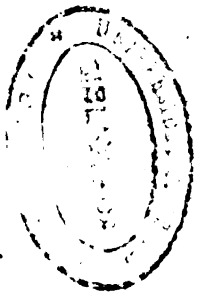
Digitized by Google

Digitized by Google

9
Sta 2

LO STATO PRESENTE
DI TUTTI I PAESI,
E POPOLI DEL MONDO
NATURALE, POLITICO, E MORALE,
CON NUOVE OSSERVAZIONI, E CORREZIONI
DEGLI ANTICHI E MODERNI VIAGGIATORI.



VOLUME XXII.
CONTINUAZIONE
DELL' ITALIA
O SIA DESCRIZIONE
DEGLI ALTRI STATI DEL DOMINIO ECCLESIASTICO, CIOE' DELLA CAMPAGNA DI ROMA, DEL PATRIMONIO DI S. PIETRO, E DEL DUCATO DI CASTRO

Con un Compendio delle Vite de' SS. Pontefici.

IN VENEZIA,
NELLA STAMPERIA DI GIAMBATISTA ALBRIZZI q. GIR.
MDCCLIX.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA EMINENZA

GIOACHINO PORTOCARRERO

Della S. R. C. Cardinale Veſcovo di Sabina ec.

Prottetore delli Regni di Spagna, e Miniſtro Plenipotenziario di S. M. Cattolica preſſo la S. Sede.

EMINENTISSIMO PRINCIPE

NOn ſi può dubitare, che una delle più fauſte circoſtanze di queſto Tomo della Celebre Opera del Salmon,

Digitized by Google

mon, uſcita felicemente alla luce, non ſia la deliberazione che da me ſi è preſa di umiliarlo all' Eminenza Voſtra. Queſta accreditata, ed utiliſſima Opera, atta ad iſtruire le menti di tante notizie pratiche, neceſſarie non ſolo al Governo de' Grandi, ma ancora agli uſi, ed uffizj della Vita privata, non poteva portar in fronte un Nome più luminoſo, più confacente, e proſſimo al merito di ſe medeſima, che l' Eminenza Voſtra; la quale ha ſoſtenuto con ſommo ſplendore tante Cariche gravi, ſcorſi diverſi Popoli, e Provincie, e maneggiati con bella grandezza, giuſtizia, e verità diverſi, e difficili miniſteri. Quindi umiliſſimamente la ſupplico, che ſiccome il coſpicuo Nome di V. E. influiſce una relazione di Onore, e di Stima al preſente Tomo, così il gentiliſſimo ani-

mo

Digitized by Google

mo della medeſima , gareggiandone il luſtro , e l' efficacia , ſi degni di accogliere grazioſamente queſta mia oſſequioſa offerta , e tributo ; ed abbracciare con ſenſi di magnanima benevolenza la profondiſſima venerazione, con cui mi vanto d' eſſere

Di Voſtra Eminenza.

Umiliſs.mo ed Oſſeq.mo Serv.
Giambatiſta Albrizzi q. Gir.

Digitized by Google

INDICE

DE' CAPITOLI

Che contiene il preſente Volume.

CAPITOLO I.

Della Campagna di Roma. pag. 2

§ I.

Deſcrizione della Città di Roma. 4

§ II.

Delle Chieſe, Ville, ed altri Luoghi Suburbani, che ſi vedono fuori di Roma. 199

§ III.

Roma Sotterranea, o ſia dell' antiche Catacombe di Roma, tanto dentro, come fuori della Città. 217

§ IV.

Digitized by Google

§ IV.

Governo Secolare, ed Eccleſiaſtico del Pontefice; Ordine, Precedenza, e Creazione de' Cardinali; Cerimonie Ordinarie, e Straordinarie della Corte di Roma. Si aggiungono gli Abiti del Papa, le Forze, Rendite, e Moneta dello Stato, le Prerogative della Nobiltà, i Coſtumi, e l' inclinazioni de' Romani in generale. 243

§ V.

Si deſcrivono l' altre Città, Terre, e Luoghi più riguardevoli della Campagna di Roma. 278

CAPITOLO II.

Stato, e vicende della Città, e Campagna di Roma, particolarmente dopo l' Imperator Coſtantino. 329

CAPITOLO III.

Deſcrizione del Patrimonio di S. Pietro. 361

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Descrizione del Ducato di Castro. 380

CAPITOLO V.

Compendio della Storia de' Romani Pontefici. 384

Digitized by Google

INDICE DELLE FIGURE

Che illuſtrano queſto Tomo XXII.

Antiporta.
Carta Geografica della Campagna di Roma, del Patrimonio di S. Pietro, e Ducato di Caſtro. *pag.* 1

Nella Campagna di Roma.

La Città di Roma, Capitale dello Stato Eccleſiaſtico. 4
Veſtigj del Mauſoleo di Auguſto, com'era anticamente in Roma. 12
Colonna di M. Antonino Imperatore nella Via Flaminia. 20
Veduta del Palazzo della gran Curia a Monte Citorio. 22
Veduta del Tempio di S. Maria della Rotonda. 23
Veduta della Fontana di Piazza Navona. 56
Veduta del Campidoglio. 71
Veduta di Campo Vaccino. 87
Tempio di Remo, e di Romolo, com'era a' tempi di Urbano VIII. 88
Colonna dell'Imperator Trajano. 90
Veſtigj delle Terme Novaziane. 96

Ve-

Digitized by Google

Veduta del Palazzo Pontificio di Monte Cavallo. 99
Veſtigj del Tempio del Sole. 102
Veduta della Fontana de' Termini, detta volgarmente Acqua Felice. 105
Facciata della Baſilica di S. Maria Maggiore. 110
Veſtigj della Porta Nevia, ora detta Porta Maggiore. 119
Facciata della Baſilica di S. Giovanni Laterano. 123
Veſtigj dell' Anfiteatro di Flavio Veſpaſiano, detto il Coliſſeo. 134
Veduta interiore dello ſteſſo Anfiteatro, com' era anticamente in Roma. 135
Veſtigj del Tempio della Pace, edificato da Veſpaſiano Imperatore. 139
Veſtigj del Tempio di Giano. 141
Veſtigj del Foro di Nerva Imperatore. 142
Veſtigj dell' Arco dell' Imperator Coſtantino. 143
Piramide, o ſia Sepolcro di Cajo Ceſtio. 146
Veſtigj dell' Iſola Tiberina, e del Ponte detto Senatorio. 151
Veduta della Fontana, o ſia Caſtello dell' Acqua Paola ſul Monte Gianicolo. 158

Ve-

Digitized by Google

Veduta di Caſtel S. Angelo, detto anticamente la Mole d' Adriano. 165
Facciata della Baſilica di S. Pietro, col Portico fabbricato da Aleſſandro VII al Vaticano. 171
La Città di Tivoli, ſituata nella Provincia della Campagna di Roma. 278
Veſtigj del Tempio della Sibilla Tiburtina vicino a Tivoli. 281
Caduta del Teverone a Tivoli. 283
La Città di Fraſcati. 293
Palazzo, e Villa Borgheſe di Mondragone preſſo Fraſcati. 299
La Città di Velletri. 316
La Città di Terracina. 320
La Città, e il Porto di Oſtia. 325
Nel Patrimonio di S. Pietro.
La Città di Monteſiaſcone. 371
La Città, e il Porto di Cività Vecchia. 375
Porta di Cività Vecchia. 376
Palazzo Farneſe di Caprarola nella Contea di Ronciglione. 378

Digitized by Google

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del P. *F. Gio: Paolo Zapparella* Inquiſitor Generale del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Lo Stato Preſente di tutti i Paeſi, e Popoli del Mondo, Naturale, Politico, e Morale ec. Volume* XXII. *Continuazione dell' Italia ec. MS.* non v' eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e Buoni Coſtumi, concediamo Licenza a *Giambatiſta Albrizzi Stampator di Venezia*, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 15. Settembre 1758.

(Gio: Emo Proc. Rif.
(Z. Alviſe Mocenigo 2. Rif.
(

Regiſtrato in Libro a Carte 48. al Num. 389.

Gio: Girolamo Zuccato Segr.

Addi 28. Settembre

Regiſtrato nel Magiſtr. Eccellentiſs. degli Eſecutori contro la Beſtemmia.

Gio: Pietro Delfin Segr.

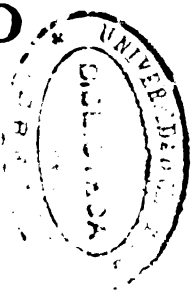
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LO STATO PRESENTE DEL DOMINIO ECCLESIASTICO.

DESCRIZIONE DELL'ALTRE TRE PROVINCIE.



DEscritta essendosi nel Volume precedente la maggior parte del Dominio Ecclesiastico, si passa ora a trattare delle tre Provincie che restano, cioè *la Campagna di Roma il Patrimonio di S. Pietro, e il Ducato di Castro;* e darem principio dalla *Campagna di Roma*, come quella ch' è la più riguardevole dell' altre tutte, contenendo in se la Capitale non solo di questo Stato, ma del Mondo Cristiano, e un tempo del maggior Impero fra quanti ne faccian menzione gli Antichi. Descritte quindi successivamente l'altre due Provincie, chiuderemo il Volume con una compendiosa Storia de' Romani Pontefici, che abbraccierà i più notabili avvenimenti della Religione di cui furono i Capi visibili, e di que' Stati a lor donati dalla liberalità di varj Sovrani, di cui sono al presente i possessori.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Della Campagna di Roma.

LA Provincia, chiamata al preſente *Campagna di Roma*, in parte corriſponde al *Lazio* degli Antichi, compreſi que' Territori i quali erano abitati dagli *Equi*, *Ernici*, *Volſci*, *Rutuli*, ed *Auſonj*, Nazioni Alleate de' *Latini*, e che con eſſi formavano uno ſteſſo popolo. Aveano i medeſimi per confine all' Oriente il fiume Garigliano detto anticamente *Lyris*, che divideva il lor Paeſe dalla *Terra di Lavoro*, chiamata *Campania*; e tale ſeguitò ad eſſere da queſta parte fino ai noſtri giorni. Quindi la *Campagna di Roma*, detta Latinamente *Ager Romanus*, ha il Tevere all'Occidente, che la ſepara dal *Patrimonio di S. Piero*; a Settentrione il Teverone e la Sabina; a Levante la *Terra di Lavoro*; e a Mezzo giorno il mar di Toſcana. La ſua maggior eſtenſione da Settentrione a Mezzogiorno, preſa da *Licenza* fino al *Borgo* o ſia *Capo di S. Felicita*, trovaſi eſſere di 40 miglia, e di 55 dal Levante al Ponente, ſe prendaſi da *Flavaterra* a *Roma*.

Queſta Provincia vien bagnata dall' acque di parecchi fiumi e laghi. I più notabili tra i primi ſono il *Tevere*, il *Numico*, e l' *Aſtura*; e fra i ſecondi il Lago chiamato di *S. Praſſede*, quello di *Caſtel Gandolfo*, e quello di

Sen-

Digitized by Google

Senſano e *Nemo*; ai quali ſi può aggiungere la Palude *Pontina*, per cui ſcorrono la *Foſſa Antica*, la *Foſſa Siſto*, il *Toppia*, il *Baudino*, il *Levola*, ed altri. In eſſa ſi trovano eziandio buone ſorgenti d'acque pure e freſche; ſimilmente d'acque calde e minerali, e ſalutevoli bagni di grand' uſo in Medicina. La Campagna di Roma, quantunque in gran parte incolta e deſerta, è generalmente fertile, eccettuati però alcuni ſiti aſpri e ſaſſoſi preſſo i lidi del mare; in cui ſi trovano tuttavolta de' buoni paſcoli, e boſchi, dagli alberi de' quali ſe ne trae un conſiderabil profitto. L' aria di queſto Paeſe non credeſi in certi luoghi molto ſana, ſpecialmente nella ſtagione più calda; e ciò deriva dall' umidità del terreno, e dalle paludi Pontine, per aſciugar le quali ſebbene in parte, il Pontefice *Siſto* V. profuſe indarno una gran ſomma di denaro. In altri luoghi però è ottima e ſalubre, e quindi in eſſi ſi trovano belle e delizioſe Ville della più illuſtre Nobiltà di Roma, preſcelte e adornate per il lor ſoggiorno.

Le Città e Luoghi principali compreſi nella Campagna di Roma ſono 1 ROMA. 2 *Tivoli*. 3 *Paleſtrina*. 4 *Valmontone*. 5 *Zagarolo*. 6 *Gallicano*. 7 *Fraſcati*. 8 *Marino* 9 *Grotta Ferrata*. 10 *Caſtel Gandolfo*. 11 *Albano*. 12 *Rocca del Papa*. 13 *Riccia*. 14 *Nemo*. 15 *Anagni*. 16 *Segni*. 17 *Sermonetta*. 18 *Ciſterna*. 19 *Piperno*. 20 *Foſſanuova*. 21 *Ferentino*. 22 *Alatri*. 23 *Veroli*. 24 *Froſinone*. 25 *Fumone*. 26 *Subbia-*

Digitized by Google

biaco. 27 *Ardea*. 28 *Velletri*. 29 *Terracina*. 30 *Asiura*. 31 *Nettuno*. 32 *Ostia*.

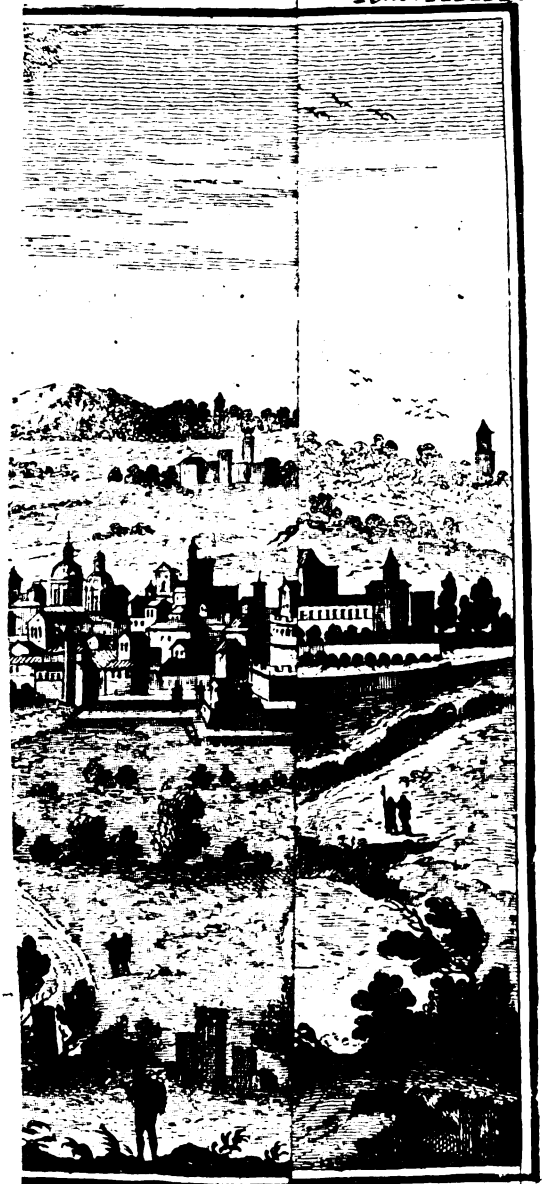
§ I.

Descrizione della Città di Roma.

ROMA soprannominata *la Santa*, dall' esser al presente la Capitale del Mondo Cristiano, e come il centro della Religione, è situata sul fiume *Tevere*, a 41. grado e 45. minuti di latitudine Settentrionale, e 16 miglia al Greco del Mar di Toscana. Posta si vede sopra dodici colli di facile salita, sebbene anticamente sette soli ne comprendeva; e alcuno di essi, come sarebbe per esempio il Campidoglio, erto e precipitoso: d' onde vi è luogo a credere, come lo dimostrano alcuni Autori, che la Moderna Città sia fabbricata sulle rovine dell' Antica, e molti piedi più alta della medesima. Ell' è di figura irregolare. Le sue mura sono le stesse che furon già fatte edificare da Belisario Generale dell' Imperator Giustiniano dopo la distruzion de' Goti, e comprendono lo spazio di quelle fabbricate dall' Imperator *Aureliano*; quando eccettuar non si voglia quella parte, detta al presente *Borgo*, e anticamente Città *Leoniana*, fatta già edificare dal Pontefice *Leon* IV, affin di preservare la Basilica Vaticana dall' irruzioni e dal sacco de' Saracini. Hanno le medesime 12 miglia incirca

di

Digitized by Google



dello Sta

Digitized by Google

Digitized by Google

di circonferenza, inclusi però tutti i suoi giri e tortuosità, poichè altrimenti il lor circuito sarebbe minore. Più di trecento Torri, inutile avanzo de' secoli barbari, la circondano all'intorno; e dodici Porte somministrano alla stessa l'ingresso.

Trasse Roma il suo nome, conforme alcuni Scrittori, da *Roma* ch'era una Femina Trojana, e secondo alcuni altri da *Romolo*, che fu il suo primo fondatore, e quel che 754 anni innanzi l'Era nostra Volgare, diè principio alla sua futura grandezza, a cui si vide ascendere negl' ultimi tempi della Repubblica, e sotto gl' Imperatori de' tre primi secoli. Non minore tuttavolta si è lo splendore in cui si trova al presente, mercè l'attenzione e magnificenza de' Sommi Pontefici degl' ultimi due secoli, e gli ornamenti che ricevette, dopo il risorgimento delle bell' Arti in Italia; in guisa che sì per i molti e preziosi avanzi dell' Antichità, sì per le magnifiche Opere e Ornamenti de' nostri giorni, a superar viene tutte l'altre Città dell' Universo, i di cui abitatori concorrer si vedono di giorno in giorno ad ammirarla.

Dodici sono i Colli, come si è detto, sopra i quali Roma sta situata, val'a dire il *Capitolino*, il *Palatino*, l' *Aventino*, il *Celio*, l' *Esquilino*, il *Viminale*, il *Quirinale*, o sia *Monte Cavallo*, il *Gianicolo*, il *Pincio*, il *Vaticano*, il *Citorio*, e il *Giordano*; ai quali corrispondono le sue Valli o sia parti basse e pia-

Digitized by Google

ne, come vedraſſi nel proſeguimento. La ſituazione in cui trovaſi al preſente, è aſſai migliore e più ſalubre di quello era ne' tempi antichi, difeſa eſſendo dai già mentovati Colli contro ai venti di Levante, d'Auſtro, e Libeccio, ch'eſſer ſogliono per l' ordinario violenti e pernizioſi; e ſolo eſpoſta viene alla Tramontana, che ſiccome nel verno ſerve a purificar l'aria, così nell' eſtate temperar ſuole i ſoverchi calori a cui và ſoggetta: ond'è che rare in eſſa ſi contano le peſtilenze, che pur erano sì frequenti nell'antica Roma.

Quanto alla ſua popolazione, ſebben comunemente ſi computi di 120000, ell' è un nulla a proporzione di quello era al tempo degli Imperatori, particolarmente di Auguſto, e a proporzione della ſua capacità. Quindi può dirſi che un terzo ſolo della medeſima ſia abitato, mentre nel rimanente ſoli giardini ſi vedono, e ſpazj vuoti.

Il Fiume Tevere che ha il ſuo corſo da Tramontana a Mezzodì, divide la Città in due parti; delle quali quella ch' è poſta all' Occidente, e contiene intorno a un ſeſto della ſteſſa, vien chiamata *Traſtevere*. Si trovano ſopra il Tevere cinque Ponti a noi rimaſti tra quegli otto che ſi vedevano anticamente, val' a dire il *Ponte S. Angelo*, chiamato in prima *Pons Aelius* vicino al Caſtello di queſto nome; il *Ponte S. Bartolommeo*, in prima *Pons Ceſtius*, o ſia *Eſquilinus*; il *Ponte Siſto*, detto in prima *Aurelius Janiculenſis*; il

Pon-

Digitized by Google

Ponte S. Maria, detto *Palatinus* e *Senatorius*; il *Ponte quattro capi*, ch'era l'antico *Pons Tarpejus*. Scorre questo fiume piacevolmente; ma quando si liquefanno le nevi, o cadono gran pioggie, si gonfia e discende con gran precipizio, cosicchè la parte più bassa della Città è soggetta a frequenti inondazioni. Da qualunque lato si osservi Roma, ella si vede dapertutto di bellissimo aspetto. Le strade sono diritte, spaziose, e ornate di magnifici Palazzi, Monasteri, e Chiese che oltrepassano il numero di trecento. Gli Archi Trionfali, le Colonne, gli Obelischi, le Statue e le Fontane sono in ogni genere eccellenti, e le aggiungono un considerabile ornamento. Nel gran numero tuttavolta e varietà de' bellissimi obbietti che a noi somministra, non sarà fuor di proposito l'osservare con particolar attenzione quelle cose che più son degne di riflesso e che in particolar maniera fra l'altre tutte si distinguono. Quindi conservando più che sia possibile la regola a noi proposta di una ragionevole brevità, di esse parleremo con qualche distinzione; meritandola in fatti tante e sì diverse maravigliе che s'incontrano in questa gran Capitale: e per osservare un poco di ordine, seguiremo, come fatto abbiamo ancor altrove, quello delle Contrade in cui si divide al presente questa Città, dette comunemente *Rioni*, dall' antica parola *Regiones*, con cui si chiamavano dai Latini le diverse Parti, o sia Contrade, dell' Antica Roma. Essi sono 14

Digitized by Google

di numero, com' erano appunto anticamente, quantunque però molto diversi da quei primi nella loro estensione, e confini; cangiamento inevitabile attesa la lontananza de' tempi, e le grandi vicende a cui fu la medesima soggetta. Il nome de' *Rioni* si è il seguente.

1. *Campo Marzo*, dal Campo di Marte. 2 *Della Colonna*, dalla Colonna Antonina. 3 *Trevi*, dalla Fontana di Trevi. 4 *della Pigna* da un albero di Pino, ch' eravi anticamente in una delle sue contrade. 5 *S. Eustachio*, dalla Chiesa dedicata a questo Santo. 6 *Parione*, corrottamente da que' Ministri chiamati *Apparitores*, soliti abitare intorno al Palazzo del Governatore. 7 *Ponte*, dal Ponte di S. Angelo. 8 *della Regola*, corrottamente in cambio di *Arenula*, a cagione del sito arenoso. 9 *S. Angelo*, da S. Angelo della Pescheria. 10 *Compitelli*, corrottamente in vece del Campidoglio. 11 *Monti*, o sia de' Monti, da' quattro Monti in esso contenuti. 12 *Ripa*, dalla Riva del Tevere di quà dal fiume. 13 *Trastevere*, dalla sua situazione di là dal Tevere. 14 *Borgo*, dalla Chiesa di S. Pietro, ch'era una volta un Borgo fuori della Città.

Cominciando adunque dal Rione di *Campo Marzo*, ch' è il primo che s'incontri dalle nazioni Oltramontane, che vengono per le strade di *Loreto*, o di *Firenze*, la prima cosa degna di osservazione si è la bella Porta *del Popolo*, e la Piazza a cui la stessa introduce. Ell' era anticamente detta *Flaminia*; e quindi

avea

Digitized by Google

avea principio una delle principali Strade de' Romani, così chiamata da C. Flaminio, che la fece lastricare nel tempo della sua Censura insieme con L. Paolo l'anno di Roma 531. e che attraversava tutta l'Italia da Roma fino a Rimini, di cui se ne conserva una gran parte anche a' nostri giorni. La Porta *del Popolo* fu fatta fabbricare da *Pio IV* da *Giacomo Barozzi da Vignola* sul disegno di *Michel Angelo* d'ordine Dorico, e adornata poi delle Statue de' SS. Pietro e Paolo. Vedesi sopra l'Architrave l'Inscrizione del mentovato Pontefice, e sopra il Fregio un' altra di *Alessandro* VII. che la fece ristaurare dal Cavalier *Bernino*, per ricever la Regina di Svezia, che nel *1655* portossi a Roma. Si entra quindi nella gran Piazza detta del *Popolo*, dalla Chiesa della *Madonna del Popolo*, fatta edificare dal Popolo Romano. Serve di grande ornamento alla medesima un Obelisco o sia Aguglia, cioè una Mole di figura quadrilatera, larga nella base e stretta verso la cima, delle quali da ben 50 si vedevano nell' Antica Roma, di Granito Orientale, cioè di marmo rosso e bianco di una particolar durezza, colà trasportati dall' Egitto; dove rappresentavano i raggi del Sole, adorato da quella Nazione sotto il nome di Osiride. L'altezza di quest' Obelisco, non compresa la base è di 107 palmi. Era prima sepolto tra le rovine del Circo Massimo, dove fatto l'avea collocare Augusto, come ce ne fa fede l'antica Iscrizione. *Sixto* V. nel 1587. lo fe-

Digitized by Google

lo fece disotterrare, trasportare ed innalzare in questa Piazza dal famoso Architetto il Cavalier *Fontana*, e consacrollo alla Santa Croce, come si può vedere da una delle moderne Iscrizioni apposte alla Base.

Corrisponde alla magnificenza di questa Mole la Fontana che ad essa è vicina, fatta fabbricare da *Gregorio* XIII con un' ampia Conca; e ambedue servono di prospettiva a tre delle più belle e spaziose strade di Roma lunghe quanto può tirar l'occhio, val'a dire a man dritta, la strada chiamata *Ripetta*, che conduce al picciol Porto di questa Città così chiamato; alla sinistra, la strada chiamata *Del Babuino*, che conduce in Piazza *di Spagna*, e al Palazzo Pontificio di *Monte Cavallo*; nel mezzo, la strada chiamata il *Corso*, che attraversa da un capo all' altro tutta la Città, e serve al corso delle carrozze, in cui le Dame e i Cavalieri vanno la sera a divertirsi. Sull' ingresso delle mentovate strade si trovano due belle Chiese di un' egual struttura e simetria, l' una dedicata alla *Madonna di Monte Santo* de' Carmelitani Riformati di Sicilia, e l' altra alla *Madonna de' Miracoli* de' Padri Francescani Francesi, chiamati *Picpus*. Nel mezzo poi comparisce la Chiesa della *Madonna del Popolo*, fabbricata laddove si narra esservi prima stata la sepoltura de' Domiziani, e quella dell' Imperador Nerone, le cui ceneri, dicesi che state fossero gittate nel Tevere per ordine del Pontefice *Pasquale* II, per le molestie cagionate in quel luogo

ai

Digitized by Google

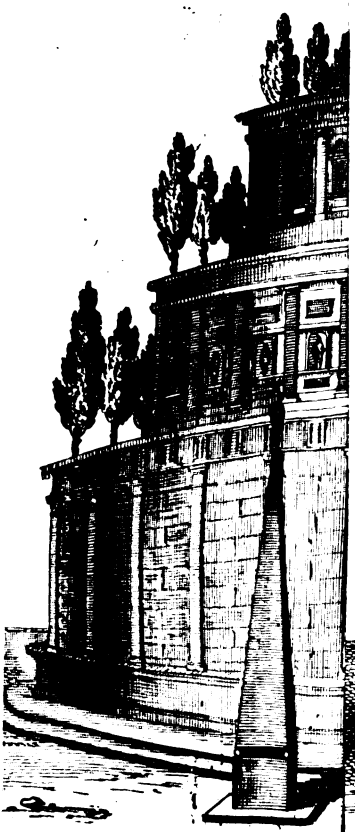
ai passeggieri dai maligni spiriti. Lo stesso Pontefice consacrò nel 1099 la suddetta Chiesa, che fu poi fatta rifabbricare da *Sixto* IV, ornata da *Giulio* II, e ultimamente da *Alessandro* VII, che v'impiegò a quest' effetto il Cavalier *Bernini*. Posseduta viene dai Padri Eremiti Agostiniani della Congregazione di Lombardia, ed è un titolo Cardinalizio. Tra le Cappelle che l'adornano, quella fra l'altre si distingue della Famiglia Cibo, d'architettura del Cavalier *Fontana*, riccamente incrostata di fini marmi, e abbellita di pitture; ma particolarmente di due magnifici Sepolcri di due Cardinali di questa famiglia. Quella della famiglia *Mellini*, in cui si ammira fra l'altre cose il busto del Cardinale Garzia Mellini di mano del Cavalier *Algardi*, un de' più bei pezzi che si possan vedere in tal genere. Quella finalmente della famiglia Chigi, cominciata a dipingersi da *Sebastiano dal Piombo* sul disegno del famoso *Raffaello*, e terminata da Francesco *Salviati*, stimata perciò moltissimo; come pure per le sue belle statue di marmo scolpite da *Lorenzetto* sul disegno di *Raffaello*, e dal celebre Cavalier *Bernini*, che vi fece eziandio i Sepolcri e gl' altri ornamenti. Molte altre Sepolture degne di osservazione si vedono qua e là sparse per la Chiesa tra gl'intervalli delle Cappelle, e intorno alle colonne della Navata, su cui si leggono eziandio delle curiose Iscrizioni.

Presso la Chiesa de' SS. *Rocco e Martino*, e lad-

Digitized by Google

e laddove ci è il Palazzo Fioravanti, ora del Marcheſe di Correa, ſi vedeva un tempo il gran Mauſoleo dell' Imperatore Auguſto, dal quale ne traſſe il nome, e ch' eſtendevaſi con le ſue aggiacenze ſino a *S. Lorenzo in Lucina*. Noi non ne abbiamo al preſente che pochi veſtigj, i quali ſi vedono in queſte vicinanze; ma era anticamente un de' più belli ornamenti del Campo Marzo, di cui ne adombrava una parte con la ſua grande altezza. Fu fatto fabbricare da Auguſto, come riferiſce Svetonio, nel ſeſto anno del ſuo Conſolato; ed era, per quello ne dice Strabone nel ſuo 5 Libro, una gran Mole rotonda di pietre bianche a varj piani, per cui ſi potea girare all' intorno, e queſti piantati di alberi, che coprivano coll' ombra loro tutto il Sepolcro. Nella ſommità poi eravi la ſtatua dello ſteſſo Auguſto; e tutto all' intorno varie nicchie, che ſervivano a contener l'urne con le ceneri della Famiglia. Aveva al di dietro belli e ſpazioſi viali; e dalla parte che riguardava la Città eravi un boſchetto di piopi ſelvatici, tutto cinto all' intorno di cancelli di ferro, e due Obeliſchi o ſia Guglie d' ambi i lati del ſuo magnifico ingreſſo. Giacchè però fatto abbiam parola della Chieſa di *S. Lorenzo in Lucina*, oſſervabile è queſta Chieſa per eſſer ſtata fabbricata ſopra un Tempio di Giunone Lucina dal Pontefice *Siſto* III verſo il 432, dai cui ſucceſſori fu poſcia in varj tempi riſtaurata; ed è al preſente il Titolo del primo

Pre-



solco di Augusto ma.

Digitized by Google

Digitized by Google

Prete Cardinale, ch' ha una maggior rendita degl' altri. Corrisponde alla medesima una Piazza, sopra la quale riesce il magnifico Palazzo del Principe di *Caserta* già della Famiglia Gaetani, e in oggi del Sig. Principe Ruspoli, di bella Architettura di *Bartolommeo Ammanati* Fiorentino, e bene adornato di statue e di busti antichi, ma particolarmente di una Scala che si tiene la più bella di Roma; mentre sebben larga dodici piedi, ogni gradino vien formato di una sola pietra.

Il Palazzo Borghese che si vede nella Piazza di questo nome, è di una gran magnificenza: contiene tre Appartamenti congiunti insieme con una doppia Galleria che separa il Cortile dal Giardino; e gli Architetti del medesimo furono *Martino Lunghi* il vecchio, e *Flaminio Ponzio*, sotto il Pontificato di *Paolo* V. di questa famiglia. Sorprende al primo ingresso un vasto Cortile tutto all' intorno circondato di un doppio Portico, sostenuto da cento colonne di Granito Orientale d' ordine Dorico e Jonico, e adorno di antiche statue, fra le quali specialmente si distinguono quelle di Giulia, di Faustina, e di un Amazone; e di statue ancora adorno si vede il Giardino che al Cortile corrisponde, riguardevole per gli ornamenti di stucco, e per la copia dell' acqua di Trevi. Stimatissima si è la Scala a lumaca di un solo tratto, opera del celebre *Bramante d'Urbino*, e più antica del Palazzo istesso; il quale quantunque ammirabile in ogni sua parte, lo è particolarmente

ticolarmente nel ſuo Appartamento inferiore che ſi eſtende ſino a *Ripetta*, e contiene nelle molte ſtanze che lo compongono un gran numero di belle Pitture, tutte Originali e de' migliori Maeſtri delle più famoſe ſcuole d'Italia e d' Oltramonte, che aſcendono a ben 1700. Sette fra l'altre ne ſono in particolar maniera adornate, e queſte conducono in una belliſſima Galleria incroſtata di finiſſimi marmi, con dorature e ſtucchi nella volta, adorna di due fontane di alabaſtro, e inoltre di ſpecchi dipinti, e antichi buſti d'Imperatori. Si paſſano poi altre due Camere, e quindi ſi entra nella Galleria fatta a guiſa di Fineſtra, che ſomminiſtra una delle più belle vedute di Roma. Gli Appartamenti della Principeſſa e del Principe, oltre ai conſueti ornamenti di pitture, dorature, e intagli, contengono ricchi e prezioſi fornimenti di Arazzi, di vaſi d'oro e argento, di gemme e pietre prezioſe; fra i quali ſontuoſi mobili ſi diſtingue particolarmente un fornimento di Arazzi eſiguito ſul diſegno di *Paolo Veroneſe*, e valutato 40000 ſcudi, e un Gabinetto di Ebano con Iſtorie di baſſo rilievo a oro e gemme, di maraviglioſo lavoro.

Non molto diſtante da queſto Palazzo vi è il Porto di *Ripetta* ſul Tevere in forma di un ſpazioſo Teatro, con un bell' ordine di gradini, per cui ſi diſcende al Fiume. Quivi approdar ſogliono le barche che portano nella Città le neceſſarie proviſioni di vino, olio, legna, ed altre ſi fatte mercanzie dall' *Umbria*,

dalla

Digitized by Google

dalla *Sabina*, e dall'altre Provincie dello Stato Eccleſiaſtico. Adornato venne il medeſimo in particolar maniera nel 1704 da *Clemente* XI coll'Architettura di *Aleſſandro Specchj* aſſiſtito dal Cav. *Carlo* Fontana: ed oltre ai già mentovati gradini, abbellito ſi vede di due Facciate, la prima rivolta verſo il Fiume con l' Arme e l' Iſcrizione del ſuddetto Pontefice; l'altra che riſguarda la Pubblica ſtrada, di forma ſemicircolare, con ſedili all'intorno accompagnati da balauſtri, e con una Fontana aſſai comoda nel mezzo; terminato eſſendo il ſemicircolo da due colonne lavorate ad imitazion delle Milliarie degli antichi Romani, che ſervono a far vedere il tempo e l'altezza dell' inondazioni cagionate dal Tevere. Nella ſtrada del *Babuino*, che ſi dirama, come abbiam veduto, dalla Piazza del *Popolo*, è da oſſervarſi la Chieſa e Collegio *de' Greci*, fondato già dal Pontefice *Gregorio* XIII ad uſo de' Cattolici di Rito Greco, che quivi eſercitano il Divin ſervigio nella propria lingua tutte le Domeniche e Feſte dell'anno, e particolarmente nella lor grande ſolennità dell'*Epifania*. La Chieſa di Architettura di *Giacomo Porta* è dedicata a *S. Atanaſio*. Vi preſiede un Veſcovo Greco che ſpeſſo vi fa l' Ufficio, e ordina gli Eccleſiaſtici della ſua Nazione, la quale comprende ancora i *Ruſſiani*, i *Polachi*, e i *Lituani* di Rito Greco, che poi ſon mandati per Miſſionarj ne' loro Paeſi. Al Collegio preſiedono i Geſuiti, e di eſſo uſcirono degli uomini aſſai

ce-

Digitized by Google

celebri nelle Lettere, fra i quali *Pietro Arcudio*, e *Leone Allazio*.

Per queſta parte ſi aſcende al Monte *Pincio*, così chiamato da un certo Pincio Senatore che quì aveva il ſuo Palazzo; ſopra il quale ſi oſſerva la *Trinità de' Monti*, e la *Villa de' Medici*. Occupa queſta la parte Settentrionale del medeſimo, e ſomminiſtra una delle più belle vedute di Roma, che diſcopre da tutti i lati. Ha il Giardino 1500 paſſi di circonferenza, e ſi eſtende ſino alle mura della Città, comprendendo de' gran viali di olmi, un bel compartimento di fiori i più rari, con una Fontana nel mezzo intorniata di belle ſtatue di bronzo. Avvi ancora un Orto de' migliori alberi fruttiferi, con parecchie fontane, cadute di acqua, e delizioſi boſchetti; fra i quali ſi diſtingue quello detto del monte *Parnaſſo*, ch' ha nella ſommità un Gabinetto, chiamato il Tempio del Sole. S'innalza in mezzo al Giardino fra due gran Conche di Granito, un Obeliſco pur di Granito Orientale, ſcolpito con Geroglifici Egizj, fatto quì traſportare dalle Terme di Tito dal Cardinale Aleſſandro de' Medici: ma quel che più di tutto merita l'oſſervazion degli intendenti ſi è un Gruppo di 15 figure tratte dallo ſteſſo marmo, che rappeſenta la Favola di Niobe e de' nove ſuoi figli uccisi da Apollo, un de' più eccellenti lavori di *Praſſitele*, di cui fa menzione Plinio nel ſuo 36 Libro, d'incomparabil bellezza e perfezione. La Facciata del Palazzo che corriſponde al Giardino di architettura di *Anniba-*

Digitized by Google

nibale Lippi, adorna si vede di belle statue antiche e moderne, curiosi bassirilievi e Greche Iscrizioni. Sì fatti ornamenti si ammirano ancor nell' Atrio. La Sala poi contiene de' bei ritratti della Famiglia, e in oltre parecchie antiche colonne di pietra durissima, alcuni ritratti in marmo de' Romani Imperatori, e varie teste di bronzo pur antiche. Di statue e busti parimenti abbellita si vede la vicina Camera, ed eziandio di belle Pitture de' principali Maestri. Così pure adornata vedesi la Galleria, dov'era un tempo la famosa *Venere* tenuta per la più bella statua di Roma, prima che fosse trasportata a Firenze; e qualch'altra Camera dello stesso Appartamento. Riguardo poi al secondo, ch'è tuttavia imperfetto, il maggior suo ornamento è un bel soffitto del celebre *F. Sebastiano del Piombo*.

Vicino a questo Palazzo vi è il Convento de' Padri Minimi Francesi, con la lor Chiesa detta la *Trinità de' Monti*, fatta già fabbricare da Carlo VIII Re di Francia nel suo passaggio per Roma, andando egli alla conquista del Regno di Napoli, mentr' era ancor in vita *S. Francesco di Paola* il Fondatore di quest'Ordine; ond'è che Francesi di nazione sono que' Religiosi che la possedono, come pure il Cardinale che dalla medesima riceve il Titolo. Due belle Scalinate adorne di balaustri le porgono d'ambi i lati l'ingresso: la Facciata è di buona Architettura d'ordine *Corintio*; ma l'interiore è di struttura Gotica, con una sola Navata, e varie Cap-

Digitized by Google

pelle d' ambe le parti. Fra queſte ſi diſtingue quella della Famiglia Maſſini, ch' ha la Volta dipinta da *Giulio Romano*, e alcune Storie di man di *Perin del Vaga*, ambedue famoſi diſcepoli di *Raffaello*; e la quarta a man ſiniſtra per uſcir di Chieſa, dove ſi vede la famoſiſſima Depoſizion di Croce di *Daniel da Volterra*. Ha inoltre un bel Chioſtro dipinto a freſco da valenti Maeſtri; una bella ed ampia Specieria; ed una Biblioteca che ſi tiene per il miglior Vaſo di Roma.

All' eſtremità della Piazza di *Spagna*, ch' è una delle più belle di Roma, con una bella Fontana nel mezzo detta la Barcaccia, opera del celebre *Bernini*, a cui ſi arriva ſcendendo dal monte, vedeſi un gran Edificio iſolato chiamato, il *Collegio Appoſtolico* o ſia il *Collegio de Propaganda Fide*, fondato già da *Urbano* VIII; ſecondando le pie intenzioni di *Giovambatiſta Vives* Spagnuolo, che vi contribuì a un tal' effetto il ſuo ſteſſo Palazzo, e il rimanente delle proprie ſoſtanze. Vi ſi mantengono in eſſo intorno a 30 giovani di qualunque Nazione, che abbracciar vogliono la profeſſione Eccleſiaſtica: ma quelli de' più lontani Paeſi vengono agli altri preferiti, come gl' *Indiani* per eſempio, gl' *Etiopi*, ma in particolare gli *Armeni*, i *Giacobiti*, e i *Copti*; e dopo di eſſerſi i medeſimi inſtruiti nella Filoſofia, Teologia, e in tutte l' altre Eccleſiaſtiche e Appoſtoliche funzioni, vengono ordinati ſacerdoti, e mandati ne' lor Paeſi in qua-

Digitized by Google

qualità di Vescovi, Arcivescovi, o Missionarj. Presiede al Collegio una Congregazione di Cardinali e Prelati, solita radunarsi ogni Lunedì nell' Appartamento del Secretario, ch' è una porzione di questo Edificio; in cui oltre alle abitazioni de' Professori, Studenti ed altri Ufficiali, vi è una Chiesa dedicata ai tre Re Magi, ed una famosa Stamperia in cui si stampano Libri in più di 40. sorta di caratteri e linguaggi, il tutto a spese della Congregazione.

Si passa quindi al Rione della *Colonna*, così denominato dalla *Colonna Antonina* che in esso si attrova. Di qualche osservazione è la Chiesa di *S. Silvestro* e *Stefano* Pontefici, posseduta dalle Monache di S. Chiara, per la sua antichità, credendosi d'alcuni fondata dal Pontefice S. Dionisio verso il 261, e stata essendo una delle 20 celebri Abbazie di Roma posseduta da' Monaci Greci; per la ricchezza delle sue argenterie; per le sue preziose Reliquie, fra le quali secondo la comun opinione, si venera la famosa Immagine del Salvatore mandata ad Abagaro, e colà trasportata da Costantinopoli al tempo delle Crociate; e finalmente per esser Titolo Cardinalizio. Si vede poi, entrando nella strada del *Corso*, il bel Palazzo *Chigi*, posseduto dalla Famiglia di *Alessandro* VII. Gli Architetti del medesimo furono *Giacomo dalla Porta*, *Carlo Maderno*, e *Felice della Greca*. E' di vasta estensione, con due Facciate l'una sul *Corso*, e l'altra sulla Piazza

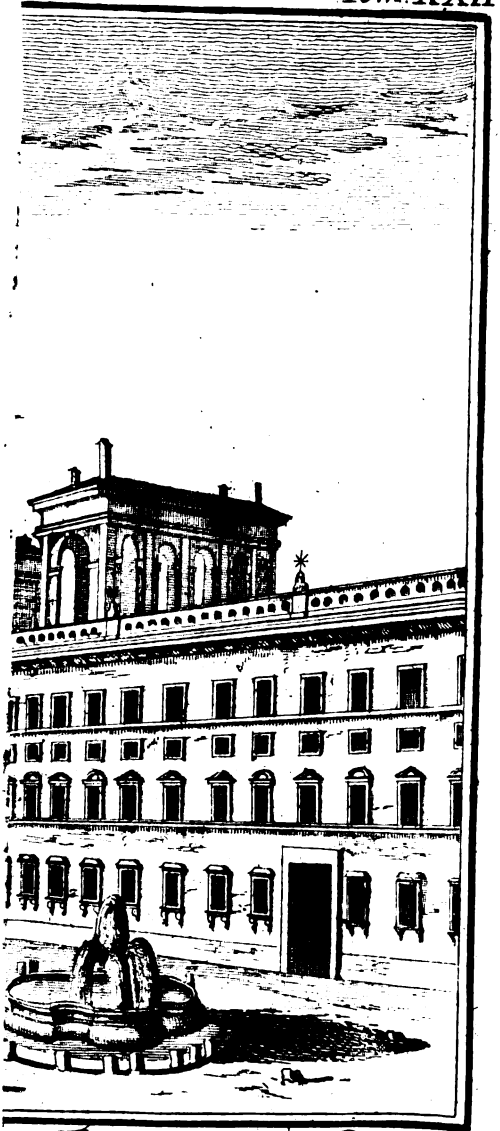
Digitized by Google

Colonna: contiene un gran numero di Appartamenti forniti di prezioſi mobili, ed un bel Gabinetto di Medaglie. Si entra nel Palazzo per tre gran Porte l'una all' Oriente ſopra il *Corſo*, l' altra a Mezzogiorno ſulla Piazza *Colonna*, e la terza a Settentrione in faccia al Palazzo della Famiglia; e ſi ammira toſto un vaſto Cortile di un quadrato perfetto, ch' ha all' intorno i quattro Appartamenti che lo compongono. Molte belle ſtatue, la maggior parte antiche, adornano l'Appartamento Terreno, che fu ultimamente perfezionato, e arricchito di varj mobili di valore. L' Appartamento poi del primo piano contiene nella ſeconda Sala, e nelle ſeguenti Camere un buon numero di belle Pitture de' principali Maeſtri delle varie più famoſe Scuole. In quello detto della Principeſſa, adorno di ricchiſſimi fornimenti e prezioſi marmi, ſi conſerva una bella Galleria con buſti di varj Imperatori e Conſoli Romani anch' eſſi di fino marmo, e due Origlieri ſcolpiti dal *Bernini* con tale artificio ed eccellenza che pajon naturali. Nell' Appartamento ſuperiore finalmente vi è una copioſa Biblioteca, incominciata già a radunarſi dal Pontefice *Aleſſandro* VII, e continuata dal Cardinale *Flavio Chigi*, con un Archivio ripieno di un gran numero di prezioſi Manuſcritti sì antichi come moderni.

Nel mezzo della Piazza, a cui corriſponde il Palazzo, vedeſi la gran Colonna *Antonina*, un de' migliori avanzi della magnificenza e

pe-

Digitized by Google



Flaminia in Roma.

Digitized by Google

Digitized by Google

perizia degli antichi Romani · Ell' ha 175. piedi di altezza, e vien compoſta di 28 pezzi di marmo bianco, con una ſcala a lumaca di 106 gradini nel mezzo, e 16 fineſtrelle dai lati. Ammirabile ſi è la ſua ſtruttura, non ſolamente per eſſer fatta conforme tutte le più eſatte proporzioni, quanto per i belliſſimi baſſirilievi di cui viene adornata, così ben ſcolpiti e lavorati, che pajon tutti d'un'iſteſſa mano; e inoltre con sì grande antivedenza, che ingrandite eſſendo le figure a proporzione che la Colonna s'innalza, compariſce il tutto d'un' egual grandezza. Eretta fu la medeſima dal Senato a Marco Aurelio Antonino ſotto il ſuo figlio Comodo, ed era nel mezzo di una Piazza tutta intorniata di magnifici Portici, di cui ci rimangono ancora i veſtigj in otto gran colonne d'ordine Corintio, nella Piazza detta volgarmente di *Pietra*. In eſſa ſi rappreſentano le battaglie di Marco Aurelio contra i Marcomanni, Popoli della Germania da lui ſconfitti, ed in particolare Giove *Piovoſo* e *Fulminante*, che fa ſcender la pioggia ſul campo aſſetato dell'Imperatore, e fulmini e tempeſte contra i Nemici; ciò che i Gentili attribuirono al favore de' lor falſi Dei, e i Criſtiani al grande Iddio, che eſaudì le preghiere di quella Criſtiana Legione, detta perciò *Fulminante*. Eravi nella ſommità un'Urna con le ceneri di quell'Imperatore; dove *Siſto* V. che nel 1589 la fece riſtorare, metter vi fece un S. Paolo di bronzo

Digitized by Google

dell' altezza di 19 palmi, e a piè della baſe ſulle quattro ſue faccie quattro diverſe Iſcrizioni, delle quali la principale è la ſeguente.

SIXTUS V. PONT. MAX. COLUMNAM HANC AB OMNI IMPIETATE EXPURGATAM, SANCTO PAULO APOSTOLO ÆNEA EJUS STATUA INAURATA IN SUMMO VERTICE POSITA D.D. A. M. D. LXXXIX. PONT. IV.

A quell' eſtremità di Piazza *Colonna* ch' è a piè del *Monte* Citorio, ſi vede il Palazzo un tempo *Ludoviſio*, ora detto *della gran Curia* o ſia *Curia Innocenziana*, dal nome d' *Innocenzio* XII, che fece terminar queſt' Edificio già incominciato con magnifica idea del *Bernini* dal Cavalier *Fontana*, e vi radunò tutti inſieme i varj Tribunali, ch' erano in prima qua e là diſperſi, e i lor Secretarj e Notari; aſſegnando eziandio le proprie abitazioni all' Uditor della Camera, al Teſoriere, e ad altri parecchi Giudici.

Viene adornata queſta gran Fabbrica di un' aſſai bella e maeſtoſa Piazza, aggiuntavi da *Clemente* XII, che fece a tal fine abbattere molti baſſi edificj, aprendovi la gran ſtrada che al preſente ſi vede. Contiene la Facciata tre Porte, 125 Fineſtre, e un nobile Orologio ſulla cima ſottopoſto alla groſſa campana, che giornalmente dà il ſegno della pubblica udienza.

Digitized by Google

Digitized by Google

za. Nella mentovata Piazza vedevasi una gran colonna, detta Antonina e ancor Citatoria, stata essendo dedicata da M. Aurelio, e L. Vero Imperatori alla memoria di Antonino il Pio loro Padre, come ci fan vedere la breve Iscrizione, e i bassirilievi del Piedestallo; e quivi stata era trasferita da *Clemente* XI, che con gran fatica e spesa l'avea fatta escavare: ma *Benedetto* XIV, fatto avendo accomodarne il Piedestallo la trasferì dietro al suddetto Palazzo, dove al presente si vede. Ell'è di Granito rosso, ed ha 67 palmi di altezza. Poco distante vi è la *Nuova Dogana di Terra*, fatta innalzare da *Clemente* XI. sopra l'antica Basilica di Antonino; le di cui colonne scannellate, ed il fregio servono alla medesima di Facciata.

In queste vicinanze vi è la Piazza *Capranica*, così chiamata dal Fondatore di un buon Collegio che quì si osserva, per l'educazione dell' Ecclesiastica gioventù; e questa conduce ad un' altra Piazza in cui si vede il famosissimo Tempio di *S. Maria ad Martyres*, o sia *della Rotonda*. Ebbe un tal nome dalla sua figura circolare, e quello ancora di *Panteon*, per esser stato anticamente dedicato a tutti i Dei; laddove al presente, è dedicato alla Vergine, e a tutti i Santi. Quest'edificio è il più intero e più prezioso avanzo della Romana grandezza. Fabbricare lo fece Agrippa Genero di Augusto, come ci riferisce *Plinio*, nel terzo anno del suo Consolato, e dedicollo a *Giove Vendicatore*, 25 anni innanzi alla nascita di Gesucristo; ma poscia in esso furon

Digitized by Google

venerati tutti i Dei, dai quali ne traſse il Greco nome. Egli è, come ſi è detto, di figura rotonda, lungo 218 palmi, e largo altrettanti. La ſua altezza è di palmi 200, e la ſommità terminata a guiſa di Cupola, riceve il lume per un apertura di 9 piedi di Diametro. L'Atrio, ch'è aſſai ſpazioſo, veniva formato da ſedici colonne e quattro pilaſtri di Granito Orientale e d'ordine Corintio, di un ſol pezzo, delle quali tredici ſoltanto ſuſſiſtono al preſente. La Porta è alta quaranta piedi, e larga venticinque: ſi aſcendeva un tempo per ſette gradini, ed ora ſi diſcende per undici; ciò che dimoſtra quanto l'antica Roma ſia ſepolta nelle ſue rovine. Fin dall'anno 607 da *Bonifacio* IV fu cangiato nel Divin ſervigio, dedicandolo alla *Vergine* e a tutti i Santi Martiri, ond' è che fu chiamato *S. Maria ad Martyres*; e ducent'anni dopo, cioè nell' 830. *Gregorio* IV conſacrollo a tutti i Santi in Generale. Degli altri Sommi Pontefici lo riſtaurarono ed abbellirono, ed ultimamente *Clemente* XI fece innalzare nella ſua Piazza un picciolo Obeliſco di Granito Orientale, altronde traſportato e artificioſamente collocato in mezzo a una bella Fontana ſopra una baſe di marmo vagamente centinata, e ornata con delfini che verſan l'acqua. Tanto l'Atrio, come la Cupola coperti erano anticamente con laſtre di bronzo; ma queſta ſpogliata ne venne verſo il 663 dall'Imperatore Coſtantino il Barbuto, che aſportò ancora dal Tempio,

Digitized by Google

pio, e condusse seco in Sicilia, ovvero com' altri dicono sia in Costantinopoli gli altri preziosi ornamenti e le belle statue che lo decoravano; fra le quali eravi la famosa Minerva di *Fidia:* quindi l'interiore intonacatura dell' Atrio fu fatta levare da *Urbano* VIII, che impiegolla a formar il Baldacchino, e le quattro Colonne di bronzo dell'Altar di S. Pietro in Vaticano, e ne fece gittare parecchi cannoni, come si può raccogliere dall' apposta Iscrizione. L'interior parte ed il centro è sostenuto da bellissime colonne scannellate di preziosi marmi di una prodigiosa altezza, tra le quali disposte vengono diverse Cappelle, che un tempo contenevano li Dei Celesti e i Terrestri. Si distingue fra l' altre la Cappella del SS. *Sacramento* della Famiglia Cortinelli per le belle statue del *Sansovino*, e per la divota Immagine della Vergine posta in una Nicchia, che credesi, conforme la comun tradizione, dipinta da S. Luca. Appiè dell'Altar grande si vede la Sepoltura del famoso *Raffaello d'Urbino*, su cui leggesi il seguente Epitaffio composto dal Cardinal Bembo.

ILLE HIC EST RAFFAEL, TIMUIT QUO SOSPITE VINCI
RERUM MAGNA PARENS, ET MORIENTE MORI.

Molt' altri celebri Pittori sono ancor sepolti in questa Chiesa; cioè a dire *Annibale Caracci*, *Perin del Vaga*, *Giovan da Udine*, e *Federico Zuccaro*.

Da

Da queſta Contrada o ſia *Rione* ſi paſſa a quello di *Trevi*, così detto dalla Fontana di Trevi, che dà il nome alla vicina Piazza. Chiamata viene con tal nome da tre principali ſtrade che vengono in eſſa a terminare, e conduce l'acqua detta anticamente *Vergine*, aſſai ſtimata per la ſua ſalubrità. Dato le venne il nome di Vergine per eſſer ſtata, conforme ſcrivono gli Storici, moſtrata da una Vergine ad alcuni ſoldati ſitibondi: eſſa fu poi da Marco Agrippa condotta per canali ſotterranei otto miglia lontano da Roma per la ſtrada di Paleſtrina; e aggiunta eſſendoſi l'acqua Salonia, introdotta dopo varj giri per Porta Pinciana. Rimaſta eſſendo perduta queſt'acqua per più di mille anni a motivo de' condotti rovinati, fatti vennero i medeſimi riſtorare nel 1560 dal Pontefice Pio IV; ed ultimamente *Clemente* XII, e *Benedetto* XIV riduſſero queſta Fontana al ſommo grado di magnificenza e bellezza con il nuovo Proſpetto di cui l'adornarono. Queſto Proſpetto è innalzato nella Facciata della nobil famiglia Conti, che corriſponde alla mentovata Piazza. La parte di mezzo, che forma il principale ornamento, e ſerve all'uſcita dell'acqua, vien compoſta di quattro colonne iſolate d'ordine Corintio unito ad un Attico, e adornata di quattro ſtatue, che s'innalzano ſopra una Balauſtrata. Nel mezzo ſi vede un'aſſai bella nicchia, la cui volta riquadrata ed arricchita d'intagli, fiori, e chiocciole, vien ſoſtenuta d'altre quattro colonne iſolate d'ordine Jonico, con altre

due

Digitized by Google

due nicchie laterali. Serve come di baſe al mentovato edifizio uno ſcoglio con varie rotture e caverne; e in mezzo di eſſo vi è la ſtatua dell' Oceano che ſiede ſopra un maeſtoſo cocchio formato da conche marine, tirato da due gran cavalli marini in diverſo atteggiamento, che diretti vengono da' due Tritoni. Tutto queſto gruppo di ſtatue ſi vede dentro ad un ampio lago di acque, che ſorgendo e zampillando in molti bizzarriſſimi modi, ricadono nella prima Conca eſcavata dentro ad alcuni maſſi; dalla quale poi ſi roveſciano nell' ultima gran Vaſca che termina queſta magnifica Fontana. Adorna vien la medeſima di una bella ſcalinata di Travertino; e v' è d' intorno un aſſai comodo paſſeggio con ſedili di pietra, per godervi il freſco ne' giorni eſtivi.

Nella mentovata Piazza ſi vede la bella Chieſa di *S. Vincenzo e Anaſtaſio*, che fu fatta rifabbricare con vaga e moderna Architettura dal Cardinal Mazzarino, che ſtato era nella medeſima battezzato; ed ha una belliſſima Facciata a doppio ordine di colonne Corintio e Compoſito, ſul diſegno di *Martino Longhi*. Vicino alla Strada che conduce alla Porta *Pinciana*, oſſervabile ſi è il gran Convento e la Chieſa de' *Cappuccini*, fatta già fabbricare dal Cardinal di S. Onofrio Cappuccino, fratello di *Urbano* VIII: è dedicata all' *Immacolata Concezione*, e quantunque aſſai ſemplice, contiene un buon numero di eccellenti Pit-

ture,

Digitized by Google

ture, fra le quali singolare è il S. Michele che ha sotto i piedi Lucifero di *Guido Reni* nella prima Cappella a mano dritta; il S. Francesco in estasi del *Dominichino* appeso alle mura dell'Altar Maggiore; e il S. Paolo con altre Pitture di *Pietro da Cortona*, che si vedono nella prima Cappella a man sinistra. Vien finalmente adornata questa Chiesa della preziosa Reliquia del Corpo di *S. Giustino*, Martire del secondo Secolo.

Poco discosto si vede la deliziosa Villa *Lodovisia*, situata in parte sopra il Monte *Pincio*, e sopra gli antichi giardini di Sallustio, ridotta nello stato in cui si trova al presente dal Cardinale Luigi Ludovisio Nipote di P. *Gregorio* XV in soli trenta mesi di tempo. Quantunque abbia soltanto un miglio e mezzo di circuito, viene tuttavolta adornata di Giardini, Boschi, Vigne, e ameni Viali: ma quel che si ammira in particolar maniera si è un Laberinto fatto in forma di Galleria, in un Boschetto abbellito di antiche statue, bassirilievi, colonne, terme, urne sepolcrali, ed altri simili ornamenti; fra i quali vi sono 26 busti d'Imperatori. In mezzo alla Vigna vedevasi un tempo disteso a terra un grande Obelisco di marmo Egizio scolpito di Geroglifici, ch'era anticamente nel Circo de' Giardini di Sallustio, e fu poi fatto trasportare da *Clemente* XII a S. Giovanni Laterano, per collocarlo nella Nuova Piazza. La Porta principale è di buona Architettura, e adornata di busti. Si entra per la medesi-

desima in un grande e spazioso Viale di Cipressi che giunge fino alle mura di Roma, ripieno di antiche statue di buona maniera, frammischiate similmente di busti, e questi in gran numero. Nella gran Piazza avvi una Vasca ben fornita di pesci e adorna di antiche statue, fra le quali osservabile è quella di Messalina, che uccisa venne, per quello ci raccontano gli Storici, in questo luogo istesso insieme con l' amante da un certo Narciso Liberto di Claudio suo marito: ma più di tutte la statua d'un Satiro tenuta in gran stima per l'eccellente lavoro, e l'espressione maravigliosa. Quindi per un viale di Aranci si va al Palazzo d'Architettura del celebre *Domenichino*, la cui Facciata abbellita si vede di bassirilievi e antiche statue, quali riposte nelle lor nicchie, e quali sopra il tetto. L' interior del medesimo compartito viene in parecchie Camere, ancor esse fornite di busti, bassirilievi, statue antiche e moderne, ed altre preziose rarità; fra le quali osservabile si è il gruppo del Genio o sia della Pace di maravigliosa espressione, stimato 40000 scudi, e quello di Fulvio Peto e d'Arria sua moglie che si uccidono, stimato altri 50000.

Dall' altra parte di questa amena Villa vedesi un Palazzetto intorniato da un Teatro, adorno di antiche statue, urne, terme, e busti di marmo; degno di particolar osservazione per i bei soffitti delle Camere vagamente dipinti a fresco dal famoso *Guercino*. In una di queste

Digitized by Google

ſte molto ſi ſtima un' Aurora di ſomma forza e di ottimo diſegno; e in un' altra ſi ammira particolarmente un gran letto fatto di pietre fine e prezioſe, riccamente adornato di ſmeraldi, rubini, topazj, acque marine, perle, lapislazzuli ed altre sì fatte gioje, e ſtimato più di centomila ſcudi.

Nella Piazza de *Termini* vi è la Chieſa detta la *Madonna della Vittoria*, poſſeduta dai P.P. Carmelitani Scalzi, e fatta da eſſi rifabbricare del 1605 con l' Architettura di *Carlo Maderno*, ſebbene la Facciata è di *Giambattiſta Soria*. Ell' è una delle più galanti di Roma, adorna di bei ſtucchi, fine pietre, ed eccellenti pitture. Fra le varie ſue Cappelle ſi diſtingue la ſeconda a man dritta, dove ſi vede la Vergine che preſenta il bambino Gesù a S. Franceſco, opera del celebre *Dominichino*: la prima Cappella a man ſiniſtra per uſcir di Chieſa, adorna di prezioſe pietre, in cui oltre alla Tavola del *Guercino*, vi è da un lato un Criſto in Croce di *Guido Reni*: la ſontuoſa Cappella di S. Tereſa, di cui vedeſi la bella ſtatua intagliata dal Cavalier *Bernini*, che lavorò eziandio l' Angelo che a lei parla. Oſſervabile in particolar maniera ſi è l'Altar Maggiore per la miracoloſa Immagine della *Madonna della Vittoria*, portata già in Roma da un Padre Boemo del loro Inſtituto, e tenuta in gran venerazione, come quella che fatta avea guadagnar la battaglia di *Praga* all' Imperatore Ferdinando II contra gli Eretici;

colà

Digitized by Google

colà poscia trasportata con gran solennità dalla Chiesa di *S. Maria Maggiore* dal Pontefice *Gregorio* XV. Sta riposta la medesima in un bel Gabinetto di Ebano, e viene adornata di preziose gioje, di una corona pur giojellata, e d'altri considerabili ornamenti, contrassegni per la maggior parte della pietà dell' illustre Casa d' Austria,

Sopra la *Strada Felice*, così chiamata dal nome di *Sisto* V prima di ascendere al Pontificato, e sulla discesa del *Quirinale*, s'incontra il magnifico Palazzo de' Principi di *Palestrina*, che appartiene alla Famiglia *Barberini*, la qual' ebbe tutto il suo splendore da *Urbano* VIII. Desso è il più grande di Roma, eccettuato il Vaticano, ed ebbe per Architetto prima il Cavalier *Bernini*, e poscia *Carlo Maderno*, e *Domenico Castelli*. Contiene due vasti Appartamenti l' uno all' altro paralleli, congiunti da un terzo, e intorno a 4000 camere. Vi si ascende per due maestose Scale, l' una a lumaca, e l' altra diritta, adorna di statue, busti, e bassirilievi antichi. La gran Sala che prima s' incontra, oltre alle belle Pitture che contiene, ha il Soffitto dipinto da *Pietro da Cortona*, e passa per la più bell'opera di questo famoso Autore. Si vede a sinistra l' Appartamento che serviva d'abitazione al Cardinale, diviso in due ordini di Camere a Settentrione, e a Ponente per il soggiorno della State e del Verno, che tutte vengono adornate in bella maniera, quali di ottime

Digitized by Google

me Pitture, quali di busti e statue antiche e moderne, quali di ricchi e prezioſi mobili e fornimenti, conforme il lor vario uſo. Singolare fra l'altre antiche ſtatue ſi è quella che vedeſi nell' ultima Camera dell' Appartamento per il Verno, di un Fauno che dorme, di una maravigliosa eſpreſſione, e ſtimata in sì fatto genere una delle più belle di Roma. Nulla inferiore in prezioſi ornamenti ſi è l'Appartamento per la State, come pure l'Appartamento Superiore per uſo del Principe di *Paleſtrina*, e quel Terreno, il quale oltre ad un gran numero di ſtatue antiche e moderne, magnifici buſti, particolarmente d'Imperatori Romani, eccellenti pitture e ritratti, abbellito ſi vede di ſtimatiſſimi intarsj di pietre dure, di rari gabinetti di ebano di ſingolare artificio, e di una bella Fontana. Nella ſommità del Palazzo ſta collocata la famoſa Biblioteca *Barberina*, una delle più illuſtri d' Italia. Trovaſi la medeſima molto ben fornita de' migliori libri ſopra qualunque materia, come ce lo dimoſtra l' Indice già ſtampato di due Tomi in Foglio: ma quel che la rende più riguardevole ſi è il gran numero di Manuſcritti per la maggior parte Greci, raccolti già con ſomma diligenza e fatica dal celebre *Leone Allazi*, che aſcendono, per quello ſi dice, a quaranta mila. Preſſo la medeſima avvi un Gabinetto di Medaglie e Antichità, val'a dire Camei, pietre intagliate, baſſirilievi di metallo; e un altro ſimile fornito di

to di piante, animali, conchiglie ed altre sì fatte curiosità naturali. Presso la Fontana del Cortil principale giace diviso in più pezzi un antico Obelisco, tratto dal Circo di Aureliano. Dalla mentovata Fontana si vede una singolar Prospettiva, terminata da una bella statua di Apollo riposta nell' estrema parte del Giardino, assai delizioso per l'amenità del sito, de' passeggi, e delle fontane adorne similmente di varie statue.

Non molto discosto si vede il Collegio de' *Maroniti* instituito già da *Gregorio* XIII nel 1584, il quale mantiene quindici giovani *Maroniti*, nazione che conservossi sempre nell' unione e purità della Chiesa Cattolica, solita vivere nella Soria sul Monte Libano, ed altrove ancora. Presiedono a questo Collegio i Padri Gesuiti, e li giovani da essi educati, fornito che hanno i suoi studj, mandati vengono al lor Paese in qualità di Preti, e di Vescovi. Celebrar sogliono i medesimi il loro Ufficio in Lingua *Caldea* o *Siriaca*, e assai curiose sono le lor cerimonie. Varj illustri personaggi uscirono di questo Collegio, fra i quali *Gabriel Sionita*, *Abramo Echelense*, e i due fratelli *Naironi*, Lettori un tempo di Lingue Orientali nella *Sapienza* di Roma.

Degna di qualche osservazione si è la Chiesa de' S.S. *Apostoli* posta in queste vicinanze, ufficiata dai Minori Conventuali di S. Francesco, e che ha il nome di *Basilica*, sebbene non entri nel numero delle quattro principa-

Digitized by Google

li, fondate già da Costantino. Ell' è di una grande antichità, dicendosi edificata dal Pontefice *Pelagio*, e terminata dal suo Successore *Giovanni* III nel 560. e certo ancora, esser ella stata assai famosa al tempo di S. *Gregorio il Grande*, ch' ivi recitò due delle sue Omilie. Fu ristaurata ed accresciuta da varj Sommi Pontefici, particolarmente dopo che fu donata da *Pio* II ai mentovati Religiosi; e in questi ultimi tempi, cioè dire nel 1702, fu rifabbricata di nuovo con maggior magnificenza e nobile Architettura del Cav. *Francesco Fontana*. Ell' è compartita in tre gran Navate, con tre magnifiche Cappelle d' ambe le parti. Si venerano in essa molte insigni Reliquie, ed in particolare sotto l' Altar maggiore una porzione de' Corpi de' S. S. *Filippo* e *Giacomo*, come pure vicino al Coro sotto una griglia di ferro i Corpi di tredici Martiri. Fregiata viene finalmente di un antico Titolo Cardinalizio. La Piazza che corrisponde a questa Chiesa circondata viene di molti bei Palazzi, fra i quali si distingue quello del Conteslabile *Colonna* posto a piè del *Quirinale*. Un gran Cortile e una magnifica Scala introducono all' Appartamento nobile, le cui varie Camere si vedono vagamente e riccamente adornate di antiche e moderne statue, rari e preziosi mobili, superbi arazzi, e pitture di eccellenti Maestri. Di simili ornamenti abbellito si vede ancora l' Appartamento superiore. L' Appartamento Terreno, che vien abitato nell' Estate, è in par-

Digitized by Google

particolar maniera adornato di busti, statue, ed altri sì fatti avanzi dell' Antichità; fra i quali merita particolar osservazione una Colonna di marmo rosso, ch' ha scolpito sopra un Trionfo, e sostiene una statua di *Pallade*, creduta essere la Colonna *Bellica* che stava nel Tempio di *Bellona*, da cui il Console Romano scagliava un dardo contra quel Popolo, al quale dichiarava la guerra: nè mancano alle varie Camere, in cui trovasi il medesimo compartito, molte belle Pitture de' più rinomati Maestri; La Galleria poi, che vien stimata una delle maraviglie di Roma, di Architettura di Antonio *del Grande* e Girolamo *Fontana*, è lunga palmi 328 e larga palmi 50, avendo le muraglie abbellite con stucchi messi ad oro, e di molti Quadri singolari; e va a terminare nel vago Giardino domestico incontro ad essa, che si estende lungo la Collina fino alla sommità del *Quirinale*, per via di due ponti che attraversano la Publica strada. Tutto questo spazio compreso veniva anticamente dal Palazzo della Famiglia Cornelia.

Nella già mentovata Piazza *degli Appostoli*, in faccia appunto alla Chiesa, vedesi il bel Palazzo *Chigi*, fatto già fabbricare dal Cardinal Flavio Chigi sul disegno del Cavalier *Bernini* nel Pontificato di Alessandro VII. Si osservano subito nel Cortile due rare statue di *Cesare Augusto*, e di *Caligola*. Gli Appartamenti son ripieni de' più preziosi mobili, posseduti un tempo dalla Regina *Cristina di Sve-*

Digitized by Google

zia, e acquiſtati da' ſuoi eredi dal Principe D. *Livio Odeſcalchi*; fra i quali degni di particolar oſſervazione ſono alcuni arazzi teſſuti d'oro e di ſeta, che rappreſentan le Storie di Auguſto, Marcantonio, e Cleopatra ſul diſegno di *Raffaello* e di *Giulio Romano*, e che adornano l'Appartamento d'Inverno. Aſſai ſtimate ſono le ſtatue, i buſti, i baſſirilievi, e le molte prezioſe colonne di alabaſtro di varj colori, e di verde antico, che ſi vedono nell'Appartamento terreno. Fra le Pitture poi che abbelliſcono le varie Stanze, ſi diſtingue in particolar maniera la Danae del *Corregio* che vedeſi nella Sala di Udienza, di un' eſpreſſione e d'un colorito maravigliofo, e una delle migliori opere di quel celebre Autore. In un' altra Sala vicina a queſta ſi, ammira una Sacra Famiglia di *Raffaello* di un guſto iſquiſito e particolare; un Ganimede diſegnato con gran correzione e delicatezza da *Michel Angelo*, e dipinto con ſomma intelligenza e vaghezza da *Annibale Caracci*; come pure una Sibilla in atto di penſar all'avvenire di un'eſpreſſione affatto ſingolare, di mano del famoſo *Guido Reni*. Nelle ſtanze interiori del Principe ſi conſervano due Gabinetti che formavano un tempo il celebre Muſeo della Regina di Svezia, aſſai ſtimato per la copia e rarità delle Medaglie e Medaglioni di argento, oro e metallo, tanto degli antichi Ceſari, come de' Sommi Pontefici ed altri Principi dell'Univerſo: con parecchie Gemme e Camei, già deſcritti

da

Digitized by Google

da *Pietro Bellori*; tra i quali vi è un Cameo singolarissimo lavorato in Agata Orientale alto tre quarti di palmo, e largo mezzo, in cui si ravvisano in profilo le teste di Alessandro il Grande, e di sua madre Olimpia.

Merita qualche osservazione la Chiesa di S. *Marcello*, dedicata a S. *Marcello* Papa, il di cui Corpo in essa si venera; e che dicesi il fondatore della Chiesa stessa, fatta già fabbricare sopra un rovinato Tempio d'*Iside*. Ell'è un antico Titolo Cardinalizio, ufficiata un tempo da Canonici Secolari, ed ora dai Religiosi Serviti, ai quali fu donata nel 1375 dal Pontefice *Gregorio* XI: ma rovinata essendo dalla vecchiezza nel 1519, fu poi rifabbricata di nuovo nella maniera che si vede al presente, e adornata di una bella Facciata di marmi del Cavalier *Fontana* per opera di Monsignor Buoncompagno. E' da osservarsi fra l'altre la Cappella detta del *Crocifisso*, sotto l'Altar della quale vien detto conservarsi il Corpo di S. Longino, che trapassò il fianco di N. Signore, per le belle Pitture di *Perin del Vaga*; e la Cappella della *Conversion di S. Paolo*, dove si vede un bel quadro che rappresenta la mentovata storia, di *Federico Zuccaro*, e de' buoni intagli dell'*Algardi*. Da questa Chiesa riceve il nome un Oratorio poco discosto, situato sul *Corso*, e fatto già fabbricare da una Confraternita da essa intitolata, di Architettura del celebre *Vignola*, per la liberalità de' Cardinali Alessandro e Ranuccio Farnese; dove suol es-

Digitized by Google

ferci un gran concorso di persone della prima Nobiltà tutti i Venerdì di Quaresima, per udir recitarsi de' bellissimi Oratorj in musica.

Nelle stesse vicinanze vi è la Chiesa di *S. Maria in Via Lata* Collegiale, Parrocchiale, e Titolo Cardinalizio, che passa per una delle più antiche di Roma, dicendosi che i S. S. Apostoli Pietro e Paolo l' abbiano consecrata in onor della Vergine, e in essa soggiornato abbiano per qualche tempo; come pure S. Giovanni Evangelista, e S. Luca, che secondo la volgar tradizione scrisse gli *Atti degli Apostoli*, e parecchie Lettere a nome di S. Paolo, nel tempo ch' ivi era rinchiuso: in testimonio del qual fatto vi è sotto a questa un' altra Chiesa sotterranea, dedicata a *S. Paolo*, e a *S. Luca*. Vuole il Baronio che stata sia la medesima consecrata dal Pontefice *Sergio* nell'anno 700, e ristorata poi nel 1485 da *Innocenzio* VIII. Quel che v' ha in essa di osservabile, si è la Facciata d'ordine Corintio sul disegno di *Pietro da Cortona*, e l'Immagine della *Vergine* che si venera sull' Altar Maggiore dipinta, da S. Luca, come ce lo attesta un' Iscrizion lapidaria ch' ivi conservasi.

Sulla mentovata strada del Corso s' incontrano due bei Palazzi del Principe *Panfili* insieme uniti; l'un de' quali ha la sua Facciata sopra il Corso, fatta innalzare dal moderno Principe con l'Architettura del *Valvasorri*, e fu dal medesimo internamente adornato di vaghe pitture. L' altro Palazzo corrisponde alla Piaz-

za

Digitized by Google

za del Collegio Romano, di bella Architettura del *Borromini*. Ambi questi Palazzi, che furono ultimamente accresciuti di un nuovo Braccio corrispondente alla Piazza di Venezia, ne formano un solo de più grandi, fontuosi, e magnifici di tutta Roma; che viene in oltre abbellito di antiche statue, eccellenti quadri, e due copiose Librarie. Qualch'altro bel Palazzo si vede sulla strada del *Corso* per andar alla Piazza di *S. Marco*, cioè quelli della Famiglia *Asti*, e della Famiglia *Vitelleschi*, in cui si conservano in particolare intorno a 250 Statue di marmo, varie Colonne di verde antico, e parecchie Urne di porfido.

Si passa quindi al quarto Rione, detto della *Pigna*, da un albero di Pino ch'eravi anticamente in una delle sue Contrade; e nella mentovata Piazza s' incontra l' ampio Palazzo di *S. Marco*, ordinaria Residenza degli Ambasciatori Veneziani, fatto già fabbricare nel 1474 da *Paolo* II. di questa nazione, di Architettura assai Gotica ed irregolare, con merli all'antica, e che servì per molto tempo di abitazione ai Pontefici in tempo d' Estate. La Chiesa poi di questo nome è Collegiale, Parrocchiale, Titolo Cardinalizio, e di una grande antichità, mentre dicesi fondata nel 336 dal Pontefice S. *Marco* successore di *S. Silvestro*. Arricchita fu dall' Imperator Costantino di molti doni, che ascendevano al valore di 6880 scudi, assegnatele in oltre una Rendita di 500 scudi, conforme ci riferisce

Digitized by Google

Damaſo nel ſuo Pontificale. Riſtorata venne in varj tempi dai ſuſſeguenti Pontefici, ed ultimamente adornata dai Veneti Cardinali *Grimani*, e *Valiero* di buone pitture, di un bel pavimento di pietre rimeſſe, e di bei ſedili nel coro. Oſſervabile ſi è l' Altar Maggiore ultimamente riſtorato con Architettura del *Specchi*, per la ſua particolar ſtruttura, diſpoſto eſſendo in maniera, che il Sacerdote che celebra ha la faccia rivolta verſo alla Porta principale, ond'è che non ſi volge al Popolo per dire il *Dominus Vobiſcum*; e per i Corpi di *S. Marco* Papa, e de' S. S. Martiri *Addon* e *Seunen*, che ſotto di eſſo ſi conſervano. Tra le Capelle poi ſi diſtingue quella del Sacramento, per l' Architettura di *Pietro da Cortona*, e la Tavola di S. Marco P. di *Pietro Perugino*; e quella di S. Marco Evangeliſta per la Tavola dello ſteſſo Autore, per le Pitture di *Carlo Maratta*, e i Sepolcri de' Cardinali *Vidman* e *Bragadino*.

Dietro alla mentovata Chieſa vi è quella del *Gesù*, con la Caſa Profeſſa de' P.P. Geſuiti, fondata già dal Cardinale Aleſſandro Farneſe nel 1575; il Zio del quale P. *Paolo* III. approvata avea la Regola di S. Ignazio Lojola, Fondatore della mentovata Compagnia. Il diſegno della medeſima è di *Giacomo Barozzi da Vignola*, proſeguito e perfezionato dal ſuo allievo *Giacomo dalla Porta*. Ell' è una delle più belle, e più ricche Chieſe di Roma: le Porte ſono di una ſpecie di legno raro e in-

cor-

Digitized by Google

corrutibile fatto venir dal Cardinale a bella posta dall' America ; e molto bella è la sua Facciata di Travertini, con due ordini di Architettura Jonico e Corintio. La Casa Professa a quella vicina fu fondata da Odoardo Farnese nipote del mentovato Alessandro, ed è assai comoda, spaziosa, e adorna di una bella Biblioteca.

Degna di osservazione nella Chiesa è fra l' altre cose la Sacristia, tenuta comunemente per la più ricca di Roma ; conservandosi in essa, oltre ad un gran numero di Reliquiarj d' oro e di argento giojellati, parecchie Croci e candellieri di argento massiccio, un parapetto di Altare pur d'argento, eccellentemente lavorato con bassirilievi, e copia grande di sacri arredi de' più ricchi e preziosi drappi d' oro e d' argento di bellissimo disegno, e quali ricamati e forniti di perle, e gioje. Assai bello e maestoso è l' Altar Maggiore di Architettura del *Porta*, adorno di sei colonne di Giallo antico ; e a man diritta del medesimo vi è il Sepolcro del Cardinal Bellarmino, con due Statue di marmo scolpite da *Pietro Bernini*, l' una delle quali rappresenta la Sapienza, e l'altra la Religione. Ma degna più di tutto dell' attenta osservazione de' curiosi ed intendenti si è la Cappella di S. Ignazio, la più ricca e magnifica che siavi in tutta Roma, se si vogliano considerare i marmi, i metalli, e le pietre preziose che in essa si attrovano, e le dorature che abbaglian la vista de' spettatori, nel mentre l' intelletto sorpreso viene dalla bella

dispo-

Digitized by Google

disposizione e distribuzione dell' Architettura; inventata e condotta a perfezione d'un gusto veramente maraviglioso e sorprendente dal *P. Andrea del Pozzo* Gesuita, assai famoso in Roma per l' eccellenti sue opere di Pittura ed Architettura, ma che nell' invenzione e direzione di quest' incomparabile Cappella sopravanzò se medesimo. La base di tutto l' Edificio è di marmo Bianco e Nero antico, con un abaco disopra di Alabastro fiorito, a cui sta sovraposto un secondo zoccolo con la cimacia di Giallo antico, che sostenta un altro ordine di piedestalli coperti di Verde antico; e frammezzo alle basi di quattro gran colonne scannellate adorne di Lapislazzuli e bronzo dorato, rappresentati si vedono sette Bassirilievi di bronzo pur dorato, con diversi miracoli di S. Ignazio. I contrapilastri sono di Bianco e di Nero antico venati, e i quattro capitelli delle colonne, di bronzo pur dorato: sopra i quali vedesi un architrave di Verde antico, con il fregio di Lapislazzuli, e la cornice con il frontispicio sovraposto, pure di Verde antico, divisato da modiglioni e fogliami dello stesso metallo; di cui parimenti sono le Statue che rappresentano la SS. Trinità, poste nel mezzo e d' ambi i lati del frontispicio. Altri due Angeli di marmo bianco si vedono nel trammezzo delle quattro colonne, con in mano uno scudo in cui v' è la divisa di S. Ignazio; e in mezzo alla nicchia tutta incrostata di Lapislazzuli, Alabastri antichi,

ed

Digitized by Google

ed altre preziose pietre, tra di lor congiunte con singolar vaghezza ed artifizio, ammirasi la Statua dello stesso Santo dell' altezza di 16 palmi, gittata in argento, è molto stimata non tanto per l' eccellenza del lavoro, quanto per le perle e gioje, di cui viene adornata la sua Pianeta, e in particolare la Croce della medesima. L' Altare propriamente detto è di bronzo dorato, di bellissimo lavoro; e coperto viene nelle Feste solenni da un ricco Parapetto di argento a bassirilievi. Sopra di esso sta riposta l' Urna con le ossa di questo Santo, ancor essa adornata di gioje; e al medesimo si ascende per alcuni gradini di Porfido, sopra i quali vi è un pavimento artifiziosamente lavorato con fiori ed arabeschi di varj preziosi marmi. D'ambi i lati di questo magnifico Altare si ammirano due bei gruppi di Statue di marmo bianco di Carrara, l' un de' quali, cioè quello alla parte dell' Evangelio, rappresenta la Fede che fulmina i mostri dell' Idolatria, e l' altro la Religione che calpesta l' Eresia sotto ai piedi; tutti e due di un gusto maravigliosо: e sopra ciascun degli accennati gruppi vi son due Specchj di Alabastro Orientale l' uno all'altro sovraposti, contornati d'Agate e d'altre pietre preziose, con entro bassirilievi Istoriati. Il resto del Pavimento rinchiuso dalle balaustrate è ancor esso un capriccioso lavoro di pietre intarsiate; e le Balaustrate formate si vedono di bronzo con festoni e arabeschi d' isquisito artifi-

zio,

Digitized by Google

zio, frammezzate da parecchi piedeſtalli, con Angeli dello ſteſſo metallo in varj atteggiamenti, che ſoſtengono alcune lampade. Corriſponder ſi vede alla magnificenza dell' Altare tutto il rimanente di queſta vaſta Cappella, tanto per la prezioſità de' marmi e metalli, come per l' eccellenza ed iſquiſitezza de' lavori; ond'è che meritamente vien chiamata la più ricca e magnifica di tutta Roma.

All'uſcire di queſta Chieſa s'incontra il ſontuoſo Palazzo de' Principi Altieri, ſull'Architettura di *Giannantonio Roſſi*, di grandiſſima ampiezza ed eſtenſione; capace perciò di alloggiare un Monarca con tutta la ſua Corte. Egli è iſolato, con quattro Facciate e quattro Porte; fra le quali la Porta che corriſponde alla Piazza del *Geſù*, è di ordine Jonico, e di buona Architettura. La Scala che al medeſimo conduce è bella e magnifica, adornata in oltre di varie antiche ſtatue: e nelle Camere del primo Appartamento, alle quali introduce una bella Sala dipinta a freſco, aſſai ſtimabili ſono gli Arazzi, e i prezioſi Fornimenti di Broccato; di cui pure adornato viene il vicino Appartamento poſto a Settentrione, nel quale ammiraſi fra l'altre una Camera fornita di Damaſco turchino a fiori e frutti, ſul diſegno del famoſo *Breughel*. Degli altri prezioſi Arazzi teſſuti d'oro e di ſeta ſul diſegno del celebre *Giulio Romano* ſi oſſervano in una bella fuga di Camere, alle quali intro-

Digitized by Google

troduce una picciola Galleria, adorna di parecchi busti di moderno lavoro ; e in cui si conservano ancora alcuni rari e preziosi mobili . La Cappella o sia Oratorio secreto del Palazzo, contiene molte buone Pitture: ma di esse se ne trova un maggior numero e de' migliori Maestri nel vicino Appartamento, la di cui sala di Audienza dipinta a fresco da *Carlo Maratta* si stima una delle più belle cose di Roma in sì fatto genere . Li due Appartamenti per uso della State e del Verno sono ancor essi forniti di eccellenti Pitture: ma gli Appartamenti superiori abbelliti si vedono di busti antichi d' Imperatori, e di belle statue; come pure le due sughe di Camere in essi contenute, di eccellenti Pitture de' più accreditati Autori. Finalmente nella più alta parte del Palazzo si conserva la Biblioteca, ch' è una delle più belle di Roma; in cui oltre ai libri stampati su tutte le materie e delle migliori edizioni, vi si conservano de' rarissimi Manuscritti, alcuni di essi sulla corteccia di albero, de' libri Cinesi, e le Lettere Manuscritte dal Cardinal Mazzarini.

Vicino a questo Palazzo si osserva la magnifica Fabbrica del *Collegio Romano* , fatto già innalzare da *Gregorio XIII* nel 1582 sul disegno di *Bartolommeo Ammanato* Architetto e Scultor Fiorentino. La sua vaga e regolar struttura lo rende un de' più belli dell' Europa tutta ; e presiedono al medesimo i Padri Gesuiti , che vi mantengono un grandissimo

nume-

Digitized by Google

numero de' lor più valenti Profeſſori nell'Arti e Scienze più comuni ; come pure nelle Lingue Greca ed Ebraica, da loro inſegnate tanto ai figli de' Cittadini ed Abitanti di Roma, come pure agli Scolari de' varj Collegi e Seminarj, che qui ſi portano a prender lezione. La Specieria poi ad eſſo congiunta, molto ſi rende conſiderabile per i particolari Rimedj ſoliti in eſſa prepararſi, fra i quali aſſai famoſa ſi è la Teriaca, ed il Balſamo Apopletico. Queſt'Edifizio iſolato comprende uno ſpazio quadrato d'intorno 400 paſſi, in cui rinchiuſa viene eziandio la Chieſa di *S. Ignazio*, la maggiore di tutta Roma dopo quella di *S. Pietro*; ſopra il cui modello fatta venne innalzare dal Cardinale Luigi Lu. doviſio nel *1626*, ed impiegati vi furono i migliori Architetti di que' tempi. L' *Algardi* in particolare vi fece la magnifica Facciata di Travertini con due ordini di colonne Corintio e Compoſito, terminata da una balauſtrata di pietra, che va girando all' intorno del tetto. L'interiore della Chieſa vien diviſo in tre Navate da due ordini di groſſi pilaſtri, accompagnati da colonne Corintie ; e tra le coſe degne di oſſervazione vi ſono le belle pitture e proſpettive del *P. Andrea Pozzi* Geſuita, nella Volta di mezzo della Crociera, e in tutte l'altre Volte; come pure l'Altar di S. Luigi Gonzaga di Architettura dello ſteſſo *Pozzi*, è di gran valore, atteſa la preziosità de' marmi e metalli, e la finezza ed

eccel-

Digitized by Google

eccellenza de' lavori e delle ſtatue, di cui viene adornato.

Si paſſa quindi a *S. Maria della Minerva*, così detta per eſſer ſtata edificata ſulle rovine dell' antico Tempio conſecrato a quella profana Deità, fatto colà innalzare dal gran Pompeo, terminate ch' ebbe le varie guerre da lui ſoſtenute in tutte le parti del Mondo allor conoſciuto. Donata venne queſta Chieſa ai Religioſi di S. Domenico ch' ora la poſſedono, dal Popolo Romano ſotto il Pontificato di *Gregorio XI*; e congiunto ſi vede ad eſſa un doppio Convento ad uſo di quei dello Stato e de' Foreſtieri, fabbricato ſulle rovine del mentovato Tempio, il cui Chioſtro è dipinto a freſco di buona maniera. Parecchie perſone di diſtinzione contribuirono in varj tempi alla riſtorazione della Chieſa, fra i quali i Signori Savelli Palombara, i Cardinali Turrecremata e Capranica, e i Principi Gaetani e Orſini. Quel che in eſſa merita più di tutto oſſervazione ſi è l' Altar Maggiore iſolato, con un Crocifiſſo di marmo, lavoro maraviglioſo di *Michelangelo*; dietro al quale vi è il Coro de' Religioſi, in cui ſi ammirano d'ambe le parti due bei Sepolcri, l' uno di *Leone* X., e l'altro di *Clemente* VII, ambi lavoro del celebre *Bacio Bandinelli*, con le ſtatue di queſti due SS. Pontefici, quella del primo ſcolpita da *Raffaello da Monte Lupo*, e l' altra da *Giovanni di Bacio Bigio*. Adornato viene il Convento di una famo-

Digitized by Google

famoſiſſima Biblioteca, chiamata *Caſanatenſe* dal nome del ſuo primo poſſeſſore il Cardinale Girolamo Caſanata Napolitano, che radunata aveala con immenſa ſpeſa e fatica, e laſciolla poi alla ſua morte ai Religioſi di queſto Moniſtero. Eſſa ſta collocata nel gran Vaſo ſovrapoſto alla Sacriſtia, diſtribuita in grandi armarj e in due piani, che fanno un bell' effetto, ed è aperta a pubblico benefizio de' ſtudenti. Il mentovato Cardinale, oltre ai fondi da lui laſciati per l' accreſcimento della medeſima, e il mantenimento di due Bibliotecarj, fondò ancora parecchie Cattedre di Teologia, occupate con gran riputazione dai più abili Profeſſori della Religione, tratti dalle principali Nazioni.

In mezzo alla Piazza della *Minerva* avvi un Elefante di marmo di mano dell' *Algardi*, che ſoſtiene ſopra la ſchiena un picciolo Obeliſco ſparſo di Geroglifici Egizj; e fatto venne por quivi nel 1667 ſopra una baſe d' intorno tre palmi da *P. Aleſſandro* VII.

Paſſar volendo da queſto Rione al vicino di *S. Euſtachio*, null' altro vi rimane degno di oſſervazione, fuorchè il bel Palazzo del Duca di Modena in faccia *S. Giovanni della Pigna*, poſſeduto in oggi dal Marcheſe Acciajoli; e quello del Duca Strozzi, rinomato per i ricchi Mobili; la Galleria di Quadretti e Ritratti; i curioſi e rari Gabinetti di vaſi di terra d' ogni Paeſe, chiamati *Buccari*, e di prezioſe porcellane; la Biblioteca de' rari

Ma-

Digitized by Google

Manuſcritti, e libri ſingolari; e il Gabinetto del fu Monſ. *Leone Strozzi*, che in genere di Medaglie, Camei, Pietre intagliate, ed altre maravigliose curioſità era un de' più belli e famoſi di tutta Roma.

Quel che in prima occorre da oſſervarſi nel Rione di *S. Euſtachio*, ſi è la Chieſa di *S. Andrea della Valle*, poſſeduta dai Chierici Regolari *Teatini*, così chiamati dall' Arciveſcovo di Chieti, o ſia *Theate*, *Paolo* IV, Approvatore dell' Inſtituto di S. Gaetano. S' incominciò la medeſima a fabbricare dopo il 1600, ſul diſegno dell'*Olivieri*, e lo ſteſſo ne fu in gran parte l'eſecutore; a cui ſuccedettero poſcia *Carlo Maderno*, e il Cavalier *Rainaldi*, che vi fece una belliſſima Facciata con doppie colonne d' ordine Corintio, e varie nicchie adornate di ſtatue. Fra le diverſe Cappelle in cui vien diſtribuita, ſi diſtingue in particolare la prima Cappella a man dritta; che appartiene alla Famiglia Ginnetti, la quale vi ſpeſe una ſomma grandiſſima di denaro; tutta incroſtata di fini marmi, Diaſpri, Agate, ed altre pietre prezioſe, di ben inteſa Architettura del Cavalier *Fontana*, e con belle ſtatue e baſſirilievi. L' altra a queſta vicina, nulla inferiore in magnificenza e prezioſi materiali, appartiene alla Famiglia Strozzi, edificata ſul diſegno di *Michelangelo*, che vi fece eziandio il modello d' una Vergine addolorata di bronzo in eſſa ripoſta; a cui ſervono ancora di non piccio-

Digitized by Google

lo ornamento dodici belle colonne di Granitello Orientale, e quattro bei Sepolcri di pietra del Tocco, innalzati alla memoria di quattro illustri fratelli della stessa Famiglia. Degno di particolar osservazione si è l'Altar Maggiore isolato, in cui si ammira la Volta del Coro dipinta a fresco in varj compartimenti della vita di S. Andrea, di mano del celebre *Dominichino*, che vi dipinse eziandio tra le finestre sei Virtù più grandi del naturale, con i quattro Evangelisti, di gigantesca statura, che si vedono ne' quattro angoli della Cupola; opere assai stimate per la grande espressione e rilievo. Finalmente sopra gli Archi delle Porte laterali vi sono i Sepolcri di Papa *Pio* II, e di P. *Pio* III suo Nipote, adorni di belle statue ed Iscrizioni.

Corrisponde a questa nobil Chiesa uno spazioso Convento per l'abitazione de' Religiosi; e non molto discosto dalla medesima vedesi il Palazzo dell'*Accademia Francese*, dove risiedono dodici giovani di quella Nazione, cioè dire sei Pittori, quattro Scultori, e due Architetti, quivi mandati e mantenuti dal Re a bella posta, affin di perfezionarsi nell'Arte loro, coll' imitare gli eccellenti Originali che si attrovano in questa Città; lodevole instituzione del tanto famoso *Colbert*, e che fa non picciolo onore alla nostra Italia, nutrice in ogni tempo delle bell'Arti. La Chiesa di *S. Eustachio*, che dà il nome a tutto il

Rio-

Digitized by Google

Rione o sia Quartiere, si rende osservabile per la sua grande antichità, credendosi una di quelle fondate dall' Imperator Costantino presso alle Terme di Nerone, di cui si vedono ancora alcuni vestigj dietro alla medesima; per esser Collegiale, e Titolo di Cardinale Diacono; e per i Corpi di S. Eustachio, di sua Moglie, e Figli tutti Martiri, che riposano sotto l'Altar Maggiore. Nel sito poscia delle già mentovate Terme, e di quelle dell' Imperator Alessandro Severo, innalzato vedesi il celebre Palazzo Giustiniani, sull' Architettura de' famosi *Giovanni Fontana*, *della Porta*, e *Boromino*. Si resta subito sorpreso al primo entrar nel Cortile, vedendosi un bell' ordine di Portici adorni di statue e bassirilievi antichi incrostati nelle muraglie, fra le quali ammirasi particolarmente la statua di Marciana, che rappresenta la Dea della Sanità. Le Scale son parimenti adornate di molte belle statue d' Imperatori; e nell' Atrio del primo Piano, oltre a varj busti di marmo, degno di osservazione è un bellissimo bassorilievo di Giove pargoletto sul monte Olimpo, che con un Cornucopia succhia il latte dalla Capra Amaltea. Altre antiche statue abbelliscono parimenti la Sala; e le Camere a man sinistra alla medesima corrispondenti, fornite sono di rare ed eccellenti Pitture de' più famosi Maestri delle migliori Scuole d' Italia e d' Oltremonte. Nell' Appartamento poi che attraversa a man sinistra la

Digitized by Google

Corte, si vede oltre a molte belle pitture un gruppo di marmo della deposizion di Croce di N. S., maravigliosa opera di *Michelangelo*; e molt' altre stimatissime pitture servono di ornamento alle tre Camere susseguenti. Ma quel che merita particolarmente l' attenzion de' curiosi si è la Galleria delle statue disposte a due ordini, adorna di vaghi Paesetti di *Paulo Bril*, e di bei freschi di *Baldassar Peruzzi*; fra le quali distinguesi un Capro d' isquisito antico lavoro, e la Statua di Minerva ritrovata già tra le ruine del Tempio di questa Dea, ch' era nel Campo Marzo. Adorne similmente di Pitture, e Sculture si vedono le Stanze poste all' altra parte della Camera di Udienza: e nell' ultima di queste molto osservabile si è il gruppo de' tre fanciulli che dormono, e rappresentano tre stagioni dell' Anno, adagiati sopra d' una base di pietra nera, stimato il più bello di Roma per la grazia, l' espressione, l' invenzione, e la squisitezza del lavoro; come pure un N. S. alla presenza di Pilato, creduto di Tiziano, d' un' espressione maravigliosa, e d' un colorito e una forza affatto particolare. In nessun altro forse de' privati Palazzi di questa Città occorre da osservarsi un' egual copia di preziosi marmi, ed in particolare di Graniti, Basalti, Verde antico, ed altre pietre Orientali, tratte per la maggior parte dalle già mentovate Terme; anzi pure di Verde antico ornate si vedono quasi tutte le

por-

Digitized by Google

Porte di questo fontuoso Palazzo, che vien creduto contenere maggior quantità di antichi monumenti, ed eccellenti pitture di ciascun altro di Roma, numerandosi in esso sino a 1867 tra statue e busti, e 636 Pitture originali e di valore.

Non molto quindi discosta s' incontra la bella Chiesa di *S. Luigi*, che appartiene alla Nazion Francese, e viene ufficiata da 26 Preti o sia Cappellani, della stessa Nazione, compresi però due Loreneſi, e due Savojardi. Essa fu cominciata a fabbricarsi per opera di Catterina de' Medici Regina di Francia, e terminata del 1589. Ammirasi particolarmente la magnifica sua Facciata ch' è una delle più belle di Roma, fatta di Travertini con due ordini Dorico e Jonico di pilastri, frammischiati d' alcune colonne, Architettura di *Giacomo dalla Porta*; e fra le Cappelle distinguesi particolarmente quella dedicata a S. Cecilia, per la Tavola di detta Santa, eccellente copia di *Guido Reni* del sì famoso Originale di *Raffaello* esistente in Bologna, e per i maravigliosi Freschi del *Dominichino*, che rappresentano la Storia della medesima. Sull' Altar Maggiore avvi una bella Tavola dell' Assunzione di mano di *Francesco Bassano*; e la Sacristia è assai decente, e molto ben fornita di sacri ornamenti, Reliquie, e numerosa argenteria. Vicino a questa Chiesa vi è l' Abitazione de' Cappellani, e l' Ospitale per i poveri Pellegrini delle già mentovate Nazio-

Digitized by Google

ni, a cui presiedono 24 de' più considerabili Francesi, Loreneſi, e Savojardi i quali si trovano in Roma, ed hanno per capo un Prelato, ch' esser suol per ordinario l' Auditor di Rota. La Piazza di *Madama* a questa vicina, viene così chiamata da Madama Catterina de' Medici, poi Regina di Francia, che fece quivi fabbricare un sontuoso Palazzo, in cui soggiornò per qualche tempo, e che poi apparteneva al Gran Duca di Toscana, adornato di bei Mobili, e di alcuni stimatissimi Arazzi.

Un poco più discosto verso Mezzodì si ammira la maestosa Fabbrica dello Studio Romano, detto la *Sapienza*, cominciata già ad innalzarsi sotto *Leon* X sul disegno di *Michelangelo*, rifatta sotto *Urbano* VIII sull' Architettura di *Giacomo dalla Porta*, continuata sotto *Innocenzio* X, e terminata finalmente sotto *Alessandro* VII sull' Architettura del Cavalier *Boromini*, nella forma di un lungo quadrato intorniato d' un doppio Portico l' uno all' altro sovrapoſto; all' estremità del quale avvi una picciola Chiesa, coperta di una Cupola, e terminata in linea spirale a guisa del tanto rinomato Faro di Alessandria. Ma di questo maestoso Edifizio, come pure dell' instituzione ed uso del medesimo ci riserbiamo a parlarne in altro luogo.

Innanzi alla principal Facciata della *Sapienza* vedesi la Chiesa di *S. Giacomo* de' Spagnuoli, fondata già da Alfonso Infante di

Ca-

Digitized by Google

Caſtiglia, e riſtorata poi nella forma in cui trovaſi al preſente da Alfonſo di Paradinas Veſcovo Spagnuolo nel 1540. Quello v' ha di più conſiderabile nella medeſima ſi è la Cappella di *S.* Giacomo, che inſieme con la Sepoltura del Cardinale Alborenſe è dell' Architettura di *Antonio S. Gallo*, con la ſtatua dello ſteſſo Santo di mano del famoſo *Sanſovino*; come pure la Cappella di S. Diego, per le belle pitture di *Annibale Caracci*, e de' ſuoi famoſi Allievi l' *Albani*, e il *Dominichino*.

Uſcendo fuori di queſta Chieſa per una delle due Porte laterali del Coro, ſi paſſa nel Rione o ſia Quartiere, chiamato *Parione*, parola corrottamente derivata dal Latino *Apparitores*, per eſſer ſtato in altri tempi il luogo in cui abitavano sì fatti Uffiziali di Giuſtizia; com'è eziandio al preſente di queſti ed altri molti Uffiziali, a motivo del Palazzo del Governator di Roma, in eſſo Quartiere ſituato.

La prima che incontraſi ſi è la Piazza *Navona*, così detta corrottamente dall' antica parola *Agonalis*, dai combattimenti che nella medeſima ſi facevano, mentre era un Circo fatto già fabbricare dall' Imperator Aleſſandro Severo, di cui ritiene anche al preſente la forma. Ell' ha di lunghezza 154 paſſi, di larghezza 32: è la più frequentata di tutta Roma, e tener vi ſi ſuole in certi giorni della Settimana il Publico mercato. Serve ad eſſa di ſingolare ornamento il Palazzo del Principe Panfili aſſai

Digitized by Google

magnifico e ſpazioſo, adornato al di dentro *di* bei Freſchi di *Pietro da Cortona*, di antiche ſtatue e buone pitture de' più eccellenti Maeſtri; la magnifica Chieſa di *S. Agneſe* rimpetto allo ſteſſo Palazzo, fatta già fabbricare nel 1672 dal mentovato Principe, con un' aſſai bella Facciata d'ordine Corintio, e due Palazzi alle parti di egual ſimmetria; finalmente le tre belle Fontane che nella medeſima ſi oſſervano, ma quella di mezzo in particolare che viene da tutti riguardata come una delle Maraviglie di Roma, è una delle più grandi, eccellenti, e perfette opere, che fece mai il Cavalier *Bernini*. Eſſa vien formata di un gran maſſo traforato, e fatto come a volta, che raſſomiglia ad una caverna, il cui fondo ſi riempie dell' acqua delle quattro Fontane ſuperiori, le quali con un' artificioſa irregolarità che aſſomiglia alla ſteſſa natura, uſcir ſi vedono in grande abbondanza di ſotto a quattro belle Figure coloſſali ſdrajate di ſopra al maſſo, che rappreſentano i quattro maggiori fiumi del Mondo, val' a dire il Gange, il Nilo, il Danubio, e il Rio della Plata, di un diſegno e d'un' eſpreſſione affatto ſingolare, e ſcolpiti dai migliori Artefici de' ſuoi tempi. Dall'una parte della già mentovata caverna ſi vede un Leon di marmo che ſi abbevera; dall' altra un Caval Marino ch' eſce fuori dell' acque, ambi nel lor genere maravigliosi: e ſopra tutta la Fontana, o ſia ſopra il maſſo già mentovato, s' innalza

un

Digitized by Google

proprie stanze nel 1465 la prima Stamperia, che si rese poscia molto celebre per varie Edizioni di antichi Autori: e presso al

Pa-

Digitized by Google

naravigliosi: e sopra tutta la Fontana, o
sopra il masso già mentovato, s' innalza
un

Digitized by Google

un Obelisco di Granito Orientale sparso di varj Geroglifici alto 74 palmi, che ritrovato nel Circo di Caracalla, fu quivi trasportato e alla medesima sovrapposto, sotto il Pontificato d' *Innocenzio* X, che contribuì di molto ad abbellire la già descritta Piazza. All' estremità della stessa vi sono altre due Fontane con parecchi getti, che versan l' acqua della Fontana di *Trevi* in due gran Conche di pietra di figura ottagona, fatte construire per ordine di *Gregorio* XIII; ma in quella ch' è rimpetto a *S. Giacomo* avvi un Tritone e un Delfino di marmo, scolpiti da *Michelangelo*, e nel mezzo la gran statua di Nettuno pur di marmo, scolpita dal sopra lodato *Bernini*.

Si passa quindi nella Piazza, detta di *Pasquino*, una delle migliori di Roma, così chiamata da una rotta ed antica statua vicina al muro in certo angolo di una delle strade che alla medesima conducono; e sopra di essa si soglion mettere tutte quelle Satire che si fanno in Roma, che quindi han derivato il nome di *Pasquinate*.

Poco discosto dalla medesima vi è il bel Palazzo de' Massimi di Architettura di *Baldassar da Siena*, adorno di belle statue, bassirilievi antichi, e buone pitture; i di cui illustri progenitori furono i primi ad accoglier l' arte della Stampa in Roma, fondando nelle proprie stanze nel 1465 la prima Stamperia, che si rese poscia molto celebre per varie Edizioni di antichi Autori: e presso al

Pa-

Digitized by Google

Palazzo de' Sig. Pii, detto anticamente delli Orſini a queſto vicino, e ancor eſſo abbellito di buone pitture e antiche ſtatue, ſi oſſervano i veſtigj del famoſo Teatro di Pompeo, fatto dal medeſimo edificare dopo il ſuo ritorno dalla guerra contra Mitridate l' anno di Roma 699. Sulle rovine del medeſimo ſi vede innalzato il Palazzo della Cancelleria Appoſtolica, tenuto per un de' più belli di Roma, riguardo alla regolarità dell' Architettura, la diſpoſizion delle Stanze, e le belle pitture e ſtatue, di cui ſi vede adornato. Fatto venne edificare nel 1458 dal Cardinale Raffael Riario Nipote di *Siſto* IV, per ſe e per i ſuoi ſucceſſori che aveſſero la Carica di Vicecancelliere. L'Architetto del medeſimo fu il celebre *Antonio S. Gallo*, che ſerviſſi per materiali delle rovine di un Arco di Gordiano, e di alcune pietre del Coliſeo; e comprende quattro grandi Appartamenti con un Cortile quaſi quadrato nel mezzo, circondato da Portici ſoſtenuti da 22 colonne di Granito Orientale, in cui ſi ammirano due bei Coloſſi di marmo. Nel primo Appartamento, che ſerve di abitazione al Vicecancelliere, ſi vedevano un tempo parecchie Camere riccamente addobbate con varie ſorta di bei fornimenti e prezioſi mobili; e d'una magnifica Galleria, radunata con ſomma ſpeſa e fatica dal Card. Pietro Ottoboni, che oltre a varie curioſità della Natura e dell' Arte, conteneva molte belle pitture de' più eccellenti

Digitized by Google

lenti Maeſtri, fra le quali era aſſai ſtimato un Criſto di *Raffaello*, una Vergine e un N. S. di *Guido Reni*, e un Adone dello *Spagnuoletto:* ma dopo la dilui morte il tutto fu venduto e diſperſo. Unita a queſto Palazzo trovaſi la Chieſa di *S. Lorenzo*, detta in *Damaſo*, per eſſer ſtata, come diceſi, fondata dal S. Pontefice *Damaſo*, il di cui Corpo traſportato venne dalle Catacombe, ed ultimamente collocato ſotto l' Altar Maggiore. Ell' è Parrocchiale, ha un Capitolo di Canonici, ed è Titolo di Cardinal Diacono, ſolito conferirſi al Vicecancelliere, che ha il diritto di ritenerla in Commenda, aſceſo che ſia al grado di Prete o Veſcovo. Quello che contiene degno di oſſervazione ſi è l' Altar Maggiore, per l' Architettura del Cav. *Bernini*, e la Tavola di S. Lorenzo con S. Damaſo ed altre figure, dipinta a olio ſull' Ardoſia da *Federico Zuccaro* di una gran maniera; la Cappella della Concezione ſull' Architettura di *Pietro da Cortona*, che vi dipinſe ancora nella Volta il Padre Eterno in mezzo a una gloria di Angeli; la Cappella del Sacramento, in cui ſi oſſervano alcune pitture di *Franceſco Salviati*, e il Sepolcro di *Annibal Caro* con un buſto di marmo, intagliato dal *Doſio*.

Particolare ornamento di queſto Quartiere ſi è la Chieſa di *S. Maria in Vallicella*, con le Fabbriche ad eſſa congiunte, poſſeduta dai Padri della Congregazione dell' Oratorio; ottenuta già dal lor Fondatore S. Filippo Neri

dal

Digitized by Google

dal Pontefice *Gregorio* XIII, e poscia riedificata a spese del Cardinal Cesi sull' Architettura del celebre *Martino Lunghi*. Merita in essa particolar osservazione la Cupola e la volta della Navata per i bei freschi di *Pietro da Cortona*; il maestoso Altar Maggiore con una B. Vergine di mano del famoso *Rubens*, di cui pure sono i due Quadri laterali del Coro; e finalmente la Cappella di S. Filippo Neri, tutta incrostata di fini marmi, Madreperle, Agate ed altre pietre preziose. La Tavola del Santo è di mano di *Guido Reni*, e il di lui Corpo che si conserva incorrotto sotto l' Altare, si mostra ogni anno durante l' Ottava della sua Festa. La Sacristia ben fornita di argenterie ed altri sacri arredi, adornata viene di una bella statua di marmo bianco del Cavalier *Algardi*, che rappresenta il mentovato Santo, e di bei freschi del soprammentovato *Pietro da Cortona*; e dietro alla Cappella di S. Filippo ve n' è un' altra esteriore, dove si passa per via del Chiostro, la di cui Tavola è di mano del famoso *Guercino*. I Padri dell' Oratorio ufiziano questa Chiesa con grande attenzione e zelo, e con gran frutto del popolo, che vi accorre in gran numero, allettato eziandio dagli Oratorj in Musica, soliti in essa recitarsi nella maggior parte dell' anno.

Si passa quindi nel Quartiere, o Rione detto del *Ponte*, o sia del *Ponte S. Angelo*, che in esso si attrova. Merita in primo luogo di es-

ser

Digitized by Google

ſer oſſervato il Palazzo Gabrielli, detto anticamente degli Orſini, e poſto ſopra un' eminenza, chiamata *Monte Giordano* da un certo Giordano degli Orſini, il qual diede il nome al preſente Monticello, ch' era anticamente una parte dell' antico Campo Marzo; adorno eſſendo il medeſimo di ricchi mobili, e di belle pitture e ſtatue antiche: come pure la Chieſa di *S. Maria della Pace* de' Canonici Regolari di S. Agoſtino della Congregazione del *Laterano*, d' onde poſcia quì furono traſportati. Queſt' antica Chieſa fatta venne rifabbricare da *Siſto* IV nel 1475, e riſtorata ultimamente da *Aleſſandro* VII con bizzara Architettura di *Pietro da Cortona*. Ell' è di figura ottangolare, con una ſpecie di Nave. La Facciata ha un bell' Atrio ſemicircolare ſoſtenuto da colonne di ordine Toſcano, adornato di due Porte oltre a quella di mezzo; e le abitazioni d' ambe le parti formano un' aſſai dilettevole ſimmetria. Oſſervabile ſi è la prima Cappella a motivo delle due Sibille, dipinte ſul muro della medeſima da *Giulio Romano* col diſegno del celebre *Raffaello*; e l' Altar Maggiore, il di cui contorno è tutto adornato di diaſpri, fini marmi, e ſtucchi dorati, con una magnifica Facciata di eccellente Architettura, e la Volta dipinta dall' *Albano*; dentro a cui avvi una miracoloſa Immagine della Vergine, ſolita ſcoprirſi nelle Feſte ſolenni, una delle ſette eſiſtenti in Roma, che ſi credono dipinte da S. Luca.

La

Digitized by Google

La Chiesa di *S. Maria dell'Anima* è una delle più considerabili di questo Rione. Appartiene alla Nazion Tedesca: viene ufficiata da Cappellani della stessa Nazione, che tiene ancora un Ospitale a benefizio de' lor pellegrini, detto l' Ospitale de' Teutonici. Ell' è di Architettura di *Antonio S. Gallo*, e stata essendo fondata verso il 1400 da un certo Gian Pietro Fiamingo, fu poscia d' altri accresciuta ed abbellita; ma particolarmente dal Pontefice *Adriano* VI nativo di Utrecht, e Maestro dell' Imperator Carlo V. Il più osservabile di questo Tempio si è la Cappella vicina alla picciola Porta laterale del Coro, per i bei freschi e la Tavola delle tre Marie di *Francesco Salviati*: come sono ancora i due Sepolcri di *Van d'Anversa*, e di *Adriano d'Alckmar*, adorni di belle sculture di mano del celebre *Francesco Fiamingo*; quello del gran Letterato *Luca Holstenio*, e quello di *Adriano* VI. di *Baldassar Peruzzi*, di cui sono ancora le pitture all' intorno. Il Palazzo del Duca Altemps, non molto quindi discosto, merita di esser osservato per le antiche statue, belle pitture, preziosi marmi, ed altre rarità che contiene; e in faccia al medesimo si vede la Chiesa di *S. Appolinare*, che fu dedicata a questo Santo Vescovo, creduto l' Appostolo della Germania, e Martire da *Adriano I* nel 772 in un luogo, dove dicesi esservi stato anticamente un Tempio di Apollo; la quale al presente demolita, si va rifabbricando con

Digitized by Google

con l' Architettura del Cav. *Fuga*. Alla Chiesa vi è annesso un Collegio, fondato per opera di S. Ignazio Lojola in benefizio de' giovani Tedeschi, ed Ungheri, quì mantenuti al numero di cencinquanta; i quali, terminato il corso de' loro Studj ed Ecclesiastici esercizj, son promossi agli Ordini Sacri, e mandati nel loro Paese in qualità di Missionarj, per opporsi particolarmente all' Eresie di questi ultimi secoli. Dotato venne da *Gregorio* XIII di sufficienti rendite, ed aggrandito nella forma che si vede al presente. Del medesimo uscirono tredici Cardinali Primati, cinque Elettori Ecclesiastici dell' Impero, sei Arcivescovi, ottanta Vescovi dell' Impero, ed altrettanti Suffraganei; per nulla dire degl' altri personaggi riguardevoli nell' Ecclesiastica Gerarchia di quell' ampio Stato.

Dietro alla mentovata Chiesa vi è quella di *S. Agostino*, con un spazioso Convento de' PP. Eremiti di questo Ordine, fatta già fabbricare nel 1470 da Guglielmo d' Estouteville Arcivescovo di Roano sotto il Pontificato di *Paolo* II Ell' è di struttura Gotica, ma adorna al di dentro di bei marmi e pitture di valore. Distingues in particolar maniera l' Altar Maggiore fregiato di prezioſi marmi e colonne, di bella Architettura del *Bernini*, con un' Immagine sopra della B. V. trasportata a Roma dopo il sacco di Costantinopoli; creduta ancor essa di mano di S. Luca, e adorna di alcuni Angeli, scolpiti dal famo-

Digitized by Google

famoso *Algardi*. A finistra della Porta Maggiore vi si osserva una Vergine di marmo di *Giacomo Sansovino*, e sopra la terza colonna dall'istessa parte vi si ammira un Profeta con due fanciulli, insigne pittura di *Raffael d'Urbino*, fatta già da questo gran Maestro per opporla ai Profeti di *Michelangelo*: sotto del quale avvi una S. Anna di marmo, fatta similmente da *Andrea Sansovino* a competenza della Vergine Addolorata del mentovato Scultore. Le rimanenti colonne che sostengono la Navata adornate sono con Sepolcri di riguardevoli personaggi; fra i quali distinguesi il Sepolcro di *Onofrio Panvinio*, che fu il primo uomo de' suoi tempi nella cognizione dell'Antichità, e in qualunque sorta di erudizione, e quello del Cardinal *Noris*, che fu un de' primi de' nostri giorni in sì fatto genere di studj, e in altri ancora.

Il Ponte di *S. Angelo*, che dà il nome a tutto il Quartiere, è il più bello e magnifico degli altri tutti, e conduce al Castello così chiamato, di cui parleremo a suo luogo. Egli era anticamente chiamato *Pons Aelius*: *Clemente* VII vi fece porre le due belle statue de' SS. Apostoli Pietro e Paolo di marmo bianco, che s'incontrano al primo ingresso; e *Clemente* IX fattolo ristorare dal Cavalier *Lorenzo Bernini*, vi fece por sopra altre dieci statue di Angeli che portano gli stromenti della Passione, opera de' migliori Artefici del suo tempo.

S. Giovanni de' Fiorentini posta sull'ingresso di

Stra-

Digitized by Google

Strada Giulia merita osservazione, per esser Architettura del celebre *Giacomo Sansovino*. Ell' è assai spaziosa Chiesa con tre Navate, e distinguesi particolarmente per l'Altar Maggiore di Architettura del *Boromini*, e per i due bei Sepolcri che si osservano d' ambe le parti, cioè quello di Monsignor Corsini, e di Monsignor Acciajuoli. Bellissima è la Strada *Giulia* tirata a cordone, e lunga quanto può giunger l'occhio, adornata in oltre di buoni Palazzi; fra i quali degno da osservarsi particolarmente si è il Palazzo Sacchetti, di Architettura di *Antonio S. Gallo*, e abbellito di ottime pitture. Quindi lasciando le altre cose di minor importanza, si passa al vicino Rione *Della Regola*.

Così vien chiamato questo Quartiere corrottamente dalla Latina parola *Regio Arenulæ*, a motivo dell' arena gittata dal Tevere sopra la sua riva, lungo la quale è situato. Osservabile in esso si è in primo luogo la Chiesa di *S. Girolamo della Carità*, così chiamata, perchè credesi per antica tradizione che quivi abitasse S. Girolamo nel tempo della sua dimora in Roma, dove fu fatto venire dal S. Pontefice *Damaso*. Merita l' attenzion de' curiosi l' Altar Maggiore di Architettura del *Rainaldi*, sostenuto da colonne di marmo, e adornato da figure di metallo, in cui avvi una gran Tavola di S. Girolamo una delle migliori opere del famoso *Dominichino*, e di un gusto veramente maraviglioso. Essa viene

Digitized by Google

ufficiata dai Padri di *S. Filippo Neri*; e annessa alla medesima vi è una Confraternita di persone divote, da cui trasse ancora il nome, che s' impiegano negli esercizj della Cristiana Carità, ch' estendesi generalmente in provedere a tutti i bisogni de' poveri niuno eccettuato, senza alcuna distinzione nè preferenza di stato, di patria, oppur di sesso. Dalla parte poi del Tevere osservabile si è la Chiesa di *S. Spirito* de' Napolitani, risabbricata ultimamente sul disegno del Cavalier *Fontana* per opera del Cardinale Acquaviva; vedendosi in essa a sinistra dell' Altar Maggiore il bel Sepolcro del Cardinale Giambattista Deluca assai famoso Legista, adorno di belle statue; e nella prima Cappella a man sinistra la Tavola di S. Gennaro Martire dipinta dal celebre *Luca Giordano*, che morì in quel giorno appunto che terminò la medesima. Ma più d'ogni altra cosa a se rivolge la curiosità degli intendenti il magnifico Palazzo Farnese vicino alla già mentovata Chiesa di S. Girolamo, nella Piazza chiamata col nome di questa Famiglia.

Egli è il più grande, il più regolare, e il più massiccio di Roma, e fu cominciato a fabbricarsi nel 1530 sul disegno di *Bramante* eseguito da *Antonio S. Gallo* dal Cardinal Farnese, che fu poscia *Paolo* III; continuato quindi sotto il medesimo dal *Buonarotti* sul modello de' più belli avanzi dell' antica Architettura, e finalmente perfezionato per opera del Cardinale Alessandro Farnese

ſe ſul diſegno di *Giacomo dalla Porta*, che vi aggiunſe la Loggia o ſia Galleria verſo la Strada *Giulia*. I materiali di cui vien compoſto, ſon preſi per la maggior parte dal Coliſeo: quadrata è la ſua ſtruttura, da cui prendè il nome di *Dado* che dato gli viene comunemente: la Facciata è larga cent' ottanta piedi, e lunga novanta. Quattro Appartamenti in cui ſi divide, formano un Cortile quadrato, intorniato di Portici, e adornato negli intervalli de' pilaſtri di belliſſime ſtatue. Fra queſte ſi ammira in particolar maniera l' Ercole di *Glicone* Atenieſe, di una forza ed eſpreſſione maravigliosa; la Flora di un panneggiamento e di una leggerezza affatto particolare: e nel ſecondo Cortile dentro ad un Serraglio il famoſiſſimo gruppo che rappreſenta la favola di Dirce eſpoſta al Toro, in cui ſi veggiono ſei figure maggiori del naturale tratte da uno ſteſſo pezzo di marmo, e di tanta forza, bellezza, ed eſpreſſione, che paſſano per la più rara coſa che ſiavi in tal genere nel Mondo; dicendoſi che ſi volle da taluno comperare a peſo d'oro. Si crede che gli Autori di un sì eccellente lavoro foſſero *Apollonio*, e *Tauriſco*; e fu ſcoperto ne' Bagni di Caracalla, dove fatto l' avea traſportare quell' Imperatore ſin da Rodi. Molt' altri buſti d' Imperatori ed eccellenti ſtatue diſtribuite ſi vedono con buon ordine nelle Stanze ſuperiori; e ſi merita particolar attenzione la ſtatua di Aleſſandro Farneſe Duca di Par-

Digitized by Google

ma e famoso Generale del Re di Spagna nelle Fiandre, che vedesi nella Sala, con due altre statue a piedi, le quali rappresentano l'Eresia e la Ribellione, e disopra la Fama che lo incorona, il tutto di marmo bianco di un sol pezzo. La Camera di Audienza si distingue ancor essa per la bella raccolta di busti d' Imperatori e Filosofi, e soprattutto per quello di Caracalla di un prezzo inestimabile. La Galleria poi ancor essa adorna di antiche statue e busti, divenne famosissima per le belle pitture di *Annibale Caracci*, e di suo fratello *Agostino*. Nella Piazza corrispondente alla Facciata principale vi sono due belle Fontane, che gittan l' acqua in gran copia fuor di due Gigli di marmo, l' Armi gentilizie di Casa Farnese, in due gran Conche di Granito Orientale di un sol pezzo, tratte dall' antiche Terme di Roma.

In faccia al Palazzo Farnese si conserva nel Palazzo de' Signori Pichini, già fabbricato dal *Vignola* tra l' altre belle statue, la maravigliosa statua di Meleagro ad essi lasciata in fidecommisso, di maniera Greca, di un lavoro squisito e una grand' espressione, stimata per ciò il valore di 40000 scudi; e vicino ad esso evvi il Palazzo Spada di buona Architettura, adornato con singolar maniera di stucchi, bassirilievi, belle pitture e statue: fra le quali si distingue quella di Pompeo di grandezza maggior del naturale, che porta espresso l'eroismo nel volto. La *Trinità*

Digitized by Google

tà de' *Pellegrini* merita di esser osservata particolarmente, per il suo famoso Ospitale che riceve tutti i Pellegrini Cattolici dell' uno e dell' altro sesso, e lor dà alloggio per tre notti. Egli è di una capacità corrispondente al numeroso concorso, che talvolta in esso si vede, conservandosi memoria d' essersene ritrovati nell'Anno Santo del 1675 fino a sei mila in una sera. Tutti son trattati senza confusione, e con un' abbondanza e proprietà maravigliosa, vedendosi alle volte servir loro in tavola gli stessi Cardinali, Prelati, Principi e Cavalieri, con grandissima edificazione de' circostanti. Nella Chiesa poi quello v' ha di più osservabile si è l' Altar Maggiore, per la bella Tavola della Trinità, stimatissima opera di *Guido Reni*, e di rara e sorprendente bellezza.

Vien dietro a questo il Quartiere o sia Rione di *S. Angelo*, detto ancora *S. Angelo della Pescheria*, ch' è un de' più piccioli, e contiene poche cose degne di osservazione. Posto è nel medesimo il *Ghetto* o sia il Quartiere che serve di abitazione agli Ebrei, in faccia del quale avvi una Piazza, e nel mezzo una bella Fontana; e il Palazzo Mattei, un de' più belli e solidi di Roma, di Architettura di *Bartolommeo Ammannati*, anch' esso adornato di statue, busti, e bassirilievi antichi, e di eccellenti freschi e pitture de' migliori Autori, con una Piazza al medesimo corrispondente, in cui avvi una bellissima Fontana con Delfini e statue di

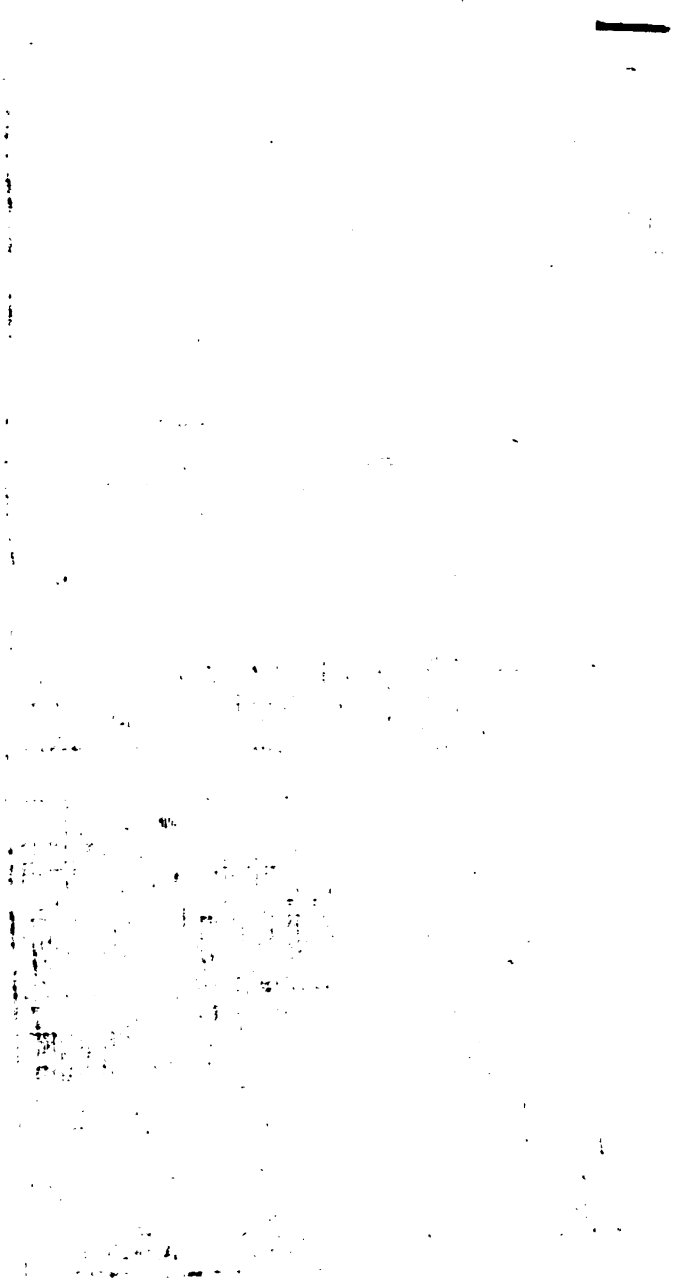
Digitized by Google

bronzo, fatte già fare nel 1585 dai Magistrati di Roma per opera di *Taddeo Landini*. Ma il vicino Rione *de Campitelli*, così detto corrottamente dal *Campidoglio* che in esso si attrova, merita bene in particolar maniera l'attenzione de' curiosi.

Osservabile si è nel medesimo in primo luogo la bella Chiesa di *S. Maria in Campitelli*, fabbricata un tempo sulle rovine del Tempio di Apollo, di una grandissima antichità, e chiamata da S. Pier Damiani col nome di Basilica. Ella fu di nuovo consacrata nel 1217 da *Onorio* III., e fatta interamente rifabbricare in sito differente nel 1656 da *Alessandro* VII sull' Architettura del *Rainaldi*, con una magnifica Facciata a tre Porte, e due ordini di colonne Corintio e Composito. Lo stesso Pontefice in adempimento di un voto fatto durante la peste di Roma, vi fece trasportare un'assai miracolosa Immagine della Vergine dalla vecchia Chiesa di *S. Maria in Portico*, che ora ritiene solamente il nome di S. Gallo.

Si passa quindi al luogo detto propriamente il Campidoglio, ch' ora non è altro che una Collina di facil salita, laddove era nel passato un' erta rupe, e la più riguardevol Fortezza dell' Antica Roma, tenuta comunemente, al dir di Tacito, per inespugnabile. Il numero poi, la bellezza, e la magnificenza delle sue Fabbriche era sì grande, che per testimonio di Cassiodoro non avea eguale

Digitized by Google



Digitized by Google

bronzo, fatte già fare nel 1585 dai Magistrati di Roma per opera di *Taddeo Landini*. Ma il vicino Rione *de Campitelli*, così detto corrottamente dal *Campidoglio* che in esso si attrova, merita bene in particolar maniera l'attenzione de' curiosi.

Osservabile si è nel medesimo in primo luogo la bella Chiesa di *S. Maria in Campitelli*, fabbricata un tempo sulle rovine del Tempio di Apollo, di una grandissima antichità, e chiamata da S. Pier Damiani col nome di Basilica. Ella fu di nuovo consacrata nel 1217 da *Onorio* III., e fatta interamente rifabbricare in sito differente nel 1656 da *Alessandro* VII sull' Architettura del *Rainaldi*, con una magnifica Facciata a tre Porte, e due ordini di colonne Corintio e Composito. Lo stesso Pontefice in adempimento di un voto fatto durante la peste di Roma, vi fece trasportare un'assai miracolosa Immagine della Vergine dalla vecchia Chiesa di *S. Maria in Portico*, che ora ritiene solamente il nome di S. Gallo.

Si passa quindi al luogo detto propriamente il Campidoglio, ch' ora non è altro che una Collina di facil salita, laddove era nel passato un' erta rupe, e la più riguardevol Fortezza dell' Antica Roma, tenuta comunemente, al dir di Tacito, per inespugnabile. Il numero poi, la bellezza, e la magnificenza delle sue Fabbriche era sì grande, che per testimonio di Cassiodoro non avea egua-

le

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

le al Mondo. Fra i molti suoi Tempj, che al dire degli eruditi giungevano a' sessanta, distinguevasi in particolar maniera il Tempio di Giove Capitolino, con altri due minori Tempj dai lati consecrati a Giunone e a Minerva, ornato al di fuori di tre magnifici Atrj dorati, di quattro colonne Rostrate, di due Colossi di Ercole e di Apollo, e di parecchie statue equestri pur dorate, fatte ivi ripor da Metello, al di dentro poi della famosa statua d' oro di Giove, di quella della Vittoria pur d' oro di 320 libre di peso, e d' altre moltissime di Dei e di Uomini illustri, quali di marmo, e quali di varie sorta di metalli; come pure di scudi, di vasi lavorati da eccellenti Artefici, d' oro e argento lavorato e non lavorato, di gemme, corone d' oro, fornimenti e pitture preziosissime e maravigliose, quivi mandate in dono dall' estere Città e Provincie, oppur offerite dai Generali vincitori, che in questo Tempio terminar solevano la solenne pompa del Trionfo, deponendo nel grembo di Giove la corona di lauro che avean sul capo.

Diverso però totalmente dall'antico si è il presente Aspetto del Campidoglio, quantunque non lasci di essere una cosa veramente singolare e sorprendente. La principal Prospettiva del medesimo è dalla parte di Settentrione, e vi si ascende per una bella Scalinata cinta d'ambi i lati di balaustrate di marmo, di Architettura del *Buonarroti*; sull' estremità delle qua-

Digitized by Google

li vedeſi d' ambi i lati un Lione di pietra Egizia, che gitta l' acqua dalle fauci: vicino poi a quello ch'è alla parte deſtra, avvi una ſtatua di porfido ſenza teſta con il panneggiamento eccellentemente intagliato, che ſtimaſi la ſtatua di Roma. All' altre eſtremità ſuperiori delle Balauſtrate ſi vedono due bei Coloſſi di Caſtore e Polluce, con i lor cavalli per la briglia, ch' erano anticamente nel Teatro di Pompeo; preſſo ai quali ci ſono dell' altre ſtatue. A man diritta vedeſi una Piramide con un globo d'oro in cima, che rappreſenta l' antica Colonna *Milliaria* de' Romani, da lor poſta nel centro della Città, e all' ingreſſo del Foro, alla quale terminavano tutte le ſtrade dell' Italia; e in faccia ad eſſa ve n' è un' altra ſimile, dove ſtavan ripoſte le ceneri dell' Imperator Trajano. D' ambi i lati ſi vedono i Trofei di Mario da eſſo riportati ſopra i Cimbri, e i Teutoni, che rappreſentano due Vittorie alate ſopra due mucchi d' arme; fatti già abbattere da Giulio Ceſare e dal medeſimo riſtabiliti, e poſcia quivi collocati da *Siſto* V, come ci fa ſapere la ſeguente Iſcrizione poſta a piè de' medeſimi

SIXTI

Digitized by Google

SIXTI V. PONT. MAX. AUTHORITATE.
TROPHÆA C. MARII VII. COSS. DE TEUTONIS ET CIMBRIS EX COLLE ESQUILINO, ET RUINOSO AQUÆ OLIM MARTIÆ CASTELLO IN CAPITOLIUM TRANSLATA, ERECTIS BASIBUS ILLUSTRI LOCO STATUENDA CURAVERE S. P. Q. R.

Una ſimile Iſcrizione appoſta vedeſi alla già mentovata Colonna di Adriano. Il Moderno Campidoglio contiene tre ſeparati Edifizj, uno di fronte, fatto già innalzare da *Bonifacio* IX., e due altri alle parti ultimamente terminati; e tutti e tre inſieme formano nel loro intervallo una Piazza quadrata, in cui ſi entra, ſalita che ſi è la già deſcritta Scala. *Paolo* III. innalzar vi fece nel mezzo ſopra di un magnifico piedeſtallo la ſtatua equeſtre di bronzo dell' Imperator Marco Aurelio, ch' era prima a S. *Giovanni Laterano*, di una bellezza, di un lavoro, e di un' eſpreſſione maravigliosa, e tutta dorata a tal perfezione che raſſomiglia una vera ſtatua d' oro. Il Palazzo di mezzo ſerve di alloggio al Senator di Roma, e li due laterali alli Conſervatori. Queſti due adornati ſono di Portici, e tutti e tre intorniati di balauſtrate, che ſervono di baſe a parecchie antiche ſtatue. Il

Pa-

Digitized by Google

Palazzo del Senatore ha in oltre un gran Campanile molto alto, con due campane, l' una delle quali ſerve a convocare i Magiſtrati, e chiamare il Popolo all' Udienza ne' giorni in cui ſi trattan le Cauſe. Si aſcende al Palazzo del Senatore per una doppia Scala in forma di Poggiuolo, di Architettura del celebre *Michelangelo*, ſotto alla quale avvi una belliſſima Fontana dell' Acqua Felice tra due fiumi di pietra: l' un d' eſſi rappreſenta il Nilo, l' altro il Danubio o ſia il Reno; e nel mezzo in una nicchia la ſtatua di Roma di porfido, veſtita alla maniera di Minerva con l' elmo in teſta, e la lancia in mano, in atteggiamento di ſedere, moltiſſimo ſtimata. La Sala, a cui la medeſima introduce, iſtoriata vedeſi e dipinta dai migliori Maeſtri, e in particolare da *Giulio Romano*. Quivi ancora ſi vedono collocate le ſtatue di marmo di Carlo d' Angiò Re di Napoli e Sicilia, Duca di Toſcana e di Angiò, Conte di Provenza, e Senator di Roma, e de' Pontefici *Paolo* III, e *Gregorio* XIII. con le loro Iſcrizioni.

Un' altra magnifica Iſcrizione o ſia Monumento, innalzato in onor di *Clemente* VIII. dal Senato e Popolo Romano ſi oſſerva ſopra la gran Facciata del Palazzo *Senatorio* in memoria di molte ſingolari azioni dal medeſimo fatte. Riguardo poi agl' altri due Palazzi laterali, eſſi ſono fabbricati ſul diſegno di *Michelangelo*, e contengono un gran numero di

pre-

Digitized by Google

prezioſe antichità; quello in particolare ch'è poſto all'Occidente vicino al Palazzo de' Cafarelli. Tanto l'Atrio interiore che corriſponde alla Porta, come il rimanente del Cortile, abbellito viene di ſtatue, animali ed altre bizzarie, lavori di antico ſcalpello; fra i quali ſi diſtingue un Sepolcro di marmo dell'Imperator Aleſſandro Severo, e la ſtatua Coloſſale di Coſtantino il Grande.

A piè della Scala vi è la Colonna Roſtrata, ch'era anticamente nel Foro Romano nel luogo dove gli Oratori ſolean recitare le loro Arringhe, con l'Iſcrizione ſulla baſe in onore di C. *Duilio*, che guadagnò la prima battaglia navale contra gli Anziati Alleati de' Cartagineſi, ſcolpita nell'antico Latino di que' tempi, la quale ſomminiſtrò gran materia agli eruditi oſſervatori, particolarmente al *Ciaconio* che ce ne diede la ſpiegazione; e chiamata fu con tal nome dai roſtri delle navi nemiche poſti ſopra la medeſima. Ambi i lati della Scala adornati ſi vedono di belle antiche ſtatue, e baſſirilievi: e nell'Atrio che introduce alla prima Sala, vedeſi un peſce di marmo, lungo due piedi, con ſotto un'Iſcrizione che vieta il venderne di più grandi, ſenza portarne la teſta al Senator Romano; al quale la medeſima appartenea un tempo per privilegio. In un altro Atrio a man ſiniſtra ſta ripoſta un'antica Lapide, in cui ſon ſcolpiti i Faſti Conſolari, o ſia i nomi de' Conſoli Romani ſino ai tempi dell'Imperator

Digitized by Google

rator Pertinace, i quali illuſtrati furono, e fatti ſtampare dai famoſi Antiquarj, Onofrio Panvinio, Carlo Sigonio, e Stefano Pigio; e tutto all' intorno vi ſono i Faſti Conſolari Moderni, o ſia i nomi de' Conſervatori di Roma, e l'anno in cui li medeſimi erano in Carica.

La gran Sala di queſto Palazzo è dipinta a freſco dal Cavalier *Giuſeppe d'Arpino*, e in diverſi compartimenti vengono rappreſentati varj fatti Storici degli antichi Romani; fra i quali ſi diſtinguono particolarmente il Ratto delle Sabine, il Combattimento tra gli Orazj e i Curiazj, Orazio Coclite che difende il ponte contra Porſena, e le due azioni di Muzio Scevola. Diſpoſte ſi vedono in varie parti alcune belle ſtatue moderne, val' a dire la ſtatua Coloſſale di *Leon* X, ſcolpita in marmo da *Giacomo del Duca* Siciliano; una gran ſtatua di bronzo di *Siſto* V, magnifico lavoro di *Taddeo Landino* Fiorentino; un bel Medaglione di marmo della Regina Criſtina di Svezia con un' Iſcrizione Latina, ſcolpito da *Franceſco di Ancona* a ſpeſe del Popolo Romano; e la ſtatua di marmo di *Urbano* VII, ſcolpita dal Cavalier *Bernini*. Nell' altra Sala ſimilmente dipinta a freſco dell' azioni de' Romani, oltre a molti antichi buſti d'Imperatori, vi ſi oſſervano le belle ſtatue moderne di marmo di Aleſſandro Farneſe Duca di Parma nipote di *Paolo* III, e quella di Marcantonio Colonna Generale dell'

Ar-

Digitized by Google

Armata navale di *Pio* V, che guadagnò la famosa battaglia di Lepanto, con altre statue de' famosi Generali della Chiesa. La Camera del Consiglio della Città contiene molte belle statue, e busti antichi, e in oltre qualche buon pezzo moderno. La Camera detta dell' Udienza, è ancor essa adornata di statue, bassirilievi, e busti antichi, con qualche bel pezzo moderno; e di simili adornamenti viene abbellita la vicina Stanza detta *dell' Ercole*, da una famosa statua di bronzo di quest' Eroe trovata nel Foro Boario, nel luogo stesso dell' Ara Massima, oltre ad alcuni bei fregi dipinti da *Annibale Caracci*. Nella Camera finalmente vicina alla Cappella ci sono varie Storie de' Fatti di Annibale coi Romani, dipinte a fresco dal celebre *Pietro Perugino* Maestro del gran *Raffaello*, e tre belle statue che fra l'altre si distinguono, cioè dire di Cibele, di Cerere, e della Dea del Silenzio.

Si passa quindi nell' altro Palazzo de' *Conservatori* dalla parte di *Araceli*, dove sta riposto il famoso Museo Capitolino, che in questi ultimi tempi si è reso un de' più illustri di Roma, anzi pure di tutta l'Europa, mediante l'attenzione e cura de' Sommi Pontefici *Clemente* XII che ne concepì l'idea, e *Benedetto* XIV di felice memoria, che vi contribuì di molto a perfezionarla. Quanto eccellenti e copiosi sono i pezzi che lo compongono, tanto è bella la distribuzione e l'ordine

Digitized by Google

ne con cui si vedono collocati nel Cortile, l' Atrio, la Scala, la Galleria, la gran Sala, e le cinque Stanze ad essa vicine, vagamente adornate e disposte. Abbellito viene il Cortile di un' abbondante Fontana, e questa di una statua Colossale di un Fiume giacente, che si crede d' alcuni rappresentare il Reno, chiamato un tempo *Marforio* dal Foro di Marte in cui si attrovava; e intorno alla medesima ci son due colonne di Granito Orientale, con due gran Cariatidi alle parti. L' Iscrizione poi del Frontispizio rende illustre la memoria del sopra lodato *Clemente* XII. L' Atrio di questo Cortile viene adornato di parecchie antiche statue, per la maggior parte collocate nelle lor nicchie, come pure di bassirilievi, urne sepolcrali, Romane Iscrizioni; e in particolare di quattro diversi marmi, in cui son scolpiti, oltre alle misure dell' antico Piede Romano, squadre, archipendoli, compassi, ed altri sì fatti Istromenti; singolar dono di *Benedetto* XIV, come ci fa vedere la sottoposta Iscrizione. Un' altra simile Iscrizione innalzata al merito del mentovato Pontefice si vede nella vicina Stanza intitolata *Canopo*, tutta ripiena di Egizie antichità, cioè dire statue, idoli, bassirilievi, busti, e animali, da esso con gran spesa e fatica raccolte, e quivi poscia collocate. Fra queste si distinguono in particolar maniera alcune statue ritrovate dai PP. Gesuiti nelle rovine del Ca-

no-

Digitized by Google

nopo della Villa Adriana di Tivoli, ond' è che ne traſſe il nome la deſcritta Stanza. La magnifica Scala che conduce alla parte ſuperiore del Muſeo, fregiata viene particolarmente di parecchie gran tavole quadrate di ſtucco, che contengono i frammenti dell' antica Roma. Il piano della Galleria, che dà ingreſſo alle Stanze, è particolarmente adornato d' Iſcrizioni Sepolcrali, e di antichi pezzi di Muſaico. Nella prima Stanza detta *del Vaſo*, da un belliſſimo Vaſo di marmo bianco eccellentemente intagliato, poſto ſopra un' ara di egual artifizio, le muraglie ſon tutte veſtite all' intorno di ſingolariſſime Lapidi, diſtribuite ſecondo l'ordine de' tempi da Tiberio ſino a Teodoſio il Grande; e vi ſi vedono parecchie urne e cippi di ottimo lavoro. Quella dell' *Ercole*, così chiamata da una bella ſtatua di Ercole che brucia un de' colli dell' Idra, è ſimilmente adorna di antiche Lapidi diſpoſte per claſſi; fra le quali ſingolariſſima è quella che contiene la celebre Legge Regia in una groſſa tavola di bronzo rimeſſa a caratteri d'oro, trovata preſſo il Laterano, di cui fan menzione parecchi Autori: e in oltre di ſtatue, e baſſirilievi aſſai ſtimati. La gran Sala contiene parecchie antiche ſtatue, e buſti ben diſtribuiti: fra le quali ſi diſtinguono le due ſtatue di bronzo, l'una d' *Innocenzio* X, e l'altra di *Clemente* XII, poſte l' una in faccia all' altra nelle due eſtremi-

mità ; e le cinque collocate nel mezzo, cioè dire il Gladiatore , l' Antinoo , il Sacerdote Egizio , Arpocrate , e il celebre Gladiator moribondo Ludoviſio, di eccellente e maraviglioſo lavoro , tratte per la maggior parte dalla mentovata Villa di Adriano . La ſtanza detta *de' Filoſofi* , adornata viene di un gran numero di buſti di antichi Filoſofi , da cui traſſe il nome , frammiſchiati con altri di Poeti , Oratori , ed Uomini illuſtri , in numero di ben dugento , vagamente diſpoſti all' intorno ſopra una doppia Scalinata di Bianco marmo . Le mura ſono ancor eſſe fornite di ottimi baſſirilievi ; e tra i mentovati buſti ſi diſtinguono particolarmente quelli di Platone , di Diogene , di Socrate , di Quirino , e di Gerone Siracuſano . Nella vicina ſtanza degl' Imperatori , adornata di ſtucchi frammezzati da baſſirilievi , diſpoſta ſi vede ſopra una doppia Scalinata una compiuta ſerie di buſti d' Imperatori , Ceſari , e Donne Auguſte , Cronologicamente diſtribuiti ; fra i quali ſi diſtinguono in particolar maniera quello di Poppea moglie di Nerone , quello di Giulia figliuola di Tito , quello di Giulia Sabina Moglie di Adriano , e quello di Elio Ceſare ſuo figlio ; quello di Fauſtina Moglie di M. Aurelio ; quelli di Annio Vero , di Lucio Vero , e di Lucilla ; quelli di Comodo , di Peſcenio Negro , e di Settimio Severo ; quelli finalmente di Settimio Geta , di Diadumeniano , di Gordiano

Digitized by Google

diano Pio, e di Giuliano Apoſtata. La Stanza della *Galleria* è nobilmente adornata di 187 Lapidi appartenenti al *Colombario* di Livia Auguſta, ſcoperto nel 1726, ed illuſtrato da Monſ. *Bianchini*. Tutto all' intorno ſi vedono vagamente diſpoſte ſtatue, baſſirilievi, vaſi intagliati, are, cippi, buſti, urne ſepolcrali, ed altre sì fatte antichità; fra le quali ſi diſtingue un Giove di Nero antico e di ſingolare artifizio, ritrovato già nelle rovine di Anzio. L'ultima Stanza è quella delle *Miſcellanee*, così chiamata per eſſer nella medeſima conſervati varj buſti duplicati, o incogniti che non formano ſerie. Le mura ſono adornate d' Iſcrizioni Sepolcrali al numero di 152, e all'intorno ſopra tre ordini di ſcalinate, oltre ai già mentovati buſti, diſpoſte ſi vedono alcune ſtatue, e cippi con le loro Iſcrizioni. In eſſa ancora ſi ammirano varie ſtatue al naturale, fra le quali merita particolar oſſervazione il gruppo del Fauno ridente, di Roſſo antico, e di eccellente ſcultura; alcuni baſſirilievi, e un gruppo di Bronzo aſſai ſtimato, e di maraviglioſo lavoro. Chiunque di un sì celebre Muſeo aver deſideraſſe più diſtinta notizia, può veder l'Opera di Monſ. *Giovanni Bottari*, oppure il *Muſeo Capitolino* ultimamente ſtampato.

Dietro al primo Palazzo *de' Conſervatori* verſo l' Occidente vi è il Palazzo del Duca Caffarelli poſto ſull'eſtremità della Rupe Tarpea, di cui ſi vedono ancora i veſtigj. Dalla

Digitized by Google

medesima precipitar si solevano anticamente i traditori; supplizio che su prima d' ogni altro incontrato dal famoso Tito Manlio, che avea ancora il soprannome di *Capitolino*, per aver difeso il Campidoglio contra i Galli, e meritate si era sei corone, per essersi altrettante volte segnalato, contra i nemici della Patria. L' esser quest' eminenza poco sollevata dal sottoposto piano, laddove ne' scorsi tempi era un gran precipizio, fa veder chiaramente quanto alterata siasi la situazione di questa Città.

La Chiesa di *S. Maria di Aracœli* è posta alla destra del Campidoglio, a cui si ascende per una maestosa Scalinata di marmo bianco di sei gradini, di 20 piè di lunghezza, tratta dalle rovine del Tempio di Quirino, e fatta quì trasportare dal Senatore di Roma *Otton* Milanese. Credesi fabbricata sulle rovine dell' antico Tempio di Giove Capitolino; e trasse il nome da un' antica tradizione, che l' Imperatore Augusto avvertito in visione da una Sibilla, oppure ammaestrato dai libri Sibillini intorno alla nascita di Gesucristo, fatto gli avesse fabbricar quivi un Altare sotto il titolo di ARA PRIMOGENITI DEI. E' di parere il Baronio che Costantino il Grande cedesse questo Altare al S. Pontefice *Silvestro*, essendo cosa molto doverosa che un Imperator Cristiano confermasse la donazione dell' Altare del vero Dio, prima fabbricato da un Imperator Gentile: e il medesimo si confer-

va

Digitized by Google

va tuttavia dalla parte dell' Evangelio presso l' Altar Maggiore, dove vedesi tutto isolato, e adorno di quattro colonne di porfido, che aggiunte vi furono nel 1130 dall'Antipapa *Anacleto*; come pure d'una Cupoletta di marmo con altre pietre lavorate a Musaico, di cui fu abbellito da Girolamo Centelli Vescovo di Cavaillon. Questa Chiesa era in prima un' Abazia di Benedittini delle 20 privilegiate di Roma; ma nel 1445 donata venne ai Padri Osservanti di S. Francesco, e poscia da *Leone* X onorata di un Titolo Cardinalizio. Ell' è distribuita in tre Navate, divise con due ordini di colonne di marmo tratte dal Tempio di Giove Capitolino; una delle quali, cioè quella innanzi alla Cappella di S. Antonio di Padova, è di Granito Orientale. Oltre al bel Soffitto dorato fatto a spese de' Magistrati del Popolo Romano, osservabile si è l' Altar Maggiore per la sua bella Architettura in forma di Tabernacolo, in cui si conserva un' Immagine della Vergine, creduta di S. Luca, e per la bella Tavola della Sacra Famiglia, che adorna il Coro de' Religiosi, del famoso *Raffael d' Urbino*.

Nel discender dal Campidoglio verso *Campo Vaccino* a man dritta dietro al Palazzo del Senatore, si vedono gli avanzi del Tempio di Giove Tonante, fatto già fabbricare da Augusto, al riferir degli Storici, per esser stato in quel luogo appunto preservato dal fulmine; cioè dire tre colonne dell' Atrio d'

Digitized by Google

ordine Dorico mezzo ſepolte nelle rovine, che moſtrano eſſer ſtate nell' angolo dell' Atrio, con un bel fregio da una parte, e dall'altra il principio di un' Iſcrizione: e più baſſo, preſſo l'antico *Foro Romano*, s'incontrano otto gran colonne di marmo che s' innalzano dal terreno, e ſole ci reſtano del Tempio della Concordia, di cui formavano l' Atrio, al quale aſcendevaſi per 25 gradini, come lo dimoſtra il *Palladio*, che nelle ſue Opere ce ne diede il Diſegno. Quindi all' ingreſſo del mentovato Campo vedeſi l' Arco Trionfale di Settimio Severo, che merita una particolar oſſervazione, per eſſer un di que' cinque che in oggi eſiſtono de' Romani Imperatori.

Queſt' Arco è tutto coſtruito di marmo, e ſuſſiſte ancor intero, quantunque un poco profondato nel terreno. Vien formato da otto colonne ſtoriate d'ordine Corintio, e contiene interiormente una ſcala intera di marmo che conduce al piano ſuperiore; in cui v'era un tempo la ſtatua dell'accennato Imperatore in un cocchio tirato da ſei cavalli. Dall'una parte ſi vedono rappreſentate in baſſirilievi le vittorie di Severo, e vi ſi oſſerva in particolare la figura dell' antico Ariete, adoperato nel battere le Città. Nella parte poſcia interiore della volta è artificioſamente lavorato con fregi di fiori, aſſai curioſi per la loro diverſità. Fu eretto queſt' Arco in onor di Severo, in memoria delle vittorie dal medeſimo ottenute contra i Parti; il quale ritornato a Roma

in

Digitized by Google

in tempo di una discordia Civile, si finse ammalato di podagra, e fece che il figlio trionfasse in sua vece. L' Iscrizione dell' Arco scolpita in gran caratteri Romani, rimessi anticamente di bronzo Corintio, che fu poi levato dai Goti nel sacco di Roma, e posta d' ambe le parti, si è la seguente

IMP. CÆS. LUCIO. SEPTIMIO. M. FIL. SEVERO. PIO PERTINACI. AUG. PATRI. PATRIÆ. PARTHICO. ARABICO. ET PARTHICO. ADIABENICO. PONT. MAXIMO. TRIB. POTEST. XI. IMP. XI. COSS. III. PROCOS. ET. IMP. CÆS. M. AURELIO. L. F. ANTONINO. AUG. PIO. FELICI. TRIBUNIC. POTEST. V. COS. PROCOS. PP. OPTIMIS. FORTISSIMISQUE. PRINCIPIBUS. OB. REMPUBLICAM. RESTITUTAM. IMPERIUMQUE. POPULI. ROMANI. PROPAGATUM. INSIGNIBUS. VIRTUTIBUS. EORUM. DOMI. FORISQUE
S. P. Q. R.

A piè del Campidoglio a man sinistra, laddove vi era anticamente la Prigion Mamertina, avvi la Chiesa di *S. Giuseppe*; e sotto di essa quella di *S. Pietro* detto *in Carcere*, osservabile per la tradizion comune, ch' ivi stato fosse confinato il Principe degli Appostoli insieme con S. Paolo, ciò che fece cangiar in una Chiesa quella Prigione, da cui si discende per varj gradini. Essa è un luogo di gran divozione, e applicate vi sono delle grandi Indulgenze. Disotto a questa Cappella vedesi la prigione dove furono incatenati i Santi Appostoli, e dove S. Pietro nascer fe-

Digitized by Google

ce una miracolosa Fontana per battezzare i SS. Processo e Martiniano suoi Guardiani, con altre quarantasette persone, che tutte poscia furono martirizzate; quindi è che molti vanno a bere per divozione di quell'acqua. Vicino alla mentovata Chiesa, e all'ingresso di *Campo Vacino* vi è la Chiesa di *S. Martina* V. M., donata da *Sisto V.* alla Confraternita de' Pittori ch' ivi hanno la lor Scuola. P. *Urbano VIII* trovato avendo quivi il corpo della Santa, ne fece fare una solenne Translazione, e rifabbricar la Chiesa sotto la direzione di *Pietro da Cortona* egualmente buon Pittore ch' eccellente Architetto; che vi contribuì ancora porzione della propria casa, e la rese una delle più regolari e meglio ornate di Roma, con la Facciata a due ordini di colonne Corintio e Composito, una sola Porta a cui si ascende per varj gradini, e con i pilastri che sostengono il tetto intorniati di colonne di ordine Corintio. In essa si distingue particolarmente l' Altar Maggiore, per la bella Tavola di S. Luca che dipinge la B. Vergine, di mano del famoso *Raffael d' Urbino*; e la Cappella sotterranea ad esso sottoposta per il maestoso Altar di bronzo in cui si conserva il corpo di S. Martina, sopra il quale avvi un Tabernacolo di Alabastro, adorno di rare e preziose pietre, e lavorato da *Cosmo Fancelli*, sul disegno ed a spese del mentovato *Pietro da Cortona*, che impiegò quasi tutto il suo avere per la decora-

Digitized by Google

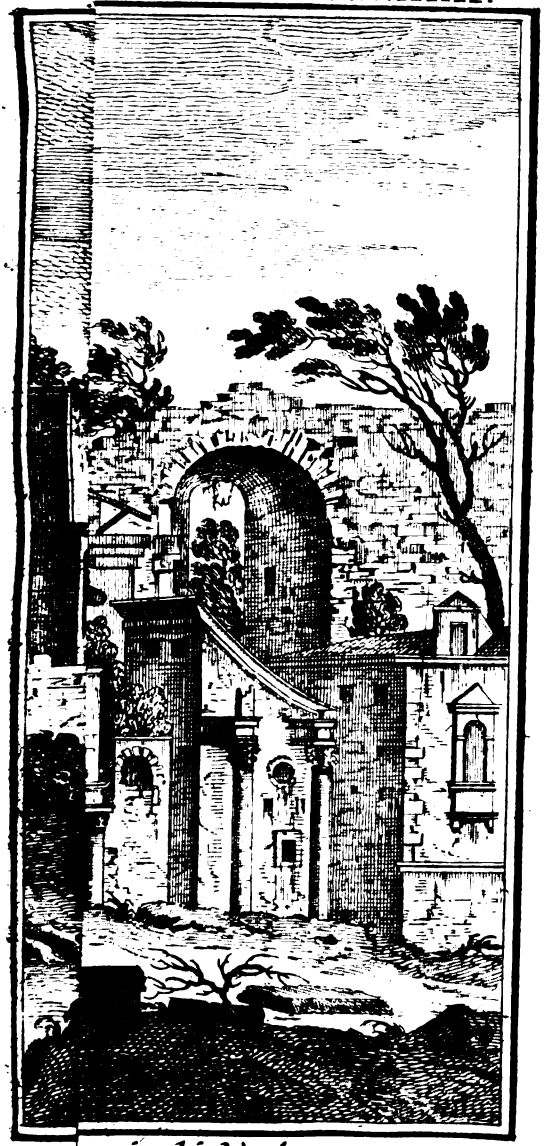
Digitized by Google

corazione di queſta Chieſa. Fabbricata credeſi la medeſima ſulle rovine del Tempio di Marte, ch'era il principal ornamento del Foro o ſia Piazza di Auguſto, innalzato da queſto Imperatore in adempimento di un voto fatto nella guerra Filippica contra Bruto e Caſſio, come ci fa ſapere Svetonio; e vicino ad eſſa evvi la Chieſa di S. *Adriano* di Architettura di *Martin Lungbi* il giovine, e Titolo Cardinalizio, poſſeduta dai Padri detti della *Mercede*, o ſia della *Redenzion de' Schiavi*, che ſi vuol fabbricata, conforme la comune opinione, ſull'antico Tempio di Saturno, e l'Erario ad eſſo congiunto. Vien chiamata ancora dai Scrittori Eccleſiaſtici *in tribus fortis*, poichè il mentovato Tempio poſto era in mezzo del Foro Romano, e di quello di Auguſto, e di Ceſare; delle quali magnifiche fabbriche degl'Antichi Romani, come pure del Foro di Nerva, e degli altri tre Fori poſti all'Occidente del Campidoglio, ſi ravviſano tuttavia alcuni veſtigj nella gran Piazza o ſia Campo *Vaccino*, e nelle ſue vicinanze. In fatti la Chieſa di *S. Lorenzo in Miranda*, poſſeduta dalla Confraternità de' Speciali, è parte dell'antico Tempio fatto già innalzare da Marco Aurelio Antonino il Filoſofo in onore del ſuocero Marco Antonino il Pio, e di ſua moglie Fauſtina; come leggeſi nell'Architrave del bell'Atrio ſoſtenuto da 10 groſſe colonne di una rara qualità di marmo, che per le ſue vene e fiſſure raſ-

Digitized by Google

ſomiglia di molto al legno, ed ha un certo fregio ſcolpito di un guſto veramente maraviglioſo. Eſso era vicino al Foro ſulla *Via Sacra*, per cui condur ſi ſolevano i Vincitori in trionfo, e che dal Tempio di Giove Statore alle radici del Palatino, e dal principio dello ſteſſo Foro giungeva ſino al Campidoglio. La Chieſa de' SS. *Coſmo e Damiano* poſta dall'iſteſſa parte, e vicina alla già mentovata, fregiata del Titolo di Cardinal Diacono conferitogli da *Leone III*, riſtaurata ed abbellita da parecchi Sommi Pontefici, ed ultimamente da *Urbano VIII*, era il Tempio di *Romolo* o ſia *Quirino*, anch'eſſo poſto ſulla *Via Sacra* e preſſo al Foro, come ce lo atteſta Livio nel fine del Libro X; il quale ci fa eziandio ſapere, eſſere ſtato al medeſimo dedicato dal Conſole Papirio per adempiere un voto fatto dal padre, e adornato delle ſpoglie nemiche in sì gran copia, che non ſolamente ſervirono ad ornare il Tempio ed il Foro, ma ſe ne mandarono ancora ai vicini Popoli e Colonie, per adornare i lor Tempj. Alcuni però vogliono, ambedue i Fratelli eſſer ſtati venerati in queſto Tempio, traendone ancora qualche congettura dalla particolar Architettura del medeſimo, che comprendeva due Edifizj inſieme congiunti, l'uno sferico e l'altro quadrato, prima dell'ultima riſtorazione dell'accennato Pontefice. Preſſo la Vigna Farneſe ſi vedono gli avanzi del Tempio di *Giove Statore*, cioè tre ſole colon-

Digitized by Google



pi di Vrbano VIII.

Digitized by Google

Digitized by Google

lonne ſcannellate, con architrave, fregio e cornice di maravigliosо lavoro. Da esso incominciava la *Via Sacra*; e credesi che fatto fosse quì edificare al tempo de' Consoli per un voto fatto da Romolo, il quale vedendo che le sue genti volgeano le spalle contra i Sabini, promise se state fossero salde, di fabbricare un Tempio in onor di Giove, che quindi ebbe il nome di *Statore*.

Si passa quindi al Quartiere o sia Rione *de' Monti*, così chiamato poichè comprende i Monti *Quirinale*, *Viminale*, *Esquilino*, e *Celio*, con le lor Valli aggiacenti; ed è il maggior di tutti per la sua estensione, quantunque sia poco popolato. La Piazza chiamata *Macello de' Corvi*, è la prima cosa che vi s' incontra degna di particolar osservazione, a motivo della famosa *Colonna Trajana* che in essa si vede in faccia alla bella Chiesa di *S. Maria di Loreto*, quivi eretta nel 1507 di forma ottangolare di Travertini e Peperini da *Antonio da S. Gallo*, e terminata in forma di Cupola, la cui lanterna è un eccellente lavoro di *Giacomo del Duca*. Nell'interiore della mentovata Chiesa si distingue tra gli altri l' Altar Maggiore di Architettura di *Onorato Lunghi*, per le sue belle Sculture, particolarmente i due Angeli di *Stefano Maderno*, e la S. Susanna, stimatissima opera di *Francesco Quesnoy* Fiamingo. Per quello poscia appartiene alla già accennata Colonna, era la medesima un de' più belli ornamenti del Foro,

Tra-

Digitized by Google

Trajano, opera maravigliosa, per attestato degli antichi Scrittori, fra quante n'esistevano de' Romani Imperatori. Esso fu fatto edificare da Trajano da un certo Apollodoro famosissimo Architetto di que' tempi, terminata che ebbe la guerra Dacica, e vi pose nel mezzo questa Colonna; sia, come scrive Dione, perchè gli avesse a servir di Sepolcro, sia per pompa de' varj magnifici lavori, fatti da lui fare d' intorno al suo Foro: al quale oggetto appianar fece una parte del Quirinale, ed uguagliarla alla sottoposta Valle, come ci ammaestra l' Iscrizione apposta alla base della medesima. La sua altezza dal piano alla sommità è di cento e ventotto piedi senza il piedestallo: è composta di trenta quattro interi pezzi di marmo Bianco, messi l' un sopra l' altro, compresi tutti i suoi membri; e dentro vi si ascende per una scala a chiocciola di 184 gradini, che ricevono il lume da quaranta tre finestrelle ad essi corrispondenti. Si vede la medesima a somiglianza dell' Antonina tutta al di fuori scolpita di bassirilievi, che vanno ascendendo spiralmente, di un' invenzione e disegno veramente maraviglioso, e di un lavoro eccellente, isquisito, e così uniforme, che par fatto da uno stesso scalpello. Vi si ammirano 2500 figure d' uomini, quali intere, quali mezze, e quali i soli busti, oltra i cavalli, l' armi e l' altre militari insegne; e vengono in esse rappresentate le marcie, i passaggi de' fiumi, gli accampamen-

Digitized by Google

n Roma.

Digitized by Google

Digitized by Google

menti, le arringhe militari, i sacrifizi, le battaglie, le vittorie, e i trionfi riportati particolarmente da questo Principe contra i Daci. Nella sommità della Colonna eravi un tempo la Statua colossale di Trajano, che avea nelle mani un'asta e una palla d'oro con le di lui ceneri, fatte ivi collocare dall' Imperatore Adriano; in luogo della quale vi fu posta da *Sisto V* la statua di S. Pietro di bronzo dorato, che si vede al presente. Chiunque però aver volesse della medesima più distinta notizia, può veder l'Opera intitolata *De Columna Trajana*, di Gio. Pietro Bellori.

La Chiesa di *S. Salvatore in Saburra* non molto quindi discosta, appartiene al Collegio de' Catecumeni, val'a dire de' Giudei, Turchi e Pagani, che vengon quivi raccolti, e ben trattati per lo spazio di 40 giorni, impiegati ad instruirsi ne' Misterj della Cristiana Religione; dopo il qual tempo sono battezzati il più delle volte con gran cerimonie, ed un Vescovo è quello che suol farne la solenne funzione. Si procura eziandio di far lor avere per patrini de' personaggi di qualità, o altre ricche persone, da cui aver possano ajuto o protezione, oltre a 100 scudi che ricevono dalla Camera Apostolica per la lor sussistenza. Institutore di sì bell'opera si fu *Paolo III* nel 1540, e gran promotore il Cardinale di S. Onofrio fratello di *Urbano VIII*, che quivi trasferir fece questo Ospizio, ch'era prima a *S. Giovanni in Mercatello* presso il Campidoglio.

Digitized by Google

glio. Degna di osservazione si è la Chiesa di *S. Pietro in Vincoli* posta sul Monte Esquilino, fabbricata sulle Terme di Tito, di cui ne sussistono ancora dietro alla medesima nove Volte, che tra di lor comunicano per sette porte, e chiamate son volgarmente *le sette Sale*. Vuole la comun tradizione che fosse edificata nel 442 sotto il Pontificato di *S. Leone il Grande*, in occasione che Eudossia moglie di Theodosio il giovine, mandato avendo a sua figlia a Roma insieme con varie Reliquie una delle Catene con cui stato era legato S. Pietro; avutala in dono *S. Leone*, e misurar volendola con l'altra Catena, con la quale stato era legato S. Pietro a Roma nella prigion *Mamertina*, ne nacque la miracolosa unione di ambedue. Laonde in memoria di un sì gran prodigio questo Pontefice, ad istanza e a spese dell'Imperatrice, fabbricar fece la presente Chiesa, e celebrarne la memoria con solenne Festività. Essa fu ristorata dal Cardinal di Cusa e da *Sisto IV*; ma il di lui Nipote *Giulio II*, che stato n'era Titolare, nel 1503 la fece ristorare da *Baccio Pintelli*, e fabbricarvi il suo bel Sepolcro da *Michelangelo Bonarotti*, ch'è una delle migliori opere di Roma. Vien posseduta dai Canonici Regolari della Congregazione di *S. Salvatore*, ed è un antico Titolo di Cardinal Prete. Tra le cose più riguardevoli che contiene, vi è la prima Cappella a man dritta, abbellita d'una Tavola di *Guercino*, che rappre-

Digitized by Google

preſenta un S. Agoſtino con altre figure, e del Sepolcro e Ritratto del Card. Lanfranco Margotti del *Dominichino*; di cui pure è la Tavola di S. Pietro liberato dall'Angelo con il Sepolcro del Card. Agucchi, e il di lui Ritratto, che ſi vedono nella ſeconda Cappella. Nella Crociera poi ſi ammira il ſuperbo Depoſito, che P. *Giulio II* ſi fece innalzare da *Michelangelo Buonarroti*, quantunque il ſuo corpo rimaſto ſia a *S. Pietro* in Vaticano. Eſſo rappreſenta una magnifica Facciata tutta conſtruita di bianchiſſimo marmo, con un doppio ordine di Cariatidi, e quattro pilaſtri per ciaſcheduno, che laſciano nei loro ſpazj ſei nicchie, adorne di altrettante ſtatue. In quella di mezzo dell'ordine inferiore vi ſi ammira un Mosè di marmo Bianco più grande del naturale, con la barba ſino al petto, e i muſcoli delle gambe e braccia così ben eſpreſſi, che fanno a pieno conoſcere quanto grande ſi foſſe la cognizione e l'arte di *Michelangelo*, di cui vien ſtimata tra l'opere migliori. Sopra di queſta Statua vi è un Sepolcro pur di marmo bianco, che ſoſtiene la Statua di *Giulio II*, e in alto la Statua della Carità. Le altre quattro Statue poi che ſi vedono nelle nicchie laterali, e rappreſentano le quattro principali virtù di queſto Pontefice, intagliate furono da *Raffaello di Montelupo*, allievo di *Michelangelo*. Oſſervabile in oltre ſi è la Cappella de' Signori Silveſtri da un lato del Coro, per la bella Tavola di S. Margherita

ed

Digitized by Google

ed altre pitture nella Volta del celebre *Guercino*; e l'Altar Maggiore isolato e costruito all'antica, in guisa che il Celebrante ha la faccia rivolta alla Porta principale: sotto al quale si conservano i Corpi de' SS. Martiri Maccabei.

Merita di esser veduta la Chiesa di *S. Martin de' Monti*, o sia de' SS. *Martino* e *Silvestro*, fabbricata da questo S. Pontefice sopra le Terme di Trajano in tempo della Persecuzione, e poscia ristorata e dotata dal Gran Costantino. Ell'è Titolo Cardinalizio; e in testimonio della sua antichità, si vede ancora sotto la medesima a man sinistra la Cava o sia Chiesa sotterranea, in cui soliti erano radunarsi i primi Cristiani, e la Cattedra Pontificale riposta nel muro, con un Altare, dove questo S. Pontefice offeriva l'incruento Sacrificio, con varie antiche e divote pitture all'intorno. Quivi dicesi, che S. Silvestro nell'anno 324 tenesse un Concilio di 286 Vescovi, e vi confermasse il Concilio Generale di Nicea. Rifabbricata venne nell'anno 500 da P. *Simmaco*, che dedicolla a S. Martino di Tours; e *Sergio II* facendola di nuovo rifabbricare, vi ripose i Corpi di *S. Martino* Papa e Martire, e d'altri parecchi Martiri, da lui trasferiti dal Cimiterio di *Prisilla*. Era anticamente una delle 20 Abazie di Roma, ma fu poscia data ai PP. Carmelitani, che col mezzo de' Cardinali Titolari la ridussero allo stato in cui al presente si vede, tanto per l'Archi-

Digitized by Google

chitettura, come eziandio per i varj ornamenti. Si distingue particolarmente la terza Cappella a man dritta, per un bel quadro del famoso Tiziano, che rappresenta S. Alberto; e meritano particolar osservazione i Paesetti a fresco intorno alla Chiesa, e ne' tramezzi delle Cappelle, eccellenti lavori del *Pousſin*.

Di eguale antichità si è la Chiesa Parrocchiale di *S. Praſſede*, Titolo Cardinalizio, e posseduta dai Monaci della Congregazione di Vallombrosa. In essa similmente radunar si solevano i primi Cristiani; e vedesi in mezzo della Navata il Pozzo, in cui questa Santa gittava il sangue de' Martiri raccolto per la Città, oltre ai corpi di 2300 Martiri. Il Pontefice *Paſqual I* facendola rifabbricare nel 822, vi aggiunse a man dritta una Cappella chiamata il *Giardin del Paradiſo*, luogo di grandissima divozione; in cui sotto a una pietra rotonda nel mezzo vi sono i corpi di altri 230 Martiri. Questa Chiesa fu ristorata in varj tempi, ma particolarmente da S. Carlo Boromeo allor quando n'era il Titolare, che la ridusse alla forma in cui si vede al presente. Quello però merita maggior osservazione, si è la Tavola dell'ultima Cappella appartenente ai Signori Olgiati di *Federico Zuccaro*, e gli antichi Musaici della Santa Cappella, con la Tavola della Flagellazione di N. S. eccellente opera di *Giulio Romano*.

Nella Valle che separa il Monte *Esquilino* dal *Viminale*, anticamente divisi dalla Strada

det-

Digitized by Google

detta *Vico Patrizio*, in una delle ſue eſtremità vi è la Chieſa di *ſ. Lorenzo in fonte*, memorabile per eſſer ſtata un tempo l'abitazione del Tribuno Ippolito, che fu convertito da S. Lorenzo inſieme con un certo Lucillo, nel mentre era in arreſto in ſua caſa; e battezzato dal medeſimo Santo, che in mancanza d'acqua, col toccar la terra, uſcir ne fece una miracoloſa fontana. Quindi ſopra il monte *Viminale* avvi un'altra Chieſa a lui dedicata, detta *S. Lorenzo in Paniſperna*, corruzione dal Latino *Domus Perpennæ*, o ſia *Abitazione di Perpenna*, nel qual luogo venne fabbricata; a cui vi è congiunto un Moniſtero di Religioſe Franceſcane. Oſſervabile è queſta Chieſa per la ſua grande antichità, per eſſer Titolo Cardinalizio, e per le inſigni Reliquie di queſto S. Martire in eſſa conſervate.

In poca diſtanza, tra la mentovata Chieſa e quella di S. Pudenziana, vi erano anticamente le Terme o ſia Bagni di Novato, Fratello di detta Santa di cui tuttavia ſi vedono alcuni veſtigj. Queſte Terme che vengono eziandio chiamate dagli Scrittori Eccleſiaſtici col nome di *Timotine*, furon fatte edificare da Novato e Timoteo Cavalieri Romani, figli del Senatore Pudente; e credeſi d'alcuni, che queſto Novato ſia ſtato quell'iſteſſo, a cui Seneca ſcriſſe il ſuo libro *De Ira*. Eſſe ſervirono di ricovero a parecchi Criſtiani in tempo della Perſecuzione; e quivi ſoccorſi erano di alimenti lor ſecretamente ſomminiſtrati da S. Lorenzo.

La

Digitized by Google

Vestigi delle Terme Nova

Digitized by Google

Digitized by Google

La Chiesa di *S. Domenico a Monte Magnanopoli*, ch'è un'eminenza formata da una parte del Quirinale, così forse detta dall'antica denominazione di *Balnea Pauli*, si distingue particolarmente per la sua magnifica e bella Architettura, e Facciata di *Vincenzo del Greca*, per l'illustre Monistero di Gentildonne Romane ad essa congiunto, e per il gran numero e ricchezza di argenterie, in cui sopravanza tutte l'altre Chiese di Roma. Vicino ad essa vi è la bella *Villa Aldobrandina*, che appartiene alla Famiglia Panfili, con un bel Palazzo ornato al di fuori di bassirilievi, e interiormente nelle varie sue Stanze di antiche statue, e pitture de' più eccellenti Maestri; come pure di una rarissima pittura a fresco del tempo degli antichi Romani, che rappresenta certo Sposalizio, tratta, come si dice, dalle Terme di Tito: e alla medesima corrisponde un delizioso Giardino, con bei Viali di bossi adornati di basi, e sepolcri antichi.

Salendo un poco più sopra alla parte di Settentrione, vi è la Chiesa di *S. Silvestro* detto a *Monte Cavallo*, ufficiata dai PP. Teatini, rinovata sotto *Gregorio XIII*; ed una delle più belle di Roma, quantunque di piccola estensione. Si ammirano in essa particolarmente la Cappella de' Signori Bandini per la bella Tavola della Vergine Assunta di *Scipion Pulzone*, di un'aria, ed espressione affatto maravigliosa, e per l'eccellenti pitture del *Dominichino* che vi si vedono ne' Medaglioni del-

Digitized by Google

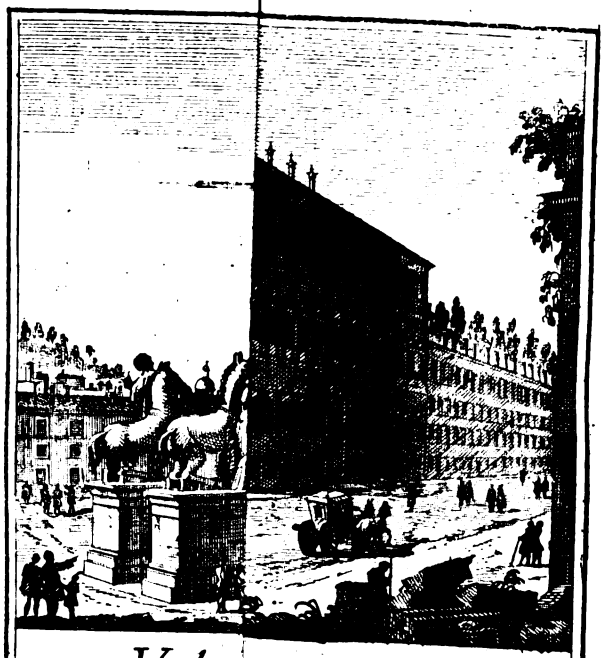
la Volta, le quali rappresentano quattro Storie della Scrittura; come pure per le belle statue della Maddalena e di S. Giovanni dell' *Algardi*. La Cappella del mezzo dedicata a S. Maria Maddalena è osservabile per le belle Pitture e Paesi di *Polidoro*, e *Maturino da Coravaggio*, che reppresentano la Storia di detta Santa; e similmente la Cupola nella Volta del Coro dipinta in prospettiva dal *P. Matteo Zaccolino* da Cesena, con sì grande artificio che a ingannar viene qualunque occhio il più acuto, ed è una maraviglia in sì fatto genere; ciò che fece dire al celebre *Poussin*, non esservi stato alcun altro Pittore che meglio di lui abbia intesa la Prospettiva, e le ragioni del Chiaroscuro. Quasi rimpetto alla mentovata Chiesa si vede il Palazzo Mazzarini, fatto già fabbricare dal Cardinale Scipion Borghese, sull' Architettura di *Flaminio Pontio*, e terminato da *Carlo Maderno*, ch' ora è in potere della Famglia Rospigliosi, a cui fu venduto dal Duca di Nevers, Nipote del famoso Cardinal Mazzarini. Si distingue in esso fra le varie Pitture la Volta della Galleria, o sia del picciol Palazzo che riesce sulla Piazza di *Monte Cavallo*, in cui si ammira il Trionfo dell' Aurora assisa sopra un cocchio tirato da quattro cavalli, e accompagnata dall' Ore, di sì viva espressione, che vien riputato un de' più bei pezzi di Roma, ed una delle migliori Opere di *Guido Reni*; adornata in oltre nel Fregio d' intorno

di

Digitized by Google

che serve a lui di abita[illegible]
Estate, e fu a tal oggetto incominciato
Gregorio XIII coll'opera dell'Architetto *Fl*
minio Pontio Lombardo, e di *Ottavian M*

Digitized by Google



Veduta del Cavallo

che vien riputato un de' più bei pezzi di Roma, ed una delle migliori Opere di *Guido Reni*; adornata in oltre nel Fregio d'intorno

di

Digitized by Google

di due Cavalcate di *Antonio Tempeſta*, e di alcuni Paeſetti di *Paolo Bril*.

Entrando quindi nella Piazza di *Monte Cavallo*, che alcuni mettono inſieme con il magnifico Palazzo ſotto il Rione di *Trevi*, ſi vedono due rare e maravigliose opere de' più eccellenti Greci Scultori, vale a dire due Cavalli in atteggiamento di fuggir dal lor conduttore che li trattiene, di un lavoro iſquiſito, e di tal forza ed eſpreſſione, che pajon veramente vivi. Fatti vennero traſportare d' Egitto dal Gran Coſtantino per ornamento de' ſuoi Bagni, e *Siſto V* li fece metter ſu queſta Piazza per ſervir di Proſpettiva alla *Strada Pia*; ond' è che tutto il Monte prima chiamato *Quirinale*, preſe il nome di *Monte Cavallo*. Le Iſcrizioni alle baſi de' medeſimi ci fanno ſapere eſſer l'uno Opera di *Fidia*, e l'altro di *Praſſitele*; e ſi vuol d'alcuni che rappreſentino Aleſſandro Magno con il ſuo Bucefalo, e ſtati foſſero donati a Nerone da Tiridate Re di Armenia. Il Nardini tuttavolta, ed altri accreditati Autori, oſſervando la diverſità di tempo che paſsò fra' mentovati Scultori ed Aleſſandro, conchiudono eſſer i medeſimi lavoro di Artefici più moderni.

Da eſſi ancora preſe il nome il ſecondo Palazzo del Pontefice, detto di *Monte Cavallo*, che ſerve a lui di abitazione in tempo d' Eſtate, e fu a tal oggetto incominciato da *Gregorio XIII* coll'opera dell'Architetto *Flaminio Pontio* Lombardo, e di *Ottavian Ma-*

Digitized by Google

Ischerino, che continuò il disegno del primo. *Sisto V* proseguì questo Edificio lungo la *Strada Pia* con l'Architettura di *Domenico Fontana*: *Clemente VIII* lo accrebbe di parecchi ornamenti; e *Paolo V* gli diè compimento. Esso oltra la gran Sala, la Cappella e gli Appartamenti a quella vicini, fece fare la doppia Scala di Architettura di *Carlo Maderno*; ma poscia gli altri Pontefici susseguenti vi fecero dell'altre considerabili aggiunte. Tra questi si distinsero in particolare *Alessandro VII*, che lo accrebbe di comodi Appartamenti per la Famiglia Pontificia coll'opera del Cav. *Bernini*; e *Clemente XII*, che terminò il nuovo Braccio de' suddetti Appartamenti con l'Architettura del Cav. *Fuga*. Questo Palazzo, quantunque minor del *Vaticano*, contiene mille e dugento stanze, e può alloggiare il più gran Monarca del mondo. La Porta principale per cui si entra, è accompagnata da due colonne di marmo d'ordine Jonico che sostengono un Poggiuolo di pietra; e sopra vi si vedon distese le statue de' SS. Pietro e Paolo, scolpite da buoni Artefici. Si passa quindi in un Cortile lungo 150 passi, e tutto intorniato di Portici; e una doppia Scala assai spaziosa conduce da una parte all'Appartamento del Pontefice, e dall'altra alla gran Sala detta *Paolina*, in cui vedesi un ricco Soffitto tutto dorato, e in mezzo ad esso l'Armi di *Paolo V*, con bei fregi all'intorno dipinti dai più rinomati Artefici del suo tempo, che rappre-

Digitized by Google

preſentano parecchie Storie del Vecchio e Nuovo Teſtamento. La Cappella ch'è vaſta e magnifica, è adornata di ſtatue, ſtucchi, e pitture di buona mano, come pure di bei fregi e pitture, abbellite vengono le Stanze ad eſſa vicine; fra le quali ſi diſtingue la picciola Camera che introduce alla Cappella, dipinta con ſingolar ſtudio e perfetta maniera da *Annibale Caracci*. Varie belle Pitture, ſi oſſervano ancora nella Galleria, detta di *Aleſſandro VII*, che rappreſentano in varj compartimenti parecchie Storie dell'Antico Teſtamento, e in cui furono impiegati i migliori Maeſtri del ſuo tempo; negli Appartamenti di *Gregorio XIII*, dove ci ſono molte accreditate opere del Cavalier *d'Arpino*; e nella picciola Cappella dell'Appartamento che corriſponde al Giardino, dove ſi ammira una bella Tavola dell'Annunciazione di *Guido Reni*, e de' bei Freſchi dell'*Albano*. Nel già mentovato Appartamento ci ſono le Sale d'Udienza, e la Camera del Conciſtoro ornate di ricchi mobili e fornimenti, come pure di varie buone pitture; ma quel che merita in particolare l'attenzion de' Foreſtieri ſi è il Giardino ad eſſo ſottopoſto.

Queſto Giardino è aſſai delizioſo, e contiene un miglio di circuito. *Urbano VIII* lo fece chiuder di muraglie così alte, che aſſomigliano ai Baſtioni d'una Città. Singolar cura vi ſi mette nel coltivarlo, e ſi vedono in eſſo de' belliſſimi Compartimenti ripieni de'

Digitized by Google

più rari fiori, con un gran numero di cedri, aranci, e pomi granati, come pure di lauri e mirti che formano belliſſimi Viali. Vi ſi ammira un' Uccelliera ripiena de' più rari uccelli, e de' più ſtimati per l' armonia del canto. Le Fontane poi ſono da ben dugento, che gittano continuamente; ed una ve n' ha fra l' altre, in cui cadendo l' acqua in una ſpecie di Grotta, forma il ſuono dell' organo. Degno di Oſſervazione ſi è ancora un Gabinetto ornato di Muſaici, detto il Monte Parnaſſo, dove *Clemente IX* ſolea talvolta dare udienza; ed un picciol Monte in forma di rupe, ſu cui ſi vedono Apollo e le nove Muſe, ciaſcuna delle quali tiene in mano uno ſtromento, che fatto vien ſuonare dalla forza dell' acqua.

Nelle vicinanze del già deſcritto Palazzo ſi vedeano un tempo i veſtigj dell' antico *Tempio del Sole*, che furon poi fatti diroccare da *Urbano VIII*, per eſtendere la Piazza, che al medeſimo corriſponde. Queſto Tempio fu fatto già fabbricare dall' Imperator Aureliano, aſſai ſuperſtizioſo adoratore della mentovata Divinità, da cui in particolar maniera riconoſceva il ſuo innalzamento all' Impero, come ce lo atteſta Vopiſco. Magnifica era la ſtruttura di queſto Edifizio, e magnifico del pari e di grande ampiezza l' Atrio al medeſimo congiunto: gli ornamenti poi che internamente l' abbellivano, ſpoglie per la maggior parte de' Perſiani, erano di tal preziosi-

tà

Roma.

Digitized by Google

Digitized by Google

tà e valore, che non aveano eguali in que' tempi.

La *Strada Pia*, che conduce dalla *Torre del Grillo* a *Monte Cavallo*, e quindi si prolunga fino alla Porta chiamata con questo nome, tagliata viene presso alla Chiesa di *S. Carlo* dalla *Strada Felice*, che incominciando alla *Trinità del Monte* va a terminare a *S. Maria Maggiore*; e quivi formasi il più bel Quadrivio di Roma, chiamato delle *Quattro Fontane*, vedendosi in ciascun de' quattro capi un Fiume, o sia una Ninfa di marmo nella sua nicchia, che versa l'acqua in una Conca ad essa sottoposta. Queste tuttavolta sono di gran lunga superate dalla Fontana *de' Termini*, posta nella Piazza di questo nome, in cui viene impetuosamente a scaricarsi l' Acquedotto dell' *Acqua Felice* per tre larghe aperture, e in tre gran Conche di marmo Egizio. *P. Sisto V*, innanzi chiamato Frate *Felice* con infinita spesa e lavoro condur fece quest' acqua in Roma, sotto la direzione del Cav. *Domenico Fontana*, che fu eziandio della stessa Fonte l' Architetto. Essa ha la forma di una magnifica Facciata, sostenuta da quattro colonne di ordine Corintio, che formano tre Archi, con quattro Leoni di marmo distesi sopra le lor basi, due antichi, e due moderni, scolpiti da *Flaminio Vacca*, che gittan l'acqua dalle lor fauci nelle sottoposte Conche. Nell' Arco di mezzo avvi un Mosè di marmo più grande del naturale, che sembra far uscire quest' acqua da

Digitized by Google

una rupe con la sua verga : e d' ambi i lati ci sono due bassirilievi di marmo, in un de' quali si vedono gli Israeliti e le lor greggi, che si affrettan per bere, condotti dal Sommo Pontefice Aarone; e nell' altro Gedeone, che fa scelta de' suoi soldati in riva al Fiume su cui stan bevendo. Sull' Architrave poi leggesi la seguente Iscrizione, che fa vedere questo Pontefice emulatore delle più magnifiche Opere degli Antichi Romani.

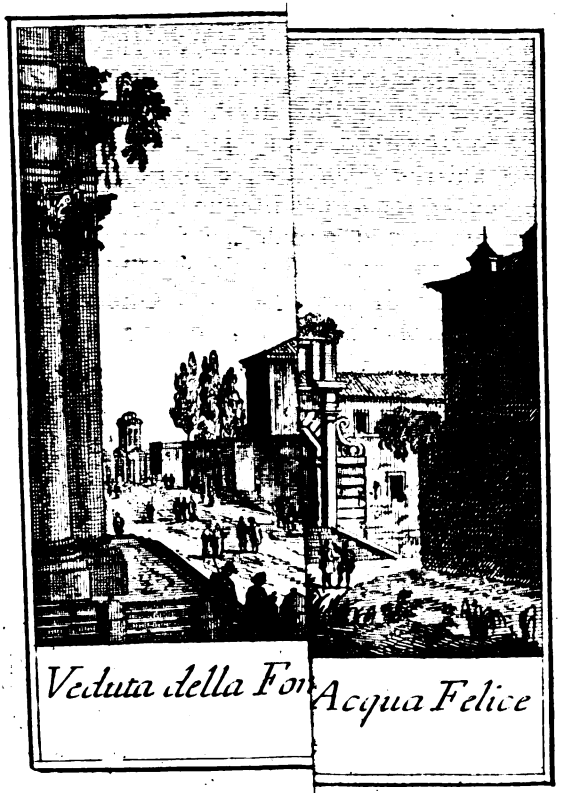
SIXTUS V. PONT. MAX. PICENUS
AQUAM EX AGRO COLUMNÆ
VIA PRÆNESTINA SINISTRORSUM MULTARUM COLLECTIONE VENARUM DUCTU SINUOSO
A RECEPTACULO MILLIA XX. A
CAPITE XXII. ADDUXIT, FELICEMQUE DE NOMINE ANTE
PONT. DUXIT, COEPIT PONT.
AN. I. ABSOLVIT AN. III. M. D.
LXXXVIII.

Poco discosto vi è la Chiesa di *S. Maria degli Angeli* de' Padri Certosini, degna di particolare osservazione per i belli e preziosi avanzi delle Terme di Diocleziano e Massimiano, e per l' uso eccellente che seppe farne *Michelangelo Buonarroti*, col ridurle in un maestoso e ben proporzionato Tempio. Queste Terme fatte vennero edificare dal mentovato Diocleziano da parecchie migliaja di soldati

Digitized by Google

parimenti una famosa opera di *Michelangelo*. Esso è di forma quadrata, con portici di vasta estensione, sostenuto da più di cento colonne; e credesi non aver eguale in tutta l'Italia,

Digitized by Google



Veduta della Fon *Acqua Felice*

ne *Michelangelo Buonarroti*, col ridurle in un maestoso e ben proporzionato Tempio. Queste Terme fatte vennero edificare dal mentovato Diocleziano da parecchie migliaja di soldati

dati Cristiani dal medesimo degradati, e poscia fatti martirizzare, terminato ch'ebbero questo penoso lavoro nello spazio di sett' anni. *Michelangelo* per ordine di P. *Pio* IV ridusse in forma di Croce Greca le varie rovine di queste antiche fabbriche, e il raro suo genio comprender seppe nel disegno tutti que' pezzi differenti, con sì grande artifizio, che persino il menomo angolo si vede far simmetria, con il corpo di tutta l'opera. Osservabili sono in particolar maniera le otto colonne poste alle cantonate di Granito Orientale tutte d'un pezzo, d'una prodigiosa grandezza, e le più belle e perfette che ci sian rimaste fra le antiche. Fra le cose moderne meritano osservazione i due bei Sepolcri di marmo, l'uno del Cardinal Alciato, l'altro del Cardinal Parisio, che si vedono tra le due prime Cappelle nell' entrar in Chiesa; e il Sepolcro pur di marmo di Papa *Pio* IV, il fondatore di questa bella Chiesa, nel mezzo del Pavimento, e vicino all'Altar Maggiore: come pure la Meridiana trasversale di marmo con i dodici Segni del Zodiaco e molt' altre figure Astronomiche in Musaico, il tutto fatto fare con lo studio e direzione del celebre Astronomo Monsignor *Bianchini*.

Il Chiostro alla medesima corrispondente è parimenti una famosa opera di *Michelangelo*. Esso è di forma quadrata, con portici di vasta estensione, sostenuto da più di cento colonne; e credesi non aver eguale in tutta l'Italia,

Digitized by Google

lia, per la grazia e bellezza del disegno, e per la maravigliosa sveltezza dell' Architettura. Comprende in oltre il medesimo un Giardino di fiori con diversi Compartimenti, distinti da bossi, e mirti; e nel mezzo avvi una bella Fontana circondata da quattro cipressi di una prodigiosa altezza e grossezza. Finalmente il Chiostro superiore adornato viene delle più belle Stampe di Europa, che formano in tal genere un' eccellente Raccolta.

A Mezzogiorno dell' ampia Piazza di *Termini* vi è la deliziosa Villa *Montalta* o sia *Peretti*, già incominciata a fabbricarsi da *Sisto* V in tempo ch' era ancor Cardinale, e da lui poscia ampliata ed abbellita sotto il suo Pontificato. Essa comprende intorno a tre miglia di circuito: è cinta di forti mura, con un bel Palazzo che riesce sulla Piazza, d' Architettura del Cav. *Fontana*; e assai preziosi e stimati erano gli ornamenti di pitture, bassirilievi, e statue sì antiche che moderne, tanto nel medesimo, come nell' ampio e delizioso Giardino, e nell' altro Palazzo che vi è nel mezzo. Essendo poscia mancati gli eredi del Cardinal Montalto, dispersi vennero tutti gli accennati ricchi mobili, e il bel Giardino e le sue varie fontane interamente distrutte; ma al presente si vedono in gran parte riparate dai moderni possessori di questa Villa. Un poco più lontano vi è un' altra famosa Villa, che appartiene alla Famiglia Chigi. Il Giardino, in cui si entra per una bella Galleria, sostenu-

ta

Digitized by Google

ta da quattro colonne di eccellente lavoro, è lungo 200 pertiche, e largo 100, circondato di vaghe ſpalliere di aranci, e cedri, con un' ampia Fonte nel mezzo, e più di 30 giuochi di acqua. I Compartimenti ſon ripieni di tutti i migliori e più rari fiori; e in un delizioſo Gabinetto di verdura ſi vedono cinque curioſe Statue, che ſpargono all' improvviſo gran copia di acqua ſopra chiunque lor ſi avvicina. L' Atrio poſcia del Palazzo con ambedue gli Appartamenti Inferiore e Superiore, adornati vengono di varie curioſe rarità; particolarmente queſt' ultimo, in cui ſi vedono de' letti alla Turcheſca, e parecchi abiti ed armi Turcheſche arricchite di pietre prezioſe, preſi già dagli Armatori de' Duchi di Urbino; la di cui poſterità eſtinta eſſendoſi ſotto *Aleſſandro* VIII, e il loro Stato di nuovo unito alla Chieſa, fatto ne venne un dono al Cardinal Chigi. Vi ſi conſerva eziandio un Gabinetto completo di Curioſità Naturali, come pure di tutto ciò che v' ha di più raro nell'Oriente e tra le nazioni Barbare, e parecchi antichi Idoletti, con una copioſa ſerie di Medaglie e Camei: nè vi mancano pitture ed antichi buſti di gran valore.

Al terminare della *Strada Felice* a man dritta, nella Valle poſta tra i Monti *Viminale* ed *Eſquilino* vi è l'antica Chieſa di *S. Pudenziana*, che fu un tempo la Caſa del Senatore Pudente, in cui ricevette S. Pietro la prima volta che venne a Roma l'anno 44 dell' Era

Cri-

Digitized by Google

Criſtiana. Quindi è che ſtimaſi eſſa la più antica di Roma, e la prima in cui S. Pietro celebrò la Meſſa, vi fece parecchie ordinazioni di Sacerdoti, e dimorandovi per lo ſpazio di 7 anni, convertì alla Fede Pudente e Priſcilla ſua moglie, con i ſuoi due figli Novato e Timoteo, e le due Figliuole Pudentiana e Praſſede. Eſſe furono da Dio preſervate per tutto il corſo di ſua vita dalla Perſecuzion de' Gentili, perchè aſſiſteſſero ai Criſtiani naſcoſti o prigionieri; de' quali avean cura di raccogliere i corpi ed il ſangue; e ſeppellirli nella loro abitazione, come ce lo atteſtano le due antiche Iſcrizioni che in queſta Chieſa ſi conſervano, l' una nella Navata a man ſiniſtra, e l'altra ſopra la colonna vicina al Pozzo, in cui ſi dicono ſepolti 3000 Martiri.

Il S. Pontefice *Pio* I ad iſtanza di S. Praſſede dopo la morte di ſua ſorella, conſacrò la Caſa di Pudente, cangiandola in Chieſa nel 160; e S. Paſtore fratello dello ſteſſo Pontefice ne fu il primo Curato. Quello v' ha in eſſa di oſſervabile, oltre alle coſe già accennate, ſi è l'Altar Maggiore con un Tabernacolo di bronzo, e la Cappella di S. Pietro dalla parte dell' Evangelio di magnifica ſtruttura; in cui nell' Altar di marmo, adorno di due belle ſtatue del Cav. *Giambattiſta della Porta*, vi è ripoſto un Altar di legno, ſopra il quale credeſi che S. Pietro celebraſſe la prima ſua Meſſa in Roma, come ci fa fede la ſeguente Iſcrizione

In

Digitized by Google

IN HOC ALTARI S. PETRUS PRO VIVIS ET DEFUNCTIS AD AUGENDAM MULTITUDINEM FIDELIUM CORPUS ET SANGUINEM DOMINI OFFEREBAT.

Vicino al Pozzo de' Martiri vi è la magnifica Cappella de' Principi Gaetani, fatta già innalzare dal Cardinale Enrico Gaetani, Titolare di queſta Chieſa, con buona Architettura di *Franceſco di Volterra*; in cui oltre ai bei Muſaici della Volta, fatti ſul diſegno di *Federico Zuccaro*, ſi ammirano due colonne di marmo Pidocchioſo Orientale di un gran prezzo, e quattro altre prezioſe colonne di Giallo antico, tratte dalle Terme di Diocleziano.

Si paſſa quindi alla famoſa Baſilica di *S. Maria Maggiore* poſta ſul Monte *Eſquilino*, a cui ſi aſcende per una bella ſtrada adorna d' ambi i lati d'una doppia fila di alberi; e nel mezzo alla Piazza, che alla medeſima corriſponde, ſi ammira un Obeliſco Egizio, fatto qui traſportare da *Siſto V* dal Sepolcro di Auguſto, ed innalzare per opera del Cav. *Fontana*. La ſua altezza è di palmi 66 ſenza la Baſe, ſu cui il mentovato Pontefice vi fece porre quattro Iſcrizioni una per facciata; tra le quali la più iſtruttiva ſi è la ſeguente dalla parte che riſguarda il Viminale

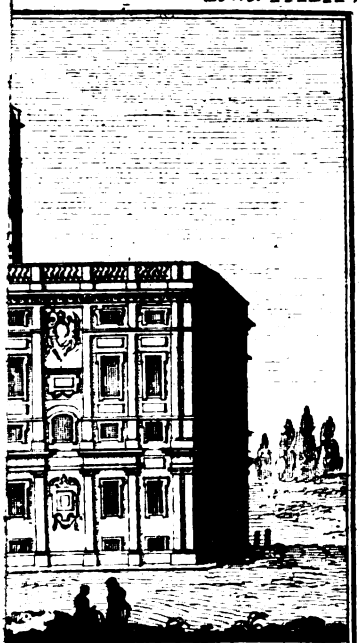
SIXTUS

Digitized by Google

SIXTUS V. PONT. MAX. OBELISCUM ÆGYPTO ADVECTUM AUGUSTO EJUS MAUSOLEO DICATUM, EVERSUM DEINDE, ET IN PLURES CONFRACTUM PARTES IN VIA AD S. ROCHUM JACENTEM, IN PRISTINAM FACIEM RESTITUTUM SALUTIFERÆ CRUCI FELICIUS HIC ERIGI JUSSIT AN. DOMINI M. D. LXXXVII. PONT. II.

Chiamasi ora questa Chiesa col nome di *S. Maria Maggiore*, quantunque ne' primi tempi chiamata fosse ancora la *Basilica* di *Liberio*; e *S. Maria del Presepio*, a motivo della maggior compiacenza della Vergine di questo particolar luogo, da essa prescielto perchè fabbricata le venisse una Chiesa; conforme ci fa sapere l'antica tradizione di Giovanni Patrizio Senator Romano, e di sua Moglie, ch' essendo ambi ricchissimi e senza prole, desiderando perciò d'impiegare le proprie sostanze in onor della S. Vergine, essa apparve loro in sogno, e comandò ad essi di fabbricare una Chiesa in quel luogo, che trovato avrebbero la seguente mattina coperto di neve: al qual sogno avuto avendone un somigliante il Pontefice *Liberio*, venuti entrambi il seguente giorno, ch' era li 5 Agosto del 350, sul Monte *Esquilino*, lo trovarono quale appunto se l'eran sogna-

Digitized by Google



Maggiore.

Nel mezzo ai gradini del Coro vi è l'A
Pon

SIXTUS V
BELISCUM
TUM AUC
LEO DICA
DE, ET
TUM PART
CHUM JA
FACIEM
FERÆ C
RIGI JUS
LXXXVII.

Chiamasi ora
Maria Maggiore
chiamata fosse a
S. Maria del Pr
compiacenza de
luogo, da essa
venisse una Chie
tica tradizione
Romano; e di
ricchissimi e se
d'impiegare le
S. Vergine, e
comandò ad essi
quel luogo, che
te mattina cop
avuto avendone
Liberio, venuti
ra li 5 Ag
, lo trovarono

e l'eran so-
gna-

Digitized by Google

nato; e a un tal prodigio conoscendo la Divina volontà, tosto vi gittarono le fondamenta a quest' augusta Basilica. Ella fu fatta rifabricare nel 432 dal Pontefice *Sisto III* nella forma e grandezza che vedesi al presente, il di cui nome si legge in mezzo alla Volta, e sull'Arco principale: fu quindi ristorata e abbellita da varj Sommi Pontefici in diversi tempi, ma più di tutti da *Paolo V*, e *Sisto V*. Contiene tre belle Navate distinte da un doppio ordine di colonne di fino marmo e di ordine Dorico; e in cambio di Crociera ha le due maravigliose Cappelle, di cui parleremo in appresso. Le mura son per la maggior parte adornate di Musaici, fra i quali vengono assai stimati quei dell' Architrave d' ambi i lati della gran Navata, e quei de' fregi sotto le Finestre, attesa la loro antichità, che credesi de' tempi stessi del soprammentovato Pontefice *Sisto III*; e il Soffitto è vagamente dorato per opera di *Alessandro VI*, con l'oro trasmesso a Roma la prima volta dall' Indie. Osservabile è particolarmente in essa il Coro, che ha d' ambi i lati due Cappelle isolate, in cui si conservano parecchie preziose Reliquie, solite mostrarsi al Popolo nel giorno di Pasqua; e viene adornato di due bei Sepolcri di marmo Bianco, l' uno cioè quello a man sinistra di *Niccola IV*, d' Architettura del Cav. *Fontana*, e l'altro di *P. Clemente IX*, d' Architettura del Cav. *Rinaldi*. Nel mezzo ai gradini del Coro vi è l' Altar

Pon-

Digitized by Google

) agosto nel 350, sul Monte *Esqui-*
ovarono quale appunto se l'eran so-
gna-

Digitized by Google

gnato; e a un tal prodigio conoscendo la Divina volontà, tosto vi gittarono le fondamenta di quest' augusta Basilica. Ella fu fatta rifabbricare nel 432 dal Pontefice *Sisto III* nella forma e grandezza che vedesi al presente, il di cui nome si legge in mezzo alla Volta, e sull'Arco principale: fu quindi ristorata e abbellita da varj Sommi Pontefici in diversi tempi, ma più di tutti da *Paolo V*, e *Sisto V*. Contiene tre belle Navate distinte da un doppio ordine di colonne di fino marmo e di ordine Dorico; e in cambio di Crociera ha le due maravigliose Cappelle, di cui parleremo in appresso. Le mura son per la maggior parte adornate di Musaici, fra i quali vengono assai stimati quei dell' Architrave d' ambi i lati della gran Navata, e quei de' fregi sotto le Finestre, attesa la loro antichità, che credesi de' tempi stessi del soprammentovato Pontefice *Sisto III*; e il Soffitto è vagamente dorato per opera di *Alessandro VI*, con l'oro trasmesso a Roma la prima volta dall' Indie. Osservabile è particolarmente in essa il Coro, che ha d' ambi i lati due Cappelle isolate, in cui si conservano parecchie preziose Reliquie, solite mostrarsi al Popolo nel giorno di Pasqua; e viene adornato di due bei Sepolcri di marmo Bianco, l' uno cioè quello a man sinistra di *Niccola IV*, d' Architettura del Cav. *Fontana*, e l' altro di *P. Clemente IX*, d' Architettura del Cav. *Rinaldi*. Nel mezzo ai gradini del Coro vi è l' Altar

Pon-

Digitized by Google

Pontificio, ed ha in ciascun de' quattro lati una colonna di Porfido, che insieme sostengono un Baldacchino di finissime pietre di rimesso. Il solo Pontefice può celebrar la Messa sopra il medesimo, il che si dice ancora dell' altre quattro Chiese Patriarchali di Roma; e particolare si è la di lui situazione, fatto essendo in guisa, che allor quando il Papa vi dice la Messa, ha la faccia rivolta verso la Navata, cosa che si vede ancora in quasi tutte le Chiese di Roma fabbricate 600 anni fa, le quali son rivolte a Settentrione, o pure all' Occidente. Sotto di questo vi è innalzato un altro Altar sotterraneo, e in esso vien conservato il Corpo dell' Appostolo S. Mattia.

Quello però che merita in particolar maniera l'attenzion de' curiosi sono, le due maravigliose Cappelle di *Paolo V*, e di *Sisto V*. Quest' ultima fatta venne edificare dal suddetto Pontefice nel 1586, di Architettura del Cav. *Domenico Fontana*, con una Sacristia ad essa corrispondente. D' ambi i lati della medesima si vedono due picciole Cappelle vagamente abbellite di Pitture e stucchi dorati: fini marmi, belle statue, bassirilievi, e pitture de' migliori Artefici di quel tempo formano il suo principale ornamento. Si distinguono in essa particolarmente il magnifico Sepolcro di *Sisto V* tutto di marmo, che rappresenta una bella facciata d' ordine Corintio e Composito, con la Statua nel mezzo

di

Digitized by Google

di questo Pontefice, d'ambi i lati la Giustizia, e la Carità, e al di sopra varj bassirilievi con le sue più memorabili azioni: quindi alla parte opposta vedesi il Sepolcro di S. *Pio V*, nulla inferiore al già descritto in magnificenza e ornamenti; in mezzo al quale vi è la sua statua di marmo Bianco, e di sotto la Tomba in cui si conserva il suo Corpo. Nel mezzo della Cappella ci sono due Altari l'uno all'altro sovrapposto: in quel di sotto adorno di belle statue, da cui si discende per una doppia scala di marmo, si conservano parecchie Reliquie del Presepio in cui nacque N. S.; e nell'altro superiore si ammira particolarmente un gran Tabernacolo di bronzo dorato di bellissima Architettura e disegno di *Riccio da Sonzino*, e gittato da *Luigi Scalzo*. Esso vien sostenuto da quattro Angeli grandi al naturale dello stesso metallo, che tengono in mano un Cornucopia terminato in forma di candelliere, di cui esce una torcia di cera che arde notte e giorno, conforme l'instituzione di *Sisto V*; e contiene la Culla o sia Mangiatoja di N. S. che dicesi mandata a Roma da S. Elena, e quì fatta trasportare dal Pontefice Liberio. Formata viene la medesima di due tavole riposte in una bella cassa di legno dorato, chiusa di cristalli, e fregiata di pietre preziose, ricco dono di Filippo III Re di Spagna; e suole esporsi alla vista de' Fedeli il giorno di Natale sopra l'Altar Maggiore di questa Basili-

Digitized by Google

ca. La Sacriſtia è parimenti adornata di belle pitture e ſtucchi dorati; e tutta queſta magnifica Cappella ſi vuole che coſtato abbia 800000 ſcudi.

Nulla inferiore in magnificenza e ricchezza ſi è la Cappella *Paolina* rimpetto alla già deſcritta, fatta edificare da Papa *Paolo V* ſull' Architettura di *Flaminio Pontio*. Contiene ancor eſſa d' ambi i lati due picciole Cappelle, l'una dedicata a S. Carlo Boromeo l'altra a S. Franceſca Romana, per eſſer ſtati ambedue canonizati da queſto Pontefice: vedeſi tutta incroſtata di marmi; e l'Architettura è di ordine Corintio. A man dritta ſi ammira il ſontuoſo Sepolcro di *Clemente VIII* con la ſua ſtatua di marmo, adorno di altre belle ſtatue e baſſirilievi, fra' quali ſi diſtinguon quelli che rappreſentano la ſua coronazione, ſcolpiti da *Pietro Bernini*. Dall'altra parte vi è il Sepolcro di Papa *Paolo V* di finiſſimo marmo, e di belliſſima Architettura, con la di lui ſtatua ginocchioni in mezzo ad altre due, fregiato ſimilmente di baſſirilievi, fra' quali molto ſtimato è quello a man dritta di *Carlo Maderno*. Tra le Pitture di cui viene adornata, ſi diſtinguono particolarmente gli eccellenti Freſchi di *Guido Reni*. L' Altar di mezzo è una maraviglia a vederſi di Architettura di *Girolamo Rainaldi*, eſeguita da *Pompeo Targoni*. Si ammirano in eſſo quattro colonne ſcannellate d' ordine Compoſito e di Diaſpro Orientale, con ornamenti di bronzo dorato:

Digitized by Google

rato: la cornice e i piedeſtalli ſono di Diaſpro, d'Agata, e di bronzo parimenti dorato; e le Agate del fregio ſono di gran valore. In mezzo a queſte colonne in una nicchia quadrata avvi la più famoſa dell'Immagini della B. V. dipinta da S. Luca, tutta intorniata di pietre prezioſe, e coperta da un criſtallo, che moſtraſi ſolamente nelle Feſte ſolenni. Di ſopra vi ſi vede uno Spirito Santo, e intorno ſett' Angeli che la ſoſtentano, il tutto di bronzo dorato. Lo ſpazio finalmente tra le colonne è di un pezzo di Lapislazzuli Orientale alto ſedici piedi e largo dodici, ſtimato d'un valore infinito.

Queſta Cappella ha la ſua Sacriſtia particolare, parimenti adorna di buone pitture e ſtucchi, in cui ſi conſervano parecchie Reliquie riccamente incaſſate e giojellate. Ma un'altra ſpazioſa e bella Sacriſtia, corriſpondente alla magnificenza di queſta Baſilica è deſtinata al comun ſervigio della medeſima; in cui ſi ammira fra l'altre coſe, una ſtimatiſſima Tavola della Vergine col Bambino di *Guido Reni*; e nell'Andito eſteriore un bel Sepolcro d'un Ambaſciator Giaponeſe del Re di Bungo, ſcolpito dal Cavalier *Bernini*.

Queſta Chieſa finalmente è una delle cinque Patriarcali, una delle ſette principali di Roma, e una delle quattro che hanno la Porta Santa. Viene ufficiata da un gran numero di Canonici ed altri beneficiati, che hanno per lor capo un Cardinale Arciprete,

Digitized by Google

e il Re di Spagna n'è il Protettore. Ci sono ancora sei Penitenzieri dell'Ordine de' Predicatori di Nazioni differenti, instituiti da *S. Pio V*, il di cui Ospizio è poco dalla medesima discosto.

Nella Piazza di *S. Maria Maggiore* si ammira la bella e magnifica Facciata della già descritta Basilica, incominciata da *Clemente IX* col disegno del *Rainaldi*, proseguita dai suoi successori, e da *Benedetto XIV* di felice memoria accresciuta di un vago e magnifico Portico. Alla parte poi di Mezzogiorno vedesi una bella Colonna scannellata di marmo, fatta quivi innalzare per ordine di *Paolo V* sopra un piedestallo. Essa sostiene una statua della Vergine di bronzo dorato, e fu quivi trasportata sotto la direzione di *Carlo Maderno* dall'antico Tempio della Pace vicino all'Arco di Tito, nelle rovine del quale fu ritrovata sotto il suo Pontificato, come ci fa sapere l'Iscrizione apposta alla Base.

A man sinistra nella stessa Piazza vi è la Chiesa e Priorato di *S. Antonio* che appartiene all'Abate capo dell'Ordine di S. Antonio nel Delfinato, osservabile per il bel Monumento della famosa conversione alla Chiesa di *Enrico il Grande* Re di Francia, che rappresenta una Croce di Granito Orientale, con un Crocifisso dorato sulla cima; fatta innalzare dai Religiosi di questo Ordine allor quando P. *Clemente VIII* venne processionalmente a cantarne il *Te Deum* nella lor Chie-

sa

Digitized by Google

sa in rendimento di grazie. Quindi innoltrandosi verso Mezzogiorno, vicino alla Chiesa de' *SS. Vito e Modesto*, ch'è un antico Titolo di Cardinal Diacono, vedesi l'Arco dell' Imperator Gallieno di semplice struttura di travertini, e assai ben conservato, dedicato già da M. Aurelio al mentovato Imperatore e a sua moglie Salonina, il cui Palazzo, conforme congetturano gli Antiquarj, era fabbricato sopra l'istesso colle. Poco distante ancora si vedono i vestigj di un antico Edifizio, detto comunemente i Trofei di Mario, da alcuni Trofei quindi asportati, come abbiam veduto, nel Campidoglio, che servivano di ornamento al celebre Acquedotto dell' Acqua *Marzia*; sebbene con maggior fondamento attribuir si possono i medesimi all' Imperator Trajano, che fu il ristoratore del mentovato Edificio, come lo dimostra il P. *Donati* Lib. III cap. 10 dell' erudita sua Opera intitolata *Roma Vetus ac Recens*, e dietro a lui il *Bellori*. Era questo un de' più famosi Acquedotti dell' Antica Roma, il quale distinguevasi fra gli altri tutti, che Frontino fa ascendere al numero di quattordici, per l' eccellente bontà dell' acqua, e per la distanza dal suo fonte. Fatto venne fabbricare da Quinto Marzio, detto *il Re*, nel tempo della sua Pretura, prendendo l'acqua, come vuole Plinio e Strabone, sessant' un miglio lontano dalla Città, nel Paese de' Marsi. Quindi la medesima attraversava il Lago di Fucino, ora di

Digitized by Google

Celano: paſſava ſopra il Teverone per mezzo di un ponte, ed entrava in Roma preſſo alla Porta Maggiore, dove avea il ſuo Serbatojo; dal quale poſcia diſondevaſi per tutte le ſue Regioni. Auguſto ne fece riparare il doccio che la conduceva; ed altre riparazioni e miglioramenti fatti vennero dai ſuſſeguenti Imperatori Veſpaſiano, e Marco Aurelio Antonino, che vi aggiunſe ancora un nuovo Fonte, chiamato dal ſuo nome *Antoniano*, come ci fan ſapere le belle Iſcrizioni, che ſi vedono alla Porta di *S. Lorenzo*.

Quì vicino vi è la Chieſa di *S. Bibiana*, fabbricata in un luogo detto anticamente AD URSUM PILEATUM, da certa ſtatua d'un Orſo con il cappello in teſta, che vedeſi ancor riposta in una muraglia. Ed è oſſervabile per la ſua antichità che aſcende fino al quarto ſecolo, in cui fu fatta edificare da una Santa Matrona di nome Olimpia, in onore delle S.S. Bibiana, Demetria, e Dafroſa; per la ſua bella Architettura del Cavalier *Bernini*, che rifabbricolla per ordine di *Urbano VIII*; per l'eccellente ſtatua di detta Santa poſta ſull' Altar Maggiore, che vien riputata una delle migliori ſue opere; per i bei Freſchi di *Pietro da Cortona*; e finalmente per il Cimiterio di *S. Simpliciano* Papa, che preſſo alla medeſima s'incontra.

Poco diſcoſto vi è la Porta detta di *S. Lorenzo*, ch'è, conforme il parere de' più periti Antiquarj, l'antica Porta *Eſquilina*; e vicino

ad

Digitized by Google

Vestigi della P

Digitized by Google

ad essa, per andar a S. Croce di Gerusalemme, s'incontra la *Porta* detta *Maggiore*, ed anticamente *Nevia*, da un certo bosco ad essa vicino, posseduto da un Cittadino di nome Nevio, come ci fa saper Varrone. Essa è un bell'Edificio di ordine Rustico, che comprende due grand'archi o sia porte, con tre gran nicchie o sia finestre una per parte, e l'altra nel mezzo, e un de' migliori pezzi che ci sian rimasti in tal genere degli antichi Romani. Le tre antiche Iscrizioni che si vedono sopra la medesima, dimostrano aver servito un tempo di ornamento all'Acquedotto dell'Acqua *Claudia*, che fatta venne condurre, come riferisce Frontino, e può eziandio raccogliersi dalle medesime, 45 miglia lontano da Roma, da due Sorgenti chiamate *Cæruleus*, e *Curtius*, o sia con altro nome *Albudinus*; a cui vi si aggiunse ancora un ramo del Teverone, chiamato *Anio novius*: le quali acque tutte s'innalzavano sopra tutti i Monti di Roma, e servivano particolarmente all'uso del Palazzo de' Cesari.

La Chiesa di *S. Croce in Gerusalemme*, poco quindi discosta, è una delle più riguardevoli di Roma. Dicesi fabbricata per ordine del gran Costantino ad istanza di S. Elena sua madre verso il 330, e dal medesimo arricchita, come riferisce Anastasio Bibliotecario, di varj preziosi doni. Ristorata fu in varj tempi da parecchi Sommi Pontefici, particolarmente da *Lucio II*, che nel 1144 risab-

Digitized by Google

bricolla dai fondamenti. Viene ufficiata dai Monaci Ciſtercienſi della Congregazione di Lombardia, a cui fu donata da *Pio IV*, che trasferì i Padri Certoſini lor primi poſſeſſori preſſo alle Terme di Diocleziano.

Queſta Chieſa venne ultimamente riſtorata dalla felice memoria di *Benedetto XIV*, che vi aggiunſe una vaga Facciata e Portico di Architettura del Cav. *Gregorini*, e adornolla di buone pitture: Contiene tre Navate diviſe da due ordini di colonne di marmo Granito: e ciò che in eſſa merita maggior oſſervazione ſono le pitture o ſia Freſchi della Tribuna, che rappreſentano le Storie dell' Invenzione ed Eſaltazione della S. Croce, che molto ſi avvicinano alla maniera di *Pietro Perugino*; la Cappella ſotterranea di S. Elena, in cui queſta Santa fece riporre, conforme l'antica tradizione, il carico di una nave di Terra Santa, e aſperſa del Sangue di *Noſtro Signore*, e adorna di bei Muſaici di *Baldaſſar Peruzzi*, e di eccellenti pitture del *Rubens* che ſi vedono ne' ſuoi tre Altari; le prezioſe Reliquie che in eſſa ſi conſervano, mandate già da queſta Santa Imperadrice da Geruſalemme, e ritrovate poi nel 1492 al tempo d' *Innocenzio VIII*, in occaſione di aggiuſtar l'Arco principale.

Innanzi a *S. Croce* vi è un delizioſo Viale di alberi con belle Vigne d'ambi i lati che appartengono a varie nobili Famiglie di Roma, adorne di parecchie Antichità; fra le quali

Digitized by Google

lì merita particolar osservazione la Vigna *Altieri*.

Andando quindi a *S. Giovanni Laterano*, per l'ampia e bella Strada fatta fare dal defunto Pontefice, la più illustre Basilica di Roma dopo S. Pietro in *Vaticano*, s'incontra a man dritta una bella Fabbrica di ordine Dorico detta la *Scala Santa*, che merita particolar osservazione. Trasse un tal nome dalla Scala ch'era un tempo nella Casa di Pilato, per cui ascese e discese più volte N. S. il giorno della sua Passione; ed è quella ch'è posta nel mezzo di questo Edifizio, con 28 gradini di marmo Bianco venato, per cui si ascende ginocchioni, con altre due simili d'ambi i lati, da cui si discende. Fu fatta innalzare da *Sisto V* sull'Architettura del Cav. *Fontana*, per conservarvi la già mentovata Scala, mandata, come credesi, a Roma da S. Elena con altre preziose Reliquie di N. S. ma trascurata per lungo tempo in un angolo del Palazzo di *Laterano*. Sopra di essa vi fece riporre la famosa Cappella, detta il *Sancta Sanctorum*, o sia la Capella Domestica de' Pontefici ch'era nel *Laterano*, detta ancora di *S. Lorenzo*, con tutte le sue Reliquie e Sacri utensili. Essa è assai picciola con altre due Cappelle alle parti; vedesi tutta incrostata di marmi, sostenuta da quattro colonne di Porfido, con il pavimento d'intarsio, e di Gotica Architettura. L'Altare sta riposto in certa oscura cavità, che imprime un sacro orrore ai più divo-

divoti; e ſopra l'Architrave del medeſimo ſi vede ſcritto il ſeguente verſo

NON EST IN TOTO SANCTIOR
ORBE LOCUS

Si venera ſopra di eſſo un'Immagine di N. S. incaſſata in un Tabernacolo di argento maſſiccio, adorno di pietre prezioſe, ſolita portarſi prima di *S. Pio V* in certo giorno dell' anno proceſſionalmente da *S. Giovanni Laterano* a *S. Maria Maggiore* dai S. S. Pontefici a piè nudi; e che ſi crede, conforme l'antica tradizione, cominciata a dipingerſi da S. Luca, e poſcia terminata per man degli Angeli. Sotto l'Altare poi, oltre a varj Corpi di S. S. Martiri, ed altre inſigni Reliquie, vi ſi conſervano tre Caſſe piene di Reliquie de' S. S. Martiri, con l' Iſcrizione di SANCTA SANCTORUM.

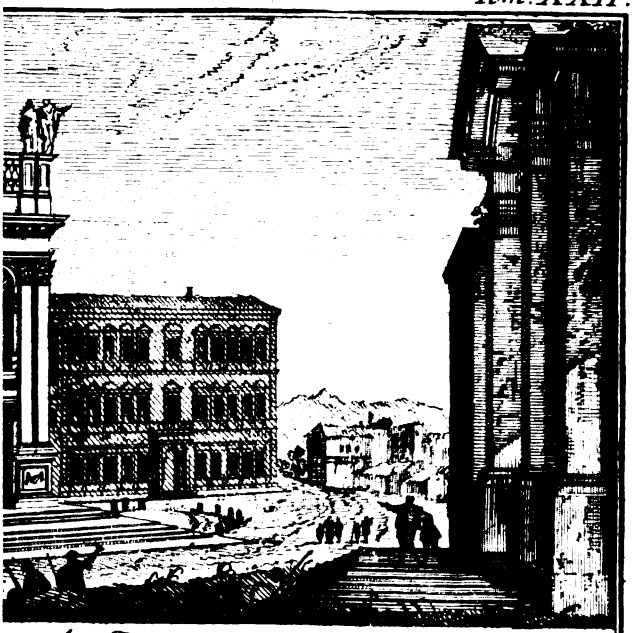
A queſto Santuario applicate ſono grandiſſime Indulgenze, ed ufficiato viene da un Rettore, quattro Cappellani, e quattro Chierici, ſecondo la fondazione di *Siſto V*; i quali dicono la Meſſa alle Cappelle laterali, mentre all'Altare del *Sancta Sanctorum* neſſuno vi dice la Meſſa, nemmen lo ſteſſo Pontefice, come aſſeriſce il *Soreſino* nel ſuo Libro intitolato *de Scala Santa*.

In faccia al medeſimo vi è l'Oſpizio de Padri Penitenzieri di *S. Giovanni Laterano*, che ſono ſei di numero, e dell'Ordine di S. Fran-

Digitized by Google

re Plautio Laterano, dal quale ne derivò poscia il nome: quindi l'adornò di ricchi e preziosi doni, e di sacre suppellettili di gran valo-

Digitized by Google



a di S. Giovanni Laterano.

cia al medesimo vi è l'Ospizio de
enitenzieri di *S. Giovanni Laterano*,
) sei di numero, e dell'Ordine di S.
Fran-

Digitized by Google

Franceſco, inſtituiti da *S. Pio V.* Si conſerva in eſſo porzione di un'antica gran Sala dipinta a Muſaico, in forma di Baſilica con la ſua Tribuna, chiamata un tempo *Triclinium Caroli Magni*, o ſia *Leonis III*, come quella ch'era compreſa nell'antico Palazzo, accreſciuto ſeſſant' anni dopo da *Leone IV.* Fatta venne ultimamente riſtorare dal Cardinale Franceſco Barberini, ſiccome lo dimoſtra l' Iſcrizione in eſſa poſta, che può vederſi eziandio nel Libro di *Niccolò Alemanno*: *De Lateranenſibus Parietinis*; con il Ritratto di Carlomagno ed altre antichiſſime Figure che quì ſi conſervano, fatte dal medeſimo intagliare. Per quello ne dice Anaſtaſio Bibliotecario nella Vita di *Leone III*, queſta Sala fu fatta fabbricare dal mentovato Pontefice de' Teſori a lui mandati da Carlomagno, tratti dalle ſpoglie degli Unni. *Clemente XII* ingrandir volendo la Piazza, la fece levar dal ſuo ſito; e il defunto Pontefice la fece collocare in una Cappella vicino alla Scala Santa.

La Baſilica di *S. Giovanni Laterano* fondata venne dall'Imperator Coſtantino il Grande, il quale, ſiccome riferiſce Niceforo, con le proprie ſue mani rimoſſe il terreno, e ne diſegnò la forma ſul Monte *Celio*, laddove vi era in prima l'Abitazione del Senatore Plautio Laterano, dal quale ne derivò poſcia il nome: quindi l'adornò di ricchi e prezioſi doni, e di ſacre ſuppellettili di gran valo-

Digitized by Google

valore. Essa fu solennemente consagrata nel 324 dal Santo Pontefice *Silvestro*; e della medesima fan menzione parecchi antichi Padri, fra i quali S. Girolamo, Prudenzio, Simmaco e Ottato Milevitano. Fu dedicata al Salvator del Mondo, e ai S.S. Giovanni il Battista e l'Evangelista; e sopra l'interior Facciata della Chiesa si leggono in lettere Gotiche le seguenti parole, fatte intagliare dal Pontefice *Niccolò IV.*

SACROSANCTA LATERANENSIS ECCLESIA OMNIUM URBIS ET ORBIS ECCLESIARUM MATER ET CAPUT.

E nella Facciata Orientale al di fuori

DOGMATE PAPALI DATUR SIMUL ET IMPERIALI, QUOD SIM CUNCTARUM MATER, CAPUT ECCLESIARUM.

In essa risiedettero i Sommi Pontefici da *S. Silvestro* fino a *Gregorio XI*, che al suo ritorno a Roma d'Avignone, dove stata era trasportata per qualche tempo la S. Sede, trovando in istato rovinoso il Palazzo che lor serviva di abitazione, andò ad abitare nel *Vaticano*; dove poscia si fermarono i di lui successori. Vi si tennero in essa undici Conci-

cilj, quattro Generali e sette Provinciali; e nel 1726 *Benedetto XIII* vi celebrò il duodecimo Provinciale. E' la prima delle sette Chiese di Roma, e la Cattedrale; una delle cinque Patriarcali, e una delle quattro solite visitarsi nell'anno Santo, con la *Porta Santa* che s' apre solamente in quel tempo. Ell'è eziandio sotto la protezione dell'Imperatore, come successor di Costantino, e del Re Cristianissimo, come figlio primogenito della Chiesa, e benefattor de' Canonici, che in essa risiedono al numero di 18, ed han per capo un Cardinale Arciprete; oltra un gran numero di Prebendati, Beneficiati, Cappellani, Chierici, ed altri Ministri. Varj Sommi Pontefici la rifabbricarono, ristaurarono e abbellirono in diversi tempi; particolarmente *Sergio III* nel 696, che innalzolla dalle rovine, a cui l'avea ridotta un terremoto; *Martino V* che la fece dipingere, lastricar di marmo, e rifare la gran Facciata; *Pio IV* che vi fece fare il bel Soffitto dorato che ancor si conserva, e rifare la Porta della Crociera; *Sisto V* che adornò la stessa Porta di un doppio Portico, l'uno all'altro sovraposto, de' quali il più alto serve al Pontefice per dar la Benedizione al popolo, quando vien a prendere il possesso di questa Chiesa. *Clemente VIII* fece lastricar di marmo la Crociera innalzata 4 gradini sopra il piano delle cinque Navate, e vi aggiunse altri considerabili ornamenti, fra i quali la ma-

Digitized by Google

magnifica Cappella del S. S. Sacramento. *Innocenzio X* fece rifabbricare e adornare i gran Pilastri della Navata principale con belle nicchie di marmo, due colonne di marmo Verde di Tiberiade d'ambi i lati, ch'erano in essa Chiesa fin dal tempo di Costantino, e sopra i medesimi de' bassirilievi di stucco, che rappresentano diverse Storie, il tutto sull' Architettura del *Boromini*. *Clemente XI* vi fece far le Statue Colossali de' 12 Appostoli, opera de' più eccellenti Scultori de' suoi tempi: e finalmente *Clemente XII* vi fece innalzare la maestosa Facciata di ordine Composito di travertini, adornata con fasce, bassirilievi, belle statue di marmo, ed un magnifico Portico; come pure la nobilissima Cappella di S. Andrea Corsini, il tutto con l'Architettura di *Alessandro Galilei*.

Questa Chiesa contiene cinque Navate, tra lor distinte da quattro ordini di colonne di straordinaria grossezza, e da esse si ascende alla Crociera per una Scala di sei gradini. Viene d'ogni parte abbellita di varj ornamenti, di pitture, musaici, dorature, statue, bassirilievi e stucchi; ma quello merita una particolar osservazione si è l'Altar Papale, posto all'estremità della gran Navata e in mezzo alla Crociera, ch'è fatto all'antica, ed ha incassato al di dentro l'Altar di legno, di cui servivasi S. Pietro, sopra il quale al solo Pontefice è lecito il dirvi la Messa. Di sotto vi è una picciola Cappella

sot-

Digitized by Google

sotterranea detta l' Oratorio di S. Giovanni Evangelista, in cui credesi stato fosse imprigionato questo Santo prima di soffrire il martirio. Quattro colonne di marmo s' innalzano dall' Altar Papale, che sostengono un Tabernacolo fatto alla Gotica, e intorniato d' una Galleria a guisa di poggiuolo. In esso si conservano varie preziose Reliquie, fra le quali le più considerabili sono le teste de' S.S. Appostoli Pietro e Paolo, ivi collocate da *S. Silvestro*, e riposte di nuovo da *Urbano V*, dopo esser state trasportate alla Cappella del *Sancta Sanctorum*; che fece in oltre incassare in due busti d' argento ornati di gioje: a cui *Carlo V* Re di Francia, chiamato il *Saggio*, vi aggiunse due gran Gigli d' oro fregiati di diamanti, appiè de' quali ci son due Iscrizioni, che appartengono ai già mentovati illustri personaggi. Degna similmente di osservazione si è la Cappella del S. S. Sacramento, coperta di un Baldachino terminato in punta, sostenuto da quattro colonne scannellate di ordine Composito, e di bronzo dorato, ch' erano anticamente nel Tempio di Giove Capitolino, ripiene di Terra Santa portata da Gerusalemme. Sopra l' Altare vi è un ricco Tabernacolo di marmo, e d' altre pietre preziose incassate nel bronzo dorato, di bellissima Architettura di *Pompeo Targoni*, in mezzo a un Portone sostenuto da quattro colonne di ordine Corintio, sopra il cui fregio vi è un bassorilievo d' argento assai stimato

del-

Digitized by Google

della Cena di N. S. Adornata viene al di sopra, e alle parti di parecchie statue di Angeli e Profeti, scolpite dai migliori Artefici al tempo di *Clemente VIII*, che fu di essa il fondatore, come pure della nobile e ricca Sacristia, adorna di un bel quadro del *Buonarroti*, in cui si conservano parecchie insigni Reliquie; e fra queste si mostra l'Arca dell'Antico Testamento, consistente in due semplici tavole così vecchie, che non può distinguersi di qual legno sian fatte. Meritano ancora di esser vedute la Cappella della Famiglia Massimi d'Architettura di *Giacomo della Porta*, per il bel Sepolcro che v'è nella medesima; quella della Famiglia Santoni, tutta incrostata di marmo Pario d'ordine Jonico, e d'Architettura di *Onorato Lunghi*, in cui si ammira un bel Crocifisso di Alabastro intagliato da *Stefano Maderno*, sopra una Croce di bronzo, tra due colonne di pietre preziosissime e di gran valore; e quella di *S. Andrea Corsini*, fatta innalzare da *Clemente XII* a questo glorioso Antenato della sua Famiglia, per la bella e ben intesa Architettura del *Galilei*, la preziosità de' marmi, l'eccellenza de' lavori, e i bei Depositi che l'adornano.

Riguardevole si è ancora questa Basilica, per esser in essa sepolti più di 20 Pontefici, fra' quali di due soli si vedono i Sepolcri; il primo di P. *Alessandro III* dietro a un Pilastro della gran Navata opposta alla Porta che conduce al Palazzo, con una sta-

tua

Digitized by Google

tua di bronzo di mezzo rilievo; e l'altro di *Martino V* all'estremità della Navata innanzi all'Altar Pontificio, che comprende una Cassa di marmo sollevata da terra tre piedi, e coperta da una Tomba di bronzo, su cui avvi la sua effigie in bassorilievo. Molt'altri uomini illustri furono quì sepolti, fra' quali il famoso Letterato *Lorenzo Valla*, lo Storico *Girolamo Garimberti*, il celebre Pittore *Giuseppe d'Arpino*, con molti altri Vescovi, Prelati, e Cardinali; e tra questi assai magnifico si è il Sepolcro del Cardinale *Girolamo Casanata* Napolitano, fatto ad esso innalzare sul disegno del Sig. *le Gros* Francese, che scolpì in marmo Bianco il Busto del Cardinale, e l'altre statue d'intorno al medesimo.

Corrisponde alla Chiesa un bel Chiostro, in cui si conservano parecchi materiali tratti dai Santi luoghi di Gerusalemme, e varj marmi ed Iscrizioni Ebraiche, Greche, e Latine: ma particolarmente due Sedie bucate di Porfido, chiamate *Sedilia Stercoraria*, che stavan ne' passati tempi sotto l'Atrio della Porta Maggiore, dove i Pontefici eran soliti sedere, quando ne venivano a prender possesso; ciò che diè motivo alla ridicola opinione di coloro, che stimarono si esaminasse anticamente di qual sesso fosse il Papa prima di crearlo, ed altre somiglianti falsità. Al di dietro poi di questa Basilica vi è il Battisterio di Costantino; così vien chiamato un Edifizio di figura Ottagona, dove credesi che questo

Digitized by Google

Imperatore foſſe battezzato da *S. Silveſtro*, quantunque lo Storico Euſebio, e i Padri del quarto Secolo ſiano di opinion differente. Riſtaurato venne da varj Sommi Pontefici, e particolarmente da *Urbano VIII.* In mezzo al medeſimo ſi vede il Fonte batteſimale di Porfido, e bronzo, in una Piazzetta rotonda, da cui ſi diſcende per quattro gradini, laſtricata e cinta di marmi, e coperta da una Cupola ſoſtenuta da otto colonne di Porfido: e quivi ſuole amminiſtrarſi ſolennemente il Sacramento del Batteſimo ne' Sabati di Paſqua e della Pentecoſte, ai Giudei e Pagani che lo dimandano; anzi anticamente per il corſo di più ſecoli queſto era il ſolo Battiſterio di Roma. Di varie buone pitture a freſco, adornate ſi vedono le muraglie, e la Cupola: d' ambi i lati ci ſono due Cappelle, l'una delle quali ch' è dedicata a S. Giovanni Battiſta, è abbellita di Grotteſche, e d'una ſtatua di queſto Santo del famoſo *Donatello*; l'altra poi viene ſimilmente fregiata di pitture, muſaici, ſtucchi dorati, e d' una bella ſtatua di bronzo poſta ſull' Altare, modellata da *Giambattiſta della Porta*.

Nella Piazza che corriſponde alla Porta della Crociera, all'eſtremità della bella Strada, che conduce a *S. Maria Maggiore*, innalzato ſi vede il più grande Obeliſco, che ſiavi in Roma di 115 piedi di altezza, oltre alla Baſe ch' è aſſai alta. Egli è di Granito Orientale, ſcolpito di varj Jeroglifici Egizj, e ter-

Digitized by Google

e terminato nella sommità da una Croce di ferro.

Venne quì trasportato dal Cavalier *Domenico Fontana*, col mezzo di varie sue maravigliose macchine dalle rovine del Circo Massimo, dove si trovava ancor esso rotto in varj pezzi, e dove fatto venne condur d' Alessandria dall' Imperator Costantino, in una grandissima nave di trecento remi, siccome ci fa sapere distintamente l' Iscrizione, che leggesi sulla parte Orientale della sua Base, adornata di una vaga Fontana.

Quattro son l' Iscrizioni Moderne, postevi per ordine di *Sisto V*, il quale fece eziandio innalzare dallo stesso *Fontana* il magnifico Palazzo Pontificio vicino alla Chiesa di *S. Giovanni*, atterrato essendosi il vecchio già rovinoso; che venne poi dal medesimo adornato di pitture, e stucchi dorati de' migliori Artefici de' suoi tempi. Questo Palazzo non servendo a verun uso, venendovi solamente i Sommi Pontefici poco dopo la lor Creazione per prender possesso di *S. Giovanni Laterano*, fu perciò donato da *Innocenzio XII* a' poveri Invalidi dell' uno e l' altro sesso, perchè vi esercitassero varj lavori, assegnando ad essi ancora più di 30000 scudi di rendita; ma poscia per evitar la confusione, fece trasferire gli uomini, e i fanciulli in altro luogo. L' Ospitale poi di *S. Giovanni Laterano*, o sia di *S. Salvatore*, nella parte opposta del Palazzo, è un de' più belli, spaziosi e meglio re-

Digitized by Google

golati di Roma: è proveduto in oltre di buone rendite dalla pietà, e magnificenza di varj Sommi Pontefici, Prelati, e Principi; e sono in esso ricovrati tutti gli ammalati di ogni qualità, sesso, e Nazione, ch' ivi si portano in gran numero.

Meritano esser osservate l'altre due Chiese dedicate a questo Santo, val' a dire *S. Giovanni ante Portam Latinam*, in cui si mostra il luogo dove fu fatto il medesimo mettere nella Caldaja d' olio bollente, e *S. Giovanni in Archipresbyteratu* posta sull' estremità del picciol Monte *Celio*, Titolo Cardinalizio, e celebre per le buone pitture di *Pietro Perugino*, che vi dipinse il bel Soffitto, e i due quadri laterali dell' Altar Maggiore. Non molto da questa lontana vi è la Chiesa di *S. Maria in Dominica*, così chiamata dal nome di una di quelle divote femine, che al tempo della Persecuzione avean cura di raccogliere i corpi e il sangue de' Martiri, e dar loro sepoltura; osservabile per esser fabbricata sul disegno di *Raffael d'Urbino*, per varj Freschi di *Giulio Romano*, e *Perin del Vaga*, e per esser Titolo di Cardinal Diacono. Dietro a questa Chiesa vi è la deliziosa Villa *Mattei*, adorna di bei Giardini, quaderni di fiori, spalliere di lauri e cipressi. La Piazza, che corrisponde al Palazzo, abbellita si vede di busti, urne, e sepolcri antichi, ma particolarmente di una bella Fontana, che gitta l'acqua a grande altezza, quindi cadendo in una Conca, esce fuori

Digitized by Google

ri del roſtro di un' aquila di maravigliosо lavoro, ch'è lo Stemma Gentilizio di queſta Famiglia. La Facciata del Palazzo abbellita viene eſteriormente di ſtatue, buſti, e baſſirilievi, opere tutte aſſai ſtimate di antichi e moderni Scultori. Di ſimili ornamenti fornite ſi vedono ancora le varie Stanze del medeſimo, come pure di altre preziose rarità; e in una tra le altre avvi una teſta di Cicerone aſſai ſtimata, e creduta molto ſomigliante all' Originale. Il Giardino poi in varj compartimenti è ſparſo di belle Fontane, e giuochi d' acque, adornato in oltre di parecchie ſtatue, buſti, terme, e ſepolcri di marmo. Vi ſi ammirano in particolare un Obeliſco di Granito Orientale, ripieno di Jeroglifici; un Baſſorilievo che rappreſenta le nove Muſe; un Teatro in cui vedeſi in una nicchia, la ſtatua coloſſale di Aleſſandro il Grande: e nell' altro Giardin ſecreto vicino al Laberinto le ſtatue di Tiberio, e Trajano.

La Chieſa di *S. Clemente*, poſta tra quella di *S. Pietro e Marcellino* e il *Coliſſeo*, merita l'oſſervazion de' curioſi per la ſua grande antichità, di cui non oſtante la riſtorazione e gli abbellimenti fatti da *Clemente XI*, conſerva anche al preſente parecchi contraſſegni; cioè dire l' Altar Maggiore iſolato, rivolto verſo la Tribuna, e coperto da un Tabernacolo di pietre intarſiate, che vien ſoſtenuto da quattro colonne di marmo, e un Coro ornato all' intorno con ſedili di marmo, laſtri-

Digitized by Google

cato a rimesso, con due pulpiti di marmo all' estremità: ond'è che da Monf. *Ciampini* propoſta vien per modello di un' antica Chieſa nel ſuo Libro *De Sacris Ædificiis a Conſtantino Magno conſtructis*. In eſſa nel principio del V ſecolo *P. Soſimo* vi tenne un Conſiglio contra i Pelagiani, in cui fu condannato Celeſtio; e *S. Gregorio il Grande* vi recitò la ſua 33ª. e 38ª. Omilia. *Niccolò I*, che la rifabbricò nel 860 dell'Era Volgare, vi poſe il Corpo di S. Clemente, che ſofferto avea il martirio nella Taurica Cherſoneſo, d' onde fu poi traſportato a Roma da S. Cirillo Veſcovo di Schiavonia, e conſervaſi ſotto l' Altar Maggiore; appreſſo al quale avvi eziandio il Corpo di S. Ignazio Veſcovo di Antiochia e Martire, che fu sbranato nel Coliſſeo dalle beſtie feroci.

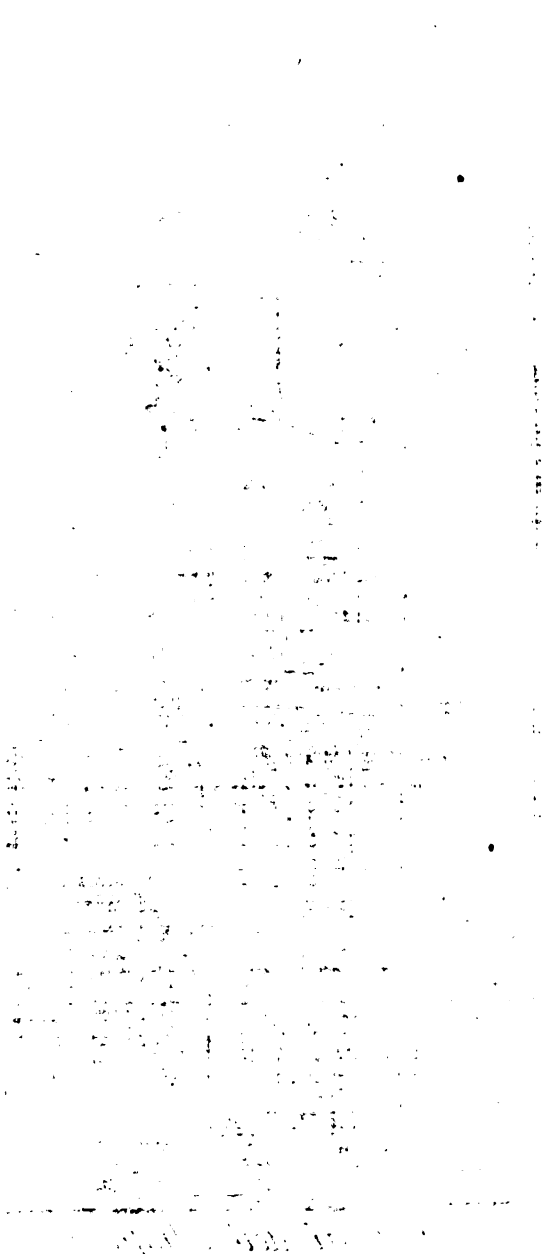
Si paſſa quindi all' Anfiteatro di Veſpaſiano, detto comunemente *Coliſſeo*, dal maravigliofo Coloſſo di Nerone ch' era ad eſſo vicino, di 160 palmi di altezza, eccellente lavoro di Zenodoro, famoſiſſimo Scultor di que' tempi. Era queſto il maggiore e il più riguardevole di ſimili Edifizj; e quantunque ſia al preſente mezzo rovinato, ſi conoſce in eſſo tuttavia, fin dove giungeſſe la magnificenza degli antichi Romani. La ſua lunghezza è di 820 palmi, e di 700 la larghezza. Gli archi che girano all' intorno 80 di numero, hanno 14 palmi di larghezza per uno, e tutta la mole ha di circuito palmi 2388, e più di 222 di altezza. Da quel pezzo che

ci

Digitized by Google

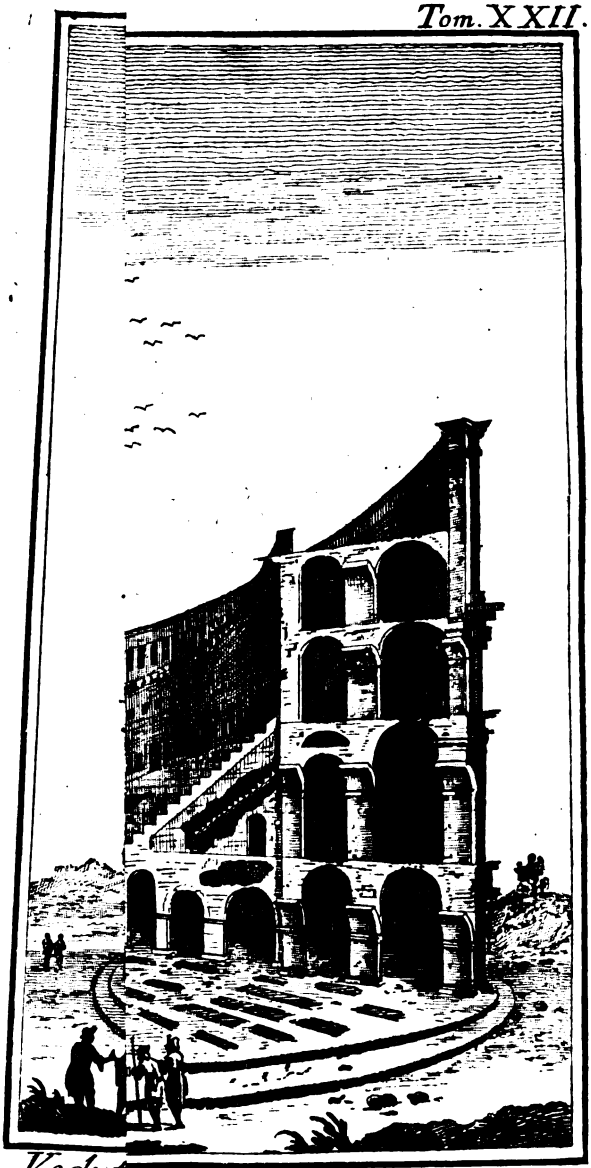
Coliseo, in Roma.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google



Veduta esattamente del Coliseo, come

ci è rimaſto intero ſi vede, che il medeſimo veniva a formare un doppio Teatro rotondo al di fuori e ovale al di dentro, coſtruito di travertini, con Portici che giravano all'intorno ſoſtenuti da gran pilaſtri quadrati, e a quattro ordini di Architettura, l'uno all'altro ſovrapoſto, val'a dire Dorico, Jonico, Corintio, e Compoſito. In cima al cornicione di queſt'ultimo, ci ſono parecchi buchi, con modiglioni di marmo al di ſotto, ſopra i quali poſavan de' travicelli di bronzo inſeriti ne' buchi già mentovati, e col mezzo di certe corde, e caruccole ſervivano a ſoſtenere una ricca tenda di porpora, che ricopriva tutto l'Anfiteatro, difendendo gli Spettatori dal ſole e dalla pioggia, mentre in eſſo ſi rappreſentavano gli ſpettacoli. Tutto all'intorno v' eran parecchie fila di gradini. Nella prima, riputata il poſto più onorevole, ſtava a ſeder l'Imperatore e i ſuoi congiunti; e d' ambi i lati i principali Magiſtrati, le Vergini Veſtali, gli Ambaſciatori, e gli altri Foreſtieri di qualità, oltre ai Senatori e Cavalieri. Il rimanente occupato veniva ſenza diſtinzione dal Popolo, ed era capace di ben 87000 perſone, oltre alle quali altre 20000 potevano ſtar a ſedere negli angoli. La Piazza nel mezzo, in cui ſi porgevano i ſpettacoli, ſparſa tutta di ſabbia, chiamavaſi *Arena*, e all'intorno vi erano i ſerragli de' leoni, orſi, tigri ed altre beſtie feroci, che ſi facean combattere tra di loro, oppure con

Digitized by Google

i Gladiatori. Oltre a queſto ſpettacolo vi era quello eziandio de' Gladiatori che combattevan tra di loro, e quello delle Naumachie, o ſia Combattimenti Navali, facendoſi in tale incontro entrar l'acqua per ſotterranei condotti, ed innalzarſi a ſegno di ſoſtener picciole navi, che andavano qua e là raggirandoſi e combattendo. Queſta magnifica mole fu fatta innalzare da Flavio Veſpaſiano, ſeguendo, come dice Svetonio, l'idea già diviſata da Auguſto, che in eſſo profuſe, conforme l'eſpreſſion di Caſſiodoro, un fiume di ricchezze: ma potuto non avendo terminarlo in ſua vita, compiuto venne dal figlio Tito. Nel giorno della ſua dedicazione furono ammazzate 50000 fiere; e durò la ſolennità per cento giorni, in cui ſi diſpenſarono dieci milioni d'oro. Quella parte che al preſente ſuſſiſte è meno della metà; e l'altra parte fu diſtrutta da' Barbari nei varj ſaccheggiamenti di Roma. Quindi ancora di tratto in tratto ſi ricavarono dal medeſimo i materiali per alcune moderne fabbriche, fra le quali per i famoſi Palazzi Farneſe, della Cancelleria, e di S. Marco. Dentro di queſto Anfiteatro avvi una picciola Chieſa o ſia Cappella detta della Pietà, che ha alla ſua cuſtodia un Eremita.

Da queſta parte, andando diritto verſo *Campo Vaccino*, s'incontra un altro prezioſo Monumento degli Antichi Romani, val' a dire l'Arco innalzato dal Senato e Popolo Romano a Tito e Veſpaſiano dopo la preſa di Geruſa-

Digitized by Google

ſalemme, e dopo la morte di ambedue queſti Imperatori, come lo dimoſtra eruditamente il *P. Donati* Lib. III Cap. 4 dell' Opera già mentovata; e come par che ci additi l'Aquila in atto di volare, l'ordinario Simbolo dell' Apoteoſi, ſcolpita ſotto all'Arco iſteſſo, e i nomi di *Divi*, che leggeſi nell' Iſcrizione, e dar ſi ſoleva agli Imperatori, ſol dopo la lor morte, e dopo d'eſſer ſtati ripoſti nel numero degli Dei con una particolar ſolennità a tal fine inſtituita. L' Inſcrizione mentovata ſi è la ſeguente

SENATUS,
POPULUSQUE . ROMANUS
DIVO . TITO . DIVI . VESPASIANI . F.
VESPASIANO . AUGUSTO

Un' altra Iſcrizione ſcolpita v' era eziandio dall' oppoſta parte, che venne cancellata dal tempo. Sotto alla prima, e ſull' Architrave dalla parte Orientale ſcolpita vedeſi in baſſirilievi tutta la cerimonia dell' Apoteoſi; e ſotto il volto dell'Arco, in due quadrati poſti da entrambi i lati rappreſentato viene Tito nel ſuo cocchio Trionfale, e dietro a lui la Vittoria Idumea con la palma in una mano e nell' altra la Corona di lauro in atteggiamento di metterla ſopra il ſuo capo, e Roma con l' aſta e il cimiero in teſta che regge le redini de' cavalli, con i Magiſtrati laureati ed i Littori che accompagnano il Trionfo; di cui ſi rappreſenta diſtintamente tutta la pompa nell' altra Tavola di marmo: ed oſſervanſi fra l' al-

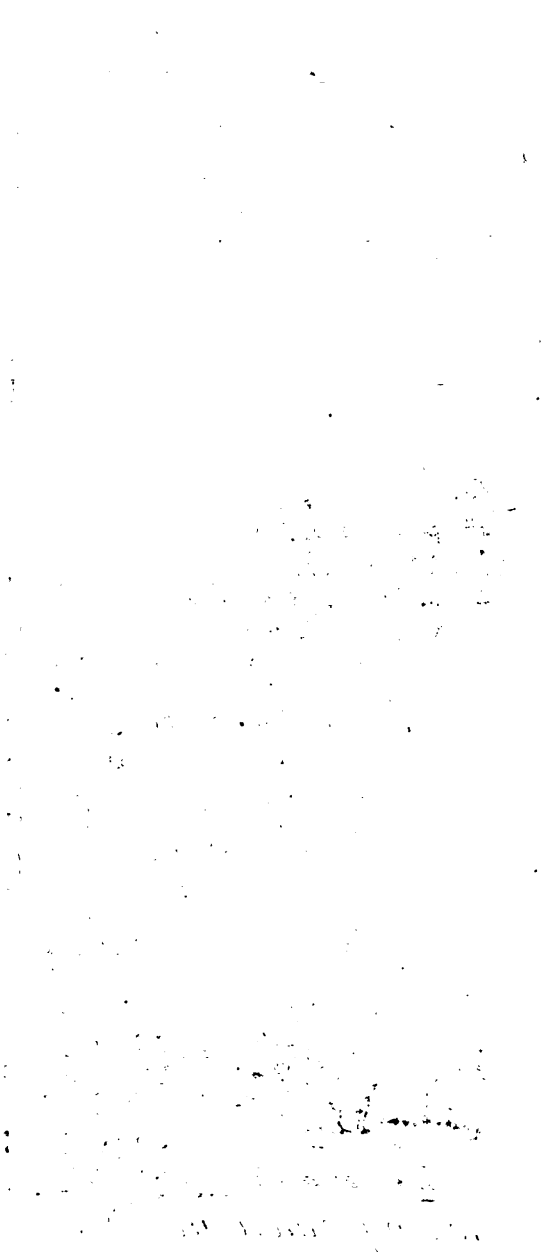
Digitized by Google

altre cose varie spoglie del Tempio Giudaico, cioè dire la Tavola di Propiziazione, i sette Candelabri d'oro, le Tavole della Legge, la Tromba del Giubileo Maggiore, ed alcuni Vasi, de' quali i Giudei si servivano nei lor Sacrificj.

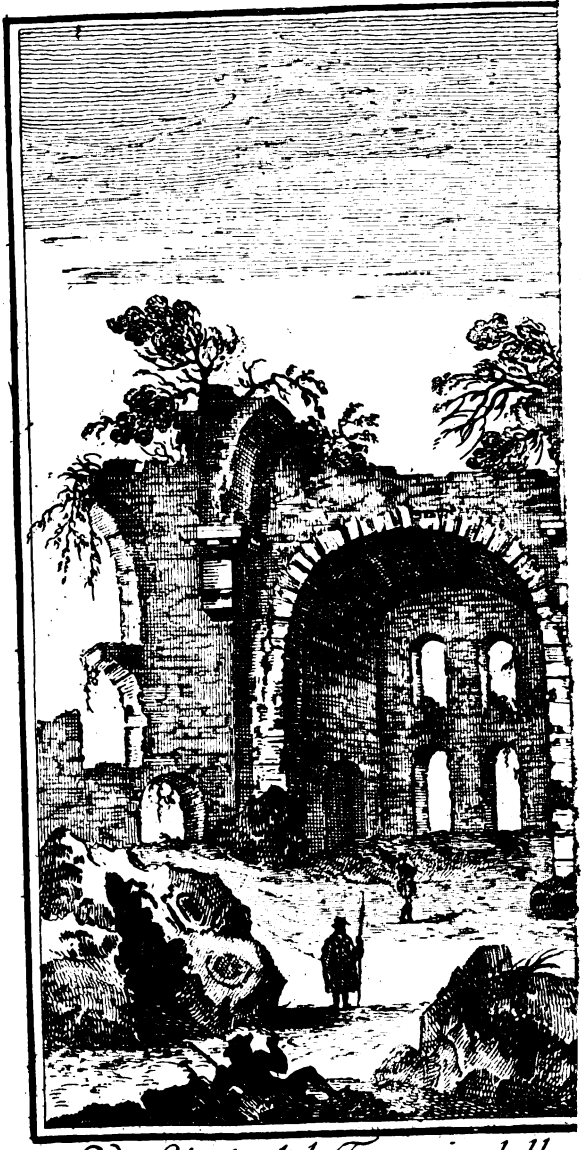
Quest' Arco somministra un altro ingresso al *Campo Vaccino*, e vi s'incontrano tre Viali formati da quattro file di alberi, che giungono fino al Campidoglio. Si vede subito a man dritta la Chiesa di *S. Maria Novella*, detta altrimenti *S. Francesca Romana*, di sì grande antichità che non è noto il tempo della sua fondazione. Essa fu ristaurata in varj tempi da parecchi Sommi Pontefici; ma particolarmente da *Gregorio XIII*, che vi trasportò i Corpi di alcuni SS. Martiri, e da *Paolo V*, che vi fece fare una bella Facciata con un doppio Atrio d' Architettura di *Carlo Lombardo*. Quello v'ha in essa di considerabile si è il Sepolcro di *P. Gregorio XI*, che fu quello che trasportò la S. Sede d' Avignone in Roma, dove stata era per lo spazio di 70 anni, fregiato di eccellenti bassirilievi che rappresentano alcuni fatti di questo Pontefice; ma particolarmente il Sepolcro di S. Francesca Romana sopra l' Altar Maggiore, di Diaspro, e d' altre pietre preziose, intorniato di una balaustrata, con l' immagine di questa Santa in mezzo rilievo di bronzo dorato, ed altre figure; il tutto sul disegno del Cavalier *Bernini*.

Quivi si crede che passasse anticamente la *Strada Sacra*, la qual terminava al Campidoglio,

Digitized by Google



Digitized by Google



Vestigi del Tempio della

Digitized by Google

glio; e poco discosto a man dritta si vedono le rovine del *Tempio della Pace*, vicino all' antico Foro Romano. Esso, conforme quello ne dicono Plinio, ed Erodiano, era il più grande, bello, e magnifico di quanti altri si vedeano, od erano mai stati in Roma. Fu fatto edificare dall' Imperator Vespasiano, terminate ch' ebbe le molte guerre Civili che molestarono il suo Regno, e abbellito venne di ricchi e preziosi ornamenti, in particolare delle spoglie del Tempio di Salomone, come ci fa sapere lo Storico Giuseppe; come pure d' una famosa Statua di pietra Egizia assai rara, chiamata Basalte, ché rappresentava il Fiume Nilo, con sedici fanciulli, che gli scherzavano intorno, in cui simboleggiati venivano i sedici cubiti a cui giunger suole questo Fiume nella sua maggior escrescenza. Di esso sussistono al presente tre soli Archi assai magnifici; e la bella Colonna scannellata dinanzi alla Chiesa di *S. Maria Maggiore*, di un solo pezzo, e la più grande che siavi in Roma, era una delle otto che sostenevano la Navata di mezzo. Il rimanente fu abbruciato sotto il Regno di Comodo da un grande incendio che durò più giorni, e distrusse molt' altri sontuosi edificj della Città.

Poco discosto, sul principio del Monte *Palatino*, vi è la *Vigna* del Marchese *Spada*; fabbricata sulle rovine del Palazzo de' Cesari. Si conservano in essa, negli Appartamenti interiori dell' eccellenti Pitture di *Raffaello*, fra

le

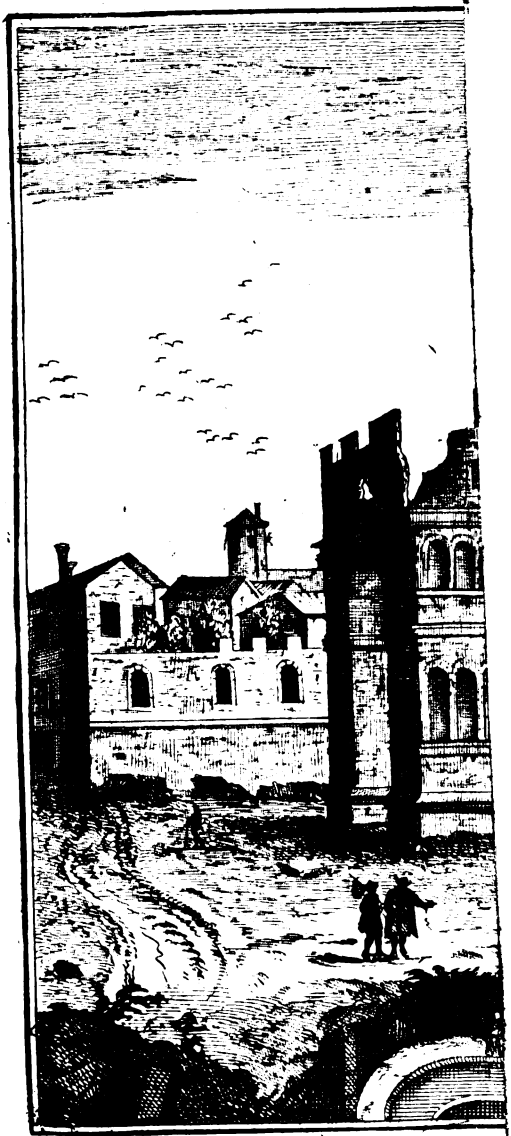
Digitized by Google

le quali una Venere circondata di Amorini, assai stimata dagli intendenti. Il resto poscia di questo monte viene occupato dalla bella *Vigna Farnese*, che ha il suo principale ingresso sopra *Campo Vaccino*, adorno di un magnifico Portone di travertini, e accompagnato da due colonne d' ordine Dorico. Vi si ascende per una doppia Scala, appiè della quale ci sono sei antiche statue di eccellente lavoro, e in cima di essa vedesi un Salone o sia Grotta con parecchi giuochi d'acqua, e varie antiche statue di Dei, e Imperatori. In mezzo della Piazza avvi una gran Fontana adorna di massi, nicchie e statue da cui escon fuori varj zampilli; e due Scale dai lati per ascender alla sommità del monte, in cui v' è il Giardino diviso in parecchi compartimenti, con gran viali di cipressi, che somministra una bellissima veduta di tutta la Città.

Si passa quindi al XII. Quartiere o sia Rione di Roma, detto *Ripa*, dalla riva del Tevere posta di qua dal Fiume; e comprende il medesimo tutto quello spazio che v' ha tra i Monti *Capitolino*, e *Palatino*, la *Via Appia*, ed il *Tevere*, con l' Isola che vi è nel mezzo, rinchiudendo il Monte *Aventino*, ed estendendosi su quella parte del Monte *Celio*, ch' era chiamata *Clivus Scauri*: ma quantunque assai vasta sia la sua estensione, è non dimeno il Quartier più diserto di Roma, essendo abitato solamente verso il Campidoglio,

Digitized by Google

Digitized by Google



Veſtig

Digitized by Google

glio, e null'altro vedendosi nel rimanente, se non Giardini, Vigne, Chiese, e Campagne.

La prima che s'incontra in questo Quartiere si è la Chiesa di *S. Giorgio in Velabro*, di grande antichità, e Titolo Cardinalizio ad essa conferito da *S. Gregorio il Grande*. Il nome di *Velabro* dato venne a queste vicinanze da una certa palude così detta, quivi formata dall' acque stagnanti, prima che Tarquinio Prisco la diseccasse col fabbricare le gran Cloache; e presso alla medesima vedesi una gran Mole di pietra, che rassomiglia un Arco Quadrilatero, detta *il Tempio di Giano*. In ciascuna delle sue Facciate ci son dodici nicchie per altrettante statue, credute rappresentare i dodici Mesi dell' Anno, di cui attribuivasi a quel Dio una particolar cura. Questa forma Quadrilatera di Tempio trasse la propria origine, al riferir di Servio, dall' essersi ritrovato in una Città della Toscana un Simulacro di Giano a quattro fronti; ond' è che tosto gli venne innalzato, per quello credesi, da C. Duilio un'altro Tempio con quattro Facciate, e quattro Porte: e a somiglianza poi del medesimo fabbricati vennero degli altri Tempj Quadrilateri a Giano Quadrifronte; a' quali si diede ancor il nome di *Transitorio*, dall' esser per la sua particolar struttura particolarmente esposti al passaggio del Popolo. In faccia di questo Tempio si ammira un altro bell' avanzo delle Romane Antichità in un picciol Arco Trionfale Qua-

dra-

Digitized by Google

drato, dedicato all'Imperator Settimio Severo, a ſua Moglie Giulia, e a ſuo Figlio Antonino, dagli Argentieri, e Negozianti del Foro Boario, come ce ne fa teſtimonianza l'Iſcrizione che vi è di ſopra, e l'Immagini de' mentovati Ceſari in eſſo ſcolpite, inſieme con varj Iſtromenti ad uſo de' Sacrificj.

Poco diſtante dalla Chieſa di *S. Giorgio*, avvi la Chieſa di *S. Baſilio*, o ſia di *S. Maria dell' Annunciata* con un Moniſtero di Religioſe dell'Ordine di S. Domenico, le quali ſogliono aver cura de' Catecumeni del lor ſeſſo, affine di prepararli al Batteſimo. Vicino ad eſſa vi è il Palazzo del Marcheſe del Grillo, prima della Famiglia Conti, che contiene due buone Fabbriche, inſieme unite per via di un grand'Arco, ſotto il quale ſi paſſa per andar dal *Campidoglio* a *Monte Cavallo*, preſſo a un' antica Torre chiamata *del Grillo*, e ancor *de' Conti*, per eſſer ſtata fabbricata da *P. Innocenzio III* della mentovata Famiglia; e in queſti contorni eravi anticamente il Foro *Tranſitorio* di Nerva.

Queſto nome di *Tranſitorio*, attribuito, come ſi vide, al Tempio di Giano, ſi è ancor attribuito al *Foro di Nerva* vicino al Foro di Auguſto, per eſſer in eſſo ſtato traſportato il famoſo ſimulacro di Giano Quadrifronte. Fu fatto fabbricare da queſto Imperatore ad emulazione degli altri due di Ceſare e di Auguſto, e da eſſo abbellito di Portici, di Tempj, e d' altri magnifici e ſontuoſi ornamen-

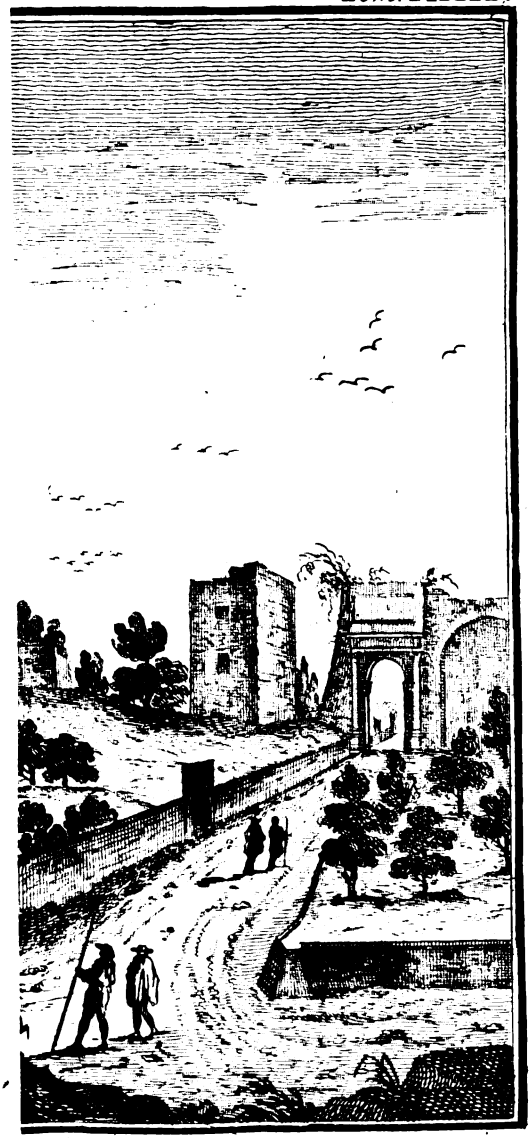
Digitized by Google

e in Roma

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



atore in Roma

Digitized by Google

menti. Del medesimo a noi rimangono ancora de' preziosi vestigj in varj pezzi rovinosi di muraglie e fabbriche, e in parecchie colonne scannellate di ordine Corintio, laddove si passa sotto il grand' Arco, detto volgarmente l'*Arco di Noè*.

Lungo la Strada, ch' è tra il *Palatino* ed *Aventino*, e vicino all' Anfiteatro di Vespasiano, si vede a man sinistra il bell' *Arco di Costantino*, che d'alcuni vien collocato sotto il già descritto Rione; fatto ad esso innalzare dal Senato per la Vittoria riportata contra il Tiranno Massenzio, siccome ne fa fede la seguente Iscrizione, posta sopra il medesimo.

IMP. CÆS. FL. CONSTANTINO. MAXIMO
P. F. AUGUSTO. S. P. Q. R.
QUOD. INSTINCTU. DIVINITATIS. MENTIS
MAGNITUDINE. CUM. EXERCITU. SUO
TAM. DE. TYRANNO. QUAM. DE. OMNI. EJUS
FACTIONE. UNO. TEMPORE. JUSTIS
REMPUBLICAM. ULTUS. EST. ARMIS
ARCUM. TRIUMPHIS. INSIGNEM. DICAVIT

Sotto poi l'Arco di mezzo, da entrambi i lati, scolpita vedesi in bassorilievo l'Immagine di Costantino a cavallo tra l'armi, e l'insegne militari, che va incontro a' Nemici, e altrove a piedi che dà legge ai vinti Popoli, con la Vittoria che lo incorona; con quest' altra breve Iscrizione LIBERATORI. URBIS. FUN-

Digitized by Google

FUNDATORI . QUIETIS . Esso non solamente vien stimato il più bello di Roma, ma eziandio di tutto il Mondo, e viene a sorprendere chiunque si faccia a rimirarlo, non tanto per la sua magnifica struttura, quanto per l'eccellenza, e il numero de' bassirilievi, e statue, che l' adornano. La differenza del lavoro, che osservasi negli accennati ornamenti, dà motivo agl' intendenti di credere, che una gran parte tratta sia da qualch' altro antico Monumento de' buoni tempi, mentre nel secolo di Costantino le bell' Arti erano in gran decadenza; particolarmente dall' Arco di Trajano di Benevento, e dagli altri celebri Edificj del suo Foro. Anzi pure si ravvisa in essi la stessa effigie di questo Imperatore, con altre varie particolarità appartenenti alla Guerra contra i Daci, e all' illustri azioni del suo Regno, come lo dimostra distintamente l' erudito *P. Donati* Lib. III Cap. 5 della sua Opera. Aggiungasi al fin quì detto, l'esser stato il medesimo innalzato con gran fretta, e nello spazio di una sola notte; ciò che astrinse in certa maniera gli Artefici a servirsi degli ornamenti altronde asportati. Le belle statue ad esso sovraposte si vedono senza le lor teste, che fatte vennero ascosamente troncare da *Lorenzo de' Medici*, come riferisce il Giovio, per portarle a Firenze.

Andando quindi verso il Monte *Celio*, in quella parte di esso che fu anticamente chiamata

mata *Clivus Scauri*, è da osservarsi la Chiesa di *S. Gregorio*, fatta come dicesi, fabbricare da questo S. Pontefice nel sito dell' Abitazion paterna in onore di S. Andrea, e moltissimo frequentata a motivo delle grandi Indulgenze, ad essa applicate da questo Santo. Merita in particolare l'attenzion degl' intendenti la bella Facciata di travertini, con un doppio Atrio, accompagnata da una spaziosa Scalinata, d'Architettura di *Giambattista Sovia*; l'Altar Maggiore ultimamente innalzato per opera del Cardinal Querini, con una bella Tavola del *Ballestra*; la Cappella di S. Gregorio di ben intesa Architettura di *Francesco di Volterra*, e adornata di una bella Tavola di *Annibale Caracci*; le tre Cappelle dette del Giardino, la prima dedicata a S. Silvia Madre di S. Gregorio, e adorna di un bel Soffitto del celebre *Guido Reni*; la seconda dedicata a S. Andrea, abbellita di eccellenti pitture del *Dominichino*, e *Guido Reni*, che dipinsero a fresco la Vita di questo Santo; la terza finalmente dedicata a S. Gregorio, di cui vedesi la statua scolpita dal *Buonarroti*.

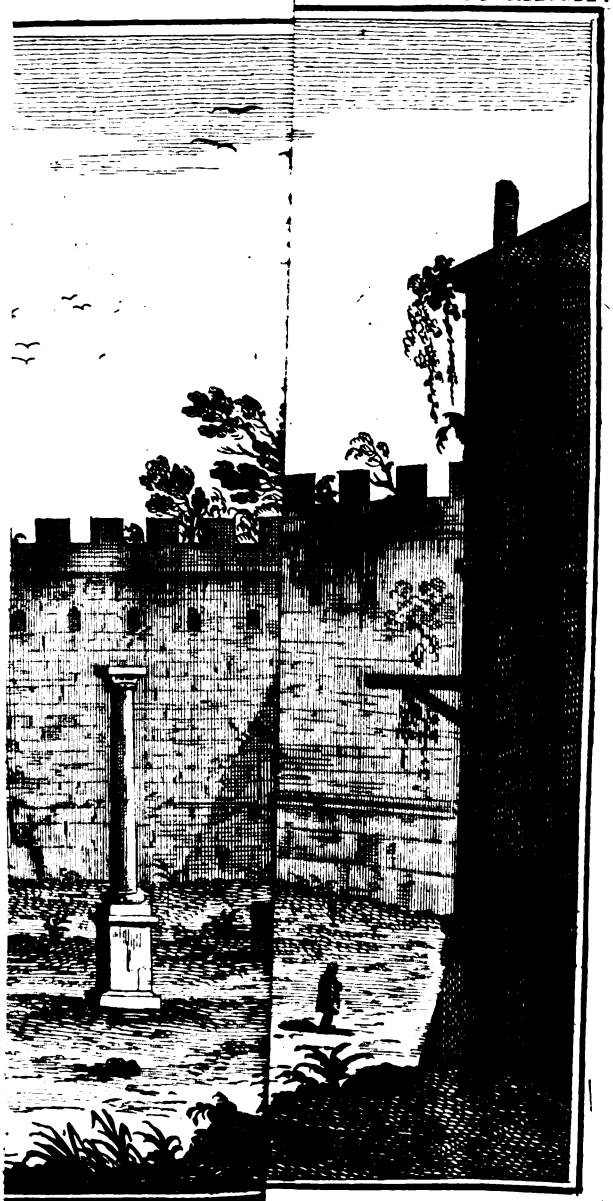
Non molto quindi lontano vi è la Porta di *S. Sebastiano*, così chiamata da un' illustre Chiesa di questo Santo posta fuori di Roma; ma noi sì di questa, come d'altre somiglianti, riserbandoci a parlarne a suo luogo, osserveremo esser questa l'antica Porta *Capena*, celebre per haver un tempo dato il nome alla più riguardevol Contrada della Città, e per la fa-

Digitized by Google

mosa *Via Appia*, che da essa avea il suo principio, detta la Regina delle Strade. Così fu chiamata da Appio il Cieco, il quale presiedette a un' opera sì grande, che fu poi continuata dall' Imperator Trajano. Conduceva alle Città di Capua, e Brindisi: avea di lunghezza 350 miglia, e diramavasi in molt' alre Strade, che conducevano alle Città poste al Sirocco d' Italia. Lastricata venne l' anno di Roma 442, e non ostante il lungo corso de' secoli, si mantiene tuttavia in molti luoghi tra Roma, e Napoli; anzi pure il suo pavimento trovasi per molte miglia così intero, com' era ne' primi tempi, segno manifesto della sodezza, ed eccellenza di quel lavoro. Le pietre che lo compongono sono per lo più larghe un piede e mezzo, di colore azzurro, e tutta la Strada è larga intorno a 15 piedi.

Vicino alla Porta di *S. Paolo*, detta anticamente Ostiense, perchè conduceva ad Ostia, vedesi un altro illustre avanzo della Romana grandezza nel Sepolcro di Cajo Cestio, posto metà dentro, metà fuori delle Mura. Esso rappresenta una Piramide quadrata, che termina in punta acuta, alta 160 palmi, e larga 130 verso la base. La sua struttura è di gran mattoni quadrati coperti di marmo Bianco; e fatto venne ristaurare nel 1673 da *Alessandro VII*, coll' abbassar il terreno che l' era d' intorno, e restituirgli la sua primiera bellezza. Si entra nel medesimo per una Porticel-

Digitized by Google



Sepolcro di

Digitized by Google

Digitized by Google

ticella, ch'è posta nel mezzo, in una picciola Stanza a volta, lunga 26 palmi, ed alta 19, intonacata d'una specie di calcina assai bianca e liscia; sopra la quale ci sono alcune pitture, che rappresentano Donne, Fiori, Vasi, ed altri sì fatti ornamenti. Due Iscrizioni poste si vedono al di fuori, l'una alla parte Orientale, e l'altra alla parte Occidentale, che c'informano delle persone, e de' giorni impiegati in fabbricare questa gran Mole. Quantunque però sembri esser stata la medesima particolarmente innalzata al mentovato Cestio, è però universal opinione che fosse il comun Sepolcro di tutti gli *Epuloni*, ch'eran sette di numero, e ai quali apparteneva il soprintendere ai Sagrificj e Conviti, che facevansi in onore de' Dei.

Nel mezzo a un gran prato poco quindi discosto, e chiuso tra le Mura della Città, il *Tevere*, e l' *Aventino*, si vede un Monticello chiamato volgarmente il Monte *Testaceo*, intorno al cui nome varie son le congetture degli Eruditi: si vuole però comunemente, che fosse così chiamato dai frammenti de' rotti vasi, quivi portati in sì gran copia, che fatto l'abbian crescere a quell'altezza in cui al presente si vede; oppure dai frammenti dell' Urne sepolcrali. Su quell'estremità poi del Monte *Aventino*, ch'è vicina al Tevere, avvi la Chiesa di *S. Sabina*, fondata sulla Casa paterna di questa Santa, martirizzata sotto l'Imperatore Adriano, da un certo Pietro di

Digitized by Google

Digitized by Google

ticella, ch'è posta nel mezzo, in una picciola Stanza a volta, lunga 26 palmi, ed alta 19, intonacata d'una specie di calcina assai bianca e liscia; sopra la quale ci sono alcune pitture, che rappresentano Donne, Fiori, Vasi, ed altri sì fatti ornamenti. Due Iscrizioni poste si vedono al di fuori, l'una alla parte Orientale, e l'altra alla parte Occidentale, che c'informano delle persone, e de' giorni impiegati in fabbricare questa gran Mole. Quantunque però sembri esser stata la medesima particolarmente innalzata al mentovato Cestio, è però universal opinione che fosse il comun Sepolcro di tutti gli *Epuloni*, ch'eran sette di numero, e ai quali apparteneva il soprintendere ai Sagrificj e Conviti, che facevansi in onore de' Dei.

Nel mezzo a un gran prato poco quindi discosto, e chiuso tra le Mura della Città, il *Tevere*, e l' *Aventino*, si vede un Monticello chiamato volgarmente il Monte *Testaceo*, intorno al cui nome varie son le congetture degli Eruditi: si vuole però comunemente, che fosse così chiamato dai frammenti de' rotti vasi, quivi portati in sì gran copia, che fatto l'abbian crescere a quell'altezza in cui al presente si vede; oppure dai frammenti dell' Urne sepolcrali. Su quell'estremità poi del Monte *Aventino*, ch'è vicina al Tevere, avvi la Chiesa di *S. Sabina*, fondata sulla Casa paterna di questa Santa, martirizzata sotto l'Imperatore Adriano, da un certo Pietro di

Digitized by Google

Schiavonia, verso il 425 dell'Era Cristiana, come si raccoglie da un' Iscrizione collocata nel fondo della Chiesa sopra il Coro. Ell' è osservabile per la sua antichità, per esser stata un tempo Chiesa Papale con la Porta Santa, e al presente decorata di Titolo Cardinalizio. Divisa viene in tre Navate, ed ha l'Altar Maggiore isolato, e rivolto verso la Tribuna, sotto il quale riposano cinque Corpi di SS. Martiri, con quello di S. Sabina. Le pitture della mentovata Tribuna sono del celebre *Taddeo Zuccaro*; come di *Federico Zuccaro* son le pitture nella Cappella di *S. Giacinto*, eccetto la Tavola dell'Altare ch' è di *Lavinia Fontana*, famosa Pittrice Bolognese. Ufficiata viene dai PP. dell'Ordine de' Predicatori, stata essendo donata a S. Domenico fin dal 1216 dal Pontefice *Onorio III*, del qual Santo, sì nella Chiesa, come in altri luoghi del Monistero, si conservano parecchie venerabili Memorie.

Vicino alla picciola Cappella di *S. Lazzaro*, e a *S. Maria in Cosmedin*, appiè dell' *Aventino*, si vedono le ruine dell'Arco di Orazio Coclite, fatto al medesimo innalzare dal Popolo Romano presso il Ponte di legno, sopra il quale egli solo avea rispinto l'Armata del Re Porsena, che volea impadronirsi di Roma. Esso coperto vedevasi di marmi fino al 1484, quando *Sisto IV* li fece distaccare per farne delle palle da cannone, dal medesimo mandate a Girolamo Riario suo Nipote, che co-

Digitized by Google

comandava le Truppe Eccleſiaſtiche. La Chieſa di *S. Maria in Coſmedin*, ch' ebbe un tal nome dall'eſſer ſtata magnificamente adornata nel 772 da *Adriano I*, è oſſervabile per la ſua grande antichità, credendoſi fondata cinquant'anni prima di Coſtantino dal S. Pontefice *Dioniſio:* e vuole la comun tradizione, ch'ivi s' inſegnaſſero anticamente le Lettere Greche, d'onde traſſe ancor il nome di *Schola Græca*; anzi pure che S. Agoſtino v'inſegnaſſe la Rettorica. Eſſa contiene tre Navate a due ordini di colonne, tra le quali ci ſono due antichi Pulpiti di marmo. Il ſuo pavimento è d' intarſio, ed ha un Atrio nell' ingreſſo in cui ſi vedono parecchi Epitafj; ma in particolare una pietra rotonda e piata come una macina di mulino, detta la *Bocca della Verità*, la quale ſi crede d' alcuni, che foſſe l'*Ara Maxima* dedicata ad Ercole. Queſta Chieſa ha un illuſtre Capitolo di Canonici; e la ſua Storia è ſtata ſcritta dall' Arciprete della medeſima il famoſo *Gian Mario Creſcimbeni*.

La Chieſa di *S. Stefano alle carrozze*, detta altrimenti *S. Maria del Sole*, è oſſervabile per contenere gli avanzi di un antico Tempio, che credeſi eſſer ſtato quello *del Sole*, o ſia *di Veſta*, come vogliono il Marliani e il Fulvio. Eſſa è una picciola Fabbrica rotonda con un bell' ordine di colonne all' intorno, che riceve il lume dalla parte ſuperiore a ſomiglianza del Panteon. Un Tempio pure de-

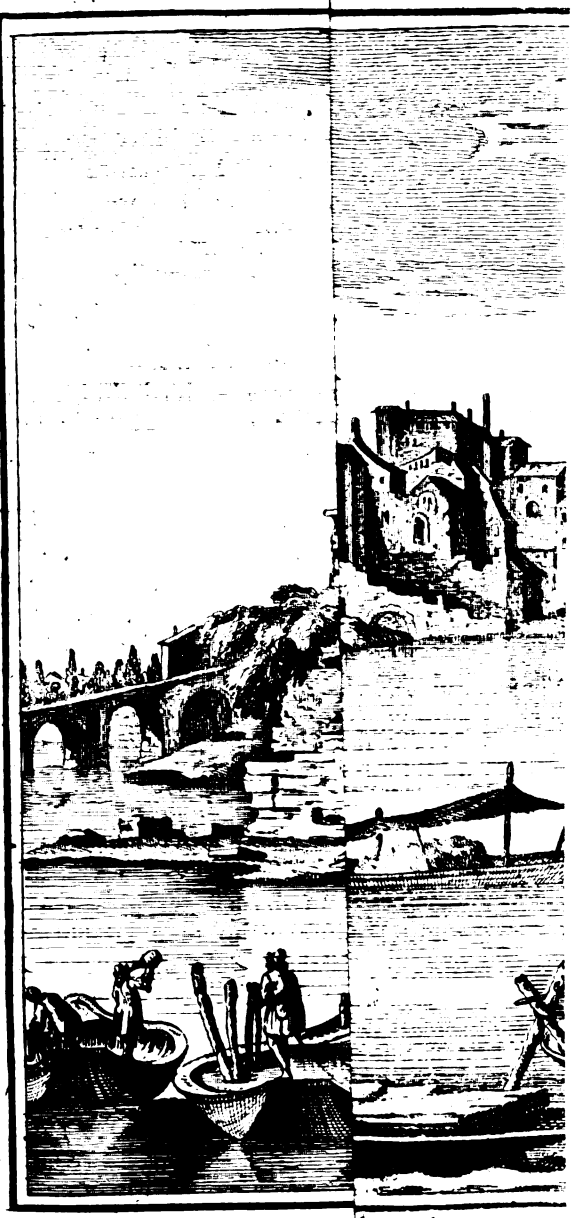
Digitized by Google

gli antichi Romani ſi è la vicina Chieſa di *S. Maria Egiziaca*, ufficiata dagli Armeni, a cui fu donata dal Pontefice *Pio IV.* Eſſo contiene un intero pezzo di ottima Architettura, circondato eſſendo da colonne ſcannellate d' ordine Jonico miſto al Dorico, che ſervono di modello in sì fatto genere ai moderni Architetti. A lato della medeſima ſi vede un altro pezzo di Antichità de' tempi Barbari, detta volgarmente la *Caſa di Pilato*, e fu l' abitazione di *Niccola di Renzo* Tribuno del Popolo, che procurò, quantunque indarno, di riſtabilire il governo Popolare di Roma, nel tempo che i Pontefici dimoravano in Avignone.

S. Maria in Portico, Chieſa un tempo Collegiale, e celebre per un' Immagine miracoloſa della Vergine, ora è oſſervabile per il ſuo Oſpitale fondato nel 1650 da D. Marcantonio Odeſcalchi in benefizio de' poveri Pellegrini, ch' ivi ſon ricevuti in gran numero, e provveduto dal medeſimo di buone rendite; come pure dagli altri illuſtri perſonaggi di queſta Famiglia, e particolarmente da *P. Innocenzio XI.* Poco diſcoſto vi è la Piazza *Montanara*; e fra la medeſima, *S. Angelo della Peſcheria*, e il Tevere ſi vede il Palazzo Savelli in oggi Orſini, che merita particolar oſſervazione, per eſſer ſtato fabbricato ſopra il Teatro di Marcello. Queſti era un de' tre dell' antica Roma: fatto venne innalzare da Auguſto, conforme ci fa ſaper Svetonio, nel luo-

Digitized by Google

Digitized by Google



berina, e a

Digitized by Google

luogo prima diviſato da Giulio Ceſare; e dato gli fu il nome di Marcello, perchè ſi compiacque queſto Imperatore di por l' altrui nome ad alcune Fabbriche da eſſo innalzate, come fece ancora del Portico a quel vicino, a cui diè il nome di Ottavia ſua ſorella. V'erano in queſto Teatro, al dir di Pietro Vittore, 30000 luoghi per altrettante perſone, ed un Tempio di Giano. Ci rimangono ancor a vederſi due ordini di ſodiſſime pietre, con colonne Doriche, e Joniche di aſſai bella Architettura, che molti vogliono foſſe di Vitruvio.

S' incontra quindi ſulla Riva del Tevere il Ponte, detto anticamente *Ceſtio*, ed ora di *S. Bartolommeo*, dalla vicina Chieſa di *S. Bartolommeo* nell' Iſola Tiberina, a cui il medeſimo conduce. Queſta magnifica Chieſa fondata venne ſulle rovine del Tempio di Eſculapio, dall' Imperator Ottone III nel 983, in cui trasferir fece il Corpo di queſto Santo Apoſtolo da Benevento, dove ſtato era portato dall' Iſola di Lipari. *Paſquale II* la fece rifabbricare nel 1113; e *Aleſſandro III* conſacrolla di nuovo nel 1170. Varj Cardinali poi l' abbellirono in diverſi tempi, fra i quali il Cardinal Sanſeverino fece rifabbricar la Tribuna, e il Tabernacolo dell' Altar Maggiore, adorno di 4 colonne di Porfido, dell'Architettura di *Martino Lunghi*, e dipingere la ſteſſa Tribuna dal Cavalier *d' Arpino*. Quello v'ha in eſſa di più oſſervabile ſi è la Tavola di

Digitized by Google

S. Carlo, della seconda Cappella a man dritta, e l'altre pitture collaterali di mano di *Antonio Caracci*, illustre allievo e Nipote di *Agostino*. Oltre al Corpo del mentovato Appostolo, che sta riposto sotto l' Altar Maggiore dentro una grand' Urna di Porfido, vi si conserva ancora il Corpo di S. Paulino Vescovo di Nola, ritrovato in un Pozzo dinanzi allo stesso Altare, insieme con altri Corpi di Santi. La medesima vien decorata di Titolo Cardinalizio conferitole da *P. Leone X.*

Dall' altra parte del Fiume vi è il Ponte, detto in ora de' *quattro capi*, e anticamente *Fabrizio*. Ambedue uniscono al Continente l' Isola Tiberina, ch' era un tempo una delle Maraviglie di Roma, ma null' altro conserva a' nostri giorni, se non pochissimi vestigj della passata magnificenza. Formata venne la medesima, dai fasci di grano, tolti dai campi di Tarquinio il Superbo, gittati per odio nel Tevere, e colà fermatisi insieme con l' arene del Fiume, che quivi dividendosi in due parti, le diede il nome di *Mesopotamia*. Era fabbricata a somiglianza di una nave, in memoria di quella nave, che condotto avea da Epidaurio Esculapio, sotto la figura di serpe; il quale sbarcato essendo la prima volta sopra quell' Isola, giudicarono esser la volontà di quel Dio d'ivi aver il suo Tempio, che poscia fu al medesimo innalzato, e l' Isola ad esso consacrata, come ci riferiscono parecchi Scrittori. Vicini al medesimo ci erano eziandio

dio altri due Tempj, l'un di Giove, e l'altro di Fauno; con un'assai famosa statua di Cesare; e quivi ancora, scrive Eusebio nel Libro 2 della sua Ecclesiastica Storia, che innalzato avessero i Romani una statua a Simone il Mago.

Vicino a quest' Isola si vede tuttavia una porzione dell'antico Ponte *Senatorio*, o sia *Palatino*, fatto già fabbricare da P. Scipione Africano, e da L. Mummio nel tempo ch'erano Censori, per cui il Tevere diviso prima in due rami dall'Isola Tiberina, si torna a riunire nello stesso alveo. Esso fu fatto rifaurare da varj Sommi Pontefici; ma nel 1598 rimasta essendo rovinata da un' inondazione del Fiume quella parte che corrispondeva al Monte Palatino, non venne più rifabbricato, e chiamasi in oggi col nome di *Ponte rotto*.

Si passa quindi nel Quartiere o sia Rione di *Trastevere*, così detto, per esser situato all' opposta parte di quel Fiume; e la prima cosa che incontrasi degna di osservazione, si è la Chiesa di *S. Cecilia*, fabbricata sull' Abitazione paterna di questa Santa, dov' essa fu martirizzata ne' suoi Bagni nel 232. *S. Urbano* Papa consacrolla poco dopo la sua morte; ed è un de' più antichi Titoli Cardinalizj di Roma. Il Pontefice *Pasqual I* nell'anno 821 la fece rifabbricare dai fondamenti, e vi trasferì dal Cimiterio di *Calisto* il Corpo di S. Cecilia, e de' due suoi fratelli Tiburzio e Valeriano, il primo de' quali fu lo Sposo di detta Santa,

Digitized by Google

La Chiesa sontuosamente adornata dal Cardinale Sfondrati, Nipote di Gregorio XIV, e in questi ultimi tempi dal Cardinal Francesco Acquaviva, ha tre Navate con due ordini di colonne; e il pavimento è intarsiato a Musaico. Si distingue in essa l' Altar Maggiore di Marmo Pario, adorno di quattro colonne di Bianco, e Nero antico, e di un bel Quadro dipinto da *Annibal Caracci*; ma particolarmente la Cappella della mentovata Santa, in cui si ammira più d'ogni altra cosa il suo magnifico Sepolcro, il più bello di Roma dopo quel di S. Pietro. Il medesimo è tutto incrostato di Alabastri, Diaspri, Agate, ed altre pietre Orientali di gran valore, con bassirilievi di bronzo dorato; ed ha nel mezzo la statua della Santa di marmo Bianco, sdrajata, e nell'istessa positura in cui fu ritrovata ne' suoi Bagni al tempo di *Urbano VIII*; stimatissima opera di *Stefano Maderno*, d' un espressione maravigliosa, e una dilicatezza di lavoro affatto singolare. Il tutto vien rinchiuso da una balaustrata di ferro, adorna di gran numero di Lampade d'argento, oltre a molt' altre Lampade pur d' argento sospese, ch' ardono continuamente. Il Corpo di S. Cecilia è riposto in una gran Cassa d'argento, dentro a una Cappella sotterranea, sotto al già descritto Sepolcro; e appresso alla medesima si venerano ancora i Corpi de' S. S. Tiburzio e Valeriano, e di molt'altri Martiri, quì trasferiti al numero di più di 900 dal Cimiterio

Digitized by Google

rio di *Preteſtato*. La Tribuna di queſta Cappella è dipinta a freſco dà *Niccolò Pomerancio*, e adornata di quattro Altari. Nella Camera, o ſia Cappella, dov' erano un tempo i Bagni di queſta Santa, ſi vedono dell' eccellenti pitture di *Guido Reni*, con un bel Paeſetto ſopra la Volta di *Paolo Bril*.

Vicino a queſta Chieſa ſi vede il Porto di Roma, chiamato *Ripa Grande*, a differenza dell' altro, dove approdar ſogliono le varie Barche, cioè dire Brigantini, Tartane, e Feluche, che vengono dal Mare nel Tevere, e ſcaricano le lor mercanzie in una Dogana fatta a queſto effetto fabbricare da *P. Innocenzio XII* vicino alla Porta *Porteſe*, con l'Architettura di *Mattia Roſſi*, e *Carlo Fontana*. Merita quivi d' eſſer veduta la Chieſa di *S. Franceſco*, detto a *Ripa*, che da eſſo prende la denominazione, per eſſer la prima Caſa dell' Ordine Serafico innalzata in Roma, donata fin dal 1229 dai Monaci Benedittini a S. Franceſco iſteſſo; per la bella ſtatua della *B. Luigia Albertoni*, eccellente lavoro del Cavalier *Bernini*; e per la Tavola di N. S. morto, con le tre Marie, ch'è nella Cappella a man dritta, maravigliosa in qualunque ſua parte, e ſtimata la più bell' opera di *Annibale Caracci*: finalmente per la Camera di S. Franceſco, poſta di ſopra alla Sacriſtia, in cui ſi conſerva un bel quadro del *Domenichino*.

In qualche diſtanza vi è la Chieſa di *S. Maria in Traſtevere*, una delle più antiche e

più

Digitized by Google

più insigni di Roma, fabbricata conforme il parer di alcuni, in quel luogo istesso, in cui nel giorno della Nascita di N. S. uscì fuori una Fontana di olio, per quanto dicono gli Scrittori Ecclesiastici, ond'è che trasse il nome di *Fons Olei;* ma conforme alcuni altri, essendovi prima in quel luogo un'Osteria convertita in Chiesa da *S. Calisto P.* e Martire, e lamentandosene perciò i proprietarj presso l' Imperator Alessandro Severo, lor rispose quest' Imperatore, esser meglio che venisse consecrata a una Divinità, qualunque ella fosse, che impiegata in uso profano. Quest'è la prima Chiesa di Roma dedicata alla Vergine, fatta rifabbricare dai fondamenti per opera di *Giulio I* nel 340; ciò che fecero di poi altri due Pontefici, siccome altri la ristaurarono, ed abbellirono. La principal Facciata, adorna al di sopra di antichi Musaici, fu da *Clemente XI* ultimamente abbellita di un bel Portico, terminato da quattro statue. L' interior della Chiesa contiene tre Navate: quella di mezzo vien divisa dalle laterali da due ordini di grosse colonne di Granito Orientale di un sol pezzo, ed ha il Soffitto dorato, con una bella pittura del *Domenichino*. Il pavimento della Crociera, e quasi di tutta la Chiesa è di pietre intarsiate. Osservabile è in essa particolarmente l' Altar Maggiore isolato e all' Antica, rivolto verso la Tribuna, in cui si conservano alcuni Corpi di S. S. Martiri; a lato del quale avvi un pez-

Digitized by Google

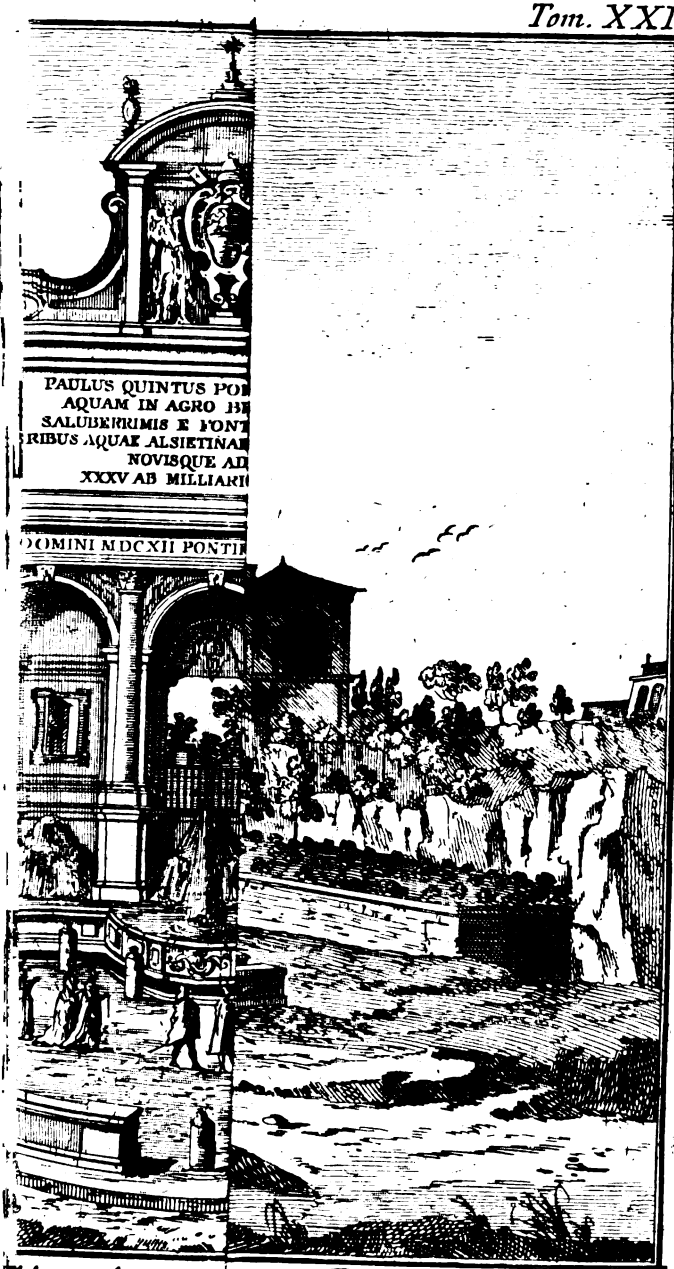
zo di colonna, che ſerve di candelliere, con un bel lavoro di pietre intarſiate, il qual rappreſenta la figura di tre Anitre, coſa aſſai curioſa a vederſi: e nella Cappella vicino alla Tribuna avvi un fanciullo che ſparge de' fiori, eccellente pittura del *Dominichino*, di un guſto maraviglioſo. Queſta Chieſa finalmente è Parrocchiale, inſigne Collegiata, e Titolo Cardinalizio. Sepolti ſono nella medeſima molt' illuſtri Perſonaggi, fra i quali *Innocenzio II*, quivi trasferito dalla Baſilica Lateranenſe.

La Chieſa di *S. Pietro Montorio* è ſituata ſopra il *Gianicolo*, nel luogo in cui credeſi che queſto Santo Appoſtolo foſſe crocifiſſo. Eſſa era anticamente una delle 20 Abbazie di Roma, i di cui Abbati aſſiſtevano al Trono Pontifizio nelle Publiche funzioni; ma eſſendo poi abbandonata, Ferdinando il Cattolico la fece rifabbricare da *Baccio Pintelli*, e fu conceſſa in dono ai Religioſi di S. Franceſco, della Stretta Oſſervanza. Quel che v' ha in eſſa di oſſervabile, ſi è la prima Cappella a man dritta, per la bella Tavola, e gli altri Freſchi di *F. Sebaſtiano dal Piombo* Veneziano, diretto e ajutato, come ſi vuole, da *Michelangelo Buonarroti*; la Cappella oltre alla Porta laterale, di Architettura del *Vaſari*, con la bella Tavola della Converſion di S. Paolo dello ſteſso autore, adorna di buone ſtatue di *Bartolommeo Ammanato*; ma più di tutto l' Altar Maggiore, per la famoſiſſima Tavola della Trasfigurazione di N. S. di *Raffael d' Urbino*,

no, tenuta comunemente per la prima e la migliore di tutta Roma, e la più perfetta di tutto il Mondo, sia per la correzion del disegno, e l'eccellenza della compoſizione, sia per la forza dell'eſpreſſione, l'intelligenza del chiaroſcuro, e l'armonia del colorito; l'ultima opera che uſciſse dal pennello di queſto gran Maeſtro: la quale, terminato avendo egli di vivere in aſsai freſca età, gli fu portata dietro ne' ſuoi Funerali, come in trionfo. Merita ancora di eſser veduta la bella Cappella rotonda del Chioſtro, fatta a guiſa di Tempio antico, dove credeſi che S. Pietro ſofferto abbia il martirio, per eſser dell' Architettura di *Bramante d' Urbino*, gran riſtoratore di queſt' Arte.

Dietro a *S. Pietro Montorio* nella ſommità del *Gianicolo*, ſi ammira la bella Fontana di *Paolo V*, detta eziandio *Acqua Paola* dal nome di queſto Pontefice, il quale per via di un grande Acquedotto la conduſse dal Lago di Bracciano lontano 35 miglia; e riſtorato avendo l'antico Acquedotto dell' Acqua *Alſietina*, chiamata ancor *Auguſta*, dall' Imperator Auguſto che lo fece fabbricare per uſo della ſua Naumachia, volle che ſerviſse all' uſo e ornamento della Città, come ci fa ſaper l'Iſcrizione ad eſsa ſovrapoſta. Queſta Fontana ha la forma di una magnifica Facciata, o ſia Arco Trionfale, con cinque Porte, adorna di belliſſime colonne di Granito Orientale, anzi pure in altezza e grandezza ſupera tutti gli Archi

Digitized by Google



o dell' ac Roma.

Digitized by Google

Digitized by Google

chi Trionfali che furon mai fatti dagli antichi Romani; e l'Architettura è del celebre Cav. *Fontana*, e di *Carlo Maderno*. L' acqua si scarica per cinque larghe aperture in altrettante Conche di marmo in sì gran copia, che pajon torrenti, e con il suo continuo moto e lo strepito che fa nel cadere, serve a maggiormente abbellire questo magnifico Edifizio: quindi per via di sotterranei condotti si diffonde in varj Quartieri di Roma. In oltre il sito eminente sopra il quale è posta, la rende un maravigliosо e dilettevol spettacolo a tutte quelle Contrade, poste di là dal Tevere. Dietro alla mentovata Fontana vi fece fare *Alessandro VII* un bellissimo Giardino, con ogni sorta di Semplici anche Stranieri, a benefizio degli studiosi di Botanica; e *Clemente XI* vi aggiunse un Casino e una Scuola, in cui il Lettore a ciò deputato, vi fa le sue dimostrazioni.

Tra la Porta detta *Settimiana*, e quella di *S. Spirito*, si estende lungo il Tevere una bella Strada dritta lunga un miglio, chiamata la *Longara*, parallela alla strada *Giulia* ch'è all' opposta parte del Fiume. Osservabile si è in essa particolarmente il Palazzo, un tempo de' *Riarii* parenti di *Sisto IV*, ora *Corsini*, che si estende fino alla sommità del *Gianicolo*, ed è il più grande di tutta Roma, avendo due miglia di circuito. Vi sono in esso de' gran giardini, boschi, e vigne lungo il già mentovato colle; e vien terminato da una bella Casa di

So-

Digitized by Google

Solazzo. Gli Appartamenti Terreni contengono una gran Sala, accompagnata d'altre parecchie, tutte dipinte a freſco, e dorate, con Paeſetti, e feſtoni di fiori, e frutti; adornate in oltre di ſtatue, buſti, colonne di marmo, ed altre pietre Orientali e prezioſe.

Il Palazzo *Farneſe*, detto ancora il *Farneſe alla Longara*, e il *picciol Farneſe*, a diſtinzione dell'altro gran Palazzo di queſta Famiglia da noi ſopra deſcritto, e più d'ogni altro frequentato dagli intendenti, e dai curioſi Foraſtieri, che quì ſi portano ad ammirare le più belle coſe di Roma in genere di Pittura. Queſto Palazzo fu fatto fabbricare da *Agoſtino Chigi* Gentiluomo Seneſe, e famoſo Banchiere, con l'Architettura di *Baldaſſar Peruzzi*; e in eſſo *Raffael d'Urbino* ſi acquiſtò un'immortal fama, dimoſtrato avendo tanto ſapere nell'inventare, diſegnare, ed eſprimere le belle Storie onde viene adornato, che ſtimaſi il più bel modello che poſſa ritrovarſi da quelli, che ſi voglion perfezionare nella Pittura. Il Conſiglio de' Dei tenuto per le Nozze di Pſiche, e il Convito fatto in occaſione delle ſteſſe Nozze, che riempiono tutto il Soffitto della gran Sala, non hanno eguali al Mondo per confeſſione di tutti gl'intendenti. Il rimanente delle belle pitture, che ſi vedon nel Fregio della ſteſſa Sala, e negl'angoli della Crociera ſono in parte di *Raffaello*, e in parte de' ſuoi più famoſi Allievi, *Giulio Romano*, *Raffaellino dal Colle*, e *Gaudenzio Milaneſe*. Il

trion-

Digitized by Google

trionfo di Galatea, che si ammira nella Galleria, conforme gli elogj ad esso attribuiti, è una cosa del tutto maravigliosa, che appaga interamente l'occhio, e l'intelletto; l'ultimo sforzo dell'Arte, che quasi sopravanza la stessa natura. L'altre pitture poscia, che adornano il Soffitto della medesima, sono ancor esse eccellenti, quantunque non di mano propria di questo gran Maestro, ma eseguite dai suoi migliori Allievi sopra il suo disegno; particolarmente da *Giulio Romano*, di cui sono ancora i bei Freschi, che si vedono nell'Appartamento superiore.

Un poco più innanzi vi è il magnifico Palazzo del Duca Salviati, nobilissima Famiglia Fiorentina dell'Architettura di *Nanni di Baccio Bigio*, fatto già fabbricare dal Cardinale Bernardo Salviati, per allogiarvi il Re *Enrico III*, che aspettavasi in Roma nel suo ritorno da Polonia. Contiene il medesimo quattro Appartamenti, che formano un Cortile quadrato, intorniato di Portici; e le Stanze interiori adornate sono d'un'infinità di bei Mobili, oltre alle statue, i bassirilievi, e gran numero di pitture di *Tiziano*, del *Caracci*, *Albano*, e *Dominichino*: fra le quali si ammira particolarmente il Ganimede di *Tiziano*, la Diana del *Corregio*, il Rapimento di Europa, e il Battesimo di N. S. dell'*Albano*. Dietro poi a questo Palazzo, vi è la Villa *Lanti*, posta sopra il *Gianicolo*, in una bellissima situazione, adornata di un gran

numero di fontane, giuochi d'acque, vigne, boschi, giardini, comodi e ben ammobigliati Appartamenti, e in oltre di un picciol Palazzo di assai ben intesa Architettura di *Giulio Romano*, con varj ornamenti, e Storie da lui dipinte a fresco, e parecchi bassirilievi di buon gusto; fra i quali si ammira in particolare un'antico Vaso, che rappresenta un Baccanale, di maravigliosо lavoro.

Sopra lo stesso monte avvi la Chiesa di *S. Onofrio*, posseduta dagli Eremiti di S. Girolamo, della Congregazione del B. Pietro da Pisa, e decorata da *Leon X*, di un Titolo Cardinalizio. Essa merita osservazione per le belle pitture del *Dominichino*, che adornano l'esterior Facciata sopra l'Atrio, e per la bella Tavola della B. V. di *Annibale Caracci*, che vedesi nella Cappella della Madonna di Loreto; come pure per i riguardevoli Personaggi sepolti nella Cappella di S. Onofrio, fra'quali vi è *Guglielmo Barclay*, assai famoso Scrittore, e *Torquato Tasso*, il Principe degli Epici Italiani. Nel Chiostro poi che corrisponde alla medesima, si conserva una stimatissima Immagine della Vergine, del celebre *Leonardo Vinci*.

A piè del monte, è all'estremità della *Longara*, avvi la Porta di *S. Spirito*, fabbricata di sodissime pietre per opera di *Antonio S. Gallo*, o come alcuni vogliono, di *Michelangelo Buonarroti*, quantunque non per anco terminata; e quindi si passa al Quartiere o sia

Rio-

Digitized by Google

Rione, detto *Borgo*, dal Borgo di S. Pietro, che in esso si contiene, chiamato anticamente, come abbiam osservato nel principio, *Città Leonina*, dal nome del Pontefice *Leone IV*, il quale dopo aver sconfitti all' imboccatura del Tevere i Saracini venuti ad espugnar Roma verso l' anno 849, chiuse di Mura il Vaticano, e il ricco Tempio di S. Pietro, esposto per l' avanti al sacco, e alle scorrerie de' Barbari; in ciò ajutato dall' Imperator Lotario, e prevalendosi in gran parte dell' opera di quelli, che rimasti erano prigionieri nell' accennata battaglia. Si estende questa Contrada per più di un miglio, dal *Castel S. Angelo*, fino a *S. Pietro*, e divisa viene in parecchie Strade parallele, che tra lor comunicano col mezzo di altre picciole traversali.

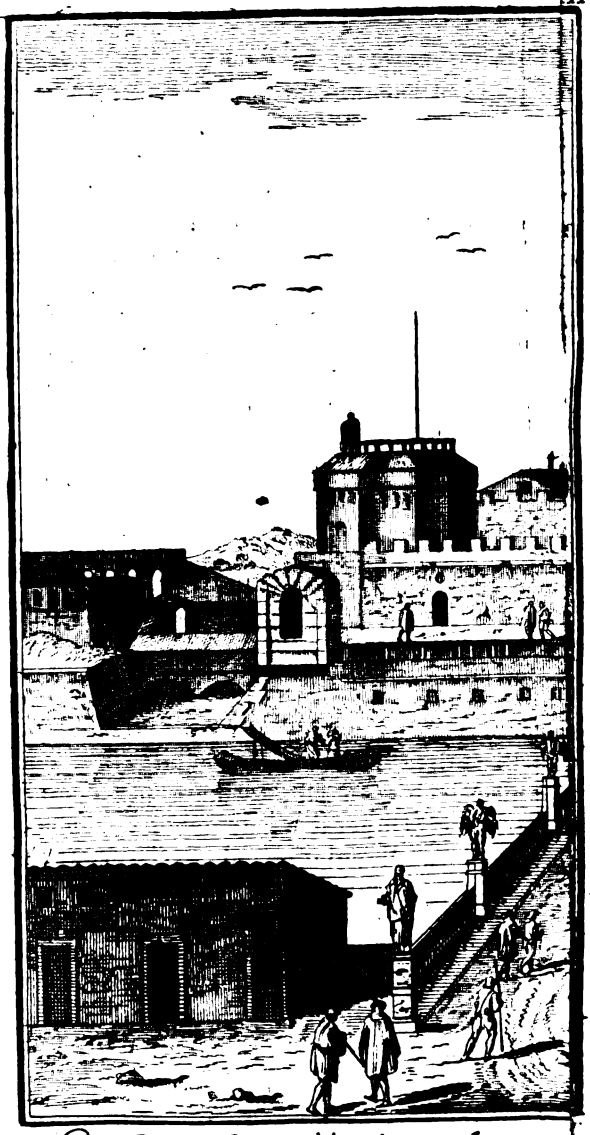
Il primo considerabile Edifizio che in esso s' incontra si è l' *Ospital di S. Spirito*, il maggiore di tutta Roma, e di ampiezza sì grande, che rassomiglia una picciola Città. Credesi che stato sia fondato nel 718 da Ina Re de' Sassoni Occidentali d' Inghilterra in beneficio de' Pellegrini della sua Nazione, ma che poscia le vicende de' tempi e delle guerre ne cancellassero persin la memoria. Viene adunque comunemente riconosciuto per suo Institutore *Innocenzio III* nel 1198, il cui principale oggetto nel fondarlo fu di ricovrarvi particolarmente i fanciulli esposti dai lor genitori, de' quali trovossene in allora un gran numero nel fondo del Tevere; e fu molto

dipoi accresciuto dai Pontefici suoi successori, che lo provvidero ancora di buone rendite. Oltra i fanciulli esposti d'ambi i sessi, che vengono quivi bene allevati, e collocati od impiegati giunti che siano all'età conveniente, ci sono più di altre mila persone, fra storpi, ed infermi di varie malattie, e alcune Camere per i poveri Gentiluomini e Preti, che vengono distintamente trattati. Vi sono in esso le Case per l'abitazion de' Medici e Chirurgi destinati al lor servigio; ed avvi una bellissima Specieria molto ben fornita di tutto il bisognevole. Le sue rendite, che consistono particolarmente in gran Possessioni e Ville nella Campagna di Roma, si fanno ascendere a più di centomila scudi. Questo Ospitale ha la sua Chiesa similmente intitolata di *S. Spirito*, fondata, come credesi, dallo stesso Ina; ma nello stato in cui si vede al presente, fabbricata venne sotto il Pontificato di *Sisto V* da *Antonio S. Gallo*, e la Facciata poi fu fatta da *Ottavian Mascherini*. Osservabile si è in essa particolarmente l'Altar Maggiore isolato, con un bel Tabernacolo di pietre di gran valore sostenuto da quattro colonne, il tutto di Architettura del celebre *Andrea Palladio*.

Vicino alla Chiesa vi è il Palazzo de' Prelati, che presiedono all'Ospitale, di bella Architettura del *Mascherini*, in cui si conserva una scelta Libreria postavi da *Giovan Maria Lancisi*, Medico primario di *Clemente XI*, pro-

Digitized by Google

Digitized by Google



Caſtel-Sant' Angelo, an

Digitized by Google

provveduta di buoni libri appartenenti in particolare alla Medicina, e alla Storia Naturale; che fu poscia aumentata da varj Principi, e in particolare da *Luigi XIV.* Il medesimo ancora fece construire a Pubblico benefizio la Fontana, chiamata dal suo nome *Acqua Lancisiana*.

All'estremità della Strada di *S. Spirito* dalla parte di Oriente v'è il *Castel S. Angelo*, che stimasi come la Fortezza, o sia Cittadella di Roma. Quest' era l' antico Mausoleo dell' Imperatore Adriano, detto volgarmente *Moles Adriani*, dalla sua grossezza e grandezza.

Un sì magnifico Edifizio, fu fatto innalzare dal mentovato Imperatore, perchè gli servisse di Sepolcro; e in esso poi riposte furono le ceneri d'altri sei de' suoi successori. Era una gran Mole di figura quadrata nella parte inferiore, costruita di gran mattoni pur quadrati, ma poscia andava crescendo in forma di Torre rotonda, e acuminata, con parecchie Nicchie in essa formate per riporvi le ceneri degl' Imperatori defunti, e con bella Architettura di colonne ed altri ornamenti di marmo Pario; e vi si ascendeva per certi spaziosi Viali ornati di belle statue del marmo stesso, quali ritte in piedi, quali a cavallo, e quali finalmente sul cocchio, com' erano quelle poste sulla cima, terminata da una gran pigna di bronzo, che ancor si conserva ne' Giardini di Belvedere. De' già mentovati

Digitized by Google

ornamenti privato venne questo magnifico Edifizio nella seconda guerra de' Goti, e di queste statue fatte in pezzi se ne servirono i Romani e i Greci colà ricovratisi, per difenderfi e fugare i nemici, com' eziandio fecero con buon successo; ond' è che poscia servì di Castello e Fortezza tanto ai Greci, quanto ai Goti, che in varj tempi s' impadronirono di Roma. L'origine del nome che ritiene al presente, dicesi esser stata una miracolosa apparizione di un Angelo, in atto di metter nel fodero una spada, osservato da *S. Gregorio il Grande* in occasione di alcune solenni Preci fatte far dal medesimo per la pestilenza che disolava Roma nel 593, e che venne tosto a cessare. Seguitò a servir di Fortezza nei tempi Barbari ai Marchesi di Toscana, e quindi a Crescenzio Signor di Nomentana, che approfittossene per tiranneggiare lungo tempo Roma, dal quale fu ancor chiamata *Rocca Crescenzia*; come pure a qualch' altro potente Cittadino, finchè i Sommi Pontefici, ben veduta l' importanza di questo luogo, pensarono a farne quell' uso che se ne dovea fare. Quindi *Bonifacio IX* cominciò a formarvi d' intorno alcune Fortificazioni, da lui munite di artiglieria. *Niccolò V*, e *Alessandro VI* accrebbero le Fortificazioni del Castello; e quest' ultimo fece farvi una Galleria coperta che conduce dal Vaticano al Castello, per il cui mezzo il Pontefice può andare dall' una all' altra parte, senza esser osservato d' alcuno. Finalmente *Urbano VIII* vi fe-

ce

ce intorno construire un Pentagono, con i suoi Bastioni, Cortine, Baloardi, ed altre moderne Fortificazioni, e fabbricarvi parecchi Magazzini da polvere, l'Arsenale, una Fonderia per i cannoni, parecchi Mulini a braccia, degli Alloggiamenti per i soldati, e un' Abitazione per il Comandante, a cui suol darsi il titolo di Vice-Castellano; mentre quello di Governatore vien dato al Tesoriere del Papa, in mancanza di un Principe Nipote, a cui per ordinario conferir solevasi una tal Dignità. L'interior del Castello, quantunque sodissimo, contiene parecchie Stanze a diversi piani, a cui si ascende per tre Scale assai larghe nel principio, ma che vanno sempre più ristringendosi. In esse rinchiusi vengono i rei per delitti di Stato, come appunto nella Bastiglia a Parigi; e vi si conservano i cinque milioni d' oro, radunati da *Sisto V* durante i cinqu' anni del suo Pontificato, con rigoroso divieto di non toccarli se non negli estremi bisogni; come pure i Triregni Pontificj adorni di ricche gioje, che servono per il sol giorno dell' Incoronazione, e i principali Registri della Chiesa Romana. Vi si vedono ancora parecchie pitture assai stimate del *Pinturicchio*, che dipinse la Storia di *Alessandro V*; i Ritratti di varj Uomini illustri del Secolo Decimosesto, ed altre più moderne pitture di eccellenti Autori, fra' quali di *Giulio Romano*, e *Perin del Vaga*. Terminato viene il Castello in piataforma: posti ci son varj pezzi di cannone

Digitized by Google

all' intorno, come pure ſul parapetto; e nella ſommità avvi un Angelo di marmo alto ſei cubiti, ſcolpito da *Raffaello di Montelupo*.

Unito viene queſto Edifizio all'oppoſta Riva, per via del Ponte *Elio*, detto al preſente di *S. Angelo*, che contiene quattro grand' Archi, ed altri due minori che ſono all' eſtremità; adornato, come già ſi vide, di belle ſtatue: e dietro avvi la Chieſa di *S. Michel Arcangelo*, detto volgarmente *S. Angelo in Borgo*, fondata già da *S. Gregorio il Grande*, vicino al Caſtello, in conſeguenza della ſopra mentovata apparizione, ma quivi poſcia trasferita per aggrandire le Fortificazioni del medeſimo.

Prima di arrivare a *S. Pietro*, meritano di eſſer oſſervati due Palazzi, l'uno che ſerve di Oſpizio ai poveri Preti foreſtieri, e ch'era un tempo l'Abitazion degli Ambaſciatori d' Inghilterra: l' altro che ſerve di Oſpizio ai nuovi Convertiti, e che ne' paſſati tempi fu ſcielto per Alloggio dalla Regina Carlota di Cipro, ambi eccellenti opere del famoſo *Bramante Lazzari d'Urbino*. Rimane finalmente a vederſi la tanto rinomata Baſilica di *S. Pietro in Vaticano*, che per comun ſentimento degli intendenti, e Scrittori, ſupera in magnificenza, grandezza, e diſegno, tutti gli Antichi e Moderni Edifizj; ſenza eccettuarne nemmeno il Tempio di Salomone, quello

di

Digitized by Google

di S. Sofia di Costantinopoli, e le tanto rinomate Sette Maraviglie del Mondo.

Innanzi alla medesima vi è una bella Piazza assai spaziosa, in mezzo alla quale innalzato vedesi un' Obelisco, o sia Piramide Egizia di un sol pezzo, ma senza Jeroglifici. Essa ha di altezza 113 palmi, non compresa la base di peso 992786 libre; vedevasi anticamente nel Circo di Nerone, dove Caligola l'avea fatto condur dall'Egitto. Il medesimo essendo stato per più Secoli disteso sotterra dietro la Sacrestia di *S. Pietro*, P. *Sisto V* lo fece innalzare in questa Piazza dal Cavalier *Domenico Fontana*, che trasportollo tutto intero, col mezzo di nuove sorprendenti Macchine, le quali furon più volte intagliate in rame; e nella Vita di questo celebre Architetto, scritta dal *Bellori*, si può vedere quant' arte, e industria fosse da lui adoperata, per ergere una sì pesante Mole, come pure nell' Opera scritta sopra gli Obelischi, da *Michele Mercati*. Sta appoggiata su quattro Aquile di bronzo dorato, poste sopra il lor piedestallo; e quivi sostiensi solamente con il proprio peso. Sopra la sommità poi ci son quattro Monti, con una Stella, di cui esce fuori una Croce, il tutto pure di bronzo dorato; e nella mentovata Croce lo stesso Pontefice vi fece incassare un pezzo della vera Croce di N. S. con la seguente Iscrizione

SAN-

Digitized by Google

SANCTISSIMÆ CRUCI SACRAVIT SIXTUS V. PONT. MAX. ET PRIORI SEDE AVULSUM ET CÆSARIBUS AUGUSTO ET TIBERIO I. L. ABLATUM.

Verſo la ſommità dell' Obeliſco ci ſono le antiche Iſcrizioni, da una parte

DIVO CÆSARI D. JULII F. AUGUSTO

e dall' altra

TIBERIO CÆSARI. D. AUGUSTI F. AUGUSTO SACRUM.

Finalmente tutti i quattro lati della Baſe, fregiati ſono di Moderne Iſcrizioni, tra le quali la più inſtruttiva ſi è la ſeguente.

SIXTUS V. PONT. MAX. OBELISCUM VATICANUM DIIS GENTIUM IMPIO CULTU DICATUM AD APOSTOLORUM LIMINA OPEROSO LABORE TRANSTULIT ANNO DOMINI M. D. LXXXVI. PONT. II.

D' ambi i lati della Piazza vi ſon due Fontane, che gittan ciaſcuna un Fiume d' acqua,

Digitized by Google

Digitized by Google

Facci
col Portico

Digitized by Google

qua, e con tanta furia che pare si convertano in nuvole per l'aria. Quella dalla parte di Settentrione fu fatta da *Bramante* di *Urbino*, e ristorata da *Carlo Maderno*, per ordine di *Paolo V*, con una gran Conca di Granito Orientale. Quella poi dalla parte di Mezzogiorno fu fatta per accompagnare la prima, per ordine d'*Innocenzio XI.*

Circondata viene questa Piazza d'ambi i lati da due magnifici Portici di forma circolare, a guisa di Teatro, ch'hanno, come per centro, il già descritto Obelisco. Essi vengon sostenuti da quattro ordini di colonne di travertini, che formano tre bei Anditi; e sopra l'Architrave vi è una lunga balaustrata di marmo, adorna di un gran numero di belle statue, che rappresentano i Fondatori di varie Religioni, ed altri Santi, ivi poste, per ordine di *Clemente XI.* Congiunti vengono questi Portici alla Chiesa di *S. Pietro*, per via di due spaziose Gallerie coperte; una delle quali, cioè quella a man dritta, serve di Atrio al Palazzo del Vaticano, e gli Svizzeri vi hanno il principal corpo di Guardia.

La Chiesa di *S. Pietro* è la Residenza del Pontefice, come Pastore della Chiesa Universale, una delle cinque Patriarcali, e la prima tra le sette Principali di Roma. Essa fu fondata da Costantino il Grande, l'anno 324 dell'Era Cristiana, sulle rovine del Circo di Nerone, e d'un Tempio di Apollo fatto dal me-

Digitized by Google

medesimo atterrare; presso al quale stato era sepolto il Corpo di *S. Pietro* dal suo Discepolo *Marcello*, e *S. Anacleto*, prima del suo Pontificato fatto avea fabbricare in suo onore una Cappella Sotterranea: anzi pure sì grande fu lo zelo di quest' Imperatore, che per quanto ci referiscono gli Scrittori dell' Ecclesiastica Storia, egli stesso portar volle sulla schiena dodici corbe di terra, tratta da suoi fondamenti. Il medesimo ancora la provvide di rendite doviziose, per conservarla sempre nel primiero stato, e per sostentamento de' Preti, ed altri Uffiziali destinati a servirla, come pure di fondi bastevoli per mantener un gran numero di Lampade, che ardevano dinanzi al Sepolcro del Santo; oltre a molt' altri ricchi presenti da esso offeriti fra' quali mentovata viene da Anastasio Bibliotecario una Croce d'oro, del peso di 150 libre, quattro Candellieri d'argento, su cui vi eran scolpiti gli Atti degli Apostoli; quattro Calici d'oro, di dodici libre l'uno, e venti d'argento, che insieme ne pesavano cinquanta; una Patena, e un Turribulo pur d'oro, del peso di tre libre, adornato di una Colomba di Giacinto; e finalmente i Cancelli d'oro ed'argento, fregiati di pietre preziose, di cui fece chiuder l'Altare. La magnificenza di Costantino imitata venne da parecchi altri Imperatori, Re, Principi, e dai Pontefici istessi, che tutti a vicenda offerirono a questa Basilica riguardevoli doni; il che aggiunto all'ampie Posses-

sio-

Digitized by Google

sioni, e Fondi di terra, non solo in Roma, e nell'Italia, ma nell'altre Provincie ancora più lontane, e persino in Babilonia, dove avea degli interi Boschi di vero Balsamo, solito ardere nelle maggiori Solennità innanzi alla Sepoltura del mentovato Santo, la rendeva la più illustre, e ricca del Mondo tutto.

Essa era anticamente divisa in cinque Navate parallele dal Levante al Ponente, terminate da un'altra Navata di traverso, la quale con l'altra del mezzo, prolungata in forma di Tribuna, formava la figura di una Croce. La Navata ptincipale veniva sostenuta da 48 grosse colonne di marmo, e l'altre da 44 minori per una. Altre 100 colonne servivano a far la simmetria degli Altari; fra le quali ve n'erano 12 di bianchissimo marmo, che si credevan trasportate dal Tempio di Salomone. Ma noi non parleremo di vantaggio riguardo all'Antica struttura, rimanendo pur troppo a dirsi del presente suo stato. Il Pontefice *Niccolò V* fu il primo che vedendola già rovinosa dalla vecchiezza, verso il 1450 pensò seriamente a farla rifabbricare dai fondamenti: ma prevenuto essendo dalla morte, differito venne l'ottimo suo progetto fino al tempo di *Giulio II*; il quale nel 1506 ne incominciò la Fabbrica, con il disegno e la direzione di *Bramante Lazzari*; a cui succedettero poscia, l'un dopo l'altro, *Raffael di Urbino*, *Giuliano S. Gallo*, *Fra Gio-*

condo Veroneſe, *Baldaſſar Peruzzi da Siena*, ed *Antonio S. Gallo*. *Paolo III* adornar ne fece le Mura al di fuori di travertini da *Lorenzetto* Scultor Fiorentino, e nel 1546 diede la direzione di queſto magnifico Edifizio a *Michelangelo Buonarroti*; il quale fece ancor il diſegno della Cupola, di prodigioſa altezza, e di ugual diametro a quella del *Panteon*, o dir vogliamo la *Rotonda*.

Continuata venne sì lodevole impreſa ſotto *Giulio III*, *Paolo IV*, e *Pio IV*, che fece farne le Volte dal celebre *Giacomo Barozzi* da Vignola. Quindi *Siſto V* innalzar fece la Cupola da *Giacomo della Porta*, e *Domenico Fontana*; e la Palla di bronzo poſta ſulla Lanterna, sì grande che potrebbe capire 30 perſone, fu gittata da *Sebaſtiano Torriſani* Bologneſe, inſieme con la Croce ad eſſa ſovrapoſta. *Clemente VIII* fece far l'Altar Maggiore in mezzo della Crociera, e laſtricar la Chieſa di marmo. *Paolo V* finalmente riduſſe la Chieſa in forma di Croce Latina, allungata avendo la Navata delle tre ultime Cappelle d'ambi i lati; e ne fece far la Facciata con tre Portici l'uno all'altro ſovrapoſto, di un'altezza e proporzione maraviglioſa, ſotto la condotta di *Carlo Maderno*.

Si aſcende a queſta gran Baſilica per una larga Scalinata a varie ſorta di gradini, a piè della quale ci ſono d'ambi i lati le ſtatue di marmo di S. Pietro, e S. Paolo, ſcolpite da *Mino da Fioſole* per ordine di *Pio*

II.

Digitized by Google

II. La Facciata è di un sol ordine di Architettura, cioè Corintio, con cinque Porte, oltre a due grand' Archi all' estremità, aperti per poter fare il giro della Chiesa al di fuori; ed otto colonne, con parecchi pilastri di marmo di una prodigiosa grandezza, sostengono l' Architrave, sopra il quale leggesi la seguente Iscrizione.

IN HONOREM PRINCIPIS APOSTOLORUM PAULUS V BURGHESIUS ROMANUS PONT. MAX. ANNO M. DCXII. PONTIFICATUS VII.

A cui ne corrisponde un' altra sulla Porta interiore di mezzo, in lode dello stesso Pontefice.

Sopra le già mentovate Porte vi è un ordine di magnifiche Finestre, adorne di colonne, e balaustrate di marmo, da cui suole il Papa dar la solenne Benedizione al Popolo, tre volte l' anno.

Il Portico superiore finalmente serve di Campanile, e tutta la Facciata terminata viene da parecchie balaustrate, su cui ci sono le statue di N. S. e de' dodici Appostoli, due volte più grandi del naturale. Serve di ornamento alla Porta Maggiore un bassorilievo di N. S. che dà le chiavi a S. Pietro, ad essa sovrapposto; e nell' interior parte, uno stimatissimo Musaico di Giotto, qui trasporto-

portato con ſommo artificio dalla Muraglia della vecchia Chieſa. Il Portico è laſtricato di gran pezzi di marmo, con l'armi di *Clemente X*, e la Volta adorna di ſtucchi dorati in diverſi compartimenti. All'eſtremità del Portico, e a piè della Scalinata a man dritta, avvi una belliſſima Statua Equeſtre di marmo Bianco dell'Imperator Coſtantino, ſotto il quale ſta appoſta l'Iſcrizione IN HOC SIGNO VINCES, di mano del celebre Cavalier *Bernini*. La Porta di mezzo abbellita viene di baſſirilievi aſſai ſtimati di *Antonio Filarete*, e *Simone*, fratello di *Donatello*; e l'ultima a man dritta ſta ſempre murata, fuori dell'Anno Santo. Tra le ſuddette Porte vi ſono poſcia tre Tavole di marmo, in una delle quali ſcolpita vedeſi la Bolla del Giubileo di *Bonifacio VIII*; nell'altra l'Epitafio di *Adriano I*, fatto per l'Imperator Carlo Magno; e nella terza la donazione degli Ulivi, e d'altre Terre, fatta da *S. Gregorio il Grande*, per mantener le Lampade all'*Altar* di S. Pietro.

L'Interiore della Chieſa, propriamente parlando, non ha che una ſola Navata, lunga 340 palmi Romani, compreſa la groſſezza delle Muraglie, e larga nella Crociera traſverſale palmi 641. La ſua altezza è di 225 palmi ſino alle Volte, e di 500 ſino alla ſommità della Lanterna; dalle quali miſure chiaramente appariſce, che ſupera in grandezza tutte l'altre più famoſe Chieſe del Mondo a

ſe

Digitized by Google

se pure non vogliasi eccettuarne S. Paolo di Londra: ma nessun'altra certamente l'eguaglia in magnificenza, e bellezza di Architettura, ed ornamenti, speso essendosi nella medesima, conforme il computo del Cavalier *Fontana*, 80 milioni di scudi nello spazio di 200 anni, che s'impiegarono a perfezionarla.

Quattro grossi Pilastri di 90 palmi di Diametro sostengono la gran Cupola, ed altri sei quasi della stessa grossezza sostengono le Volte della Navata. Nel mezzo de' Pilastri avvi una Nicchia, e da ciascun lato un Pilastro scannellato con un Capitello d' ordine Composito. I fianchi de' medesimi sono incrostati di marmo Rosso, con Medaglioni di marmo Bianco che rappresentano diversi Papi canonizzati. Tra i Pilastri e le Cappelle avvi d' ambe le parti uno spazio largo sette in otto piedi, che forma due Ale parallele alla gran Navata, adornate d' ogni parte di bellissime colonne di marmo Rosso d' ordine Corintio; fra le quali si osservano i Sepolcri di varj Sommi Pontefici. Le Volte e gli Archi sono di stucchi dorati, terminati da picciole Cupole, ch' hanno gli angoli dipinti a Musaico.

La famosa Cupola sostenuta viene dai quattro gran Pilastri già mentovati, a piè de' quali ci son quattro belle statue di forma gigantesca; e in esse particolarmente si distingue quella di S. Longino scolpita dal celebre Cavalier *Bernini*, che diede il disegno di questo

ornamento, e degl'altri ancora ad esso sovra posti. Nelle Nicchie poi sopra la S. Veronica, e la S. Elena, riposte ci sono varie preziose Reliquie. L'interior della Cupola adornato viene di bellissimi Musaici, che rappresentano N. S., la B. Vergine, i dodici Apostoli, e una Gloria di Angeli, sul disegno del Cavalier d'*Arpino*; come pure i quattro Angoli ad essa sottoposti, in cui si vedono i quattro Evangelisti di eccellente lavoro. Le picciole Cupole in faccia delle Cappelle, sono ancor esse dipinte a Musaico, la maggior parte sul disegno del celebre *Pietro da Cortona*. Innumerabili sono gli altri ornamenti di pitture, stucchi, dorature, bassirilievi, statue di marmo e bronzo, che sorprendono chiunque si porti in questo sì magnifico Tempio; ma noi fra tanti soggetti di ammirazione, ci fermeremo solamente sulle maraviglie maggiori.

Tra le varie Cappelle distingues in particolare la seconda, per la bella Tavola del Martirio di S. Sebastiano, con moltissime figure del famoso *Dominichino*, e per i bei Sepolcri che sono in faccia della medesima; cioè dire quello di Cristina Regina di Svezia posto dietro al primo gran Pilastro; e quello della Contessa Matilde, fatto sul disegno del Cavalier *Bernini*, e vagamente adornato di bassirilievi, e della statua di questa Principessa, sì gran benefattrice della S. Sede: quella del Sacramento, ch'è la terza, per il prezioso

zioso Tabernacolo di Lapislazzuli Orientale, e bronzo dorato, di bella Architettura, e fregiato di due Angeli di bronzo similmente dorato, sul disegno del Cavalier *Bernini*; come pure per la bella Tavola della Trinità di *Pietro da Cortona*, e il bel Sepolcro di bronzo di *Sisto IV*, adorno di bassirilievi e della sua statua distesa, di *Antonio Pollajuolo*: la Cappella che serve di Coro ai Canonici nell' opposta parte, vagamente abbellita di stucchi dorati, sotto il cui Altare avvi il Corpo di S. Giovanni Grisostomo, e di sopra si ammira il famoso gruppo di marmo della B. Vergine Addolorata, eccellente lavoro di *Michelangelo*, di una delicatezza e finezza affatto singolare. Meritano eziandio particolar osservazione li due Altari sottoposti ad una delle Cupole della Crociera, val a dire quello di S. Michele, per la bella pittura di S. Michele in Musaico del *Calandra*, ch'ha una tal vivacità di colori, e proporzion di parti, che stimasi una maraviglia in tal genere; e quello di S. Petronilla, per la bella Tavola di questa Santa di mano del *Guercino*. Fra tutti però si distingue l'Altar Maggiore posto nel mezzo della Crociera, e sotto la gran Cupola già mentovata. Questo Altare fatto all' Antica, e detto ancor *Pontificio*, perchè il solo Pontefice può dirvi la Messa, vien coperto di un maestoso Baldacchino di bronzo dorato, sopra il quale ci sono una Croce, quattro Angeli ed altri ornamenti; e vien sostenuto da quattro

Digitized by Google

groſſe colonne ſpirali di bronzo pur dorato, gittate da *Gregorio de Roſſi* ſul diſegno del Cavalier *Bernini*, e fatte fare da *Urbano VIII* delle plache di bronzo, che coprivano la Volta interiore del Panteon. Servono ad eſſe di baſe quattro gran piedeſtalli di marmo, ornati di feſtoni, di Angioli, e dell' Arme dell' iſteſſo Pontefice. L' Altare poi *della Cattedra di S. Pietro*, poſto all' eſtremità della gran Navata, è di una magnificenza e bellezza da non poterſi abbaſtanza deſcrivere. Sopra il medeſimo ſta ripoſta la Cattedra di S. Pietro, ch' è effettivamente una ſedia di legno, in cui ſolito era ſedere il Principe degli Apoſtoli per far le funzioni Pontificali, come vuole l' antica Tradizione. Eſſa rinchiuſa viene in un' altra Cattedra di bronzo dorato, circondata di raggi, e ſoſtenuta da quattro Dottori della Chieſa, due Greci, e due Latini, ancor eſſi di bronzo dorato, più alti del naturale, poſti ſopra gran piedeſtalli di marmo con l' Arme di *Aleſſandro VII*, che fece fare queſta maravigliosa Mole ſul diſegno del Cavalier *Bernini*, eſiguita poi di getto da *Giovanni Piſcina*. Di ſopra avvi una Gloria di Angeli in parecchi gruppi ed atteggiamenti; e nel mezzo lo Spirito ſanto in forma di colomba, di cui eſcon fuori diverſi raggi, il tutto dello ſteſſo bronzo dorato. Tutta queſta gran Mole, in cui s' impiegarono 219060 libre di metallo, coſtò 172000 ſcudi; e chi di eſſa ne voleſſe una maggior notizia, può leg-

ger

Digitized by Google

ger il Libro di Mons. Febei *De Identitate Cathedræ Romanæ*.

D'ambi i lati di questo Altare si ammirano due superbi Mausolei. Quello dalla parte dell'Epistola fatto venne dal Cavalier *Bernini* per *Urbano VIII*, di marmo Nero, con la statua di bronzo di questo Pontefice, in atto di sedere e dar la benedizione, e sotto a' suoi piedi la Morte con un libro aperto: dai lati poi ci sono due belle statue di marmo al naturale, che rappresentano la Forza, e la Carità, con altre minori statue di fanciulli. Quello alla parte dell'Evangelio è ancor esso di marmo, e sopra vi è la statua di *Paolo III* quivi sepolto, in abiti Pontificali. A piè del medesimo, vi sono due statue distese, di marmo Bianco, l'una in sembiante di Vecchia, che rappresenta la Prudenza, e l'altra di Giovine, ch'esprime la Religione, ambe scolpite da *Guglielmo della Porta* sul disegno di *Michelangelo*, d'isquisito lavoro e maravigliosa bellezza, particolarmente la seconda.

Altri diversi magnifici Sepolcri di Sommi Pontefici, si ammirano in varie parti di questa Basilica, fra i quali meritano particolar osservazione quello di *Alessandro VII* tutto di marmo, con la sua statua ginocchioni di sopra, accompagnata da quattro Virtù maggiori del naturale, opera del Cavalier *Bernini*: quello a man dritta di *Leone XI*, sotto il primo Arco della picciola Navata, ornato di bassirilievi, e della statua di questo Pontefice,

Digitized by Google

il tutto scolpito dall' *Algardi* ; e quello d' *Innocenzio XI* rimpetto al già mentovato, e dietro al gran Pilastro della Navata, con statue, bassirilievi, e bronzi dorati, fatto dal Sig. *Moinot* celebre Scultor Francese.

Nella Sacristia, posta a man dritta della Crociera, si conservano varie preziose Reliquie, e due belle Tavole, l' una di S. Anna del *Fattorino* Allievo di *Raffaello*, l' altra della Vergine Addolorata, dipinta da *Lorenzino da Bologna* sul disegno del *Buonarroti*, le quali adornano due de' quattro Altari che in essa si vedono. Negli Archivj poi in essa collocati si conserva tra i molti rari Manuscritti un Libro di Storie di Santi, adorno di belle Miniature per man di *Giotto* Fiorentino, donato già a questa Basilica dal Cardinal Steffaneschi, Nipote di *Bonifacio VIII.*

Si ascende sopra la Chiesa per quattro gran Scale, vicine alla Cappella in cui vi è il Fonte Battesimale ; e quindi per un' altra gran Scala, formata nell' interior della Cupola, si va fino alla Palla che forma la sommità della Lanterna, di un' altezza e grandezza sorprendente. Da un tal luogo si ha il modo di ben osservare l' Architettura di *S. Pietro*, tanto maravigliosa al di fuori, come al di dentro ; e in oltre vi si gode una bellissima Veduta, discoprendosi tutta la Città, e la Campagna di Roma, dagli Appenini, fino al Mare.

Altre quattro Scale, poste a piè de' gran Pilastri della mentovata Cupola, conducono alla Chie-

Chiesa Sotterranea di *S. Pietro*, chiamata ancora col nome di *Sacre Grotte;* mentre d' uopo è osservare, che la nuova Chiesa è assai più alta dell' Antica; e *P. Clemente VIII*, il quale fece fare il nuovo Pavimento, volle che fosse il medesimo sostenuto d' alcune Volte poste sull' antico, vietando che questo si toccasse a motivo del gran numero di Corpi Santi, e d' altri Personaggi distinti per la loro pietà e nascita, che furon quivi sepolti. Fra questi si contano la metà de' Pontefici, che occuparono la Sede Romana da S. Pietro fino a *Innocenzio XI;* varj Imperatori e Imperatrici, Principi, Regine, Cardinali, e persino due Prefetti della Città di Roma del quarto Secolo, l' un chiamato Basso, e l'altro Probo; l' ultimo de' quali fu ancor fregiato della dignità Consolare. Il di lui Sepolcro, in cui si trovarono al tempo di *Giulio II* le sue ossa inviluppate in un drappo d' oro, si conserva in fondo della Cappella del Fonte Battesimale; e merita particolar osservazione per i curiosi bassirilievi in esso scolpiti di Gotica maniera, che rappresentano parecchie Sacre Storie.

P. Paolo V raccoglier fece tutte l' ossa de' morti ritrovate nell' iscavare i fondamenti della nuova Chiesa, molti de' quali erano apparentemente S.S. Martiri, e le fece solennemente trasportare dai Canonici, e Penitenzieri di *S. Pietro* in certi Sepolcri comuni, da lui fatti costruire in mezzo dell' antico

Digitized by Google

Pavimento. La grandezza, l'oscurità, e l'umidità di questo Sotterraneo, fu cagione che venisse chiuso, eccetto la *Confession di S. Pietro*, o sia l'Altar principale, che contiene metà de'Corpi di S. Pietro, e S. Paolo, situato in quel luogo appunto, in cui sepolto venne il Principe degli Appostoli, e dove *S. Anacleto* fece fabbricare una Cappella. Ad esso si discende per una doppia Scala fatta a guisa di poggiuolo, e cinta di una bella balaustrata di marmo, intorno alla quale avvi un grandissimo numero di Lampade d'argento, che ardono notte e giorno. Posto è nel mezzo d'uno spazio circolare ornato di quattro Cappelle, che corrispondono alle quattro statue già mentovate della Chiesa superiore, e dedicate agli stessi Santi; e a qualunque Prete è lecito il dirvi la Messa. Quivi ancora far si suole la solenne benedizione del Pallio, che il Pontefice manda ai nuovi Arcivescovi. Le Cappelle vengono officiate da varj Cappellani, instituiti da *Urbano VIII*, che ne fu il fondatore. Tutto questo luogo sotterraneo è abbellito di marmi, colonne, stucchi dorati e buone pitture; e molt'altre antiche pitture, sculture, e curiosi monumenti quì si conservano della vecchia Chiesa, de'quali chiunque bramasse aver notizia, può ricorrere all'Opera del *Bosio*, intitolata *Roma Sotterranea*, e al Libro *Delle Sacre Grotte Vaticane* di *Francesco Maria Torigio*.

Officiata viene la Basilica di S. Pietro da un Capitolo composto di trenta Canonici, tren-

Digitized by Google

trentasei Beneficiati, e ventotto Chierici similmente beneficiati, oltra un gran numero di Cantori Musici, Chierici, e Cappellani; e il Capo di quest' illustre Corpo è sempre un Cardinale, che prende il Titolo di Arciprete.

Nulla inferiore alla già descritta Basilica si è il Palazzo del Vaticano che ad essa corrisponde, tanto nell' ampiezza e magnificenza, come nella rarità e preziosità degli ornamenti. Situato è il medesimo a Settentrione della Chiesa, e contiene due gran Palazzi, che comprendono ciascheduno parecchi Appartamenti a varj piani, congiunti insieme per via di un terzo: ciò che viene a formare un gran Cortile, con un triplice Portico, ornato di belle pitture a fresco di *Raffael d' Urbino*, e *Giulio Romano*, e chiuso dal quarto lato d' alcuni bassi Appartamenti per uso della Famiglia Pontificia, e da una delle due Gallerie, cioè quella che congiunge il Portico della Piazza alla Chiesa di *S. Pietro*.

Il vecchio Palazzo, ch' è il più vicino, si estende d' una parte con una fila di Appartamenti, e dall' altra con una lunga Galleria fino al Palazzo detto di *Belvedere*, dalla bella Vista che somministra; ciò che a formar viene un ampio Cortile, diviso in due da un Appartamento fabbricato di traverso, in cui si è posta la famosa Biblioteca. Credesi che il fondatore di questo gran Palazzo fosse *P. Simmaco*, verso l'anno 500 dell' Era Christiana, perchè servir dovesse di abitazione al Pontefi-

Digitized by Google

tefice, qualor veniſſe a far qualche Funzione a *S. Pietro*; mentre in quel tempo l'ordinaria reſidenza de' Pontefici era nel lor Palazzo del *Laterano*. Continuato venne poſcia, ed accreſciuto dai ſuſſeguenti Pontefici, da cui ancora preſero il nome varie parti del medeſimo; fra i quali ſi diſtinſe particolarmente *Giulio II*, che riſorta vedendo la buona Architettura nella perſona di *Bramante d' Urbino*, gli fece far l'Appartamento e la Galleria, che congiunge *Belvedere al Vaticano*, e *Siſto V*, che innalzò il nuovo Palazzo, che fu poi l'ordinaria Abitazione de' ſuoi ſucceſſori. Queſto fa, che ſtato eſſendo edificato in diverſi tempi, non ſia di regolare Architettura, le di cui parti corriſpondano al tutto, quantunque eſaminar volendolo in particolare, fabbricato ſi vede d' un' eccellente maniera, e dai migliori Maeſtri dell' Arte. Il ſuo principale Ingreſſo è per un de' Portici della già deſcritta Piazza, in quel luogo appunto in cui ſi congiunge con una delle Gallerie per cui vaſſi a *S. Pietro*; la quale ſerve di Atrio al Vaticano, e per alloggiare il Corpo principale della Guardia Svizzera. Una magnifica Scala, accompagnata da un doppio ordine di colonne, abbellita di ſtucchi, e innalzata dal Cavalier *Bernini* per ordine di *Aleſſandro VII*, conduce ad un'ampia Sala, detta la *Sala Reale*, di Architettura di *Antonio Sangallo*, adorna di bei freſchi, e ſtucchi dorati di *Perin del Vaga*, e di varj geroglifici, e pitture ſtoriche

riche di buoni Autori; fra le quali si distinguono quelle di *Federico* e *Taddeo Zuccari*, di *Giuseppe Salviati*, e di *Giorgio Vasari*. Osservabile è in particolare questa Sala, per le due famose Cappelle *Sistina*, e *Paolina*, poste all' estremità della medesima. La prima così chiamata da *Sisto V*, che ne fu il fondatore, e di tale ampiezza che il Papa vi tien Cappella con i Cardinali, e tutta la Corte, adornata viene di eccellenti Freschi, che riempiono una gran muraglia larga d' intorno a cinquanta piedi, e di una proporzionata altezza; in cui il famoso *Michelangelo* rappresentò il Giudizio Universale, con tal perfezion di disegno, e tal forza, varietà, e intelligenza di attitudini, ch' è veramente una maraviglia: l'altra poi, che trasse il suo nome da *Paolo III*, è di Architettura del celebre *Antonio Sangallo*, adorna ancor essa di due belle pitture di *Michelangelo*, che rappresentano la Crocifissione di S. Pietro, e la Conversione di S. Paolo, e di altri fregi, e pitture di *Federico Zuccaro*. Quindi si passa nella *Sala Ducale*, in cui il Pontefice è solito far la solenne cerimonia di lavar i piedi il Giovedì Santo: e le seguenti Camere, a cui la medesima introduce, vagamente si vedono abbellite di grottesche, freschi, e simboliche pitture; come pure la Galleria, ch'è lungo il vecchio Palazzo, costruita da *Bramante d' Urbino*, dipinta a maniera di pergola, con diverse grottesche e capricci assai stimati di *Giovanni da Udine*,

Au-

Autore molto eccellente in tal genere di lavori. La Galleria ch'è dinanzi l' Appartamento di mezzo, il qual ſerve alla Dateria, e congiunge il vecchio al nuovo Palazzo, è ancor eſſa vagamente dipinta alla ſteſſa guiſa da *Cefare Piemonteſe*; e dietro alla medeſima, andando verſo Settentrione, trovaſi a man dritta un' altra Galleria terrena lunga 500 paſſi, coſtruita dal celebre *Bramante*, per cui ſi paſſa a *Belvedere*.

In mezzo alla ſteſſa vi è un Appartamento di traverſo, che ſerve di Vaſo alla famoſa *Biblioteca Vaticana*, a cui introduce una magnifica Porta, e un' Anticamera; dove ſtar ſogliono i Cuſtodi, e gli Scrittori della medeſima, perſone tutte di gran dottrina, deſtinate a un sì fatto impiego. Adornata vien la medeſima di bei fregi a freſco, con eccellenti Paeſetti di *Paolo Bril*, e i Ritrattì degli ultimi Bibliotecarj, che da qualche tempo ſon Cardinali. La gran Sala è dipinta a freſco dai più eccellenti Maeſtri dell' età di *Siſto V*; e vedeſi a man dritta tutta la Storia di 17 Conſigli Generali in altrettanti gran quadri, che compongono un' infinità di figure felicemente eſiguite. Tra le Fineſtre dipinto ſi vedono le principali Biblioteche del Mondo; e ſu i Pilaſtri quadrati che ſoſtengon la Sala, rappreſentati ſono i primi inventori delle Lettere e Caratteri, come ſopra le Porte e le Fineſtre ſi vedono i principali fatti Storici di *Siſto V.*

Tanto i Manuſcritti, che arrivano al numero

ro di 25000, come i Stampati che ſono intorno a 20000, conſervati vengono in belliſſimi Armadj di noce, dipinti e dorati. In eſſi ſi trovano i più antichi Manuſcritti del Mondo, particolarmente in lingua Greca, il cui numero accreſciuto venne per il dono fatto nel 1622 dal Duca di Baviera a *Gregorio XV*, della *Biblioteca Palatina*, dopo aver preſa Idelberga, che fu quivi traſportata ſotto il di lui ſucceſſore *Urbano VIII*, col mezzo del celebre *Leone Allazi*, e riposta in una Camera a man ſiniſtra verſo l'eſtremità. Quivi ancora ſi è meſſa la Biblioteca del Duca di Urbino, morto ſenza ſucceſſione al tempo di *Aleſſandro VII*; in un'altra Sala continuata a man dritta ſino a *Belvedere*; in cui ſi conſervano ancora i libri Ebraici, con i Manuſcritti, e Libri più prezioſi della Regina Criſtina di Svezia, comperati da *Aleſſandro VIII* al numero di 1900. Vi ſi conſerva eziandio un Modello di legno del Palazzo *Vaticano*, e de' ſuoi Giardini, e di quello di *Monte Cavallo*, con altre diverſe antiche Curioſità. *Clemente XII* accrebbe queſta Biblioteca di un altro Braccio, adornato di belli Armadj, che furon poi riempiti di Libri, magnifico dono del fu Bibliotecario Cardinal *Querini* di ottima memoria; come pure di un buon numero di Vaſi Etruſci, e di un bel Muſeo di antiche Medaglie, ultimamente illuſtrate dal celebre *Rodolfo Venuti*.

Fra i Libri più rari numerati vengono pa-

rec-

Digitized by Google

recchi antichi Manuſcritti aſſai prezioſi; *diverſe* Bibbie Ebraiche, Siriache, Arabe, e Armene; fra le quali una Bibbia Ebraica con i Comenti de' Maſſoreti, di una ſmiſurata grandezza, coperta di tavole foderate di rame, che diceſi ſi foſſe voluta comprare dagli Ebrei di Venezia a peſo d'oro. Un Greco MS. de' quattro Evangelj di mano di S. Giangriſoſtomo; una Bibbia Greca della Verſion dei Settanta in caratteri Majuſcoli, ſcritta verſo il ſecondo Secolo, e parecchie Latine del tempo di Carlo Magno; gli Atti degli Appoſtoli in Greco, ſcritti in caratteri d'oro, e donati già dalla Regina di Cipro a *P. Innocenzio VIII*, arricchiti un tempo di gioje, che furon poi rubate nel ſacco di Roma; un Martirologio fregiato di belle Miniature, che vanta più di 600 anni d'antichità; de' Libri ſcritti ſopra le foglie di albero, ed altri ſopra il Papiro Egizio. Un bel Meſſale in tre Tomi, adornato di eccellenti Miniature di *D. Giulio Clovio*; due Virgilj ſcritti in pergamena in carattere quadrato, antico più di 1200 anni, con Miniature che rappreſentano gli abiti de' Trojani, e de' Latini; due Terenzj, ancor eſſi in Lettere quadrate, con figure, in cui ſi vedono gli abiti uſati nel ſecolo dell'Autore; il libro de' *ſette Sacramenti*, compoſto da Enrico VIII Re d'Inghilterra prima del ſuo Sciſma, e ſottoſcritto di proprio pugno; le Lettere amatorie ſcritte di pugno dello ſteſſo Re ad Anna Bole-

na;

Digitized by Google

na; e l'unico Ms. di Minuzio Felice, *De Errore prophanarum Religionum*.

Vicino alla Porta vi è un'antica Statua di marmo di S. Ippolito Vescovo di Ostia, assiso in una Cattedra pur di marmo, sopra il quale sta scolpito un Ciclo Pascale da lui composto, per convincer l'Eresia de' *Quattordecimani*. Gli Archivj poi si conservano in una Camera ch'ha la Porta di ferro, e vi si custodiscono in essi le più antiche Bolle de' Pontefici, e gli antichi Registri della Chiesa Romana, mentre riguardo ai nuovi, i medesimi si conservano in Castel S. Angelo.

All'estremità della Galleria avvi una bella Fontana, su cui sta riposta un'antica statua di marmo Bianco assai stimata, che rappresenta Cleopatra distesa in certa nicchia, adornata di massi, e di Musaico per ordine di *Paolo V.* L'Appartamento d'*Innocenzio VIII* ad essa vicino, è osservabile per la picciola Cappella, e parecchie Camere dipinte dal celebre *Andrea Mantegna*.

Il Cortile poi ch' è nel mezzo di questo Palazzo, viene adombrato di parecchie piante di aranci, e intorniato da un gran numero di antiche statue di marmo, ond' è che chiamasi *il Giardino degli Antichi*. Esse son per la maggior parte di maniera Greca; e in mezzo al Giardino v' è un busto di statua, chiamato ancor per soprannome il *torso di Belvedere*, di tal' eccellenza e perfezione, che stimato veniva da *Michelangelo* più di tutte l'

an-

Digitized by Google

antiche ſtatue a noi fin'ad ora rimaſte. L'Antinoo, e l'Apollo ſono i due più bei corpi, che ſi abbiano tra gli antichi: il primo più perfetto forſe del ſecondo; ma il ſecondo d'una tal maeſtà ed aria di volto, che pare una coſa veramente ſovrumana. La ſtatua di Venere, che ſta contemplando il ſuo figlio Cupido, è di una ſingolar bellezza, tanto per il panneggiamento delle ſue veſti, come eziandio per l'eccellente lavoro del figlio, in cui vedeſi nel tempo ſteſſo tutta la perfezione di un corpo di bambino, e tutta l'aria e i ſembianti di un Dio. Ma ſopra tutto ammirabile ſi è il gruppo di Lacoonte con i due ſuoi figli divorati dal ſerpente, tratto dalle Terme di Tito, eccellente lavoro di *Ageſandro*, *Polidoro*, e *Atenodoro*, tutti e tre Rodiani, e tenuto per una maraviglia fin ne' tempi ſteſſi più floridi della Scultura, come ci fa ſaper Plinio nel 35 Libro della ſua Storia; non ſolo per la gran difficoltà di trarre da un pezzo ſteſſo di marmo tutte le mentovate figure, quanto per la correzion del diſegno, la varietà degli atteggiamenti e la gran forza dell'eſpreſſione. Tutto all'intorno ſi vedono parecchi Idoli, ch'erano nel Panteon; e le Mura adornate ſono di baſſirilievi, maſſi, ed altre antiche groteſche.

Nell'Appartamento, detto di *Pio IV* nel vecchio Palazzo, oſſervabile ſi è particolarmente la prima Sala, di Architettura del ſopra lodato *Bramante*, adorna di ſtatue antiche nel-

le

le nicchie, e di parecchi fregi e pitture di buona mano; fra le quali si distinguono particolarmente alcuni Fatti Storici di Mosè, di *Federico*, e *Taddeo Zuccari*. Delizioso al maggior segno si è il Giardin del *Vaticano*, con varj Compartimenti di fiori molto ben disposti, diverse sorta di alberi, e un gran numero di Fontane, Cascate e Giuochi d'acque, oltre a parecchi Viali e Camerette di verdura, terminate con belle Prospettive. Tra le Fontane merita d'esser particolarmente osservata quella che chiamasi *la Nave*, fatta fare da *Clemente IX.* Essa rappresenta in fatti una picciola Nave, che sembra galleggiar sull'acqua di una gran Conca, tutta di ferro, e con tutte le sue parti perfettamente eseguite. Le vele sono di ferro bianco di una particolar bianchezza, e ripiegate intorno alle loro antenne; ma allorquando si fa giuocar l'acqua, un'infinità di piccioli sottilissimi zampilli, l'uno all'altro congiunti, vengono a formar le vele già spiegate e gonfie, mentre i già mentovati zampilli, per la rapidità con cui escon fuori, somiglianti essendo alla bianchezza della spuma, pajono una vera tela: e di essi cinquecento almeno impiegati sono a formar solamente le vele, e le bandiere da poppa, e da prora. I cannoni della Nave, che sono altrettanti Getti d'acqua, hanno questo di particolare e piacevole, che l'acqua ch'esce de' medesimi, forma una specie di strepito, somigliante in certo modo a quello de' veri

Digitized by Google

cannoni, in guisa che par di sentire continue scariche di cannonate. Quindi si ammira a ragione per una delle più belle cose che si possan vedere in materia di macchine Idrauliche, e per la sua nuova e curiosa invenzione. Finalmente nel Giardin Secreto si conserva una gran Pigna di bronzo, e quattro bellissimi Pavoni dello stesso metallo, ch' erano, come abbiam già osservato, in cima del Mausoleo di Adriano.

Dietro al vecchio Palazzo ci sono degli altri Appartamenti, fra' quali è degna d' osservarsi particolarmente la *Sacristia Papale*, vicina alla Cappella *Sistina*, per le insigni Reliquie, e i preziosi Arredi, e Fornimenti, che in essa si conservano. Fra questi si distingue una ricca Pianeta di drappo d' oro, con sopra i sette Sacramenti di ricamo, donata da Enrico VIII. Re d' Inghilterra, prima del suo Scisma, ed altre parecchie Pianete e sacri Paramenti, guerniti di perle dell' Indie, e donati già dal Re Sebastiano di Portogallo: un Fornimento di Arazzi di seta, e d' oro, che rappresenta la Vita, e la Morte di N. S. fatti su i Cartoni, del celebre *Raffaello*, comperati già da *Leon X* per 50000 scudi d' oro, e poscia rimandati a *Paolo III* da *Francesco I*, stati essendo dal medesimo ricomprati tra le spoglie del sacco di Roma, conforme riferisce *Camillo Tutini*, nel suo Libro *De VII Officiis Regni Neapolitani*.

Niente inferiori in magnificenza, e numero

ro di eccellenti fregi, sono gli altri Appartamenti. Nell' Appartamento superiore si ammira particolarmente la Sala, detta di *Costantino*, tutta dipinta sul disegno del gran *Raffaello*, parte da lui stesso, e parte dai suoi migliori Discepoli. Dato gli venne un tal nome dalla battaglia di questo Imperatore contra Massenzio, che in essa si vede, disegnata da *Raffaello*, e colorita da *Giulio Romano*, tenuta dagl' intendenti per il più bel pezzo a fresco di tutto il Mondo, com' è in fatti il più grande, per la fecondità, novità, e discernimento della Composizione, la perfezion del disegno, la forza dell' espressione, e la vaghezza del colorito. La Storia del Battesimo di Costantino è di *Gianfrancesco*, detto il *Fattore*, celebre Allievo del già lodato Maestro; e nella Camera seguente *Giulio Romano* vi dipinse la Storia di Eliodoro al Tempio di Gerusalemme. Il gran *Raffaello* vi fece il rimanente delle belle pitture che in essa si vedono; come pure il Monte Parnasso, e la Scola di Atene, di cui si ammirano i preziosi avanzi nelle Camere seguenti, e in quella del Concistoro, guaste essendo in gran parte dal tempo, e dall' umidità.

Nell' Appartamento, detto di *Pio V*, da quel Pontefice che ne fu il ristoratore, si ammira particolarmente una bella Cappella, in cui vi è un' eccellente pittura della Vergine Addolorata di *Pietro da Cortona*, e una delle Camere adorna di tre gran Storie di *Guido*

Digitized by Google

Reni, che rappresentano la Discesa dello Spirito Santo, la Trasfigurazione, e l'Ascensione di Nostro Signore. La Galleria, che corrisponde al già mentovato Appartamento, è lunga da ben 200 passi, e abbellita viene di parecchie Storie, grottesche, capricci, e stucchi dorati de' più eccellenti Artefici al tempo di *Gregorio XIII*; come pure di parecchie Carte Geografiche, in cui distintamente si vedono persino le menome Ville d'Italia, e della Contea Venassina, disegnate con somma esattezza dal P. *Ignazio Danti* Perugino, molto in allora rinomato in sì fatte Scienze. Particolar osservazione si merita ancora per l' eccellenti pitture la Galleria del secondo piano, che gira intorno al Cortile comune ai due Palazzi, stata essendo dipinta sul disegno del famoso *Raffaello*, e colorita dal medesimo, e da' suoi migliori Allievi. Quindi la Storia della Creazione, Adamo che coltiva la terra, le pecore di Giacobbe che bevono, la Scala di Giacobbe, Mosè che dà agli Ebrei le tavole della Legge, e la cena di N. S. son tutte opere del non mai abbastanza lodato Maestro. Il Diluvio poscia, e l'Adorazione del Vitello d' oro son di *Raffael del Colle*. Giosuè che ferma il Sole, e la Bersabea sono di *Perin del Vaga*. Mosè che fa uscir l'acqua della rupe, e il Giudizio di Salomone sono di *Giulio Romano*. Il Battesimo di N. S., e l'altre Storie vicine sono di *Pellegrino da Modena*, e alcune ancora ne fece

Gau-

Digitized by Google

Gaudenzio da Milano, tutti degni Allievi di un sì riguardevole Autore. Le Grotteſche poi ſotto la Cornice, e gli Angoli delle Volte, che rappreſentano parecchie Storie del Vecchio Teſtamento, ſono del famoſo *Giovanni d'Udine*.

Un'altra Galleria è poſta innanzi all'Appartamento di mezzo, e una terza conduce al Nuovo Palazzo, ambedue dipinte di buona mano. Il Nuovo Palazzo, compoſto di quattro magnifici Appartamenti a tre piani per cadauno, che contengon nel mezzo un Cortile quadrato, fu fatto incominciare da *Siſto V* dai celebri Architetti *Giacomo della Porta*, e *Domenico Fontana*; e *Clemente VIII* lo fece terminare, e adornare di belle pitture, e ſtucchi dorati; ma particolarmente di una magnifica Sala, detta *Clementina*, in cui molto ſi ammirano gli eccellenti Paeſetti, e Vedute di mare di *Paolo Bril*. Le Camere poi, che compongono l'Appartamento del Pontefice, ſon coperte de bei Fornimenti di Velluto roſſo nell'Inverno, e di Damaſco cremisì nell'Eſtate, e abbellite di ricchiſſimi Mobili.

Nella Camera del *Conciſtoro* ci ſono parecchie buone pitture, fra le quali ottiene il primo luogo un bel quadro di S. Michele, dipinto da *Pietro da Cortona*. Nel terzo piano finalmente, al quale ſi aſcende per una magnifica Scala, null'altro v'ha di oſſervabile, fuorchè le Gallerie o ſia Loggie intorno al

Digitized by Google

Cortile comune ai due Palazzi. Quella posta rimpetto al nuovo Palazzo è lavoro di *Antonio Tempesta*, ajutato dal *Bronzino*, e da *Paolo Bril*; quella di mezzo fu dipinta per ordine di *Gregorio XIII* dai migliori Artefici dei suoi tempi; e quella ch'estendesi lungo il Vecchio Palazzo, è un eccellente lavoro del celebre Cavalier d'*Arpino*.

Nel Cortile, a cui corrispondono le mentovate Loggie, si vede la bella Fonte postavi da *Innocenzio X*; e vicino ad esso vi è l'Armeria, una delle meglio fornite d'Italia, sufficiente per armare di tutto il bisognevole 40000 Fanti, e 20000 Cavalli; in cui si conserva tra l'altre Memorie l'Armatura di Carlo Borbone, ucciso nel sacco di Roma. Nell'altro Cortile poi, detto di Belvedere, evvi nel mezzo una maestosa Fontana di Architettura di *Carlo Maderno*, composta di una gran Conca, ch'ha 105 palmi di circonferenza, e di Granito Orientale, tratta dalle Terme di Tito. Del rimanente, altri venti sono i Cortili, che compongono questo gran Palazzo, ch'ha in appresso venti Scale principali, dodici maestose Sale, due Cappelle grandi, altre otto minori, e circa 5000 Camere.

Oltre a queste fin'ora descritte, che sono le più illustri Fabbriche di Roma, v'n'ha ancora un gran numero di minor conto. Per darne una qualche idea, basterà il dire, che ci sono più di 300 Chiese, 80 delle quali son Parrocchiali; 40 e più Ospitali Pubblici, oltre

tre ai quali ogni Compagnia di Artigiani ha il suo Ospitale, per gli infermi della sua Professione; più di dieci Seminarj, o sia Collegi, oltra quelli delle varie Nazioni, che soglion concorrere in questa gran Capitale del Mondo Cattolico, la di cui Popolazione si fa ascendere a più 120000 persone.

§. II.

Delle Chiese, Ville, ed altri Luoghi Suburbani, che si vedono fuori di Roma.

DEscritto essendosi sino al presente l'interiore della Città, nella miglior maniera che si è potuto, atteso il numero, e il pregio delle cose da osservarsi, e la brevità che ci siam proposta, conforme l'ordinario nostro costume or passeremo a vedere quello v'ha di più riguardevole fuori della medesima, partendosi dal luogo, in cui si è terminata la descrizione, e seguitando per maggior chiarezza e distinzione, l'ordine de' Quartieri, o sia *Rioni*. Cominciando adunque dalla Porta *Angelica*, che corrisponde all'ultimo Rione di *Borgo*, fuori della medesima, oltre ad alcune Chiese che dipendono dal Capitolo di S. Pietro, si vede in mezzo del Monte *Mario* la *Villa Farnese*, detta eziandio di *Madama*, poichè apparteneva in altri tempi a Madama Margherita Duchessa di Parma. Il Palazzo è d'Architettura di *Giulio Romano*,

Digitized by Google

che adornollo di maravigliosi stucchi, e bellissime pitture; ed ha un assai delizioso Bosco, e Giardino, accompagnato di varie Fontane, e Cascate.

Fuori della Porta *S. Pancrazio*, che corrisponde al Rione di *Trastevere*, si trova la Chiesa di *S. Pancrazio*, Titolo Cardinalizio, posta laddove vi era un tempo la Strada chiamata *Vitellia*, fabbricata fin dall'anno 272 dal S. Pontefice *Felice*, sopra il Cimiterio di *S. Calepodio Prete*; osservabile per varj contrassegni della sua grande antichità.

In queste vicinanze ancora, val'a dire sull'antica *Via Aurelia*, si osservano parecchie deliziose Ville. La prima si è la Villa *Benedetti*, passata in potere della Principessa di Carpegna Scavolini, Figlia del gran Ministro *Colbert*, e al presente posseduta dal Signor Marchese Mancini, che fu già una delle più dotte, e virtuose Principesse di Roma. Bellissima si è l'Architettura del Palazzo; e nella Galleria del medesimo ci sono moltissime Iscrizioni, Sentenze, Proverbj, e Motti, in varie Lingue. In una Camera vi sono i Ritratti al naturale di tutte le più belle Dame d'Italia, e Francia, ch'erano al tempo di *Alessandro VII*; e in un Gabinetto un gran numero di Specchi concavi, e convessi, che rappresentano straniissimi visaggi al riguardarli, e servono di non picciol ornamento a questo delizioso Luogo, ch'è in oltre abbellito di buone pitture, fregi, e stucchi dorati.

Qua-

Digitized by Google

Quasi in faccia al medesimo ci è la Vigna *Corsini*, il cui Palazzo di un'assai galante Architettura, serve di prospettiva alla già mentovata Porta della Città; ed è particolarmente osservabile, per essersi sotto alla medesima disotterrata quasi una picciola Città, di antichi Sepolcri di pietre cotte, con eccellenti pitture, e Musaici, che furon poscia intagliati da *Pietro Santi Bartoli*, nel suo Libro *Degli Antichi Sepolcri* e *Mausolei di Roma*.

Dall'altra parte della stessa Strada, vi è un'altra Villa, o sia Vigna, che appartiene al Principe *Panfili*, di una sì vasta estensione, che comprende più di cinque miglia di circuito, tutta cinta di Mura con belle Spalliere di lauri, e Viali di cipressi assai deliziosi. Vi sono in essa de' Boschi, Selve di pini, Barchi di cervi, capriuoli, lepri, e pavoni di tutte le sorta; e vi si conserva la famosa razza de' vitelli Mongani. Vi sono in oltre parecchi luoghi assai comodi per la caccia; un gran numero di Fontane, e Cascate; Quaderni di fiori de' più rari; come pure di cedri, aranci, limoni, e pomi granati, qua e là sparsi, e piantati ancora nei lor vasi: nel mezzo poi vi è un bel Palazzo di molto regolare Architettura, ornato di statue, e bassirilievi, sul disegno del Cavalier *Algardi*, con una Piazza semicircolare al medesimo corrispondente, in cui disposte si vedono varie statue, che rappresentano i dodici Cesari. L'interio-

Digitized by Google

re del Palazzo ; che contiene due Appartamenti oltra l' Appartamento Terreno, abbellito viene di eccellenti ſtatue antiche , e moderne , buſti ; baſſirilievi , e pitture de' più eccellenti Maeſtri delle varie Scuole d' Italia. Corriſponde all' Appartamento Terreno il Giardin Secreto , adorno di parecchi agrumi ; d' un bel Compartimento di fiori, d' una curioſa Grotta ; con Fontane, e Giuochi d' acqua ; come pure di due antichi Sepolcri ſcolpiti a baſſirilievi , e un Idolo Egizio , che rappreſenta l' Abbondanza.

Vicino ad eſſo avvi un' altra bella Grotta , o ſia Ninfeo , in cui vi ſon due Sirene di marmo in mezzo all' acqua , ch' eſce continuamente fuori di un Maſcherone a guiſa di ombrella , in una vaſta Conca di Granito , intorniata di Delfini che gittan l' acqua per linea retta , e a una grande altezza , a guiſa di candellieri ; e tutte le già deſcritte Fontane, provvedute ſono abbondevolmente dall' Acquedotto dell' *Acqua Paola*, che ſcorre ad eſſe vicino.

Fuori della Porta di *Oſtia*, che corriſponde al Rione di *Ripa*, ci ſono parecchie Chieſe ; fra le quali meritano particolar oſſervazione le ſeguenti.

L' antica e vaſta Chieſa di *S. Paolo*, già fondata, e dotata da Coſtantino il Grande , innalzata in quel luogo appunto , in cui ſepolto venne per la prima volta il Corpo di queſto Santo dal ſuo Diſcepolo Timoteo, e conſecrata da *S. Silveſtro* nel giorno iſteſſo che

con-

consagrò quella di *S. Pietro*, ripor facendovi sotto l' Altar Maggiore la metà de' Corpi de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo, di cui lasciata avea l' altra parte nella Basilica Vaticana, come lo afferma *S. Gregorio* nell' Epist. 30 del Lib. III, e Procopio Lib. II *De Bello Gothorum*. Essa fu rifabbricata sotto Valentiniano, e Teodosio nel 389, nella forma e grandezza in cui si vede al presente; quindi adornata dai susseguenti Sommi Pontefici, e arricchita di preziosi doni, che poscia divennero preda de' Saracini, che più volte la saccheggiarono nel nono Secolo. Ell'è ancora una delle cinque Patriarcali, e una delle quattro che hanno la *Porta Santa*. La sua lunghezza è di 355 palmi senza la Tribuna, e 203 n'ha di larghezza, con cinque Navate sostenute da colonne di un' estraordinaria grossezza, di cui quelle della Navata di mezzo son di marmo Bianco, scannellate, e d'ordine Corintio venti per parte, l'altre poi di Granito al numero di 60; senza comprendervi quelle della Crociera 10 di numero, quattro delle quali son più grosse di quelle della Rotonda. Si discende nella Navata per sei gradini di marmo, e quattro ordini di colonne formano le cinque Ale o sia Navate, di cui si è parlato. Il Pavimento è composto di pezzi di marmo, in cui si trovano varj fragmenti di antiche Iscrizioni. Uffiziata viene la sola Crociera, prive essendo di Altari le cinque Navate. Quel che v'ha in essa di più osservabile, si è la

Cap-

Digitized by Google

Cappella del SS. Sacramento, assai magnifica, e di Architettura di *Carlo Maderno*, adorna di buoni freschi e pitture: l'Altar Maggiore, ch'ha la Volta dipinta a Musaico dal celebre *Pietro Cavallini*, rimpetto al quale in mezzo alla Crociera evvi l'Altar Patriarcale, con quattro colonne di Porfido che sostengono un Tabernacolo di marmo, di Gotica Architettura; e sotto il medesimo, oltre alla metà de' Corpi de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo, si conservano molt' altre preziose Reliquie: finalmente l'Altare posto a sinistra del già mentovato, su cui conservasi il famoso Crocifisso di marmo, che dicesi abbia parlato a S. Brigida Principessa di Svezia, molto rinomata per le sue Rivelazioni; in faccia al quale riposta vedesi in una nicchia la statua di questa Santa, scolpita dal celebre *Stefano Maderno*.

Sepolti sono in essa alcuni illustri Personaggi, fra' quali P. *Paolo I*, *Giovanni XIII*, e *Pier Leone*, Padre di Pietro Antipapa, Soggetto assai riguardevole del Duodecimo Secolo, e protettore di P. *Urbano II*, dal quale credono alcuni, che discendesse la gran Famiglia di Austria; sopra il cui Sepolcro, posto sotto il Portico esteriore della Porta Maggiore, e fatto ultimamente rinovare da *Benedetto XIII*, leggesi la seguente Iscrizione.

Digitized by Google

TE PETRUS ET PAULUS CONSERVENT PETRE LEONI,
DENT ANIMAM CÆLO,
QUOS TAM DEVOTUS AMASTI,
ET QUIBUS EST IDEM TUMULUS, SIT GLORIA TECUM.

2. La Chiesa de' *SS. Vincenzo*, e *Anastasio*, fondata da P. *Onorio I* nel luogo istesso, in cui andò a ricevere il Corpo di S. Anastasio, Monaco Persiano, e Martire, rifabbricata da *Leon III*, e provveduta di buone rendite dall' Imperator Carlomagno. Ell' è di Architettura Gotica, a tre Navate, e senza Crociera. Adornata viene di antiche pitture di buona maniera, ma particolarmente di bei Freschi, che rappresentano i dodici Appostoli, fatti sul disegno del gran *Rafaello*.

3. La Chiesa di *S. Paolo alle tre Fontane*, così detta da tre Fontane, cinque o sei passi discoste l'una dall'altra, e sopra una stessa linea, che vuole l'antica Tradizione prodotte fossero da tre salti, fatti dalla testa di S. Paolo, dopo esser stata separata dal suo Corpo. Essa fu fatta ristorare dai fondamenti in questi ultimi tempi dal Cardinale Aldobrandini; e nello stato in cui trovasi al presente è di figura ovale, ornata di marmi, come lo sono ancora le tre Fontane rimpetto alla medesima. Ma il più eccellente di tutti gli ornamenti, si è una famosa Tavola di *Guido Reni*, che rappre-

Digitized by Google

presenta la Crocifissione di S. Pietro, di una forza, e rilievo affatto maraviglioso.

4. La Chiesa dell' *Annunziata*, osservabile per esser la nona Chiesa di Roma solita visitarsi per divozione; per esser stati in quel luogo sepolti diecimila Martiri, come ci fa fede l'antica Iscrizione posta sopra una pietra nella Muraglia; e per le grandi Indulgenze alla medesima conferite.

Fuori della Porta di *S. Sebastiano*, che corrisponde al già mentovato Quartiere sopra la *Via Appia*, oltre al fiume chiamato al presente *Acqua Santa*, e *Almo* negli antichi tempi, si vede a man sinistra la picciola Chiesa di *S. Maria delle Palme*, chiamata altrimenti la Cappella *Domine quo vadis*; parole dette, come si vuole, da S. Pietro, fuggito da Roma fuor di prigione, a Nostro Signore che gli comparve con la Croce sulle spalle, e che gli rispose col rimprovero di *Venio Romam iterum crucifigi*, conforme la Storia raccontata da Egesippo Scrittore del secondo Secolo. Questa Chiesa essendo già rovinata, fu fatta rifabbricare due Secoli fa dal Cardinale Reginaldo Polo Inglese la picciola Cappella rotonda che riesce sulla Strada, perchè non si perdesse interamente la memoria di questa Divina Apparizione; e nel 1637 il Cardinal Toleto ne fece rifabbricar la Chiesa, che poi dal Cardinale Francesco Barberini fu ridotta nello stato, in cui si vede al presente.

In faccia alla medesima vi è un antico Sepol-

Digitized by Google

polcro a guisa di Torre, di cui si vedono ancora parecchie Volte sopra una base di sodissima pietra, detto volgarmente il *Sepolcro de' sette dormienti*, ma creduto dagl' intendenti quello della Famiglia de' Scipioni, come lo dimostra fra gl' altri il celebre *Pietro Santi Bartoli*, che ce ne diede il disegno in rame. Un poco più distante sopra la stessa *Via Appia*, oltra le rovine del Circo di Caracalla, osservabile è il Sepolcro di Metella moglie di Crasso, chiamato comunemente *Capo di Bove*, da certe teste di bue che scolpite si vedono di sopra. Esso è un Edifizio rotondo, somigliante a un' antica Torre, e le sue mura hanno 24 piedi di grossezza.

Vicino a questa evvi la Chiesa di *S. Sebastiano*, una delle sette principali di Roma, in cui ascosti furono per lo spazio 150 anni i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo nelle Catacombe, su cui venne la medesima fabbricata. Credesi, conforme qualche Storico, che il mentovato S. Martire apparisse a S. Lucina, e alla medesima rivelando il suo Corpo, che stato era gittato in certa Cloaca di *Campo Marzo*, bramasse di esser riposto nelle Catacombe, laddove stati erano in prima i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo. Questa Chiesa, che fu in varj tempi ristaurata da parecchi Sommi Pontefici, vanta per fondatore Costantino il Grande. Rifabbricata venne ultimamente in quella magnifica forma che in oggi si vede, dal Cardinale Scipion Borghese,

che

Digitized by Google

che n' era Abate Commendatario, con una bella Facciata, un Atrio, il Soffitto dorato, e una sola Navata con sette Altari, tre per parte, e un' altro picciolo a man dritta presso alle Catacombe. Quello v' ha in essa di osservabile, si è la prima Cappella a man dritta, detta del Tesoro, in cui si conservano varie insigni Reliquie; alcuni bei Freschi sulla Porta, per cui si discende alle Catacombe, del celebre *Annibale Caracci*; e la Cappella di S. Sebastiano, sontuosamente adornata per opera del Cardinal Francesco Barberini, sotto il cui Altare riposa il Corpo di questo Santo.

Fuori della Porta *Tiburtina*, o sia di *S. Lorenzo*, che corrisponde al Quartier de' *Monti*, è degna da osservarsi la Chiesa di *S. Lorenzo*, detto fuor *delle Mura*, per distinguerlo dall' altre Chiese dedicate a questo Santo Martire. Essa noverata viene tra le cinque Patriarcali di Roma, e tra quelle fondate da Costantino; il quale, conforme riferisce Anastasio Bibliotecario, l' arricchì eziandio di parecchi doni. Contiene la medesima tre Navate, e due ordini di colonne di marmo, senza Crociera; fra le quali ci sono due antichi Pulpiti di marmo a rimesso, che si chiamavano *Ambones*, e d' ambi i lati della Porta si vedono due antichi Sepolcri di marmo, con bassirilievi di maniera Gotica. Quello merita in essa particolar osservazione, si è l' Altar Patriarcale in mezzo alla Tribuna,

Digitized by Google

sostenuto da colonne di Porfido, e terminato con un tetto, o sia Baldacchino di marmo di Gotica Architettura, presso al quale avvi una pietra, su cui dicesi che posto fosse S. Lorenzo dopo il suo Martirio, e che rimasti vi siano ancora i vestigj del suo sangue. Ad esso corrisponde l'Altar Sotterraneo, in cui conservasi il Corpo del mentovato Santo, fatto colà trasferire da *P. Pelagio II*; come pure quello del Protomartire S. Stefano, e d'altri illustri Martiri, con varie insigni Reliquie.

Fuori della Porta *Pia*, che appartiene allo stesso Quartiere, vi è la Chiesa di *S. Agnese*, detta *fuor delle Mura*, intorno a un miglio distante dalla Città, e nel luogo stesso ch'era un tempo il Cimiterio, dove fu sepolta questa Santa in compagnia di S. Emerenziana; per la cui intercessione guerita essendo S. Costanza, Figlia di Costantino il Grande, d'un'incurabile malattia, ricevette il Battesimo, e fece quivi fabbricare una Chiesa con un Monistero, dove ritirossi con le sue Compagne, e visse santamente. Essa fu fatta rifabbricare nel 1256 da *Alessandro IV*: contiene tre Navate; e adornata viene di varie pitture a fresco. Quello v'ha di osservabile si è l'Altar Maggiore, fatto già ristorare da *Paolo V*, con il Tabernacolo, e le colonne su cui viene innalzato, due di Alabastro, e l'altre due di Porfido, adornato in oltre di una bella statua della Santa. Particolare si è la Funzione solita farsi ogni anno sopra il medesimo, cioè

la Benedizione degli Agnelli, della cui lana vien formato il *Pallio* Arcivescovile, i quali somministrati sono dai Canonici di *S. Giovanni Laterano*. Il giorno adunque de' 21 Genajo, in cui si celebra la Festa di S. Agnese, terminata la Messa Solenne, l'Abate Regolare di *S. Pietro in Vincoli* vestito essendo degli abiti Pontificali, apportati gli vengono due vivi Agnelletti coronati di ghirlande, legati le gambe con nastri, e posti d' ambi i lati dell' Altare, ciascuno sopra un origliere di Damasco bianco ricamato d'oro, sopra i quali vi recita una particolar Benedizione. Quindi portati sono al Papa, che vi dà ancor esso la sua, e li manda alle Monache di *S. Lorenzo in Panisperna*, e talvolta ancora alle Capuccine o ad altri Monisterj, per esser allevati ai debiti tempi. Della lor lana filata fatti ne vengono i *Pallj*, o sia una specie di picciole Stole, che son dal Pontefice benedette, e mandate ai nuovi Patriarchi, Primati, e Arcivescovi; come pure ai Vescovi di Ostia, di Luca, di Autun, e di qualch' altra Sede privilegiata.

La Chiesa di *S. Costanza*, anticamente un Tempio di Bacco, è congiunta a quella di *S. Agnese*, e nello stesso circuito. Ell' è di forma rotonda, coperta da una picciola Cupola, sostenuta da 24 belle colonne a due Ordini di Granito Orientale. Si osservano ancora nella Volta alcuni Musaici, che rappresentano rami di Vite, ed altre cose appartenenti alla Ven-

de-

Digitized by Google

demia, creduti del tempo degli Antichi Romani. Quello però v'ha di più osservabile, si è un antico Sepolcro di Porfido tutto di un pezzo, che rassomiglia una Cassa di prodigiosa grandezza, e viene adornato di rami d'alberi, di fanciulletti con grappoli d'uva in mano, di uccelli, e d'altri animali, il tutto di eccellente e maravigliosо lavoro, attesa particolarmente la durezza della pietra; di cui formato viene parimenti il suo Coperchio, che vedesi mezzo aperto. In vicinanza poi di questa Chiesa vi son le rovine di un' antico Anfiteatro, o sia Ippodromo.

Fuori della Porta *Pinciana*, che corrisponde al Quartiere *della Colonna*, a man sinistra, e in poca distanza si vede la deliziosa *Villa Borghese*, tutta cinta di mura, la di cui circonferenza è di cinque miglia, con una bella Facciata di Travertini d' ordine Jonico, di Architettura di *Martino Lunghi*. Subito nel primo ingresso, vicino alla Porta avvi un bassorilievo, che rappresenta l'Apoteosi d'un Imperatore, con due Terme di *Pietro Bernini*, ed altre antiche statue. Assai bella a vedersi si è l'artificiosa distribuzione degli alberi da questa Porta fino al Palazzo, divisi in più di venti Quaderni, e disposti in Viali; accompagnati in oltre da belle Fontane, e da un Boschetto di 400 pini, adorno di statue. I due Viali, cioè dire quello ch'è innanzi alla Porta, e quel che l'attraversa nel mezzo fino al Palazzo principale, son lunghi quanto può tirar l'occhio: tutte le Spalliere sono di lauri, aranci, gelsomi-

Digitized by Google

ni, ed altre sì fatte piante; e tutti gli alberi sono quercie, cipressi, pini, abeti, od altri somiglianti. La Piazza dinanzi al Palazzo, ch'è di grand'estensione, vien circondata da balaustrate di Travertini, ornate di vasi e sedie di verdura. La Facciata del medesimo, di Architettura di *Giovanni Vasanzio Fiamingo*, è tutta incrostata di antichi bassirilievi curiosi ed espressivi, con varie statue; di cui pure fornite si vedono l'altre due Facciate a Tramontana e Levante, l'Ingresso, e l'Atrio interiore. La spaziosa Sala del primo Appartamento abbellita viene di buone pitture e Baccanali di celebri Autori, e di parecchie statue, e busti antichi; la maggior parte de'quali sta collocata sopra dodici colonne di Porfido, Diaspro, Verde e Giallo antico, Granito, ed altri preziosi marmi. Le Camere poi sono ancor esse fornite di buone pitture, busti, bassirilievi, e statue sì antiche, come moderne; fra le quali osservabile si è in particolare il Seneca moribondo, rappresentato in un Bagno, o sia Conca dello stesso marmo, artificiosamente rimessa di Porfido, il di cui colore rassomiglia al vero sangue, che pare uscito fuori delle sue vene aperte, e di un atteggiamento ed espressione maravigliosa; come pure un antichissimo bassorilievo di Venere e Cupido, creduto di *Prassitele*, i quali si vedono nella prima Camera; e in oltre il bel gruppo di Dafne cangiata in Lauro, ed inseguita da Apollo in atto di abbracciarla, d' isquisito lavoro

voro del Cavalier *Bernini*, detto comunemente il Miracolo della moderna Scultura, il quale ammirasi nella terza Camera. La Galleria, lunga quanto la Sala, ha sei Porte fregiate di bassirilievi, e viene particolarmente adornata di quattro colonne, e due tavole di Porfido, in una delle quali si vede il busto di *Paolo V*, e nell'altra quello del Cardinale Scipion Borghese, di mano del Cav. *Bernini*; oltre a varie antiche statue, ed urne sì antiche, che moderne di gran valore, e il raro busto di Pertinace, unico in tutta Roma. Nell'Appartamento superiore, abbellito di somiglianti ornamenti, si ammira fra le statue che adornano le varie Camere, il gruppo di Faustina con il suo Gladiatore in atto di partire, di singolar bellezza ed espressione, e un' altra statua di un Gladiatore in atto di combattere, di una forza e muscolatura affatto particolare, opera del celebre *Agasia Efesino*, tenuta fin ne' migliori tempi de' Romani per un prodigio della Greca Scultura, e in oggi noverata tra le sette famose statue del primo ordine; con un' assai bella pittura di Ercole, che soffoca Anteo, di maravigliosa forza ed espressione del Cav. *Lanfranco*.

Dopo la Loggia vagamente dipinta a fresco dal Cav. *Lanfranco*, e da *Giulio Romano*, si ammira nelle vicine Stanze tra l'altre belle Antichità, la stimatissima statua di Belisario, in atto di mendicare, di un' espressione in vero maravigliosa: e la famosa statua dell'

Digitized by Google

Ermafrodito, tenuta per una delle più eccellenti opere degli Antichi, disotterrata laddove credesi che fossero le Terme di Diocleziano, o i Giardini di Sallustio, a cui servito avea di ornamento; e quindi ristorata da *Pietro Bertelot*, e posta sopra un materasso di marmo, delicatamente scolpito dal celebre *Bernini*. Vi sono ancora degl' altri preziosi ornamenti e Curiosità, tra l' altre una Tavola di Brocatello lunga 17 palmi, e larga 4, e un gran Specchio incassato nell' Alabastro, Diaspro, e Lapislazzuli.

Intorno a questo magnifico Edificio ci sono molti Giardini secreti, divisi in parecchi ordini, e ben disposti; de' Compartimenti di fiori i più rari, e un gran numero di aranci, cedri, limoni, pomigranati, con statue, bassirilievi e Fontane, e con un Vivajo ripieno di scelti pesci.

Non picciolo ornamento aggiunge al medesimo l' Uccelliera, formata di due gran Camere a foggia di Gabbie, coperte di fil di ferro, e ripiene di tortorelle bianche, di cui vi si conserva la razza, con altri rari uccelli. Quindi in poca distanza vi è un bello ed ampio Compartimento di fiori posti nei lor Vasi, e collocati sopra una specie di Teatro a parecchi gradini, fatto fare per ordine del fu Principe *di Rossano*.

Nel secondo Ricinto evvi un curiosissimo Bosco, piantato in forma di Architettura, ornato di parecchie Sculture, e in esso una razza di le-

Digitized by Google

lepri, e conigli. Dalla parte di Levante v' ha una Piazza quadrata, con quattordici vasi antichi, dieci statue in mezzo a quattro Sfingi e quattro Terme, e una Fontana con un Narciſſo antico di bronzo, tenuto in gran pregio. Vicino ad essa vi sono degli altri deliziosi Boschetti, abbelliti di parecchie statue, con un Circo, e un Obeliſco di Granito Orientale. Nella parte più interiore avvi un Parco, e vicino ad esso una Vigna, che si estende per più di due miglia di circuito, oltre a varie Pianure, Valli, Colline, Boschi, Case, Giardini; con un Barco per varj animali, cioè dire lepri, capriuoli, daini, cervi, pavoni, cigni, struzzi, ed altri sì fatti uccelli. Evvi ancora un Bosco di ginestre, che serve di rifuggio agli animali quando fassi la Caccia; un altro Boschetto che lor serve di nutrimento; un' Abitazione per uso degli Uccellatori, ed altre sì fatte delizie e comodità. In mezzo a un Bosco di pini vi sono due Abitazioni, e una gran Vigna, con le Mura coperte di cedri: finalmente all' estremità di questa deliziosa Villa vi è un bel Palazzetto, con varie Fontane, e Giuochi d' acqua assai curiosi.

Fuori della Porta *del Popolo*, che corrisponde al Quartiere di *Campo Marzo*, d' ambi i lati della bella Strada che conduce a *Ponte Molle*, si vedono parecchie deliziose Ville di Cardinali, Prelati, e Gentiluomini Romani; fra le quali una delle più considerabili si

Digitized by Google

è quella di *P. Giulio III*, con un Palazzo di bellissima Architettura del *Vignola*, adorno di vaga Fonte sopra una Conca di Porfido, in cui riposar sogliono gli Ambasciatori Forestieri prima di fare il lor Pubblico ingresso in Roma. Osservabile si è ancora questa Villa, per la vicinanza dell' *Acqua Acetosa*, così detta dall' acido suo sapore, riconosciuta molto utile per varie infermità, ond' è che nell' estate fatto viene della medesima un grand' uso.

Merita in oltre d' esser veduta la *Villa Cesi*, che appartiene al Duca di *Acqua Sparta*, in cui che si ammira particolarmente la stimatissima statua di Roma, in atto di seder trionfante della Dacia, con due Re prigionieri di marmo al naturale, d' isquisito e maraviglioso lavoro: ma più di tutte la *Villa Giustiniani* vicina alla già mentovata Porta. Ell' è situata in un Luogo assai delizioso, posta essendo in parte sul pendio d' una Collina, che forma un teatro assai piacevole alla vista, adombrata da gran numero di platani, e adorna d' Iscrizioni, bassirilievi, e statue. Il Giardino è circondato da Camere di verdura, e Spalliere di mirti; e vicino ad esso avvi un ameno Boschetto di lauri. Si ascende sulla Collina per una Scala coperta, in cima alla quale si vede una lunga Galleria, ornata d' ambi i lati di statue, busti, ed urne antiche. In mezzo della Vigna, ch' è nella Pianura, avvi una bellissima Fontana, accompa-

pagnata di Cascate, e Giuochi d'acqua, e d'una gran Vasca ripiena di pesci. Dirimpetto vi è una bella Piazza: lungo i Viali si vede un gran numero di vasi antichi, istoriati con bassirilievi; e all'estremità del maggior Viale si ammira un Colosso dell'Imperator Giustiniano, da cui pretende trar la sua origine quest'illustre Famiglia.

§ III.

Roma Sotterranea, o sia dell'antiche Catacombe di Roma, tanto dentro, come fuori della Città.

NEssun'altra Città del Mondo può somministrare un egual soggetto di ammirazione, ch'è nel suo genere affatto nuovo, e particolare della medesima, voglio dire i suoi famosi Sotterranei, chiamati volgarmente col nome di *Catacombe*, e anticamente con quello di *Cimiterj*; i quali oltre all'appagare la curiosità de' Viaggiatori, sono un de' più illustri e antichi monumenti della Cristiana Religione, di cui Roma fu in ogni tempo la principal sede. Noi lasciando a parte la gran Quistione degli Eruditi ed Antiquarj, se questi Sotterranei scavati fossero al tempo de' primitivi Cristiani, oppur fossero egualmente antichi che Roma, e servissero di Pubbliche Sepolture molt' anni prima che abbracciasse il Cristianesimo, passeremo a una breve descrizio-

zione de' medesimi dietro le traccie de' celebri Scrittori *Bosio*, e *Aringhio*, da cui potrassi ad evidenza comprendere, esser stati quelli in singolar modo santificati dal soggiorno, dai Religiosi esercizi, e dai Corpi stessi de' primi Fedeli, particolarmente de' Martiri, ch' ivi furon sotterrati in grandissimo numero.

Le *Catacombe* sono alcune anguste Strade, alte per l'ordinario cinque piedi e mezzo, larghe quanto basta al passaggio di due persone di fronte, e profonde d'intorno a trenta piedi. Scavate sembrano nel tuffo, e laddove ci erano in prima le vene di certa sabbia rossiccia; molte delle quali si trovano tuttavia nella Campagna di Roma, che vien quasi tutta minata di sì fatte Cave di terra, detta volgarmente *Pozzolana*, assai adoperata nelle Fabbriche, e formano in certe distanze varj giri e rigiri, o sia una specie di Laberinto, come sono appunto le *Catacombe* di cui parliamo. In queste intricate Strade, o sia Cave sotterranee, da cui si è tratta l'arena che contenevano, fatti vennero di tempo in tempo varj buchi a guisa di spiracoli, per ricever l'aria, e la luce. Dall'una e l'altra parte delle Pareti ci sono tre ordini di Loculi o sia Nicchie scavate nel tuffo, di cui ciascuna è capace di contenere un corpo; ed ha una pietra quadrata, o sia mattone che la rinchiude, con l'Iscrizione che mostra esser stato in esso sepolto un qualche Martire, o Confessore. Quivi solean radunarsi i Cristiani

ni de' primi tre Secoli della Chiesa, preferendo l' incomodità del luogo alla privazione de' Religiosi esercizj: nè questo sembrar deve impossibile nonnostante la lor moltitudine, qualor si consideri, che fra il gran numero de' primitivi Cristiani ve n'erano di ricchissimi, particolarmente in Fondi di terre, sotto le cui Possessioni situate furono le mentovate Caverne, in cui entravano secretamente per certe Discese, e radunavansi in certe ore da varj differenti Ingressi per via di linee di comunicazione; cautela assai necessaria per non dare ai Gentili alcun sospetto. In esse ancora solean trattenersi parecchi giorni, quando la Persecuzione era più accesa, dove trasportar facean de' viveri per mantenersi. Finalmente erano quasi Città sotterranee, piene di un infinito numero di Strade, di Piazze, e di Crociere. Fabbricate ci vennero delle Stanze per abitazion de' vivi, e de' Sepolcri per i morti, oltre a un gran numero di Altari su cui celebravansi i Sacri Misterj. Vi erano inoltre talvolta due e ancor tre Piani, l' uno all' altro sovra posto; e leggesi di S. Urbano, e d'altri S. S. Martiri, che furon sepolti nel Cenacolo superiore, val' a dire nel primo Piano.

Le Mura, particolarmente vicino agli Altari, erano adornate di Pitture divote, che rappresentavano diverse storie dell' Antico e Nuovo Testamento, di cui può vedersi la descrizione presso il sopra lodato *Bosio*; e d'esse

se ne rimane ancora un buon numero ; per convincere i moderni Eretici intorno all' antico costume di venerar l'Immagini nella Cattolica Chiesa.

Questi Sotterranei non solamente servivan di ritiro ai Cristiani in tempo della lor vita , ma erano eziandio de' luoghi di riposo dopo la morte ; servir facendoli di Sepolture , solite escavarsi , come abbiam veduto , nelle Muraglie; con questa differenza però, ch' eravi sempre un qualche segno per distinguer il Corpo di un Martire da quello di un altro Cristiano morto di morte naturale , val' a dire una Palma , un' Ampolla piena del sangue del Martire , la figura di un P incrocicchiato , che dir vuole *pro Christo* , ed altri somiglianti segni ; che servono al presente di regola per conoscere quest'illustri Campioni della Fede , dagl' altri che non lo sono . Ell' è una cosa maravigliosa , che passati siano più di dodici Secoli prima d' iscoprire questi Cimiterj , che furon quasi tutti otturati dopo la conversione del Gran Costantino , per timore che non venisse profanato un terreno tinto del sangue di tanti Martiri ; e scoperti furono solamente verso la fine del decimosesto Secolo , come ce l' attestano il sopra lodato *Bosio* , e il *Fleury* nella sua Opera scritta sopra i Costumi de' Cristiani.

Non erano però talmente sicuri i medesimi in questi Sotterranei , che non fossero alcune volte scoperti , nel qual caso lor si facea pro-

Digitized by Google

provare un crudeliſſimo Martirio ; o col far cader la terra ſopra le lor teſte , o col turare gl' Ingreſſi e i ſpiragli che lor porgevano il lume , oppur ſoffocandoli col fumo e col fuoco, ſiccome ci fa ſapere in parecchi luoghi il Martirologio Romano.

Del rimanente il numero de' Martiri quivi ſepolti è così grande , ch' eccede qualunque computo. Il ſopra citato Martirologio ci rende inſtruiti, che martirizzati venivano a migliaja; e ſulla Porta del Cimiterio di *S. Caliſto*, detto altrimenti le *Catacombe di S. Sebaſtiano*, avvi un' Iſcrizione, che riferiſce eſſervi colà ſepolti 170000 Martiri , oltra 46 Pontefici.

Quaſi tutti queſti Cimiterj ſon fuori della Città, eccettuatone qualcheduno ch' è dentro delle Mura . Il nome che portano è quello del Poſſeſſor del Fondo, oppure de' principali Martiri in eſſo ſepolti . il Cardinal Baronio ne novera 45 , e dopo il ſuo tempo ne furon ſcoperti più di 30 : ma ell' è difficil coſa fiſſarne il vero numero , giacchè la varietà de' nomi ai medeſimi attribuiti , è motivo che più volte ſia numerato lo ſteſſo Cimiterio : e dall' altra parte coſtruiti avendo una ſteſſa perſona parecchi Cimiterj, ciò fa che vengano ſovente confuſi , quando ancora regolar ſi vogliano i lor confini ; mentre hano tra di loro comunicazione , e ſi eſtendono per lungo ſpazio ſotto il terreno , giungendo infino a Tivoli, e al Mare. Sen-

Digitized by Google

za fermarsi adunque sopra il lor numero, noi farem menzione de' principali, che visitati furono, ed osservati dall' accurato *Basio* sul principio del Secolo decimo settimo, de' quali ce ne diede curiose ed esatte relazioni nella sua bell' Opera.

Il più antico Cimiterio de' Cristiani dentro Roma si è quello del *Vaticano*, dove fu sepolto il Corpo del Principe degli Appostoli. Chiamato viene al presente le *Sacre Grotte del Vaticano*, ed è situato direttamente sotto la Chiesa di *S. Pietro*, come si è già veduto nella descrizione di quell' illustre Basilica.

De' Cimiterj fuori della Porta S. PANCRAZIO, *sulla Strada, detta anticamente* VIA AURELIA.

I più famosi tra quelli che son fuori di questa Porta, si è il Cimiterio di *S. Calepodio* Prete, e Martire sotto l' Imperator Alessandro Severo, il di cui Corpo fatto venne trar dal fiume, dove stato era gittato, dal Pontefice S. Calisto, e sotterrare nel suo Cimiterio. Non si sa bene s' egli costruito l' avesse di nuovo, oppur l' avesse solamente ristorato; ma comunque sia la cosa, egli ritiene il suo nome, ed è situato nel luogo appunto dove fabbricata venne la Chiesa di *S. Pancrazio*. Quivi sepolti furono molti Martiri, fra i quali il Pontefice *S. Calisto*; S. Giulio Senatore, che sofferse il Martirio sot-

to

to Comodo; S. Antonino, che convertì alla Fede il Conſolo Palmazio, con la ſua moglie, i figli, e il rimanente della Famiglia al numero di 42; S. Simplicio Papa, e S. Caliſto, martirizzati nel tempo ſteſſo ſotto l'Imperator Aleſſandro Severo. Un de' più conſiderabili Martiri, che maggiormente illuſtrarono queſto Cimiterio, è S. Pancrazio, che ſofferſe il Martirio in età di 14 anni ſotto Diocleziano. Quindi reſa eſſendo la pace alla Chieſa, i Criſtiani ſi facevano in eſſo ſeppellire per divozione, come *S. Giulio Papa*, il di cui Corpo fu poſcia trasferito a *S. Maria in Traſtevere*, con quelli di S. Caliſto, e S. Calepodio. Anaſtaſio Bibliotecario nella Vita di *Giulio I* dice, che queſto Pontefice fece un Cimiterio nella *Via Aurelia*; ma è veriſimile che parlar voglia di quello di S. Calepodio, fatto riſtaurare da queſto Pontefice.

I Cimiterj de' S.S. Martiri *Proceſſo*, e *Martiniano* erano ſull' iſteſſa Strada, e chiamato veniva ancora il Cimiterio di *Lucina*, per eſſer ſituato ſul Terreno di una S. femina di queſto nome, che ſotterrò i S.S. Guardiani del Carcere, in cui fu poſto S. Pietro, dopo il lor Martirio. Tre divote femine di queſto nome mentovate vengono dall' Eccleſiaſtica Storia, le quali aſſiſtevano i Martiri con le proprie ſoſtanze, e dopo il Martirio ne ſeppellivano i Corpi; e la prima di eſſe è la già mentovata, che fu ancora

di-

Discepola degli Appostoli. *S. Gregorio il Grande* fece fabbricare una Chiesa nel luogo istesso, e vi recitò la sua 32ª Omelia sopra S. Matteo, in cui racconta parecchi Miracoli colà operati. I Corpi di questi due Santi vennero poscia trasferiti a *S. Pietro* da *Pasquale I.* Chiamavasi ancora questo Cimiterio col nome di *S. Agata*, forse perchè la Chiesa sul medesimo fabbricata, dedicata era a questa Santa, come pure ai *S.S.* Martiri *Processo*, e *Martiniano*. Del restante l'infaticabile Bosio ad onta di tutte le sue ricerche, nè alcun altro dopo lui, ritrovar poterono il già descritto Cimiterio.

De' Cimiterj fuori della PORTA PORTESE.

Il primo che incontrasi da questa parte è il Cimiterio di *S. Felice II* P. e M., laddove eravi anticamente una Possessione, in cui rilegato venne dall'Imperator Costanzo, per non aver voluto favorire gli Ariani; presso il qual luogo fu poco dopo martirizzato, e si venera presentemente nella Chiesa de' S.S. *Cosmo*, e *Damiano* in *Campo Vaccino*. Questo Cimiterio però non potè similmente ritrovarsi dal *Bosio*.

Un altro Cimiterio sopra la stessa Strada vicino al Tevere, chiamato venne col nome di *Pontiano*, ch'era apparentemente quel nobile Romano, il quale vivea sotto Alessandro Severo, ed abitava di là dal Tevere, dove aveva una Possessione in quel luogo detto ad *Ursum*

Digitized by Google

Jum pileatum, differente però dall'altro vicino a *S. Bibiana*. Quivi sepolti furono i SS. Martiri Abdon, e Sennen, i di cui Corpi da *Gregorio IV* fatti vennero rrasportare nella Chiesa di *S. Marco*, come pure S. Quirino Martire sotto Claudio II, che trasportato venne in Baviera ai tempi del *Santo P. Zaccheria*; S. Pigmenio Martire sotto Giuliano Apostata, ed altri molti. Quivi ancora sepolti furono i Pontefici *Anastasio*, e *Innocenzio I*; l'uno trasferito da *Pasquale I* a *S. Prassede* con molt'altri Martiri dello stesso Cimiterio, e l'altro da *Sergio II* a *S. Martino de' Monti*. *Niccolò I* ristorò questo Cimiterio, e fabbricovvi una Chiesa in onore de' SS. Martiri Abdon, e Sennen.

Il Cimiterio di *Generosa* nella Strada detta anticamente *Via Portuensis*, e nel luogo detto ad *Sextum Philippum*, dove sepolti furono i Corpi de' SS. Simplicio, Faustino, Beatrice, ed altri parecchi, che al presente riposano in *S. Maria Maggiore*.

La Chiesa di *S. Prassede*, detta volgarmente *S. Passera* presso il *Pozzo di S. Pantaleone*, due miglia distante dalla Città in vicinanza del Tevere, contiene ancor essa un gran numero di Martiri, e chiamata era anticamente il Cimiterio di *S. Giulio* P. sulla strada di Porto. Anastasio Bibliotecario riferisce, che questo Pontefice benedì tre Cimiterj, l'uno nella *Via Flaminia*; il Secondo nella *Via Aurelia*, che può esser quello di *S. Calepodio*, o di *S.*

Digitized by Google

Pancrazio, e il terzo nella *Via Portuenſe*, dove ſepolti furono i Corpi de' S.S. Martiri Ciro e Giovanni.

De' Cimiterj fuori della Porta di OSTIA, *detta anticamente* VIA OSTIENSIS.

Evvi in primo luogo il Cimiterio di *Lucina*, Diſcepola degli Appoſtoli, dove fu ſepolto il Corpo di S. Paolo, nel luogo in cui vedeſi la ſua Chieſa un miglio fuori della Città; e molt'altri Martiri, fra' quali ſotto l'Altare di *S. Brigida*, vi ſono i Corpi de' SS. MM. Timoteo, Giuliano, Baſiliſſo, e Celſo, come pure di molt'altri Criſtiani, ch'ivi ſepellir ſi fecero per divozione, dopo la pace della Chieſa.

Il Cimiterio di *S. Timoteo* è tanto vicino al già mentovato, che ſtimato viene d'alcuni porzion del medeſimo. Due miglia fuori della ſteſſa Porta lungo il Tevere, vi è il Cimiterio di *S. Felice*, e quello di *S. Comodilla*, dov'erano ſtate ſepolte le SS. Vergini e Martiri, Digna, e Cimeria, che *Paolo I*, fece trasferire a *S. Marcello al Corſo*; e il di cui Sepolcro diceſi che ſtato ſia riſpettato dall'acque del Tevere, in tempo della grande inondazione del 1598, che aperſe, e guaſtò gli altri Sepolcri della ſteſſa Chieſa, quantunque più elevati di queſto.

Seguono il Cimiterio de' SS. Martiri *Ciriaco*, *Largo*, *Smaragdo*, ed altri che ſofferſero il Martirio

Digitized by Google

tirio nella *Via Salaria*, ſotto Maſſimiano, e furon traſportati ſette miglia lontano dalla Città, nella Strada detta *Via Oſtienſe*, in una poſſeſſione della giovine Lucina. *Sergio II*, trasferir fece i loro Corpi a *S. Martino de' Monti*.

Il Cimiterio di *S. Zenone*, di 10203 Martiri, con i lor Compagni, nel luogo detto anticamente *ad Aquas Salvias*, preſſo il Moniſtero de' *SS. Vincenzo*, *ed Anaſtaſio*, ſotto la Cappella, detta *Scala Cœli*.

De Cimiterj fuori della Porta S. SEBASTIANO, *nell' antica* VIA APPIA.

Il più conſiderabile di tutti, ſi è il famoſo Cimiterio di *Caliſto*, detto altrimenti le *Catacombe* di *S. Sebaſtiano*, il di cui Corpo fu quivi traſportato da una divota femina chiamata Lucina, la terza di queſto nome, alla quale eſſo apparteneva; e ſiccome una ſeconda Lucina indicato aveva al S. Pontefice *Cornelio* il luogo, in cui alcuni Greci naſcoſto aveano i Corpi de' SS. Appoſtoli, Pietro e Paolo, e lo ſteſſo Cimiterio era ne' Fondi di amendue, quindi credeſi ch' ambe eziandio foſſero della ſteſſa Famiglia.

Per altro non v' ha alcun altro Cimiterio, in cui ſiavi un maggior numero di Martiri, mentre ſe ne contano da cento ſettantaquattro mila, e fra queſti, tredici Sommi Pontifici; val' a dire *Aniceto*, *Sotero*, *Antero*, *Pontiano*,

Digitized by Google

Fabiano, *Cornelio*, *Lucio*, *Stefano*, *Sisto II*, *Dionisio*, *Eutichio*, *Eusebio*, e *Melchiade*: ai quali aggiunger si possono i cinque seguenti, quantunque altrove sotterrati, state essendovi in esso molte delle loro Reliquie, cioè dire *Zefirino*, *Urbano*, *Marco*, *Damaso*, e *S. Cajo*, che fatto venne trasferire nel 1631 da *P. Urbano VIII*, nella sua paterna Abitazione a *Termini*, cangiata in Chiesa. *S. Damaso* rifiaurar fece le *Catacombe*, e volle esser quivi sepolto, come pure la di lui Sorella Irene a piè di S. Lucina. In esso posti ancor furono i Corpi de' SS. Eutiche, Calochiro, Partemio, Eusebio, ed altri parecchi, e ciò fù il motivo, che un tal Cimiterio venne chiamato con tanti nomi, e se ne fecero tanti diferenti Cimiterj, quantunque sia in fatti un solo; cioè dire i Cimiterj de' *SS. Marco*, *Marcellino*, e *Tranquilliano* Preti, i di cui Corpi furon poi trasferiti a *SS. Cosmo*, e *Damiano*, e quello di *S. Damaso*, che fu poi trasportato alla sua Chiesa di *S. Lorenzo* presso la Cancelleria.

Il Cimiterio di *Pretestato* è più vicino a Roma, essendo verso la Chiesa di *S. Maria delle Palme*, chiamata altrimenti *Domine quo vadis*, nel luogo detto *la Cafarella*. Quivi fu sepolto S. Quirino, Padre di S. Balbina, come pure li SS. Martiri Tiburzio, Valeriano, e Massimo, Marito, e Cognati di S. Cecilia. Similmente fu in esso sepolto il Pontefice *S. Urbano*, con parecchi SS. Martiri del suo Clero, come pure *S. Sisto II* Papa, e i

Digitized by Google

e i suoi compagni Martiri. Nel luogo istesso il Pontefice *Urbano VIII* fabbricar fece una Chiesa a *S. Urbano* Martire, dal cui nome intitolato veniva l'accennato Cimiterio, e con quello ancora di *S. Marco Papa*, o de' *SS. Quirino*, e *Balbina*; per esser stati i medesimi quivi sepolti, conforme il *Bosio*, che giudica erronea l'opinion di quelli, i quali credono, trovarsi il Cimiterio di *S. Balbina* sotto la di lei Chiesa sul Monte *Aventino*.

De' Cimiterj sulla Strada, detta anticamente VIA ARDEATINA.

Comunque fosse la cosa, che la Strada la qual conduceva a *Ardea*, picciola Città del Lazio tra *Ostia* e *Nettuno*, cominciasse nella *Via Appia*, vicino alla Cappella *Domine quo vadis*, conforme il *Bosio*, e il *Nardini*; oppur che vi fosse una Porta chiamata con questo nome, tra quelle di *S. Paolo*, e *S. Sebastiano*, come pretende *Severano*; certo è che la *Via Ardeatina* fu un Teatro, dove molti illustri Martiri versarono il proprio sangue per la Fede di N. S. Quindi ancora vi erano nella medesima parecchi Cimiterj, val' a dire il Cimiterio de' SS. Martiri, *Marco*, e *Marcellino*, detto eziandio di *Damaso*, a man sinistra presso le *Catacombe*, con le quali ha comunicazione. In esso sepolto venne il Pontefice *S. Damaso*, con sua Madre, e la Sorella;

Digitized by Google

ma il Corpo del medesimo, fu poscia trasferito da P. *Giovanni VII* alla Chiesa di *S. Lorenzo in Damaso*.

Il Cimiterio di *S. Petronilla*, e de' SS. Martiri *Nereo*, *Achilleo*, e *Domitilla* sulla stessa Strada, è un de' più antichi. Eravi in altri tempi in quel luogo una Chiesa, fabbricata in onor di S. Petronilla, che fu poscia distrutta dall' età.

De' Cimiterj fuori della Porta LATINA, *anticamente* VIA LATINA.

Evvi in primo luogo il Cimiterio di *S. Soteria* V. e M. sotto Diocleziano, il di cui Corpo trasferito venne dal Pontefice *Sergio II* a *S. Martino de' Monti*.

Segue il Cimiterio di *S. Eusebio Prete*, *Marcello Diacono*, *e de' lor Compagni*, un miglio distante dalla Città, che serviva ancor di Ritiro per celebrarvi il Divin Sacrificio, e dove sepolti vennero molt' altri Martiri.

Il Cimiterio di *Aproniano*, era ancor esso presso la Città; e in esso fu sepolta S. Eugenia V. e M. decapitata per la Fede, sotto l' Imperator Gallieno. Fabbricata venne poscia nel luogo istesso una Chiesa, e Monistero, dedicati a questa Santa, che durarono fino al tempo di P. *Stefano VI*, il quale fece trasferire il suo Corpo nella Chiesa de' *SS. Appostoli*.

Il Cimiterio de' SS. Martiri *Gordiano*, ed *Epi-*

Digitized by Google

Epimachio, era ancor esso intorno a un miglio lontano dalla Città. *S. Stefano* P. e M. seppellì in esso i SS. Martiri, Sempronio, Olimpio, Essuperio, e Teodulo; e poscia S. Nemesio, e la sua figlia Lucilla, entrambi Martiri furon quivi sepolti, sebbene da P. *Gregorio V* poscia trasferiti a *S. Maria Novella*.

Il Cimiterio de' SS. Martiri *Simplicio*, *Serviliano*, *Quarto*, e *Quinto* trovasi intorno a due miglia fuori della Città, e in esso sotterrati vennero molt' altri Martiri; come pure S. Sofia Vergine, il di cui Corpo fu poscia trasferito da *Sergio II* a *S. Maria de Monti*.

Vicino a questo vi è il Cimiterio di *S. Tertullino*, Martire sotto Gallieno, dove fu il medesimo sepolto, come pure i SS. MM. Gioviano, e Bazileo, con dodici altri Martiri, ch' eran Chierici di S. Stefano Papa; i di cui Corpi vennero poscia trasferiti in varie Chiese di Roma.

De' Cimiterj fuori della Porta MAGGIORE *sulla Strada di* LABICO, *ora* VAL MONTONE, *e anticamente* VIA LAVICANA, *e sulla Strada di Palestrina, anticamente* VIA PRÆNESTINA.

Evvi in primo luogo il Cimiterio de' *SS. Pietro*, e *Marcellino*, e di *S. Tiburzio*, nel luogo detto *inter duas lauros*, dove Costantino il Grande fabbricò una bella Chiesa, in cui

Digitized by Google

sotterrata venne la di lui Madre S. Elena in un Sepolcro di Porfido. I Corpi de' mentovati SS. Martiri Pietro, e Marcellino, trasportati furono in Francia al tempo di Carlomagno, conforme riferisce Eginardo, ed il Baronio; e *S. Gregorio* trasportar fece al Vaticano quello di S. Tiburzio. Quanto al Corpo di S. Elena, scrive Niceforo, che trasportato venne a Costantinopoli; ma Pietro *de Natalibus* ci assicura, che fu trasferito a Venezia, e Sigisberto riferisce nella sua Cronica, che fu portato in Francia l'anno 849 dell' Era Volgare. Per conciliare adunque queste opinioni, d'uopo è il credere che solo parlar vogliano delle loro Reliquie, mentre leggesi nella Vita d' *Innocenzio II*, che questo Pontefice trasportar fece le sue ossa dalla *Via Lavicana* alla Chiesa di *S. Maria d' Ara Celi*, dove sono al presente venerate. *Anastasio IV* trasportar fece nel Chiostro di *S. Giovanni Laterano* il Sepolcro di Porfido di questa Santa Imperadrice, adorno di bassirilievi, il quale veder puossi disegnato, con altri parecchi, nella *Roma Sotterranea* del *Bosio*.

Il Cimiterio *de' quattro SS. Coronati*, e d'altri cinque SS. Scultori, che son venerati in compagnia de' primi, era sulla stessa Strada, vicino al già descritto, tre miglia discosto dalla Città; e può ancor esser che siano uno stesso Cimiterio, differentemente chiamato. *Leone IV* fece trasferir questi Santi Corpi, alla Chiesa de' *quattro Coronati*, sul *Monte Celio*.

Scri-

Digitized by Google

Scrive Anastasio Bibliotecario nella Vita di *Leone III*, che il Cimiterio di *S. Zotico*, e *S. Amantia* era sulla *Via Lavicana*, o sia *Prænestina*: ma vi furon parecchi *SS.* Martiri di questo nome, e un antico Martirologio fa menzione del Cimiterio di *S. Castulo* M. nel luogo istesso. Il *Bosio* lascia in dubbio se questi Cimiterj fossero distinti, oppure una stessa cosa con quello di *S. Pietro*, e *Marcellino*.

Vi erano parecchie Chiese sulla *Via Lavicana*, o sia *Prænestina*, parallele l'una all'altra, e tra loro vicine, ma le medesime sono al presente distrutte; cioè dire la Chiesa di *S. Elena* tra due Lauri, *inter duos lauros*; quella de' *SS. Nicandro*, ed *Eleutero*, fabbricata da *Gelasio I*; la Cappella di *S. Andrea*, fondata da *Sergio I*; un'altra dedicata a S. Cipriano, e una simile a S. Gennaro Martire, di cui fa menzione *S. Gregorio* ne' suoi Dialoghi.

De' Cimiterj fuori della Porta di TIVOLI, *anticamente* TIBURTINA.

S'incontra prima degl'altri il Cimiterio di *S. Ciriaca in Campo Verano*, dov'ella seppellì S. Lorenzo, nel luogo stesso dove Costantino il Grande innalzar fece la sua Chiesa, una delle cinque Patriarcali. Quivi sepolti vennero parimenti i *SS.* Romano, Ippolito, e Giustino Prete, compagni di S. Lorenzo nel Martirio, e molt'altri *SS.* Martiri; fra

qua-

Digitized by Google

quali S. Trifonia, Moglie dell' Imperator Decio, e S. Cirilla sua Figlia, fatta morire dallo stesso Imperatore. Conforme il testimonio di Anastasio Bibliotecario, in esso furon poscia sepolti tre Pontefici, cioè dire *Zozimo*, *Sisto III*, ed *Ilario I.*

Sulla stessa Strada vi è ancora il Cimiterio di *S. Sinforosa*, nove miglia discosto dalla Città. In esso fu sotterrata questa Santa, con il suo Marito S. Zotico, e sette Figli tutti Martiri, e quivi la medesima sepolti avea i compagni del Martirio di suo marito, val' a dire i SS. Cereale, Armantio, e Primitio; i Corpi de' quali furon tutti poscia trasferiti nella Chiesa di *S. Angelo della Pescheria*, per ordine di P. *Pio IV.*

De' Cimiterj fuori della Porta S. AGNESE, *sulla Strada, detta anticamente* VIA NOMENTANA.

Il Cimiterio, detto *ad Nymphas*, è ancor esso un de' primi di Roma, poichè S. Pietro solea spesso battezar in esso i nuovi convertiti. Fra gl' altri Martiri che furon nel medesimo sepolti, si fa menzione de' SS. Martiri Papia, e Mauro, fatti trarre nel 1218 da *Gregorio IX*, per metterli nella Diaconia di *S. Adriano*; e sotto *Clemente VIII* il Cardinal Baronio li fece trasferire nella sua Chiesa di *S. Maria della Vallicella.*

Sulla stessa Strada ci erano ancora il Cimiterio

Digitized by Google

rio di *S. Nicomede Martire*, il di cui Corpo fatto venne trasferire a *S. Praſſede* dal Pontefice *Paſqual I* nell'anno 817 dell'Era Volgare.

Il Cimiterio di *S. Aleſſandro* Papa, e de' ſuoi Compagni *Eventio*, e *Teodulo* Martiri, ſette miglia diſcoſto dalla Città, i di cui Corpi ripoſano al preſente a *S. Sabina* ſul Monte *Aventino*.

Il Cimiterio de' SS. Martiri *Primo*, e *Feliciano*, 14 miglia fuori della Città nel luogo detto *ad Arcus Nomentanos*. Il Pontefice *Teodoro* trasferì i loro Corpi a *S. Stefano della Rotonda*, d'onde poi portati furono nel Milaneſe.

Il Cimiterio di *S. Reſtituto* Martire, 16 miglia diſcoſto dalla Città, nella Poſſeſſione di una certa *Giuſta* Matrona Romana, le di cui Reliquie ſi conſervano a *Monte Rotondo*.

Il più famoſo e il più grande di tutti i Cimiterj, poſti ſulle Strade di Roma, è quello di *S. Agneſe*, un miglio fuori della Città a man ſiniſtra, dove queſta Santa fu ſotterrata; nel qual luogo Coſtanzo, Figlio di Coſtantino, fece poi fabbricare una magnifica Chieſa: e preſſo la medeſima fu ancor ſotterrata S. Emerenziana, e un gran numero di altri SS. Martiri. *Onorio III* trasferir fece la teſta di S. Agneſe nella Cappella, detta *Sancta Sanctorum* a *S. Giovanni Laterano*, dopo averla incaſſata d'argento.

De'

Digitized by Google

De' Cimiterj fuori della Porta SALARIA, *sulla Strada, detta anticamente* VIA SALARIA.

Se voglianſi eccettuare le *Catacombe*, non v'ha Cimiterio più grande di quel di *Priſcilla*, tre miglia diſcoſto da Roma, e tale che raſſomiglia una vera Città ſotterranea. V'erano ne' primi Secoli della Chieſa tre illuſtri femine Criſtiane col nome di *Priſcilla*. La prima era moglie di Aquila, ed ambi Diſcepoli di S. Paolo. La ſeconda era Moglie di Pumio, e Madre del Senatore Pudente, che accolſe in ſua Caſa S. Pietro. La terza era al tempo di *S. Marcello* Papa, da lei pregato a conſacrare il ſuo Cimiterio, che forſe ſtato era profanato dagli Idolatri; mentr' è veriſimile, che la ſeconda *Priſcilla* faceſſe fare queſto Cimiterio, leggendoſi preſſo gli Storici che S. Pudenziana, e S. Praſſede furono in eſſo ſepolte.

Innumerabile ſi è il numero de' Martiri nel medeſimo ſotterrati; e quivi ancora eſſer vollero riposti diverſi Sommi Pontefici, dopo la pace della Chieſa, cioè dire *S. Silveſtro*, *Liberio*, *Siricio*, *Celeſtino*, *Giovanni I.*, e *Adriano I.*, che furono poſcia altrove trasferiti.

Un'altro Cimiterio, poſto ſulla ſteſſa Strada, chiamato venne con diverſi nomi, preſi dal gran numero degl' illuſtri Martiri che in eſſo furon ſepolti, cioè dire S. Felicità,

con

Digitized by Google

con i sette suoi Figli, martirizzati sotto *Antonino I.* Chiamasi ancora il Cimiterio *delle sette Vergini e Martiri*, di cui la Chiesa fa memoria l'ultimo di Dicembre. In esso sepolti furono S. Susanna V. e M. i SS. Crisanto, e Daria, ed altri molti. Ebbe finalmente il nome di Cimiterio de' *Giordani*, forse per esser stato ristaurato d'alcuna persona così chiamata.

Leggesi negli *Atti di Liberio*, che questo Pontefice scacciato da Roma dall'Imperator Costanzo, ritirossi nel Cimiterio di *Novella*, tre miglia distante dalla Città nella *Via Salaria*, e ch'ivi celebrò la Festa di Pasqua: ma il *Bosio* crede ch'egli fosse una parte di quel di *Priscilla*, attesa particolarmente la vicinanza del luogo; il che può dirsi ancora del Cimiterio, chiamato *Ostrianus*.

Vi sono in oltre il Cimiterio di *S. Ilaria*, che fu dalla medesima costruito nel suo Giardino fuori della Porta *Salaria*, dove fu sepolta con *S. Claudio* suo Marito, e i SS. Giasone e Mauro suoi Figliuoli, tutti Martiri; i di cui Corpi mandati vennero a Lucca da *Alessandro II*, dove riposano nella Chiesa di *S. Martino*.

Il Cimiterio di *S. Trasone*, Discepolo di S. Giovanni Prete, in cui seppellì i SS. Martiri Saturnino, e Sisinino, ed ambi poscia furon sepolti dopo il lor Martirio, in compagnia de' SS. Martiri Pontiano, Pretestato, ed altri molti. Eravi anticamente in quel luogo istesso una Chiesa, dedicata a S. Saturnino, che

Digitized by Google

che fu riſtaurata da P. *Felice IV*, ed altri Pontefici; ma non ce ne reſta al preſente alcun veſtigio. Il Corpo di S. Saturnino riposa ora nella Chieſa de' *SS. Giovanni, e Paolo*, eccettuato però il Capo, che trovaſi a *S. Pietro in Vincoli*; e i Corpi de' SS. Siſinino, e Traſone, trasferiti furono da *Sergio II* a *S. Martino de' Monti*.

Il Cimiterio di *S. Ermete Martire*, fabbricato da S. Teodora V. M. ſua Sorella, è ſituato ſulla Strada, detta *Salaria vetus*, vicino alle Mura della Città. Chiamavaſi ancora di *S. Baſilia* V. M. e de' SS. Proto e Giacinto, Eunuchi di S. Eugenia, tutti Martiri, ſepolti nel luogo iſteſſo, in cui *Adriano I* innalzar fece una magnifica Chieſa, che fu poſcia diſtrutta. *Gregorio IV* mandò in Francia delle Reliquie de' SS. Ermete, Proto, e Giacinto, conforme ci atteſta Eginardo; e lo ſteſſo Pontefice trasferir fece i Corpi di S. Ermete nella Chieſa di *S. Marco*. Sotto *Clemente VII* ſi fece la Traslazione de' Corpi de' SS. Proto e Giacinto dalla Chieſa di *S. Salvatore* a quella di *S. Giovanni de' Fiorentini*; e il Corpo di S. Baſilia fu trasferito da *Paſqual I* a *S. Praſſede*.

Due miglia lontano da Roma nella ſteſſa Strada, chiamata *Via Salaria vetus*, e nel luogo detto anticamente ad *Clivum Cucumeri*, vi è un Cimiterio, dove ſepolti furono parecchi Martiri. Gli *Atti de' Santi*, fanno menzione

di

Digitized by Google

di 260 Martiri sotto l'Imperator Claudio II l'anno 170 dell'Era Cristiana, che furono quì sepolti dai SS. Mario, e Marta, accompagnati da S. Giovanni Prete. Lo stesso S. Giovanni insieme con un'altro Santo Prete, chiamato Giustino, ivi seppellirono qualche tempo dopo 46 Soldati, martirizzati sotto lo stesso Imperatore; e sotto Massimiano altri 120 Martiri, tra' quali Massimo, Teodosio, Lucio, S. Marco, e Pietro, sepolti vennero dal Pontefice S. Marco. Qualche tempo dopo aggiunti furono ai precedenti altri 23 SS. Martiri, sotto l'Imperator Diocleziano; e finalmente S. Pastore, Discepolo di S. Erasmo, martirizzato sotto l'istesso Imperatore, con S. Giovanni Prete, martirizzato sotto Giuliano Apostata.

De' Cimiterj fuori della Porta del POPOLO, *anticamente* VIA FLAMINIA.

In questa Strada avvi un sol Cimiterio de' Cristiani, che veniva chiamato il Cimiterio di *S. Valentino* Prete, e Martire, assai vicino alla mentovata Porta, e nel luogo appunto dov'è al presente una Vigna de' PP. Agostiniani della *Madonna del Popolo*. Risaurato fu il medesimo da P. *Giulio I*, che fece fabbricarvi un Monistero, il quale poscia fu d'uopo distrugge-re per l'incursioni de' Longobardi. Quindi il Corpo di S. Valentino trasportato venne da *Pasqual II* a *S. Prassede*.

Unit

Unir puoſſi al medeſimo il Cimiterio di *S. Teodora* 21 miglia diſtante dalla Città, laddove è al preſente *Regnano*, in cui ſepolti vennero da queſta Santa i SS. Martiri Abondio Prete, Abondanzio Diacono, Marciano, e Giovanni ſuo Figlio; i Corpi de' quali riposano al preſente nella Chieſa del *Gesù*.

De' Cimiterj nella Città di ROMA.

A *S. Pudenziana* avvi un Pozzo, dove la medeſima ſeppellì i Corpi di 3000 Martiri; e queſto luogo chiamato veniva ancora *il Cimiterio di Priſcilla*, poichè l'Abitazione apparteneva a S. Priſcilla, Avola di S. Pudenziana.

I Cimiterj di *Timoteo*, e *Novato*, Fratelli de' SS. Severo, Pudenziana, e Praſſede, ſervivano di Ritiro ai Criſtiani, e di Sepoltura ai defunti; e la ſteſſa S. Praſſede ſeppellì quivi nella propria ſua Caſa, dov' è al preſente una Chieſa a lei dedicata, i Corpi di S. Demetrio, e di altri 22 Martiri. Nella Navata della già mentovata Chieſa vi è un Pozzo, dove la Santa conſervava il ſangue de' Martiri da lei raccolto. Il P. *Paſqual I* fece quì traſportare da parecchi Cimiterj 2300 Corpi di SS. Martiri.

Il Cimiterio di *S. Bibiana*, vicino alla Porta di *S. Lorenzo*, nel luogo detto *ad Urſum Pileatum*, contiene un maggior numero di Martiri, contandoſene perſino a 11260, o ſia 5266,

Digitized by Google

1266, oltre ai Corpi Santi quivi trasportati dal Cimiterio de' *SS. Marcellino, e Pietro*, conforme la testimonianza del *Baronio*. Esso fu costruito da Fabiano o sia Flaviano, padre di questa Santa, per seppellirvi quelli che furon martirizzati dall'Imperator Giuliano, del qual numero fu ancor esso. S. Bibiana, sua Figlia fu ereditaria di questo Cimiterio, e della pietà di suo Padre; e dopo aver in esso sepolte con le proprie mani la sua Madre S. Dafrosa, e la Sorella S. Demetria, ambe Martiri, vi fu ancor essa sepolta dopo il suo Martirio. Olimpia Gentildonna Romana fabbricar fece qualche tempo dopo una Chiesa nel luogo stesso, dedicata a S. Bibiana, dove passò santamente il resto di sua vita; la quale essendo poscia distrutta, *Urbano VIII* fabbricar vi fece sulle rovine un'altra picciola Chiesa di ben intesa Architettura.

La Chiesa de' *SS. Silvestro*, e *Martino*, sulle Terme di Domiziano, e Trajano, sopra il Monte *Esquilino*, può passare similmente per un Cimiterio, avendo in essa il Pontefice *Sergio II* fatto trasportare parecchi Corpi di Martiri dal Cimiterio di *Priscilla*, posto nell'antica *Via Salaria* l'anno 844 dell'Era Cristiana. Lo stesso può dirsi ancora delle Terme di Diocleziano.

Si vedono in oltre in Roma varie Sepolture particolari, in cui li Cristiani nascondevano i Corpi de' Martiri, e li conservavaper divozione: come una certa femina, di no-

Digitized by Google

me Apollonia, seppellì il Corpo di S. Anastasia nel suo Giardino *nel Foro Boario*; presso il quale vi pose ancora li SS. Agapito, Chionia, e Irene, e 200 altre Vergini, e Martiri.

Così pure sotterrati furono i Corpi de' SS. Fratelli, Giovanni e Paolo, nella loro Abitazione sul Monte *Celio*, *in Domo Pamacchii*, insieme con i S.S. Martiri Crispo, Crispiniano, e Benedetta, ed alcuni altri che soffrirono la morte sotto la Persecuzione di Giuliano Apostata, il quale gittar fece i lor Corpi ai cani; ma essi furon portati via di notte, e quivi sepolti da Giovanni Prete, e Flaviano Diacono.

Non è dunque straordinaria cosa, che vi siano tant' altri Corpi di Martiri sotto gli Altari delle principali Chiese di Roma, poichè la maggior parte di esse fabbricate furono sopra i Sepolcri de' SS. Martiri, di cui portano eziandio il nome.

§. IV.

Digitized by Google

§. IV.

Governo Secolare, ed Ecclesiastico del Pontefice; Ordine, Precedenza, e Creazione de' Cardinali; Cerimonie Ordinarie, e Straordinarie della Corte di Roma. Si aggiungono gli Abiti del Papa, le Forze, Rendite, e la Moneta dello Stato, le Prerogative della Nobiltà, i Costumi, e l' inclinazioni de' Romani in generale.

Siccome il Sommo Pontefice è nel tempo stesso il Capo visibile della Chiesa, e un gran Principe Secolare, così sarà d'uopo parlare dell' una e l' altra giurisdizione che da lui viene esercitata, attesa l' autorità di cui trovasi investito.

Come Principe Secolare è un de' più assoluti Monarchi di Europa, e possiede un de' più bei Stati dell' Italia, oltre alla Città di Avignone, la Contea Venassina in Francia, e la Città e Territorio di Benevento nel Regno di Napoli. Tutte le tredici Provincie che lo compongono, son governate da' varj Prelati, col titolo di Legati, o Vicelegati, eccettuata però la *Campagna di Roma*, ch' è sotto l' immediato governo del medesimo. Ne' primi Secoli della Chiesa veniva eletto dal Clero, e Popolo Romano, e talvolta ancora dal solo Clero, con il consenso del Popolo. I Re Eruli, e Goti, che devastarono a vicenda l' Italia,

lia, e quindi gl' Imperatori d' Oriente in diversi tempi vollero aver parte nella di lui elezione; come pure nell' undecimo Secolo il Marchese di Toscana, e il Conte di Toscanella, uniti alla prima Nobiltà di Roma, finchè terminate nel 1143 le differenze tra *Anacleto*, e *Vittore IV*, il Clero principale di Roma, insieme con i Cardinali, elesse *Celestino II* con libera autorità: e quest' ultimi rimasero finalmente in possesso di un tal diritto, che lor fu dal Clero ceduto sotto *Onorio III* nel 1216, dopo il qual tempo più non vi s' interpose alcun Principe Secolare, se non forse per via di Supplica, o di Raccomandazione, De' mentovati Cardinali, della cui Dignità parleremo a suo luogo, servir si suole il Pontefice nell' amministrazione de' Politici affari; e i principali Ministri del Governo sono 1. il *Secretario di Stato*, detto ancora il *Cardinal Padrone*, quando sia un de' Nipoti del Pontefice) 2. *Il Vicario del Papa*. 3. *Il Cancelliere*. 4. *Il Cardinal Camerlingo*. 5. *Il Cardinal Prefetto della Segnatura di Giustizia*. 6. *Il Cardinal Prefetto della Segnatura di Grazia*. 7. *Il Prefetto de' Brevi*.

1. *Il Secretario di Stato*, da cui dipendono tutti gli altri Secretarj del Governo, ch' han ciascuno la sua particolar inspezione, è una Dignità, solita conferirsi ne' passati tempi al Cardinale Nipote del Pontefice. Il suo Ministero è quel di sottoscriver per ordine del medesimo tutte le Lettere, dirette ai Principi, Nunzj,

ed

Digitized by Google

ed altri riguardevoli Personaggi. Da esso soglion portarsi a far visita tutti gli Ambasciatori de' Principi, dopo aver avuto udienza dal Papa, come pure tutti i Magistrati di Roma; annessa essendo alla sua Carica quella ancora di *Sopraintendente dello Stato Ecclesiastico*.

2. *Il Vicario del Papa* supplisce le veci del Pontefice, in quanto è Vescovo di Roma, che governar non potendo, a motivo de' continui e grandi affari la sua Diocesi, si serve quindi del mezzo di un Prelato Vescovo. Egli è il Giudice naturale degli Ecclesiastici sì Secolari, come Regolari, dell' uno e l' altro sesso, come pure delle Cortigiane, e degli Ebrei che abitano in Roma; e ha sotto di se un Prelato, Referendario dell' una e l' altra Segnatura, che giudica le Cause Civili devolute al suo Tribunale: come pure un Giudice Criminale Laico, per giudicar i delitti degli Ecclesiastici, e de' Religiosi.

3. *Il Cancelliere*, o sia *Vicecancelliere*, che anticamente facea le veci del Secretario di Stato, estender suole la propria giurisdizione sull' espedizione delle Lettere Apostoliche, o sia delle Bolle, e Suppliche sottoscritte dal Papa, fuor di quelle solite spedirsi per via di *Breve*, sigillate coll' Annello *del Pescatore*. Esso ha sotto di se parecchi Ministri, che soglion radunarsi nel Palazzo, chiamato dal suo nome, a *S. Lorenzo in Damaso*; val' a dire tredici Prelati, il Reggente della Cancellaria,

Digitized by Google

e dodici *Abbreviatori de Parco Majori*, che ſono ancor *Referendarj dell'una e l'altra Segnatura*; oltra un grandiſſimo numero d'altri inferiori Miniſtri, le cui Cariche ſon vendibili, e formano una delle migliori rendite della Nobiltà Romana.

4. *Il Camerlingo*, ch'era un tempo il Cardinale *Arcidiacono*, preſieder ſuole in compagnia di un Teſoriere, un Preſidente, ed alcuni Coadjutori, al Conſiglio delle Rendite Pontificie; e giudica per Appellazione le Sentenze date dai Soprintendenti delle Strade Maeſtre, degli Edifizj, Ponti, Acque, e Boſchi. Durante la Vacanza della S. Sede egli abita nell'Appartamento del Papa, finchè chiudaſi il Conclave, e allora camminar ſuole per Roma, accompagnato dalla Guardia Svizzera, preceduto dal lor Capitano a cavallo, facendo coniar moneta per tutto queſto tempo, coll'impronto delle proprie Armi. Egli ancora fa preparar il Conclave; e ſeguita l'Elezion del Pontefice, donar ne ſuole i materiali a chi più gli piace. Cuſtodiſce in oltre una delle chiavi di *Caſtel S. Angelo*, mentre l'altre due ſono in mano del Decano del Sacro Collegio, e del Pontefice.

5. *Il Prefetto della Segnatura di Giuſtizia* ha per ſua inſpezione il dar de' Giudici alle Parti, che pretendono eſſer ſtate pregiudicate dai Giudici ordinarj; e preſiede a una Congregazione, ſolita tenerſi ogni Settimana in ſua Caſa, a cui intervengono principalmente dodici Pre-

la-

Digitized by Google

lati, che ſono i più vecchi *Referendarj della Segnatura*, con voto deliberativo.

6. *Il Prefetto della Segnatura di Grazia* ha per uffizio il trovarſi preſente alla Congregazione così intitolata, che ſuol tenerſi ogni Settimana alla preſenza del Pontefice, e ſottoſcriver le Suppliche, o ſia Iſtanze. Queſta Congregazione è compoſta del Pontefice, del Prefetto della Segnatura di Giuſtizia, del Cardinal Vicario, del Cardinal Prefetto de' Brevi, del Datario, di alcuni altri Cardinali, e di dodici Prelati Referendarj, che hanno voto alla Segnatura di Giuſtizia.

6 *Il Prefetto de' Brevi* ha la cura di riveder le Minute, e ſottoſcriverle, per iſpedire i Brevi che devono eſſer taſſati. I ſin' ora mentovati, come ſi è detto ſul principio, ſon tutti Cardinali: ma degli altri Miniſtri ancora, poſti in grado di Prelatura, ſogliono ancor eſſi aver parte nel Governo; cioè dire *gli Auditori di Rota*; *il Governator di Roma*; *Il Teſorier Generale*; *l' Auditor della Camera*; *I Protonotarj Appoſtolici Partecipanti*; *gli Avvocati Conciſtoriali*; e *i Referendarj dell' una e l' altra Segnatura*. Gli *Auditori di Rota* ſon dodici di numero, fra i quali uno deve eſſer Tedeſco, un Franceſe, e due Spagnuoli, tutti nominati dalle Corone: gli altri eſſer ſogliono Italiani, fra i quali tre Romani, un Bologneſe, un Ferrareſe, un Veneziano, un Milaneſe, e un Toſcano. Sogliono radunarſi nel Palazzo Appoſtolico, e quivi giudicano in Appellazione tutti i Proceſſi dello Stato Ec-

Digitized by Google

cleſiaſtico, come pure delle Materie Beneficiali, e Patrimoniali privilegiate di tutto il Mondo Cattolico. *Il Governator di Roma* è un Prelato deputato dal Pontefice, ch'ha la precedenza ſopra tutti gli altri Prelati, come pure ſopra i Patriarchi, ed è Giudice ſovrano delle Cauſe Criminali della Città, e delle Civili che ricercano una pronta ſpedizione; per il qual fine va all'udienza del Pontefice due volte alla Settimana. *Il Teſorier Generale* ſopraintende alle Cauſe intorno allo Spoglio de' Preti, le Rendite mal'acquiſtate, e i Contratti illeciti. *L'Auditor della Camera* è Giudice ordinario in prima Iſtanza della Corte Romana, e giudica le Cauſe de' Cortigiani di queſta Corte, de' Mercanti, de' Foreſtieri in eſſa preſenti, come pure de' Baroni Romani, Ambaſciatori, Cardinali ed altre ſomiglianti perſone. *I Protonotarj Appoſtolici Partecipanti*, che pretendono eſſer ſucceduti agli antichi Notaj, ſtabiliti già dai SS. Pontefici *Clemente*, e *Fabiano* per iſcrivere gli Atti de' Martiri, e precedono tutti gli altri Prelati non Veſcovi, hanno per Uffizio lo ſtipulare gli Atti neceſſarj alla Canonizzazione de' Santi, e gli Atti d'importanza di qualche ſolenne Funzion Papale. Vengon così chiamati, a differenza degli altri Protonotarj Appoſtolici *ad honorem*, che ſparſi ſono in sì gran numero per tutto il Mondo Cattolico. *Gli Avvocati Conciſtoriali* hanno per particolar uffizio il fare i Diſcorſi ne' Conciſtori sì Pubblici, che Privati,

e

e ſon dodici di numero. *I Referendarj dell' una, e l' altra Signatura*, ſemplice titolo di onore, e il primo grado di Prelatura, compongono un Collegio, il cui numero non è limitato, ed han per Uffizio il propor le Commiſſioni e le Iſtanze, sì Giudiciarie, come Grazioſe alle due Segnature di *Giuſtizia* e di *Grazia*; come pure il decider le Cauſe che non eccedono il valore di 100 ſcudi d' oro, che lor vengono di giorno in giorno preſentate. A queſti può aggiungerſi finalmente il *Datario*, ch' è un Prelato, alle volte Cardinale, deputato dal Pontefice affin di ricevere tutte le Iſtanze preſentate a S. Santità, per aver le provviſioni de' Benefizj. Eſſo preſiede alla *Dateria*, ch' era anticamente una ſteſſa coſa con la *Cancelleria*, e con la quale tiene una grandiſſima relazione, mentre la Cancelleria non fa altro, che ſpedir quello ch' è già paſſato per la Dateria ſteſſa. Ebbe un tal nome dalla Sottoſcrizione, che vien dal medeſimo appoſta alle Suppliche, val' a dire *Datum Romæ &c.*, dopo eſſer paſſate per mano di parecchi inferiori Miniſtri, che formano queſto Tribunale.

Tutte le Cariche ſin' or mentovate eſercitate vengono, come abbiam veduto, da Cardinali, o Prelati. Una ne reſta delle più riguardevoli, di cui viene inveſtito un Secolare, cioè dire *il Generale dell' Armi della Santa Chieſa Romana*. Eſſo era ſempre per il paſſato un Nipote del Pontefice, il quale l' eſercitava durante il corſo di ſua vita. Molto conſide-

ra-

Digitized by Google

rabile si è l'utile della medesima, e grandissima l'autorità; estendendosi a tutti gli Ufficiali Maggiori, e Minori di Cavalleria, ed Infanteria, sì dello Stato Ecclesiastico, come della Legazion di Avignone: avendo in oltre il diritto di nominare i Governatori di alcune Piazze, e Fortezze, e di tutte le Fortezze e Torri Marittime; di dar le Patenti ai due Generali di Cavalleria, e comandare ai Generali di Ferrara, e di Avignone.

Sin quì si è parlato de' Ministri, e Magistrati che governano Roma, e lo Stato Ecclesiastico a nome del Pontefice: resta a dir ora qualche cosa di quelli che rappresentano i Cittadini di Roma, ed hanno cura di conservare le loro Immunità, Libertà, Essenzioni, e Privilegj; e questi sono. *Il Senator di Roma. I Conservatori Romani. I Capitani de' Quartieri. Il Senator di Roma* è il solo che sia rimasto di quel gran numero che formava l'Antico Senato, con questa distinzione ancora, ch'eletto viene con un Breve Pontificio, ed esser deve Forestiero. Esso in compagnia di due altri Giudici, chiamati *Collaterali*, e di un terzo detto di *Appellazione*, giudicar suole delle Cause Civili, e Criminali de' Cittadini, e Abitanti di Roma. La sua Residenza è nel Palazzo *del Campidoglio*, di cui va a prender possesso dopo aver prestato al Pontefice il giuramento di Fedeltà, accompagnato da numerosa Cavalcata de' Gentiluomini Romani, de' Cardinali, e di tutti gli Uffiziali della Corte

del

Digitized by Google

del Campidoglio; preceduto in oltre dalla Milizia della Città, e avendo alla testa i Capitani, o sia Caporioni della stessa. Apparir suole in Pubblico nelle maggiori Funzioni, pomposamente vestito con un particolar Abito, detto *Senatorio*, ed ha seggio nella Cappella Papale. I *tre Conservatori Romani* sono i Giudici *Collaterali* del Senatore, e vengono eletti a sorte tra i più vecchi Gentiluomini. Prendono ancor essi possesso del *Campidoglio*, dove risiedono per amministrar la Giustizia, in compagnia del *Priore de' Caporioni*, invigilando particolarmente a conservare gli Antichi Costumi di Roma, e a far osservare i suoi Statuti, d' onde hanno ancor derivato il lor nome. *I Caporioni* finalmente son tratti a sorte tra i più giovani Gentiluomini Romani. Essi son quattordici di numero: presiedono ai quattordici Rioni, o sia Quartieri di Roma: in tempo di Sedia Vacante armano i Cittadini per la difesa de' lor Quartieri, e tutta la notte far sogliono la ronda o sia pattuglia, ciascuno intorno al proprio confine. Dal loro Corpo elegger sogliono uno, a cui danno il titolo di *Priore*, il quale in compagnia de' tre *Conservatori*, amministrar suole la Giustizia nel Palazzo del *Campidoglio*; e con essi intervenire alle Pubbliche Funzioni nella Cappella Papale, vestito in abito Senatorio di Broccato d' oro.

Come però il Sommo Pontefice non solamente è Principe Secolare, ma eziandio Capo

po visibile dell'Universal Chiesa, così diremo in ora qualche cosa intorno alla Spiritual sua Giurisdizione, ed Ecclesiastica forma di Governo. La sua Spiritual Giurisdizione si estende sopra tutti quelli che son figli della Chiesa per via del Battesimo: come tale ha la preferenza sopra tutti gl'Imperatori, Re, e Potentati della Terra, e i suoi Nunzj, o sia Legati precedono tutti gli Ambasciatori delle Corone. Quindi ancora ebbe origine il costume di baciargli i piedi; costume antichissimo, e che fu praticato, al riferir degli Storici, dallo stesso Imperator Costantino, e in appresso d'altri parecchi Principi, Monarchi, e Sovrani. Trattar si sogliono dal medesimo gli affari Ecclesiastici per via di particolari Adunanze di Cardinali, chiamate *Congregazioni*, instituite in varj tempi dai Pontefici suoi antecessori; tra le quali le principali sono. 1. *La Congregazione del S. Ufficio*. 2. *La Congregazione del Concilio*. 3. *La Congregazione de' Vescovi, e de' Regolari*. 4. *La Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica*. 5. *La Congregazione de' Riti*. 6. *La Congregazione dell' Esame de' Vescovi*. 7. *La Congregazione dell' Elezion de' Vescovi*. 8. *La Congregazione* DE PROPAGANDA FIDE. 9. Finalmente *la Congregazione Concistoriale*.

1. *La Congregazione del S. Ufficio*, instituita da *Paolo III*, e ridotta in miglior forma da *Sisto V*, vien composta di un buon numero di Cardinali, ch'eccede ben spesso quel di dodici;

a cui

Digitized by Google

a cui si aggiungono molti Prelati, e parecchi Teologi di varie Religioni, chiamati *Consultori*, e *Qualificatori del S. Ufficio*, e particolarmente il Generale de' Domenicani. Essa ha per incombenza l'invigilare all' Eresie, ed alle nuove opinioni che ripugnano alla purità della Fede, come pure sopra l'Apostasia, la Magia, i Sortilegj, ed altre sì fatte cose.

2. *La Congregazione del Concilio di Trento*, ebbe il suo principio, dopo essersi terminato questo Concilio, dal Pontefice *Pio IV*, il quale deputò alcuni Cardinali che stati erano al medesimo presenti, per definire i dubbj che potessero insorgere, riguardo alla sua esecuzione; ordinando in oltre ch'esser dovesse osservato *Letteralmente*, e vietando tutte le Interpretazioni che potessero farsene, col riserbarle unicamente a se stesso. Il Pontefice *Sisto V* stabilì poscia questa Congregazione, e le diede la facoltà d'interpretare i soli punti di Disciplina.

3. *La Congregazione de' Vescovi*, e quella *de' Regolari*, son due Congregazioni instituite da *Sisto V*, e composte di un certo numero di Cardinali a piacer del Pontefice, il di cui Ufficio si è il regolar le differenze che nascono tra i Vescovi, e i lor Diocesani, e le dispute tra i Regolari.

4. *La Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica*, instituita da *Urbano VIII*, è composta di un certo numero di Cardinali nominati dal Pontefice, oltre ad alcuni altri Prelati di vario gra-

do,

Digitized by Google

do, ed ha per Ufficio l'invigilare all'Immunità ed Essenzioni Ecclesiastiche; come pure alle trasgressioni fatte in questo proposito dai Magistrati Secolari, e dai Vescovi stessi.

5. *La Congregazione dei Riti*, composta di parecchi Cardinali, di un Secretario ch'è Prelato Referendario, e d'alcuni Maestri di Cerimonie, fondata venne da *Sisto V.* Essa ha per Ufficio il regolare i Riti e le Cerimonie, che non son prescritte con tutta chiarezza dalle Rubriche del Messale, e Breviario; il comporre i nuovi Uffici Propri de' Santi; come pure il regolar le differenze che riguardano la preferenza tra le Chiese, ed esaminare i Processi delle Beatificazioni e Canonizzazioni de' Santi suddetti.

6. *La Congregazione dell'Esame de' Vescovi*, e quella *dell'Elezion de' Vescovi*, instituite furono l'una da *Gregorio XIV*, e l'altra da *Innocenzio XI.* La prima, composta di parecchi Cardinali, oltra varj Prelati, Teologi, e Dottori nel Gius Canonico, suol tenersi alla presenza del Pontefice; e vengon dalla medesima esaminati tutti i Vescovi d'Italia, prima di esser consacrati, sopra tutte le Quistioni di Teologia, e Gius Canonico. La seconda, formata ancor essa di Cardinali, e di qualch'altro Prelato, ha per Ufficio l'esaminar rigorosamente gli Attestati di Vita e Costumi del Vescovo proposto, per sapere se degno sia di una tal Dignità.

7. *La Congregazione* DE PROPAGANDA FIDE, in-

Digitized by Google

instituita già da *Gregorio XV.* per presiedere al Collegio di questo nome da lui fondato, si tiene alla presenza del Pontefice; e suole in essa deliberarsi di tutto ciò ch' è vantaggioso per l'accrescimento della Cattolica Fede, e per regolare i Limiti de' Commissarj Appostolici, e Missionarj ne' Paesi degli Idolatri, Eretici, e Maomettani.

8. *La Congregazione Consistoriale* instituita venne da *Sisto V*, e la sua cura è di preparar le materie ch' esser devono trattate nel Consistoro, particolarmente le più difficili; come sarebbero le nuove fondazioni di Chiese, Cattedrali, e Arcivescovili; le loro Alienazioni, Riunioni, Soppressioni, ed altri somiglianti affari. Oltre alle già mentovate Congregazioni, ve ne sono alcun' altre di minor conto, cioè dire *la Congregazione sopra lo Stato de' Regolari; sopra la Visita Appostolica; sopra le Reliquie; sopra le Indulgenze; sopra la Residenza de' Vescovi; sopra la Religion di Malta*; il di cui Ufficio potrassi agevolmente conoscere dal loro nome.

Tutte queste Congregazioni, instituite per il buon Governo Spirituale della Chiesa, composte vengono di Cardinali, i quali sogliono ancor intervenire in due altre Congregazioni, che appartengono al Politico Governo, cioè dire *la Congregazione della Consulta*, che sopraintende ai Delitti commessi in quasi tutto lo Stato Ecclesiastico, e alle doglianze de' Vassalli aggravati dai lor Signori Titolari de' gran Feu-

Digitized by Google

Feudi; e *la Congregazione del buon Governo*, la cui particolar cura si è il provvedere le Città, e Provincie di buoni Governatori, e render giustizia ai Popoli delle loro estorsioni, quando non sian tali.

La maggiore tuttavolta, e più riguardevole di tutte le Congregazioni, o sia Adunanze si è il *Concistoro*, ch'è il Consiglio di Stato del Pontefice, in cui il medesimo, in compagnia di tutti i Cardinali, delibera secretamente degli affari più importanti, dopo di aver dato udienza a ciascun di essi in particolare. Quivi propor si sogliono i Vescovati, dichiarar i Vescovi, accordarsi il Pallio agli Arcivescovi, e in somma risolversi tutto quello ch'è stato prima esaminato nelle Congregazioni Consistoriali ed altre Congregazioni ancora, sì per il bene della Chiesa, com'eziandio per quel dello Stato. Oltre a questo, che vien chiamato *Concistoro Secreto*, ve n'è un altro *Pubblico*; e in esso il Pontefice riceve pubblicamente alla presenza del Sacro Collegio gli Ambasciatori delle Corone, e de' Stati Sovrani, che vengono a prestargli solenne obbedienza, e dar suole il Cappello ai nuovi Cardinali, ch' eran lontani al tempo della lor promozione.

Il Sacro Collegio, conforme l'ultima regolazione di *Sisto V*, vien composto di settanta Cardinali, la di cui istituzione è antichissima, e derivata fin dai primi Secoli della Chiesa, quando facean l'ufficio di Parrochi nelle varie Contrade di Roma. Essi son divisi in tre Ordini

dini di Vescovi, Preti, e Diaconi, conforme appunto l'Ordine dell'Ecclesiastica Gerarchia, e quello dell'Anzianità. I Vescovi sono al numero di sei; prendono il lor nome dalle sei Città Episcopali più vicine a Roma; e sono, il Vescovo di *Ostia*; il Vescovo di *Porto*, e di *S. Ruffina*; quello della *Sabina*; quello di *Palestrina*; quello di *Frascati*; e quello di *Albano*. Il più vecchio di tutti è il Capo, o sia *Decano* del Sacro Collegio, e Vescovo di *Ostia*, che suol consacrare e coronare il Pontefice.

I Cardinali Preti sono cinquanta, conforme i cinquanta antichi Titoli già stabiliti sotto *P. Simmaco*; e i Cardinali Diaconi sono quattordici, conforme il numero dell'antiche Diaconie ch'erano al tempo di *Gregorio I*, da cui prendono similmente il Titolo. Essi vengon dichiarati dal Pontefice in un Consistoro Secreto; quindi nello stesso giorno sono ammessi dal medesimo al bacio del piede, che lor mette in testa il Berettino Rosso, e dopo nel primo Concistoro Publico vengono ammessi al bacio del volto, riconosciuti solennemente dagl'altri Cardinali, vestiti del Cappuccio, e Cappa Rossa, e finalmente per man del Pontefice con particolar cerimonia del Cappello Rosso, ch'è il particolar distintivo della lor cospicua Dignità. Dato viene ai medesimi il titolo di *Eminenza*. La Cappa Pontificia Rossa, o Violetta, conforme le circostanze, è il lor Abito da Funzione: e il lor Abito ordinario si è la Sottana, il Rocchetto, la Mantellina, e sopra di essa un'

altra più picciola, chiamata la Mozzetta. Diversi sono i colori conforme la diversità de' tempi. Il Roso è per tutto l'anno, eccettuato l'Avvento, la Quaresima, e le Vigilie, in cui son vestiti di Violetto; e quanto al colore di Rossa secca, servir si sogliono del medesimo sol due volte all'anno, val'a dire la terza Domenica dell' Avvento, e la quarta Domenica di Quaresima, dette ambedue Privilegiate.

L'Abito privato del Pontefice è una Sottana di seta Bianca, un Rocchetto di finissima tela tutto merlato, e una picciola Mantellina sopra le spalle, di Velluto Rosso l'inverno, e di Raso Incarnato l'estate; a cui corrisponde ancora il Berrettino. Porta sempre la Stola al collo, e le sue scarpe di panno rosso, hanno un picciol orlo di ricamo d'oro, con una Croce sopra, dello stesso lavoro. Ne' giorni poscia, in cui i Cardinali son vestiti di Violetto, egli porta la Sottana di lana Bianca, e la Mantellina di panno Rosso, perchè S. Santità non cangia mai di colore, fuorchè negli otto giorni che vi sono dal Sabbato Santo, sino al Sabbato *in Albis*, in cui porta la Mantellina di Damasco Bianco. L'Abito di Funzione si è la Cappa, e la Mitra, sotto alla quale ha un Berrettino Bianco; eccetto la notte di Natale, in cui porta un Cappuccio e una Cappa di Velluto Rosso, e la Settimana Santa, in cui non serve si di Mitra, e porta solamente un Mantello di panno Rosso.

As-

Assister sogliono al Pontefice nel suo Palazzo il *Maggiordomo*, il *Maestro di Camera*, il *Maestro del Sacro Palazzo*, l'*Uditore di Sua Santità*, il *Secretario de' Memoriali*, e il *Limosiniere secreto*, che tutti son Prelati, oltre al *Maestro del Sacro Ospizio*, ch' è Laico, e Principe della Casa *Conti*; come pure il *Secretario di Sua Santità*, e sei *Maestri di Cerimonie*. Questi chiamati sono i Grandi Ufficiali del Palazzo Pontificio, a differenza degl' altri Ufficiali dello stesso Palazzo, impiegati a servir privatamente la sua persona; i quali sono in gran numero, di rango diverso, e per la maggior parte Prelati.

Non v' ha cosa al Mondo così maestosa, come il veder la Corte di Roma radunata in qualche Pubblica Funzione, cioè dire un Consistoro, una Cappella Papale, una Procession Generale, oppure una Cavalcata. La Cappella Papale, si è una radunanza della Corte, solita tenersi per ordinario nella Cappella *Paolina*, quando il Papa abita a *Monte Cavallo*, e nella *Sistina*, quando dimora al *Vaticano*, per assistere alla Messa Solenne, che in esse si celebra. Tre volte all' anno celebrar vi suole il Pontefice stesso, ne' giorni di Natale, di Pasqua, e di S. Pietro, e allora i Cardinali assistenti si vestono di Paramenti di Damasco Bianco, con merli d'oro, val'a dire i Cardinali Vescovi della Cappa, i Preti della Pianeta, e i Diaconi della Tonicella; e tutti hanno in testa una Mitra di Damasco Bianco. I Vescovi poscia hanno ancor

Digitized by Google

essi la Cappa, ma di vario colore, e di ricchi Drappi di seta ricamati d'oro, e portan tutti la Mitra di tela Bianca. Finalmente i Penitenzieri di S. Pietro, ancor essi presenti, hanno indosso le Tonicelle.

Nella Messa Pontificia vi son due cose particolari da osservarsi: la prima si è che soglion cantarsi due Epistole, e due Evangeli, l'uno in Latino, l'altro in Greco; e questo suol esser ordinariamente cantato dal Vescovo Greco, che risiede in Roma. La seconda poi si è, che quando il Papa ha cantato il *Pax Domini sit semper Vobiscum*, il Coro non risponde cosa alcuna, poichè in simile occasione dicesi, che gli Angeli risposto abbiano a *S. Gregorio* il Grande, *Et cum spiritu tuo*. La terza finalmente si è la Comunione, in cui sì l'Ostia, come il Calice portati vengono al Pontefice, che sta sul Trono, dai due Cardinali, Diacono, e Suddiacono, ed egli, dopo fatta l'adorazione ad ambe le Specie, si comunica stando in piedi: quindi con un cannellino d'oro, somministratogli dal Cardinal Vescovo assistente alla Messa, succhia una parte del Calice; e lo stesso poi fanno del rimanente a vicenda il Diacono, e il Suddiacono, riportato che l'hanno all'Altare.

La brevità che ci siam proposta fin dal principio, ci dispenserà dal descriver l'Ordine, con il quale la Corte di Roma è solita assistere alla già mentovata Cappella, tanto più che,

Digitized by Google

che sarebbe difficil cosa il farlo con esattezza. Ci basterà soltanto di osservare, che l' Ordine solito tenersi al presente, è molto diverso da quello che tenevasi anticamente, allorquando i Pontefici risiedevano al *Laterano*, prima che la S. Sede fosse trasportata in Avignone; e in essa ci aveau luogo i Prelati delle cinque Chiese Patriarcali, e li venti Abati che presiedevano alle venti antiche Abazie di Roma, di cui non ci è rimasto al presente che il solo nome. L' ordine poi della Precedenza tra gli Ecclesiastici, che in oggi si tiene, è il seguente. I primi di tutti sono i Cardinali. Dopo di essi vi è il Governator di Roma, ch' ha il primo luogo da tutti gl' altri Prelati; e in appresso l' Auditor della Camera, e il Tesorier Generale. Dietro di questi vengono i Patriarchi onorarj di Costantinopoli, di Alessandria, di Antiochia, e di Gerusalemme; e se i Patriarchi di Aquileja, di Venezia, e dell' Indie si trovassero insieme, precederebbono immediatamente li quattro Antichi. Seguono quindi gl' Arcivescovi, conforme il tempo della lor creazione; i Vescovi ancor essi con questa regola; i Pronotarj Appostolici Participanti; gli Uditori di Rota; i Chierici di Camera; gli Abbreviatori *de Parco Majori*; i Generali degli Ordini Religiosi; i Referendari dell' una, e l' altra Segnatura; gl' Avvocati Concistoriali; i Protonotarj non Participanti; i Prelati che portano il Rocchetto;

to; il Maestro di Camera del Papa; e finalmente i Prelati che non portano il Rocchetto.

Meritano particolar osservazione tra le ordinarie Cerimonie del Pontefice la Benedizione della *Spada*, della *Rosa d'oro*, e quella degli *Agnus Dei*. Ogni anno adunque la notte di Natale il Papa, prima d'incominciare i Divini Ufficj, per antichissimo costume che si fa ascendere fino all'ottavo e nono Secolo, è solito benedire una Spada fornita, con la sua guardia, cintura, e pomo dorato, e un Cappello posto in sulla punta, di seta violetta, foderato di Ermellini, con un cordon d'oro giojellato. Esso poi la manda ordinariamente in dono a qualche Principe, o sia gran Capitano, che combatte per la Fede contra gl'Infedeli, o gli Eretici.

La Benedizione della *Rosa d'oro* si fa dal Pontefice la quarta Domenica di Quaresima, e la Terza Domenica dell'Avvento. Essa suol esser adornata di gioje; e dopo essersi benedetta con una particolar cerimonia, mandata viene per antico costume a qualche Principessa, o gran Signora, in segno di congratulazione, oppure a una qualche insigne Chiesa, verso cui ha lo stesso Pontefice particolar divozione.

La Benedizione, o sia Battesimo degli *Agnus Dei* suol farsi solennemente dal Papa nel primo anno del suo Pontificato, e quindi ogni sette anni, nel Martedì dopo Pasqua, do-

Digitized by Google

dopo terminata la Messa. Vengono così chiamate alcune picciole focaccie rotonde, oppur ovali di cera bianca, a foggia di Medaglia, dove avvi d'una parte l'impronto di N. S. sotto la figura di un Agnello, che tiene lo Stendardo della Croce, e dall'altra qualch'altro Santo. Un tal costume è antichissimo, facendosi ascendere fino ai primi Secoli della Chiesa, e ai tempi di S. Agostino. Ne parla di esso *Alcuino* Maestro di Carlo Magno, e il suo Discepolo *Amalario Fortunato;* il primo de' quali ce ne dà ancora la Mistica spiegazione, dicendo rappresentare i Santi Misterj della Pasqua, in cui l'Agnello Divino fu immolato per cancellare i nostri peccati. Gli *Agnus Dei* già benedetti, come si è veduto, distribuiti vengono il Sabbato seguente per man del Pontefice a tutti i Cardinali, Prelati, ed Ecclesiastici, come pure agli Ambasciatori, Principi, Signori, ed altre persone Laiche, che assistono alla Cappella; e il rimanente resta in possesso del Prelato, Maestro della Guardaroba Papale, per distribuirli ai Pellegrini, e Forestieri, che vengono a chiederli in ora determinata; dai quali sparsi sono per tutto il Mondo Cristiano, e tenuti in gran pregio per le Spirituali virtù, che loro si attribuiscono.

Opportuna cosa sarà il descriver brevemente le tre principali Funzioni Straordinarie di questa Corte, a veder le quali vi suole accorrere a bella posta un gran numero di Forestieri in que' tempi,

in cui le medeſime ſuccedono. La prima ſi è il Conclave, con la Creazione, e Coronazione del Pontefice; la ſeconda ſi è la Canonizzazione di un qualche Santo; la terza quella dell' Anno Santo, o ſia Giubileo. Dar ſi ſuole il nome di Conclave all' Aſſemblea de' Cardinali, radunati per eleggere il nuovo Pontefice, che ſuol incominciare il giorno dopo il Funerale del defunto. Si fatta radunanza ſi tiene in una gran Sala del Palazzo *Vaticano*, fabbricata a queſto effetto, in cui diſpoſte ſono parecchie Celle per i Cardinali, e un de' ſuoi Familiari, che ſervir deve in certo modo ai medeſimi per tutto quel tempo in cui ſtan rinchiuſi. Eſſi ſon chiamati col nome di *Conclaviſti*, e per i privilegi, e vantaggi che lor quindi derivano d' ordinario, ricompenſati vengono abbaſtanza della preſtata aſſiſtenza. Le Celle che non ricevono altro lume, fuor di quello della Sala, ſon numerate, e diſtribuite a ſorte. Quindi i Cardinali creati dal defunto Pontefice, coprono le medeſime al didentro di ſeta, o di panno violetto, e dell' iſteſſo colore le fan dipingere al di fuori; mentre quelle degl' altri Cardinali ſon fornite, e dipinte di verde. Si portano i medeſimi al *Conclave* con ſolenne accompagnamento di perſone, le quali eſſendo licenziate, chiuſi vengono in eſſo con i già mentovati *Conclaviſti*; oltre a' quattro Maeſtri di Cerimonie, il Secretario del Sacro Collegio, Monſignor Sagriſta, qualche Confeſſore, due Me-

Digitized by Google

Medici, ed un Chirurgo. Presieder sogliono al *Conclave* tre Cardinali, detti *Capi degli Ordini*, che sono regolarmente il primo Cardinal Vescovo, il primo Cardinal Prete, e il primo Cardinal Diacono; ma perchè troppo gravosa è la loro incombenza, cangiati vengono di giorno in giorno. Custodito viene il Palazzo con particolar attenzione, essendovi alla principal Porta le Guardie Svizzere, e nella Piazza di *S. Pietro* il Duca *Savelli*, che prende il Titolo di *Maresciallo della Chiesa*, con un buon Corpo di Soldati, come pure varie Compagnie sotto il comando del *Generale di Santa Chiesa*. Usar si suole ancora un estremo rigore, per vietare ai Prelati rinchiusi qualunque commercio al di fuori, visitate essendo persino le vivande, che son nel Palazzo introdotte per via di alcune Ruote. Tre sono le ordinarie maniere di elegger il Pontefice; la prima per via di *Scrutinio*; la seconda per via di *Accessione*; e la terza per via d' *Inspirazione*, o sia *Adorazione*.

La prima praticata viene ogni giorno, e dopo cantata la Messa Solenne, detta *de eligendo Pontifice*, si portano i Cardinali alla Cappella *Sistina*, dove mettono il proprio Viglietto, o sia Scrutinio in un Calice d'oro. Questo Viglietto è scritto dal Conclavista ne' seguenti termini: *Eligo in Summum Pontificem Dominum meum Reverendissimum Cardinalem N. N.* è piegato a varie pieghe, nell' ultima delle quali, che sta sigillata, avvi la Cifra del Cardinale, che serve a farlo distinguere, in caso che

che di esso volesse servirsi nell' Elezion fatta per via di *Accessione*; e allora aperto viene il Sigillo. I Viglietti son raccolti, e messi insieme dai Cardinali *Capi degl' Ordini*, e quello che ha i due terzi de' voti, vien subito eletto Sommo Pontefice; in caso diverso i Viglietti sono abbruciati alla presenza del Sacro Collegio.

La seconda maniera, e quella che riuscir suole comunemente, si è per via di *Accessione*. Per maggior intelligenza d' uopo è il sapere che tutto il Sacro Collegio vien diviso in Fazioni, composte dai Cardinali de' Pontificati differenti, oltra le Fazioni de' Cardinali, sudditi delle varie Corone o Potentati. Tutte queste Fazioni hanno il lor Capo, ch' è ordinariamente assicurato del voto di quelli che da lui dipendono: quindi basta che due, o tre Capi di Fazione si accordino insieme, perchè formando i due terzi de' voti, siano gli Arbitri dell' Elezione. Quivi ancora impiegati sono i Viglietti, che mostrano esser chi lo scrive d' accordo con alcun de' mentovati Cardinali; osservandosi però, che in questo secondo Viglietto non si può nominare quello stesso, che si è nominato nel primo. Una tal maniera di elegger il Pontefice posta viene in uso ciascun giorno del *Conclave*, dopo l' Esame, o sia *Scrutinio*.

La terza maniera di elegger il Pontefice è per via d' *Inspirazione*, o sia *Adorazione*, ma non viene giammai posta in uso, se prima non

Digitized by Google

non ci resti più speranza di riuscire con l'altre due. Allora due o tre Fazioni, che unite si sono per l'Elezion di un Pontefice, e tuttavolta non giungono a fare i due terzi de' voti, si mettono gridare ad alta voce, come se fossero Divinamente inspirati: *Il tale sia Papa*, proponendo quello che voglion far eleggere; e spesso a forza di gridare, riesce loro di trar nel suo Partito degl'altri Cardinali: il che succedendo, e vedendo il rimanente prevaler il numero de' voti, obbligati sono a gridar ancor essi che vi acconsentono, per rendersi in tal maniera favorevole il nuovo Pontefice, che resta in tal guisa eletto.

Eletto essendo il Pontefice, e vestito degli Abiti Pontificali, vien condotto innanzi all'Altare, dove riceve l'adorazion de' Cardinali, i quali gli baciano i piedi, le mani, e la bocca. Quindi è condotto alla *Loggia della Benedizione*, e mostrato al Popolo, a cui il primo Cardinal Diacono partecipa la nuova con una particolar formola in Latino. Il dopo pranzo, vestito similmente degli Abiti Pontificali, e con la Mitra in testa, vien portato sull'Altare della Cappella *Sistina*, dove riceve dai Cardinali la seconda adorazione; e finalmente aperte le Porte del *Conclave*, discende alla Chiesa di *S. Pietro*, in cui posto a sedere sull'Altar Maggiore, è pubblicamente adorato dai Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e Canonici della Chiesa;

Digitized by Google

sa; il che fatto, vien di nuovo condotto alle sue Stanze del *Vaticano*. Alcuni giorni dopo si fa la cerimonia dell'Incoronazione, la quale incomincia sotto il grand'Atrio della Chiesa di *S. Pietro*, dove gli è innalzato un Trono. Quindi condotto viene al suo Trono, posto in fondo della Chiesa innanzi all'Altare della *Cattedra di S. Pietro*; e dopo terminata la Messa Solenne, ch'è dal medesimo cantata con altre particolari cerimonie, passa finalmente alla *Loggia della Benedizione*, dove alla presenza di tutto il Popolo gli si leva la Mitra, e dal primo Cardinal Diacono, e dal Cardinal Decano posta gli vien sul capo, con certa formola Latina, una Tiara circondata di tre Corone, l'una all'altra sovrapposte, e riccamente giojellate; per cui vuol simboleggiarsi la triplice sua dignità, Imperiale, Reale, e Sacerdotale. Finalmente il Pontefice dà la Benedizione al Popolo, e così termina la gran Funzione.

Dopo alcuni giorni si porta il medesimo a prender possesso della Chiesa Cattedrale di *S. Giovanni Laterano*, come Vescovo di Roma, accompagnato da una magnifica Cavalcata, preceduto dai Cardinali, e seguito da tutti gl'Ambasciatori Forestieri, dalla Nobiltà Romana, e d'altre Persone riguardevoli, sì Ecclesiastiche, come Secolari della Città, e de' Luoghi circonvicini. Arrivato il Pontefice alla Chiesa, viene incontrato dal Cardinale Arciprete; e quindi vestito degli Abiti Pontifica-

Digitized by Google

ficali, e messo sopra un Trono innalzatogli nell' Atrio, il Capitolo de' Canonici gli viene a baciar i piedi, e il mentovato Cardinal Arciprete gli presenta due Chiavi, l'una d'oro, e l'altra d'argento in un bacino pien di fiori. Entrato nella Chiesa, si avvicina all'Altar Maggiore, dov'è posto in Trono; e i Cardinali, e tutto il rimanente del Clero viene ammesso al bacio del piede. Passa quindi a prender possesso del Palazzo ad esso vicino, dove regala ai Cardinali, e ai principali Prelati, due Medaglie l'una d'oro, e l'altra d'argento, con il proprio impronto; e data avendo la solenne Benedizione al Popolo, a cui getta parecchi pugni di picciole monete d'argento, ritorna quindi al suo Palazzo, ch'è ordinariamente quello di *Monte Cavallo*.

La seconda delle tre Straordinarie Funzioni si è la Canonizzazione di un qualche Santo. Preceduto essendo in tal proposito un lungo e rigoroso esame del Processo, e tenutisi per un tal affare quattro Concistori, parte Secreti, e parte Pubblici, con l'universale approvazione di tutti i Cardinali, il Papa ne pronuncia il Decreto, e intima il giorno della Cerimonia. Venuto quindi il giorno destinato, la Chiesa di S. Pietro è magnificamente adobbata di Damasco cremisì, e broccato d'oro, con ricche frangie, e con l'Armi del Papa, e di quel Re, o Principe che ne fece l'Istanza, come pure illuminata con un gran numero di candelle, e doppieri. Tutto il Cle-

ro Secolare, e Regolare incomincia la Proceſſione per la Piazza di *S. Pietro*, ſeguito da tutta la Corte Romana, con il ſolito ordine, e preceduto dal Confallone del Santo. I Cardinali, e i Veſcovi hanno i lor Paramenti Bianchi, e la Mitra in teſta, con una groſſa candella in mano; e arrivato il Pontefice al ſuo Trono, i Cardinali, e i Prelati gli vengono a render l'ubbidienza. Dopo tre inſtanze fatte repplicatamente al medeſimo da un Cardinale, egli finalmente pronuncia il Decreto della Canonizzazione. Quindi cantato il *Te Deum*, con lo ſparo del cannone di Caſtel S. Angelo, il Papa celebra ſolennemente la Meſſa, come nel giorno della ſua Coronazione; e nel *Confiteor* vi aggiunge il nome del Santo nuovamente Canonizzato. Un'altra perticolar Cerimonia ſuol farſi all' Offertorio, e mentre il Papa ſta ſedendo nel ſuo Trono, il Cardinal Decano, inſieme con i Procuratori, ed Ambaſciatori, che ſollecitarono la Canonizzazione, gli viene preſentare in due baccini d'argento, due pani, un baril di vino, tre candel le, due tortorelle, ed altri uccelli, parte de' quali ſon poſti in libertà. Terminata la Meſſa, i Cardinali ſi levano i Paramenti Bianchi, mettono le lor Cappe Roſſe, e accompagnato il Papa nel ſuo Palazzo, ancor eſſi ſi ritirano.

La terza Funzione Straordinaria, ſi è quella dell'Anno Santo, o ſia *Giubileo*. Il primo inſtitutore del *Giubileo*, per cui s'intende un

inte-

Digitized by Google

intera Remissione delle pene Soddisfattorie, dovute alle colpe de' Fedeli, fu il Pontefice *Bonifacio VIII*, il quale ordinò che fosse ogni cent' anni, ad imitazione de' Giuochi Secolari degli Antichi Romani, incominciando dal 1300. Esso poscia fu ridotto a 50 anni da *Clemente VI*, e da *Urbano VI* a 33; ma finalmente da *Paolo II*, e *Sisto IV* a 25 anni. La Bolla del *Giubileo* suol pubblicarsi la prima, e la quarta Domenica dell'Avvento dell' anno precedente da due Uditori di Rota, dopo il qual tempo sospese s' intendono tutte l'altre Indulgenze; e quindi dato ne vien l'avviso da tutte le campane della Città, tre giorni prima del Natale. Siccome per il *Giubileo* passar si suole dallo stato del Peccato a quello della Grazia, questo Spiritual passaggio figurato viene in quello delle *Porte Sante*, che son nelle quattro Basiliche, che vanno a visitarsi. Queste esser sogliono in tutti gl' altri tempi murate, e la principal Cerimonia consiste nell' aprirle, e chiuderle; ciò che suol farsi ordinariamente la Vigilia del Natale. In tal giorno adunque tutto il Clero Secolare, e Regolare si raduna nel Palazzo Apostolico, e si porta processionalmente alla Chiesa di *S. Pietro*, che si vede chiusa. Il Papa, i Cardinali, e i Vescovi, con i Paramenti sacri di Damasco Bianco, la Mitra in testa, e una candella in mano, discendono dalla Cappella *Sistina* all' Atrio di *S. Pietro*, dove viene innalzato il Trono.

De-

Digitized by Google

Dopo alcune Orazioni, si avvicina il Pontefice alla *Porta Santa*, ch'è murata, e preso in mano un martello d'oro, la percuote tre volte, cominciando l'Antifona, *Aperite mihi portas Justitiæ* &c. Quindi ritornato al suo Trono, l'Architetto, e i Capi Muratori del Papa gittano al basso la muraglia, che chiude la Porta; e i materiali distribuiti vengono agli assistenti, che fanno a gara per averne, e li conservano come Reliquie. Ciò fatto, i Penitenzieri di S. Pietro lavano la Porta con l'Acqua Santa; quindi il Papa discesо dal suo Trono, con la Croce in mano, s'inginocchia innanzi la medesima, intuona il *Te Deum*, e tutta la Gente entra nella Chiesa. La stessa Funzione vien fatta dopo all'altre tre Basiliche, val'a dire a *S. Paolo* dal Decano del Sacro Collegio, a *S. Giovanni Laterano*, e a *S. Maria Maggiore* dai Cardinali che ne son gl'Arcipreti, nominati dal Pontefice col titolo di Legati a *Latere*; le quali Chiese esser devono visitate per ottenere il *Giubileo*, trenta volte dagli Abitanti di Roma, e quindici dai Forestieri.

L'anno seguente nel giorno istesso, fatta viene la Cerimonia di chiuder le *Porte Sante*. Il Papa, e i Cardinali accompagnati dal Clero Regolare, e Secolare, oltra i Prelati, e il rimanente della Corte, si portano a *S. Pietro*, dove si mettono i lor Paramenti Bianchi, con le lor Mitre, e assistono al Vespro. Poscia vien dato a ciascun d'essi una can-

del-

Digitized by Google

della in mano, e fatta l'adorazione di N. S. escono della *Porta Santa*, e il Papa esce l'ultimo di tutti. Ritorna quindi verso la stessa Porta, e detta qualche Orazione, benedice le pietre, e la calce; mette egli stesso la prima pietra, e sotto di essa alcune Medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo, con il suo impronto ed Armi. Ciò fatto va al suo Trono, dove recita parecchie Orazioni; e in questo frattempo l'Architetto, e i Muratori murano la Porta, in mezzo alla quale v'incassano una Croce di metallo con raggi dorati. Il Papa si porta quindi alla Loggia, dove dà la solenne Benedizione al Popolo; e in tal guisa vien terminata la solenne Funzione.

Le Rendite del Pontefice ascendono a tre Milioni di Scudi Romani, de' quali si vuole, che pochi ne avanzino, detratte le necessarie spese. A queste esser dovrebbono proporzionate le sue Forze; ma a vero dire, oltra le Guarnigioni delle Piazze, poche Compagnie di Cavalleria, e Infanteria, Italiana, e Oltramontana, e una di Svizzeri che fa la guardia al Palazzo Apostolico, e accompagna il Pontefice nelle principali Funzioni, poco caso dee farsi del rimanente della sua Milizia: la quale sebben si dica assai numerosa, manca però di Esercizio, e Disciplina, composta essendo degli Abitanti delle picciole Città, e Terre dello Stato. Le Forze Marittime del Pontefice consistevano un tempo in quattro o cinque Galere, solite risiedere a Civi-

Digitized by Google

tà Vecchia, per difendere le Coſte contra i Corſari di Barberia, e unirſi agl'altri Principi Criſtiani in tempo di guerra contra il Turco. A queſte ſuccedettero a' noſtri giorni due Fregate, l'una col nome di *S. Pietro*, e l'altra di *S. Paolo*, il cui Generale vien dichiarato con un Breve Pontificio.

I Romani ſon per natura affabili, ufficioſi e di aſſai gentili maniere, le quali ſi oſſervano per ordinario in ogni rango di perſone; ſia queſta natural diſpoſizione, ſia frutto della lor particolar forma di Governo, che obbliga aver l'un per l'altro riverenza, e riguardo: mentre il menomo Sacerdote può diventar Cardinale, e ancor Pontefice, e neſſun ſa a qual grado poſſa l'altro pervenire. Sono in oltre gravi, accorti, frugali, circoſpetti, d'ingegno pronto e ſvegliato, e molto inclinati allo ſtudio delle Bell'Arti, e Lettere, le quali furon ſempre promoſſe dai principali Soggetti, che a tal fine inſtituirono ſcelte, e copioſe Biblioteche; ed oltre alle già mentovate, famoſe ſi reſero ai noſtri giorni la Biblioteca *Albani*; quella del Cardinal *Imperiali*; e quella che il Cardinal *Paſſionei* ſta raccogliendo al preſente, con gran ſpeſa, e fatica. A queſto effetto ancora fioriſce in Roma un'aſſai antica Univerſità, a cui ſi dà il nome di *Sapienza*. Il Cardinal Baronio vuole che Quintiliano foſſe il primo Lettore, o ſia Maeſtro Pubblico di Roma, e che v'inſegnaſſe l'Eloquenza per via di Lezioni regola-

te;

Digitized by Google

te; ma il vero fondatore delle Pubbliche Scuole in quella parte della Città, in cui si vedono al presente, fu *Bonifacio VIII* nel 1294; sebbene poi i Pontefici susseguenti contribuirono a vicenda ad accrescerle, e migliorarle. Quindi *Clemente V* nel 1303 vi fondò delle Cattedre, per insegnar le Lingue, Ebraica, Siriaca, e Caldea; *Eugenio IV* accrebbe l'Onorario de' Professori; *Niccolò V* verso il 1450 v'introdusse gli Uomini più accreditati del suo tempo, fra i quali *Pomponio Leto* per insegnarvi l'Eloquenza Latina, con *Domizio Calderino*; *Emanuello Crisolora* per il Greco; *Giovanni Argiropilo* per ispiegare Aristotile, e *Giovanni Turrecremata* per ispiegarvi i Decreti di Graziano. Molto ancora s'impiegarono per la medesima *Leon X*, e *Clemente VII*, ambi della Famiglia *Medici*, gran Protettrice delle Lettere. S'insegna in essa la Teologia, il Gius Civile, e Canonico, e la Medicina; per le quali Facoltà si conferisce ancora la Laurea Dottorale. Vi s'insegnano parimenti le Matematiche, la Filosofia, la Rettorica, la Storia Ecclesiastica, e le Lingue Orientali. I Lettori son più di 30, ed hanno buoni Stipendj; quantunque al presente picciolo sia il concorso degli Uditori, a motivo del *Collegio Romano*, dove portar si sogliono generalmente gli Studenti. Parecchi furono i Letterati che illustrarono questa Città, fra i quali, *Lorenzo Valla*, *Cristoforo Persona*, *Girolamo* e *Fabio Colonna*, *Fulvio Ursino*, *Gian Vittorio*

Rossi, *Filippo Bonani*, e *Giovanni Ciampini*: chiunque però aver ne volesse intera notizia, può veder l'Opera del *Mandosio*, intitolata *Biblioteca Romana*.

Non solo nelle Lettere ma nell'Armi ancora si resero illustri i Romani; e per nulla dire degli antichi Secoli, negl'ultimi tempi ebbero a distinguersi in particolar maniera *Prospero*, *Fabio*, *M. Antonio*, e *Muzio Colonna*; *Virginio*, *Paolo*, *Fabio*, e *Renzo Orsini*; con molt' altri celebri Capitani, e Generali delle Famiglie *Cesarini*, *Farnesi*, *Savelli*, *della Valle*, *S. Croce*, e *Crescenzi*. L'Armi in fatti furono una delle principali occupazioni della Romana Nobiltà, quanto numerosa, altrettanto Antica e riguardevole. Le quattro principali Famiglie di Roma son quelle degli *Orsini*, de' *Colonna*, dei *Conti*, e dei *Savelli*. Tra queste le prime due, conforme fu decretato da *Sisto V*, aver devono la precedenza sopra l'altre, come primi Principi Romani, e aver Seggio vicino al Trono Pontificio nelle Cappelle, ed altre Pubbliche Funzioni, dopo gli Ambasciatori delle Teste Coronate; con questa condizione però, aggiuntavi per toglier qualunque contesa, che il maggiore di età aver ne dovesse la preminenza. La Famiglia degli *Orsini* ha la prerogativa di esser nominata la prima negli Statuti della Città; quella dei *Colonna* ha il titolo di *Conteſtabile Ereditario del Regno di Napoli*; quella dei *Conti*, discesa dagli antichi Conti *Tusculani*, un tempo assai potente, ha

il

Digitized by Google

il titolo di *Maestro del Sacro Ospizio*, e come tale ha luogo nella Cappella Papale; quella dei *Savelli* finalmente gode il titolo di *Maresciallo Ereditario della Chiesa*, e n' esercita l' Ufficio durante la Vacanza della Santa Sede, raccogliendo un buon numero di Truppe, che far devono la guardia al *Conclave*. Altre quattro Famiglie di Duchi pretendono eguagliar le precedenti in nobiltà, val' a dir quelle de' *Gaetani*, *Cesi*, *Cesarini*, e *Sforza*. Di questo titolo fregiate sono del pari altre Famiglie; e il titolo di Principe, oltre ad alcune poche, conferito viene comunemente ai Nipoti de' Sommi Pontefici.

La Moneta usuale di Roma, di bellissimo conio, e per l'ordinario di ottima lega. è di varie sorta. Lo *Scudo*, o sia *Piastra*, che vale dieci *Giulj*, o sia *Paoli*, così detti dal nome de' Pontefici che li fecero la prima volta coniare. Il *Testone*, che vale tre *Paoli*. Vi sono ancora de' mezzi, e de' quarti di *Paolo*, che servono al minuto commercio; e tutte queste son monete d'argento. Il *Mezzo Bajoco* è una Moneta di rame, che serve allo stesso uso: venti *Mezzi Bajochi* formano un *Paolo*; e cinque *Quattrini* formano un *Bajoco*, che però più non esiste in ispecie. Tra le Monete d'oro, eravi un tempo solamente lo *Scudo d' oro*, del valore di quindici *Paoli*, ma sotto il defunto Pontefice fu coniato ancora il *Zecchino*, che a differenza degli altri suol chiamarsi *Romano*.

Tutti i Cardinali, Principi, Prelati, Mercanti, Negozianti, e in generale tutte le

Digitized by Google

persone che han denaro contante, lo soglion tenere nel *Monte di Pietà*, ma più comunemente nel Banco *S. Spirito*; e quando voglion pagar alcuno, gli danno un Ordine sottoscritto di proprio pugno, per via del quale viene immediatamente soddisfatto. Quivi tengono come in deposito il lor denaro, credendolo fuor di pericolo, e più sicuro che nelle proprie Case; e l'Ospitale di questo nome ha ipotecate le molte Terre, Castelli, e ricchi effetti che possiede, in cauzione di parecchi Milioni, che si trovano nella sua Cassa. In Roma per altro vi è poca occasione di vantaggiarsi per via del Traffico, il quale in essa è assai picciolo e ristretto; se pur non vogliasi eccettuare quel che fassi delle sue Manifatture, come sarebbe de' suoi Profumi di varie sorta, de' Libri ed Intagli in rame, che vengono assai ricercati dai Forestieri, e formano i principali fonti del suo Esteriore commercio.

§. V.

Si descrivono l'altre Città, Terre, e Luoghi più riguardevoli della Campagna di Roma.

2. TIVOLI Lat. *Tibur*, 16 miglia distante da Roma, e 12 da Palestrina e Frascati, è una delle più belle e deliziose Città, non solo di questa Provincia, ma eziandio dell' Italia tutta. Grande è la sua antichità, mentre

data dagli Antichi Scrittori, particolarmente da Livio, ed Orazio, e prescielta venne dai Ro-

Digitized by Google

ſolo di queſta Provincia, ma eziandio dell' Italia tutta. Grande è la ſua antichità, mentre

Digitized by Google

tre alcuni la voglion fabbricata da Focesi, altri da Catillo Prefetto di Evandro, ed altri da Tiburto Figlio di Anfiarao; della qual opinione è ancor Servio. Ameniſſima in oltre è la ſua ſituazione, poſta eſſendo ſul pendìo di parecchie Collinette, che s' innalzano a foggia di Anfiteatro; eccettuata quella parte la qual riſguarda Roma, che a lei ſerve di Proſpettiva. Che ſe ſi oſſervi nel ſuo più avvantaggioſo aſpetto, laddove è il Convento de' Franceſcani del Terzo Ordine, fa rimaner veramente ſorpreſo; vedendoſi alla ſiniſtra il Teverone, che precipitandoſi dalle montagne della Sabina, ne forma oltre a' varj ſcherzi, una belliſſima Caſcata; dal lato oppoſto un Teatro chiuſo di altiſſime montagne, che ſempre più allargandoſi d' intorno alla Valle, s' aprono finalmente verſo la dritta, dove ſcopreſi tutta la Campagna di Roma inſino al Mare, e una Pianura d' immenſa eſtenſione: in faccia ad eſſa finalmente avvi una delizioſa Collina adorna di varie ſorta di verdura, dal cui fianco eſce fuori l' acqua del Teverone per molte fiſſure, che ſcendendo con impeto nella ſottopoſta Valle, formano dell' altre minori Caſcate; e di dietro parecchi monticelli, gli uni agli altri ſovrapoſti, che le fanno in certa guiſa corona. Corriſponde all' amenità del ſito la ſalubrità, e bontà dell' aria; ond' è che per queſte ſue prerogative, fu lodata dagli Antichi Scrittori, particolarmente da Livio, ed Orazio, e preſcielta venne dai Ro-

Digitized by Google

mani per lor dimora, e per fabbricarvi le tanto rinomate magnifiche Ville, di cui sussistono ancora parecchi vestigj.

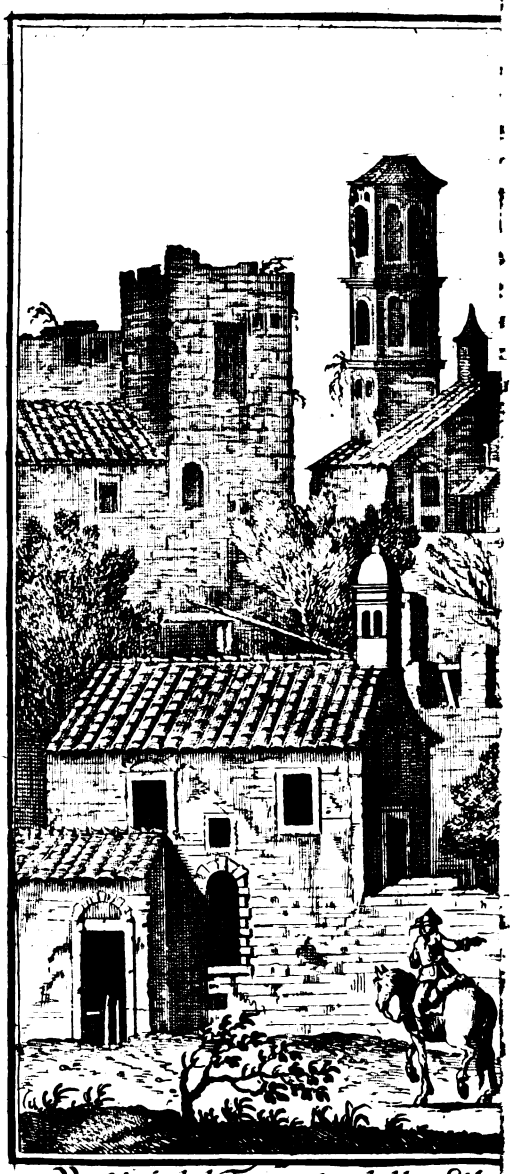
Questa Città, che fu eziandio chiamata *Erculeo* da un Tempio di Ercole, che in essa particolarmente si venerava, e *Cataratta*, dalla gran Cascata del Teverone, di cui parleremo fra poco, era Alleata di Roma al tempo dei Re; e solo 400 anni dopo la Fondazione della stessa fu assoggettata da Camillo, presa ch'ebbe a forza d'armi la Città di Pedo presso il Lago Regilio, posseduta prima dai Latini. Distrutta venne dai Tedeschi, e poscia ristorata da Federico Barbarossa. Nello stato in cui trovasi al presente ell'è assai ristretta, e circondata viene di Mura senza Fortificazioni. E' Residenza di un Vescovo Suffraganeo della S. Sede, e un de' sei Vescovi Cardinali. Quello v'ha in essa di più osservabile, si è la Rocca, fatta già fabbricare dal Pontefice *Pio II*, sopra la quale si leggono i seguenti Versi del celebre *Antonio Campano*.

Grata bonis, invisa malis, inimica superbis
Sum tibi Tibur, enim sic Pius instituit.

Merita ancora di esser veduta la Chiesa Cattedrale, dedicata a S. Stefano, per le buone pitture che l'adornano, e per il bel Deposito del Cardinale *Ippolito d'Este*, il medesimo che fece fabbricare i tanto rinomati Giardini. Ma i belli e magnifici avanzi dell' Antichi-

Digitized by Google

Digitized by Google



Vestigi del Tempio della Sibi

Digitized by Google

richità; che si osservano nelle sue vicinanze, a ragione richiedono una particolar osservazione. Si ammirano tra l'altre cose i vestigj del Tempio della Sibilla Tiburtina, o sia *Albunea*, perchè fu solita abitare presso a un certo Fonte di questo nome, la cui statua dicesi esser stata ritrovata nel vicino Fiume Teverone, rappresentata con un libro in mano; e questi consistono particolarmente in quattro colonne scannellate di Ordine Corintio. Sì grande fu la sua riputazione, che gli Antichi l'adorarono come Dea; ed oltre al mentovato Tempio, gli consacrarono un Bosco, ed una Fontana.

Poco distante si vedono le rovine della Famosa Villa, fatta già fabbricare dall'Imperator Adriano, che rassomigliano piuttosto le rovine di una gran Città. Esso dopo aver fatto il giro delle Provincie Romane, scelse finalmente questo delizioso Soggiorno, per passarvi il rimanente di sua vita; dove procurò di riunire tutto quel più bello che veduto aveva, sì nell'Egitto, come nella Grecia, e negl'altri Paesi da lui trascorsi. In questa gran Villa, che avea intorno a sei miglia di circonferenza, conforme il Piano levato già da *Pirro Ligorio* nel passato Secolo, e rettificato ultimamente da *Francesco Contini*, oltre al suo vasto e magnifico Palazzo, v'erano degli Appartamenti per tutta la sua Corte; degli Alloggiamenti per le sue Guardie; delle Scuderie,

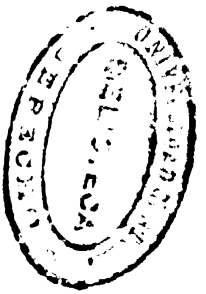
Digitized by Google

rie, e de' Cortili per l' esercizio de' Cavalli; un Circo per farli correre; una Naumachia per i Combattimenti Navali; un Teatro per gli Spettacoli; un Anfiteatro per i Combattimenti de' Gladiatori; de' Bagni caldi, e freddi; de' Viali per passeggiare all' ombra; de' Portici per il tempo di pioggia; de' Giardini; delle Peschiere; de' Tempj; delle Biblioteche; de' Boschetti; delle Grotte; delle Fontane; e persino un Liceo, un Pritaneo, e un Accademia, a somiglianza di quelli di Atene; come pure Canopo, Pecile, e la Famosa Tempe di Tessalia. Nel Palazzo poi vi erano degl' ampj Appartamenti, adorni di belle pitture a fresco, e statue. Vi si numeravano 90 Cortili di Architettura differente, con un triplice ordine di Portici, sostenuti da colonne di parecchi fini marmi Orientali. Di questi sì magnifici Edifizj ci restano tuttavia delle grandi e maestose Volte, e delle Muraglie d' una maravigliosa grossezza; come pure delle grandi Gallerie, e de' Saloni di altezza prodigiosa, tutti incrostati di stucchi, con bei Medaglioni, e Compartimenti.

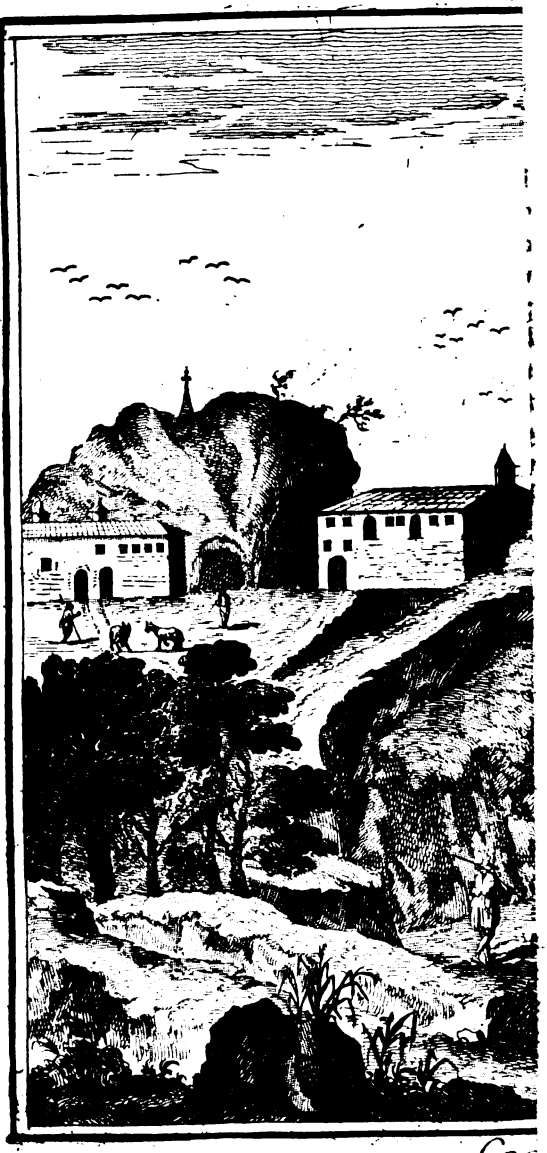
Oltre alla già descritta, v' erano in queste vicinanze le Ville de' principali Signori Romani, e Forestieri abitanti in Roma, di cui ci resta solo qualche confuso vestigio; cioè dire, quella di Siface Re di Numidia; di Zenobia Regina de' Palmireni; di Stefano; di Marco Lepido; di Quintilio Varo; di Ventidio Bas-

so;

Digitized by Google



Digitized by Google



Cau
nel

Digitized by Google

so; di Munazio Planco; di Cajo Turpilio; di Cajo Mario; di Mecenate, ed' altri parecchi.

Tra le naturali Curiosità, merita particolar osservazione la Cascata del Teverone, il quale scaricatosi prima in tre Laghi, e quindi trascorso essendo per Montagne, e Boschi, vien a fare presso Tivoli una discesa così precipitosa, che se le dà il nome di *Cascata*. L'acqua cade sopra alcuni dirupi d'una prodigiosa altezza, dove si rompe, e fa un grande strepito, il quale si ode in distanza di ben 500 passi: ma quel che reca maggior maraviglia si è, che riempie l'aria di minute stille a foggia di nuvole, formate nel suo impetuoso cadere, su cui spargendo il Sole i propri raggi, a formar viene una specie di Arcobaleno. Si nasconde poscia sotto terra per un breve tratto, e comparisce di nuovo tra i dirupi: finalmente nascondendosi per una seconda volta, e in tal guisa trascorrendo per lo spazio di 200 passi, veder fassi in un vago e fertile prato, dove prende un tranquillo corso.

Il Lago di Tivoli, Latinamente *Lacus Tiburtinus*, è similmente in questo genere una delle maggiori Curiosità. Esso è molto picciolo, non avendo più che cinquecento passi di circuito, ma all'incontro di una grandissima profondità. La sua situazione, ch'è nel mezzo della Campagna, fa che vi concorrano tutte l' acque di quelle parti. Coperto viene dai lati da una specie di crosta pietrosa, e nel-

nella ſuperficie delle ſue acque ſi vedono gaileggiare parecchie Iſolette, lunghe venti o trenta pertiche, coperte d'erbe, e di giunchi, chiamate dagli Abitanti le *Barchette*; le quali formate ſi credono d'alcuni amaſſi di terra ſulfurea, rarefatta, e unita inſieme dal corſo dell'acque, che poi fatta l'abbian giungere poco a poco alla preſente grandezza. Fuori del medeſimo eſce un Fiumicello, chiamato la *Solfatara*, ed anticamente *Albula*, nomi ambedue derivati dalla qualità delle ſue acque biancaſtre, e pregne di zolfo, di grand'uſo in Medicina. Vuol la comune opinione degl'intendenti, che il mentovato Lago foſſe per il paſſato di maggior eſtenſione, e che la ſabbia, e il terreno creſciuto ſopra di eſſo alla maniera dell'Iſole, aggiunto ſiaſi all'antica riva; e quindi coll'andar degl'anni tutta la ſuperficie del medeſimo abbia a reſtarne coperta, a miſura che l'Iſole, e la ſabbia all'intorno ſi anderan congiungendo. Di una tal opinione può ſervir di prova il ribombo, prodotto dal calpeſtio de' cavalli vicino alle rive, che fa apertamente conoſcere eſſer vuoto il ſottopoſto terreno.

Quello però forma al preſente il maggior ornamento di Tivoli, ſi è la Villa del Duca di Modena, fatta già fabbricare dal Card. Ippolito d'Eſte nel 1542 al tempo di *Paolo III*, ch'è la più bella non ſolo di queſti contorni, ma eziandio dell'Italia tutta. Formata viene la medeſima da parecchi Giardini, fatti fare

dal

Digitized by Google

dal mentovato Cardinale con incredibil ſpeſa, tanto per quello riguarda l' Edifizio del Palazzo aſſai magnifico e ſpazioſo, abbellito in oltre di vaghe pitture a freſco de' migliori Autori, di antiche ſtatue, e prezioſi Mobili; come pure alla coſtruzione delle Fontane, e Giuochi d'Acqua, ch'ivi ſono in gran numero, e che lavorano per via di Machine del tutto maravigliose. Si entra in eſſo per una Porta, ch'è al di ſopra della Città; e toſto vi ſi vedono in una picciola Galleria coperta, che ſi eſtende lungo il Corpo dell' Edifizio, cinque Rupi formate nella Muraglia, aſſai dilettevoli, sì per i differenti Giuochi d'acque, che tramandano, come per le belle nicchie lavorate a Muſaico. Si aſcende quindi alla più alta parte della Collina, e ſopra il ſuo dolce pendìo ch' è rimpetto al Palazzo, in quattro gran Piazze a bella poſta appianate, formati ſi vedono altrettanti Giardini, in cui nulla manca di tutto ciò, che può renderli piacevoli, e delizioſi. Da un Giardino ſi diſcende nell'altro per via di tre Scale di marmo, ch' hanno ai lati parecchi Ruſcelli, i quali poſcia vanno a cadere nelle lor Vaſche. Vi ſi trova nel primo a man diritta il Coloſſo del Caval Pegaſo, che dal ſuo piede fa ſalire in alto una belliſſima Fontana. Quindi ſi ſcorge ne' Boſchi, e tra i Maſſi una Caverna, in cui preſſo alle ſtatue di Bacco, e Venere vi ſon quattro Amorini, che con certe Ampolle che tengono in mano, formano altrettanti Giuochi

Digitized by Google

chi d' Acque. Vicino a queſti, alcuni Ruſcelletti ſcendendo tra dirupi, vanno a cadere in un picciol Lago, con un piacevole ſtrepito. Quivi ancora vi ſon due Coloſſi, l'uno della Sibilla Tiburtina, e l'altro di Melicerta; e un poco al diſotto, vicino allo ſteſſo Lago, vi ſon le ſtatue de' Fiumi Aniene, ed Erculaneo, appoggiate ad alcuni vaſi, fuor de' quali l'acqua eſce in grande abbondanza, come pure da certi baſtoni, che tengono in mano dieci Ninfe, e gittaſi poſcia nel Lago ſottopoſto. All' eſtremità dell' altra parte del Giardino vedeſi a man ſiniſtra la Città di Roma, rappreſentata in abito di Guerriera in un gran Semicircolo, con i ſuoi più magnifici Edifizj. Collocata viene la medeſima in mezzo a ſette Colli; e la ſua ſtatua è di marmo Pario maggior del naturale, in forma di Vergine, con un abito corto e ſuccinto, il ginocchio nudo, la ſpada al fianco, l'elmo in teſta, un dardo nella man dritta, e uno ſcudo nella ſiniſtra. I ſontuoſi Edifizj che la circondano ſono il Panteon, il Campidoglio, i principali Circhi, Teatri, Colonne, Obeliſchi, Mauſolei, Archi trionfali, Piramidi, Acquedotti, e Bagni. La ſtatua del Fiume Tevere verſa l'acqua nella Città, per via di una grand' Urna: in mezzo del ſuo corſo e canale avvi un'Iſola fatta di marmo, in forma di Nave, che rappreſenta l' Iſola Tiberina; in cui un Obeliſco piantato nel mezzo le ſerve di albero, e quattro Tempj, cioè quel di Eſculapio

lapio in puppa, e quei di Giove, di Berecintia, e di Fauno ſulla prora, le recano un particolar ornamento. Nella ſommità poi di certa Collinetta vi ſi oſſervano alcune ſtatue di Eremiti, e Paſtori così ben fatte, che pajon vive. Queſto Giardino, che può eſſer lungo 200 paſſi, ha d'una parte una Spalliera, e dall'altra due Canaletti della larghezza di tre piedi. Adornato viene il primo di tratto in tratto di parecchi Uccelli, e Vaſi, che forman tutti de' Giuochi d'Acque; e in oltre di bei baſſirilievi, che rappreſentano le Metamorfoſi di Ovidio, e in particolare la Storia di Orfeo: nel ſecondo poi avvi d'ambi i lati un gran numero di teſte, che rappreſentano ogni ſorta di Animale; e tutte gittando l'acqua, formano altrettante Fontane. Dal primo Giardino ſi diſcende al ſecondo, dove ſi ammira fra l'altre coſe un verde Boſchetto, poſto tra dirupi, da cui ſcendono delle Fontane. Chiamar ſi potrebbe queſto il Cielo degli Uccelli, vedendoſi ſopra degli alberi parecchie figure di Uccelli, che batton l'ali, e ſorprendono con la dolcezza del loro canto, coſicchè raſſomigliano ai naturali; ciò che viene induſtrioſamente prodotto dal vento, dall'acqua, e d'alcune canne, naſcoſte tra i rami degl'alberi. Si trova quindi la Fontana de' *Dragoni*, che gittan l'acqua dalle fauci, e fanno un sì grande ſtrepito con le lor trombe, che raſſomiglia lo ſtrepito del fulmine. Non può immaginarſi più dilettevol coſa quanto

la

la così detta, *Grotta della Natura*. Essa viene adornata di parecchie statue, e vi s'odono degli organi che rendono una maravigliosa armonia col mezzo di certi mantici, solamente ajutati dal movimento dell'acque. Tra le Fontane poi del terzo Giardino, ammirasi in particolar maniera la bella Cascata, che si fa venir dal Teverone, per via di moltissimi giri. Che se dall'ultimo Giardino si gitta l'occhio verso il Palazzo, si vede il medesimo in bellissima Prospettiva, e nel mezzo di esso un Poggiuolo, che forma come un altro ordine. Quindi si vedono i quattro Giardini in forma di Loggia, e sopra il terzo le picciole Vasche rotonde, che gittan l'acqua d'ambe le parti. A man dritta, verso l'estremità di questo Giardino, trovasi d'una parte la Fontana detta *di Tritone*, e dall'altra quella di *Venere*, con dilettevoli e artificiosi Laberinti; in guisa che ben può dirsi con tutta ragione, esser questo luogo il complesso di tutte le maggiori bellezze, che possano in tal genere ritrovarsi. Non lascieremo di dire, esser questa Villa abbondantissima di Uve assai rare, fra le quali se ne trova una certa qualità senz'acini; e si vede ancora tra l'Uve d'una stessa vite, alcune maturarsi nel mese di Giugno del colore della Ciriegia, e l'altre ne' suoi tempi ordinarj.

Oltre alle già mentovate prerogative, non poco ancora illustrato venne Tivoli dai suoi Cittadini; fra i quali si novera *P. Simplicio*, ch'

ch' eletto al Pontificato nel 467, governò santamente la Chiesa, e il P. *Giovanni XI* verso il 901, che fece radunar in Ravenna un Concilio di 74 Prelati, e confermò in esso gli Atti di P. *Formoso*.

Tre miglia in circa fuori di Tivoli, sulla Strada che conduce a Roma, si osservano alcuni sassolini di varia figura, che rappresentano così bene, alla forma, e al colorito, diverse sorta di confetti, che ingannate ne vengon sovente l'istesse più avvedute persone. Dar si suole ai medesimi il nome di *Confetti di Tivoli;* e queste bizzare produzioni della Natura, si trovano ancora in maggior copia nel fondo del vicino Teverone. Dall'altra parte poi vi son le Cave di pietra, detta quindi *Tiburtina*, e comunemente *Travertini*, di cui costruite furono la maggior parte dell'antiche, e moderne Fabbriche di Roma.

3. PALESTRINA, Lat. *Præneste*, è una picciola Città situata 9 miglia al Levante di Tivoli, e 28 di Roma. Alcuni la voglion fabbricata da Preneste figlio di Latino, nipote di Ulisse, e alcuni altri, fra i quali Virgilio, e Servio, da Ceculo figlio di Vulcano. Essa fu un tempo Città libera, e Confederata dei Romani, ed ebbe il suo Pretore, come si può raccogliere da T. Livio. I suoi Cittadini ammessi furono alla Cittadinanza Romana nella Guerra d'Italia, insieme con i Tiburtini, siccome riferisce Appiano Alessandrino; e la fortezza del suo sito la fece servir di ricovero alle più

Digitized by Google

deboli Fazioni, che in essa si rifuggirono, nel tempo particolarmente delle guerre Civili. Memorabile si è sopra tutto la ritirata di C. Mario il giovine, che venne quivi assediato da Silla, e si diede la morte per non cader in mano del vincitore, il quale impadronitosi della medesima, vi commise delle gran stragi; onde credesi dal Volgo, che ne rimangano tuttavia i vestigj in quelle rossiccie pietre, che si trovano ne' suoi contorni.

Illustre si rese Palestrina in particolar maniera negli antichi tempi, per il famoso Tempio della Fortuna, e per le tanto rinomate *Sorti Prenestine*, di cui parla Cicerone nel Secondo suo Libro *De Divinatione*, e parecchi tra i moderni Eruditi; fra' quali *Francesco Crinito*, e *Polidoro Virgilio*. Conservate venivano le mentovate Sorti per comando degli Aruspici, in una Cassa fatta del tronco di certo Ulivo, che prima dicevasi aver stillato mele, in quel luogo appunto, in cui fu poscia fabbricato il Tempio della Fortuna; e queste Sorti erano agitate dai fanciulli, che si credevano inspirati dalla stessa Divinità. Il Tempio, le di cui magnifiche rovine occupano quasi tutto lo spazio della presente Città, per la sua smisurata grandezza, per la bella Architettura, e per i sontuosi ornamenti, che l'abbellivano, era una delle più grandi maraviglie degli antichi tempi. Tra gl'ornamenti venne molto lodata la Statua della Fortuna, di bellissima doratura, e il su-

per-

Digitized by Google

perbo Pavimento a Musaico detto, *Litostrato*, di cui ne fa Plinio particolar menzione. Nella sommità poi del medesimo, v'era una specie di Lanterna, o sia Faro, in cui messe venivano alcune fiaccole, che servivan di guida ai Naviganti nel vicino mar Tirreno. Tra le rovine di questo sontuoso Edifizio, oltra alcune gran colonne di Granito, si conserva una Base di marmo scolpita a bassirilievi, che rappresentano due Moggia piene di spiche, con una bella Iscrizione in Versi, rapportata da *Andrea Scoto*, e postavi da T. Cesio, Taurino, figlio di T. Cesio, primo Negoziante di frumento, di cui scolpita vedesi parimenti l'effigie; il quale, come dalla medesima si raccoglie, promesso avea per annuo voto 100 corone alla Fortuna. Si conservano in oltre parecchie tavole di Musaico del sì rinomato Pavimento, che rappresentano varie figure di Fiere, e mostruosi Animali, fra' i quali Rinoceronti, ed Elefanti; come pure Caccie, Fiumi, Navi, Uomini che pescano, Case, Soldati, Alloggiamenti, ed altre sì fatte cose, esiguite con tal discernimento ed artificio, che sono una vera Maraviglia.

Dopo la distruzione dell'Impero Romano, a soffrir ebbe Palestrina dell'altre vicende. Fu distrutta da *Bonifacio VIII*, per l'avversion che portava a Giovanni, e Giacomo Colonna, e a Sciarra Colonna, ai quali apparteneva. Dopo la sua ristaurazione, servì di ricovero a Ponceletto, e Giovanni Bonifa-

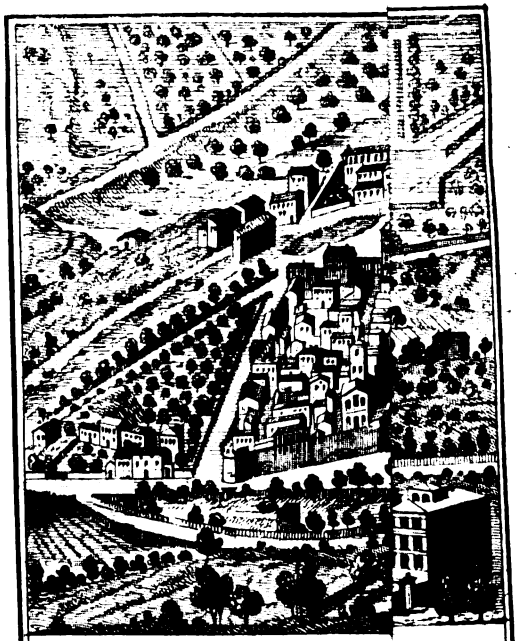
Digitized by Google

cio; ma venne di bel nuovo distrutta, e quindi riparata alla meglio nello stato, in cui si vede oggidì, che appartiene con Titolo di Principato alla Famiglia *Barberini*. La Chiesa Cattedrale, dedicata a S. Pietro, è Sede di un Vescovo, che immediatamente dipende dal Pontefice, e suol esser un de' sei più vecchi Cardinali. Questo S. Appostolo si crede dal *Baronio*, e dal *Ciaconio*, che stato sia il primo a portar il Vangelio a questa Città: sebbene il primo Vescovo di Palestrina, di cui si vede fatta menzione presso *gli Scrittori* Ecclesiastici, fu un certo Secondo, che nel 323 intervenne al Concilio Romano, con il Pontefice *Melchiade*. Trassero nella medesima i natali parecchi Personaggi illustri in Santità, e Dottrina; numerandosi tra i primi *Bernardo Acoluto* Vescovo Marsicano, il *B. Giacopon Benedetti*, detto volgarmente *da Todi*; e tra i secondi *Andrea Fulvio*, il primo ch' abbia scritto sopra le Antiche Medaglie, *Mariano Blanchelli*, e *Agostino Nigorio*.

Vicino a questa Città, sopra il Monte in cui v'è il Convento de' PP. Cappuccini, trovate furono nel passato Secolo parecchie Vene di fine Pietre, per opera in partiolare di *Niccolò Menghino*; fra le quali una di Marmo di color fosco, leggero, e duro nel tempo stesso, molto somigliante all' Egizio, che servì allo stesso *Menghini*, e al Cav. *Bernini*, per fare alcune Sculture: una vena di Alabastro trasparente di color d' ambra; un' altra

Digitized by Google

Digitized by Google



La Città di Frascati, s. Roma

Digitized by Google

tra di marmo Bianco, Giallo, e Turchino, di cui vi ſon parecchie Tavole nel Palazzo Barberini; e una finalmente di marmo a varj colori, di cui fatto venne l'Altar Portatile nel Palazzo del Cardinale della ſteſſa Famiglia.

4. *Valmontone* è una Terra, con un Caſtello, poſto ſu d'una Montagna, al Mezzogiorno di Paleſtrina, da cui è lontana 7 miglia. Eſſa dà il Titolo ad una Contea di queſto nome, poſſeduta dalla Famiglia *Conti*.

5. *Zagarolo* è ſimilmente una groſſa Terra, al Ponente di Paleſtrina, da eſſa lontana intorno 8 miglia, e intorno 18 al Sirocco di Roma. Eſſa ha Titolo di Ducato, e appartiene preſentemente alla Famiglia *Roſpiglioſi*, avendola la medeſima comperata dalla Famiglia *Ludoviſia*. Alcuni credono eſſer queſto l'antico *Labicum*, ch'altri prendono per *Valmontone*.

6. *Gallicano* è una Terra tra Paleſtrina, Zagarolo, e Tivoli, diſcoſta 10 miglia, e al Levante di Roma. Eſſa ha il Titolo di Principato, e apparteneva un tempo alla Famiglia *Colonna*; ma al preſente appartiene ai *Roſpiglioſi*. Credeſi che foſſe anticamente la Città Capitale de' Gabii.

7. FRASCATI, Lat. *Tuſculum*, è 12 miglia diſtante da Roma, poſta in un'ameniſſima ſituazione ſopra il piacevol pendio di una Montagna, formata da parecchie Collinette; ed è come l'ultimo confine da queſta parte della Campagna, ch'eſſendo generalmente in-

Digitized by Google

colta, e di poco dilettevole aſpetto, fa maggiormente comparire que' vantaggi onde viene dalla Natura adornata, cioè dire d'ombre, verdure, e limpidiſſime acque. Roma d'un lato, e dall'altro il Mar Tirreno, ſervono alla medeſima di belliſſima Proſpettiva.

Fraſcati fu, per atteſtato di Cicerone, un antico Municipio de' Romani, e ſin da que' tempi famoſo per varie amene Ville, che appartenevano ai principali Cittadini. Edificato venne, ſecondo alcuni, da Telego Figlio di Uliſſe e di Circe, e ſecondo altri dai Toſcani, e da eſſi adornato di magnifici Edifizj; onde ebbe ad emulare, come dice Dioniſio Alicarnaſſeo, l'Antica Roma: anzi pure Mamilio ſuo Re, fu genero di Tarquinio, e preſtò aſſiſtenza al medeſimo contra i Romani. Finalmente fu ſottomeſſa da L. Furio, prima ſuo Cittadino, e poſcia ribelle. Eſſa divenne aſſai forte nella decadenza dell'Impero Romano; e al tempo di Federico Barbaroſſa, collegatiſi i ſuoi Cittadini con l'Eſercito di queſto Imperatore, comandato da Rainone, riportarono un'inſigne vittoria contra i Romani, e ne fecero grandiſſima ſtrage. Ma ſtato eſſendo il di lui Figlio Enrico IV coronato inſieme con la Moglie da *Celeſtino*, fu data queſta Città in poter de' medeſimi; i quali per vendicarſi degli antichi nemici, parte ne trucidarono, e parte ne mandarono in eſilio: e le grandi ſue rovine che al preſente ſi oſſervano, ſono un chiaro teſtimonio della ſua paſ-

Digitized by Google

passata magnificenza. Circondata viene di un recinto di fortissime Muraglie, che ne difendon l'ingresso, con un Castello fiancheggiato da quattro picciole Torri. In una gran Piazza vi è la Cattedrale, dedicata a S. Pietro, e residenza di un Vescovo Suffraganeo di Roma, che suol esser un de' sei più vecchi Cardinali del Sacro Collegio.

Ma l'ornamento maggior di Frascati sono le deliziose Ville de' Gentiluomini, e Principi Romani, che si vedono nelle sue vicinanze; ed in particolare le Ville *Aldobrandina*, *Ludovisia*, e *Borghese*. La *Villa Aldobrandina*, appartenente per via di eredità al Principe Panfili, è fuor della Porta Romana, dalla parte di Mezzogiorno. Fu fatta edificare nel 1603 dal Cardinale Pietro Aldobrandini, sotto il Pontificato di *Clemente VIII*; e dato le venne per eccellenza il nome di *Belvedere*, atteſa la sua amena situazione, che non ha eguale in tutta l'Italia. Un' ampio Viale della lunghezza di un miglio, conduce ad un Poggiuolo semicircolare di Travertini, intorno al quale vi son di tratto in tratto sopra una bella balaustrata parecchi vasi di aranci, limoni, mirti, ed altre sì fatte piante odorose; e quindi vedesi una Grotta, d'onde escon fuori parecchie Fontane, alcune delle quali formate vengono da curiose statue. Quindi si ascende ad una Spalliera di lauri, e d'altri alberi di perpetua verdura, in mezzo ai quali disposte sono dell'

Digitized by Google

altre ſtatue, che formano un belliſſimo aſpetto; e andando ancor più alto, s'incontra un magnifico Palazzo, a cui introduce una doppia Scala, fatta a maniera di Poggiuolo, in mezzo alla quale avvi un bel Fontanone. Il Palazzo è di Architettura di *Giacomo della Porta*; e ſi entra toſto in una gran Sala, d'onde ſi paſſa in due belli Appartamenti, che ſono alle parti, adorni di eccellenti pitture del Cav. d'*Arpino*, con ſtucchi dorati, e un gran numero di Giuochi d'Acqua. Uſcendo fuori del Palazzo, ſi entra in un Cortile, che corriſponde alla parte di dietro; e rimpetto ad eſſo vi ſi ſcorge una bella Caſcata di parecchie Fontane, in forma di Anfiteatro, nella cui ſommità l'acqua diſcende da un'ampia ſorgente tra due ordini di picciole Vaſche di marmo, dove fa de' piacevoli ſcherzi, uſcendo fuori del Monte, ch'è al di ſopra di Fraſcati, e anticamente chiamavaſi *Monte Algido*. Particolar oſſervazione merita la *Girandola*, che vedeſi al baſſo di queſta maravigliosa Caſcata. Eſſa gitta fuori una quantità prodigioſa d'acqua all'altezza di 30 piedi, con uno ſtrepito sì ſpaventevole, che ad imitar viene il tuono, la gragnuola, la pioggia, con altri ſomiglianti naturali fenomeni; e chiamata vien comunemente *la Caſcata di Ercole*. Quivi ancor ſi vedono due colonne ſpirali di marmo, e l'acqua da eſſe gittata a grande altezza, diſcende poſcia per ſcorrer frammezzo alle lor piegatu-

gature, dov'essendosi tutta radunata, scende finalmente in una Grotta, e vi forma un' assai bella vista. Questa gran sorgente d'acqua presa viene più di cinque miglia lontano, per via di un Acquedotto, che forma l'accennata Cascata, col suo discendere sul pendió di questa Montagna, per lo spazio di 200 pertiche, fino alla già descritta Grotta, divisa in cinque Volte, o sia Archi. Su quel di mezzo avvi un Atlante, con un Globo sulle spalle, il qual rappresenta il Mondo; e questi bucato essendo da tutti i lati, l'acqua che n'esce fuori a maniera di pioggia, cade sopra un masso a diverse punte, e si scarica poscia in una gran Vasca, sotto la quale vi sono altre parecchie figure, che formano differenti Giuochi. In ambe le due Grotte, che sono ai lati della Grotta, detta *di Atlante*, d'onde n'esce l'acqua in grandissima abbondanza, vi son delle statue di forma Giganteſca: nell'altre due ad esse vicine, poste l'una rimpetto all'altra; rappresentato viene a sinistra il Dio Pane che suona il flauto, col mezzo dell'aria ch'entrar fassi artificiosamente per certi canali; e dall'opposta parte un Centauro, che suona il corno, e sentir fassi più di una lega lontano. A man dritta, vicino alla *Grotta di Atlante*, vi è la così detta *Sala delle nove Muse*, adorna di belle pitture, e di parecchie statue, che rappresentano le stesse Muse, Apollo, e il Caval Pegaso; e queste messe in movimento col mezzo dell'acqua,

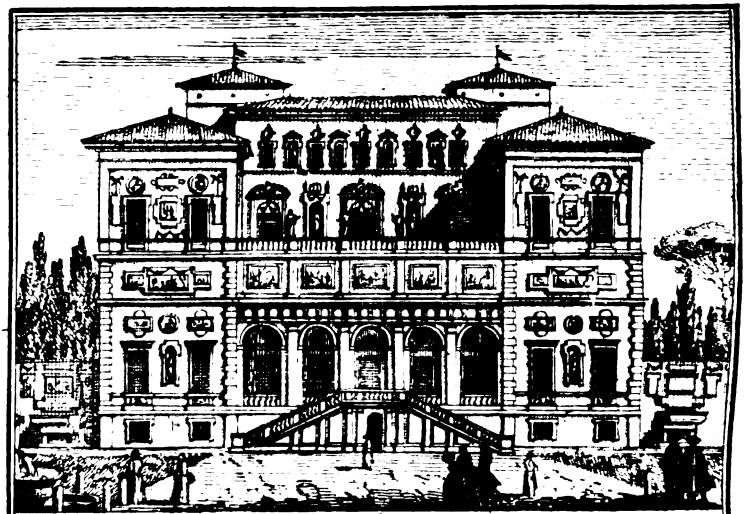
qua, fanno con i loro ſtrumenti un' artificioſo concerto, a cui corriſponde un gran numero di uccelli, che per un ſomigliante artificio formar s' odono un vario canto. In mezzo alla Piazza che corriſponde alla mentovata Grotta, tutta laſtricata a Muſaico, avvi una gran Vaſca, in cui un Leone gitta l' acquà all' altezza di più di 20 piedi. Le due Ale che l' accompagnano, ſervono come di Scale, che ſon coperte di Gallerie, d' onde ſi vedono i due ordini di picciole Vaſche, poſte l' una vicino all' altra, lungo la gran Caſcata della Montagna; a cui ſalir ſi deve per una Scalinata di 100 gradini, ſe oſſervar ſi vogliono tutte le coſe con maggior eſattezza. Adornata viene ancor eſſa di bei Giuochi d' Acqua; e quindi giunti ſopra la ſommità, ſi ſcopre tutta la bellezza di queſta maravigliosa Caſcata, e i differenti Compartimenti del Giardino di queſto gran Palazzo.

Quaſi dirimpetto vedeſi la *Villa Ludoviſia*, ch' era il luogo favorito di P. *Gregorio XV.* Il Palazzo è di Architettura aſſai galante, e in oltre fornito di un gran numero di eccellenti pitture. Diſcendendo all' eſtremità del Cortile, s' incontra un Poggiuolo fatto a Semicircolo, e adornato di Balauſtri: di quà di queſto Poggiuolo avvi una Fontana, che gitta l' acqua in grande abbondanza, e ad una conſiderabile altezza; e in qualche vicinanza un' altra ſimile a foggia di Vaſca, intorno alla quale s' innalzano varj zampilli che

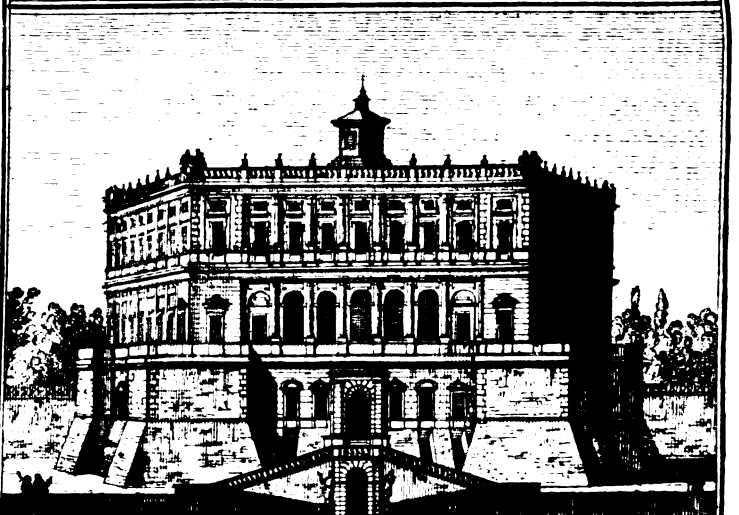
fan-

Digitized by Google

Digitized by Google



Palazzo e Villa Borghese di Mondragone presso Frascati.



Palazzo Farnese di Caprarola nella Contea di Ronciglione.

Digitized by Google

fanno un belliſſimo vedere. Evvi eziandio una Caſcata degna di conſiderazione, per eſſer la ſua ſorgente lontana due miglia; laonde convien far fare all'acqua un grandiſſimo giro, a cauſa delle Montagne che vi s' incontrano. Eſſa verſandoſi in gran copia ſul pendio del Monte, ſu cui è ſituato il Giardino, ſcorre ſino alle ſue radici, che bagna da tutte le parti, e quivi caduta appena, torna a zampillare con un infinito numero di maravigliosi getti. Lungo la muraglia, ch' è fabbricata nel Poggiuolo, ſi vedono 60 picciole Vaſche, che gittan l' acqua con abbondanza; anzi pure in qualunque luogo di queſto delizioſo Giardino, aſſalito ſi vien d' ogni parte dall' acqua, ch' eſce fuori per innumerabili zampilli.

La famoſa *Villa Borgheſe* è poſta un miglio più alto della già deſcritta, in un luogo detto *Mondragone*, d'aria perfettiſſima, e vi ſi giunge per un Viale coperto di lauri, quantunque di ſalita un poco difficile. Queſto belliſſimo Edifizio fu fabbricato per opera del Cardinale Altemps, e accreſciuto poſcia da *Gregorio XIII*: ma il Cardinale Scipion Borgheſe vi ſpeſe dell'immenſe ſomme, per renderlo di quella magnificenza, che al preſente ſi vede; e quivi P. *Paolo V*, Borgheſe ſolito era portarſi, ogni qual volta glie lo permettevano le gravi ſue occupazioni. L'altezza, e grandezza del ſuo Palazzo, come pure la di lui ſituazione ſulla più alta parte del Monte,

Digitized by Google

te, fanno che abbia ſull'altre Ville la preminenza. Vi ſono in eſſo tre grandi Appartamenti, e un gran numero di Camere, in guiſa che vi ſi contano 374 Fineſtre; una Galleria di ſtraordinaria lunghezza, adorna di varie pitture; e in oltre un gran Teatro, Cortili, Vigne, Boſchi di ulivi, Selve, e Campagne, che dal medeſimo dipendono. Il Cortile del Palazzo è aſſai ſpazioſo, e vien circondato da tre Ale di Fabbriche, che oltre alla bella Architettura, ſon degne di oſſervazione per l'iſquiſite ſculture, l'ottime pitture di mano de' più eccellenti Maeſtri de' due paſſati Secoli, e il gran numero di Appartamenti. Evvi una Galleria, dove al primo ingreſſo ſi vede Orfeo in mezzo agl'animali, che ballano al ſuono della ſua cetra; e nell'eſtremità della medeſima due belle pitture. In una Camera del Palazzo ci ſon due Grotte, adorne di belle Fontane; in una delle quali avvi la Statua di Bacco, che gitta quantità d'acqua fuor di un grappolo d'uva. Nello ſcender dal Palazzo ſi trovano due Poggiuoli, l'uno all'altro ſovrappoſto; il primo de' quali, ch'è il maggior, e il più baſſo, gira tutto d'intorno, e vien circondato di Balauſtrate. Da qualunque parte ſi oſſervi queſto Palazzo, ma particolarmente dal Giardino, vi ſi trovan ſempre nuovi ſoggetti di piacere. D'un lato ſi ſcorge un Atrio molto ſtimato per l'eccellenza dell'Architettura, e per le belle ſue ſtatue. Rimpetto a queſto

Digitized by Google

ſto dall'altra parte del Giardino, avvi un magnifico Edificio, fatto a Mezzaluna, di Architettura del *Vignola*; in cui oltre alla cavità delle Grotte, le belle ſtatue in eſſe ripoſte, e i curioſi Giuochi d'Acque, che ſi vedono d'ogni parte, ſi ammira particolarmente la *Girandola*, ch'è nel mezzo della Piazza, e che riempie l'orecchie d'uno ſpaventevol rumore, imitando il fulmine, la pioggia, e la gragnuola; ſtimatiſſima opera del Cav. *Fontana*. Gli altri due lati di queſto Giardino circondati ſono di muraglie, adorne di tratto in tratto di parecchie ſtatue. Negl'altri Giardini poi, compartiti in ſei Quadrati, non ſi ſa qual coſa debbaſi più ammirare; ſe le Spalliere di mirti, e lauri che li chiudono, la diverſità de' fiori che li adornano, o finalmente le belle Fontane, da cui vengono irrigati. In qualche maggior diſtanza finalmente vi ſon parecchi Viali aſſai delizioſi, per la ſua lunghezza, e il diverſo color di verdura; come pure varj ameni Boſchetti di ulivi, e verdi quercie.

Soggetto alla mentovata Famiglia è ancora il *Monte Porzio*, così detto dalla Famiglia *Porzia*, originaria di queſta Città, da cui traſſe i natali, il tanto rinomato *Porzio Catone*; e quivi ſi moſtran tuttavia le rovine della Caſa, e della Villa di queſto illuſtre Romano.

Due miglia diſtante da Fraſcati, ſopra una Montagna, un poco più ſollevata avvi il bel

Mo-

Digitized by Google

Moniſtero de' Religioſi Camaldoleſi, le di cui Abitazioni ſon qua e là diſperſe per un ampio Giardino, in mezzo ad un Boſco piantato ſul Monte ſteſſo, che lo circonda d'una parte: dall'altra poi vi è una Valle tutta coperta di alberi altiſſimi, e ſenza ordine alcuno; ciò che fa comparire quel Santo ritiro aſſai più ruſtico, e ſelvaggio. La loro Chieſa è dedicata a S. Romualdo; e ſotto l'Altar Maggiore ſi venera il Corpo di S. Teodoro Martire.

A una diſtanza preſſo a poco eguale, nella ſommità del Monte, ſi vedono le rovine dell'antico *Tuſculum*; e fra queſte una Caſa quaſi tutta intera, che diceſi eſſer ſtata quella ſteſſa di Cicerone, dove compoſe le ſue famoſe Queſtioni, quindi denominate *Tuſculane*. Eſſa ſomminiſtra una delle migliori Vedute che ci ſiano nelle vicinanze di Roma, mentre dalla ſommità della Montagna ſi ſcopre Caſtel Gandolfo, il Lago Albano, il Mar Tirreno, e tutta la Campagna di Roma. Il Cellario per altro, d'accordo con l'Olſtenio, è di opinion diverſa dallo Spon, ſopra la ſituazione dell'antico *Tuſculum*, e vuol piuttoſto che foſſe nel ſito iſteſſo, dov'è al preſente Fraſcati.

Alle radici del Monte *Algido*, ch'è al di ſopra di Fraſcati, vi è la Selva chiamata *Dell'Aglio;* e vicino ad eſſa ſi vede il Lago di *S. Praſſede*, chiamato dai Latini *Regillus*, preſſo al quale Aulo Poſtumio combattè contra

Digitized by Google

tra Tarquinio il Superbo, per quello riferiſce Livio nel ſuo II Libro; o ſecondo Dioniſio Alicarnaſſeo, contra Tarquinio ſuo Figlio, e contra i Latini.

8. *Marino* è una Terra ſituata ſulla Strada Maeſtra, che va da Roma a Napoli, lontano dalla prima 12 miglia, e due miglia da Fraſcati, attraverſando le Ville Aldobrandina, e Ludoviſia. Eſſa appartiene al Conteſtabile *Colonna*, ed è l'antico *Ferentinum*, o ſia *Curia Latinorum*; diverſo però da *Ferentinum Hernicorum*, chiamato poi *Villa Mariana*, a motivo che C. Mario avea quivi un' aſſai bella Villa. E' ſituata ſul pendio d'una Collina; e merita in eſſa di eſſer veduto il Caſtello, e il Palazzo del Principe, come pure la Chieſa principale, e la bella Fontana, ch' è ſulla Piazza, adorna di ottime ſtatue, e di una gran Vaſca di marmo Bianco.

9. *Grotta-Ferrata* è una famoſa Abazia, un miglio diſtante da Fraſcati, a man dritta verſo la Pianura, e viene ufficiata dai Monaci Greci, o ſia Calabreſi, che cantano il Divino Ufficio in lingua Greca. S. Bartolommeo Abate, Diſcepolo di S. Nilo, e alcuni Monaci Greci dell' Ordine di S. Baſilio, fuggendo nell' undecimo Secolo la perſecuzione de' Saracini che deſolavano la Calabria, dove ſi eran già ſtabiliti, vennero quivi a rifuggirſi dentro una Grotta, che fu da eſſi chiuſa con Cancelli di ferro. Quindi poco a poco formarono un ampio Moniſtero, che fu

po-

Digitized by Google

poscia ristaurato dal Cardinal Bessarione, in tempo che n' era Abate Commendatario. Sull' Altar Maggiore evvi una B. V., che credesi dipinta da S. Luca; e nel vicino Altare si vede la Tavola de' SS. Nilo, e Bartolommeo Abati, dipinta dal celebre *Annibale Caracci*. Tutte le pitture a fresco della Cappella, o sia Navata sono del *Dominichino*; e vedesi tra l'altre cose la Storia di S. Nilo, e il suo incontro con l' Imperator Ottone III. Quivi tener si costuma nel principio *di Settembre* un'assai famosa Fiera, a cui *suol concorrere* gran numero di persone da tutta la Campagna di Roma.

10. *Castel Gandolfo* è un Castello, posto sulla riva d' un Lago sopra un' eminenza, il che maggiormente accresce l'amenità della sua situazione. Esso appartiene al Pontefice, che suol andarvi qualche giorno per godervi la salubrità di quell'aria. P. Alessandro VII fece ristorare ed accrescer notabilmente la vecchia Abitazione dal Cav. *Bernini*, che vi eresse la Cappella Papale con la sua Cupola, assai stimata. Oltre al mentovato Castello, ci sono ancora dell' altre Abitazioni, che formano un picciol Villaggio, con molte Vigne all' intorno.

Vicino a questo Castello evvi un Lago, chiamato con lo stesso nome, e con quello ancora di *Albano*, dai Latini *Albanus Lacus*. Esso ha sei in sette miglia di circuito; e i Colli, e le Montagne che lo circondano, quali nude, e quali coperte di verdura, a formarne

Digitized by Google

ne vengono un ampio, e dilettevole Anfiteatro. In due luoghi non vi si trova fondo; ma quel che merita maggior osservazione si è, che di tempo in tempo gonfiar si vedono tutto all' improvviso le sue acque, ed innalzarsi fino all' estremità delle rive; ciò che procede senza dubbio dalla comunicazion che tiene con sotterranei riserbatoj, la piena de' quali produce un tal effetto. Esso per un occulto condotto si scaricava nel Lago di *Aricia*: ma essendosi il medesimo chiuso, i Romani dopo quel tempo vi escavarono un profondo Canale, che passa sotto Castel Gandolfo, ed esce nella Campagna di Roma; dove forma un ruscello ch' entra nel Tevere, presso il luogo chiamato *ad Aquas Salvias*, in cui fu tagliata la Testa a S. Paolo.

11. ALBANO, Lat. *Albanum*, Città 12 miglia allo Scilocco di Roma, è posta sul Lago dello stesso nome, verso il Settentrione, nel luogo prima detto *Villa Pompeii*; alquanto però distante dall' Antica *Alba Longa*, fondata, conforme Dionisio Alicarnasseo, 487 anni prima di Roma, da Giulio Ascanio Figlio di Enea sulla riva più Meridionale del Lago, laddove trovasi *Palazzuolo*, e sotto il Monte Albano, chiamato oggidì *Montecalvo*; in quel luogo appunto dove vide una troja, che allattava trenta porcellini, conforme le predizioni dell' Oracolo.

Questa Città è tuttavia ben popolata, quantunque stata fosse distrutta dall' Imperator Fe-

Digitized by Google

derico Barbaroſſa. Fu Patria d' *Innocenzio I.* e di S. Senatore, di cui fa menzione il Martirologio Romano. Ha Sede Epiſcopale, il di cui Veſcovo è Suffraganeo di Roma, e un de' ſei più vecchi Cardinali del Sacro Collegio. In eſſa ſi conſervano gli avanzi di parecchie Antichità; fra le quali ſi moſtrano le rovine del Palazzo di Enea, e un Sepolcro di groſſe pietre, a foggia di Piramide in mezzo d'altre quattro minori, fatto già innalzare dagli Albaneſi in memoria de' tre Curiacj, uccisi nel combattimento ch'ebbero contra i tre Orazj Romani. Il Territorio di Albano produce eccellenti vini, ed i migliori di tutta la Campagna di Roma. Eſſo era in prima un Ducato, ed apparteneva ai Signori *Savelli*, i quali poi lo vendettero nel 1647 alla Camera Appoſtolica.

Il *Monte Albano*, detto al preſente *Montecalvo*, merita particolar oſſervazione, per eſſer ſtato dagli Antichi riputato Sacro, dai frequenti fulmini che ſopra il medeſimo cadevano; come pure per i ſuoi due Tempj, uno dedicato a *Giove Latiario*, fabbricato delle ſpoglie dell'antica *Sueſſa Pometia*, e l'altro di Giunone Moneta. Quivi ſolite erano celebrarſi le Ferie Latine, in cui trenta ſette Popoli del Lazio ſacrificavano in comune a Giove in un determinato tempo dell'anno; e quivi ancora trionfar ſolevano que' Generali Romani, che non potevan trionfare in Roma, per non eſſer ſtata completa la lor Vittoria.

Roc-

Digitized by Google

12. *Rocca del Papa* è un Villaggio posto in una pianura alle radici del Monte Albano, vicino al luogo detto *Il Campo d' Annibale*, ed appartiene al Conteſtabile *Colonna*.

13. *Riccia*, Lat. *Aricia*, intorno un miglio diſtante d' Albano, e 20 da Roma, era un' antichiſſima Città, nominata fin dai primi tempi della Romana Repubblica da T. Livio, e Dioniſio Alicarnaſſeo, i di cui Abitanti ſi diſtinſero più volte tra i nemici della medeſima. Picciola fu la ſua eſtenſione, ed ebbe il nome di *Municipio*, ſiccome vedeſi preſſo Cicerone, che ne parla aſſai onorevolmente. Cinta venne di Mura da Silla, e diſtrutta poſcia da Mario. Quel che merita al preſente di eſſer veduto, ſi è la bella Chieſa fatta fabbricare da *Aleſſandro VII*. Famoſa divenne Riccia ne' tempi antichi, per il ſuo Lago detto di *Trivia, e Specchi di Diana*, come pure per il Tempio, e Boſco di queſta Dea ad eſſo vicino, e al preſente di *Genſano*, e di *Nemo*, così denominato da due Villaggi poco diſcoſti. Queſto Lago abbracciava da una parte la metà di una chiuſa ameniſſima Valle, che girava all' intorno a guiſa di Teatro; e dall' altra eravi una pianura ripiena di folti boſchi, dove riferiſce Svetonio, che Ceſare incominciaſſe una magnifica Villa. Il Lago raſſomigliava ad un cupo mare; e vicino ad eſſo eravi il Boſco detto di *Diana Taurica*, aſſai riſpettato dalla Gentile ſuperſtizione; in cui, dice Strabone, che oſſervato veniva lo ſteſſo Culto, il

Digitized by Google

quale si osservava presso i Barbari nella Scizia, e il Sacerdote era un fuggitivo, che dovea aver ucciso il predecessore, e avea sempre in mano una spada sguainata, per difendersi da chi far voleva lo stesso. In esso si vedeva una Cappella, o sia picciol Tempio; e in oltre la Fontana della Ninfa Egeria, presso cui teneva la medesima i suoi discorsi con Numa Pompilio, e dove credevasi che stato fosse trasferito Ippolito. L'acqua del mentovato Lago, ch'ora è in gran parte disseccato, condotta per un maraviglioso Canale, a formar viene il Fiume Numico, che termina verso Ardea.

14. *Nemo* è un Villaggio, o sia Castello, che trasse il suo nome dal Latino termine corrotto di *Nemus:* ed è particolarmente osservabile per il Palazzo, detto del *Cardinal Antonio*, e per un Crocifisso miracoloso, fatto per man di un Religioso, che v' impiegò sett' anni, lavorando solamente il Venerdì, e digiunando a pane ed acqua; alla cui venerazione vi suol concorrere processionalmente nelle Feste di Pasqua un gran numero di persone dai luoghi circonvicini.

15. ANAGNI, Lat. *Anagnia*, è una picciola Città nel mezzo della Provincia, e al presente mezzo rovinata. E' Sede antichissima Episcopale, e Patria del Pontefice *Bonifacio VIII*, che quivi ritiroffi come in luogo di sicurezza, sperando esser difeso dai Concittadini contra il risentimento di Filippo il Bello Re di Francia, con il quale era in dissensione: ma ciò nonnostante fatto venne prigioniero

da

Digitized by Google

da Guglielmo Nogaret, e Sciarra Colonna. Vergognatisi i suoi Concittadini di averlo sì male difeso, tre giorni dopo lo posero in libertà; quantunque il medesimo poco dopo morì dall'afflizione, e dai mali trattamenti ricevuti nella sua prigionia.

16. SEGNI Lat. *Signia*, Città con titolo di Ducato, e Sede Episcopale fondata fin dal quinto Secolo, il di cui Vescovo è immediatemente soggetto al S. Pontefice. Essa era prima una semplice Contea, posseduta dai propri Conti, della cui Famiglia furono i Pontefici *Innocenzio III*, *Gregorio IX*, e *Alessandro IV*. Credesi che in questa Città sia stato per la prima volta ritrovato l'uso degli Organi, e del Canto, che si usa nell'Ecclesiastiche Funzioni.

17. *Sermonetta* è una Terra 4 miglia discosta da Segni, e intorno 6 da Anagni. Essa è posta sopra una Collina, ed ha Titolo di Ducato, appartenente alla Famiglia de' *Gaetani*, la qual possiede quasi tutta la Campagna all'intorno, inondata e ripiena di paludi, ed acque stagnanti, che rendono l'aria malsana, dette comunemente *Paludi Pontine*. La medesima quantunque incolta e disabitata, non lascia però di somministrare a questa Famiglia un' assai buona rendita con i suoi Boschi, ed ottimi Pascoli.

18. *Cisterna* è un'altra Terra poco distante, celebre per le rovine della Città, detta anticamente *Tres Tabernæ*, che fu il luogo in

Digitized by Google

cui si portarono i primitivi Cristiani di Roma per incontrare l'Appostolo S. Paolo nell' Anno 61 dell' Era Volgare. In queste vicinanze vi sono ancor le rovine della picciola Città di *Setia*, assai famosa negli antichi tempi per gli ottimi suoi vini.

Queste Paludi, chiamate dai Latini *Palus Pontina*, dalla Città di *Suessa Pometia* Capitale de' Volsci, erano anticamente una bella Pianura di grand' estensione, che comprendeva intorno a venticinque Borghi, abitati *dagli* stessi Popoli; ma l'acque de' Fiumi che *in es*sa scorrono, com' eziandio le sorgenti copiose, ch' escono delle radici delle vicine Montagne, la resero una gran Palude. Tito Livio ci fa sapere, che il Console Cetego ne fece disseccare la maggior parte, e la pose in istato di poter esser coltivata; ma siccome poi ne fu trascurata la conservazione, così ritornò qual' era in prima. Teodorico Re de' Goti la fece disseccare per la seconda volta, come ci avverte un' Iscrizione che tuttavia si conserva; ma una simil mancanza di conservare i già fatti lavori, rese inutili tutte le sue spese, e fatiche. Ultimamente una tale impresa fu tentata dal *P. Sisto V* con grandissimo dispendio, quantunque con poco o nessun successo.

19. PIPERNO, Lat. *Privernum*, è una picciola Città al Settentrione delle Paludi Pontine, e presso alla sorgente del *Baudino*. Posta si vede sopra una Montagna, o sia un' alta Col-

Digitized by Google

Collina, ciò che fa vedere non esser la medesima l'antico *Privernum*, ch'era nella Pianura due miglia lontano, sulla Strada di Anagni, la dove si trovano tuttavia de' vestigi dell' antiche Fabbriche. Alcuni dicono, che *Privernum* sia stato chiamato con il moderno nome, poichè nel rifabbricare la nuova Città sulle rovine dell'altra, ivi ritrovossi per sorte un di quegli Alberi che producono il Pepe; d' onde ne viene, conforme la lor opinione, che la Città ha posto quell' albero nelle sue Armi, con la Testa di Camillo portata da un Lione. Altri poi credono che sia stata così chiamata, sol per corruzione del nome Latino; e pretendono che l' Albero mentovato sia un Lauro: circostanza da cui ritraggono delle grandi conseguenze, in prova del valore degli antichi Privernati. Questa Città era Sede Episcopale, ma fu poscia unita a quella di Terracina da *Onorato III*, a motivo della sua povertà. Se ne conserva tuttavolta la Cattedra nel Coro dell' antica Chiesa.

Nella Chiesa di S. Benedetto conservasi un' Immagine della B. V., che dicesi dipinta da S. Luca, e conforme l'antica tradizione, restò illesa dalle fiamme in occasion del sacco di questa Città.

La Collina su cui è fabbricato Piperno, chiamata viene *Colle rosso*, e in essa crescer si vedono naturalmente senza coltura alcuna i Gigli, e i Narcissi. Vi si trova ancora una specie di Terra fina, chiamata *Buccaro*, adopera-

Digitized by Google

ta in far de' Vaſellami aſſai ſtimati. Dalla ſua ſommità ſi vedono all' intorno le Terre, e Borghi di *Villa Maenza*, *Aſprano*, *Proſſedi*, *Sonnino*, *Rocca Gorga*, e *Rocca Secca*, che ſono come altrettante Colonie formate dalle rovine dell' antica Città; l' ultimo de' quali è particolarmente oſſervabile, per eſſer ſtato in eſſo rinchiuſo S. Tommaſo d' Aquino da ſua Madre, affine di rimoverlo dal ſanto ſuo proponimento.

Uſcendo fuori di Piperno, ſi trovano delle Colline di ſabbia, tutte coperte di varie ſorta di arboſcelli di perpetua verdura. Si entra quindi in un Boſco, dove vi è una gran quantita di Sovero. Queſt' albero raſſomiglia moltiſſimo alla quercia, ed il ſuo frutto è una ſpecie di ghianda. Ammirabile ſi è la natura del medeſimo, sì bene adattandoſi all' utilità che ſe ne tragge: mentre laddove col toglier agli altri alberi la corteccia, lor ſi toglie nel tempo ſteſſo il nutrimento e la vita, queſti ſpogliato eſſendo della ſua, in cambio di provarne alcun danno, ſi fortifica maggiormente; e toſto ne riproduce un' altra, con quella facilità che ſi veſton le pecore di nuova lana.

Piperno vecchio, intorno a due miglia diſtante dal già mentovato, è una picciola Terra, e credeſi eſſer ſtato l' antico *Privernum*; ond' è che il primo vien chiamato ancora col nome di *Priverno Novello*.

Foſſanuova è una Terra, due miglia diſco-

Digitized by Google

ſcoſta ancor eſſa da Piperno, con un Moniſtero, e una Chieſa di Ciſtercienſi, ora rovinata; celebre per eſſer ſtato il luogo della morte di S. Tommaſo d'Aquino, di cui conſervaſi la Camera, e moſtraſi il ſito dove fu per la prima volta ſepolto. Credeſi d'alcuni che quivi foſſe l'antico *Forum Apii*.

21. FERENTINO, Lat. *Ferentinum*, è una picciola Città, poſta ſopra d'un monte, con Veſcovato Suffraganeo della S. Sede. Eſsa è vicina alle Frontiere del Regno di Napoli, 7 miglia al Levante di Anagni, andando verſo Veroli, da cui è lontana 6 miglia, e intorno 6 da Fruſinone, andando verſo Tramontana.

22. ALATRI, o ſia ALATRO, Lat. *Aletrium*, è una Città ſituata ſopra una Collina alle radici de' Monti, 4 miglia al Greco di Veroli, 5 da Ferentino, 12 da Anagni, e 48 al Levante di Roma, ſulle Frontiere del Regno di Napoli. Eſsa fu conoſciuta dagli Antichi ſotto il nome di *Aletrium*, e ne parlano Strabone, e Plinio, da cui ſon chiamati gli Abitanti *Aletrinates*, ed *Aletrini*. Frontino dà alla medeſima il nome di *Alatrium*; e prima di eſſi Tito Livio avea già poſti gli Aletrinati nel Paeſe degli Ernici. E' Sede Epiſcopale aſſai antica, che dipende immediatamente dal Pontefice. Paſcaſio Veſcovo di Alatri vien nominato da *P. Vigilio* nella Scomunica di Teodoro di Ceſarea. Saturnino altro Veſcovo di queſto luogo aſſiſtette al Concilio di Roma ſotto il Pontificato di *Agatone*; e Vitale ſottoſcriſse al Concilio

Digitized by Google

cilio tenuto in Roma sotto *Gregorio II.* Due celebri Cardinali han portato il nome di *Alatri*, l'uno *Ugo d' Alatri* creato Cardinale da *P. Pasquale II*, e morto sul principio del *XII* secolo; l'altro *Gofreddo d' Alatri*, che fondò la Chiesa di S. Stefano, fatto Cardinale da *P. Urbano IV* nel 1261.

23. VEROLI, Lat. *Verulæ*, è una picciola Città, *16* miglia distante da Roma, verso i Confini del Regno di Napoli. Ha Sede Episcopale fondata sin dai primi Secoli, e dipende immediatemente dal S. Pontefice.

24. *Frosinone*, o secondo alcuni altri *Fraselone*, è una Terra situata sopra una Montagna, sulla riva Orientale del picciol fiume *Cosa*, e 5 miglia discosta da Veroli. Essa fu anticamente un'illustre Città, chiamata *Frusinum*, nel Paese de' Volsci, e nei Confini degli Ernici; e i suoi Cittadini erano in gran riputazione di gente bellicosa. E' in oltre osservabile per esser stata Sede Episcopale, e la Patria di due SS. PP. cioè dire *Orsmida*, e *Silverio*, che vissero nel sesto Secolo della Chiesa. Quivi suol fare la sua residenza il Governatore della Campagna di Roma.

25. *Fumone* è un Castello tra Alatri e Ferentino, tre miglia discosto d' ambedue. E' osservabile per aver servito di prigione al S. Pontefice *Celestino V*, chiamato in prima Pietro Morone, che ivi morì del 1296, fatto in esso rinchiudere dopo la sua rinunzia del Pontificato da *Bonifacio VIII*, per timore che alcuno abusandosi della sua semplicità non

fosse

Digitized by Google

fosse per eccitare de' nuovi torbidi nella Chiesa; approfittandosi del dubbio in cui erano parecchi, che un Pontefice potesse rinunziar legittimamente il Pontificato.

26. *Subbiaco*, o sia *Subiaco*, Lat. *Sublaqueum* e *Sublacum*, è una Terra situata sopra una Collina, presso il Teverone, e verso le Frontiere del Regno di Napoli, 10 miglia distante da Palestrina, 18 da Segni e Anagni, e 35 da Roma. Osservabile si è in essa particolarmente il Castello fabbricato all' antica, e la Chiesa principale ch' è assai decente. Un miglio discosta avvi un' Abazia, dedicata a S. Scolastica, con una bella Chiesa uffiziata da dieci Monaci Benedittini. L' Abate Commendatario è Signore tanto nello Spirituale, come nel Temporale di Subbiaco, da cui dipendono 25 grossi Villaggi. Un miglio più oltre vedesi la Grotta di S. Benedetto, ch' è nel mezzo di una scozzesa Rupe, dove ritirossi questo Santo per far penitenza, e dove diede il primo principio al suo Ordine. Entrando in essa s' incontrano parecchi Oratorj, santificati dalla sua presenza, e dai Miracoli dal medesimo operati, cioè dire il Luogo dove diede l'abito a S. Mauro, e agli altri suoi primi Religiosi, e quello in cui S. Mauro ripieno di ubbidienza e Fede, andò a trar dall' acque il suo compagno Placido, ch' era caduto nel Teverone, laddove vi era una specie di Chiusa che formava un profondissimo Lago. Sopra di essa avvi una Chiesa, e un Monistero, in cui

Digitized by Google

cui risiede un Religioso con un Laico, ed alcuni domestici. I Monaci della Badia di S. Scolastica vengon sovente ad ufficiarla; e le femine non possono entrarvi, se non in certi giorni dell'anno. Si conserva nella Sacristia un gran numero di Reliquiarj d' oro, d'argento, e giojellati, che formano un ricco Tesoro, e furono ad essi donati da Carlo Magno, e d' altri Principi, in testimonio della lor divozione verso questo Santo Patriarca. Vi si mostra ancora un Bastone alto sei piedi, che dicesi esser la vera misura della statura di questo Santo, la quale si accosta al Giganteſco.

27. *Ardea*, Lat. *Ardea*, è una grossa Terra, 6 miglia distante dal Mare sul Fiume *Numico*, e 16 allo Scilocco di Roma. Essa fu molto illustre negli antichi tempi, per esser stata la Capitale de Rutuli, residenza di Turno che fu il gran rivale di Enea, e per le sue gran ricchezze, di cui fa menzione Tito Livio. Dipendeva ne' passati tempi dai Signori *Colonna*, ed ora dà il Titolo di Marchesato alla Famiglia *Cesarini*. D'intorno alla medesima vi scorron dell'Acque con odor di zolfo, che sono probabilmente l' *Acque Ardeatine* degli Antichi, chiamate ancora da Vitruvio *Fontes sulphurati*.

28. VELLETRI, Lat. *Velitræ*, è una picciola Città tra la Via *Appia* e *Latina*, situata sopra un' ameno Colle esposto a tutti i venti, ond' è che gode d'un' aria perfettissima, e allo Sciloc-

Digitized by Google

La Città di Campagna di Roma.

Digitized by Google

Digitized by Google

locco di Roma, da cui è lontana intorno 20 miglia. Alcuni voglion che veniſſe fondata dai Lacedemoni, ed Argonauti, e che i medeſimi la chiamaſsero Auſonia; altri pretendono che foſse la *Turrita Antenna* mentovata da Virgilio nella guerra tra Turno ed Enea, adducendone ancora in prova le tre Torri, che ſono l'Armi moderne di queſta Città. Altri finalmente ſtimano eſser ſtata così chiamata dai Veliti popoli Volſci, ch'eran ſoliti armarſi alla leggera. Laſciando da parte queſte dubbioſe congetture, certo è che i Vellitreſi combatterono per 300 anni con i Romani, e poſero freno alla lor gran potenza, finchè furono ammeſſi alla Cittadinanza: ma poſcia i Romani prevalendoſi d'una guerra Civile tra loro inſorta, per l'uccisione di Coriolano, li reſero ſoggetti; e traſportando gli avanzi della Popolazione nella Contrada di Traſtevere, con divieto di frammiſchiarſi con altrui, popolarono la conquiſtata Città con le proprie Colonie. Gli avanzi delle famoſe Ville di *Tarquinio Superbo*, *Lucullo*, *Quintio*, *Marcello*, *Ottone*, e *Nerva* ſono evidenti teſtimonj della ſua Antichità.

Belliſſima è la ſituazione di Velletri, avendo a Mezzogiorno il Mar Tirreno, e dall'altra parte piacevoli Collinette, fertili Pianure, e fruttifere Montagne. La ſalubrità dell'aria fa che i ſuoi Abitanti, sì Femine, come Uomini ſieno di bel colorito, ſani, robuſti, e vivano lunga età. Velletri ha due mi-

miglia e mezzo di circuito, sei Parocchie, e la Chiesa Cattedrale di Gotica ma ben intesa Architettura, dedicata a S. Clemente P. e M., il di cui Corpo conservasi nella medesima, insieme con quel di S. Eleuterio V. e M., e di S. Geraldo Vescovo. Corrisponde alla stessa una bella Piazza, adorna di una magnifica Fontana di marmo, con parecchie statue che la sostengono, di eccellente artificio, e della statua di bronzo di *Urbano VIII*, in atto di dar la Benedizione, sostenuta da un piedestallo di marmo fregiato d'un'Iscrizione assai curiosa. Merita ancora particolar osservazione il Palazzo del Card. *Ginetti*, per l'amena sua situazione, i Giardini, le Fontane e la bella Raccolta di Antichità. Il suo Vescovo ch'è ancor Vescovo di Ostia, è il Decano del Sacro Collegio, che ha l'uso del Pallio, Giurisdizione Temporale, e Spirituale, e facoltà di conferire tutti gli Ecclesiastici Benefizj; e la sua Sede è di antichissima instituzione, come lo attesta eziandio S. Gregorio in una sua Lettera. In essa particolarmente si distinsero *S. Geraldo* di origine Francese, e *S. Pier Damiani*.

I Vellitresi son per natura bellicosi, e diedero parecchi saggi del proprio valore in diversi tempi. Sconfissero i Bretoni, e i Guasconi, che favorivano l'Antipapa *Clemente VII* contra *Urbano VI*; fecero fronte a Ladislao Re di Napoli, e d'Ungheria nemico della S. Sede; rispinsero l'Esercito di Alfonso di Aragona Duca di Calabria, e Re di Napoli, col

col riportarne un ricchiſſimo bottino; ſotto *Paolo IV* ſi oppoſero al Duca Albano, e ſotto il Duca Sommano ſi ſegnalarono in varie ſanguinoſe guerre. Le loro rendite conſiſtono in gran copia di Vino, e Frumento che ſuol traſportarſi a Roma, come pure in Aceto, Acquavita, Seta, Pomice, e Tartaro, che vengon traſportate ne' vicini Porti, e Città del Genoveſato, della Toſcana, e del Regno di Napoli.

Velletri ſi è in ogni tempo diſtinta in riguardevoli Perſonaggi. Eſſa fu Patria della Famiglia *Ottavia*, che fu unita alla *Giulia*, e dell' Imperator *Ottaviano Auguſto*, alla cui memoria tal venerazione ebbero i Romani, che permeſſo non veniva ad alcuno il metter piede nella ſua Caſa. Patria fu ſimilmente di parecchi Sommi Pontefici, fra i quali di *S. Clemente* M., di *Anaſtaſio IV*, *Benedetto X*, *Sergio III*; di *Giovanni X*, *Giovanni XII*, e *Giovanni XIX*; di *Benedetto VI*, e d'altri tre *Benedetti*, l'ultimo de' quali fu *Benedetto IX*. Illuſtri ſi reſero in Santità *S. Silvano* Veſcovo di Campania, e *S. Bonaventura*; e tra le perſone di Lettere molto ſi ebbe a diſtinguere nel Secolo XVI *Antonio Mancinello* Filoſofo, e *Antonio Pertica* Medico del Re Mattia Corvino. Nell' Armi finalmente, che furono la favorita applicazione de' ſuoi Cittadini, ſegnaloſſi in particolar maniera *Mercurio Cecarella*, Comandante de' Valloni in Fiandra ſotto Aleſſandro Farneſe; *Oſtilio Caraffa* che inter-

Digitized by Google

tervenne nelle Guerre di Ungheria, e *Giuſeppe Ginetti* Comandante nella Valtellina, Generale per l' Imperator Ferdinando in Moravia, e poi Conſiglier di Stato, e di Guerra nelle Fiandre, in compagnia del Marcheſe Spinola.

29. TERRACINA, Lat. *Anxur*, è una picciola Città nei Confini della Campagna, e della Terra di Lavoro, e fu un tempo antichiſſimo Caſtello, e Colonia de' Romani, ma prima de' Volſci, dai quali ebbe il nome di *Anxur*, da un Famoſo Tempio di Giove *Anxure*, fabbricato dai Spartani, e anticamente intorniato dal Mare. Eſſa è ſituata ſul pendìo d' una Montagna, o ſia di uno Scoglio formato di bianchiſſimi ſaſſi, e in mezzo d'un Paeſe, il più fertile di tutta l'Italia in vini, biade, frutti, ed altri naturali prodotti; ond'è che fu ſcelta da' Romani per fabbricarvi le loro Ville, di cui ci reſtano ancora de' magnifici Veſtigj. Le coſe però ſono al preſente di molto cambiate, vedendoſi ora in aſſai cattivo ſtato, picciola, povera, e mal popolata come tutto il Paeſe all' intorno; e null' altro v' ha di oſſervabile, fuorchè i veſtigj del già mentovato Tempio, ch'ora ſerve di Chieſa Cattedrale. La ſua Facciata vien ſoſtenuta da groſſe Colonne di marmo alla maniera del Panteon. L' interiore poi fa abbaſtanza conoſcere la ſua antichità, per il gran numero de' marmi, che formano una parte delle muraglie, dove ci ſono alcune ſtatue, ed alcune

Gre-

Digitized by Google

La Città di Terracina nella Provin

Digitized by Google

Digitized by Google

Greche Iscrizioni difficili a leggersi, ed ispiegarsi. La Facciata corrisponde alla Piazza maggiore, adorna di una bellissima Fontana; e presso ad essa avvi il Palazzo della Città, osservabile per la sua bella veduta del Mare, e della vicina Campagna, ricoperta di Giardini, e di Ulivi. Il Porto, ch'altro non è al presente che una semplice Spiaggia, conserva alcuni vestigj dell' Antico famoso Porto, sontuosamente rifabbricato da Antonino Pio, e messo da Capitolino tra le più illustri Opere di questo Imperatore. In qualche distanza fuori del Borgo, tra il Mare, e una scoscesa Montagna, che gli serve di Muraglia, avvi un' altra Torre quadrata, in cui vi sta il Presidio; e vicino alla medesima avvi un' alta Rupe, staccata dalla vicina Montagna, nella cui sommità si vedono alcuni avanzi di gran Palazzi, con degli Archi che sembrano aver servito per passar quivi dalla Montagna stessa. Merita eziandio particolar osservazione lo Scoglio, chiamato *Pisca Marina*, per esser sopra il medesimo tagliata una Strada, lunga 20 passi, e larga 3, con un altissimo muro perpendicolare, tratto dalla stessa Rupe, e scolpito di parecchie antiche Cifre, disposte dieci a dieci con sì fatta maestria, che vengono a comparire di un' egual grandezza; intorno alle quali varie son le opinioni degli Antiquarj.

Intorno a questa Città si conservano i più

Digitized by Google

belli avanzi della tanto rinomata *Via Appia*, e si vedono ancora d' ambi i lati moltissime rovine, di Palazzi, Ville, Tempj, e Mausolei de' più riguardevoli Signori Romani, che aveano in costume di farsi sotterrare lungo le Strade Maestre; tra le quali questa era la più frequentata, e chiamata venne a ragione la *Regina delle Strade*.

In qualche distanza da Terracina vedesi il Monte, o sia Promontorio *Circello*, assai rinomato per varie specie di rare piante, e di gran virtù che in esso crescono; ciò che diè motivo alla Favola, ch' ivi solita fosse abitar Circe, celebre Maga degli antichi tempi, e figlia del Sole, la quale col mezzo de' suoi incantesmi trasmutava gl' Uomini in Bestie.

30. *Astura*, Lat. *Astura*, è un Castello situato intorno 5 miglia lontano da Terracina, altrettanti da Anzo, e 30 miglia al Greco di Roma, vicino alle Paludi Pontine, e laddove il picciol Fiume *Astura* si scarica nel Mare, che forma una specie d' Isola. Celebre è questo luogo per una deliziosa Casa di campagna di Cicerone, dove si crede d'alcuni, che il medesimo fosse stato ucciso dai soldati di Marcantonio; e per esser in esso stato decapitato Corradino, Nipote di *Federico II*, per comando del Re di Napoli.

31. NETTUNO, Lat. *Neptunium*, è una picciola Città, posta sopra un ripido scoglio del Mar Tirreno, sulla riva dritta, e all' imboccatura del

Digitized by Google

del Fiume *Loracina*, all'Occidente di Capo d' Anzo. Cinta viene di Muraglie, che forman de' Baſtioni ſenza Parapetto; e dalla parte Occidentale avvi una picciola Fortezza quadrata, a cui preſiede un Governatore col titolo di Caſtellano; il tutto poſſeduto dai Principi *Colonna*. Eſſa, conforme il parer del Cluverio, Olſtenio, Cellario, e della maggior parte de' Geografi, è poſta nel luogo iſteſſo, dov' era anticamente la picciola Città di Ceno, e per conſeguenza il *Navale Antiatium*. Le ſue Strade ſon molto polite, e ben laſtricate; le Caſe poco alte, ma in buoniſſimo ſtato; la Popolazione aſſai ſcarſa.

Nettuno, com' eziandio tutto il rimanente di queſta Coſtiera, ſtato eſſendo eſpoſto alle depredazioni de' Saracini nell' ottavo e nono Secolo, ne rimaſe diſtrutto e rovinato, e i ſuoi abitatori condotti vennero ſchiavi dai Barbari. Tuttavolta ſi penſarono i medeſimi, non ſi ſa ben la cagione, di ſtabilire in queſto luogo una Colonia della lor Nazione: ma i Criſtiani ſuperiori di numero li diſcacciarono, e gli uccifero, perdonando ſolamente alle Femine, e ai Fanciulli: e quindi ſi pretende, che gli odierni Abitanti di Nettuno derivati ſiano da quelle Femine Saracine, le quali conſervano tuttavia certi particolari coſtumi della lor Nazione; come ſarebbe quello di veſtirſi di roſſo, di portare de' piccioli corſaletti, alla maniera delle Femine di Barberia, di eſſer eſtremamente la-

Digitized by Google

borioſe, ubbidienti, e ſoggette ai lor Mariti, d'allevare i Figli con un'attenzione affatto ſingolare.

Quantunque il Territorio di Nettuno ſia aſſai pingue, e fertile, e in iſtato di render aſſaiſſimo, viene tuttavolta del tutto traſcurato dai ſuoi Abitanti, che ſolo ne coltivano quella picciola porzione, che baſta per il lor biſogno. Non penſan nemmeno al traffico, che far potrebbono con i Foreſtieri; ſia perchè manchino d'inclinazione, ſia perchè abborriſcano la fatica. L'unica lor paſſione è quella della Caccia, e tutti naſcono Cacciatori, o Uccellatori. A queſta in particolar maniera contribuiſce la qualità del Paeſe, circondato di ſpeſſi Boſchi, e Paludi, dove ſi trovano in gran copia Cinghiali, Daini, Capriuoli, ed altre sì fatte ſorta di Selvatico. Le Pianure, e le rive del Mare ſomminiſtrano in abbondanza Lepri, e Conigli. Si trovano nella ſua ſtagione delle Beccaccie, ed altri Uccelli di Mare, e di Fiume: nella Primavera, e nell'Autunno avvi una gran quantità di Quaglie, ch'ivi fanno il lor paſſaggio, e che preſe reſtano in buon numero dalle lor reti, artificioſamente diſpoſte lungo il Lido del Mare.

Due miglia diſtante da Nettuno vi è il Promontorio di *Anzo*, detto volgarmente *Capo di Anzo*, ed *Anzio rovinato*. Eſſo fu un tempo la Città Capitale de' Volſci, che ſi crede fondata da un de' Figli di Uliſſe, e di Circe. Fu in oltre

aſſai

Digitized by Google

Digitized by Google

La Città et il P

Digitized by Google

assai rinomata per la perizia de' suoi Cittadini nelle cose di Mare, e per un Famoso Tempio della Fortuna, di cui parla Orazio. T. Quinzio s'impadronì della medesima negli anni 285 di Roma, e vi mandò alcune Colonie. Situata era, al dir di Strabone, sopra alcuni scogli, 260 Stadj distante da Ostia, e in essa soleano ritirarsi in riposo i principali Signori Romani; al quale oggetto vedevasi abbellita di magnifici Edifizj. Fu Patria di Claudio Nerone, il quale ristorò, e adornò il Porto Anziate di magnifiche Fabbriche, in cui venne a consumar gran parte de' Tesori dell' Impero, siccome riferisce Svetonio.

32. OSTIA, Lat. *Ostia*, è un' Antica Città situata sulla riva sinistra del fiume Tevere, e nella sua imboccatura, da cui trasse ancor il nome. Essa fu fondata da Anco Marzio, il quale in tal guisa a render venne Roma marittima, e in istato di participare delle ricchezze de' lontani Paesi, fabbricandovi con somma industria, e spesa un Porto assai comodo, capace di ricevere le più grosse navi. Intorno ad essa vi fece parecchie Saline, il di cui sale trasportato a Roma, e quindi nella Sabina, diè il nome alla Strada, detta *Salaria*. Tito Livio parla di una Flotta di 50 Navi, che partì d' Ostia per Taranto; e il suo Compendiatore ci fa sapere, che la medesima fu presa, e crudelmente saccheggiata da Mario: ma una Città sì vantaggiosamente situata

Digitized by Google

per il Commerzio fu quantoprima ristabilita.

Il Porto d' Ostia, quale fondato venne da Anco Marzio ai tempi della Romana Repubblica, era aperto dalla parte del Mare. Giulio Cesare ne volle fare un Porto chiuso, ma ne fu rimosso dalle difficoltà. Claudio tuttavolta venne a termine dell' impresa, facendo avanzare due Braccia, o sia Argini a dritta, e sinistra, ed opponendo al Mare un Molo per romper l' impeto dell' onde; e per dare una maggior solidità ai Fondamenti, fece gittar a fondo la smisurata Nave, che condotto avea il grande Obelisco d' Egitto: quindi innalzandovi sopra varj Pilastri, vi piantò una Torre di marmo, a somiglianza del sì rinomato Faro di Alessandria.

Era questo Porto di forma Ovale, e veniva adornato di magnifiche, e maravigliose Fabbriche; ma coll'andar del tempo venne ad empiersi poco a poco il suo antico Canale, nè fu più capace di sostener grossi Navigli: anzi pure diventò talmente inutile, che l' Imperator Trajano fu obbligato a fabbricare un altro Porto ad esso vicino, di forma Ottangolare, adorno similmente di sontuosi Edifizj, e di un Real Palazzo, il quale fu chiamato il *Porto di Trajano*, e più semplicemente *Porto*. Esso divenne col tempo un illustre Città. Fu Sede Episcopale, trasferita poscia nel 1120 da *Calisto II*, e riunita a quella della *Foresta Bianca*, o sia di *S. Rufina*, Luogo similmente

te distrutto; da cui prende il Titolo il Sottodecano del Sacro Collegio.

Il Tevere e l'Isola Sacra, che divide questo fiume nella sua Imboccatura, separavano Ostia posta a man sinistra, e al Mezzogiorno dal Porto Trajano, ch'era alla dritta, e verso Tramontana. Nonostante il concetto, che acquistossi questo nuovo Porto, Ostia non lasciò di sostentarsi; e Vopisco nella Vita di Aureliano osserva, come questo Imperatore intraprese di fondarvi un Emporio, a cui diede il suo nome, e vi fece un Pubblico Pretorio. Con la caduta dell'Impero Romano, venne parimenti in decadenza questa Città; e i Barbari terminarono di rovinarla, allor quando l'Italia lacerata dalle guerre Civili dell'ottavo, e nono Secolo, si vide in preda di tutti i nemici della sua grandezza, e delle sue ricchezze. I Saracini s'impadronirono d'Ostia parecchie volte, e la distrussero fin dai fondamenti. Gli Abitanti condotti vennero in schiavitù; e quei che poteron fuggire, ritirati essendosi al sicuro, lasciarono questo luogo abbandonato, e deserto.

P. Gregorio IV si pose in animo d'istabilire una sì riguardevole Città; ma in cambio di una Città, videsi astretto a farne una specie di Fortezza, che cinse di Mura, con Torri. Verso l'anno 830 la popolò di Corsi, Gente bellicosa, avvezza all'aria mal sana e alle fatiche; ma la maggior parte di essi vi ebbe a perire dalle malattie. Il rimanente rifug-

Digitized by Google

gissi altrove, e in tal maniera venne a distruggersi questa sì riguardevole Città; di cui perduto sarebbesi ancor il nome, se non fosse il Titolo del primo Vescovo Suffraganeo di Roma. Egli è sempre il Decano del Sacro Collegio: ha il diritto di consecrare il Pontefice: ha l'uso del Pallio, come gli Arcivescovi, e i Patriarchi; e conservò sempre il suo rango, e le sue prerogative, quantunque il rovinoso stato della sua Sede abbia obbligato i Sommi Pontefici a trasferirla, ed unirla a quella di Velletri, come fece *Eugenio III* nel 1250. La Chiesa Cattedrale di Ostia era dedicata a S. Anna, e seguita ad aver tuttavia lo stesso Titolo, quantunque non venga mai ufficiata fuori delle Domeniche, e Feste, in cui un Prete amministra i Sacramenti a de' Pastori, Guardiani di Buffali, Pescatori, ed altre povere persone in assai picciol numero, che sogliono intervenire al Divin Servigio; e che alla pallidezza del lor volto, e alla sparutezza de' loro corpi dimagriti, pajon piuttosto fantasime, che uomini. Si distinguono anche al presente le rovine dell'antica Ostia, fabbricata e ornata dai Romani, da quelle della nuova Ostia, fabbricata dal già mentovato Pontefice, e abitata dai Corsi; ambedue egualmente distrutte. Quello che ottiene al presente questo nome, si è una Chiesa, con alcune povere Abitazioni all'intorno mezzo diroccate, e una vecchia Torre, fatta già edificare da *Martino*

rino V. Essa è nel mezzo di un Istmo, terminato a Ponente dall' antico Ramo del Tevere, e al Levante da un Lago, o sia Palude, intorniata di Boschi, e Macchie, detta dai Latini *Lacus Ostiensis*, e da' moderni Abitanti *Stagno*.

Di questo Stagno volea prevalersi *Cornelio Mayer*, famoso Ingegnere del passato Secolo, per formarne un Porto, per via di un Canale; ciò che averebbe molto contribuito al commercio di Roma: ma il suo progetto, quantunque riconosciuto utile, non fu poscia effettuato per la troppa spesa.

CAPITOLO II

Stato, e vicende della Città, e Campagna di Roma, particolarmente dopo l' Imperator Costantino.

ROma, fondata da Romolo 754 anni innanzi l' Era Volgare, cominciò ad esser similmente la Capitale del Lazio, che prese il nome dai Latini. Questa parte dell' Italia, che corrisponde in qualche maniera alla moderna Campagna di Roma, venne in prima successivamente abitata da varie antichissime Popolazioni; cioè dire dagli Aborigeni, dai Pelasgi, dai Tirreni, dagli Arcadi, e d'altre Nazioni della Grecia, che avean seguito Ercole nella sua conquista della Spagna.

Il Lazio, come si trovava prima che Roma

Digitized by Google

ma se ne impadronisse, era di molto ristretto ; ma dopo che fu alla medesima assoggettato, esteso venne fino al Promontorio Circeo. Dopo la conquista di Alba, fatta da Tullo Ostilio, terzo Re de' Romani, Anco Marzio fabbricò la Città di Ostia all'imbocatura del Tevere; e Tarquinio il Superbo prese Ardea, antica Capitale de' Rutuli, con Otricoli, e Gabio: quindi penetrò nel Paese de' Volsci, impadronitosi di Suessa Pometia lor Capitale. La troppo assoluta autorità de' Re, che regnato aveano per lo spazio di 245 anni, fece prender a Roma una nuova forma di governo, che fu quel di Repubblica ; e poco dopo impadronita essendosi delle circonvicine Città, in particolare di Sora, Algido, e Cornicolo, estese maggiormente i confini del suo Territorio. Tivoli, e Palestrina, che furon poi riguardati come suoi Sobborghi, le costarono molta fatica ad espugnarli ; e gli Equi, e i Volsci, dopo un'ostinata guerra, vennero finalmente soggiogati da Lucio Quinzio, che fu a un tal fine creato Dittatore. Accresciuto in tal guisa il Lazio con queste nuove conquiste, occupava un'assai maggior spazio, di quello occupa al presente la Campagna di Roma; e il fiume Garigliano, detto anticamente *Lyris*, era in esso compreso dalla sua sorgente fino all'imboccatura. Il mentovato Paese, ch'era propriamente il Territorio di Roma, diviso veniva in particolare da varie Tribù, o sia Colonie de' suoi Cittadini,

la

Digitized by Google

la di cui instituzione si attribuisce a Servio Tullo, e prendevano il suo nome, o da qualche Romana Famiglia, oppur ancora dai Luoghi stessi, come sarebbe la *Vejentina*, la *Limoniana*, la *Crustumina*, la *Stellatina*, la *Pomptina*, e l'*Anienſe*.

Quale fosse lo stato, e le vicende di questa gran Capitale di tutto il Mondo, ne' tempi sì prosperi, come avversi della Repubblica, in quelli delle sue guerre Civili, e in quelli finalmente degli Imperatori, sotto i quali giunse al colmo della sua gloria, e grandezza, ell'è cosa abbastanza nota, per dispensarci dal favellarne; ond'è che crediamo far cosa più grata ai Lettori il parlar della medesima, dopo che i suoi Imperatori abbracciarono il Cristianesimo, e dar a divedere in qual maniera passasse nelle mani de' presenti suoi possessori, che in essa posero il fondamento del lor Temporale Dominio. Anni di G. C. 312

Non ostante le vicende a cui fu soggetta Roma sotto il Regno di Costantino il Grande, continuò la medesima a riconoscer per qualche tempo la Sovrana Autorità di questo Principe, e de' suoi successori. La famosa donazione, che fatta si pretende di questa Città alla Chiesa, e al Pontefice, viene ormai generalmente conosciuta per favolosa, e priva di ciascun fondamento. Quantunque sotto a questo Imperatore il Cristianesimo divenuto fosse la Religion dominante, e il medesimo dato avesse parecchi contrassegni della sua pietà, e muni-

Digitized by Google

nificenza ; queſti doni ſol conſiſtevano in ricchi Vaſellami d'oro , e d'argento; in alcune Rendite, e Terre nella Calabria, aſſegnate al Pontefice, e alla ſua Cattedral Baſilica di S. Giovanni Laterano . Dall' altra parte, ſebbene aveſſe traſportato la Sede dell' Impero in Biſanzio, da lui poſcia detto Coſtantinopoli, non fu perciò meno aſſoluta ſopra Roma, e il rimanente dell' Italia la Sovrana Autorità di queſto Principe , e quella de' ſuoi ſucceſſori . I Pontefici in que' tempi altro al più non erano , che i ſuoi primarj Sudditi; e ſeguir non poteva la loro Elezione ſenza l' approvazione, e il conſenſo degl' Imperatori . Quindi i loro onori erano ſenza alcun potere , e le ricchezze ſenza Dominio .

L' Impero Romano di Occidente , ch' era già ridotto in grandiſſima decadenza , venne finalmente a terminare ſotto Romulo Momillo, detto ancor Auguſtolo; e paſſato eſſendo nell' Italia con un poderoſo Eſercito Odoacre Re degli Eruli , Nazione Settentrionale,
476 s' impadronì di Roma, e coſtrinſe il già mentovato Imperatore a fargliene ſolenne rinuncia. Non fu però di lunga durata il Regno di queſto Principe, contra il quale ſi moſſe un terribile avverſario , cioè dir Teodorico Re de' Goti . Queſti venuto eſſendo ſimilmente in Italia, ſconfiſſe Odoacre , che ritiroſſi in Ravenna; e dopo altre due vittorie ſopra il medeſimo riportate, tenuto avendolo colà aſ-

ſedia-

Digitized by Google

ſediato per lo ſpazio di tre anni, lo induſſe finalmente a capitolare: ſebbene poi mancando alla promeſſa fede, lo invitò ad un convito, e ſotto falſi preteſti lo fece morire. 493
Divenuto in tal guiſa Teodorico padrone di tutta l'Italia, portoſſi a Roma, dove fu ricevuto dal Popolo, che gli offerſe magnifici preſenti; ed egli dal ſuo canto ne fece riſtorar le mura, impiegando a queſt'effetto una gran ſomma di denaro. 500
A ſomiglianza di Odoacre ſtabilì la Sede del ſuo Impero in Ravenna; e ſenza prender il titolo d'Imperator d'Occidente, ch'avria potuto con facilità arrogarſi, eſercitò ſopra i Romani preciſamente la ſteſſa autorità de' Ceſari, conſervando il Senato, laſciando ſuſſiſtere la libertà di Religione, e ſottomettendo egualmente alle Leggi Civili gli Ortodoſſi, gli Ariani, e gl'Idolatri. Parve conveniente all'Imperator Giuſtiniano il metter freno all'uſurpazioni di queſti Barbari: quindi ſpedito avendo in Italia il ſuo Generale Beliſario, il medeſimo impadronitoſi dell'Abruzzo, della Lucania, e della Terra di Lavoro, incamminoſſi verſo Roma, dove fu accolto dai Romani, che gli 537
aperſero le porte, e diſcacciarono Vitige General de' Goti. Queſto Generale rinforzato 538
avendo il ſuo Eſercito al numero di 150000 ſoldati, ſi portò ad aſſediar Roma, quantunque ſenza effetto: e in queſto frattempo il Pontefice *Silverio*, falſamente accuſato di aver ecreta intelligenza co' Goti, fu mandato in eſi-

esilio a Patara, Città della Licia; sebbene riconosciuta avendo la di lui innocenza l' Imperator Giustiniano, lo rimandò di nuovo alla sua Sede. Il valoroso Belisario, che avea fatto levar l'assedio a Vitige da Ravenna, lo astrinse a ritirarsi in quella Città; di cui poscia impadronitosi, e fattolo suo prigioniero, lo mandò in Costantinopoli. Il Regno de' Goti in Italia era venuto in gran decadenza, quando Totila, Nipote di Teodebaldo, privato avendo di vita Ararico, e usurpato il sovrano potere, s' incamminò alla
544 testa di un grand' Esercito verso Roma, e preparossi ad assediarla; ciò che fece sulla fine dell' anno susseguente, non ostante tutti gli sforzi fatti da Belisario, di nuovo man-
547 dato dall' Imperatore per impedirnelo. S' impadronì finalmente di questa Città, dopo un lungo assedio, in cui molto ebbero a soffrire gli abitatori, col mezzo di alcuni Greci dell' Isauria che la difendevano; e in tale incontro restarono uccise più di 80000 persone. Quindi fece abbatter la terza parte delle sue mura, risparmiando il rimanente. Non fu di molta durata la sorte di questo Monarca, mentre rinforzato avendo Belisario il proprio Esercito, s' impadronì delle Città di Taranto, e Spoleto; quindi ricuperata Roma, ne fece ristorar prontamente le mura, riempiendone i magazzini per una lunga difesa, e costringendo gli abitanti che n' erano usciti, a ritornarvi. Avute ch' ebbe Totila queste nuo-

ve,

Digitized by Google

ve, portossi ad incontrar Belisario, e lo assediò dentro a Roma; ma il Greco Generale vigorosamente lo respinse in molti assalti, ed obbligollo a levarne l'assedio. Abbandonata 549
avendo Belisario poco dopo l'Italia, e tornato in Costantinopoli, approfittossi Totila dell'opportuna occasione; e impadronissi per la seconda volta di quella Città, che fu dal 550
medesimo fortificata, e abbellita. Ma soffrir non potendo Giustiniano, che quell'illustre Capitale, e le belle Provincie dell'Italia restassero in man di que' Barbari, vi mandò con una grande Armata Narsete, ch'essendo penetrato nella Toscana, uccise Totila, e disperse il suo Esercito. Quindi avendo similmente vinto, ed ucciso il di lui 553
successore Teja, ebbe a terminare nella sua persona il Dominio de' Goti in Italia.

In tal guisa venne a ristabilirsi la dignità dell'Impero, e un Governatore, col titolo di Esarca, fissò la sua residenza in Ra- 568
venna; dal quale dipendeva in particolare Roma, e il suo Territorio, che fu ancor detto *Ducato Romano*. Ma stato essendo richiamato in Costantinopoli l'Eunuco Narsete, dagli altri Barbari, cioè dire i Longobardi venuti dalla Pannonia, approfittandosi dell'opportuna occasione, stabilirono il lor Dominio in tutta l'Italia Citeriore; e il primo Re fu Alboino, lor conduttore. Il loro Re- 568
gno si estendeva dal Piemonte fino a Brindisi, e la Terra di Otranto; e venivano in es-

so

Digitized by Google

ſo compreſe le Provincie di Benevento, Bari, e Taranto. Dall' Eſarca dipendevano, oltra le due mentovate Città, la Pentapoli, che comprendeva le cinque Città di Peſaro, Fano, Umana, Oſimo, ed Ancona; la Puglia, e la Calabria. Da Ravenna, dove riſiedeva, mandava i ſuoi ordini al Duca, o ſia Prefetto di Roma, e ai Senatori, detti ancora *Padri conſcritti*; e in queſta Città, Capitale un tempo dell' Univerſo, ſuſſiſteva tuttavia l' apparenza del Governo Municipale, nè giammai ſi eſtinſero i ſentimenti Repubblicani. Il ſuo ſtato di allora era quello di un' infelice Città, mal difeſa dagli Eſarchi, minacciata del continuo dai Longobardi, ma ſempre dipendente dai Greci Imperatori, i quali riconoſcea per Padroni. Il credito de' Pontefici ſi andava accreſcendo nelle ſciagure de' Cittadini, de' quali eran ſovente i padri, e i conſolatori: ſempre però eran ſudditi, mentre non poteano eſſer conſacrati, ſenza l' eſpreſſa permiſſione dell' Eſarca. Eſſi finalmente ſi ſtancarono di una tal ſoggezione; e l' Ereſia degl' Iconoclaſti, favorita con grande impegno dall' Imperatore Leone Iſaurico, lor diè motivo di ſcuoterne il giogo, e appropiarſi i lor Stati.

Acquiſtata ſi aveano i Pontefici, come già ſi è accennato, una gran riputazione in Roma, e per tutta l' Italia; non ſolamente con la lor pietà, e la preminenza della lor Sede, ma eziandio per l' immenſe ricchezze, che

Digitized by Google

che ritraevano da varj luoghi della Cristianità, ch'eran per la maggior parte impiegate in ornamento delle Chiese, e a sollievo de' poveri. P. *Gregorio II*, ben persuaso della venerazione, ed affetto de' Popoli, si oppose 726
gagliardamente alla pubblicazione degl' Imperiali Editti; e il Duca, o sia Governator di Roma, incaricato di un tal affare, fu costretto a cedere a una potenza non più conosciuta prima di allora. Quindi resistette coraggiosamente alle minaccie dell' Imperatore, a cui oppose dell'altre minaccie; e venne secondato dalla maggior parte delle Città d'Italia, che presero l'armi in difesa delle sacre Immagini, e in una popolar sedizione uccisero l'Esarca di Ravenna, e il Governator di Napoli, con suo Figlio. Quantunque però disapprovati fossero da *Gregorio* sì fatti trasporti, lor persuase di negar a Leone, come a un Principe Eretico, l'ordinario tributo; e dall'altra parte preparossi a una buona difesa, facendo risabbricare le mura di Roma, e mandando del denaro nelle principali Città d'Italia, per ristabilirne le Fortificazioni. In tal guisa i suoi ben sostenuti consigli diventarono insensibilmente assoluti comandi, e si pose in istato di conservare un'autorità, che dipendeva in vero dal solo zelo, ed affetto de' ribelli, ma che potea cangiarsi in legittimo Dominio; sebbene prevenuto essendo dalla morte, ne lasciò al successore *Gregorio III* l'esecuzione.

Digitized by Google

Le già mentovate divisioni dell'Italia, offrirono ai Longobardi l'opportuna occasione d'impadronirsi del rimanente di quella Provincia, ed effettuare il lor antico disegno. Liutprando, Principe egualmente pio, e politico, zelante difensore delle Sacre Immagini, trovò il modo d'introdursi in molte picciole Città della Romagna, sperando lo stesso ancora di Ravenna Capitale dell'Esarcato; ma trovandola ben difesa, vi pose in opera la forza, e la prese dopo un lungo ed ostinato assedio. Siccome però una tale impresa ad esso facilitava la conquista di tutta l'Italia, e di Roma in particolare, ne concepì il Pontefice un giusto timore di perdere la sua appena nascente autorità; e quindi ricorse ad Orso, Doge in allora di Venezia, per indurlo a prender l'armi in favor de' Greci, che avea per l'avanti procurato di rovinare. Questi congiunte avendo le sue forze a quelle dell'Esarca, venne ad assediar
727 Ravenna con tanto vigore, che i Lombardi costretti furono ad arrendersi.

Guari però non istette Liutprando a penetrare l'artificiosa condotta del Pontefice, che cercava d'indebolire a vicenda ambedue, per così stabilire la propria Sovranità. Si avvide ancora che il medesimo tenea secrete corrispondenze con i Duchi di Spoleto, e Benevento, che sottrar si volevano al suo dominio; il primo de' quali, temendo il di lui risentimento, ritirossi in Roma. Risaputa avendo

Digitized by Google

do il medesimo una tal cosa, lo mandò richiedere a Stefano Governator di Roma: e stato essendogli negato, incamminossi inverso quella Città; prese quattro picciole Terre, che incontrò sul sentiero; saccheggiò tutta la Campagna di Roma, e in particolare alcune Possessioni che appartenevano al Pontefice. Questi ritrovandosi in assai ristrette circostanze, si rivolse a Carlo Martello, che governava allora la Monarchia Francese a nome di Childerico, ultimo della Stirpe de' Merovinghi; e implorando per via di calde Lettere la sua protezione contra i Lombardi, offerse a Carlo quel che non era in suo potere, cioè dire il Patriziato di Roma, e la Dignità di Console onorario, Titoli soliti per l'avanti conferirsi dal solo Imperatore. Carlo tuttavolta, che unito era in stretta Alleanza con quel Re, contentossi di mandargli un' Ambasciata, pregandolo a risparmiare alcune Terre, o sia Possessioni della Chiesa di Roma, che si chiamavano con altro nome le *Giustizie di S. Pietro*. Il di lui successore P. *Zaccaria* approfittossi opportunamente del desiderio che avea Pipino, Figlio di Carlo Martello di rendersi assoluto Sovrano della Monarchia Francese, col Titolo di Re; e stato essendo solennemente consultato sopra un tal proposito, acconsentì in di lui favore alla deposizione di Childerico. Quindi procurò eziandio di conciliarsi l'animo di Liutprando, e destramente lo persuase a restituir

739

751

Digitized by Google

alla Chiesa di Roma quei quattro Luoghi, di cui erasi impadronito nell'ultima guerra, i quali il Pontefice appropriò a se medesimo.

Stefano II, successore di *Zaccaria*, trovò ancor esso un grande ostacolo ai suoi concepiti disegni, per parte dei Longobardi, nella persona di Astolfo, Principe feroce, coraggioso, e pien di ambizione. Sul bel principio del suo Regno s'impadronì *il medesi-*
753 *mo* dell'Esarcato di Ravenna, e *della sua* Capitale, debolmente difesa dall'Esarca Eutichio: quindi fece intimare agli Abitanti *di* Roma, come Città dipendente dall'Esarcato, che lo dovessero riconoscer per Sovrano, pagandogli in tributo un soldo d'oro per testa, come facean per l'avanti agli Esarchi; e per determinarli più prontamente ad aprirgli le porte, come si trovava alla testa di un poderoso Esercito, diede il guasto al suo Territorio, saccheggiò le Case, e i Castelli, non risparmiando neppur quelli del Pontefice, che aveano, come si è detto, il nome *di Giustizie di S. Pietro*. Trovandosi in tal guisa Roma strettamente a bloccata, si appigliò *Stefano*, a quell'espediente ch'era stato utilmente adoprato dai suoi predecessori: quindi mandato avendo in Francia a Pipino un suo Ministro, con assai calde Lettere, ed essendosi indarno frapposto questo Sovrano, col mezzo de' suoi Ambasciatori, attesa la pertinacia di Astolfo in voler ritenere le usurpate Provincie

Digitized by Google

cie portossi finalmente egli stesso in persona, facendogli le più vive rappresentazioni, e le più dimesse istanze, perchè venisse a liberare il Popol Romano dalla persecuzion de' Longobardi. Con questo incontro consacrò di nuovo Pipino, rinnovando la Cerimonia, che stata era prima fatta da S. Bonifacio, detto l'Appostolo della Germania: e con esso lui consacrò similmente la Regina Berta, e i suoi Figli Carlo, e Carlomano; ai quali conferì eziandio il Titolo di Patrizj di Roma, a fine di maggiormente interessarli nella propria Causa.

Tentato avendo indarno Pipino i maneggi, e le ambasciate, per metter a dovere Astolfo, ricorse finalmente all'armi: quindi passate 754
avendo l'Alpi alla testa di un grand'Esercito, pose l'assedio a Pavia, ch'era la Capitale del Regno de' Longobardi, e astrinse il mentovato Astolfo a ceder l'Esarcato, e le *Giustizie di S. Pietro* al Pontefice, che fu il mediatore di un tal accordo; e che venne ricondotto in Roma dal Principe Girolamo, Figlio naturale di Carlo Martello, e da Fulardo, Abate di S. Dionigi.

Ritornato appena in Francia Pipino, Astolfo prevalendosi della sua lontananza, non solo ricusò effettuare quel che avea promesso, ma raccolte avendo le sue Truppe, si portò sotto Roma, e fece intimare agli Abitanti 755
di dargli nelle mani il Pontefice, per aver il medesimo, come diceva, chiamato i Fran-

Digitized by Google

cesi in Italia. Tutti i Cittadini nondimeno furon strettamente uniti a *Stefano*, e per tre mesi sostennero con tal coraggio gli attacchi de' Longobardi, che diedero tempo ai Francesi di accorrere in loro ajuto. A quest' effetto mandò il Pontefice a Pipino replicate Lettere, fra le quali una in particolare scritta per parte di S. Pietro, come se fosse discesa dal Cielo, che gli minacciava l'eterna dannazione, se non fosse venuto a liberare il suo successore. Una tal minaccia mosse questo Principe, per altro illuminato, a ripassar l'Alpi con un poderoso Esercito. Quindi sconfitti avendo i Longobardi, e liberata Roma, pose l'assedio a Pavia, e lo continuò con tal vigore, che Astolfo per salvar la sua Capitale, e con essa il Regno, chiese la pace a quelle condizioni che avesse voluto imporgli. Fra queste le principali furono, che tosto consegnasse in man de' suoi Commissarj l'Esarcato, e la Pentapoli; e che per le spese della guerra gli cedesse Comacchio, con la terza parte de' suoi tesori. In fatti questo Principe consegnò ventidue Piazze all'Abate Fulardo, Commissario di Pipino, che ne portò le Chiavi sulla Sepoltura di S. Pietro, con la Donazione da esso fatta di tutto il Dominio utile delle medesime; quantunque sotto la sovranità della Corona di Francia.

Differito avendo Astolfo sotto varj pretesti di consegnar le Città di Ferrara, Ancona, e Bo-

Digitized by Google

e Bologna, che venivan compreſe nel Trattato, rimaſero ſempre vivi i ſemi di diſcordia tra i Pontefici, e i Re Longobardi ſuoi ſucceſſori; i quali ſcoppiaron finalmente in un grande incendio, ſotto il Regno di Deſiderio, e di P. *Adriano*. Queſto ſaggio Pontefice approfittoſi dei diſappori che paſſavano tra Deſiderio, e Carlo Magno Re di Francia, Figlio di Pipino; e ricuſate avendo le ingannevoli offerte del primo, ricorſe all'altro, perchè con la forza dell'armi faceſſe eſiguire la Donazione già fatta dal Padre alla S. Sede, e da lui ſteſſo ſottoſcritta. Molto non ci volle a perſuader Carlo a un'impreſa, a cui era per natura inclinato: e quindi radunato il medeſimo un formidabile Eſercito, paſſate l'Alpi, e ſuperato ogni oſtacolo, aſſediò Deſiderio in Pavia; dove ridotto eſſendo all'ultime eſtremità, ſi arreſe a diſcrezione del vincitore, che mandatolo in Francia, lo rinchiuſe nel Moniſtero di Corbia. 773 774

I Duchi, e i principali Signori Longobardi, rimaſti eſſendo in tal guiſa ſenza Re, e ſenza Capo, ſi aſſoggettarono a Carlo Magno, il quale fu ricevuto, e ſolennemente coronato per Re di Lombardia: e dopo aver il medeſimo ſtabilito per tutta l'Italia il Dominio Franceſe, miſe il Pontefice in poſſeſſo delle Piazze riconquiſtate; confermò la Donazione di Pipino; anzi pure, ſe preſtar ſi voglia fede ad alcuni Scrittori, l'accrebbe di molto. Quindi *Adriano I*, quantunque in

Digitized by Google

fatti Vaſſallo del Re di Francia, cominciò a ſoſtener nell'Italia la figura di vero Principe; ciò che viene abbaſtanza comprovato dalla Moneta, fatta dal medeſimo coniare, e dall'uſo introdotto di farſi baciare i piedi.

I Pontefici che gli ſuccedettero, proccurarono a vicenda di accreſcere il lor potere, ch'era già divenuto conſiderabile: quindi *Gregorio IV* 829 rifabbricò il Porto di Oſtia, e *Leone IV* 846 fortificò Roma a ſue ſpeſe; ma tutti non potevano eſſer eguali, e tutte le congiunture eſſer non potevano ai medeſimi favorevoli. Ogni Sede Vacante ſolea produrre varie turbolenze; e il Pontefice eletto dovea renderſi nel tempo ſteſſo ben affetto il Senato Romano, il Popolo, e l'Imperatore. La Nobiltà Romana avea in quel tempo una gran parte al Governo: eſſa eleggeva ogni anno due Conſoli, e creava un Prefetto, ch'era una ſpecie di Tribuno del Popolo. Eravi in oltre un Tribunale di dodici Senatori, e i medeſimi nominavano i principali Ufficiali del Ducato di Roma: ma queſto Governo Municipale aveva, or più, or meno di autorità, a miſura di quella de' Pontefici.

Queſti tuttavolta giammai non giunſero ad ottenere un poter aſſoluto, e Legislativo; e quindi Roma venne ad eſſer afflitta nel decimo Secolo da gravi diſordini, e inteſtine rivoluzioni, inevitabili conſeguenze dell'Anarchia. Nulla giovarono ai medeſimi le già mentovate Donazioni, e le lor pretenſioni ri-

Digitized by Google

ritrovarono una continua oppoſizione. L'Italia era il grande oggetto dell'ambizione de' Foreſtieri, e il grande oggetto de' Romani, era quello d'iſtabilire l'antica Repubblica: ma de' Tiranni inſorger ſi vedevano di tratto in tratto in queſta Città, ond'è che più non eran libere l'Elezioni de' Pontefici, e ſol dominava lo ſpirito di Fazione.

Tra gli eccefſi cagionati da queſto furioſo ſpirito noverar ſi deve in particolar maniera il Proceſſo fatto da P. *Stefano VI* al cadave- 897
re del ſuo predeceſſore *Formoſo*; e la vendetta fattane dai Partigiani del medeſimo, che ſollevato avendo contra *Stefano* i Cittadini, lo caricarono di catene, e lo ſtrangolarono in prigione. In queſte turbolenze Teodora, Madre di Marozia, che poi maritoſſi 907
col Marcheſe di Toſcanella, e di un' altra Marozia, tutte e tre celebri per le loro diſſolutezze, aveano in Roma la principale autorità. Teodora fece elegger Pontefice *Sergio III*; e dopo la ſua morte le due ſorelle pro-
curarono la Cattedra di Roma per un certo 912
Landone, e quindi per *Giovanni X*, Veſcovo di Bologna, e poi di Ravenna. Queſti fu un Pontefice dotato d'illuſtri qualità, e coraggio: e ottenuto avendo con la ſua deſtrezza delle truppe dal Greco Imperatore, dal Conte di Capua, e dal Marcheſe di Toſcana, ſi portò in perſona alla teſta d'un' Eſercito; diſcacciò i Saracini dalle vicinanze di Roma, e da una forte Piazza da eſſi occupata, detta il

Ga-

Digitized by Google

Garigliano, ciò che non avean potuto fare tanti Pontefici suoi predecessori.

Incoraggito da questo buon successo, volea similmente liberare l'Italia da' Tedeschi, e dall'altre Nazioni Forastiere; ma qualche tempo dopo avendo Guido, Fratello uterino di Ugo Re di Arles, e Tiranno d'Italia, isposata Marosia, questa trista femina congiurò contra *Giovanni*, e imprigionatolo, *lo* fece soffocare.

Divenuta Marosia padrona di *Roma*, *fece* elegger successivamente tre Pontefici, *l'ultimo* de' quali fu *Giovanni XI* suo proprio Fi-
931 glio; ma conferì al medesimo una tal Dignità, a condizione che non si avesse punto a frammischiare nel Civil governo. Si pretende che Marosia avvelenasse in allora Guido Marchese di Toscanella: comunque però sia la cosa, essa isposò il suo cognato Ugo Re di Lombardia, e lo mise in possesso di Roma, lusingandosi di aver ad esser Imperatrice in compagnia del medesimo. Ma un figlio del primo letto di Marosia si mise allora alla testa de' Romani contra sua Madre; discacciò Ugo da Roma; rinchiuse Marosia col Pontefice suo Figlio in Castel S. Angelo, dove si crede morisse avvelenato.

Seguitò tuttavolta questa Famiglia a mantenersi in credito, e riputazione. Qualche
956 tempo dopo fu eletto Pontefice un Nipote di Marosia, chiamato Ottaviano Sporco, che prese il nome di *Giovanni XII*, in memoria del-

Digitized by Google

dello Zio, e fu il primo tra i Pontefici a cangiar di nome. Questi essendo Patrizio di Roma, e avendo la stessa Dignità che avea Carlo Magno, veniva a riunire con la Sede Pontificia i diritti delle due Potenze, Ecclesiastica, e Temporale. Lacerata essendo miseramente l'Italia dalle Guerre di Berengero, e Guido d'Arles, che si contrastavano il Regno, si rivolse *Giovanni* all'Imperator Ottone, detto il *Grande*, perchè venisse a ristabilirvi la pace, e la tranquillità. Discese Ottone 962
nell'Italia, e dopo aver vinto Berengero, si fece consacrare Imperator de' Romani per man del Pontefice; prese il nome di Cesare, e di Augusto; obbligò il medesimo a prestargli giuramento di Fedeltà sul Sepolcro di S. Pietro: siccome il Clero, e la Nobiltà di Roma obbligossi dal suo canto a non elegger più in avvenire il Pontefice, se non in presenza de' Commissarj Imperiali; e Ottone dal suo canto confermò le Donazioni fatte alla S. Sede da Pipino, Carlo Magno, e Lodovico *il Pio*. Vedendo tuttavolta *Giovanni* di essersi assoggettato a un Sovrano, quando non volea altro che un Protettore, colse la congiuntura che l'Imperator era andato a Pavia; collegossi con Berengero ch' erasi ritirato in Provenza presso de' Maomettani, e mandò a sollecitare gli Ungheri, perchè facessero un'irruzione nella Germania: ma riuscirono inutili tutti questi tentativi. Ritornò Ottone in Roma; e fatto avendo in

un

Digitized by Google

un Concilio il Proceſſo al Pontefice, lo depoſe, facendo elegger in ſua vece *Leone VIII*: tuttavolta l'intraprendente *Giovanni* eccitò poco dopo a ſollevarſi i Romani, e opponendo Concilio a Concilio, depoſe *Leone*. Sì fatti diſordini richiamarono di nuovo l'Imperatore, il quale poſto l'aſſedio a Roma, ſe ne impadronì per la ſeconda volta; dopo averla ridotta all'ultime eſtremità. Quindi il Pontefice da lui creato, il Senato, il Popolo, e il Clero ſolennemente radunati nella Chieſa di S. Giovanni Laterano, confermarono ad Ottone il dritto d'iſceglierſi un ſucceſſore al Regno d'Italia; di ſtabilire il Papa; e di dar l'Inveſtitura ai Veſcovi: ma ritornato appena queſt'Imperatore in Germania, i Romani che voleano eſser liberi, imprigionarono *P. Leone* creatura dell'Imperatore; e il Prefetto di Roma, con i Tribuni, e il Senato, vollero riſtabilire le antiche Leggi. Sì bella intrapreſa non ebbe tuttavolta il bramato ſucceſso, men-
966 tre tornato eſsendo Ottone in Italia, fece impiccare parte del Senato; e il Prefetto di Roma, dopo eſser ſtato ignominioſamente fruſtato per la Città, fu fatto morir di fame in una prigione.

Tale fu lo ſtato di queſta Capitale ſotto Ottone il Grande, e gli altri due Ottoni. Un Pontefice, eletto per ordine dell'Imperatore, o dal medeſimo nominato, era l'oggetto dell'abbominazion de' Romani. L'idea di riſtabilir la Repubblica regnava

ſem-

Digitized by Google

ſempre nel loro animo, ma queſta nobile ambizione era ſimilmente il motivo delle lor miſerie. Un Conſolo di nome Creſcenzio, Figlio della famoſa Marozia, prendendo con queſto Titolo l'odio della Sovranità, fece ſollevar Roma contra Ottone II, e fece morir in prigione *Benedetto VI* creatura di queſto Imperatore. La ſteſsa ſciagura incontrò ſimilmente *Giovanni XIV*, innalzato al Pontificato per l'autorità di Ottone, e in di lui vece fu eletto *Bonifacio VII*, creatura del mentovato Conſolo. Frattanto arrivò a Roma l'Imperatore; e il Pontefice *Bonifacio*, tutto all'oppoſto di quello avean fatto i ſuoi predeceſſori, portoſſi in Coſtantinopoli per ſollecitare gl' Imperatori Baſilio, e Coſtantino, acciò veniſsero a ſoccorrer Roma, riconoſcendo la loro antica Sovranità. In fatti queſta gran Capitale del Mondo, ripiena di confuſioni, e turbolenze, non ſapeva a chi ubbidire. Il Conſole Creſcenzio, e il Senato voleano riſtabilire la Repubblica: il Papa non volea nè Repubblica, nè Sovrano: Ottone volea ad ogni modo regnare. A queſt' effetto entrò in Roma; e avendo invitato a pranzo tutti i principali Senatori, e i partigiani del Conſolo, li fece tutti trucidare in mezzo a un convito. Liberato in tal guiſa *Bonifacio* dai Senatori Repubblicani, cercò di liberarſi da quel ſanguinario Tiranno; e prevalendoſi delle truppe del Greco Imperatore, lo ſconfiſse, e lo fece prigione; ſebbene riuſcì al medeſimo di 981

fug-

Digitized by Google

fuggire, e prevalendosi della divisione de' suoi nemici, ritornò di nuovo in Roma, dove finì di vivere.

983 Dopo la sua morte, il Console Crescenzio mantenne per qualche tempo l' ombra della Romana Repubblica. Esso discacciò dalla Pontifical Sede *Gregorio V*, Nipote dell' Imperator Ottone III; ma finalmente Roma fu di nuovo angustiata, e presa. Crescenzio essendosi lasciato trar fuori di Castel S. Angelo, sulla speranza di certa convenzione, e sulla fede dell' Imperial giuramento, fu fatto decapitare, ed impiccare per i piedi: quindi al nuovo Pontefice *Giovanni XV*, eletto dai Romani, cavati essendogli gli occhi, e tagliato il naso, fu fatto precipitare dal mentovato Castello. Allora i Romani rinovarono a Ottone III i giuramenti già fatti ad Ottone I, e Carlo Magno; ed egli dal suo canto assegnò ai Pontefici, per sostenere la lor Dignità, le Terre della Marca di Ancona.

Dopo le tre Ottoni, questo contrasto del Dominio Tedesco, e della Libertà Italiana rimase ancor per lungo tempo nelle stesse condizioni, sotto gl' Imperatori Enrico II di Baviera, e Corrado II *il Salico*. Sì tosto che un Imperatore era occupato negli affari della Germania, si sollevava un Partito in Italia. Enrico II venne, come i suoi predecessori, a dissipar le Fazioni, confermare ai Pontefici le Donazioni degl' Imperatori, e riceverne gli omaggi. Il credito che tuttavia con-

fer-

Digitized by Google

ſervava in Roma la Famiglia di Toſcanella, ſerviva a innalzar al Pontificato le perſone da eſſa propoſte: quindi creati furono a vicenda *Benedetto VIII*, *Giovanni XIX*, e *Benedetto IX*, tutti e tre di queſta Famiglia. Sotto queſt'ultimo inſorſero altri due Antipapi, che pure ſi accordarono di viver pacificamente nella ſteſſa Città: ma venuto eſſendo in Italia Enrico III, Figlio di Corrado *il Salico*, mandò in eſilio *Gregorio VI*, creando Pontefice il Veſcovo di Bamberga ſuo Cancelliere, che preſe il nome di *Clemente II*; e quindi ſeguitò a diſporre del Pontificato con un'autorità affatto diſpotica. *Leone IX* ſuo Cugino, della Caſa di Lorena, avuto avendo da Enrico la Città di Benevento in iſcambio del Feudo di Bamberga poſſeduto in Germania dalla S. Sede, cercò di opprimere i Normanni omai divenuti troppo formidabili vicini, e ſi miſe alla teſta di una poderoſa Armata ad eſſo ſomminiſtrata dall'Imperatore; ma venne dai medeſimi ſconfitto, e fatto prigioniero. 1053

Ben preſto nondimeno cambiar ſi videro le coſe, e i Principi Normanni di nemici ch'erano in prima, diventarono Feudatarj della S. Sede. In fatti Roberto Guiſcardo, e Ri-1059
cardo di Capua miſero nelle mani di *Niccolò II* non ſolamente tutto ciò che avean fin'allora conquiſtato, ma quello ancora che farian ſtati per conquiſtare, ricevendone dal medeſimo l'Inveſtitura. Siccome però, per impa-

Digitized by Google

impadronirsi di tutte quelle Provincie, che formano al presente il Regno di Napoli, ci restava il Principato di Salerno, si rivolsero contra que' Principi, che n'erano i possessori; i quali discacciati dai suoi Stati, si rifuggirono nella Campagna di Roma, sotto la protezione di *Gregorio VII* che poi fu ascritto tra' Santi. Questi, dopo averli scomunicati, riconciliossi con i medesimi, e n' ebbe in ricompensa la Città, e il Territorio di Benevento, dopo la morte dell'ultimo Duca.

Gregorio, il più intraprendente di tutti i suoi predecessori, adoperossi con ogni suo potere, per render la Pontificia Dignità indipendente dagli Imperatori; al qual effetto cercò di estendere la sua giurisdizione sopra
1075 Roma, e sopra gli altri Sovrani. Ritrovò in vero un'assai grande opposizione nella persona di Enrico IV, il quale avendo mandato citare a giustificarsi, per aver conferito l' Investitura de' Beneficj Ecclesiastici, trovandosi allora impegnato in una guerra Civile contra i Sassoni, servissi di un Bandito di nome Cencio; che arrestato avendo il Pontefice in S. Maria Maggiore, nel tempo in cui celebrava il Divin servigio, con una truppa di sgherri, maltratollo con varie percosse, e lo imprigionò in una sua Torre. Quindi Enrico in un Concilio tenuto in Vormazia deposse *Gregorio*; e questi dal suo canto in un altro Concilio deposse Enrico, assolvendo i sud-

Digitized by Google

sudditi dal giuramento di Fedeltà. Enrico frattanto, intorniato essendo presso Spira da un' Esercito di ribelli, ottenne la libertà, a condizione che viver dovesse in quella Città da privato, e scomunicato, e non dovesse fare alcuna funzione nè da Cristiano, nè da Re, aspettando il Giudizio del Pontefice in un' Assemblea, che dovea tenersi in Augusta. Egli, affin di prevenire questo fatal Giudizio, portossi privatamente a trovar Gregorio in Italia nella Città di Canossa, e assoggettossi a tutte le penitenze ed umiliazione, che gli furono imposte. Tuttavolta per un improvviso cangiamento dell' umane cose, vedendosi assistito dalle Città di Lombardia, che odiavano *Gregorio*, ricorse di nuovo all' armi; fece elegger Pontefice Guiberto Arcivescovo di Ravenna; e sconfitto avendo il suo rivale Rodolfo, ch' era stato nominato Imperatore dal Pontefice, venne ad assediar il medesimo in Roma, che prese finalmente per via di assalto. Tuttavol- 1083
ta rifuggito essendosi Gregorio in Castel S. Angelo, e costretto essendo l' Imperatore a tornar in Germania per estinguervi alcune ribellioni, Roberto Guiscardo, Duca di Puglia si prevalse di un tale incontro per venir a liberare il Pontefice; ma nel tempo stesso saccheggiò di nuovo la già desolata Città. Gregorio morì poco dopo in Salerno, lascian- 1085
do ai suoi successori una memoria cara e rispettabile, e de' gran semi di dissensione per le Donazioni a lui fatte, e alla S. Sede dal-

Digitized by Google

la Conteſſa Matilde de' ſuoi varj Stati, de' quali riſervoſſi ſolamente l' uſufrutto ſua vita durante.

La gran Controverſia dell' Eccleſiaſtiche Inveſtiture continuò ſotto il ſucceſſore *Urbano II*, il quale ſuſcitò contra Enrico il ſuo figlio Corrado, e quindi Enrico, che fu poi il V di queſto nome; dal quale fu fatto prigione, e ſpogliato dell' Imperial dignità. Ma dopo che il medeſimo fu innalzato al trono, ſoſtenne gli ſteſſi diritti di ſuo Padre contra la Chieſa. Gli Stati poſſeduti dalla S. Sede, i ſuoi diritti acquiſtati in virtù delle Donazioni di Pipino, e di Carlo Magno, e l'ultime Donazioni della Conteſſa Matilde non facevano per anco il Pontefice un potente Sovrano. Tutte queſte Terre erano o contraſtate, o poſſedute d' altri Principi; e l' Imperatore ſoſteneva che gli Stati della Conteſſa Matilde doveano al medeſimo ritornare
1111 come un Feudo dell' Impero. A queſt' effetto paſsò Enrico in Italia: impadroniſſi due volte di Roma; e dopo aver depoſto, ſcacciato, e richiamato i Pontefici che in eſſa riſiedevano, ed eſſer ſtato più volte ſcomunicato come il Padre, venne finalmente obbligato a terminar la gran Quiſtione dell' Inveſtiture, e rinunziare all' antico diritto de' ſuoi anteceſſori di nominare ai Veſcovati.

Quantunque però liberata foſſe Roma dai nemici ſtranieri, non poco ebbe a ſoffrire dai ſuoi ſteſſi Cittadini; e la Pontificia Dignità

fu

Digitized by Google

fu per i medesimi un gran motivo di discordia. Stato era in vero prescritto da un Concilio tenuto da *Niccolò II*, che il Papa fosse eletto dai Cardinali Vescovi; tuttavolta 1125
non era stata per anco introdotta nell'Elezioni alcuna certa regola. I Cardinali, i Vescovi, i Preti, e i Chierici che formavano il Consiglio del Papa, ne aveano una gran parte: ma il resto del Clero volea godere del suo antico dritto, e il Popolo credeva necessario il suo voto; ciò che diè motivo alle varie Fazioni, all' elezione degli Antipapi, e alle guerre Civili che quindi derivarono. Pietro Leone fu eletto Pontefice 1130
da un Partito; e siccome era il più ricco, restò padrone di Roma, e venne protetto da Ruggiero Re di Sicilia. Quindi *Innocenzio II*, eletto dal Partito contrario, trovò il modo di esser riconosciuto in Francia, e in Germania, al qual' effetto cedette all' Imperatore l' usufrutto di tutti gli Stati della Contessa Matilde; e dopo la morte del suo rivale, divenne pacifico possessore del Pontificato, passati essendo alcuni anni di tregua tra il Sacerdozio, e l'Impero. Tuttavolta l'antico amore di libertà produsse in Roma de' nuovi torbidi. Il Popolo ristabilì un' ombra di Senato, che stato era abolito dai Cardinali; e in luogo de' due Consoli fu creato un Patrizio. Il nuovo Senato fece sapere a *P. Lucio* 1144
II, che la Sovranità risiedea nel Popolo Romano, e ch'egli dovea solamente aver cura

Digitized by Google

degli affari Ecclesiastici: quindi ritiroſſi nel Campidoglio. *P. Lucio* portoſſi ad aſſediarlo in perſona; ma ricevuto avendo un colpo di pietra nella teſta, qualche giorno dopo gli convenne morire. Nel tempo ſteſso un certo fanatico, chiamato Arnaldo da Breſcia, ſiccome andava predicando di Città in Città contra le gran ricchezze, e il luſso degli Eccleſiaſtici, portoſſi ancor in Roma, dove ritrovò gli animi diſpoſti ad aſcoltarlo, vantandoſi di voler riformare i Pontefici, e met-
1155 ter in libertà quella Capitale: tuttavolta *Eugenio III*, che allor regnava, ſeppe ridur a dovere il ſollevato Popolo. Il Senato ſuſſiſtette ancora per qualche tempo; e Arnaldo da Breſcia venne abbruciato ſotto *Adriano IV.*

Intorno a queſto tempo inſorger ſi vide una nuova controverſia tra il mentovato Pontefice, l'Imperator Federico I, o ſia *Barbaroſſa*, che portato ſi era a Roma, per ricever la Corona da *P. Adriano*; il quale dopo ſi vantava d'aver per Vaſſallo l'Imperatore, mentre dall'altra parte ſoſteneva un' inteſtina guerra, cominciata dal Senato, e dal Popolo, che pretendeva una tal Coronazione fatta ſenza ſuo ordine. Commoſso da ciò Federico, paſsò in Italia, e trovolla tutta in confuſione, particolarmente per quello ſpirito di Partito, che turbava tutte l'Elezioni de'
1160 Pontefici. Dopo la morte di *Adriano*, due potenti Fazioni eleſsero l'una *Vittore II*, e l'altra *Aleſſandro III*. Il primo fu riconoſciuto

da

Digitized by Google

da Federico, dalla Germania, dalla Boemia, e dalla metà dell'Italia. L'altre Provincie del Criſtianeſimo riconobbero *Aleſſandro*, da cui preſe il nome Aleſsandria *dalla paglia*, fabbricata in allora dai Milaneſi giurati nemici di Federico; il quale venuto in Italia preſe una memorabil vendetta ſopra quella Città, e molt' altre della Lombardia. *Aleſſandro*, ch' era ſtato il motivo della lor ſollevazione, ritornò in Roma dopo la morte del ſuo Rivale; ma portò ſeco la guerra Civile. Federico fece nominare a vicenda altri due Pontefici; ond' è che *Aleſſandro* fu coſtretto a ritirarſi in Francia. Finalmente interpoſti eſsendoſi i Veneziani, l' Imperatore terminò la gran differenza, riconoſcendo il Papa, aſsoggettandoſi al Cerimoniale di baciargli i piedi, e tener le redini del ſuo cavallo, promettendo ancora di reſtituire que' Stati, che appartenevano alla S. Sede.

Altro in allora non avean fatto i Pontefici che radunar i materiali per l' edifizio del lor Temporale Dominio: ma *Innocenzio III*, figlio di un Gentiluomo d' Anagni, giunſe finalmente ad innalzarlo. Nel mentre adunque la Germania era diviſa da potenti Fazioni, che favorivano a vicenda il giovine Federico II, e Ottone di Saſsonia, prevalendoſi dell' opportuna occaſione, ottenne quel che chia- 1198
maſi Patrimonio di S. Pietro, sì lungo tempo contraſtato alla S. Sede, ch' era una parte dell' eredità della Conteſsa Matilde. Quindi la Romagna, l'Umbria, la Marca di An-

Digitized by Google

cona, Orbitello, e Viterbo riconobbero il Pontefice per Sovrano. Roma ſimilmente, e il nuovo Senato al medeſimo ſi aſsoggettarono: eſso divenne il Senato del Papa, non più de' Romani, e fu abolito il Titolo di Conſole. I Pontefici allor cominciarono ad eſser in fatti veri Monarchi, mentre la Religione li rendeva, conforme gl'incontri, i Sovrani de' Monarchi ſteſſi.

Superato avendo Ottone, IV di queſto nome, il ſuo Rival Federico, portoſſi, conforme il coſtume, a Roma per eſser coronato dal Pontefice; ma poco dopo la ſua partenza eſſendoſi i Romani contra il medeſimo ribella-
1210 ti, eſso ſe ne vendicò con atti tali di crudeltà, che moſsero *Innocenzio III* a ſcomunicarlo, e dichiararlo in un Concilio decaduto dall' Impero. Il di lui ſucceſsore Federico II, venuto ſimilmente in Italia, fu ſul punto di
1223 muover guerra al Pontefice, a motivo delle già mentovate differenze; ma eſsendoſi interpoſto il Re di Geruſalemme, che era in allora venuto a Roma per chieder ſoccorſo, conchiuſe tra eſſi un aggiuſtamento. Frattanto paſsato eſsendo queſt' Imperatore nella Soria con i Croceſegnati, P. *Gregorio IX* approfittoſſi della ſua lontananza per impadronirſi di molte Città della Puglia; e i Romani dal ſuo canto diſcacciarono il medeſimo da Roma, d' onde ritiroſſi a Viterbo. Ritornato Federico dall' eſpedizione di Terra Santa, ricuperò le già perdute Città,

Digitized by Google

e riconcilioſſi col Pontefice nella Città di Anagni. Inſorger ſi videro intorno a queſti 1239
tempi le ſanguinoſe guerre de' Guelfi e Ghibellini, che diſolarono fieramente l' Italia; i primi de' quali erano gran Partigiani della S. Sede, e dell' Italiana Libertà contra gl' Imperatori. Quindi Roma fu vicina a ſoggiacere a nuove ſciagure, preſentato eſſendoſi alla medeſima Federico con un poderoſo Eſercito; ma coſtretto eſſendo a ritirarſi, il Pontefice formò una Lega contra di lui, e impadroniſſi di Ferrara. Federico dal ſuo canto preſo avendo un Caſtello in Terra di Lavoro, e trovativi dentro alcuni Parenti di Gregorio, li fece tutti impiccare; ma fu da eſſo ſcomunicato, e depoſto nel General Concilio di Lione, eletto eſſendoſi in ſua 1245
vece Guglielmo Conte di Olanda.

Morto eſſendo Federico, e avvelenato il Figlio Corrado da Manfredi ſuo Fratel naturale, *Aleſſandro IV* cercò impadronirſi della Sicilia, come Feudo della S. Sede, ma ne fu impedito dal mentovato Manfredi, il quale ſconfiſſe le ſue truppe; e s' impadronì di quell' Iſola, come pure della Puglia. Quindi il Pontefice, data avendo l' Inveſtitura di quel Regno a Carlo Conte d' Angiò, queſto Prin- 1265
cipe ne fu coronato in Roma, e ne preſe eziandio il poſſeſſo, avendo ſconfitto, e uccíſo in una battaglia il rivale Manfredi.

Bonifacio VIII fu un de' Pontefici più intraprendenti e ſolleciti di eſtendere la pro-

Digitized by Google

pria autorità. Il medesimo si fece veder in
1300 Roma con le Divise Pontificali e Imperiali, e con questo Motto *Ecce duo gladii*. Quindi scomunicato avendo Filippo *il Bello* Re di Francia, dichiarò se stesso Sovrano di quel Regno tanto nello Spirituale, come nel Temporale. Filippo dal suo canto cercò di vendicarsi in altra guisa; e fatto avendolo arrestar prigioniero da Guglielmo Nogaret, e da Sciarra Colonna in Anagni, dov'erasi ritirato, morì poco dopo il medesimo dall'afflizione, e dai sofferti patimenti.

Dopo la morte di *Bonifacio*, Roma fu per molto tempo priva della Pontificia Dignità, trasportato avendo i lor successori la Sede in Avignone, Città della Francia nella Con-
1305 tea Venassina; il primo de' quali fu *Clemente V*: fosse un natural affetto al lor Paese, stanti essendo i medesimi Francesi di nazione; fosse per le turbolenze cagionate in quella Capitale d' alcuni potenti Cittadini. Tra questi si ebbe a distinguere Niccolò Laurenti, detto volgarmente *Colà Renso*, che assunto avendo il titolo di Tribuno Romano, far
1348 si volle Tiranno di Roma, sotto pretesto di ristabilire l' antica libertà: ma non potè effettuare il proprio disegno, essendone ben presto discacciato. *Gregorio XI* ritornò di nuovo in Roma: ma dopo la di lui morte, Roma ed Avignone ambe divennero Sedi Pontificali, nella persona di *Urbano VI* che risiedette
1378 in Italia, e di *Clemente VII* che risiedette

in

Digitized by Google

in Francia. Da questi ebbe principio il gran Scisma di Occidente, che durato essendo per lo spazio di 51 anno, terminò finalmente nel 1429; dopo il qual tempo i Pontefici godettero un pacifico possesso della lor Capitale, e degli altri Stati, sol molestato di tratto in tratto dall' ambizione di qualche potente Suddito, o dal lor desiderio di accrescere il proprio Dominio, e di ristringer quello de' Principi vicini.

CAPITOLO III.

Descrizione del Patrimonio di S. Pietro.

LA Provincia *del Patrimonio di S. Pietro* è così chiamata dall'antica tradizione, che sia un dono dell' Imperator Costantino il Grande fatto alla S. Sede, per il mantenimento della Chiesa, da lui fabbricata in onor di S. Pietro, e per quello eziandio del Pontefice; quantunque un tal dono riconoscer si debba piuttosto, come abbiam veduto, dalla Contessa Matilde. La sua maggior estensione dal Settentrione al Mezzogiorno è intorno trentacinque miglia, e quarantadue dal Levante al Ponente. Essa ha per confine a Settentrione parte dell' Orvietano, e parte dell' Umbria; al Levante la Sabina, e la Campagna di Roma; a Mezzogiorno il Mar Tirreno; e a Ponente il Ducato di Castro. Vien communemente divisa in tre Parti, che sono 1. *il Patri-*

me-

Digitized by Google

monio propriamente detto, 2. *il Ducato di Bracciano*, 3. *la Contea di Ronciglione*. E' assai fertile in Vino e Grani, e somministra buona copia di Alume.

Il Patrimonio propriamente detto circonda l'altre due Parti della Provincia, eccettuata la parte Meridionale del Ducato di Bracciano, ch'estendesi fino al Mare. Le Città, e Luoghi principali in essa contenuti sono. 1. *Viterbo*. 2. *Montefiascone*. 3. *Bolsena*. 4. *Orta*. 5. *Cività Castellana*. 6. *Fiano*. 7. *Nepi*. 8. *Sutri*. 9. *Capranica*. 10. *Corneto*. 11. *Cività Vecchia*.

VITERBO, Lat. *Vetarcium*, è una Città situata alle radici di un alto Monte, detto volgarmente la Montagna di Viterbo, e dai Latini *Ciminius Mons*, quaranta miglia in circa al Settentrione di Roma. Vantasi la medesima di una grandissima antichità, e pretende derivare i suoi principj da Iside, e Osiride, creduti i fondatori d'una delle quattro Città di cui vien composta: ma lasciando a parte le oscure, e Favolose tradizioni, certo è che la Città, riconosciuta sotto a questo nome, era del tutto ignota prima del Regno di Desiderio ultimo Re de' Longobardi, che regnò dal 763, fino al 774; nel qual tempo fu sconfitto, e fatto prigioniero da Carlo Magno Re di Francia. Egli fu quello che insieme congiunse quattro Città, o sia Borghi, chiamati in Latino *Fanum Vultumnæ*, *Arbanum*, *Vetulonia*, e *Longula*, facendone una so-

la,

Digitized by Google

la, che fu da lui circondata di Mura, e in oltre guernita di Torri, e Foſſe; ond'è che traſſe il nome di *Tetrapolis*, e poi di Viterbo. Eſſa dalla parte di Levante è in una ſpecie di Pianura, e a Ponente, e Mezzogiorno vi ſon parecchie Colline, e Valli. E' in oltre grande, e ben diſpoſta. Le ſue Strade ſon per la maggior parte larghe, diritte, e ben laſtricate: le ſue Caſe generalmente belle; ed avvi un gran numero di Palazzi che meritano di eſſer veduti, con un maggior numero di Chieſe, Cappelle, Conventi, e Moniſteri. La maggior parte dell'antiche Caſe fornite ſono di altiſſime Torri quadrate, che formano un aſſai ſtrano aſpetto a chi non è avvezzo a una tal viſta, nè ſa il vero uſo delle medeſime; ſtate eſsendo edificate al tempo delle guerre Civili tra i Guelfi, e Gibellini, per ſervir di ricovero ai differenti Partiti. Fra le coſe degne di oſſervazione, merita di eſſer veduto il Palazzo della Città, ſulla Porta del quale avvi un' antica Iſcrizione, che ci ſomminiſtra manifeſta teſtimonianza intorno alla fondazione di queſta Città, fatta da Deſiderio ultimo Re de' Longobardi, come già ſi è detto ſul principio, e lo ſteſſo vien confermato dal ſeguente Diſtico, che leggeſi nella ſommità della Scala

Hanc Fanum, Arbanum, Vetuloni, Longula quondam
Oppida dant Urbem: prima elementa F. A. V. L.

Ino-

I nomi dell'antiche Città, o sia Borghi rimasti sono ai quattro Quartieri, in cui viene al presente divisa. La Chiesa Cattedrale di grande ampiezza, è di Gotica Architettura; e meritano in essa particolar osservazione i magnifici Sepolcri di *Giovanni XXII*, e di *Alessandro IV.* Il Vescovato di questa Città viene ordinariamente conferito a un Cardinale, e al medesimo si è ancor unito quello di Toscanella, e quello di Cività Vecchia. E' cosa strana, che solo verso il 1192 cominciato abbia ad aver de' Vescovi sotto il Pontefice *Celestino III*, cioè dire intorno 400 anni dopo la sua Fondazione. La Chiesa de' Domenicani è ancor essa osservabile per il prezioso Deposito, che in essa si conserva, cioè dire il Corpo di S. Rosa di Viterbo, che dicesi esser tuttavia incorrotto, e ch'è riposto in una bella Cassa chiusa di cristalli.

Sedici son le Parrocchie di Viterbo, quattro delle quali, compresa la Cattedrale, sono Collegiali. Essa però non è abitata a misura della sua estensione; e vi si contano solamente quindici in sedici mila persone. Oltre a queste avvi un gran numero di Cappelle, di Confraternite, e di Spedali, quali appartenenti alle stesse Confraternite, o Compagnie di Artigiani, e quali instituiti dalla Pubblica pietà per gli Orfani, i Fanciulli esposti, gli Ammalati, i Convalescenti, i Vecchi, e gl' Incurabili.

Moltissime sono le Pubbliche Fontane, tra le

Digitized by Google

le quali la più bella è nella Piazza della Porta *S. Lucia*, vicino alla Rocca, e merita l' attenzion de' curiosi. Tutte l'altre Piazze hanno similmente la sua Fontana, ciascuna di vario, e ben inteso disegno; e particolar cura si suol avere delle medesime. Formate sono a parecchi zampilli, che venendo a cadere nelle diverse Vasche, producono delle piacevoli Cascate, che son finalmente raccolte nella Vasca inferiore, d' onde l' acqua si sparge continuamente per le Strade. Oltre alle mentovate Fontane, bagnata viene la Città da tre considerabili Ruscelli, che servono a moltissimi usi.

Osservabile è ancora questa Città, per aver servito di ritiro a parecchi Sommi Pontefici, allor quando non erano ancora all' intero possesso di Roma. Di fatto il Castello chiamato la *Rocca*, era l' ordinaria loro Abitazione; e vicino alla Chiesa Cattedrale si conserva tuttavia una gran Sala, che servì alcuna volta di Conclave.

Si contano in Viterbo più di quaranta Famiglie di antichissima, ed illustre Nobiltà, per esser delle medesime usciti de' Sommi Pontefici, parecchi Cardinali, gran numero di Vescovi, Prelati, e Letterati d' ogni sorta. La Famiglia *Vichi* fu per lungo tempo alla testa del Governo, o sia della Repubblica, che formossi in questa Città; sebben può dirsi che i medesimi erano gli assoluti Padroni, e disponevan le cose da Sovrani. Essi scac-

cia-

Digitized by Google

ciati furono dal Cardinale *Egidio Cavilla*, Legato Pontificio, che allor risiedeva in Avignone: ma dopo la morte di questo Cardinale ritornarono nella Città; s'impadronirono di bel nuovo del Governo, e vi si mantennero fino al Pontificato di *Eugenio IV.* L'ultimo di questa Famiglia, di nome *Francesco*, stato essendo ucciso in certo incontro avuto con il Patriarca *Vitelliſci* Legato Pontificio, che comandava le Truppe della Chiesa, *lasciò* per successore della Sovranità *Giovanni Gatti*: ma avendo il medesimo a se richiamato *il* suo Figlio *Princinalli*, che abitava in Roma, circondato ritrovossi questo giovine da' suoi nemici, e rimase ucciso. La di lui morte a destar venne nella Città un' orribile sedizione: quindi sollevato essendosi il Popolo, diè di mano all'armi; commise un gran numero di omicidj; rovinò, e distrusse moltissime Case. Acchetata essendosi finalmente la sedizione, *Giovanni Gatti*, secondo di questo nome, impadronissi del Governo, e ne godette il pacifico possesso fino al 1497, in cui venne ucciso. Allora i Signori *Colonna* entrarono nella Città per farne vendetta, e perir fecero un gran numero de' *Maganersi*, ch'erano i nemici de' *Gatti*, saccheggiando, e rovinando le loro Abitazioni: ma tre anni dopo entrati essendovi gli *Orsini* protettori de' *Maganersi*, vi discacciarono i *Gatti*; e i due Partiti in tal guisa infierirono l'un contro all'altro, che vi commisero un' immensa strage

ge ſenza riguardo a ſeſſo, o ad età; laonde fu talmente deſolata queſt' infelice Città nel mentovato incontro, che più non ci avrebbon potuto fare gli ſteſſi Barbari. Molt' altre volte fu ſoggetta a sì luttuoſe vicende, coſicchè ſembra una ſpecie di miracolo che potuta ſiaſi conſervare nello ſtato in cui al preſente ſi vede. Sì fatte diſgrazie a ceſſar vennero ſolamente quando fu del tutto ſoggetta ai Romani Pontefici ſuoi legittimi Signori, il di cui ſaggio, e pacifico governo rimediò in gran parte ai diſordini cagionati dalle guerre Civili. Quindi ritornarono ad iſtabilirſi nella medeſima i Cittadini prima diſcacciati, e qua e là diſperſi: ſi rifabbricarono i Pubblici, e particolari Edifizj: ſi poſe freno all'ambizion de' Nobili, levandoſi ad eſſi il modo di più turbare la Pubblica quiete, col ſollevarſi contra i lor Sovrani.

I Contorni di Viterbo irrigati ſono da parecchi Ruſcelli, o ſia piccioli Fiumi, che molto contribuiſcono a render ſommamente fertile tutto il Terreno. Eſſi ſono l'*Eſcalido*, l'*Egelido*, il *Rivo Oſcuro*, il *Rivo Urcerio*, l'*Alcione*, il *Roſeno*, l'*Atlao*, l'*Albiano*, il *Veſſano*, il *Catenace*, il *Vejano*, e quantità d'altri men conſiderabili, oltre ad alcune Fontane che ſomminiſtrano perfette, e puriſſime acque. I già mentovati Fiumicelli contengono una prodigioſa quantità di Peſci di un ſingolare ed iſquiſito ſapore. Intorno a un miglio diſcoſto da Viterbo, dalla parte di Libeccio,

Digitized by Google

si trovano ancora dell'Acque calde, che servono con felice successo a differenti malattie. La più considerabile di queste Fontane chiamasi la *Bolicane*, detta anticamente *Aquæ Cajæ*, o forse *Acquæ Calidæ*: e tale si è il grado del lor calore, che sembran bollire, e cuocono le vivande che in esse si mettono; anzi pur le distruggono, se vi si lasciano un pò troppo.

Le Vigne del Territorio di Viterbo producono eccellenti Vini. Il Frumento è di ottima qualità, come pure qualunque sorta di Biade, e Legumi. Avvi un gran numero di Gelsi, ed Ulivi, da cui si raccoglie molta Seta, ed Olio. I Frutti similmente vi sono in gran copia, e d'isquisito sapore. In somma nulla vi manca di ciò che serve ai bisogni, e ai comodi della vita, e ad arricchire il Paese per via del Traffico.

Tra le Case di Campagna, che sono nelle sue Vicinanze, merita particolar osservazione la Villa detta di *Bagnaja*, che appartiene al Duca *Lanti*, illustre Famiglia Romana. Essa fu fatta già fabbricare dal Cardinale Gianfrancesco Gambara, che vi spese un'immensa somma di denaro; e poscia abbellita di nuovi ornamenti dai suoi successori, che nulla risparmiarono per metterla in quell'alto grado di magnificenza, in cui al presente si vede. Si entra nella medesima per una gran Porta, e tosto s' incontrano una bella Fontana, detta del *Vivajo*; alcuni Giardinetti adorni ancor

cor

Digitized by Google

cor essi di Fontane; e una picciola, e vaga Abitazione, fabbricata dal Cardinale Alessandro Montalto, ornata di buone pitture. Quindi si passa ad un' altra Fontana, situata in mezzo a una deliziosa Prospettiva di Verdura, a cui corrispondono belli e spaziosi Viali, detti di *Venere*, e *Nettuno*. Si passa poi alla Fontana, detta *delle Sirene;* e si vedono ancora due maravigliose Fontane di Sale, e di Corallo, un Boschetto di Abeti, *l' Appartamento delle Muse*, *il Diluvio*, *il Pozzo*, *la Fontana del Pozzo*, *la Fontana del Dragone*, *quella di Bacco*, *dell' Anitre*, *de' Lioncorni*, *delle Ghiande*, *e del Parnasso;* che tali sono i nomi attribuiti alle varie belle Fontane, che adornano quest' amena Villa, a cui soglion concorrere un gran numero di Signori, e Principi, per godervi tutte le sorta di ricreazioni, e divertimenti. Quanto agli Appartamenti, oltre all' esser i medesimi assai belli, e ottimamente distribuiti, adornati sono con tal magnificenza, che vengon pienamente a corrispondere a tutto il rimanente.

Due miglia distante da Viterbo avvi la Chiesa, e il Convento della *Madonna della Quercia*, assai rinomato per una miracolosa Immagine della B. V., trovata, come dicesi, in un Bosco, dipinta sopra una gran Tegola, e attaccata ad una Quercia; che trasportata essendo processionalmente dal Vescovo nella sua Cattedrale, ritrovossi il seguente giorno nel luogo di prima: nel qual luogo giudi-

candoſi ch'eſſer voleſſe venerata, fabbricata le venne una Cappella che ricopriva tutta la Quercia, e quindi una Chieſa, e un Convento per i Religioſi Domenicani, a cui fu conſegnata in cuſtodia. Queſta Chieſa è aſſai ſpazioſa, e bella. Vien diviſa in tre Navate tra lor diviſe da colonne Ruſtiche di eccellente lavoro. Gli Archi ſi vedono adornati di Architrave, Fregio, e Cornice. Le Navate ſono a Volta; e le due laterali abbellite vengono di parecchie Cappelle. *Oſſervabile* ſi è particolarmente la Cappella, poſta dietro il Coro, che rinchiude la mentovata Quercia: eſſa è al preſente ſecca, ſtata eſſendo tagliata in più luoghi dall'immoderata Divozione de' Pellegrini. Se ne conſerva tuttavolta il tronco con particolar attenzione; e ſe pur viene diſtribuito, ciò faſſi in pochiſſima quantità. Il Convento che corriſponde alla Chieſa, è grande, comodo, e ben provveduto; adornato in oltre di Giardini, Fontane, e Giuochi d'Acque.

Merita ſimilmente d'eſſer veduta la Chieſa, e il Convento della *Madonna de' Gradi*, ancor eſſo fuori della Città, vicino alla Porta *Romana*, così chiamato dal gran numero di gradini, ch'è d'uopo aſcendere per arrivarvi. La Chieſa è più antica, e maggiore della già mentovata, non però egualmente bella. Il Convento poi, poſſeduto ancor eſſo dai Domenicani, è miglior del primo, adorno di bei Chioſtri di buona Architettura, di co-

Digitized by Google

Digitized by Google

La Città il Patrimonio di S. Pietro.

Digitized by Google

comode Abitazioni per i Religiosi, e in oltre d'una scelta e numerosa Biblioteca, in cui tra gl'altri Ms. si conservano quelli di *Giovanni Annio da Viterbo*, Religioso di quest' istesso Convento, assai perito nell'Antichità, e nelle Lingue, Greca, Ebraica, e Caldea, che morì in Roma, verso la fine del Decimo quinto Secolo, sotto il Pontificato di *Alessandro VI*, mentr' era Maestro del Sacro Palazzo.

2. MONTEFIASCONE, Lat. *Mons Flasconis*, è una picciola Città, situata sopra una Collina, otto miglia al Maestro di Viterbo, attraversando una fertile Pianura. Nella più alta sommità della medesima avvi la Chiesa Cattredale; e alle radici vi è il Lago, detto di *Bolsena*. Credesi che derivato abbia un tal nome dal Monte, sopra il quale è fabbricata, e da *Fiascone*, ch' è una gran bottiglia foderata di paglia, in cui riposti vengono i scelti Vini; mentre far ne suole un grand' uso, atteso l'eccellente Moscatello che nasce ne' suoi Contorni, e viene assai stimato dai Forestieri. Mostrasi quivi il Sepolcro di un certo Tedesco, il quale bevve tanta quantità di questo Vino, che in poche ore morì, come apparisce dal suo Epitaffio; il quale non sarà fuor di proposito il riferire, atteso il suo stravagante e curioso significato. Esso gli fu messo dal suo Servo, ed è il seguente

Est, est, est, propter nimium est hic Job. de Fuc Dominus meus mortuus est.

Digitized by Google

Convien ſapere che il mentovato Servo era ſolito precedere il Padrone, per aſſaggiar quel Vino, che ſapea eſſere di ſuo genio, e ritrovatolo vi mettea ſulla porta della Taverna la parola *Eſt*, ch'era il ſegno tra loro iſtabilito per iſtruzione dello ſteſſo Padrone. Ciò poſto, facile ne rieſce la ſpiegazione. Rappreſentato viene il medeſimo in un Baſſorilievo, con l'Armi Gentilizie, e due Bicchieri d'ambi i lati; e diceſi che nel ſuo morire laſciaſſe un Legato di 60 fiaſchi di Vino, da diſtribuirſi ogni anno ai poveri ſopra il ſuo Sepolcro, e in ſua memoria.

3. BOLSENA, o ſia VOLSENO, creduto l'*antico Volſinii*, ch'era per teſtimonio di Floro, la più ricca Città degli Etruſci, è una picciola Città, ſituata ſul Lago dello ſteſſo nome, cinque miglia a Tramontana di Monteſiaſcone, e ſulla riva Settentrionale del medeſimo, ne' Confini del Territorio di Orvieto, e ſulla Strada, che conduce da Siena a Roma. Eſſa era anticamente Sede Epiſcopale, che fu poi trasferita ad Orvieto, da cui è diſcoſta dieci miglia.

Il Lago di *Bolſena* è di figura ovale; ed eſtendendoſi quaranta miglia in circonferenza, bagna una gran parte del Ducato di Caſtro. Formato viene da parecchi Ruſcelli che in eſſo ſi ſcaricano, tra Bolſena, e Borghetto; e vi ſon due Iſole, la più Occidentale delle quali vien chiamata *Faſentina*, e la più Orientale *Martana*. Conoſciuto fu dagli Anti-

Digitized by Google

tichi ſotto il nome di *Volſinienſis lacus*. Plinio, e Vitruvio riferiſcono alcune particolarità di queſto Lago; e Tito Livio ne apporta un ſingolar prodigio, dicendo eſſerſi divulgato, che le ſue acque ſi eran cangiate in ſangue.

4. ORTI, o ſia ORTA, che vien creduta l'antico *Hortanum* di Plinio, è una Città poſta nei Confini dell'Umbria, quattordici miglia diſtante da Viterbo, e trentaquattro da Roma, in vicinanza del Tevere, laddove queſto fiume riceve la *Nera*. Ha un Veſcovato che dipende immediatamente dalla S. Sede, e che fu unito a quello di Città Caſtellana nel 1437.

5. CITTA' CASTELLANA è una picciola Città, ſituata ſopra una Montagna preſſo del Tevere, ſul fiume *Triglia*, tra Galleſo, e Nepi. Eſſa viene da alcuni Geografi computata nella Sabina. E' Sede Epiſcopale, che fu poſcia unita, come ſi è veduto, a quella di Orta.

6. *Fiano*, Lat. *Fianum*, è un Caſtello ſopra il Tevere, con Titolo di Ducato, che apparteneva un tempo alla Famiglia *Ludoviſio*, ed ora alla Famiglia *Ottoboni*, quindici miglia al Settentrione di Roma. Illuſtrato venne il medeſimo dal celebre *Franceſco*, detto *da Fiano*, famoſo Storico, e Poeta, di cui fa onorata menzione il *Biondo*. Diceſi che quivi foſſe il famoſo Tempio dedicato alla Dea Feronia, o come altri dicono in un vicino Boſco, chiamato dai Latini *Lucus Feroniæ*. Gli Schiavi aveano un particolar riſpetto per queſta Dea, poichè ſtati eſſendo dichiarati liberi, prendevano nel men-

Digitized by Google

tovato Tempio una sorta di Cappello, ch'era il contrassegno della lor libertà.

7. NEPI è una picciola Città sul fiume *Triglia*, laddove si scarica nel Tevere. Quantunque sia quasi spopolata, è Sede Episcopale, e vi risiede il Vescovo di Sutri, Città abbandonata a motivo dell'aria malsana. La Signoria di Nepi, insieme con il Principato di Camerino, che prima appartenevano ai Farnesi, ceduta venne alla S. Sede, *in* cambio di Parma, e Piacenza; le quali due Città date furono ai medesimi da P. *Paolo III*, Autore di quest'illustre Famiglia.

8. SUTRI, Lat. *Sutrium*, è una Città spopolata, e non v'ha in essa cosa alcuna degna di osservazione. Fu Sede Episcopale, fondata fin dall'anno 465, sotto il Pontificato di S. Ilario; ma fu poscia unita, come si è veduto, a quella di Nepi.

9. *Capranica* è una Terra posta sul ruscello *Pozzolo*, due miglia distante da Sutri andando verso Vetralla, e tre miglia da Ronciglione.

10. CORNETO, Lat. *Castrum Novum*, è una picciola Città quarantasei miglia discosta da Roma, e venti da Montefiascone, ne' Confini del Ducato di Castro, posta sopra una Collina presso il fiume *Marta*, e verso il Mar Tirreno. Trovasi la medesima mezzo deserta, a motivo dell'aria malsana. E' Sede Episcopale, dipendente immediatamente dal Pon-

te-

Digitized by Google

nello Sta

Digitized by Google

Digitized by Google

nello Sta

Digitized by Google

tefice, che fu unita per' ſempre a quella di Monteſiaſcone.

11. CIVITA' VECCHIA, Lat. *Centum Cellæ*, così detta per eſſer ſtata anticamente un Palazzo di cento Camere, innalzato dall' Imperator Trajano, è una Città marittima, ſituata ſulla Coſta del Mar Tirreno, quaranta miglia diſtante da Roma, ſei all' Occidente di S. Marinella, e nove al Mezzoggiorno di Corneto. Eſſa fortificata venne regolarmente da P. *Urbano VIII*: ha un buon Caſtello antico circondato dal Mare, e alcune moderne Fabbriche; ma è pochiſſimo popolata a motivo dell' aria malſana.

Viene in oltre fornita di un Arſenale, e di un buon Porto, in cui ſoleano un tempo ricovrarſi le Galere, ed ora le Fregate Pontificie, che ſervon di guardia a tutta la Coſtiera. P. *Innocenzio XII* fece tutto il poſſibile per introdurvi il commercio, portato eſſendoſi egli ſteſſo in perſona, e dichiarata avendola Porto Franco; concedendole in oltre de' gran Privilegj, ciò ch' eccitò in qualche maniera la geloſia de' Livorneſi. Gli Acquedotti ultimamente fabbricati ſuppliſcono alla ſua mancanza di acque buone; e tra le moderne Fabbriche ſi diſtinguono quelle che riſguardano il Mare, ma in particolare la magnifica Porta di bella, e ben inteſa Architettura.

Nelle vicinanze di queſta Città ſi trovano varie coſe degne di oſſervazione. Fra queſte

Digitized by Google

si distinguono le Miniere di Alume, detto comunemente *Romano*, o sia *di Roccà*, distanti intorno a sei miglia, presso una Terra chiamata la *Tolfa*; presso la quale si dice, che vi fossero delle Miniere di Alabastro, Lapislazzuli, e d'Antimonio: una Grotta, detta *de' Serpenti*, in cui vuole la comun tradizione, che fossero un tempo rinchiusi gli ammalati d'incurabili malattie, addormentati in prima coll'oppio, i quali venivan guariti dai Serpenti col lor leccare: e le famose rovine de' Bagni di Trajano, o sia Adriano, di cui rimangono tuttavia delle famose Volte, e Portici di Travertino, e le sue Acque sulfuree e minerali vengono con buon successo frequentate in varie infermità.

Il Ducato di Bracciano, compreso nella Provincia del Patrimonio, si estende intorno al Lago dello stesso nome, ed appartiene alla Famiglia *Orsini*. Il Lago chiamato dagli Antichi *Sabatinus Lacus*, è di figura circolare, ed ha quattro miglia di circonferenza. Esce fuori del medesimo il Fiume *Arone*, che scorrendo verso Mezzogiorno, si perde nel Mar Tirreno. I Luoghi considerabili di questo Ducato, oltre alla Capitale dello stesso nome, sono, 2. *Palo*. 3. *Anguillara*. 4. *Bagni di Bracciano*.

1. Bracciano è una picciola Città posta sopra una Collina, presso il Lago già mentovato, e in amenissima situazione. Essa è dieci miglia distante dal Mar Tirreno dalla parte di

te di Settentrione, e venti miglia al Ponente di Roma verso Corneto, e Cività Vecchia.

2. *Palo* è una Terra presso la Costa Marittima, sull'imboccatura del Fiume *Sanguinara*. Essa con gli altri Luoghi di questo Ducato, apparteneva alla Famiglia *Orsini*, che poscia la vendette al Principe Don *Livio Odescalchi*, Nipote di P. *Innocenzio XI*. Difesa viene da un Castello ben fortificato, e guernito di artiglieria. Avvi eziandio un seno, che può servire a ricovrar le Barche, e i piccioli Bastimenti sotto le mura della Fortezza; e per un tal motivo P. *Clemente XI* vi pose un Governatore, e una picciola Guarnigione, acciò i Corsari giammai non potessero in esso ricovrarsi.

3. *Anguillara* è una Terra posta sopra il ruscello *Arone*, diciotto miglia al Ponente di Roma, e cinque da Bracciano, presso il Lago dello stesso nome.

4. *Bagni di Bracciano* è una Terra situata sul medesimo Lago, presso la Terra di Stigliano, assai famosa per i suoi Bagni; ond' è che dato le viene ancora il nome di *Bagni di Stigliano*. Lat. *Stiglianæ Thermæ*.

La Contea di Ronciglione, o sia Ronsiglione, è un picciol Stato, rinchiuso nella mentovata Provincia, che apparteneva al Duca di Parma fino al 1649, nel qual tempo *Innocenzio X* lo riunì al Dominio Eccle-

sia-

Digitized by Google

fiastico. I Luoghi principali di questa Contea sono 1. *Ronciglione*. 2. *Capravola*.

1. *Ronciglione*, Lat. *Roncilio*, è una grossa Terra, intorno venticinque miglia a Tramontana di Roma, situata sopra il fiume *Tercia*, e intorno a un miglio discosta dal Lago, chiamato *Lago di Vico*. Le sue Strade sono lunghe, larghe, e ben lastricate. Ha una bella Parrocchia; due o tre Conventi di Religiosi; ed un bel Collegio; oltre ad una grande e lunga Piazza, ornata di una bellissima Fontana. Essa è assai mercantile, e popolata, e una delle più ricche di tutta la Provincia.

2. *Capravola* è una picciola Città, o sia Palazzo a foggia di Fortezza, quattro miglia distante da Ronciglione. Apparteneva un tempo il medesimo ai Duchi di Parma, e fatto venne fabbricare nel decimosesto Secolo dal Cardinale Alessandro Farnese. La sua Architettura, ch'è una delle migliori Opere del *Vignola*, fa che sia noverato tra i più bei Palazzi d'Italia. Esso è fabbricato sopra d'una Montagna; e dai suoi poggiuoli vedesi in bella Prospettiva la Città di Roma, ch'è trentadue miglia lontana. Quantunque esteriormente abbia la forma di Pentagono, con cinque altissime Faccie tutte eguali, nel mezzo tuttavolta è perfettamente rotondo. I Corridori, e le Gallerie che lo circondano, e tutte le Camere son quadrate, e di assai ben intesa proporzione, fornite in oltre di ricchi, e preziosi Mobili: la principale delle quali di-

Digitized by Google

dipinta venne da *Pietro Orbiſta*, Pittor celebre al tempo di *Paolo III*; e quella dove ſi dorme, dal famoſo *Taddeo Zuccheri* Tra le coſe degne di oſſervazione vi è la belliſſima Scala a lumaca, che gira ſopra colonne d'ordine Dorico ſino alla ſommità, di un sì perfetto lavoro, che par fatta di getto; e una Camera, in cui poſte eſſendo quattro perſone ne' quattro angoli della medeſima, con l'orecchio rivolto in verſo il muro, tra di loro s'intendono aſſai diſtintamente, quantunque parlino a baſſa voce, ſenza che quelli che ſon nel mezzo intender poſſano la menoma parola. In un'altra Camera oſſervaſi un'altro egualmente maravigliоſo ſcherzo, cioè che ſe alcuno batte un piede nel mezzo della Camera, quelli che ſon di fuori ſentono uno ſtrepito ſomigliante a un tiro di piſtola. Tutti gl'altri Appartamenti hanno la lor particolare bellezza. La Cucina è tutta d'un pezzo. Le Cantine ſono eſcavate nel vivo ſaſſo: il Volto ſoſtenuto viene di tratto in tratto da pilaſtri; come pure tutto il Cortile, in cui ſi vedon parecchi cancelli, che ſomminiſtrano il lume. I Giardini aſſai ben compartiti ſon dalla parte del Monte, adornati di belle Fontane, e Grotte, e di curioſi Giuochi d'Acque.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Descrizione del Ducato di Castro.

IL DUCATO DI CASTRO è la più piccola tra le Provincie del Dominio Ecclesiastico; e confina a Settentrione coll'Orvietano; al Mezzogiorno col Mar Tirreno; all'Oriente col fiume *Marta*, che la divide dal Patrimonio di S. Pietro; e all'Occidente con la Toscana. Comprende il medesimo la maggior parte del già mentovato Lago di *Bolsena*, con le due Isole abitate che in esso si trovano, l'una chiamata *Martana*, e l'altra *Passentina*, in cui avvi un Monistero, e una Chiesa, con i Sepolcri della Casa Farnese; dove pure Teodato fece morire Amalasunta Regina de' Goti, Madre di Atalarico, e Nipote di Clodoveo Re di Francia, che aveva al medesimo procurato il Trono. Questo Ducato è assai fertile in Grani, e Frutti; e i Luoghi in esso compresi sono, 1. *Castro*. 2. *Castel Farnese*. 3. *Montalto*. 4. *Marta*. 5. *Toscanella*.

1. CASTRO è la Capitale di questo Ducato, posta sopra una Montagna, presso il Torrente di *Ospada*, sulle Frontiere del Senese, e tredici miglia discosta dal Mar Tirreno. Essa fu distrutta nel 1649 da P. *Innocenzio X*, e il suo Vescovato trasferito venne ad Acquapendente.

2. *Ca-*

Digitized by Google

2. *Caſtel Farneſe* è una Terra ſituata due miglia al Greco di Caſtro.

3. *Montalto* è una Terra, o ſia gran Villaggio, ſituato ſopra una Collina, quindici miglia diſtante da Caſtro, e dieci da Corneto, preſſo l'imboccatura della *Fiora*.

4. *Marta* è ancor eſſa una Terra poſta ſulla riva Meridionale del Lago di *Bolſena*, laddove il Fiume *Marta* eſce fuori di queſto Lago, che va poi a ſcaricarſi preſſo la *Torre di Corneto*.

5. *Toſcanella* è una picciola Città di queſto Ducato, poſta ſul Fiume *Marta*, che d'alcuni Geografi collocata viene nel Patrimonio di S. Pietro. Eſſa fu già Sede Epiſcopale, ma fu poſcia unita a quella di Viterbo. Credeſi eſſer ſtata un tempo Reſidenza degli antichi *Tuſcanienſes*, Popolazione dell' Etruria, di cui fa menzione Plinio Lib. 3. Cap. 5.

La ſin'or deſcritta Provincia, compreſa un tempo ne' Stati della Conteſſa Matilde, donata venne da P. *Paolo III* a *Pier Luigi Farneſe*, con Titolo di Ducato, dalla cui Famiglia ſtata era poſſeduta più d'un Secolo prima, col Titolo di Vicarj della Chieſa, in ricompenſa di Fraſcati, e Nepi ceduti alla S. Sede, e delle varie ſomme di denaro ſomminiſtratole ne' ſuoi biſogni. Queſta Famiglia ne godette il pacifico poſſeſſo ſino all'anno 1640, in cui *Odoardo Farneſe* avuto avendo biſogno di una groſſa ſomma di denaro, la preſe ad impre-

ſti-

Digitized by Google

ſtito dal Monte di Pietà di Roma, impegnando a queſt'effetto il Ducato di Caſtro. Queſto Duca inimicato s'era la Famiglia de' *Barberini*, ricuſando d' iſpoſare la lor Sorella, e preferendo Margherita Figlia di *Coſimo II*, Granduca di Toſcana: quindi è, che il Pontefice *Urbano VIII*, ſenſibile al torto fatto alla propria Famiglia, preſe un pretesto dalla mentovata Ipoteca, per unire queſto Ducato al Dominio Eccleſiaſtico, com'era in prima. Il Duca *Odoardo* ſi unì ſecretamente in Lega con la Repubblica di Venezia, e i Duchi di Toſcana, e Modena, e radunata una picciola Armata, già ſi metteva in iſtato di ripigliarſi queſta Provincia con la forza; ma frapposta eſſendoſi la Francia, ſopita rimaſe una tal diſſenſione. Morto eſſendo frattanto *Urbano*, *Innocenzio X* conducendoſi con gli ſteſſi principj del ſuo predeceſſore, approfittoſſi di un' occaſione ad eſſo ſomminiſtrata dall' accidente, per ridurre a fine il proprio diſegno. Mandato già aveva a Caſtro un Veſcovo da lui creato: ma ſtato eſſendo uccíſo queſto Prelato dal tumultuante Popolo, eſſo affin di vendicare un ſimile attentato, marciar fece le ſue Truppe, le quali s'impadronirono del Ducato di Caſtro, e della Contea di Ronciglione, e riunì di nuovo queſti due Stati al Dominio della Camera Appoſtolica; ciò che viene volgarmente detto *Incamerare*. Le coſe rimaſero in queſte circoſtanze, non oſtante tutti gli ſforzi del Duca di Parma, fino alla famoſa differen-

za

Digitized by Google

za ſucceſſa tra il Signor *de Crequi* Ambaſciator di Francia, e la Milizia Corſica nel 1663; ma eſſendoſi poi accomodati gl' affari tra l' una, e l' altra Corte nel Trattato di Piſa dell' anno ſuſſeguente, regolato venne eziandio l' affar di Caſtro; e fu determinato che reſtituir ſi doveſſe al Duca di Parma la mentovata Provincia, già *Incamerata*, o ſia congiunta al rimanente dello Stato Eccleſiaſtico, previo l' esborſo della ſomma ricevuta, cioè 1629750 Scudi, pagabili in due porzioni, e nello ſpazio di 8 anni.

Queſti Articoli ratificati vennero ſolennemente in pieno Conciſtoro de' Cardinali. Quindi tre anni dopo il Duca di Parma fece capitar a Roma la ſomma di 814875 Scudi, che ſervir dovea per il primo pagamento, dando l' incombenza di un tal affare ad un abile e ſperimentato Miniſtro: ciò non oſtante i Miniſtri della Camera Appoſtolica ricuſaron ſempre di riceverla, quantunque quello del Duca replicate aveſſe più volte le ſue iſtanze, e proteſte, favorito ancora dall' Ambaſciator di Francia. Incontrata venne una ſimile reſiſtenza ſotto i ſuſſeguenti Pontefici *Clemente IX*, e *Clemente X*, il quale tenne per queſto affare un Conciſtoro ſecreto, in cui dimandò l' opinion de' Cardinali; e chiamò una Congregazione de' medeſimi, per eſaminar gl' obbietti che ritardar potevano l' adempimento del già ſtabilito. Con queſte dilazioni, e lunghezze a ſpi-

rar

rar venne il termine degl'otto anni, prefisso per la ricupera de' mentovati Stati: ma non ostante le proteste, e le offerte fatte rinovare dal Duca dai suoi Ministri in Roma, tanto sotto questo Pontefice, come sotto gl'altri successori, e non ostante l'avet egli spedito particolari Ministri ai Pubblici Congressi di Pace, cioè dir a quello di Ryswyk, di Utrecht, e di Cambray, furon senza effetto tutti i suoi *tentativi*; e la mentovata Provincia unita rimase fino al presente all'Ecclesiastico Dominio.

CAPITOLO V.

Compendio della Storia de' Romani Pontefici.

LO Stato presente de' Popoli, e Paesi, che ci siam proposto per obbietto di questa nostra Opera, tesser dovendo in ora, conforme il solito, una picciola Storia de' Sovrani, a cui fu soggetta questa Città, e Stato, ci dispenserà dal farne particolar menzione di quelli ch'ebbe Roma, dal principio della sua Fondazione fino alla decadenza dell'Impero; tanto più che assai comuni sono i Libri, e i Compendj, che trattano dell'Antica Romana Storia. Solo adunque di passaggio, e per discendere al nostro proposito, diremo, che per formarsi una qualche idea dell'Antica Roma, può considerarsi sotto a tre differenti Stati, che assomigliar si possono ancora

cora all'età dell'Uomo. Il primo suo Stato fu sotto i Re, sette di numero, incominciando da Romolo, che fondò questa gran Capitale 754 anni innanzi l'Era Volgare: e un tale Stato durò per il corso di 245; quantunque i Re già mentovati poco contribuirono alla sua grandezza, e all'estensione del suo Dominio. A questo Stato, che può dirsi l'Infanzia di Roma, succede il secondo, sotto i Consoli, che chiamar puossi la sua Adolescenza; il quale incomincia 509 anni innanzi l'Era Cristiana, continuando per il corso di 465. Si vede in esso la Romana Repubblica, ristretta prima nel Continente dell'Italia, superare tutti i Nemici circonvini, e in istato di difendersi dai lontani. Estende quindi le sue armi nella Sicilia, e divenuta potente in Mare, resta vittoriosa de' Cartaginesi, i soli che potean farle resistenza. Dopo la guerra di Macedonia, si apre l'ingresso nella Grecia, e nell'Asia, dove si fa rispettare, e temere: s'impadronisce in proseguimento della Siria, della Repubblica degli Achei, del Ponto; e dall'altra parte della Numidia, delle Spagne, e delle Gallie; finchè poi l'emulazione de' suoi Cittadini, e le Guerre Civili di Mario, e Silla, ma particolarmente di Cesare, e Pompeo, distrutto avendo la Repubblica, stabilita venne la Monarchia Romana, che può considerarsi come lo Stato della sua Virilità. Un tale Stato incomincia l'anno del Mondo 3960, allor quando Cesare, vincitore de' suoi Nemici

ci fu riconosciuto qual padron di Roma, sotto il titolo di *Dittatore Perpetuo*. Esso fu il primo degl' Imperatori, 58 di numero, che sostennero per lungo tempo la Monarchia nel suo splendore, e decoro, ed esteserо eziandio l'Impero; finchè il medesimo divenne preda delle Nazioni Settentrionali, e Romolo Momilio, o sia Augustolo, ne fu spogliato da Odoacre Re degli Eruli, nell' anno 476 dell'Era Volgare.

I Romani Pontefici, che sono al presente i possessori della Moderna Roma, e con varie vicende regnarono in quella Città, dopo la decadenza dell'Impero, formeranno il soggetto di questa breve Storia, che da noi viene, conforme il solito, aggiunta alla Geografica Descrizione delle mentovate Provincie.

Lasciando quindi da parte le importanti ricerche, riguardo al principio del lor Temporale Dominio, di cui si è già parlato ne' precedenti Capitoli, certo è che la lor Spirituale Monarchia estesa per tutto il Mondo Cristiano, cominciò a un tempo stesso con la Monarchia Romana, e il primo che stabilì in questa Città l'Appostolica Sede fu

S. Pietro

Appostolo, Galileo di nazione, chiamato in prima Simone, Figlio di Jona o sia Giovanni, ed eletto da Iddio, per fabbricare sopra il medesi-

Digitized by Google

desimo la sua Chiesa. Partito essendosi dalla Palestina l'anno 38 dell'Era Volgare, fissò la sua Sede in Antiochia, dove rimase per sett'anni: ma portato essendosi a rivedere la Chiesa di Gerusalemme, posto venne in prigione per comando di Erode Agrippa, Anni dr. G. C. d'onde tratto essendo miracolosamente da un Angelo, venne a Roma; nella qual Città pub- 44
blicò l'Evangelica Legge, confermandola con parecchi Miracoli. L'anno seguente, creato avendo Evodio Capo della Chiesa Antiochena, stabilì per sempre la Sede Pontificale in Roma; e quivi confuso avendo Simone il Mago, continuò nella sua Dignità, per lo spazio d'intorno 25 anni. In questo frattempo scacciato da Roma con tutti gli Ebrei per un Editto di Claudio Cesare, tornato essendo in Gerusalemme, vi tenne un celebre Concilio, 49
con gl'altri Appostoli, sopra la gran Quistione nata in Antiochia, intorno alla necessità della Circoncisione. Quindi morto essendo Claudio, tornò di nuovo in Roma, sotto l'Impero di Nerone, dove continuò a pre- 57
dicare con gran successo l'Evangelio, e ad operar prodigi, e Miracoli, finchè fu fatto dal medesimo martirizzare insieme col S. Appostolo Paolo l'anno del Signore 67.

S. LINO

Toscano di nazione, e Volterrano di Patria, 69
fu successore di S. Pietro nel Pontificato. Fa

Digitized by Google

menzione del medesimo S. Paolo nel fine della sua Epistola scritta da Roma a Timoteo. Egli condannò l'Eresia de' Menandriani, i quali dicevano, che il Mondo stato era creato dagli Angeli, e scrisse in Greca lingua il Martirio de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo. Finalmente dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di undici anni, fatto venne martirizzare, per comando di Saturnino l'anno 80 dell'Era Volgare; e gli *succedette*

S. Cleto

80 Di Patria Romano, e Figlio di un certo Emiliano. Esso per comando di S. Pietro ordinò nella Città di Roma 25 Preti, come leggesi nel Pontificale; oppur come vogliono alcuni altri, divise la Città in altrettante Parrocchie. Morì l'anno 93 dell'Era Volgare, il duodecimo del suo Pontificato, e gli fu sostituito

S. Clemente I

93 Romano, Figlio di Faustino, di cui fa onorata menzione S. Paolo nella sua Lettera ai Filippensi. Esso fu Compagno, e Discepolo degli Appostoli; e sua fu l'istituzione de' sette Notarj, dispostì in sette Regioni della Città, perchè scrivessero gl' Atti de' Martiri, e li registrassero ne' Fasti della Chiesa. Il medesimo fu uno zelante osservatore dell' Appo-

sto-

Digitized by Google

ſtoliche ordinazioni, ond'è che a lui vengono attribuiti i Libri delle Coſtituzioni Appoſtoliche, e i Canoni che portano lo ſteſſo nome. Nella Perſecuzione, moſſa contra i Criſtiani ſotto l'Imperator Trajano, fu relega- 100
to nella Taurica Cherſoneſo; dove convertito avendo alla Fede con la Dottrina, e Miracoli, quaſi tutti gli abitanti di quel Paeſe, finalmente per comando di Trajano, fatto venne ſommerger nel mare, l'anno nono del ſuo Pontificato, e 102, dell'Era Volgare. Eletto venne in ſua vece

S. ANACLETO

Di Patria Atenieſe, che tenne il Pontificato 103
per anni nove. Credeſi ch'egli foſſe il primo a dedicar una Chieſa al Principe degl' Appoſtoli S. Pietro. Sofferſe il Martirio negl'anni del Signore 112; e al medeſimo ſuccedette.

S. EVARISTO

Nativo di Betlemme. Egli fu il primo che 112
diviſe le Chieſe di Roma tra i diverſi Preti, e comandò che ſette Diaconi aſſiſteſſero al Veſcovo, nel mentre predicava al Popolo, come riferiſce il Pontificale. Si vuole eziandio d'alcuni, che iſtituiſſe il coſtume di conſacrar le Chieſe, come ſi pratica ai noſtri giorni. Morì l'anno nono del ſuo Pon-

Digitized by Google

tificato, e dell'Era Volgare 121. Ebbe per
ſucceſſore.

S. ALESSANDRO I

121 Figlio di Aleſſandro, e di Patria Romano. Fatto viene d'alcuni Autore di parecchie Sacre Iſtituzioni; fra l'altre del benedir l'Acqua col ſale, di aſperger con eſſa le *Abitazioni* de' Criſtiani, e del conſacrare *l'Eucariſtia* nel pane Azimo. Terminò la ſua vita col *Martirio* l'anno 132 dell'Era Volgare, dopo di aver tenuto il Pontificato per lo ſpazio di 10 anni. Al medeſimo fu ſoſtituito

S. SISTO I

132 Di Patria Romano. Ad eſſo ſi attribuiſcono varie Eccleſiaſtiche Ordinazioni; fra l'altre, che i ſacri Vaſi toccar non ſi poteſſero d'alcuno, fuorchè dai ſacri Miniſtri, e che neſſun Veſcovo chiamato a Roma, riconoſciuto foſſe dalla ſua Dioceſi, quando non *dimoſtraſſe* al Popolo le Lettere di approvazione della S. Sede. Morì l'anno del Signore 142, che fu il decimo del ſuo Pontificato; ed ebbe per ſucceſſore

S. TELESFORO

142 Greco di nazione. Ad eſſo ſi attribuiſce la confermazione del digiuno Quareſimale, e l'*in-*

Digitized by Google

l'introduzione del Inno Angelico, o sia del *Gloria* nella Messa, come vuol l'Autore del Pontificale. Sofferse il Martirio nell'anno del Signore 154, dopo di aver occupato la Sede di S. Pietro per lo spazio di 11 anni. Gli fu dato per successore.

S. IGINO

Di Patria Atenieſe. Esso fu quello che condannò gl' Ereſiarchi Valentino, e Cerdone, e discacciò quest' ultimo da Roma, dove si era portato. Formò eziandio il Clero, distribuendolo in varj gradi, cioè dire assegnando ai Chierici il suo particolar Ministero; e prescrisse che nel Sacramento del Battesimo intervenir ci dovesse, oltre al Sacerdote, anche il Patrino. Morì dopo l'anno quarto del suo Pontificato, e nel 158 dell' Era Cristiana. Al medesimo fu sostituito 154 156

S. PIO I

Aquilejeſe di Patria, e Figlio di Rufino, come vuol la comun opinione. Prescrisse il medesimo, che accolti fossero, e battezzati gl' Eretici che venivano dal Giudaismo. Morì l'anno nono del suo Pontificato, 164 dell' Era Volgare; e gli succedette 158

Digitized by Google

S. Aniceto

167 Siro di nazione, che molto si rese celebre, per la gran Disputa avuta con S. Policarpo Vescovo di Smirne, e Discepolo di S. Giovanni, intorno al tempo del celebrar la Pasqua. Il medesimo portossi per un tal effetto a Roma, sostenendo, conforme *il* costume ricevuto dagli Asiatici, *che celebrar* si dovesse la Pasqua *il* giorno decimo*quarto* della Luna di Marzo, qualunque ne fosse *il* giorno; e il Pontefice dall'altra parte, che celebrar si dovesse la Domenica, susseguente al decimoquarto giorno della Luna di Marzo, dopo l'Equinozio di Primavera. Ambedue appoggiavano la propria opinione alla Tradizione Apostolica, l'uno di S. Pietro, e l'altro di S. Giovanni; ma non potendo tra di loro accordarsi, si dipartirono amichevolmente: anzi pure Aniceto, per far onore a Policarpo, gli permise di far pubblicamente le sue veci, e le Pontificali Funzioni. *Morì* l'anno 175 del Signore, e l'ottavo *del suo* Pontificato. Fu eletto in luogo del medesimo.

S. Sotero

175 Nativo di Fondi, Città della Campania. Ebbe a distinguersi particolarmente il santo suo zelo in prò de' Cristiani condannati al lavoro delle Miniere, e cacciati in esilio, somministri-

Digitized by Google

nistrando ai medesimi il bisognevole, conforme l'antico costume della Chiesa di Roma; accogliendo con paterna carità, ed amore i peregrini, e consolandoli con affettuosi discorsi. Morì l'anno quarto del suo Pontificato, e 170 dell'Era Volgare. A lui succedette

S. Eleuterio

Greco di Nicopoli, Figlio di Abbondio, e un tempo Diacono di Aniceto. Stabilì il medesimo solennemente, non esservi alcuna vivanda naturalmente vietata, contra gl'errori degl'Encratiti, e de' Catafrigj, che stimavano proibite le carni degli animali, ed il vino. Consultato venne dai SS. Martiri di Lione, intorno alcune importanti quistioni Ecclesiastiche; al qual effetto gl'inviarono S. Ireno, ch'era in quel tempo Prete, e fu poi Vescovo di quell'illustre Chiesa. Ricevette ancora un'Ambasciata da un certo Lucio Re de' Britanni, perchè gli mandasse de' Predicatori, che instruissero i suoi Popoli nella Cristiana Religione. Quindi avendo al medesimo inviato Fugazio, e Damiano, essi vi distrussero l'Idolatria, e ridussero tutta l'Isola all'Evangelica Legge. Morì l'anno del Signore 194, che fu il decimoquinto del suo Pontificato; ed ebbe per successore 179 183

S. Vit-

Digitized by Google

S. VITTORE I

194 Africano di nazione, e Figlio di un certo Felice. Sotto il medesimo fu agitata di bel nuovo la Quistione intorno al giorno del celebrar la Pasqua; ed egli in un Concilio te-
198 nuto in Roma stabilì, che dovesse celebrarsi la Domenica susseguente al giorno *decimoquarto* della Luna, dopo l'Equi*nozio di Primavera*. Un somigliante Decreto approvato venne da parecchi Concilj d' ambe le Chiese Orientale, ed Occidentale; ma venne trasgredito da Policrate Vescovo di Efeso, e da molti altri Prelati dell'Asia Minore, i quali sostenevano la Tradizione di S. Giovanni Evangelista: esso tuttavolta, a persuasione di S. Ireneo, non si avanzò contra i medesimi più oltre delle minaccie. In altri Concilj tenuti in Roma, condannò gli Eresiarchi, Teodoto, Ebione, Artemone, Sabellio, Noeto, e Valentino. Sofferse il Martirio, dopo aver governato la Sede Apposto*lica, per* lo spazio di dieci anni, l'anno 203 *dell'Era* Volgare; ed eletto venne in sua vece.

S. ZEFIRINO

203 Di Patria Romano, e Figlio di un certo Abbondio. Insorse nell'anno secondo del suo Pontificato la quinta Persecuzione contra i Cristiani, suscitata dall'Imperator Severo, così

atro-

Digitized by Google

atroce, e crudele, che da essi si credette già vicino il tempo dell'Anticristo, e la fine del Mondo. Cessata la Persecuzione, ed uscito fuori dei nascondigli, stabilì che il Sacramento dell'Ordine amministrato fosse pubblicamente, e che tutti i Sacerdoti assistessero al Vescovo nel mentre celebrava il Divin Sacrificio. Il medesimo accolse con somma cortesia Origene, ch'era venuto per veder Roma; riconciliò alla Chiesa Natalio Confessore, caduto nell'Eresia di Teodoto Coriario; condannò Proclo Montanista, e con esso 215
tutti gl'altri partigiani di quella Setta, fra' quali è da credersi vi fosse ancor Tertulliano. Morì l'anno 220 dell'Era Volgare, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di anni diciotto. Succedette al medesimo

S. Calisto I

Di Patria Romano, e Figlio di Domizio. 221
Si attribuisce al medesimo l'istituzion del digiuno, solito osservarsi nelle quattro Stagioni dell'anno. Dedicò una Chiesa in onor del parto della B. V., e fabbricò un Cimiterio nella Via Appia, dove sepolti furono parecchi Martiri, e Sacerdoti; che ancor al presente conserva il suo nome, e di cui fatta viene spesso menzione negli Atti de' Santi. Fu Martirizzato l'anno quinto del suo Pontificato, 226 dell'Era Volgare; e gli fu dato per successore

S. Ur-

Digitized by Google

S. URBANO I

226 Romano di Patria, e Figlio di Ponziano. Scrivesi del medesimo nel Pontificale, che fatto abbia il primo di tutti le Sacre Suppellettili, e Vasi d'argento. S'ebbe particolarmente a distinguere il suo zelo, nel convertir alla Fede S. Cecilia, con il di lei Sposo, e Fratello, e animarli a soffrire il Martirio; che venne similmente da lui sofferto, l'anno sesto del suo Pontifiato, e 232 dell'Era Volgare. Eletto venne in sua vece

S. PONZIANO

233 Figlio di Calpurnio, e di Patria Romano. Esso
235 per certa falsa imputazione relegato venne dall'Imperator Severo, insieme con Ippolito Prete, nell'Isola Buccina presso la Sardegna, d'onde ritornò poscia alla propria Sede, morto essendo il mentovato Sovrano. Ma sollevata essendosi sotto Massimino la sesta Persecuzione contra i Cristiani, esso fu un de' primi a soffrire il Martirio l'anno 237 dell'Era Volgare, dopo aver tenuta la Sede Pontificale per lo spazio di quattro anni; ed al medesimo succedette

S. ANTERO

237 Figlio di Romolo, e Greco di origine. Commen-

Digitized by Google

mendata viene particolarmente la sua diligenza, ed attenzione nel ricercare, e raccogliere dai Notaj della Chiesa Romana, istituiti già da *S. Clemente*, gli Atti de' Martiri; facendoli riporre negli Ecclesiastici Archivj, perchè non venissero giammai corrotti, o falsificati. Sofferse il Martirio, dopo il primo Mese del suo Pontificato, ed ebbe per successore

S. FABIANO

Di Patria Romano, e Figlio di un certo Fa- 238
bio. Egli ai sette Notaj della Chiesa, istituiti da S. Clemente, aggiunse altrettanti Suddiaconi; sia perchè scrivessero gli Atti de' Martiri con maggior distinzione, e chiarezza, sia perchè invigilassero ai primi, acciò puntualmente eseguissero il lor ministero. Divise ancor le Regioni, o sia Contrade della Città a sette Diaconi, perchè avessero cura de' poveri. Edificò similmente ne' Cimiterj alcuni luoghi per uso de' Fedeli, e confermò la Condanna fatta dal Concilio Africano dell' Eretico Privato. Credesi eziandio d'alcuni, che ammaestrato abbia nella Cristiana Religione, e battezzato l'Imperator Filippo. Sollevata essendosi finalmente sotto Decio una crudelissima Persecuzione, che fu la settima, contra la Chiesa, martirizzato venne nell' anno 253 dell'Era Volgare, e decimoquinto del suo Pontificato. Eletto fu in sua vece,

S. COR-

S. CORNELIO

254 Dopo un Interregno di 16 mesi, a cui diè motivo la gran Quistione insorta tra il Clero Romano, di opinion conforme a quella di S. Cipriano, contra i Cristiani ch'eran caduti nell'Idolatria; pretendendo questi di esser riconciliati alla Chiesa in grazia de' Libelli de' Martiri, e sostenendo l'altro, conforme l'antico costume, che far ne dovessero la dovuta, e consueta Penitenza. Si agitava per anco la mentovata Controversia, quando innalzato venne al Pontificato S. Cornelio, Figlio di Castino, e Romano di Patria; e fu d'uopo in certa guisa usar la forza, perchè lo accettasse. Esso condannò in un Con-
255 cilio di 60 Vescovi l'Eretico Novaziano, che fattosi nascostamente ordinar Vescovo di Roma, fu il primo autore dello Scisma nella Chiesa, e il primo Antipapa. Celebrò in oltre in Roma un' altro Concilio, in cui terminato venne l'affare de' Cristiani caduti
256 nell'Idolatria; e fu in esso stabilito, che, trattone il pericolo di morte, rimessi non fossero in grazia della Chiesa, se prima fatta non avessero la debita penitenza. Scomunicò in oltre l'Eretico Felicissimo, nemico di S. Cipriano; e trasse dalle Catacombe i Corpi de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo, come riferisce l'Autor del Pontificale. Dopo essersi diportato nella Sede Appostolica, in tempo dell'

atro-

Digitized by Google

atroce Perſecuzione di Decio, con ſomma intrepidezza, e coſtanza, mandato venne in eſilio a Cività Vecchia; dove ſofferſe il Martirio l'anno ſecondo del ſuo Pontificato, e 255 dell'Era Criſtiana. Ebbe per ſucceſſore

S. Lucio I

Romano di Patria, e Figlio di Porfirio. Se- 255
gnaloſſi il di lui zelo, al pari del ſuo anteceſſore, contra gl' Eretici Novaziani. L'Autor del Pontificale vuole che il medeſimo ordinaſſe, che due Preti, e tre Diaconi ſeguiſſero continuamente il Veſcovo, come teſtimonj della ſua Vita, ed Azioni. Viſſe poco più di un anno nel Pontificato, e ſofferſe il Martirio l'anno 257 dell'Era Volgare. Al medeſimo ſuccedette.

S. Stefano I

Di Patria Romano, Figlio di un certo Giu- 257
lio, che ſtato era per l'avanti Arcidiacono della Chieſa Romana, ſotto i Pontefici *Cornelio*, e *Lucio*. Credeſi che il medeſimo ordinaſſe, che i Sacerdoti, e i Diaconi uſar doveſſero le ſacre Veſti ſoltanto nella Chieſa. Provvide ancora ai biſogni delle Provincie di Siria, e d'Arabia; e inſorta eſſendo la famoſa Quiſtione intorno il battezzar di nuovo gli Eretici convertiti, gagliardamente ſoſtenuta da S. Cipriano Veſcovo di Cartagi-

Digitized by Google

gine, con gli Africani, e da Firmiliano, con
258 moltissimi Vescovi Orientali, egli lor si oppose con gran costanza, appoggiato alla sola Tradizione, e approvò la validità del battesimo amministrato dagli Eretici; ciò che venne confermato in un susseguente Concilio, che d'alcuni credesi il primo di Arles, e d'altri il Niceno. Fu Martirizzato nell'Ottava Persecuzione della Chiesa, l'anno terzo del suo Pontificato, ed eletto venne *in sua vece*

S. Sisto II

260 Di Patria Atenieſe, di ottimi, e piacevoli costumi. Tra le cose memorabili da lui fatte, si novera la Traslazione de' Corpi de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo nelle Catacombe, perchè facendosi ogni dì più fiera la Persecuzione, quivi i Fedeli potessero con maggior sicurezza raccogliersi, e farvi le lor Stazioni. Sofferse il Martirio, dopo il primo anno del suo Pontificato; e gli succedette

S. Dionisio

Ch'era innanzi Prete della Chiesa Romana, persona eruditissima, e dotata di mirabili prerogative. Esso fu il primo, di cui si faccia menzione esser stato consacrato dal Vescovo di Ostia; costume che durò poscia fino ai nostri giorni. Consolò, e assistette la Chiesa di Cesarea: divise ai Preti le Chiese, e i Cimi-

miterj di Roma, e celebrò quivi un Concilio, in cui assolto venne Dionisio Vescovo di Alessandria dalle false Accuse, a lui date dai Vescovi Pentapolitani, di esser intorno alla Divinità del Figlio nello stesso errore, nel quale fu poscia Ario. Morì l' anno 272 dell' Era Volgare, dopo aver regolato la Sede Pontificia per lo spazio di undici anni. Dato gli venne per successore 263

S. Felice I

Figlio di Costanzo. Egli seguitando fedelmente le traccie del suo antecessore, ebbe particolar cura di estirpar l' Eresie, che insorgevano nella Chiesa; e in una sua Lettera, scritta a Massimo Vescovo di Alessandria, e successor di Dionisio, distrusse nel tempo stesso l' Eresia di Sabellio, e di Paolo Samosateno. Il medesimo, conforme riferisce l' Autor del Pontificale, istituì il costume di offerir il Divin Sacrificio sopra i Sepolcri, in memoria de' Martiri. Morì l' anno 275, terminato già il secondo del suo Pontificato. A lui fu sostituito 272

S. Eutichiano

Figlio di Marino, o sia Martino, e Toscano di nazione. Ordinò il medesimo, come riferisce l' Autor del Pontificale, che le biade, le fave, e le uve benedir si dovessero sopra l'Al- 275

Digitized by Google

l'Altare; e di lui si legge, che seppellisse di sua mano 342 Martiri, vietando che alcuno desse lor sepoltura senza esser vestito della Dalmatica, o d'altra simil Veste di color di porpora. Morì l'anno 283, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di otto anni; e il di lui Corpo trasferito in Luni sua Patria, trovasi al presente in Sarzana, Città che a quella succedette nell'*Episcopal Sede*. Ebbe per successore

S. CAJO

283 Dalmata, nativo di Salona, Figlio di Cajo, e stretto Parente dell'Imperator Diocleziano, uomo in oltre di somma prudenza, e virtù. Dicesi che dal medesimo confermata fosse l'antica Ordinazione della Chiesa; che i Chierici passar dovessero per i varj gradi de' sette Ordini; e quest'è quanto giunse a nostra notizia delle varie azioni da esso fatte per lo spazio di dodici anni, in cui tenne la Sede Apostolica. Morì l'anno 296; ed eletto venne in sua vece.

S. MARCELLINO

296 Figlio di Projetto, e Romano di Patria. Sotto di lui succedette la Persecuzione di Diocleziano, la più atroce, e crudele di quante ebbe mai a soffrir la Chiesa; e credesi, che il medesimo per timor della vita sacrificato ab-

Digitized by Google

abbia agl'Idoli, ma poco dopo pentito del proprio fallo, fattane sincera penitenza, sofferto abbia il Martirio: nel qual incontro si dice, che tenuto fosse il Concilio Sinnuessano di trecento Vescovi sull'affare dello stesso Marcellino penitente. Non mancano però de' celebri Autori, che dicono esser falsi ambedue questi fatti. Morì verso l'anno ottavo del suo Pontificato, e 304 dell'Era Volgare. Al medesimo succedette 303

S. MARCELLO I

Romano di Patria, e Figlio di Benedetto. Commendata viene in particolar maniera la di lui costanza nel conservar la Disciplina della Penitenza; per il qual motivo dicesi, che mandato fosse in esilio da Massenzio. Di lui si legge nel Pontificale, che istituisse in Roma venticinque Titoli, o sia Parrocchie, per l'amministrazione del Battesimo, e della Penitenza, com'eziandio per dar sepoltura ai Martiri. Posto essendo in prigione per comando di Massenzio, perchè sacrificasse agl'Idoli, e ricusando di ciò fare, fu cacciato a servir per mozzo nelle Stalle dell'Imperatore. Quindi dopo nove mesi tratto venne di notte tempo dai suoi Chierici, e ricovrato da una certa Matrona di nome Lucina, la di cui abitazione fu dal medesimo cangiata in Chiesa sotto il Titolo di S. Marcello. Saputa essendosi una tal cosa da Massenzio, 304

Digitized by Google

ridusse la Chiesa in Stalla, dove confinò il S. Pontefice; il quale dal puzzo, e dall'aria malsana, morì l'anno del Signore 309, dopo esser presieduto alla sua Chiesa quattro anni. Gli fu dato per successore

S. EUSEBIO

309 Greco di nazione, e Figlio di un Medico. Egli confermando il Decreto di Stefano I, riconciliò alla Chiesa gli Eretici, con la sola imposizion delle mani. Fu rigoroso osservatore della legge, istabilita da' suoi predecessori Cornelio, e Lucio, intorno alla Penitenza di quelli ch'eran caduti nell'Idolatria, prima che fossero rimessi in grazia della Chiesa, che aveano abbandonata. Morì l'anno secondo del suo Pontificato, e 311 dell'Era Volgare. Al medesimo succedette

S. MELCHIADE

311 Africano di nazione. Nel secondo anno del suo Pontificato restituita venne finalmente la pace alla Chiesa per opera di Costantino il Grande, il quale donò al medesimo il Palazzo del Senator Laterano per abitarvi. Insorse quindi lo Scisma de' Donatisti, i quali dicevano ritrovarsi solamente la Chiesa dentro ai confini della lor Setta; che furon da lui condannati in un Concilio tenuto in Roma nel 313, coll'assolver Firmiliano, da essi di-

Digitized by Google

dinunziato per reo di aver dato in man degl' Infedeli i Sacri Libri. Fece in oltre una generale ordinazione, in cui vietava il digiunare il Giovedì, e la Domenica. Morì l'anno 313, dopo aver governato la Chiesa per lo spazio di due anni; e fu eletto in sua vece

S. SILVESTRO I

Figlio di Rufino Romano. Credesi d'alcuni, 314
che battezzato abbia di sua mano l'Imperator Costantino il Grande, ma vien ciò negato d'altri gravi Autori di non minore autorità. Tra le varie sue ordinazioni si novera quella, che il sacro Crisma far si dovesse dai soli Vescovi: che con il medesimo si avesse ad unger dal Sacerdote la sommità del Capo di que' che si battezzavano: che i Diaconi adoprar dovessero nella Chiesa le Dalmatiche; e che il Divin Sacrificio far si dovesse soltanto sulla tela di lino. Nel primo anno del suo Pontificato presiedette per via de' suoi Legati al Concilio di Arles di 200 314
Vescovi, tenuto contra i Donatisti, e ne confermò i Decreti. Quindi insorta essendo il seguente anno a conturbar la Chiesa l'empia Eresia di Ario, che negava esser il Figlio *Consustanziale* al Padre, procurò in prima, quantunque indarno, di opprimerla, col mezzo di Osio Vescovo di Cordova, mandato a un tal effetto in Alessandria; e poscia insie-

Digitized by Google

me coll' Imperator Coſtantino convocò il pri-
325 mo General Concilio Niceno, in cui condan-
nate vennero l' empie Dottrine di queſto Ere-
ſiarca. Si vuole d' alcuni che il medeſimo ſta-
biliſſe, ch' eſſer doveſſero in avvenire gli Altari
di pietra. Credeſi che foſſe il primo de' Roma-
ni Pontefici a portar ſul Capo la Tiara; e
fra gl' altri tutti celebrato viene ſolennemen-
te il giorno della ſua morte, ſucceduta l' an-
no del Signore 335, che fu il vigeſimo ſe-
condo del ſuo Pontificato. Ad eſſo fu ſoſtituito

S. MARCO

336 Di Patria Romano, e Figlio di Priſco. At-
tribuita viene al medeſimo dall' Autor del
Pontificale l' iſtituzione di mandar il Pallio
al Veſcovo di Oſtia, il quale per antichiſſi-
mo coſtume ſuol conſacrare il Pontefice; ond' è
che alcuni vogliono eſſerſi ſotto il medeſimo
introdotto per la prima volta l' uſo di queſto
ſacro ornamento, proprio ſolamente degli Ar-
civeſcovi, e Patriarchi. Morì non ancor ter-
minato l' anno; e al medeſimo ſuccedette

S. GIULIO

336 Romano, e Figlio di Ruſtico. Lodaſi in parti-
colar maniera la ſua coſtanza nel difender la
Dottrina del Concilio Niceno, rimettendo
nelle lor Sedi i Veſcovi Cattolici di Orien-
te, ch' eran ricorſi a Roma. Per le iſtan-

ze

Digitized by Google

ze fatte da Eusebio Vescovo di Nicomedia, protettor degli Ariani, acciò volesse esser Giudice di Atanasio, ed esaminare la di lui Causa, chiamò entrambi a Roma; dove portato essendosi Atanasio, e trattenutosi per lo spazio di diciotto mesi, nè comparir vedendo i suoi accusatori, venne dal medesimo assolto dalle false calunnie appostegli, in un Concilio di cinquanta Vescovi, che fu tenuto l'anno 341. Quindi vedendo che i di lui nemici non cessavano d'insidiarlo, rimise la Causa del medesimo all'Imperator Costante, pregandolo adoperarsi col Fratello Costanzo, perchè rimesso fosse nella Sede Alessandrina: e per comando di ambedue si tenne un Concilio in Sardica, in cui as- 347
solti furono non solamente Atanasio, ma eziandio Marcello Ancirano, Asclepa Gazense, ed altri che stati erano condannati dagli Eusebiani, favoreggiatori dell'Eresia di Ario. Nel tempo stesso gli Ariani partendosi dal mentovato Concilio, si radunarono in Filippopoli, e quivi procurando di nasconder la lor Radunanza sotto lo specioso titolo di Concilio Sardicense, ardirono scomunicare il S. Pontefice Giulio; cosa fin'allora inaudita nella Chiesa. Morì l'anno del Signore 352, dopo aver tenuto il Soglio Pontificio per il corso di anni quindici; ed ebbe per successore

Digitized by Google

LIBERIO

352 Romano, e Figlio di Augusto. Varia fu la condotta di questo Pontefice, mentre siccome sul principio mostrò di esser nemico degli Ariani, così parve verso i medesimi ben disposto. Tentato essendo indarno ad abbandonar il Partito di Atanasio, fu astretto dall'
355 Imperator Costanzo di portarsi a Milano: ciò nulla ostante non potè mai acconsentire a condannar il mentovato Prelato, essendo ben consapevole de' suoi innocenti costumi; e ben vedendo, che coll'oppressione di quel gran nemico degli Ariani, verrebbe ad esser in pericolo la Dottrina del Concilio Niceno. La sua fermezza nel resistere all'Imperator Costanzo, fece ch'esiliato venisse dal medesimo in Berea, Città della Tracia: ma poscia il penoso esilio di due anni, e il timor della
357 morte lo fecero condiscendere a sottoscriver la condanna di Atanasio, e la Formola di Fede del Conciliabolo Sirmiense; ond'è che *restituito* venne alla propria Sede, in cui *stato* era collocato un certo Felice. Quivi attento ad emendare la passata sua debolezza, professò la Fede Nicena; rimise alla Comunione Atanasio; proscrisse la terza Formola di Fede del Conciliabolo Sirmiense, confermata dal Concilio Arimines, e parte coll'inganno, parte con la forza, sottoscritta dai Vescovi Cattolici: ma una tal condotta destò con-

Digitized by Google

contro a lui lo ſdegno di Coſtanzo, dal quale fu di nuovo ſcacciato della Città; ond'è che ricovroſſi nei Sobborghi, e viſſe naſcoſto ne' Cimiterj fino all'anno 367, che fu il decimoquinto del ſuo Pontificato. Sotto il medeſimo diceſi ſucceduto il famoſo Miracolo della neve caduta ſul Monte Eſquilino nel mezzo dell'eſtate, per cui fabbricata venne la famoſa Baſilica, detta al preſente di S. Maria Maggiore. Dato gli venne per ſucceſſore

S. Felice II

Un de' Diaconi di S. Liberio, ordinato a forza, e ad eſſo ſoſtituito in quel tempo che ſtato era eſiliato dall'Imperator Coſtanzo. Aſſerito viene per altro, eſſerſi il medeſimo ſempre dimoſtrato ſeguace della Fede Nicena, ed eſſer ſtato d'incorrotti coſtumi. Ben eſaminate tuttavolta le coſe, ſi dubita a ragione dagli Eccleſiaſtici Autori, ſe aver debba luogo tra i Pontefici. Succeſſore di entrambi fu 355

S. Damaso I

Perſona dotata di moltiſſime virtù, Spagnuolo di nazione, e Figlio di un certo Antonio. Molto calamitoſi furono i principj del ſuo Pontificato, ſtato eſſendogli oppoſto un' altro Competitore di nome Urſicinio, Diacono Romano; dal che ne nacque una gran ſedizione, anzi pure un' inteſtina guerra, che 367

riem-

riempì di ſtrag., e ſangue le Chieſe ſteſſe. Vedendo i ſuoi avverſarj eſſer loro riuſcita inutile la forza, ſi appigliarono alla frode, accuſandolo di adulterio; ma la di lui innocentiſſima, e puriſſima vita trionfar lo fece con gloria dell'impoſtura. Tranquillati eſſendoſi gli affari della Chieſa, ottenne dall'Imperator Valentiniano, che con una particolar Legge metteſſe freno all'ingordigia degli Eccleſiaſtici, e de' Monaci, i quali ſotto il preteſto di Religione ſi uſurpavan le ſoſtanze delle vedove, e de' pupilli. Tenne in Roma parecchi Concilj, fra' quali il più illuſtre fu quello, in cui condannò l'Ereſia de-
373 gli Apollinariſti. Si oppoſe ſimilmente agli errori di Macedonio, che negava la Divinità dello Spirito Santo, e ſoggetto lo faceva all'altre Divine Perſone; e ordinò ai Veſcovi Orientali di tener ſopra sì importante affare un Concilio, che venne poſcia da lui confermato,
381 e fu il ſecondo Generale di Coſtantinopoli. Serviſſi dell'Opera di S. Girolamo, per ſcriver parecchie Lettere ſopra diverſe materie, che a lui venivan propoſte da varie Chieſe; e diede al medeſimo l'incombenza di tradur dal Greco il Nuovo Teſtamento. Confermò con ſuo particolar Decreto l'iſtituzione del Canto Eccleſiaſtico, prima introdotto da S. Ambrogio; e giunto finalmente all'età di ottant'anni, paſsò a miglior vita l'anno 384 del ſuo Pontificato, dopo aver governata la Chie-

ſa.

Digitized by Google

sa per il corso di 17 anni. In luogo del medesimo fu innalzato all' Appostolica Sede

S. Siricio

Creduto di Patria Romano, e Figlio di Ti- 385
burzio. Egli nel principio del suo Pontificato scrisse una famosa Lettera ad Imerio Vescovo di Tarragona, ripiena di molte saggie prescrizioni spettanti all' Ecclesiastica Disciplina; fra le quali le più riguardevoli sono, che il Sacramento del Battesimo amministrar si dovesse solamente, eccettuati i casi di necessità, ne' giorni di Pasqua, e Pentecoste: che i Sacerdoti, e i Diaconi conservar dovessero il Celibato; e che negli Ordini Sacri si avessero ad osservare i dovuti Interstizj. Con- 390
dannò l'error di Gioviniano, che distruggeva la Verginità di M. V., e faceva eguali ambi gli stati della Verginità, e del Matrimonio. Similmente proscrisse, e scacciò della Città i Manichei, facendo far rigorosa penitenza a quelli che ritornati erano alla Chiesa; come pure i Priscillianisti, la cui Dottrina molto era simile a quella de' primi. Morì l'anno decimo terzo del suo Pontificato, che fu il 398 dell' Era Volgare; e gli fu dato per successore

S. Anastasio I

Di Patria Romano, e Figlio di Massimo. 398
Egli

Digitized by Google

Egli fu quello che proscrisse gli errori di Origene, e scomunicò il di lui gran difensore, e partigiano Rufino. Istituì parimenti, come riferisce l'Autor del Pontificale, che ogni qual volta si leggesse il S. Evangelio, i Sacerdoti stessero in piedi, e col capo chino, per così dimostrare anche esteriormente l'umiltà, che ci viene insegnata da Gesucristo. Morì l'anno 402, dopo aver regolato la Chiesa per il corso di quattro anni; e fu eletto in sua vece

S. Innocenzio I

402 Nativo di Albano, e Figlio d'Innocenzio, persona fornita di singolare intendimento, e prudenza. Questa ebbe occasione di sperimentare nell'affare avuto con Teofilo Alessandrino, ed i Vescovi Orientali intorno alla Causa di S. Giangrisostomo, che stato essendo per ben due volte ingiustamente condannato, e scacciato della Sede di Costantinopo-
404 li, venne da lui assolto, e rimesso. Anzi pure ancor dopo la sua morte volle, che onorata fosse la di lui memoria, ammetter non volendo alla Comunion della Chiesa il successor Nettario, e gli altri Vescovi Orientali, finchè non riponessero ne' Sacri Dittici il di lui nome, già cancellato per mettervi quello di Arsacio; il quale avea usurpata la Sede di Costantinopoli, dopo che stato n'era discacciato il mentovato Santo. Il medesimo

por-

Digitized by Google

portossi, in compagnia di alcuni Ambasciatori, all'Imperator Onorio, e ad Alarico Re de' Goti, per indurli a far tra di loro la pace, e perchè rimosso venisse l'Assedio dalla Città di Roma; che poi cadde in man di que' Barbari, in tempo ch'egli si attrovava in Ravenna. Rivolse quindi l'animo alle nuove Eresie che agitavano la Chiesa, e condannò il primo di tutti Pelagio, e Celestio, nemici della Grazia, confermando i Decreti del Concilio Cartaginese II, e Milevitano II, contra i già mentovati Eresiarchi. Similmente fece varj Decreti appartenenti all'Ecclesiastica Disciplina: approvò il digiuno del Sabbato, già per l'avanti introdotto in Roma, e confermò l'antica Tradizione, che ne' giorni di Venerdì, e Sabbato innanzi Pasqua, non si facesse il Divin Sacrificio. Il medesimo formò il Canone de' Sacri Libri; e dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di quindici anni, morì nel 417 dell'Era Volgare. Dato gli venne per successore 409 416

S. Zosimo

Greco di nazione, e Figlio di un certo Abramo. La di lui prudenza fu vicina a soccombere agli artificj, e alle frodi di Celestio, e Pelagio, il primo de' quali portatosi a Roma dopo la morte d'Innocenzio, gli presentò uno Scritto, in cui sotto spezioso termini mascherando i propri errori, se lo rese amico, 417

Digitized by Google

co, e gli fece sospender la Scomunica, ch' ei-
ser dovea contra il medesimo fulminata. Simil-
418 mente Pelagio gli scrisse un' artificiosissima Let-
tera: ma essendogli poscia manifestata la fro-
de dai Vescovi Africani, condannò entrambi, e confermò i Decreti de' Concilj Africani, tenuti contra gli accennati Eretici, con una famosa Lettera, che fu poscia in somiglianti materie inalterabil regola di Fede. Mandò eziandio la stessa Lettera all' Imperator Onorio, dal quale ottenne che i Pelagiani dichiarati fossero per Eretici, e cacciati di Roma: quindi per terminar nell' Africa alcuni Ecclesiastici affari, fece suo Legato S. Agostino, e mandollo in Cesarea, Città della Mauritania. Finalmente ricevette l' Appellazione di Apiario Prete, degradato da Urbano Vescovo di Sicca nell' Africa, che diè motivo a una gran quistione tra queste due Chiese, per lo spazio di cinqu' anni. Morì nel 418, poco dopo il primo anno del suo Pontificato; e al medesimo succedette

S. BONIFACIO I

418 Romano, e Figlio di Giocondo Prete, persona di gran dottrina, e integrità di costumi. Opposto venne al medesimo d'alcuni pochi Ecclesiastici, che non aveano acconsentito alla sua Elezione, un certo Eulalio Arcidiacono, col favore di Simmaco Prefetto della Città;

al

Digitized by Google

il quale mostrossi eziandio favorevole l'Imperator Onorio, ingannato dalle falsе lettere di Simmaco. Tuttavolta meglio informato dai partigiani di Bonifacio, mandò entrambi a 419
Ravenna, con severo divieto di portarsi in Roma, finchè le ragioni d'entrambi conosciute fossero in un Concilio, mandando in lor vece un certo Achilleo Vescovo di Spoleto, per celebrarvi i Sacri Misterj in tempo di Pasqua. Ma avendo Eulalio disubbidito al comando dell'Imperatore, coll'andare a Roma, a cessar venne tosto qualunque controversia; giacchè sdegnato il medesimo, scacciar lo fece della Città, e richiamar Bonifacio con le acclamazioni di tutto il Popolo, e l'universal consenso de' migliori tra i Cittadini. Sua particolar cura fu, d'impedir lo Scisma nella Chiesa, prevalendosi a un tal effetto dell'autorità di Onorio; della cui opera servissi ancora contra gli Eretici Pelagiani, nemici della Grazia. Si attribuiscono al medesimo dall'Autor del Pontificale varie Ecclesiastiche Ordinazioni; e dopo aver regolato la Sede Apposolica per lo spazio d'intorno cinqu'anni, morì l'anno del Signore 423. Eletto venne in sua vece

S. Celestino I

Diacono, Romano di Patria, e Figlio di un 423
certo Prisco. Seguendo egli le traccie de' suoi predecessori, tolse ai Novaziani le Chie-

se

se che poſſedevano in Roma: diſcacciò d' Italia l' Eretico Celeſtio, il qual deſiderava eſſer di nuovo aſcoltato, oſſervando inviolabilmente i Decreti degli altri Pontefici; e allontanò dall' Inghilterra la malvagia peſte della mentovata Ereſia, facendo nel tempo ſteſſo Criſtiana la Scozia, col mandarvi il Veſcovo Palladio, che fu il primo Appoſtolo di quel Regno. S'ebbe eziandio a diſtin-
430 guere il di lui zelo nel condannar Neſtorio Veſcovo di Coſtantinopoli, che ammetteva in Dio due Perſone; e diede a S. Cirillo Aleſſandrino l' incombenza di eſiguirne la Sentenza, e di far le ſue veci: ma l' accorto Neſtorio cercò di roveſciar ſopra Cirillo la tempeſta, ch' era per cadere ſopra di lui, inſinuandoſi preſſo l' Imperator Teodoſio, e al medeſimo perſuadendo che con un ſuo Diploma metteſſe freno alla perſecuzione moſſagli contra dal mentovato Prelato. Queſto venne ancor eſiguito dall' Imperatore, che tacciò Cirillo da perſona inquieta, e ſedi-
431 zioſa, radunando in Efeſo un Concilio di tutti i Veſcovi, per eſaminarvi la Dottrina di Neſtorio, e il Giudicio di Cirillo; ma quivi non potè più ſoſtenerſi la frode: Neſtorio fu ritrovato reo; e perſeverando oſtinato nel proprio errore, ſcomunicato venne da tutta l' adunanza, e ſcacciato della ſua Sede. Gli Atti di queſto Concilio approvati furono dal Pontefice Celeſtino, il quale affermò, doverſi credere nel Figlio di Dio

una

Digitized by Google

una sola persona, quantunque in esso si trovino due distinte nature. Il medesimo con una sua Lettera, scritta ai Vescovi di Francia, pose freno ai Semipelagiani di Marsilia, che disprezzavan la Dottrina di S. Agostino, e diede in essa a questo gran Padre la dovuta lode. Vuole ancora l'Autor del Pontificale, che istituisse il costume di cantare il Salterio di David prima del S. Sacrificio, laddove per l'avanti solo si recitavano l'Epistole di S. Paolo, e l'Evangelio. Morì l'anno 432, che fu l'ottavo del suo Pontificato; e dato gli venne per successore 431

S. Sisto III

Figlio di Sisto, Prete Romano, e implacabil nemico de' Pelagiani. Subito che intrapreſe il governo della Chiesa, confermò gli Atti tutti del Concilio Efesino contra l'Eresiarca Nestorio. Scoperse similmente, avvertito essendone da un certo Leone Diacono, le insidie di Giuliano Vescovo di Eclane, il quale per ricuperar il Vescovato ond'era stato discacciato, finto avea di voler ritornare alla Chiesa; e ricusò di ammetterlo. Sotto il medesimo seguì la tanto bramata pace, e riconciliazione tra Cirillo Alessandrino, e Giovanni Antiocheno, il quale finalmente riconobbe per giusta la condanna di Nestorio, e la sostituzion di Massimiano fatta nella sua Sede. Morì l'anno 440 dell'Era Volgare, do- 432 439

Digitized by Google

po aver regolato la Chiesa per lo spazio di sett'anni. Ad esso fu sostituito

S. LEONE I, o sia IL GRANDE,

440 Ch' era prima Diacono, creduto Figlio di Quinziano. Asceso che fu al Pontificato, attese con somma diligenza ad esterminare i Manichei, Priscillianisti, Pelagiani, ed altri sì fatti Eretici; ma particolarmente l'Eresia
443 di Eutiche, che insorta era ultimamente nell' Oriente, e vi eccitava de' gran torbidi. Questa stata essendo condannata da Flaviano Vescovo di Costantinopoli, e poscia approvata da Dioscoro Alessandrino, indegno successor di Cirillo nel Conciliabolo Efesino, venne solennemente condannata nel quarto Univer-
451 sal Concilio di Calcedonia, fatto convocare da *S. Leone*, col mezzo dell'Imperator Marciano Augusto; quantunque due anni prima l'avesse confutata in una famosa Lettera scritta a Flaviano, *Intorno all'Incarnazione del Verbo*, approvata dal Concilio Calcedonese, come un Oracolo di S. Pietro, che parlava per bocca di Leone. Il medesimo spaventò con la sua presenza, Attila Re degli Unni, e lo rese mansueto con la sua facondia, nel mentre portandosi questo gran Conquistatore vittorioso in verso Roma, dopo aver distrutta Aquileja, e preso Milano, e Pavia, andato essendo il Pontefice là dove si unisconoi fiumi Pò, e Mincio, placò per tal guisa il fero-

Digitized by Google

feroce di lui animo, e sì grande fu la sua au- 452
torità, che lo indusse a partir col suo Eser-
cito dall'Italia, e andarsene oltre il Danu-
bio. Frattanto, siccome mai non cessava di
perseguitare con tutta l'attenzione, e cura
l'empie Eresie, e scrisse a Giuliano Vesco-
vo di Coo, pregandolo di voler fare le sue
veci, perchè in nessuna parte dell'Oriente
venisse a rinascere l'Eresia di Nestorio,
o di Eutiche; anzi pure lo investì della pro-
pria autorità presso l'Imperator Marciano, in
caso che d'uopo fosse adoprar la forza. Pla-
cò similmente il furor di Genserico Re de' 455
Vandali, passato dall'Africa nell'Italia, ad
instigazione di Eudossia Augusta; e fece in
guisa, che contento di aver spogliata Roma
per lo spazio di quattordici giorni, si aste-
nesse dagl'incendj, e dalle stragi. Ad esso si
attribuiscono parecchie Ecclesiastiche Ordina-
zioni; e passato essendo all'eterna vita l'an-
no del Signore 461, che fu il vigesimo del
suo Pontificato, ebbe per successore

S. Ilario

Nativo di Sardegna, Figlio di Crispino, e 461
Diacono della Chiesa Romana, Legato un
tempo di P. Leone nel Concilio II di Efe-
so. Sua principal cura fu d'imitar l'esempio
del suo antecessore nel confermar i Decreti
contra gli Eretici, e i Concilj, che gli avea-
no condannati. Invigilò eziandio all'Eccle-

Digitized by Google

siastica Disciplina, facendo in tal proposito alcune Ordinazioni in un Concilio di 48 Ve-
465 scovi radunato in Roma; e dimostrò una gran costanza nel resister all' Imperatore Antemio, che favoriva gli Eretici Macedoniani, da lui condotti a Roma in sua compagnia. Morì l'anno 467, dopo aver tenuto il Pontificato per il corso di cinqu' anni; e gli succedette nel governo della Chiesa

S. SIMPLICIO

467 Tivolese di Patria, e Figlio di Castino. Saputasi la nuova del suo innalzamento in Costantinopoli, tosto l' Imperator Leone tentò impetrar dal medesimo la ratificazione de' Privilegi concessi alla Chiesa Costantinopolitana dai Vescovi del Concilio Calcedonese: ma egli seguendo l' esempio de' suoi predecessori, *Ilario*, e *Leone*, vane rese le di lui speranze. Con la stessa costanza resistette all' Imperator Zenone, mentre a persuasione di Acacio Vescovo di Costantinopoli; gran partigiano degli Eutichiani, rimesso avea Pietro
482 Mongo nel Vescovato di Alessandria, e Pietro Fullone in quel di Antiochia: frattanto però non trascurava gli altri affari della Chiesa; e celebre si è la divisione da lui fatta dell' Obblazioni de' Fedeli in quattro parti, l'una per il Vescovo, l'altra per il Clero, e l'altre due per fabbricar la Chiesa, per i peregrini, e i poveri. Nel decimo anno del suo

Digitized by Google

suo Pontificato, tra i quindici, che in esso furono da lui trascorsi, vide rovinare 476
l'Impero di Occidente; e morì nell'anno 483 dell'Era Volgare. Eletto venne in sua vece

S. FELICE III

Romano, Figlio di un certo Felice Prete, 483
e Bisavolo di S. *Gregorio Magno*. Salito essendo al Pontificato, sua principal cura fu il ridurre al dritto sentiero l'Imperator Zenone. Rimosse quindi dal Vescovato, e dalla Comunion de' Fedeli, Vitale Troentino, e Miseno Cumano, ambedue convinti di malvagia condotta; mentre dal medesimo mandati in Costantinopoli, per sostener la Causa della Chiesa contra gli Eretici, e por freno ad Acacio, non solo esiguite aveano le sue commissioni, ma fatto tutto al contrario. Condannò similmente lo stesso Acacio, di- 485
chiarato partigiano di Pietro Mongo, e di Fullone; e quest'ultimo, non solo come usurpator della Chiesa Antiochena, ma come Eretico Eutichiano, Sabelliano, e Apollinarista. Quantunque però i gravi, e difficili affari della Chiesa di Oriente lo tenessero in tal guisa occupato, non trascurò quelli della Chiesa Africana, ch'era crudelmente afflitta da Unnerico Re de' Vandali; ma scris- 487
se all'Imperator Zenone, perchè inducesse il medesimo a cessar la persecuzione contra i

Digitized by Google

Cristiani : quindi in un Concilio tenuto in Roma stabilì le regole di ricever quelli, che abbandonata aveano la Chiesa nella mentovata persecuzione. Morì l'anno 492, che fu il duodecimo del suo Pontificato; e a lui succedette

S. GELASIO I

492 Romano, e Figlio di Valerio. Ricusò *egli di* pacificarsi con Eusemio Vescovo di Costanti-
nopoli, per non aver esso voluto cancellare dai Sacri Dittici il nome del predecessore Acacio, condannato dalla Chiesa Romana. Il medesimo in un Concilio di 70 Vescovi,
494 radunato in Roma, definì quali fossero i Libri Sacri dell'Antico, e Nuovo Testamento: confermò i quattro Generali Concilj; e distinse i Libri degli Antichi Padri ricevuti dalla Chiesa, dagli Apocrifi, e sospetti. Proscrisse, e confutò similmente l'Eresia Pelagiana, ch'erasi di nuovo suscitata nella Dalmazia, e nel Piceno; e scoperto avendo *gli* Eretici Manichei, che viveano in *Roma* col finger di esser Cattolici, li mandò in
496 esilio. Tolse via gli avanzi del Gentilesimo, che ancor sussisteva nelle Feste Lupercali: fu il primo che stabilì nelle quattro Tempora la solenne amministrazione de' Sacri Ordini; e confermò il Decreto di P. Simplicio, intorno alla distribuzione dell'Ecclesiastiche rendite. Morì l'anno 496, che fu il quarto del

Digitized by Google

del suo Pontificato; e gli fu dato per successore

S. Anastasio II

Romano di Patria, e Figlio di un certo Pietro. Intrapreso avendo il governo della Chiesa, mandò l'anno susseguente Germano, Vescovo di Capua, e Cresconio Vescovo di Todi per Legati all'Imperator Anastasio, affine d'istabilire la pace con la Chiesa Orientale; con una Lettera ad esso diretta, in cui pregavalo a far cancellare dai Sacri Dittici il nome di Acacio, Vescovo di Costantinopoli: quantunque vano fu poi l'esito della mentovata Legazione. Scrisse un'altra Lettera a Clodoveo Re di Francia, seco lui congratulandosi dell'aver abbracciata la Religion Cristiana, e ricevuto il Battesimo. Passò a miglior vita l'anno 498, dopo aver posseduta la Pontificia dignità per lo spazio di quasi due anni. Eletto venne in sua vece 496

S. Simmaco

Sardo di nazione, e Figlio di un certo Fortunato. Fu suo competitore un certo Lorenzo Arciprete, col Titolo di S. Anastasia, al medesimo opposto da Festo Senator Romano, per far piacere all'Imperator Anastasio. Quindi insorte essendo varie dissensioni, e sanguinose risse, sì nel Clero, come nel 498

Digitized by Google

to, rimessa venne finalmente la differenza a Teodorico, in virtù d'una legge di Odoacre, che ordinava non doversi crear il Pontefice senza l'assenso del Re d'Italia; e questo Re quantunque Ariano, ritrovato avendo esser egli stato il primo eletto, e con il maggior numero de' Voti, lo riconobbe in appresso per il vero Pontefice. Stabilito in tal guisa
499 nell'Appostolica Sede, tenne in Roma un Concilio, in cui tra l'altre cose *spettanti* all'Elezion Pontificia, ordinò che fosse per tale riconosciuto quello, che venisse creato coll'assenso di tutto l'Ordine Ecclesiastico; che se diversi fossero i Partiti, prevaler dovesse il numero maggiore. Quindi in un secondo Concilio tenuto in quella Città, fece il mentovato Lorenzo, Vescovo di Nocera; ond'è che soppresso rimase per qualche tempo lo Scisma. In un terzo Concilio finalmente annullò la mentovata Legge di Odoacre, che ordinava non doversi crear il Pontefice senza l'assenso del Re d'Italia, e un' altra simile, che al medesimo vietava *il poter* alienar le cose sì mobili, come *stabili* della Chiesa. Si rinnovarono quindi le turbolenze, e gli sforzi degli Avversarj contra il medesimo, che lo accusarono presso Teodorico di falsi delitti: ma finalmente questo Re, affine di pacificar la Città, in essa raccolse, con la permission di Simmaco, un Concilio di 125 Vescovi, ch'ebbe il nome
502 di *Palmare*; al cui giudicio essendosi volonta-

Digitized by Google

tariamente sottoposto il Pontefice, fu dichiarato a piena voce innocente. Cessata in tal guisa la sedizione, applicossi interamente agli affari della Chiesa: scomunicò l'Imperator Anastasio, per esser partigiano della memoria di Acacio, e degli Eretici nemici del Concilio Calcedonense: cacciò da Roma i Manichei; soccorse di denaro e vesti 225 Vescovi Africani, mandati in esilio da Trasamundo Re de' Vandali; e permise alli Vescovi la facoltà di conceder ai Chierici le possessioni Ecclesiastiche durante la lor vita. Finì di vivere l'anno 514, dopo aver regolato la Chiesa del Signore per lo spazio di anni quindici; ed ebbe per successore

S. ORSMISDA

Di origine Campano, e Figlio di Giusto. 514
Fatto essendo il medesimo Pontefice, il primo suo pensiero fu di proccurar l'estinzione dello Scisma di Acacio, che diviso avea per lo spazio di trentacinqu'anni la Chiesa Orientale dalla Romana, ritener volendo quella ne' Sacri Dittici il nome di Acacio, condannato già da *Felice III*; nel qual affare riuscì felicemente, mercè la pietà dell'Imperator Anastasio. Insorse quindi a turbar la pace della 519
Chiesa una nuova Controversia, suscitata d'alcuni pochi Monaci che abitavano in Tomi, Città ne' confini della Scizia Europea, il cui titolo era, *De uno e Trinitate carne passa*; che

che agitata venne non solo in Costantinopoli, ma eziandio in Roma, col mezzo de' Legati per lo spazio di ben venticinqu' anni. Riprese il medesimo in una sua Lettera gli accennati Monaci, come dispregiatori dell' antiche Autorità, vaghi di nuove questioni, e troppo vani, ed altieri; disapprovando ancora la proposizione dai medesimi difesa, per l' arbitraria novità di parole in cui veniva espressa, che interpretar si potevano dagli Eretici in mala parte, e somigliavano nell' apparenza all' errore di Pietro Fullone, che stato era ultimamente condannato. Nella stessa Lettera disapprovò ancora la Dottrina di Fausto Rejense, intorno il Libero Arbitrio, e la Grazia, additando per regola della Cattolica Credenza in sì fatto proposito i Libri di S. Agostino, e gli Ecclesiastici Decreti. Morì l' anno 723, che fu il nono del suo Pontificato; ed eletto venne in sua vece

S. Giovanni I

523 Toscano di nazione, e Figlio di un certo Costanzo. Egli fu il primo tra i Pontefici, eccettuato S. Clemente, rilegato dall' Imperator Trajano nella Taurica Chersoneso, che uscisse fuor di Roma; poichè chiamato essendo a Ravenna da Teodorico Re Ariano,
525 e posto sopra una nave con parecchi Vescovi, e Senatori a lui dati per compagni, mandato venne in Costantinopoli all' Imperator

tor Giuſtino, con l'ordine di chiedergli tre coſe: primieramente che gli Ariani, i quali sforzati dagli Editti dell'Imperator Giuſtino, abbracciata aveano la Cattolica Religione, aveſſero la permiſſione di ritornare alla lor Setta: in ſecondo luogo, che reſtituite foſſero agli Ariani le Chieſe ad eſſi tolte nell'Oriente: in terzo luogo che neſſuno in avvenire coſtretto foſſe ad abjurare la mentovata Setta. Egli però non fece nemmen parola della prima commiſſione; e riguardo all'altre due, diceſi che riuſciſſe a perſuaderne l'Imperatore, ſtimando a propoſito il dover uſare una qualche indulgenza. Nel mentre ſi tratteneva in Coſtantinopoli, usò il Rito Romano; e con ſolenne pompa e cerimonia, ornò di ſua mano l'Imperator Giuſtino, che fatta gli aveva un'onorevole accoglienza, degli abiti, e diviſe Imperiali. Ritornato quindi in Ravenna, fu male accolto da Teodorico, dal quale fatto metter prigione, ivi morì dal diſagio. Queſto avvenne l'anno 526, che fu il terzo del ſuo Pontificato; e venne al medeſimo ſoſtituito

S. FELICE IV

Figlio di Ceſtorio, e Abruzzeſe di Patria, 526
Seguendo egli l'eſempio de' ſuoi predeceſſori, mandò a Ceſario Veſcovo di Arles parecchie Deciſioni di S. Agoſtino, che venivano conſervate negli Eccleſiaſtici Archivj, come regola

Digitized by Google

gola di Fede in materia di Grazia, chiesto avendogli il medesimo ajuto contra gli Eretici Semipelagiani. Approvò in oltre un Decreto dello stesso Cesario, per cui si vietava il passare dallo stato Laico all' Ecclesiastico, senza aver prima la necessaria approvazione. Accompagnato dal Clero Romano, espose le proprie lamentanze ad Atalarico Re de' Goti, per aver violato il dritto della sua Chiesa, ottenendone per l' avvenire il dovuto risarcimento. Tra le varie Basiliche da esso edificate, e abbellite in onor de' SS. Martiri, innalzò particolarmente quella de' SS. Cosmo, e Damiano, che sussiste ancor al presente. Singolare fu la di lui semplicità ed umiltà, delle quali virtù ottenne l' eterna ricompensa l' anno 530 dell' Era Cristiana, dopo aver regolato la Chiesa, per lo spazio di quattro anni. Dato gli venne per successore

BONIFACIO II

530 Romano di Patria, e Figlio di *Sigibuldo*. Opposto venne al medesimo da una parte del Clero un certo Dioscoro: ma essendo morto pochi giorni dopo, ad estinguer si venne l' infausto Scisma; ed egli condannò lo stesso, come reo di Simonia. Per metter freno alla libertà dei Re Goti nell' eleggere i Pontefici, radunato avendo un Concilio in Roma, fe-
531 ce in esso dichiarar per successore Vigilio Diacono, coll' approvazione, giuramento, e so-

Digitized by Google

e soscrizione di tutto il Clero; cosa che dispiacque poscia, sì al Clero stesso, come a Bonifacio, e da lui venne annullata in un' altro Concilio a tal fine radunato. Rivolse quindi l'animo ad altri Ecclesiastici affari, e coll'approvare il Concilio di Oranges, pose fine alle turbolenze, ch' eccitate aveano i Semipelagiani nella Francia per lo spazio di cent'anni, proponendo ai Fedeli per lor guida, e Maestro S. Agostino, affine d'intender perfettamente tutta l'Economia della Grazia Divina. Morì, terminato appena il primo anno del suo Pontificato; ed ebbe per successore

GIOVANNI II

Soprannominato *Mercurio*, Romano di Patria, 532
e Figlio di Projetto. Si oppose il medesimo gagliardamente al vizio della Simonia, che molto erasi insinuata, non solo nell' Elezion de' Vescovi, ma eziandio de' stessi Pontefici; ed ottenne da Atalarico Re d'Italia, che i Simoniaci i quali disprezzavano le pene Canoniche, soggetti fossero alle Secolari, come quelli che non aveano alcun timore di Dio, nè dell' Ecclesiastiche Censure. Approvò l'e- 534
spressione usata dai Monaci Sciti, che stata era rigettata, come abbiam veduto, dal Pontefice Ormisda. Dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di due anni, morì nel 535 dell' Era Christiana; ed in sua vece fu eletto

S.

Digitized by Google

S. AGAPITO I

535 Figlio di Gordiano Prete, e Arcidiacono della Chiesa Romana. Tra le prime azioni che fece, innalzato essendo all' Appostolica Sede, annullò la Scomunica di *Bonifacio II* contra Dioscoro Antipapa, come pure gli Atti del Concilio, in cui lo stesso *Bonifacio* avea istabilito Vigilio per suo successore. Costretto venne il seguente anno da Teodato Re de' Goti a intraprender un viaggio a Costantinopoli presso l' Imperator Giustiniano, per indurlo a richiamar l' Esercito, che sotto la condotta di Belisario occupata tenea la Sicilia, e passato l' inverno venir doveva in Italia: ma l' Imperatore, attese le molte spese del suo Erario, richiamar non volendo l' Esercito dall' Italia, non diede ascolto alle preghiere del Pontefice. Egli però, quantunque privato della speranza d' ottener la pace, rivolse l' animo ad altri più importanti affari, degradando e scomunicando Antimo Vescovo di Trabisonda, occulto Eretico Eutichiano, che dopo la morte di Epifanio, favorito da Teodora Moglie di Giustiniano, usurpata avea la Sede di Costantinopoli; eleggendo in sua vece Menna, persona assai riguardevole per la purità della Fede, e lo studio delle Sacre Lettere. Ciò fatto, nel mentre disponevasi a tornare in Italia, morì in Costantinopoli l' anno decimo del suo Pontificato,

Digitized by Google

to, che fu il 536 dell'Era Volgare; e al medesimo succedette.

S. SILVERIO

Suddiacono, e Figlio di P. Orsmida. Frattanto 536
Vigilio, Diacono di Agapito, che ancor si trovava in Costantinopoli, tratto dal desiderio di ottener il Pontificato, promise a Teodora Augusta, Femina Eutichiana, di annullare il Concilio di Calcedonia, e restituire all'Ecclesiastica Comunione Antimo, Severo, e gli altri Acefali, quando per di lei mezzo creato venisse Pontefice. Teodora compiacendosi di tal proposta, e per far cosa grata a Vigilio, ne diede gli ordini necessarj a Belisario. Quindi portato essendosi Vigilio a Roma, trovò già eletto Pontefice Silverio: ma nondimeno trasportato dal suo desiderio ambizioso, andò a ritrovar Belisario in Ravenna, e consegnategli le commissioni di Teodora, e promessagli non poca quantità di denaro, lo indusse a secondare il proprio disegno. Belisario nondimeno, per esiguire i comandi dell'Imperatrice, e favorir nel tempo stesso Vigilio, portato essendosi a Roma, accusò Silverio di tradimento; come se per via di lettere patteggiato avesse con Vitige successor di Teodato, di dar la Città in mano de' Goti. Tentò quindi il medesimo, perchè condannasse il Concilio Calcedonense, e rimettesse in grazia gli Acefali; il che ricusan-

Digitized by Google

538 ſando egli di fare con ſomma coſtanza, lo mandò in Patara Città della Licia, e ſoſtituì in ſua vece Vigilio. Poco dopo il Veſcovo di Patara, portato eſſendoſi innanzi all' Imperatore, lamentoſſi dell' indegna eſpulſione di queſto Pontefice dalla ſua Sede, facendogli parecchi rifleſſi ſulla grandezza, ed eccellenza della ſua dignità; ond'è che l' Imperatore comandò che foſſe richiamato a Roma Silverio, ed eſaminate veniſſero quelle Lettere, che gli ſi attribuivano a delitto. Vigilio dall' altra parte ſtimolato dalla propria coſcienza, e temendo che Silverio reſtituito foſſe nella primiera Sede, ſtato eſſendogli conſegnato nelle mani da Beliſario, condur lo fece nell' Iſola Palmaria, o ſia Ponzia ad eſſa vicina; dove morì dallo ſtento, oppur da morte violenta, cominciato già avendo il quinto anno del ſuo Pontificato, che fu il 540 dell' Era Volgare. Al medeſimo fu ſoſtituito.

VIGILIO

540 Romano di Patria, e Figlio di Giovanni, parte per opera di Beliſario, parte per condiſcendenza del Clero, affin di reſtituir la pace alla Chieſa. Aſceſo eſſendo al Pontificato, cangioſſi toſto di ſentimenti; e per togliere all' Imperatrice Teodora ogni ſperanza di ottener quello che le avea promeſſo, rinovò la Scomunica del predeceſſore Agapito, ful-

Digitized by Google

fulminata contra Antimo, e gli altri Acefali. Si opposè quindi alla Condanna fatta dall' Imperator Giustiniano, ad istanza di Pelagio, e di Menna Vescovo di Costantinopoli, de' tre Capitoli contenuti nel Concilio di Calcedonia; il primo de' quali approvava la confutazione de' Libri di Origene, fatta da Teodoro di Mopsuesta; l' altro dichiarava per Cattolico Iba Edesseno; e il terzo approvava i Commentarj di Teodoreto contra Cirillo; per i quali nacque una gran Controversia, che agitò poscia la Chiesa per il corso di quasi cent'anni: ma veduto avendo in un Concilio di settanta Vescovi tenuto in Costantinopoli, dove stato era chiamato dall' Imperatore, che si potevan condannare senza alcun pregiudizio del Concilio Calcedonense, li condannò ancor esso, sperando di poter soddisfare nel tempo stesso ai Greci, e ai Latini. Insorse quindi contra il medesimo tutta la Chiesa Occidentale; ond' è che per sedare un sì gran tumulto, annullò la già pubblicata Condanna: quindi facendo un' invitta resistenza allo sdegno dell' Imperatore, lo indusse finalmente a ritrattare il proprio Editto, e rimetter la Quistione ad un General Concilio, dove intervenir dovesse un egual numero di Prelati Orientali, e questo fu il Quinto Costantinopolitano. Ma essendosi il medesimo radunato prima dell' arrivo de' mentovati Prelati, e condannato avendo i già riferiti Capitoli, ricusò Vigilio di approvarlo; 548 553

ond'è che fu mandato in esilio, e richiamato venne solamente, allor quando l'ebbe approvato con la propria autorità. Quindi rimandato a Roma da Giustiniano, arrivato essendo in Sicilia, morì in quell'Isola; e il di lui corpo trasportato a Roma, fu sepolto presso S. Marcello nella Via Salaria. Dato gli venne per successore

PELAGIO I

555 Diacono della Chiesa Romana, e Figlio di Giovanni Vicariano, ch'era già stato Legato in Costantinopoli presso l'Imperatore di tre Pontefici, cioè dir di Agapito, Silverio, e del suo antecessor Vigilio. Egli fu talmente odiato per aver condannati *i tre Capitoli*, che ritrovar non si potè per tutta l'Italia il terzo Vescovo, il quale lo consecrasse; essendo comunemente tacciato come prevaricatore del Concilio di Calcedonia. Quindi con nuovo esempio consecrato venne dai Vescovi di Perugia, e di Ferentino, e da un certo Andrea Prete di Ostia. Asceso al Pontificato, confermò il Quinto Concilio; e la particolar sua attenzione fu quella di sedare i tumulti, che stati erano mossi nella Chiesa Occidentale per la Condanna in esso fatta de' *tre Capitoli*, in guisa che indusse ancora, non solo i Vescovi dell'Illirio e dell'Africa, ma eziandio dell'Italia stessa a condannarli. Quin-
559 di presso i Francesi venne in sospetto di Eresia,

Digitized by Google

ſia, del quale purgoſſi tuttavolta preſſo il Re Chidelberto, col mandargli una Profeſſion di Fede, e ſcomunicando quelli, che allontanati ſi erano dalla Dottrina contenuta nella Lettera di S. Leone, e nel Concilio di Calcedonia. Morì l'anno 560 del Signore, che fu il quarto del ſuo Pontificato, e gli ſuccedette

GIOVANNI III

chiamato con altro nome *Catellino*, Romano 560
di Patria, e Figlio di Anaſtaſio. Egli ricevette l'Appellazione di Sagittario Veſcovo di Ambrun, e di Salonio Veſcovo di Gap, che ſtati eran depoſti dal ſecondo Concilio di Lione; e rimiſe entrambi nella propria Sede. Fu un gagliardo difenſore del Quinto General Concilio, che venne ancora dal medeſimo approvato. Nell'anno nono del ſuo Pontificato, i Longobardi fondarono un nuovo Regno nell'Italia; ed Alboino primo lor 568
Re invaſe tutta quella Provincia ſino alla Toſcana, eccetto Roma, e Ravenna, collocando la propria Reſidenza in Pavia. Terminò di vivere l'anno 573, dopo aver governato la Chieſa per lo ſpazio di tredici anni; ed eletto venne in ſua vece

Digitized by Google

BENÆDETTO I

574 Figlio di Bonifacio, Romano di Patria, chiamato ancora d'alcuni Storici *Bonoso*, dopo un lungo Interregno di quasi un anno, cagionato dalle turbolenze ch' eccitarono i Longobardi per tutta l'Italia. Egli osservato avendo come Gregorio, che fu poi *successor di* Pelagio II, si rendeva illustre nelle più *sublimi* virtù, lo trasse dal Monistero, gli conferì i Sacri Ordini, e lo fece suo assistente. Seguitando l'esempio de' suoi predecessori confermò il Quinto General Concilio; e morto essendo l'anno 578 che fu il quarto del suo Pontificato, ebbe per successore

PELAGIO II

578 Romano, Figlio di Vinigildo, nella cui Elezione non ebbe parte alcun Sovrano; mentre i Longobardi erano in quel tempo occupati a far l'assedio di Roma, e tutta l'Italia era
579 piena di confusione e rovine. Esso permise che la Sede Metropolitana di Aquileja trasferita fosse in Grado, mosso dalle preghiere dell'Arcivescovo Elia, che aveagli rappresentato non poter rimanere in quella Città tra i nemici del Cristianesimo; tanto più volontieri, quanto maggiori erano le sue speranze di riconciliare alla Chiesa con sì fatta concessione quel Capo de' Scismatici. Fu però vana

la

Digitized by Google

la sua speranza, mentre nello stesso Concilio di Grado, tenuto l'anno 579 con la presenza del Legato di Pelagio, il mentovato Elia con gli altri Vescovi che v'intervennero, di nuovo giurarono di giammai acconsentire al Quinto Universal Concilio, sotto il vano pretesto di offendere il Concilio Calcedonense, se fatto avessero diversamente. In varie guise cercò di vincere la loro ostinatezza; ma essendo riuscito inutile ogni suo tentativo, pregò l'Esarca Smaragdo di ridurli a dovere col mezzo della propria autorità. Quindi rivolse l'animo ad altri affari della Chiesa; e saputo avendo che Giovanni Prelato della Chiesa Costantinopolitana, il quale dalla maravigliosa sua astinenza chiamato veniva il Digiunatore, arrogato erasi in un Concilio il Titolo di *Ecumenico*, o sia *Universale*, annullò tutti gli Atti di quel Con- 587
cilio, eccetto quelli che appartenevano all' affare di Gregorio Vescovo di Antiochia; e altamente lo riprese, acciò deponesse il nuovo ambizioso Titolo. Prescrisse la legge della continenza ai Suddiaconi di Sicilia, vietando ai medesimi di più praticare con le lor Mogli. Fu il primo di tutti i Pontefici a segnare i Tempi per via d'Indizioni nelle 590
sue Lettere; e sì grande fu la sua liberalità inverso i poveri, particolarmente i vecchi, che per albergarli cangiò la sua Casa in Ospitale. Finì di vivere nel 590; dopo aver occupata

Digitized by Google

la Sede Pontificia per lo ſpazio di undici anni. Al medeſimo fu ſoſtituito

S. Gregorio I, o ſia il grande

590 di ſtirpe Senatoria, Figlio di Gordiano e Silvia ſantiſſima femina, Nipote in oltre di S. *Felice III.* Egli fu Monaco dell' Ordine, non ſi ſa bene, ſe di S. Equizio, o di S. Benedetto. Varie furono l' illuſtri azioni di queſto Pontefice, per cui meritoſſi il nome di *Grande*. Toſto che aſceſe alla Dignità, ſcriſſe una Lettera a tutti i Patriarchi dell' Oriente, in cui ſecondo il coſtume di quell' età, v' inſerì la ſua Profeſſion di Fede, affermando di ricevere i quattro Generali Concilj, cioè dir il Niceno, Coſtantinopolitano, Efeſino, e Calcedonenſe nel grado iſteſſo de' quattro Evangelj; come pure di venerare il Quinto Concilio, in cui ſtati erano condannati i *tre* famoſi *Capitoli*. Iſtituite avendo ſolenni Preghiere e Litanie, ceſſar fece la peſtilenza che deſolava Roma; ond'è che per contraſſegno dell' eſſerſi placata la Divina vendetta, apparve un Angelo in cima del Mauſoleo di Adriano in atto di metter nel fodero la ſpada, dalla quale apparizione fu poſcia chiamato Caſtel S. Angelo. Permiſe agli Spagnuoli di amminiſtrare il Batteſimo con una ſemplice immerſione, e fece un divieto che sforzar non ſi poteſſero i

Giu-

Digitized by Google

Giudei ad abbracciare la Religion Chriſtiana.
Poſe freno all' alterigia de' Donatiſti nell' 595
Africa; ripreſe ancor eſſo Giovanni, detto
il *Digiunatore*, per l'ambizioſo Titolo di *Univerſale* da lui aſſunto, non ſolo con le parole, ma eziandio coll'eſempio, ſtato eſſendo
il primo a introdur nelle Lettere de' Pontefici quell'eſpreſſione di *Servus ſervorum Dei*.
Riduſſe al Criſtianeſimo gl' Ingleſi, inviando
ad eſſi per Appoſtolo un certo Agoſtino Monaco; e ordinò che valido foſſe il Batteſimo 597
degli Eretici, conferito col nominare la Sanxiſſima Trinità. Iſtituì parimenti il Canto
Eccleſiaſtico, da lui chiamato Gregoriano, e
in quattro Concilj tenuti in Roma terminò
varj importanti affari della Chieſa. Soccorſe
con gran prontezza ed affetto le vedove, i
pupilli, e i poveri di qualunque ſorta: ma
ſingolare ſopra il tutto fu la morigeratezza
della ſua Corte, dalla quale allontanati li
Secolari, ſcelti avea per ſuoi famigliari, e
conſiglieri i più ſaggi e prudenti tra gli Eccleſiaſtici, e i più virtuoſi tra i Monaci.
Paſsò all' eterna vita l'anno del Signore 604,
dopo aver tenuto la Sede Pontificia per
lo ſpazio di tredici anni. In ſua vece fu
eletto

SABINIANO

nativo di Volterra, Figlio di un certo Buo- 604
no, e Diacono di S. Gregorio. Attribuito

Digitized by Google

viene d' alcuni a queſto Pontefice l' invenzione delle Campane ; e null'altro di lui ſi riferiſce di memorabile, mentre poco dopo il primo anno del ſuo Pontificato, terminò di vivere. A lui ſuccedette

BONIFACIO III

607 Romano, Figlio di Giovanni *Cataudioce*, e Diacono della Chieſa Romana, *che ſtato* era mandato da S. Gregorio per Legato all' Imperator Foca. Due memorabili coſe attribuite vengono a queſto Pontefice : l'una ſi fu il divieto di non poterſi trattar del ſucceſſore del Romano Pontefice, o d'altro qualunque Veſcovo, prima che terminaſſe il terzo giorno della ſua morte ; divieto che fu confermato in un Concilio di 72 Veſcovi, ſotto pena di Scomunica ai traſgreſſori. L'altra ſi fu, l'aver egli ottenuto da Foca, che il Titolo di Veſcovo *Univerſale* proprio foſſe del ſolo Romano Pontefice, ond'è che umiliò la vana temerità di Ciriaco *Ve*ſcovo Coſtantinopolitano, che ſi arrogava un tal nome. Morì nel 608, non ancor compiuto il primo anno, dacchè intrapreſe il governo della Chieſa ; e venne al medeſimo ſoſtituito

S. BONIFACIO IV

608 nativo di Valeria, Città de' Marſi, e Figlio

glio di un certo Giovanni Medico. Egli fu che con la permissione di Foca dedicò alla Vergine e a tutti i Santi Martiri il *Pantoon*, famoso Tempio de' Gentili, che stato era innalzato da Agrippa, Genero di Augusto, e dal medesimo consecrato a tutti i Dei. Lo stesso radunato avendo in Roma un Concilio, pose freno all'indiscreto zelo di coloro, ch'esclu- 610
der voleano i Monaci dal Sacerdozio, e dall' amministrazione de' Sacramenti. Finì di vivere l'anno 615, che fu il settimo del suo Pontificato; ed ebbe per successore

S. Diodato

Romano, non si sa bene se Suddiacono egli 615
stesso, oppur Figlio di un Suddiacono. Illustre si rese molto per la sua Santità, per cui fu al Signore carissimo; e tra le maravigliose azioni da lui operate, narrasi aver il medesimo risanato un leproso con un semplice suo bacio, allor quando questa malattia si era grandemente estesa per la Città. Lodato viene ancora dall' Autor del Pontificale per la sua beneficenza, e amor dimostrato inverso il Clero. Morì il terzo anno del suo Pontificato, che fu il 618 dell' Era Volgare; e venne eletto in sua vece

Bonifacio V

Napolitano, Figlio di un certo Giovanni. 619
Sta-

Stabilì il medesimo che le Chiese, e i Luoghi Sacri fossero di asilo ai rei, in ciò rinnovando i Decreti de' suoi predecessori. Scrisse a Eduino Re dell' Inghilterra, esortandolo ad abbracciar il Cristianesimo; e dopo aver governata la Chiesa per lo spazio d' intorno sei anni, morì l'anno 625 dell' Era Volgare. A lui succedette

ONORIO I

625 nativo della Campania, e Figlio di un certo Petronio, persona Consolare. Asceso al Pontificato, scrisse al già mentovato Eduino Re d' Inghilterra, acciò perseverasse nella Religion Cattolica: riprese i Scozzesi, per aver celebrato la Pasqua fuor del tempo prescritto dal Concilio Niceno; e molto affaticossi eziandio per rimetter Adalvaldo, Re Cattolico, de' Longobardi nel Regno, da cui stato era discacciato, col discacciarne a vicen-
630 da Ariovaldo di Setta Ariano. Rimosse dalla Dignità Fortunato Patriarca di Grado, Eretico, e nemico della Veneta Repubblica, sostituendo in di lui vece Primogenio Suddiacono. Innalzò in Roma molte Chiese; ed altre ancora ne ristorò, abbellì, e provvide di ricche Suppellettili. Non ebbe tuttavolta troppo buon successo la di lui provvidenza, e premura di estinguer sul bel principio l' Eresia de' Monoteliti, oppressa avendo, a persuasion di Sergio Vescovo di Costantinopo-

li,

Digitized by Google

li, occulto Eretico Monotelita, perfin la memoria della nuova Quistione insorta, cioè dire, *Se una fosse soltanto in Dio la Volontà, e l'Operazione, oppur due*; e ciò col buon fine che una cosa mai per l'avanti messa in dubbio, non avesse a terminare in un pernicioso Scisma: ma riuscì vana la di lui provvidenza, e premura; e fu apparentemente creduto partigiano di questi Eretici, quantunque fosse ai medesimi di molto contrario. Tenuta avendo la Sede Pontificale per lo spazio d'intorno dodici anni, lasciò finalmente di vivere nel 638; e fu al medesimo sostituito

SEVERINO

Romano, Figlio di Abieno, dopo un Interregno di due anni, voluto non avendo l'Imperator Eraclio approvare la di lui Elezione, finchè approvata non venne dal medesimo la sua Esposizion di Fede, trasmessa ad Isacio Esarca di Ravenna. Quindi i Legati di questo Pontefice, che stati erano dal medesimo inviati a Costantinopoli, risaputo avendo dal Clero di quella Città non esservi altro modo di terminar l'affare, se non promettendo che il Pontefice avria sottoscritta la mentovata Esposizione, usarono un tale artificio, e in tal guisa ottennero il proprio intento: ma tanto fu lontano il Pontefice dall'approvar l'Editto dell'Imperatore, favorevole agli Eretici Monoteliti, che giunse a scomunica- 640

Digitized by Google

re i medesimi. Quindi fia per sdegno concepito da Eraclio, sia per la malizia de' suoi Ministri, avvenne che fu saccheggiato il Tesoro della Basilica Lateranense, ch' erasi conservato intatto infino a quel giorno. Continuò Severino ad esser molestato dagli Imperiali Ministri, e venne a morte l' anno 640. dopo il secondo Mese del suo Pontificato. A lui succedette

GIOVANNI IV

640 Dalmata di nazione, Figlio di Venanzio Scolastico. Prima ancora di esser consecrato, rispondendo alla Lettera scritta dai Vescovi, e Preti della Scozia al suo predecessor Severino, e al medesimo consegnata, condannò alcuni abitanti di quella Provincia, che celebravano la Pasqua alla maniera de' Giudei; ed avvisolli a ben guardarsi dall' Eresia di Pelagio, ch' ivi tornava a rinascere. Salito essendo all' Appostolica Sede, radunò in Roma un Concilio, in cui condannò l'errore de' Monoteliti, e di quelli che approvavano l' esposizion di Fede dell' Imperator Eraclio. Dimostrò conforme essere alla Cattolica Fede la Dottrina del Pontefice Onorio, di cui mal si servivano i mentovati Eretici, per difender la loro Eresia; e giustificollo pienamente in una sua Lettera scritta a Costantino, Figlio e successore di Eraclio: in cui lo pregò eziandio, ad annullare l' Eretica Espo-
641 si-

Digitized by Google

posizione del Padre, che finalmente fu consegnata alle fiamme, dopo la morte di questo Imperatore, da suo Figlio Costante. In un'altra sua Lettera stabilì, che i Monaci amministrar potessero le Funzioni Sacerdotali nelle Chiese a lor consegnate; ciò che servì a togliere un gran litigio, insorto tra i Chierici, e i Monaci. Morì l'anno 642, dopo aver governata la Chiesa intorno a due anni. Eletto venne in sua vece

TEODORO I

Greco di origine, e Figlio di un certo Ve- 642
scovo ancor esso di nome Teodoro. Molto impiegossi questo Pontefice, perchè venisse annullata la celebre Esposizion di Fede di Eraclio, scritto avendo a un tal fine a Paolo Vescovo di Costantinopoli; ordinandogli in oltre di esaminar la Causa di un altro Vescovo di nome Pirro, che sospettavasi Eretico Monotelita. Quindi portato essendosi il medesimo a Roma, e abjurata avendo la mentovata Eresia, lo rimise in grazia della Chiesa: ma poscia ritornato essendo all'antico errore col ritornare in Patria, lo scomunicò in un Concilio radunato in Roma; e ne 648
scrisse la condanna coll'intinger la penna nel sangue di Gesucristo. Nello stesso Concilio condannò ancora Paolo Vescovo di Costantinopoli, che instigato avea l'Imperator Costante a mandar fuori un Editto, in cui sot-

Digitized by Google

to ſpecie di ſtabilir la pace tra i Cattolici, e i Monoteliti, s'imponea ſilenzio all'uno e l'altro Partito. Morì l'anno 649, che fu il ſeſto del ſuo Pontificato; e gli fu ſoſtituito

S. MARTINO I

649 nativo di Todi, e Figlio di Fabrizio. Aſceſo eſſendo a regolare la Chieſa, la ſua principal cura fu quella di opprimer l'Ereſia de' Monoteliti, che andavaſi ſempre più dilatando; e congregato avendo nel Laterano un Concilio di cento e cinque Veſcovi, ſcomunicò l'empio error de' medeſimi, e con eſſo l'Eſpoſizion di Fede di Eraclio, e l'Editto di Coſtante: per la qual coſa moſſo avendo a ſdegno l'Imperatore, fu tratto a forza in eſilio nell'Iſola di Naſſo. Quivi paſſato avendo un anno tra malori, e ſtenti, man-
651 dato venne a Coſtantinopoli, dove fu meſſo in prigione, e dopo tre meſi condotto *in* giudizio, per una falſa accuſa a lui data *di* Leſa Maeſtà. Tratto eſſendo dal luogo *del* giudizio, ſpogliato venne delle Sacre Diviſe, caricato di ceppi traſcinato per la Città, e di nuovo meſſo in un oſcuro carcere, con tanta crudeltà, e barbarie, che venne ad eſſer il berſaglio di tutte le contumelie, e ſciagure. Sì grande fu la compaſſione da lui deſtata, ch'eziandio quelli ch'eran poco ben affetti al Pontefice, abborrirono una tale indegnità: egli però, quantunque oppreſſo da tan-

Digitized by Google

tanti mali, non mutò giammai il proprio sentimento. Era già sul punto d'incontrare una morte ignominiosa, quando Paolo Patriarca di Costantinopoli, Eretico Monotelita, mosso dalla compassione, oppur stimolato dalla propria coscienza, lo trasse dall'imminente pericolo. Relegato venne nondimeno nel Chersoneso della Tracia, dove dagli stenti, e dal dolore delle sciagure sofferte dalla Chiesa, finì di vivere l'anno 655, che fu il sesto del suo Pontificato. Dato gli venne per successore, come vogliono alcuni, S. Eugenio I, che sostenne le veci di *Martino* in tempo della sua lontananza da Roma: ma alcuni altri, sostenendo esser stato solamente il medesimo suo Vicario, gli sostituiscono

S. VITALIANO

nativo di Segni, Città nella Campagna di Roma. Asceso appena all'Appostolica Sede; mandò i suoi Legati agli Imperatori Costante e Costantino, detto *Pogonata*, con una sua Lettera; in cui gli facea sapere, esser stato eletto Pontefice, e sforzavasi di allontanar Costante dalla Setta de' Monoteliti: ma non si sa poi qual si fosse l'esito della mentovata Legazione. Molto adoperossi per conservare nella lor forza, e vigore l'Ecclesiastiche Ordinazioni. Quindi per via de' sopra riferiti Legati, ricevette in dono da Costante per la Basilica di S. Pietro, un Libro degli Evangelj 657

fre-

Digitized by Google

fregiato d'oro, e di pietre preziose; il quale sebben veniva da un Imperatore per anco Eretico, fu di buon animo ricevuto da Vi-
663 taliano: anzi pure portato essendosi il medesimo a Roma, andò ad incontrarlo con grandissima pompa, affine di renderselo in tal guisa ben affetto. La dimora di Costante in questa Città fu solo di dodici giorni; e in questo spazio di tempo molti doni offerse alle Chiese, e asportò seco molti de' suoi principali ornamenti. Morì l'anno del Signore 672, dopo aver regolato il Cristianesimo per lo spazio di quattordici anni; e al medesimo succedette

ADEODATO

672 Romano di Patria, e Figlio di Giobiniano. Egli fu che con l'Appostolica sua autorità confermò per sempre ai Veneziani il dritto di eleggere il lor Doge; come pure il Privilegio conceduto da Crotperto Vescovo di Tours al Monistero di S. Martino, il di cui contenuto era, che il mentovato Vescovo avesse il solo diritto di conferir gli Ordini Sacri ai Monaci di quel Monistero, e consegnar loro il sacro Crisma da esso composto. Morì l'anno quarto del suo Pontificato, che fu il 676 dell'Era Volgare; e venne in sua vece eletto

D.o-

Digitized by Google

DONO I

Romano, Figlio di Maurizio. Al medesimo 676
fu suggettata dal Arcivescovo Reparato la Chiesa di Ravenna; il cui predecessore Mauro, appoggiato al poter degli Esarchi, ricusato avea di ubbidir ai Romani Pontefici, sotto il Pontificato di *Vitaliano*. Scrisse eziandio allo stesso una Lettera, che avea per oggetto il radunare un General Concilio; e ciò affin di calmare le turbolenze che agitata aveano la Chiesa per la nuova Eresia de' Monoteliti. La risposta però fu ricevuta da Agatone di lui successore, morto essendo l' anno 678, dopo aver tenuta l' Appostolica Sede per lo spazio di un anno, e alcuni mesi; e gli venne sostituito

S. AGATONE

Monaco Siciliano, il quale dopo aver trat- 678
tato coll' Imperator Costantino, intorno al radunare un General Concilio, ne radunò egli stesso uno in Roma composto di venticinque 679
Vescovi contra gli errori de' Monoteliti. Eletti furono nel medesimo i Legati da mandarsi a Costantinopoli al Concilio Generale; ed egli poscia scrisse due Lettere, una a Costantino, e l'altra ai suoi Fratelli, la prima a suo nome, l'altra a nome suo, e del Concilio; esponendo in ambe la vera, e incor-

Digitized by Google

rotta Cattolica Dottrina, contra l'Eresia de' Monoteliti; la quale oppressa da questo Romano Concilio, e d'altri parecchi qua e là tenuti per comando dello stesso Agatone, dopo aver molestata la Chiesa Orientale, per lo spazio di più di quarant'anni, rimase finalmente distrutta col grave colpo, vibratole
680 contro dal VI General Concilio di Costantinopoli. Un'altra illustre azione viene parimenti attribuita a questo Pontefice, cioè di aver ottenuto con le sue preghiere, fatte all'Imperator Costantino, che più non venisse pagata quella somma di denaro, che pagar solevasi dai Pontefici nuovamente elettì, per ottener la confermazione della loro Elezione. Singolare fu la Santità della sua vita, la quale terminò con una preziosa morte, accaduta l'anno 682, che fu il terzo del suo Pontificato. A lui succedette

S. Leone II

682 Siciliano, Figlio di un certo Paolo, ordinato da tre Vescovi, cioè dire Andrea Vescovo di Ostia, Giovanni di Porto, e Piacentino di Velletri, mentre la Chiesa di Albano non era ancor fregiata della Sede Episcopale. Fu il medesimo molto eloquente, perito nelle Divine Scritture, e dotto in ambe le Lingue Greca, e Latina; quindi essendo grande amatore della povertà, sollecito dimostravasi nel sollevare l'altrui indigenze.

Sta-

Digitized by Google

Stabilì che noverato foſſe con gli altri cinque, come di eguale autorità, il Sacroſanto Seſto Concilio, i di cui Atti ſtati erano già portati a Roma dai ſuoi Legati. Queſti tradotti avendo egli dal Greco in Latino, ne mandò un Eſemplare in Iſpagna; e ſopra un tal propoſito ſcriſſe ai Veſcovi di quel Regno, e al Re Ervigio. Morì, non ancor terminato l'anno, da che ſalito era al Trono Pontificio, ed ebbe per ſucceſſore

S. BENEDETTO II

Romano, Figlio di un certo Giovanni. Non 684
eſſendo per anco eletto Pontefice, ſcriſſe una Lettera a Pietro Notajo Regionario, mandato da Leone II in Iſpagna con i Decreti del Seſto Concilio, avviſandolo a terminar l'ingiunta commiſſione, e far che approvate veniſſero da quei Veſcovi quelle coſe, ch'eran già ſtate decretate dal mentovato Concilio. Quindi ſalito eſſendo al Pontificato, ricevette Lettere dai Prelati Spagnuoli, ſcritte dal Concilio Toletano XIV, in cui dichiaravano i medeſimi di ammettere, e venerare i Decreti del Seſto Concilio; ma facevano in Gesù Criſto una troppo ſottil diſtinzione di tre Soſtanze, col ſuddividere l'Umana in Corpo, ed Anima: egli però temendo, che ſecondo il numero di queſte Soſtanze, non foſſero per ammetter eziandio nel medeſimo tre Volontà, ſi oppoſe a una

Digitized by Google

tal novità di parole, e fece loro intendere, che si spiegassero con chiarezza. Il medesimo fu singolarmente onorato dall' Imperator Costantino *Pogonata*, che a lui raccomandò, come a un Padre, i suoi Figli Giustiniano, ed Eraclio; e deponendo ogni suo diritto di confermare il Pontefice, permise che per l'avvenire fosse consacrato senza alcun assenso dell' Imperatore, oppur del suo Esarca. Finì di vivere l'anno 685, non ancor compiuto il primo del suo Pontificato; e fu ad esso sostituito

GIOVANNI V

685 Siro di nazione, Figlio di Ciriaco, e Legato di Agatone al Sesto Universal Concilio; ciò che fa vedere esser stato il medesimo abbondevolmente fornito, di pietà, prudenza, ed erudizione. Consacrato venne, come il suo Predecessore, dai tre mentovati Vescovi: ma nessuna cosa memorabile leggesi da lui operata nel suo Pontificato, il quale tenuto avendo per il corso di un anno, sempre molestato da malattie, morì finalmente nel 686; e a lui succedette

CONONE

686 Trace di origine, allevato nella Sicilia, e Prete della Chiesa Romana, uomo di singolar merito per i costumi, per l' erudizione, e per

Digitized by Google

e per l' età, dopo un Interregno di alcuni mesi, cagionato dalle dissensioni de' due Partiti; de' quali il primo, cioè il Clero, favoriva Pietro Arciprete, l'altro, cioè i Giudici, e i Capi dell' Esercito, Teodoro. Breve fu tuttavolta la durata della sua Dignità, mortò essendo l'undecimo mese del Pontificato; e venne in sua vece eletto

S. Sergio I

Antiocheno, Figlio di Tiberio, allevato nella Sicilia, e Prete della Chiesa Romana. In tal guisa a cessar venne il contrasto intorno al Pontificato tra i due pretendenti Teodoro Arciprete, e Pascale Arcidiacono, ciascun de' quali avea nel Popolo il suo gran Partito. Innalzato Sergio al Pontificato, approvò l' Esposizion di Fede, fatta dai Vescovi della Spagna nel Concilio Toletano XV, da essi spiegata in più chiari termini, siccome avea ordinato Benedetto: tutto all' opposto non potè mai esser indotto, nè alle preghiere, nè alle minacce di Giustiniano, ad acconsentire ai Canoni del Concilio tenuto in Costantinopoli, e detto *Trullano*. Mosso quindi a sdegno l'Imperatore, mandato avendo il Capitano delle sue Guardie di nome Zaccaria, gli ordinò che condur facesse in Costantinopoli il Pontefice: ma le Truppe le quali si trovavano in Ravenna, e in quelle vicinanze, disprezzando gli iniqui comandi dell' Impera- 687 692

Digitized by Google

tore, discacciarono il medesimo di Roma con improperj, ed ingiurie. Per opera della sua matura prudenza, e consiglio, la Chiesa di Aquilea, che per molto tempo stata era divisa dalla Romana, dopo l'affare de' *tre Capitoli*, riconcilioffi e riuniffi con la medesima; e così a cessar venne il gran Scif-
701 ma dell'Istria. Rivolto poscia l'animo al Divin culto, fece a un tal fine molte saggie ordinazioni; e finì di vivere l'anno decimo terzo del suo Pontificato, che fu il 701 dell'Era Volgare. A lui succedette

GIOVANNI VI

701 Greco di origine. Saputa essendosi in Costantinopoli la nuova della sua Elezione, tosto l'Imperator Tiberio *Apsimaro* mandò a Roma Teofilato Patrizio, ed Esarca, perchè ritrovasse pretesti di molestarlo. Ma l'Esercito, che mostrato si era prima favorevole a Sergio, impegnossi talmente per Giovanni, che fu necessario un sovrano comando, *acciò* non commettessero un qualche grave *eccesso* contra l'Esarca. Resse il Pontificato per tre anni, e morì l'anno 705 di Nostro Signore. Eletto venne in sua vece

GIOVANNI VII

705 Ancor esso Greco di nazione, Figlio di un certo Platone. Il medesimo fu per via

di

Digitized by Google

di Legati pregato dall' Imperator Giuſtiniano, a voler eſaminare i Decreti del Concilio *Quiniſeſto*, o ſia *Trullano*, approvando quelli che ritrovaſſe conformi alla Cattolica Diſciplina, e rifiutando gli altri che non foſſer tali. Quantunque però giuſta ſembraſſe a prima giunta sì fatta dimanda, nondimeno perchè non conveniva alla maeſtà della Sede Appoſtolica l'approvar in parte benchè menoma quel ch' era ſtato ſtabilito in un Concilio non legittimo, ricusò di farlo. Sotto il ſuo 707
Pontificato Ariperto Re de' Longobardi reſtituì alla Chieſa la Donazione del Patrimonio dell' Alpi Cozie, che anticamente ad eſſa appartenevano per diritto, ma ſtate erano uſurpate per molto tempo dai Longobardi; e mandò a Roma una tal Donazione, ſcritta a caratteri d'oro, la qual poſcia fu confermata da Luitprando, Figlio, e ſucceſſore di Anſprando. Regnò Giovanni per anni due, e parecchi meſi; e finì di vivere nel 707. A lui fu dato per ſucceſſore

SISINNIO

Siro di nazione, e Figlio di Giovanni. Ma 708
nel mentre intento avea l'animo ad effettuar gran coſe, e riſtorar le Mura, e i Tempj della Città, finì di vivere il vigeſimo giorno del ſuo Pontificato. In ſua vece fu eletto

Digitized by Google

COSTANTINO

708 Siro ancor esso di origine, e Figlio di Giovanni. Stato essendo chiamato a Costantinopoli dall'Imperator Giustiniano, partendosi da Roma, e costretto a svernare in Otranto, proseguì la seguente primavera la sua navigazione; e in ogni luogo magnificamente trattato per comando dell'Imperatore, giunse nell'Imperial Città, accolto nella più onorevol maniera da Tiberio, Figlio di Giustiniano, dal Patriarca Ciro, e da tutto il Senato, e Popolo. Giustiniano, che allor si trovava in Nicea, Città della Bitinia, avuta nuova della sua venuta in Costantinopoli, ripieno di somma allegrezza ringraziollo per
711 via di Lettere, ed invitollo in Nicomedia. Colà essendosi il medesimo portato, egli stesso andò ad incontrarlo, prostrandosegli innanzi in forma di adorazione; e avendo la Corona in capo, con universale ammirazione gli baciò i piedi. Facil cosa è a ciascuno *il* congetturare qual sorta di affari fosser tra *di loro* trattati e conclusi: ma tre mesi dopo che il Pontefice, partito di Costantinopoli, ritornato era a Roma, ebbe la trista nuova che stato era ucciso Giustiniano, e ch'erasi impadronito dell'Impero il di lui uccisore Filippico *Bardane*. Si oppose quindi al medesimo, che radunato in Costantinopoli un af-
712 fai numeroso Concilio, avea in esso condannato

nato il Sesto Generale, ed erasi sforzato di ristabilire l' Eresia de' Monoteliti; rigettando l' Eretica Professione di Fede a lui mandata. Per il contrario ricevette di buon animo la Lettera di Anastasio II, creato Imperatore dopo la breve tirannia di Filippico, in cui facea professione della Cattolica Fede; e mandò in Costantinopoli un Prete di nome Michele, affin di rimettere in grazia della Chiesa que' Vescovi, che sottoscritta aveano la condanna del Sesto General Concilio. Morì l'anno 715, dopo aver tenuto la Sede Apostolica per lo spazio di sett' anni; ed ebbe per successore

S. Gregorio II

Figlio di Marcello, Diacono e Bibliotecario 715
della Chiesa Romana, famoso per l' erudizione, per la Santità, e per l' illustri azioni fatte in vantaggio della Chiesa. Sul principio del suo Pontificato si propose di ristorar le Mura della Città; ma impedito essendone il lavoro dai Longobardi, che si erano impadroniti di Cuma, rivolse tutti i suoi pensieri a ricuperarla, siccome ancor fece con l' ajuto del Duca, e Popolo di Napoli. Riuscì al medesimo di estinguer il lungo Scisma d' Inghilterra di 150 anni, in cui perseverando i Scozzesi, e i Britoni, celebravano la Pasqua nel giorno decimoquarto della Luna; purchè caduto fosse in Domenica. Affaticossi

ezian-

Digitized by Google

eziandio per tutto lo spazio di cinqu'anni, acciò si ravvedesse Leone *Isaurico*, che dichiarato avea guerra alle Sacre Immagini, ed ai veneratori delle medesime: ma riusciti essendo inutili tutti i suoi tentativi, lo con-
726 dannò solennemente in un Concilio; e poscia assolse dal giuramento di fedeltà i Popoli d'Italia, e lor prescrisse di più non pagargli tributo, nè obbedirgli in verun altro modo, lasciando in tal guisa ai posteri un memorabil esempio della Pontificia autorità. Stato essendo consultato intorno a varie Quistioni dal Vescovo Bonifacio, da lui mandato in Germania affin di promulgare il Vangelo, gli rispose a tutte con una sua Lettera. Molestato essendo dai Longobardi suoi nemici, chiese contra i medesimi ajuto da Carlo Martello, Maestro del Palazzo dei Re di Francia; ma in questo frattempo il Re Liutprando fatta avendo Alleanza con l'Esarca Eutichio, uniti essendosi ambi gli Eserciti, stabilì di prender Roma, e toglier di vita il Pontefice. Egli però fattosi incontro ad entrambi, *nel* mentre s'incamminavano verso la *Città alla* testa dell'Esercito, in tal modo piegò l'animo di Liutprando con la sua autorità, che gittatosegli a piedi, offerì in dono a S. Pietro l'armi, la corona d'oro, e una Croce d'argento; e quindi col suo mezzo fece ancor pace con l'Esarca. Fece in oltre alcune saggie prescrizioni Ecclesiastiche; e finalmente dopo aver regolata la Chiesa per lo spazio

zio di quindici anni, passò all'eterna vita l'anno 731 dell'Era Cristiana. Al medesimo fu sostituito

S. Gregorio III

Siro di nazione, e Figlio di un certo Giovanni. Esso incominciando il suo Pontificato dal difender le Sacre Immagini, per via di Legazioni, di Lettere, e di Concilj si oppose all'Imperator Leone *Isaurico*, lor giurato nemico; il quale talmente perciò adirossi, che pose al Fisco gli antichissimi Patrimonj, già posseduti dalla Chiesa Romana, nella Sicilia, e Calabria. Nè gli bastò soltanto di sterminare la nascente Eresia con gli Scritti, e i Decreti, ma far lo volle eziandio col fatto; e nella Basilica di S. Pietro collocò da una parte l'Immagini del Salvatore, e de' SS. Appostoli, e dall'altra della B. V. e d'altre Sante Vergini: anzi pure nella stessa Basilica vi fabbricò una Cappella, e ripose parecchie Sacre Reliquie, per esser ivi venerate. Stato essendo interrogato intorno a varie Quistioni da Bonifacio, Appostolo della Germania, gli rispose ampiamente in una sua Lettera. Mandò quindi più volte de' Legati con Lettere a Carlo Martello, Padre di Pipino, per chiedergli ajuto, non solamente contra i Longobardi, che saccheggiavano le Possessioni della Chiesa, poste nell'Esarcato di Ravenna, e nel Ducato Roma- 731 732 740

Digitized by Google

mano, e messo avean l' assedio alla stessa Roma; ma eziandio contra l'Imperatore, che sollevato avea a ciò fare il Re de' Longobardi. Felice fu l'esito delle mentovate Lettere, che grate riuscirono a Carlo; e Luitprando ad istanza del medesimo, partissi tosto verso Pavia, dove facea la sua residenza, ritenendo però quattro Città, che poi furon restituite al successor Zaccaria. Morì l'anno 741, dopo aver posseduto il Pontificato, per lo spazio di più di dieci anni; e gli succedette

S. ZACCARIA

741 Greco di nazione, e Figlio di un certo Policronio. Asceso essendo al Appostolica Sede, ebbe molto a soffrire per parte de' Longobardi, che furon da lui soggiogati più con l'autorità che con l'armi: mentre essendo il Re Luitprando sul punto di muovergli guerra, e d'invader il Ducato Romano, col *mezzo* de' suoi Legati lo rimosse dalla concertata *impresa*; e abboccatosi col medesimo *nella* Città di Terni, lo ridusse a restituir alla Chiesa Romana le Città, che state l'erano tolte sotto il suo predecessore. Anzi pure, vuole *Anastasio Bibliotecario*, che il mentovato Re le restituisse la Provincia della Sabina, ad essa tolta trent'anni prima, con i Territorj di Narni, Osimo, Ancona, e la Valle del Territorio di Sutri, chiamata col nome di

Gra-

Digitized by Google

Grande ; obbligandosi in oltre a conservar la pace col Ducato Romano , per lo spazio di vent'anni , e rendergli gli Schiavi fatti . Il seguente anno portato essendosi Luitprando ostilmente ne' Confini dell' Esarcato , in guisa che parea assediar volesse Ravenna , l' Esarca Eutichio , l' Arcivescovo Giovanni , e il Popolo di quella Città , e dell' altre cinque della Romagna pregarono il Pontefice Zaccaria a porger loro soccorso ; ed egli a un tal' effetto mandò al Re i suoi Legati , pregandolo a restituir Cesena ai Ravennati . Riuscita essendo infruttuosa una tal Legazione , portossi egli stesso in Ravenna , raccomandata avendo la Città a Stefano Patrizio , e al Governator di Roma ; e quindi a Pavia , dove ottenne dal successor Rachiso quanto dimanda- 750
va . Di tal' efficacia fu la di lui venuta , che non solo lo fece desistere dalle ostilità , e levar l' assedio da Perugia Città dal medesimo angustiata , ma fecegli concepire sì fatta noja delle cose terrene , mercè le sante sue esortazioni , che insieme con la Moglie Tesia , e la Figlia Rattruda , abbracciò la vita Monastica sotto la Regola di S. Benedetto , esso nel Monistero di Monte Casino , e le femine in un altro Monistero vicino a quello , fatto da lui fabbricare a sue spese . Quindi il mentovato Pontefice conferì a Monte Casino , e agl' altri tutti dallo stesso dipendenti il Privilegio di non esser soggetto ad alcun Vescovo ; e rivolto poscia al buon re-

regolamento della Chiesa, fece alcune saggie, lodevoli Ordinazioni. Deposse in oltre
751 dal Trono Childerico III, ultimo della Stirpe de' Merovingi, perchè incapace di governare, e gli sostituì Pipino, Padre dell' Imperator Carlo Magno, sciogliendo a un tal effetto tutti i Francesi dal giuramento di fedeltà prestato al primo Re. Passò a miglior vita l'anno 752, che fu il decimo del suo Pontificato; e fu eletto in suo vece

STEFANO II

752 Romano, Figlio di Costantino, e Diacono della Chiesa Romana. Il medesimo fu molestato sul principio del suo governo da Astolfo Re de' Longobardi, ch' entrato essendo con mano armata nel Ducato Romano, già disponevasi a distruggerne la Capitale; e tentò, quantunque indarno, di placar con doni il di lui animo. Vedendo non per tanto esser riuscite vane le proprie speranze, mandò i suoi Legati all' Imperator Costantino *Copronimo*, pregandolo a voler difender Roma dal furore de' Longobardi: ma riconoscendo inutile anche quest' altro tentativo, ricorse a Pipi-
753 no, Re di Francia, e fu dal medesimo onorevolmente accolto. Nel tempo della sua dimora in quel Regno, consultato venne dai Vescovi di varie Città, alle cui dimande pienamente soddisfece con altrettante risposte; e fece la solenne Cerimonia di unger il

Re

Digitized by Google

Re Pipino, e i suoi Figli, Carlo, e Carlomagno, stabilindo con essi perpetua Alleanza, conforme le convenzioni già fatte da *Gregorio III*, e Carlo Martello: cioè che il Pontefice dichiarasse Pipino, e i suoi successori, Protettori, e Difensori della Chiesa, conferendo ai medesimi la dignità di *Patrizio*; e che Pipino in avvenire, e gli altri Re di Francia (giacchè gl' Imperatori di Oriente deposto aveano qualunque pensiero di difender la Chiesa) protegger dovessero, e difender il Pontefice contra tutti gli attentati de' Longobardi, e de' Greci. Quindi Pipino venuto per ben due volte in Italia alla testa di un Esercito, costrinse l' Infedele Astolfo a restituir l' Esarcato il quale usurpato aveva, col discacciarne Eutichio che fu l' ultimo tra gli Esarchi di Ravenna. Donato avendo 755
in oltre tutti i Paesi conquistati alla Sede Apostolica, accrebbe notabilmente il Dominio del Pontefice, il qual divenuto in tal guisa Padrone dell' Esarcato, ne rilasciò il governo all' Arcivescovo, e ai Principali della Città; ond' è che questo Prelato cominciò a chiamarsi col nome di Esarca. Morto essendo Astolfo, insorse tra i Longobardi quistione intorno al successore. Stefano protesse coll' ajuto della Francia Desiderio Re de' Longobardi, Duca in allora di Toscana, e poi Re di quella Nazione, con patto che restituir dovesse alla Chiesa le Città donate da Pipino, e con mala fede ritenu-

Digitized by Google

te d' Astolfo, cioè dir Faenza, Forlì, Ferrara, Osimo, Ancona, Umana, e Bologna: delle quali però restituita gli venne la sola Faenza, e tutto il Ducato di Ferrara; poichè ottenuto avendo Desiderio il Regno, più non volle eseguire le patuite convenzioni. Rivolto ebbe ancor l'animo in ogni tempo agli Ecclesiastici affari: fra l'altre cose condannò l'em-
754 pio Conciliabolo, tenuto in Costantinopoli per ordine di Costantino *Copronimo* contra le Sacre Immagini, e fece quanto potè per ritrar l'Imperatore da quella pernicioſa Eresia. Finì di vivere l'anno quinto del suo Pontificato, che fu il 757 dell' Era Cristiana; e gli succedette

S. Paolo I

757 Fratello del sopra mentovato Stefano. Ascesso essendo il medesimo all' Appostolica *Sede*, scrisse a Pipino Re di Francia, pregandolo a voler continuare, conforme il patuito, la sua protezione verso i Romani; e *tre anni* dopo scrisse un'altra Lettera *allo stesso* Pontefice, pregandolo di costringer Desiderio Re de' Longobardi, a restituir tutte le Provincie, i Diritti, i Luoghi, e i Territorj di parecchie Città, annessi all' Ecclesiastico Dominio. Usò similmente i più gagliardi mezzi, per far ravvedere l'Imperator *Copronimo*, il quale non contento di esser nemico delle Sacre Immagini, perseguitava eziandio

Digitized by Google

dio i Monaci; e mandò al medesimo Letterre, e Legazioni. Trasferì in Roma parecchi Corpi Santi dai Cimiterj, che stati erano in gran parte rovinati dall'incursioni de' Longobardi, e li riposè in più decente luogo; fra i quali trovossi ancora il Corpo di S. Petronilla, Figlia di S. Pietro. Il medesimo regolò la Chiesa per lo spazio di dieci anni, e finì di vivere l'anno 767 dell'Era Volgare; in quel giorno appunto che un certo Costantino, senza aspettar la di lui morte, e senza esser fregiato degli Ecclesiastici Ordini, col poter del suo Fratello Totone, Duca di Nepi, invase il Pontificato, e lo ritenne per più di un anno. Sostituito venne legittimamente a S. Paolo

STEFANO III

Siciliano, e Figlio di un certo Olivo. Egli 768
radunati avendo i Vescovi della Francia, e dell'Italia, tenne in Roma il seguente anno un Concilio, in cui fu scomunicato l'Antipapa Costantino, e si fece un celebre Decreto per metter freno agli ambiziosi concorrenti al Pontificato; nel quale stabilivasi che nessun Laico presumesse per l'avvenire di aspirare a quella Dignità, se prima ascendendo gradatamente per i Sacri Ordini, stato non fosse Diacono, oppur Prete Cardinale. Nel medesimo decretossi ancora, che consacrar si dovessero di nuovo i Vescovi, e

i Sacerdoti consacrati dal mentovato Costantino, e conferir tutti gli altri Sacramenti dallo stesso amministrati, eccetto il Battesimo, e la Confermazione; finalmente condannossi il Concilio di Costantinopoli, tenuto contra le Sacre Immagini, e approvato venne solennemente il lor Culto. Terminò di vivere nel 772, che fu il terzo anno del suo Pontificato; e fu eletto in sua vece

ADRIANO I

772 Romano, Figlio di Teodoro, e Cardinale Diacono, illustre per il suo sapere, e la Santità della sua vita. Asceso appena al governo della Chiesa, richiamò alcuni de' principali Cittadini esiliati, e rilasciò in libertà alcuni altri ch' eran prigioni. Quindi vedendo che il Re Desiderio molestava il Dominio Ecclesiastico, e già minacciava Roma, mandò a pregare per via di Legati Carlo Magno, perchè coll' esempio di suo Padre Pipino soccorrer volesse la Chiesa, e *astringesse* il mentovato Re a restituirgli *le Città* tolte in contravvenzion de' patti. Non tardò molto Carlo Magno a venir in Italia, in ajuto del Romano Pontefice; e assediato avendo Desiderio dentro Pavia, e fattolo prigio-
774 niero, ricevette sotto il suo Dominio i Longobardi che se gli arresero, mettendo così fine al lor Regno, che durato era in Italia per lo spazio di 206 anni. Nel tempo che

Digitized by Google

che ſtavaſi facendo l'aſſedio della mentovata Città, Carlo Magno portoſſi a Roma per celebrarvi la Paſqua, dove fu ricevuto da Adriano con tutte le dimoſtrazioni di onore; ed egli in contracambio non ſolo confermò le Donazioni, e reſtituzioni fatte già da Pipino, ma eziandio le accrebbe di molto. Ritornato era appena queſto Monarca in Francia, che fu di nuovo richiamato dal Pontefice in Italia contra i nemici della Chieſa. Egli ci venne in com- 781
pagnia della Moglie, e de' ſuoi Figli Pipino, e Lodovico; l'un de' quali, cioè dir il maggiore, dichiarato fu da *Adriano* Re de' Longobardi, e l'altro di Aquitania: quindi Carlo Magno offerſe in dono al Pontefice, e a' ſuoi ſucceſſori la Provincia della Sabina. Per la terza volta finalmente accolſe in Ro- 787
ma il Re mentovato, il quale tornato era in Italia, per raffrenar l'audacia di Arigiſo Duca di Benevento, contra di eſſo ribellato: ma ſe da queſta parte gli porgevan motivo di ſoddisfazione lo zelo, e la munificenza de' Re di Francia, non minor contento venne a recargli la pietà dell' Imperator Coſtantino VI, e di ſua Madre Irene, per il cui mezzo pacificoſſi finalmente la Chieſa Orientale. Eſſi furon quelli che richiamarono nel lor Dominio la già proſcritta Cattolica Religione; la quale affine di ſodamente ſtabilire, per ſentimento di *Adriano* radunarono un Generale Concilio contra gli Iconoclaſti, che 787
ſino a quel tempo avean funeſtamente deſo-

Digitized by Google

lato l'Oriente. A questo vi mandò il Pontefice i suoi Legati, come fece eziandio al Concilio radunato con il proprio assenso in Francoforte da Carlo Magno; al qual Monarca fu per tal modo caro, che udita avendo la nuova della sua morte, non potè trattener le lagrime. Finì di vivere l'anno 795, che fu il terzo del suo Pontificato; e al medesimo succedette

S. Leone III

795 Romano, Figlio di Azupio, e Prete della Chiesa Romana, celebre per la Santità della vita, e per la sua perizia nelle Divine, ed Umane Lettere. Asceso appena all' Apostolica Sede, mandò Ambasciatori a Carlo Re di Francia, pregandolo a voler perseverare in difender la Chiesa; e questi dal suo canto, per via di Angilberto Abate mandato a Roma, pregò Leone a confermar ad esso la dignità di Patrizio, che gli dava il diritto di prender l' armi in difesa della *Chiesa*. Quindi il Pontefice gli mandò de' *Legati* con doni, le Chiavi della Confession di S. Pietro, e il Confalone della Città di Roma, per cui veniva espresso il Civile, e l'Ecclesiastico potere di questo Sovrano: nè mancò questo gran Monarca al proprio dovere; ma essendosi portato per la quarta volta a Roma, sopì le turbolenze suscitate contra *Leone*. Egli dal suo canto, per far cosa grata a Car-

Digitized by Google

a Carlo Magno, e maggiormente impegnarlo in difesa della Chiesa, nel giorno solenne di Natale, nella Basilica di S. Pietro gli diede il Titolo d'Imperator de' Romani, 800
facendo la Cerimonia di coronarlo, ed ungerlo con l'Olio Santo; e in tal guisa a ristabilir si venne nell'Occidente l'Impero, ch'erasi già distrutto più di trecent'anni prima in Momillo Augustolo, e che passò poi in man de' Francesi. Nel tempo che Carlo Magno, partitosi di Roma dimorava in Spoleti, un gagliardo terremoto rovinò il Tetto della Basilica di S. Paolo; danneggiò alcune Citta dell'Italia, e sconvolse persino le stesse Montagne: quindi è che questo Pontefice ordinò che si facessero pubbliche Orazioni ne' tre giorni precedenti all'Ascensione, mentre sì fatto spiritual rimedio stato era praticato in altro simile incontro con buon successo da Mamerto Vescovo di Vienna. Portossi quindi in Francia presso l'Imperator Car- 804
lo Magno, il quale accompagnò eziandio in Germania: ma dopo la di lui partenza cominciossi a disputar nel Concilio radunato in Aquisgrana dal mentovato Imperatore, in- 809
torno alla Processione dello Spirito Santo dal *Figliuolo*; e finalmente si conchiuse di mandar Legati a *Leone*, perchè giudicasse l'insorta Controversia, e approvasse l'aggiunta della parola *Filioque*, fatta dai Vescovi della Francia, e della Spagna al Concilio Costantinopolitano. Nulla però poterono i me-

Digitized by Google

desimi ottenere, nè fu approvata dal Pontefice l'Aggiunta; anzi pure lo stesso, si per mostrarsi conservatore dell'antiche espressioni, come per render vane le calunnie de' Greci, che si lamentavano poco stimarsi dai Latini l'autorità de' Concilj Niceno, e Costantinopolitano, ripose nella Basilica di S. Pietro il Simbolo, in quel modo stesso ond' era stato pubblicato dai 150 Padri di quell'ultimo Concilio, scolpito in due Tavole di argento, l'una in Greco, e l'altra in Latino. Morì nel 816, dopo aver regolato la Chiesa, per lo spazio di vent'anni; e gli fu sostituito

STEFANO IV

816 Romano, Figlio di Marino, che giunto appena al Pontificato, fece che tutto il Popolo Romano giurasse fedeltà a Lodovico il Pio, Figlio di Carlo Magno; e ciò a fine di por qualche freno agli animi sedizioſi di quella Nazione. Poco dopo portato essendosi in Francia per consacrar Lodovico, insieme con la Moglie Ermingarde, gratissima riuscì la di lui venuta; e fu ricevuto con grandissimi onori, convenienti alla dignità di ambedue. Fra gli altri rispettosi omaggi vien riferito, esserſi il medesimo per ben tre volte a lui prostesso innanzi prima di parlargli, nel mentre veniva a Reims. Fatta venne dal Pontefice la mentovata Funzione con gran so-

len-

Digitized by Google

lennità alla presenza di tutto il Clero, e del Popolo; e dopo averlo consacrato, ed unto Imperatore, gli pose in capo una bellissima Corona d'oro adorna di gemme, portata seco d' Italia; ciò che fece similmente ad Ermingarde. Quindi tornato essendo a Roma, passò poco dopo a miglior vita, l'anno 817, nel settimo mese del suo Pontificato; e gli venne sostituito

S. PASQUALE I

Romano, Figlio di Bonoso. Accettato avendo il medesimo il Pontificato, quantunque contra sua voglia, mandò a Lodovico *il Pio* Teodoro Nomenclatore, per rinnovar col medesimo le convenzioni già fatte con i Romani Pontefici dal Padre, e dall' Avolo: le quali non solamente furon confermate dall' Imperatore, ma in una sua Ordinazione, al medesimo inviata col mezzo dello stesso Teodoro, oltre al ratificare le antiche Donazioni de' suoi predecessori, gli donò ancora delle Possessioni nella Sicilia, e Sardegna; a condizione però, che tutti i Pontefici nuovamente eletti mandassero prima di esser consacrati i suoi Legati al Re di Francia, perchè ciò servisse a coltivar tra di loro la scambievole amicizia, ed affetto. Spedì quindi in Italia il suo Figlio Lotario, già dichiarato Compagno dell' Impero, e Re della mentovata Provincia, sì per esercitare le Regie funzioni, 817

Digitized by Google

come per ricever da Pasquale la Corona del Regno de' Longobardi, e il nome di Augusto. Una tal cerimonia fatta venne solenne-
823 mente dal medesimo nel giorno di Pasqua, in cui concesse a Lotario quell'autorità sopra il Popol Romano, che avuta già aveano negli antichi tempi gl' Imperatori. Morì l' anno 824, dopo averne passati sette nel Pontificato; ed ebbe per successore

EUGENIO II.

824 Romano, Figlio di Boemondo, e Arciprete del Titolo di S. Sabina. Egli ricevette con grandi onori Lotario Augusto, mandato in Roma dal Padre Lodovico, a fine di estinguere lo Scisma insorto; nel quale incontro innanzi alla sua partenza pubblicò un Editto intorno all' Elezion del Pontefice. Quindi Eugenio tenne in Roma un Concilio di sessanta Vescovi, nel quale in parecchi Canoni emendò l' Ecclesiastica Disciplina: ma nel mezzo alle sue lodevoli fatiche lasciò di vivere l' anno 827 dell' Era Cristiana, che fu il terzo già compiuto del suo Pontificato; e venne in sua vece eletto

VALENTINO

827 Romano, Figlio di Pietro, e Arcidiacono della Chiesa Romana. Nessuna memorabil azione si legge del medesimo, attesa la cor-

ta

Digitized by Google

ta durata del suo Pontificato. Quindi fu ad esso sostituito

GREGORIO IV

ancor esso Romano, Figlio di Giovanni, 827
quantunque sul principio ricusato avesse una tal Dignità. E' da osservarsi, che differita venne la sua consecrazione finchè giunse in Roma il Legato dell' Imperatore, ed ebbe esaminata qual fosse l' Elezion del Popolo. Nel secondo anno del suo Pontificato rifabbricò la Città di Ostia, e circondolla di nuove mura, perchè servisse di argine al furor de' Saracini, che impadronitisi della Sicilia, corseggiavano, e depredavano tutte le spiaggie d' Italia; e chiamolla dal suo nome *Città* 829
Gregoriana. Ribellati essendosi i Figli di Lodovico *il Pio* da suo Padre, cioè dir Lotario Augusto, Pipino Re d' Aquitania, e Lodovico Re di Baviera, e già disponendosi a muovergli guerra, portossi *Gregorio* in Francia, a fine di pacificarli; ma potuto non avendo riuscirvi, ritornossi a Roma. Frattanto si tenne un Concilio di Vescovi, radunato dai 833
mentovati Principi, in cui fu tolto al Padre l' Impero: ma un tal Decreto fu poscia annullato dal Pontefice, e Lodovico *il Pio* restituito venne nel primiero suo grado. Morì l' anno 844, dopo aver regolato la Chiesa per lo spazio di sedici anni; e gli succedette

SER-

Digitized by Google

SERGIO II

844 Romano, Figlio di Sergio, detto in prima *Bocca di porco*, ond' è che credesi d' alcuni, esser egli stato il primo tra i Pontefici a cangiar il nome, coll' assumer il già mentovato. Dal medesimo consacrato venne Re d' Italia Lodovico II, Figlio di *Lotario*: e dopo fatta la solenne Cerimonia, *chiedendo* questi la permissione che i principali *Signori* di Roma a lui giurassero fedeltà, come a difensor della Chiesa, non volle acconsentirvi; non parendogli ben fatto, finchè rimanesse in vita Lotario, ch' altri tenuto fosse per difensore, e protettore della Chiesa. Egli fu che innalzar fece la Scala Santa, o sia *di Pilato*, innanzi alla Porta della Basilica Lateranense, la quale, secondo l'antica tradizione, si trovava un tempo in Gerusalemme, e stata era santificata dai passi, e dal sangue del *Nostro* Salvatore. Finì di vivere l' anno 847 *dell'* Era Christiana, che fu il terzo *del suo Regno*; e venne eletto in sua vece

S. LEONE IV

847 Romano, Figlio di Radoaldo, illustre per la sua prudenza e Santità, di cui ne diede manifesti contrassegni fin dal principio del suo Pontificato; estinto avendo con il solo segno di Croce un grande incendio, e fatto morire con

Digitized by Google

con le sue Orazioni un terribil serpente, che dato avea la morte a molti passeggeri. Dichiarò, e consacrò Imperatore Lodovico II, associato all' Impero dal Padre Lotario, e dal medesimo mandato a Roma; alle cui preghiere concesse ancor l'uso del Pallio ad Incmaro Arcivescovo di Reims. Tenne in Ro- 853
ma un Concilio, a fine di emendare l' Ecclesiastica Disciplina, e riformare i costumi; e in esso rimosse dal suo posto Anastasio, Prete Cardinale del Titolo di S. Marcello, per aver il medesimo abbandonata la sua Parrocchia per lo spazio di cinqu'anni. Concesse ad Anscario Vescovo di Amburgo in privilegio l'uso del Pallio, e della Mitra, tanto ad esso come a' suoi successori; come pure la permissione di farsi precedere dalla Croce. Non minore fu l' attenzione, e cura da lui dimostrata in ben regolar gli affari dello Stato; ond' è che per metter freno all' incursioni de' Saracini, che più volte saccheggiata aveano la Chiesa di S. Pietro in Vaticano, cinse di mura quella parte della Città, che fu poscia chiamata dal suo nome *Città Leoniana*. Raccolse gli abitanti della Corsica, che stati 854
eran scacciati dai Saracini dal proprio Paese nella Città di Ostia, la quale fu dal medesimo ristorata, e fortificata. Ristorò similmente Cività vecchia, piantandola in un luogo più forte, e alcune altre Città del suo Stato. Giudicò insieme con Lodovico II, la Causa di un certo Graziano, Capitan de' Soldati,

Digitized by Google

dati, e Soprintendente del Palazzo Romano, accusato di aver voluto rimetter l'Impero in man de' Greci; e passò finalmente all'eterna vita l'anno del Signore 855, che fu l'ottavo del suo Pontificato. Al medesimo vogliono alcuni Scrittori, che succedesse la Papessa Giovanna, ma già questa Storia si è dimostrata dagli Eruditi essere un' inverisimil Favola; e per tale vien comunemente tenuta da tutte le assennate persone. Successore adunque di Leone fu

BENEDETTO III

855 Romano, Figlio di Pietro, e Prete Cardinale del Titolo di S. Calisto. Innalzato essendo il medesimo, quantunque contra sua voglia, al Pontificato, e mandati i suoi Legati agl' Imperatori Lotario, e Lodovico, per confermarne l'Elezione; ritornando questi a Roma, a istigazione di un certo Arsenio, abbandonarono Benedetto: e unitisi a una tumultuaria Fazione di persone, acclamarono Anastasio, prima Cardinale, che stato era deposto, come già si è veduto, da S. Leone. Favorevoli si mostraron sul principio al nuovo Antipapa gli Ambasciatori mandati dall' Imperatore, per esser presenti alla Consacrazione del nuovo Pontefice: ma veduto avendo dopo tre giorni che il Clero, ed il Popolo eran costanti nel lor impegno, ancor essi vi acconsentirono; e scacciato Anastasio, con-

se-

ſecrato venne Benedetto. Ricevuta avendone la nuova il Greco Imperator Michele, mandò al medeſimo un Ambaſciata con parecchi doni; il quale preſe avendo le redini del governo, permiſe agli abitanti di Terni, che rifabbricata aveano la lor Città, diſtrutta in prima dai Duchi di Spoleto, che chiamar la poteſſero ſempre con tal nome. Morì l'anno 858, che fu il ſecondo del ſuo Pontificato; e fu eletto in ſuo luogo

S. NICCOLÒ I, o ſia IL GRANDE

Romano, Figlio di Teodoro. Innalzato venne all'Appoſtolica Sede contra ſua voglia, e fu conſecrato alla preſenza di Lodovico II. L'eccellenti azioni fatte dal medeſimo gli meritarono il nome di *Grande*; fra le quali le più ſingolari furon le ſeguenti. Tenne in Roma ſette Concilj; e nel ſecondo di queſti eſtinſe l'Ereſia de' Teopaſchiti, che tornava a rinaſcere. Aſſunſe quindi la difeſa d'Ignazio Patriarca di Coſtantinopoli, ch'eſſendo innocente ſtato era oppreſſo con falſe accuſe da Barda nipote dell'Imperator Michele, e come reo di Leſa Maeſtà cacciato dalla ſua Sede; alla quale fu innalzato Fozio, uomo di animo maligno e ſuperbo, che dal medeſimo fu ſcommunicato nel quarto de' mentovati Concilj. Ma Fozio ſentendo di eſſer condannato da *Niccolò*, anch'egli dal ſuo canto condannò il Pontefice: e quindi acceſo di ſdegno con- 858 863

Digitized by Google

contra la Chiesa Romana, attribuì alla medesima parecchie calunnie, tacciandola di varj difetti ed errori; un de' quali si fu la Credenza de' Latini, che lo Spirito santo procedesse dal Padre, e dal Figlio. Risaputa essendosi una tal cosa dal Pontefice, scrisse una lunga Lettera ad Incmaro Arcivescovo di Reims, e agli altri Prelati della Francia, in cui lor facendo un' esatta narrazione *di* tutto il succeduto, esortavali ad esaminar *le* materie ne' Provinciali Concilj, e mandargli poscia a Roma il risultato de' lor Decreti. Non lasciò in questo frattempo di attender ancora ad altri affari. Quindi adoperossi perchè Lotario Re di Lorena, lasciata Valtrada sua Concubina, riceveſſe di nuovo la Regina Teutberga sua legittima Moglie; e rispose egli stesso, e col mezzo de' suoi Legati, Paolo e Formoso, alle ricerche de' Bulgari, che abbracciata aveano in que' tempi la Fede. Passò all' eterna vita l' anno 867, che fu *il* nono del suo Pontificato; in cui diportossi *in* tal guisa, che vien chiamato dall' ottavo Ecumenico Concilio con i nomi di *secondo Elia*, di *nuovo Finee*, e di *nuovo Daniello*. Sostituito fu al medesimo

865

ADRIANO II

867 Romano, Figlio di Talaro, e Prete Cardinale del Titolo di S. Marco. Salito essendo all' Apostolica Sede, sua particolar cura

su

Digitized by Google

fu di seguir l' esempio del suo predecessore; ond'è che da' suoi nemici chiamato venne col nome di *Niccolaitano*. Egli però mostrandosi superiore a tutti gli ostacoli, in un Concilio radunato in Roma condannò per 868
la terza volta Fozio, e fece bruciare il suo Libro, scritto contra il Pontefice *Niccolò*. Diede similmente grandissime lodi all' Imperator Basilio Macedone, per aver discacciato Fozio dalla Sede Patriarcale di Costantinopoli, e richiamato Ignazio: anzi pure volle che radunasse in Costantinopoli un Concilio, per accomodar gli affari della Chiesa Orientale, e metter freno agli attentati di Fozio. Ordinò eziandio al Re Lotario di ubbidir a quel che avea promesso al suo predecessore, cioè di ricever Teutberga, e trattarla da Regina; e a Carlo *il Calvo* prescrisse similmente, sotto pena di Scomunica, di restituire al Fratello Lodovico Imperatore il Regno del defunto Lotario, mentre gli apparteneva per dritto di Eredità. Coronò di sua mano Alfredo I, sesto Re degli Inglesi, che venuto era a Roma per cagion di un Voto; e concesse ai Popoli della Moravia il potersi servire nel celebrare i Divini Uffici della Lingua Illirica, ch'era il lor comune Dialetto. Morì l'anno 872, dopo di aver regolata la Chiesa per lo spazio di cinque anni; e a lui succedette 869

GIO.

GIOVANNI VIII

872 Figlio di Gundo, e Arcidiacono della Chiesa Romana. Asceso al Pontificato, coronò di propria mano l'Imperator Carlo *il Calvo*, da cui dimandò poscia ajuto contra i Saracini, i quali desolavan l'Italia, e la Campagna di Roma; e minacciò di *scomunicare* i Napolitani, i Beneventani, ed *altri* Popoli circonvicini, che fatta aveano con questi Infedeli la pace, se lor non dichiaravano *di* nuovo la guerra: ma essendo venuto a morte l'Imperatore, e perduta il Pontefice la speranza di esser da lui soccorso, fu ancor esso astretto a chieder dai Saracini la pace, e a pagar loro una considerabil somma di denaro per annuo Tributo. Tenuto avendo in Roma un Concilio, condannò in esso Formoso Vescovo di Porto, che fu poscia eletto Pontefice, e mandollo in esilio nella Francia; fatto avendogli in prima giurare *di non* tornar a Roma, nè alla sua Chiesa. *Non*

878 molto dopo ritirossi ancor esso in *quel Regno*, non credendosi troppo sicuro *in* Roma; mentre fuggito essendo di mano a Lamberto Conte di Spoleto, e Adelberto Marchese di Toscana, temea dai medesimi delle nuove violenze. Non potendo Lodovico *il Balbo* ricondur egli stesso in Italia *Giovanni*, a motivo della sua poca salute, ne diè l'incombenza al Conte Bosone, che fu dal Pontefi-

Digitized by Google

tefice adottato per suo Figlio, e difensore de' suoi diritti, accompagnollo a Pavia, e poscia a Roma. Quivi ricevette gli Amba- 879
sciatori dell'Imperator Basilio, che sedotto dall'artificiose adulazioni di Fozio, l'avea ristabilito dopo la morte d'Ignazio nella Sede di Costantinopoli, e pregava istantemente il Pontefice a ratificare sì fatto ristabilimento. Acconsentì alle sue dimande *Giovanni*, e mandò all'Imperatore i suoi Legati con Lettere, che approvavano il ristabilimento di Fozio, coll'obbligo ingiunto al medesimo di adempiere alcune condizioni. Quantunque però avesse ciò fatto per il ben della Chiesa, corrisposto non essendo il successo all'ottime sue intenzioni, non poco fu il biasimo che ne ritrasse. In fatti ingannato avendo Fozio i Legati Appostolici, e falsificate le Lettere del Pontefice, radunò in Costantinopoli un Concilio di 383 Vescovi, in cui con mag- 879
gior furore di prima scagliò il suo veleno contra la Chiesa Romana: la qual cosa risaputasi appena da *Giovanni*, annullò il medesimo tutti gli Atti, e scomunicò di nuovo l'Autore. Coronò quindi solennemente l'Imperator Carlo *il Grosso*; e nel mentre disponevasi a passar in Francia, per conciliar tra di loro i Principi Francesi, finì di vivere l'anno 882 dell'Era Volgare, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di dieci anni. Eletto venne in sua vece

Digitized by Google

MARINO I

882 Toſcano, Figlio di Palumbo, e Arcidiacono della Chieſa Romana, che ſtato era per ben tre volte Legato in Coſtantinopoli; la prima per *Niccolò il Grande*, la ſeconda per *Adriano II*, la terza finalmente per *Giovanni VIII.* Innalzato all' Appoſtolica Sede, ſcomunicò ancor eſſo il Patriarca Fozio, e reſtituì alla ſua Chieſa il Veſcovo Formoſo, che ſtato n'era diſcacciato dal predeceſſore. Morì l'anno 884, governato avendo il Criſtianeſimo intorno un'anno e mezzo. Ad eſſo fu ſoſtituito

ADRIANO III

884 Romano, e Figlio di Benedetto. Seguitò ancor eſſo l'eſempio de' ſuoi predeceſſori nel condannar Fozio; e a perſuaſion degl' Italiani fece due famoſi Decreti. Il primo favorevole alla libertà de' Romani, ordinava che il *Pontefice* eletto conſacrar ſi poteſſe ſenza la preſenza del Re, o de' ſuoi Legati: il ſecondo alla libertà d'Italia, che venendo a morire Carlo *il Groſſo* ſenza poſterità, cader doveſſe il Regno in man de' Principi Italiani, inſieme con il Titolo d'Imperatore. Quindi intrapreſo avendo un viaggio in Francia, dove ſtato era chiamato dall' Imperator Carlo, giunto appena di là del Pò, cadde am-

ma-

Digitized by Google

malato, e morì nell' 885 dell' Era Volgare, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di un' anno, e alcuni mesi. Al medesimo succedette

STEFANO V

Romano, Figlio di Adriano, che venne con- 885
sacrato senza saputa di Carlo *il Grosso*. Mandate avendo il medesimo Lettere a Basilio Imperator d' Oriente, difese il suo antecessor *Marino*, e lo persuase a ratificar la Condanna di Fozio. Le mentovate Lettere ricevute furono dal di lui Figlio, e successore Leone, detto il *Saggio*, o sia il *Filosofo*; dalle quali essendo grandemente commosso, fece chiuder Fozio in un Monistero, e in sua vece innalzar alla Sede Patriarcale suo Fratello Stefano. Ma perchè si era stabilita una Legge, che le persone ordinate da Fozio esser non potessero innalzate ad alcun grado maggior del Sacerdozio, quindi pregato venne il Pontefice a dispensarne il mentovato Prelato. Egli però non ci volle acconsentire, non ben sapendo se Fozio stato fosse rimosso dalla sua Sede, oppur ritirato si fosse da sua posta. Si attribuisce al medesimo l' aver abolito le prove del Ferro rovente, 890
e dell' Acqua, adoperate ne' Secoli Barbari, a cui espor si solevano le persone sospette di un qualche delitto. Chiamò quindi a Roma, Guido Duca di Spoleto, suo Figlio adottivo,

molto illuſtre in que' tempi per eſſerſi impadronito del Regno de' Longobardi, e a perſuaſione di tutta l'Italia, lo creò Imperatore: quindi eſſo dal ſuo canto per renderſi grato al Pontefice, confermò i Privilegj, e le Donazioni, fatte alla Chieſa dal Re Pipino, e dagli Imperatori Carlo Magno, e Lodovico il *Pio*. Finì di vivere l'anno ſteſſo, che fu il ſeſto del ſuo Pontificato; e gli fu ſoſtituito

FORMOSO

891 Figlio di Lione, celebre per la ſua pietà, e cognizione delle Divine Scritture, e Sacre Lettere, il primo tra' Romani Pontefici che innalzato foſſe dalla Sede Epiſcopale all'Apoſtolica, mentre era ſtato per l'avanti Veſcovo di Porto. Intrapreſo avendo il governo della Chieſa, ricevette una Lettera di Stiliano, e degl' altri Veſcovi di Oriente ſcritta al predeceſſore *Stefano*; in cui prima adducevan la ragione, per cui l'Imperatore, di parer contrario ai medeſimi, *ſcritto* avea di Fozio, aver egli rinunciato *il* Veſcovato non già isforzato, ma di propria elezione; poſcia lo pregavano a riconciliar alla Chieſa quelli, che ſtati erano ordinati dallo ſteſſo Patriarca. Eſaminato avendo *Formoſo* l'affare, riſpoſe coll'aderirvi; a condizione però che confeſſaſſero in iſcritto di aver fallato, e chiedeſſero il perdono, col farne la penitenza; e mandando a un tal fine i

ſuoi

Digitized by Google

suoi Legati in Costantinopoli. Sconvolti essendosi gli affari d'Italia per la morte dell' Imperator Guido, chiamò secretamente il Re Arnolfo dalla Germania a Roma, perchè mettesse freno alla Fazione di Lamberto, Figlio di Guido, ch'era stato suo gran nemico: quindi portatosi Arnolfo con un Esercito in Italia, impadronitosi di Roma col mezzo del Pontefice, ne discacciò i nemici, e dichiarar si fece, e consacrar dal medesimo Imperatore. Questo succedette nell'anno 896, che fu quello della sua morte, accaduta dopo il quarto anno del Pontificato; e fu eletto in sua vece 896

BONIFACIO VI

Romano, Figlio di Adriano, intorno al quale gli Autori son di diverso parere; volendo alcuni che metter non si debba nel numero de' Pontefici, stato essendo creato a forza dal Popolo. Comunque però sia la cosa, nulla di memorabile leggesi aver egli operato nel breve corso del suo Pontificato. Di lui successore fu 896

STEFANO VI

che d'alcuni Autori parimenti messo non viene in questo numero; Romano di patria, e Figlio di un certo Giovanni Prete, innalzato a una tal Dignità per opera di Adalberto 896

Digitized by Google

Marcheſe di Toſcana, e potentiſſimo Signor di que' tempi. Al ſommo biaſimevole fu la ſua condotta tenuta verſo l'Anteceſſore *Formoſo*, mentre fatto avendolo trar dal Sepolcro, e metter ſulla Cattedra Appoſtolica veſtito de' Pontificali arredi, rimproveratolo di ſuperbia, e ambizione, lo fece gittar nel Tevere, dopo avergli fatto tagliar tre dita, e riordinati tutti quelli ch'eran ſtati dal medeſimo ordinati. L'ingiuſtizia di un tale traſporto, oltre al manifeſtarſi da ſe ſteſſa, apparve ancor maggiormente dalla ſanta, e religioſa vita di *Formoſo*, che dopo un sì indegno trattamento ritrovato eſſendo d'alcuni Peſcatori, e portato alla Chieſa di S. Pietro, operò diverſi Miracoli. *Stefano* dal ſuo canto pagò il fio del mentovato eccesſo, mentre dopo aver governato poco più di un'anno, fatto venne metter prigione, dove fu ſtrangolato; e gli ſuccedette

ROMANO

Nato in Galleſo, e Figlio di un *certo* Coſtantino, prevalſo eſſendo il Partito de' Romani contra Adalberto Marcheſe di Toſcana. Vogliono parecchi Autori, che il medeſimo annullaſſe gli Atti del ſuo predeceſſore contra *Formoſo*. Comunque però ſia la coſa, niente ci rappreſenta di memorabile la ſua vita, atteſo il breve ſpazio del ſuo Pontificato, che durò ſolo per pochi meſi, morto eſſen-

Digitized by Google

essendo l'anno 898 dell'Era Cristiana. Ad esso fu sostituito

TEODORO II

Romano, Figlio di un certo Fozio. La corta sua vita non gli permise di fare alcuna memorabile azione: certo è tuttavolta, che favorendo la giusta causa di *Formoso*, rimise ne' primi posti gli ordinati da questo Pontefice. Lodato viene per le varie sue Virtù, fra le quali singolare fu la Carità dimostrata inverso i poveri. Ebbe per successore 898

GIOVANNI IX

Tivolese, Figlio di Rampoaldo, dopo esser stato scacciato di Roma *Sergio*, che poi fu legittimo Pontefice. Innalzato all'Apostolica Sede, tenne due Concilj, uno in Roma, e l'altro in Ravenna; nel primo de' quali annullò gli Atti del Sinodo radunato da *Stefano* contra *Formoso*; rimise nel primiero grado gli ordinati da questo Pontefice, ch'eran stati rimossi da *Stefano*; e minacciò di scomunicare i violatori del di lui Sepolcro, e cadavere. Ratificò similmente la Sacra Unzione dell'Imperator Lamberto, e dichiarò invalida quella di Berengario, come Usurpatore: aggiungendo un Decreto, che in avvenire i Pontefici consacrar si dovessero alla presenza de' Legati Imperiali, con il quale restò an- 898

Digitized by Google

nullato il primo Decreto di *Adriano III*; e ciò per levare i disordini che spesso nascevano nell' Elezioni, con gran pregiudizio della Chiesa. Nell'altro Concilio poi, da esso tenuto in Ravenna alla presenza dell' Imperator Lamberto, non fece altro, che confermare il già stabilito in Roma; d'onde erasi partito per timor de' Partigiani di *Sergio*. Morì l'anno 900, che fu il secondo del suo Pontificato; e fu eletto in sua vece

BENEDETTO IV

900 Romano, Figlio di Mammolio. Nulla v'ha di memorabile dal medesimo operato nel tempo che possedette questa Sovrana Dignità, fuorchè l'aver consacrato Imperatore Lodovico III. Finì di vivere l'anno 903, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di tre anni; e gli fu sostituito

LEONE V

903 Nativo di Ardea, che fu fatto metter prigione da un certo Cristoforo Prete, e suo amico, dove morì in capo a due mesi. Dopo la di lui morte ascese al Pontificato il mentovato Cristoforo, che lo possedette poco più di sei mesi: ma ancor esso fu costretto da *Sergio* a rinunciarlo, e chiudersi in un Monistero; d'onde tratto venne e rinchiuso in una prigione, in cui finì miseramen-

Digitized by Google

mente i giorni suoi. Quindi ebbe per successore

SERGIO III

Romano, Figlio di Benedetto, e Prete della Chiesa Romana, che stato era sostituito, come si vide, a *Teodoro*, e poi discacciato. Asceso essendo al Pontificato, per opera di Adalberto Marchese di Toscana, annullò gli Atti di *Formoso*, che stati erano confermati da *Giovanni IX*; e ciò per l'antico odio che nutriva contro il mentovato Pontefice. Poco fa onore al medesimo l'intrinsichezza avuta con Marozia, Figlia di Teodora, nobil femina Romana; ma se gli attribuisce a lode l'aver ristorata la Basilica Lateranense rovinata da un terremoto, e quella abbellita di ricchi ornamenti: come pure, sì tosto che udì propagarsi gli errori di Fozio nell'Oriente, l'essersi applicato a confutarli, e condannarli. Morì l'anno 911, dopo aver governato per lo spazio di sette anni; e in suo luogo fu eletto 904

ANASTASIO III

Figlio di Luciano, lodato dai Scrittori di que' tempi per i suoi illibati e irreprensibili costumi. Nulla v'ha di memorabile nel suo Pontificato, che durò poco più di due anni, eccetto la permission data, e i Privilegj confe- 911

riti,

Digitized by Google

riti, ad istanza di Berengario Re d'Italia, al Vescovo di Pavia, di servirsi dell'Ombrella, e del Cavallo bianco, di farsi portar innanzi la Croce, e seder nel Concilio alla sinistra del Pontefice. Morì l'anno 913, ed ebbe per successore

LANDO

913 Figlio di Trano, nativo della Sabina, in quel tempo appunto che la già mentovata Teodora con le sue dissolutezze, e con quelle delle figlie, acquistata aveasi una grande autorità, col favor de' Marchesi di Toscana; che impadroniti essendosi del Castel S. Angelo, padroni erano in conseguenza di tutta Roma. Ad istanza della medesima, trasferì dall' Episcopal Sede di Bologna a quella di Ravenna un certo Giovanni, ch'era da lei protetto, e poi col suo mezzo fu ancor Pontefice. Morì l'anno 914, sei mesi dopo il suo innalzamento al Pontificato; e gli fu sostituito

GIOVANNI X

914 Romano, Figlio di Giovanni, che stato era, come già si vide, sollevato alla Sede Arcivescovile di Ravenna. Intrapreso avendo il medesimo il governo della Chiesa, coll' ajuto di Costantino *Porfirogenita*, di Berengario, e d' altri Principi dell' Italia, discacciò i Saraci-

ni

Digitized by Google

ni da Garigliano, Fortezza ſituata all' imboc-
catura del Fiume dello ſteſſo nome, ne' con-
fini appunto della Campagna di Roma, do-
po averne avuto il poſſeſſo per lo ſpazio
di quarant' anni, con gran danno e pericolo
dell' Italia tutta; e sì grande fu la vittoria
ſopra que' Barbari riportata, che neſſuno po-
tè fuggire, eſſendo tutti rimaſti uccisi, o pri-
gionieri. Quindi conſacrò Imperatore il men-
tovato Berengario, sì per fare al medeſimo
coſa grata, come per eccitarlo a difender la
Chieſa Romana contro a' ſuoi nemici. Lo
ſteſſo mandò in Compoſtella un ſuo Legato, 918
per venerare il Corpo dell' Appoſtolo S. Gia-
como, con Lettere dirette a Siſenando Ve-
ſcovo di quella Città; e quindi, conforme il
già ſovvenuto, andò ad incontrar a Manto-
va Berengario Re d' Italia, dove ſtrinſe col
medeſimo Alleanza. Sotto il ſuo Pontificato
ſi fece la Pace tra le due Chieſe Orientale,
ed Occidentale, che ſtata era turbata dalla
Controverſia inſorta intorno al Matrimonio,
contratto per la quarta volta dall' Imperator
Lione il *Saggio*; mentre i Greci, preceduti
da Miſtico Veſcovo di Coſtantinopoli, con-
dannato l' aveano come Fornicazione, ma i
Legati dell' Appoſtolica Sede l' avean dichia-
rato per valido, quantunque vietato foſſe 920
dalla più ſevera Diſciplina della Greca Chie-
ſa, confermata dallo ſteſſo Imperator Lione,
con una ſua Legge. Le fin' ora mentovate
azioni commendabile reſero il ſuo Pontifica-
to,

to; ma se gli attribuisce a difetto l'aver egli conferito l'Arcivescovato di Reims ad Ugone, Figlio di Ariberto, Conte di Aquitania, che giunto ancor non era all'età di cinqu'anni. Dopo aver esso governato la Chiesa per lo spazio di anni quattordici, venuto essendo in disgrazia di Marozia, Figlia della sua protettrice, che maritatasi con Guido Marchese di Toscana, a somiglianza della Madre avea in Roma un assoluto dominio, fu fatto dalla stessa metter prigione; dove morì verso l'anno 928 dell'Era Volgare. A lui succedette

LIONE VI

928 Figlio di un certo Cristoforo Primicerio. Asceso essendo al Pontificato, la sua principal cura fu di pacificare gli affari dello Stato, e di Roma in particolare, che stati erano grandemente sconvolti dai suoi predecessori. Nulla si legge di memorabile, operato dal medesimo nel breve corso del suo Governo, che fu solamente di sette mesi, terminato avendo di vivere l'anno 929. Eletto venne in sua vece

STEFANO VII

929 Romano, Figlio di Teudemondo. Commendata viene dai Scrittori in particolar maniera la sua mansuetudine e pietà, quantunque

Digitized by Google

que neſſuna memorabil azione fatta ſi legga dal medeſimo nel ſuo Pontificato, che durò per il corſo di due anni, morto eſſendo nel 931. Di lui ſucceſſore fu

GIOVANNI XI

Figlio di Marozia, mercè il poter di Guido, Marcheſe di Toſcana, con il quale s'era la ſteſſa maritata. Quindi ne venne, che il medeſimo fece quaſi ſempre a modo altrui, mentre or laſcioſſi condur dalla Madre, or da Ugo Re d'Italia, ſuo Padrigno, che dopo la morte di Guido di lui Fratello uterino, ſpoſato avea con inceſtuoſe nozze la mentovata femina: ma finalmente fu fatto metter prigione da Alberico, Figlio di Guido, e di Marozia, che dopo la morte di Ugo governava in Roma con tirannico Dominio. Quindi Romano *Lecapeno*, Compagno di Coſtantino VIII nell'Impero di Oriente, venuto eſſendo a comprendere maggior eſſere l'autorità, e la forza di Alberico di quella di *Giovanni*, tentò di cattivarſi il di lui animo, non ſolo in ſuo favore, ma eziandio del Figlio Teofilato, eletto Patriarca di Coſtantinopoli: perciò mandato avendogli de' grandiſſimi doni, ſpedir fece Alberico al Patriarca Teofilato Lettere in nome del Pontefice, in virtù delle quali, sì a lui, come a' ſuoi ſucceſſori dato era il permeſſo di ſervirſi del Pallio; dal che ne nacque poſcia 931

l'ab-

Digitized by Google

l'abbuso, che non solo i Patriarchi, ma eziandio i Vescovi tutti della Grecia, si servono in oggi di questo particolare Ornamento. Terminò di vivere nel 936, dopo aver governato quasi cinqu'anni; e gli fu sostituito

Leone VII

936 Romano, uomo di probità singolare, e che fu d'uopo costringere a ricevere una tal Dignità, che da lui venne sul principio ricusata. Tra le cose memorabili del suo Pontificato, lodasi particolarmente la di lui attenzione in regolar gli affari Monastici; ond'è che chiamò a Roma Odone, Abate di Clugny, affine di riformar i costumi de' Religiosi, e per far la pace tra Ugo Re d'Italia, e Alberico Principe di Roma. Morì l'anno 939, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di tre anni; ed ebbe per successore

Stefano VIII

939 Tedesco, che alcuni voglion creato dal Popolo, coll'escluderne i Cardinali, per opera di Ottone Re di Germania: quantunque altri ciò credano improbabile, sì perchè Ottone non avea alcun diritto negli affari d'Italia, e molto meno nell'Elezion de' Pontefici; sì perchè non potea farlo, sebben lo avesse potuto, essendo gravemente disturbato dalle guerre Civili. Comunque però sia la cosa,

Digitized by Google

sa, egli fu odiato da Alberico, e dalle genti del suo partito, da cui si riferisce esser stato talmente maltrattato con ferite nel volto, che nemmen ardiva comparire in Pubblico. Mandò in Francia il Vescovo Damaso, con Lettere dirette ai principali Signori del Regno, acciò riconoscessero per Re Lodovico IV, detto di *Oltramare*, dal quale si eran ribellati; lor minacciando di scomunicarli, se ciò fatto non avessero prima del venturo Natale, e della lor prestata obbedienza non mandassero Ambasciatori a Roma. Morì l'anno 942, che fu il terzo del suo Pontificato; e fu eletto in sua vece 942

MARINO II

Romano di Patria, che vien d'alcuni chiamato *Martino III.* Intrapreso avendo il medesimo il Governo della Chiesa, la principal sua cura fu di ristabilir la Disciplina, fabbricare i Tempj, soccorrer i bisognosi, e compor le differenze tra i Principi Cristiani. Testimonio del santo suo zelo son le Lettere da lui scritte a Sicone Vescovo di Capua, in cui lo rimprovera acerbamente della sua ignoranza de' buoni Studj; come pure della sua troppa intrinsichezza con i Secolari. Finì di vivere l'anno 946 dell'Era Cristiana, che fu il terzo del suo Pontificato; e gli succedette 942

ACA-

Digitized by Google

AGAPITO II

946 Romano di Patria. Aſceſo eſſendo all' Appoſtolica Sede, mandò in Francia ſuo Legato *a Latere* il Veſcovo Marino, affine di ſtabilir nel Regno Lodovico, che moleſtato veniva dai torbidi maneggi del Principe Ugo; come pure per eſaminar in compagnia de' Veſcovi Franceſi la Cauſa della Chieſa *di Reims*, cioè dire chi foſſe il legittimo ſuo Veſcovo, ſe Artaldo, oppur Ugo. Nel ſeguente anno tenne un Concilio nella Baſilica Vaticana, in cui approvò la Condanna del Veſcovo Ugo, ſcomunicando eziandio il Principe di queſto nome, finchè dato aveſſe competente ſoddisfazione a Lodovico. Il medeſimo chiamò in
950 Italia Ottone, Re di Germania, acciò quindi diſcacciaſſe Berengario, che perſeguitava i Sacri Miniſtri della Chieſa, aſtringendoli con violenza a ſomminiſtrargli denaro; e mandò al Fratello dello ſteſſo Ottone S. Bruno, Arciveſcovo di Colonia, il Pallio, con *il ſingolar* Privilegio di ſervirſene ogni *qual* volta gli piaceſſe. Commendata viene dai Scrittori in particolar maniera la Santità della ſua vita, la quale fu da lui cambiata con un' altra migliore, morto eſſendo nel decimo anno del ſuo Pontificato, che fu il 956 dell' Era Volgare. Eletto venne in ſua vece

GIO-

Digitized by Google

GIOVANNI XII

prima chiamato Ottaviano, e Figlio di Al- 956
berico, Patrizio Romano, in età ancor te-
nera. Molto ebbe a soffrir il medesimo per
parte di Berengario, e del suo Figlio Adel-
berto: ond'è che fece caldissime istanze per
via di Legati ad Ottone Re di Germania,
perchè di nuovo venisse con l'Esercito in
Italia, e liberasse la Chiesa, e quella Pro-
vincia dalla lor tirannide; ricevuto avendo
in prima dal medesimo il solenne giuramen-
to di restituir alla Romana Chiesa tutti que'
Stati, che tolti fossero di mano a' tiranni.
Quindi Ottone raccolto avendo una considerabi-
le Armata, passò con gran prestezza in Italia, 962
e con ottimo successo discacciò dagli Stati
occupati Berengario, e Adelberto: dopo il
qual fatto portossi a Roma, dove fu accolto
con sommo piacere da *Giovanni*, che solen-
nemente lo consacrò Imperatore. Ottone al-
lora restituì alla Santa Sede le sue Possessio-
ni, con le Donazioni fatte da Pipino, e Car-
lo Magno, e confermolle con un nuovo Di-
ploma; stabilindo in oltre che l'Elezion de'
Pontefici far si dovesse in avvenire legitti-
mamente, e giuridicamente, e che la perso-
na eletta consacrar si dovesse alla presenza
degli Imperiali Legati. Non molto dopo ab-
bandonato avendo *Giovanni* il Partito di Ot-
tone, prese a favorire Adelberto: laonde de-

Digitized by Google

luſo vedendoſi quel Sovrano, e conceputone un grande ſdegno, ſi portò verſo Roma con un formidabile Eſercito; al cui ſolo arrivo poſto eſſendoſi il Pontefice in fuga, i Romani ricevettero nella Città Ottone, promettendogli con giuramento di più non elegger in avvenire alcun Pontefice, ſenza il conſenſo degl' Imperatori. Tre giorni dopo radunato avendo Ottone nella Baſilica *di S. Pietro* un' Aſſemblea di Veſcovi, in eſſa *ſpogliò del* Pontificato *Giovanni*, incolpato di *graviſſimi* delitti, e in di lui vece ſoſtituì *Leone VIII*; il quale, paſſati eſſendo due meſi, fu diſcacciato dai Romani, che riſtabilirono il primiero Paſtore. Queſti tuttavolta non conſervò molto a lungo la ricuperata Autorità, mentre condannato appena in un Concilio radunato in Roma l'Antipapa *Leone*, finì di vivere l'anno 964, che fu quaſi l'ottavo del ſuo Pontificato. Al medeſimo ſuccedette

BENEDETTO V

964 ſoprannominato *Grammatico*, Diacono della Chieſa Romana, nella cui Elezione non vi ebbe alcuna parte l'Imperatore, al contrario di quello aveano poco prima giurato i Romani in ſomigliante propoſito. Denunciata eſſendo una tal coſa ad Ottone, portoſſi a Roma alla teſta di un poderoſo Eſercito, per vendicarſi del violato giuramento. Fecero per qualche tempo reſiſtenza i Cittadini; ma

Digitized by Google

ma finalmente vinti dalla fame, dato avendo in man dell'Imperatore *Benedetto*, accettarono in sua vece *Leone*, ch'era dal medesimo grandemente favorito. Quindi *Leone*, radunato avendo tosto un Concilio, degradò 965
dal Pontificato il suo predecessore; che avendo Ottone seco condotto in Germania, lo diè in custodia di Adaldago Arcivescovo di Amburgo; dove accolto essendo da quel Prelato con sommi onori, si trattenne fino alla morte. Essa fu dal medesimo predetta, come riferiscono gli Autori: soggiungendo in oltre, che tutto quel Paese esser dovea saccheggiato dagl'Infedeli, e reso diserto, nè saria per rimettersi, e goder di una pace durevole, se prima il suo corpo trasportato non fosse a Roma; ciò che venne pienamente confermato dal successo. Morì nel 965, in quell'anno appunto che finì di vivere *Leone VIII*, dopo aver per ben due volte usurpato il Pontificato. Ad esso fu sostituito

GIOVANNI XIII

Romano, Vescovo di Narni, coll'assenso 965
dell'Imperator Ottone. Sul bel principio del suo governo venne in odio de' principali Signori Romani, ch'erano da lui trattati con più alterigia di quello si conveniva; laonde suscitatasi contra di lui una sollevazione, di cui era capo Rotfredo, Prefetto della Città, scacciato essendo dal Pontificato, ricovrossi

Digitized by Google

in Capua. Quivi accolto venne con molta liberalità da Pandolfo Principe di quel Paese; e ad istanza del medesimo fece in avvenire quella Città Sede Arcivescovile, consacrandone primo Arcivescovo Giovanni, Fratello del già mentovato Principe. Risaputasi da Ottone una tal nuova, venne in Italia per ristabilir nella primiera Dignità il Pontefice, che fu tosto richiamato dai Romani. Non rimase tuttavolta impunito il loro attentato;
966 e condannati avendo a morte l'Imperatore i Capi della sedizione, ne diede agli altri tutti un crudele memorabile esempio. Pacificate essendo le cose in Roma, portossi in compagnia del Pontefice a Ravenna: ed ivi si tenne un Concilio, in cui fu restituta a *Giovanni* quella Città, e Territorio, con molt'altre Terre che molto tempo innanzi state eran tolte alla Santa Sede; ond'è che rimandollo a Roma pienamente contento. Quivi ritornato il Pontefice, per mostrargli la propria gratitudine, coronato avendo solennemente il di lui Figlio Ottone, Re di Germania, lo dichiarò suo Compagno nell'Impero. Memorabile fu eziandio il Pontificato di *Giovanni*, per esser venuti alla Fede i Polachi; i quali affin di confermare nella buona disposizione, lor mandò per Legato Egidio, Vescovo di Frascati. Morì l'anno 972, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio d'intorno sett'anni; e fu eletto in sua vece

BE-

Digitized by Google

BENEDETTO VI

Romano, Figlio d'Ildebrando. Neſſuna me- 972
morabile azione fatta ſi legge nel ſuo Pon-
tificato, che fu di aſſai breve durata; men-
tre due anni dopo poſto venne in prigione,
e fatto uccidere dal Cardinal Franco, Figlio
di Ferruzio Romano, e iniquiſſima perſona;
che poſcia uſurpò l'Appoſtolica Sede, aſſumen-
do il nome di *Bonifacio VII.* Queſti però ter-
minato appena il primo meſe, temendo la
potenza de' Conti Tuſculani, ſpogliata aven-
do la Baſilica Vaticana, ſe ne fuggì in Co-
ſtantinopoli. Quindi fu creato Pontefice

DONO II

Romano, col favor de' Conti Tuſculani, che 974
nulla fece di conſiderabile, morto eſſendo
l'anno ſeguente del ſuo Pontificato; in cui
ſuccedette

BENEDETTO VII

ſimilmente Romano, Figlio di un certo Da- 975
vidde, e Veſcovo di Sutri. Il medeſimo tenne
in Roma due Concilj; in un de' quali con-
dannò l'Antipapa *Bonifacio VII*; nell'altro
poſcia condannò i Simoniaci. Morì l'anno
984, che fu il nono del ſuo Pontificato; e
gli fu ſoſtituito

Digitized by Google

GIOVANNI XIV

984 chiamato in prima col nome di Pietro, e Vescovo di Pavia. Questi, tornato essendo il seguente anno in Roma l' Antipapa *Bonifacio*, rifuggitosi, come abbiam veduto, a Costantinopoli, fu fatto dal medesimo rinchiudere in Castel S. Angelo; dove morì dalla fame, oppur dal veleno. In tal guisa *Bonifacio*, con la morte di due Pontefici, occupò di nuovo l' Appostolica Sede; ma l' anno stesso appunto morì di morte repentina. Egli però non vien messo nel numero de' Pontefici; sì perchè non fu mai veramente tale; sì perchè non fu mai consacrato, come stimano accreditati Autori. Ebbe *Giovanni* per successore

GIOVANNI XV

985 Romano di nazione, e Figlio di un *certo* Leone, che fu poi Prete. Innalzato *appena* al Pontificato, molestato essendo da Crescenzio Nomentano, che con il Titolo di Console reso si era padrone di Castel S. Angelo, ritirossi nella Toscana, e col mezzo de' Legati ricorse ad Ottone: ma ciò risaputosi dai Romani, temendo i medesimi la potenza
993 di quel Re, tosto lo richiamarono in Roma, e gli fecero grandissimi onori. In tal guisa giunto essendo a governar pacificamente la Chie-

Digitized by Google

Chiesa, tra l'altre memorabili cose da lui operate, radunato avendo in Roma un Concilio, stabilì in esso, che por si dovesse nel Catalogo de' Santi Uldarico Vescovo di Augusta, esaminata avendo in prima la di lui Vita, e i Miracoli; e quindi ebbe principio il costume delle solenni Canonizzazioni. Vien detto ancora, che il medesimo concedesse la Città di Ferrara a Tedaldo Bisavolo della Contessa Matilde, un de' suoi maggiori amici. Morì l'anno 996, che fu l'undecimo del suo Pontificato; e fu eletto in sua vece

GREGORIO V

Tedesco, chiamato Brunone, di stirpe Reale, e Parente di Ottone. Innalzato essendo il medesimo a questa Dignità, procurò tosto di mostrare la propria gratitudine inverso Ottone III, che fu da lui solennemente dichiarato Imperatore, e Protettor della Chiesa di S. Pietro. Tenne ancora in di lui presenza un Concilio in Roma, in cui voglion parecchi Autori, che stabilito fosse il Collegio degli Elettori per conferire l'Imperial Dignità. Ritornato essendo Ottone in Germania, *Gregorio* discacciato venne da Roma da Crescenzio Nomentano, che sostituì in sua vece Giovanni Vescovo di Piacenza, detto ancora *Giovanni XVI.* Quindi ritiratosi *Gregorio* in Pavia, vi tenne un Concilio, in cui scomunicò il contumace Crescenzio. Ottone dall' 996 997

Digitized by Google

altra parte udito avendo che il Pontefice ſtato era diſcacciato, diſcese di nuovo in Italia per rimetterlo nella propria Sede. Esso accolto venne da *Gregorio* in Pavia, e poscia entrambi si portarono a Roma; dove l'Imperatore punì l'Antipapa *Giovanni*, col fargli cavar gli occhi, e tagliar il naso: facendo in oltre decapitare il Tiranno Crescenzio, dopo aver preso Castel S. Angelo, in cui s'era il medesimo ricovrato. In tal guisa riſtabilitosi *Gregorio* nel Pontificato, radunato avendo un
998 Concilio, annullò in esso il Matrimonio contratto da Roberto Re di Francia con Berta sua Parente, minacciandolo di scomunicarlo, se subito non l'avesse licenziata. Il medesimo conferì a Gerberto, che fatto avea prima Arcivescovo di Ravenna, col mandargli il Pallio, il Dominio di quella Città, e il potere di batter moneta, e vi aggiunse eziandio la Contea di Comacchio; confermando tutti que' Privilegj, che stati eran concessi dai Romani Pontefici alla Chiesa di Ravenna. Finì di vivere l'anno 999, *dopo* aver regnato tre anni; e ad esso succedette

SILVESTRO II

999 detto in prima Gerberto, nativo di Aquitania, Arcivescovo di Reims, e poi di Ravenna, col favore di Ottone III, di cui stato era Maestro. Infamato venne il medesimo con malvagie calunnie in tempo di *Gre-*

gorio

Digitized by Google

gorio VII dal Cardinal Bennone, che scrisse aver egli ottenuto una tal Dignità per via di stregherie: ma bastano a smentirlo le lodi che gli vengono attribuite dai Scrittori contemporanei, e quell'Elogio fatto scolpire sul di lui Sepolcro dal successore *Sergio IV.* Tra le cose memorabili di questo Pontefice si riferisce, l'aver il medesimo data la Corona, 1003
e il Titolo di Re a S. Stefano Duca degli Ungheri, che avea ridotta alla Fede l'Ungheria; con il Privilegio di farsi portar innanzi la Croce, per se, e per i suoi successori. Morì l'anno 1003, che fu il quarto del suo Pontificato, e gli venne sostituito

GIOVANNI XVII

Romano, soprannominato *Siccone*, mercè il fa- 1003
vore, e il Partito de' Conti Tusculani. La corta durata del suo Regno, che fu di pochi mesi, fa che di esso non leggasi veruna memorabile azione. Di lui successore fu

GIOVANNI XVIII

Romano, soprannominato *Fesano*. Innalzato 1003
appena all'Apostolica Sede, mandò un suo Legato in Germania, per consacrare il nuovo Arcivescovo di Maddeburgo, non potendo questi portarsi a Roma, per esser dallo stesso Pontefice consacrato, conforme i Privilegj della sua Chiesa. Sotto il medesimo ancora

se-

Digitized by Google

1009 seguì la Riconciliazione tra le due Chiese, Romana, e Greca; e il nome dello stesso *Giovanni* inserito venne dal Patriarca Sergio ne' Sacri Dittici. Regnò più di cinqu' anni, e finì di vivere nel 1009. Eletto venne in sua vece

SERGIO IV

1009 Romano, e Figlio di Martino, detto *in prima* Pietro, Vescovo di Albano. Viene *molto* commendato per le sue virtù, ma in particolare per la sua gran liberalità inverso i poveri; ond' è, che sebben venerato non fu pubblicamente, vien tuttavolta registrato tra Santi ne' Fasti Benedittini. Morì nel 1012, dopo aver tenuto il Pontificato per più di due anni. Al medesimo fu sostituito

BENEDETTO VIII

1012 Figlio di Gregorio Conte Tusculano, *chiamato* per l'avanti Giovanni, Vescovo *di Porto*. Poco dopo il suo innalzamento a questa Dignità, discacciato venne da *un* certo Gregorio, che usurpò l' Appostolica Sede; ond' è che fu astretto a ricovrarsi in Germania presso il Re Enrico: ma essendo questi venuto in Italia in di lui soccorso, restituito venne
1014 nel primiero suo grado. Portandosi quindi Enrico a Roma, andò *Benedetto* ad incontrarlo; e in tale incontro stabilissi che nessun

Digitized by Google

ſun Principe uſar poteſſe lo ſcettro del Romano Impero, nè intitolarſi Imperatore, ſe prima ſtato non foſſe eletto dal Romano Pontefice, e dal medeſimo non riceveſſe l'Imperial Corona. Conferitagli pertanto con pubblica dichiarazione la mentovata Dignità, fu da eſſo ancora conſacrato, e coronato con la Corona d'oro: dopo il qual fatto, il medeſimo Enrico riſtabilì i Privilegj, e Diritti, conceduti un tempo alla Chieſa Romana da Pipino, Carlomagno, Lodovico *il Pio*, e d'ambedue gli Ottoni Padre, e Figlio, e volle che il Clero, e Popol Romano aveſſero il libero arbitrio di elegger il Pontefice; con queſta ſola condizione, che a tenor del Decreto di *Eugenio II*, e *Leone IV*, conſacrato veniſſe il medeſimo alla preſenza degli Imperiali Legati. A perſuaſione di queſto Imperatore ordinò che foſſe cantato nella Meſſa il Simbolo Niceno; il quale ritornato eſſendo in Germania, ivi parimenti portoſſi poco dopo *Benedetto*, per chieder ajuto contra i Greci, che già s'erano impadroniti di tutti i ſuoi Stati ſino ai confini della Campagna Romana. L'accolſe l'Imperatore in Bamberga, dove conſacrò la Chieſa di S. Stefano; e ricevette in dono quella Città, che offerir volle Enrico a S. Pietro. Ritornato a Roma, mandò chiamare Guido d'Arezzo Monaco Benedittino, primo inventore del Canto Eccleſiaſtico, perchè ammaeſtraſſe il ſuo Clero; e laſciò di vivere l'anno 1024, che 1019

fu

fu l' undecimo del suo Pontificato. Ebbe per successore

GIOVANNI XIX

1024 Fratello del mentovato *Benedetto*, detto per soprannome *Romano*. Innalzato essendo il medesimo all' Apostolica Sede, fecero i Greci un nuovo tentativo, chiedendo che con l' approvazione del Romano Pontefice permesso fosse alla Chiesa di Costantinopoli nelle *soggette* Provincie chiamarsi *Universale*, al par della Romana; e affin di ottenere una tal cosa, mandarono a Roma molti e diversi *doni*, tanto al Pontefice, come ad altre persone di qualità, da essi credute favorevoli ai lor desiderj. Ricusò tuttavolta *Giovanni* di acconsentire alle lor dimande; e quindi vennero a rinnovarsi le antiche dissensioni tra le due Chiese. Poco dopo venendo in Italia il Re Corrado, soprannominato *il Salico*, lo andò a incontrare con un gran seguito di per-
1027 sone fino a Como, e dichiarollo solennemente Imperatore, nel giorno appunto di Pasqua. Passò all'altra vita nel 1033, dopo aver governato il Pontificato per lo spazio di nove anni; e in sua vece fu eletto

BENEDETTO IX

1033 coll'opera di un certo Alberico, Figlio del Consolo Romano, e del denaro fatto sparger

al

Digitized by Google

al Popolo da ſuo Padre. Eſſo fu riconoſciu-
to dalla Chieſa per legittimo Pontefice, non
oſtante le molte oppoſizioni a lui fatte; e
ſtato eſſendo diſcacciato dai Romani, riſtabi-
lito venne nell'Appoſtolica Sede dall'Impera- 1038
tor Corrado. Ma eſſendovi in Roma due con-
trarie Fazioni, l'una de' Conti Tuſculani, e
l'altra di un certo Tolommeo Cittadin Ro-
mano, fu di nuovo diſcacciato dal Popolo, il
quale ſtabilì in ſua vece un certo Silveſtro;
ſcomunicato poſcia da Benedetto, riſtabilito 1044
che fu nella Dignità col favore de' ſuoi ade-
renti. Indotto finalmente dall'avarizia di una
ſomma di denaro al medeſimo offerta, rinun-
ziò ſolennemente il Pontificato a Giovanni
Graziano, detto *Gregorio VI*; ſebbene dopo la
morte di *Clemente II*, uſurpata avendo di bel
nuovo la già depoſta Dignità, la ritenne per
lo ſpazio di otto meſi. Riconoſciuto venne
per legittimo Pontefice più di undici anni;
ed ebbe per ſucceſſore, come già ſi è oſ-
ſervato

GREGORIO VI

detto in prima Giovanni Graziano, Arcipre- 1044
te di S. Giovanni *ante portam Latinam*. Eſſo
ricevette il Pontificato dal già mentovato *Be-
nedetto*, e lo ritenne per due anni, ed otto
meſi; dopo il qual tempo lo rinunziò ſpon-
taneamente in un Concilio tenuto in Sutri, 1046
per opera di Enrico III, cognominato *il Ne-
gro*,

Digitized by Google

gro, ſucceſſor di Corrado, affin di accomodare gli Eccleſiaſtici affari. Lo ſteſſo Enrico, perchè la ſua preſenza non foſſe per cagionar in Roma alcuna novità, o turbolenza, lo conduſſe ſeco in Germania; dove finì di vivere, illuſtre per la ſua pietà, e Santità. Di lui ſucceſſore fu

CLEMENTE II

1046 Saſſone di origine, chiamato per l'avanti *Suidgero*, Veſcovo di Bamberga, eletto Pontefice per comun conſenſo del Clero, del Popol Romano, e de' Veſcovi intervenuti al mentovato Concilio di Sutri, come la Perſona più degna, e meritevole, che in allora poteſſe ritrovarſi; quantunque fatto aveſſe ogni ſuo sforzo per non ricevere l'offerta Dignità. Nel giorno ſteſſo in cui venne conſacrato, che fu il giorno appunto del Natale, conſacrò ſimilmente Imperatore il Re Enrico, e la di lui Conſorte Agneſe; e nell'anno ſeguente radunò un Concilio in Roma per eſtinguere l'iniqua peſte della *Simonia*: in cui propoſta eſſendoſi la Quiſtione, ſe quelli che ſtati erano ordinati da un Veſcovo Simoniaco, ritener doveſſero l'Ordine avuto, ſtabilito fu da Clemente; *che ciaſcheduno, il quale foſſe ſtato ordinato da un Veſcovo Simoniaco nel debito ſuo tempo, ben ſapendo eſſer il medeſimo tale, far doveſſe la penitenza di quaranta giorni, e quindi eſercitaſſe l'Ufficio del*

Digitized by Google

del proprio Ordine. Il medesimo, in compagnia dell' Imperatore, intrapreſe il viaggio della Germania, dove però non fermoſſi per molto tempo: mentre tornato eſſendo in Italia, nell' anno ſteſſo morì in Roma, o ſia nelle ſue vicinanze, dopo aver governata la Chieſa per lo ſpazio di quaſi nove meſi; e il di lui corpo traſportato a Bamberga, fu ivi ſepolto. Eletto venne in ſua vece

DAMASO II

detto innanzi Poppo, Tedeſco di nazione, e 1048
Veſcovo di Brixen, col mezzo dell' Imperator Enrico III. Breviſſimo fu però il corſo del ſuo Pontificato, mentre non peranco compiuto un meſe, morì in Paleſtrina, dov' eraſi ritirato per ſtar in ripoſo, e fuggir l' eccеſſivo calor di Roma; nella qual Città traſportato eſſendo il ſuo corpo, ſepolto venne nella Chieſa di S. Lorenzo fuor delle Mura. Al medeſimo ſuccedette

S. LEON IX

chiamato in prima Brunone, Perſona fornita di 1049
eccellenti qualità, di ſapienza, pietà, Eccleſiaſtica erudizione, e in oltre di Real ſtirpe, mentr' era Figlio del Conte di Daſburgo. Innalzato al Pontificato da Enrico III nell' Adunanza di Vorms, quantunque contra ſua voglia, eſſendo in prima Veſcovo di Toul, s' indu-

Digitized by Google

dusse finalmente a riceverlo, a condizione che l'Elezion Imperiale confermata fosse dal Clero, e dal Popol Romano; il che fu ancor fatto. Salito appena all'Appostolica Sede, il primo suo pensiero fu quel di ristabilire nel primiero vigore gli antichi Canoni, e a un tal' effetto tenne due Concilj, uno in Roma, e l'altro in Pavia. Quindi passate avendo l'Alpi, e portatosi in *Francia*, *ra*dunò a Reims un terzo Concilio; e un *altro* similmente ne radunò in Germania nella *Città di* Magonza, alla presenza dell'Imperatore: ne'quali tutti si stabilirono molto utili Decreti contra la Simonia de' Prelati, e per regolar *il* Costume, e la Disciplina degli Ecclesiastici. Ritornato essendo *Leone* in Italia, passar volle per Venezia, indotto dalla divozion che portava all'Evangelista S. Marco; dove accolto con gran riverenza dal Doge, e da' Cittadini, visitò il di lui Tempio, e concesse al medesimo parecchie Indulgenze, e Privilegj, come pure a tutta la Città, e al-
1050 lo Stato. Quindi ritornato a Roma, *e radu*nato avendo un Concilio, *condannò in* esso Berengario Diacono di Angiò, *che* ostinatamente negava contenersi nell'Eucaristia la vera sostanza del Corpo, e Sangue di Gesucristo, e assolse Lanfranco, creduto sospetto della stessa Eresia. Ciò fatto, gli venne in animo di visitar la Chiesa di Toul, di cui riserbata si era l'amministrazione. A un tal fine portossi in Francia, e tenne per viaggio un

un Concilio a Vercelli, dove condannò il Libro di un certo Giovanni Scoto, che difendea gli errori di Berengario, e con tale incontro la già mentovata Eresia. Ritornato essendo in Roma, vi tenne un altro Sinodo, in cui 1051
depose Gregorio Vescovo di Vercelli, reo di parecchi delitti; e fece un Decreto intorno alla continenza degli Ecclesiastici. Quindi trascorse avendo diverse Città, cioè dir Capua, Benevento, e Salerno, portossi per la terza volta in Germania, sì per calmare le dissensioni insorte tra l'Imperatore, e il Re di Ungheria, come per implorare dallo stesso Imperatore ajuto contra i Normanni. Ottenuto avendo da Enrico quanto bramava, e discesо in Italia alla testa di un Esercito, andò incontro ai Normanni, che desolata aveano la Puglia, ed altri Luoghi soggetti all' Ecclesiastico Dominio. Ne seguì quindi una sanguinosa battaglia con gran strage d' 1053
ambe le parti, che terminò finalmente con la peggio del Pontefice, caduto in man de' nemici. Quantunque però stato fosse vinto, diede in certa guisa legge ai vincitori: e nel mentre il Duca Unfredo, mosso da rispetto della maestà Pontificia, volea spontaneamente rilasciarlo in libertà, egli non volle acconsentirvi, se in di lui compagnia rilasciate ancor non erano le sue genti. In questo 1054
frattempo Michel Cerulario, Patriarca di Costantinopoli, scritte avendo Lettere a Giovanni Vescovo di Trani nella Puglia, e a Pie-

Digitized by Google

tro Antiocheno, prorruppe in parecchie invettive contra la Chiesa Romana, che furon poi confutate da questo dotto Pontefice; il quale mandò in Costantinopoli i suoi Legati Umberto Cardinale, Federico Cardinale e Cancelliere della Chiesa Romana, e Pietro Arcivescovo di Amalfi, affin di stabilire la concordia, e l' unione con quella Chiesa. Prima però che ritornassero i medesimi, cadde ammalato in Benevento; e portato essendo a Roma, passò all' eterna vita nel giorno stesso che fu da lui predetto. Fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro; e illustre si rese con varj Miracoli operati, che servirono a maggiormente comprovare la sua Santità. Morì nell' anno 1054, che fu il quinto del suo Pontificato; ed ebbe per successore

VITTORE II

1055 chiamato Gebeardo, Vescovo di Aicstet, Consigliere di Enrico III, e come alcuni vogliono, di lui Parente. Esso fu mandato a chiedere dai Romani all' Imperatore, col mezzo di un Ambasciatore di nome Ildebrando, giacchè persona più di lui capace ritrovar non potevasi nella Chiesa: al che sol con fatica vi acconsentì il Sovrano, e con maggior fatica lo stesso Gebeardo; il quale condotto a Roma da Ildebrando, accolto venne con universal giubilo, e aggradimento di tutti. Ascesso essendo al Pontificato, la principal sua atten-

Digitized by Google

tenzione fu quella di riformar lo ſtato della Chieſa : quindi in un numeroſo Concilio tenuto in Firenze , a cui intervenne eziandìo lo ſteſſo Imperator Enrico , vietò ſotto pena di Scomunica , che alienati foſſero i Beni Eccleſiaſtici , e rinnovò la Condanna contra l' Eretico Berengario. Contra di eſſo fece ancor tenere un Concilio in Tours nella Francia coll' intervento del ſuo Legato Ildebrando ; dove il mentovato Eretico avuto non avendo coraggio di difenderſi , profeſsò la Credenza della Cattolica Chieſa. Vietò eziandìo a Ferdinando , detto il *Grande* , Re di Caſtiglia e Leone , di prender il nome d' Imperatore , ſiccome avea fatto contra l' antico coſtume e diritto : quindi chiamato eſſendo in Germania 1056
da Enrico , portoſſi in quella Provincia ; e fu aſſiſtente alla di lui morte , che poco dopo ſuccedette. Ritornato a Roma , vi ſi trattenne per poco tempo ; e intrapreſo avendo un viaggio nella Toſcana , morì in Firenze , o come altri vogliono , in quelle vicinanze nel 1057 , dopo aver governata la Chieſa per più di due anni . Eletto venne in ſua vece

STEFANO IX

di nome Federico , Figlio di Gozzelone Duca 1057
di Lorena , Abate di Monte Caſino , e Cardinale ; ma ſolo a forza potè indurſi a ricevere una tal Dignità . Innalzato appena al Pontificato , la ſua principal cura fu quella

Digitized by Google

di riformar l' Ecclesiastica Disciplinna; e quindi con nuovi Decreti vietò il Matrimonio de' Chierici, e le Nozze tra' Parenti. Portatosi quindi all' Abazia di Monte Casino, confermò il Monaco Desiderio, eletto Abate, a condizione però che intender si dovesse solamente eletto, e succeder gli dovesse dopo la sua morte. Quest' istesso fu da lui mandato in Costantinopoli per suo Legato, affine di trattar l' unione con le due Chiese; e poco dopo mandato avendo Ildebrando Suddiacono per suo Legato all' Imperatrice Agnese, Madre di Enrico IV Re di Germania, coll' universal consenso de' Vescovi, del Clero, e del Popol Romano ordinò, che s' egli fosse venuto a morte prima del suo ritorno, si sospendesse l' Elezion del Pontefice, sin che giungesse. Di questo suo ordine tuttavolta non si ebbe riguardo alcuno, mentre finito avendo il medesimo di vivere l' ottavo mese del suo Pontificato, subito gli fu dato per successore Giovanni Mincio, Vescovo di Velletri, che assunse il nome di *Benedetto X*, e tenne l' Apostolica Sede per lo spazio di più di nove mesi; finchè venne finalmente eletto per legittimo Pontefice

NICCOLÒ II

1058 chiamato in prima Gerrardo, Borgognone di nascita, e Vescovo di Firenze. Innalzato che fu all' Apostolica Sede, ricevette a' suo piedi l' An-

Digitized by Google

l' Antipapa *Benedetto*, che venne a chiedergli perdono; dopo esser stato degradato in un Concilio tenuto in Sutri. Quindi applicossi con tutto l'animo a raffrenar la baldanza de' Simoniaci, che facevano un illecito traffico delle cose Sacre, e por freno ai Nicolaiti, che difendevano i vietati Matrimonj degli Ecclesiastici. Si oppose ancora all' Eretico Berengario, che mutatosi di opinione, ricaduto era nel primiero errore contra il Sacramento dell' Eucaristia; e radunato avendo in Roma un 1059
Concilio, stabilì in esso varj Decreti per distruggere i Simoniaci, e i Nicolaiti: anzi pure fece che Berengario alla presenza di tutta l' Adunanza abbruciasse di propria mano i suoi Libri, in cui contenevasi la mentovata Eresia, e che abjurando la medesima, rinnovasse la Cattolica Professione di Fede, da lui fatta con giuramento nel Concilio di Tours. Nello stesso Concilio Romano accordò l'Elezion del Pontefice particolarmente ai Cardinali Vescovi; e nel medesimo confermò ad Enrico IV quell' istesso diritto, che stato era conceduto al di lui Padre: soggiungendo, che se per qualche accidente di guerra, o qualunque altro ostacolo di nemici, permesso non fosse coronare il già eletto Pontefice, riconoscer si dovesse come tale, e aver l' autorità di regolare la Chiesa, e disporre di tutte le sue rendite. Disciolto essendosi il mentovato Concilio, portossi nella Puglia, dove assolse i Normanni dalla Scomunica contra di essi

Digitized by Google

ſcagliata, confermando a Riccardo il Principato di Capua, e a Roberto i Ducati della Puglia, Calabria, e Sicilia; i quali dal ſuo canto a lui promiſero con giuramento fedeltà, e Vaſſallaggio. Ritornò quindi a Roma, e poi a Firenze; dove finì di vivere l'anno 1061, che fu il ſecondo del ſuo Pontificato. Al medeſimo ſuccedette

ALESSANDRO II

1061 detto per l'avanti Anſelmo, Milaneſe di Patria, e Veſcovo di Lucca, celebre per la ſua dottrina, e Santità. Riferita eſſendo la di lui Elezione all'Imperatrice Agneſe, e al Figlio Enrico IV, moſſi entrambi a ſdegno per eſſer ciò ſeguito ſenza il lor conſenſo, ed autorità, elegger fecero Pontefice dai Veſcovi di Piacenza, e di Vercelli Cadaloo Veſcovo di Parma, che oppoſero ad *Aleſſandro*. Egli però in queſto frattempo radunato avendo in
1063 Roma un Concilio di più di cento Veſcovi, confermò i Decreti de' ſuoi predeceſſori *Leon IX*, e *Niccolò II* contra de' Chierici Simoniaci, ed incontinenti; e quindi ſcriſſe a Berengario, amichevolmente eſortandolo a deporre con ſincerità il proprio errore, mentre ricaduto eſſendo per la terza volta, pentito dimoſtravaſi del ſuo traſcorſo. Stato eſſendo il medeſimo accuſato di Simonia da Cadaloo, radunato un'altro Concilio in Mantova, giuſtificoſſi alla preſenza di tutti i Veſcovi inter-

Digitized by Google

tervenuti : anzi per tal guisa dileguò le calunnie ad esso apposte, che gli riuscì di trar nel suo Partito i suoi stessi Avversarj, ottenendo che rigettato fosse, e degradato il competitore, ed egli riconosciuto di comun consenso per il vero Pontefice. Ritornato essendo a Roma, condannò in due Concilj l' Eresia degli Incestuosi, difesa d' alcuni Giurisconsulti; e scomunicò quelli ch' erano ostinati nell' proprio errore. Il medesimo mandò il Confalone a Guglielmo Conte di Normandia, perchè discacciasse dall' Inghilterra il Tiranno Aroldo, che dopo la morte di S. Eduardo, legittimo Re, usurpato avea il Dominio di quel Regno; e s' impadronisse del medesimo, come legittimo successore. Ordinò ai Sacerdoti di non celebrar la Messa più di una volta al giorno; e nella Basilica Lateranense rinnovò l' Istituto de' Canonici Regolari, che viveano in comunità. Dedicò con grandissima solennità la Basilica del Monistero di Monte Casino, e concesse l' uso della Mitra ad Uratislao Duca di Boemia, all' Abate di S. Agostino di Cantorberì in Inghilterra, e all' Abate di Monte Casino. Lasciò di vivere nel 1073, dopo aver regolata la Chiesa per più di undici anni; e fu a lui sostituito 1065 1068

S. GREGORIO VII

Di nome Ildebrando, Toscano, o come alcuni altri vogliono, Romano di origine, e Ar- 1073

Digitized by Google

cidiacono della Chiesa Romana, uomo di singolar pietà, e dottrina. Subito dopo la sua Elezione, mandò Legati al Re Enrico, per farla dal medesimo approvare; il quale spedì dal suo canto a Roma Gregorio Vescovo di Vercelli, perchè si trovasse presente alla sua Consecrazione. Innalzato in tal guisa al Pontificato, il maggior suo pensiero fu quel di estinguere la Simonia, e l' Eresia de' Nicolaiti; ond' è che venne grandemente odiato da Enrico, il quale usurpato aveva le Investiture Simoniache, come pure dagli Ecclesiastici infetti di questo malore, e da quelli che sostenevano esser ad essi lecito il Matrimonio. Egli però resistette ad entrambi con egual costanza; e in parecchi Concilj a un tal effetto tenuti, seguendo l' autorità degli antichi Canoni, e de' Pontefici suoi antecessori, ordinò che gli Ecclesiastici prender non dovessero moglie, e che il Sacramento dell' Or-
1075 dine solo a quelli conferir si dovesse, che promesso avessero un perpetuo Celibato. Quanto poi alli Simoniaci, ordinò che i Chierici, i quali per via di denaro ottenuto aveano alcuno de' Sacri Ordini, ed Impieghi, più non potessero esercitar nella Chiesa il lor ministero; e quelli che ricevute aveano dai Secolari l' Ecclesiastiche Investiture, come pure que' Secolari che l' aveano conferite, ambi s' intendessero scomunicati. Questo servì a maggiormente sdegnare il Re Enrico, il quale arrogavasi un tal diritto; ma *Gregorio* procurò

Digitized by Google

cutò di porre in opera tutte le ſtrade per trarlo dall'errore, e per più di cinqu' anni lo trattò con ſomma piacevolezza. Varj furono i mezzi dal medeſimo a un tal' effetto impiegati, Lettere, Ambaſciate, e Ammonizioni per parte di ſua Madre Agneſe. Finalmente determinato eſſendoſi di venir con eſſo agli ultimi eſperimenti, radunato in Ro- 1076
ma un Concilio, dichiarato avendolo ſeparato dalla Chieſa, lo privò del Titolo di Re; diſpensò i di lui Sudditi dal giuramento di fedeltà; e diede il Regno a Rodolfo Duca di Suevia, già eletto Re di Germania, mandandogli la Real Corona in cui vi eran ſcolpite le ſeguenti parole

Petra dedit Petro, Petrus diadema Rodulpho.

Saputaſi una tal coſa da Enrico, giunſe a tal ſegno la di lui collera, che tenuta avendo in Brixen un' Adunanza di Veſcovi del ſuo Partito, depoſe dal Pontificato *Gregorio*, ſoſtituendogli in ſua vece Guiberto Arciveſcovo di Ravenna, che tre anni prima ſtato era dal medeſimo ſcomunicato; e condotto avendolo a Roma, lo poſe a forza nella Sede di S. Pietro col nome di *Clemente III. Gregorio* dal ſuo canto proſcriſſe con nuove Scomuniche un' azione così violenta; e privò ſimilmente il Re Boleslao, e il Regno di Polonia di ogni onore, dignità, e prerogati-

va

Digitized by Google

va Reale, per la morte data a Stanislao Vescovo di Cracovia: siccome premiar volendo la pietà del Duca di Croazia, e Dalmazia, conferito gli avea in prima il Titolo di Re. Nel tempo stesso applicossi ad estinguer del tutto l'Eresia di Berengario; e in due Concilj da lui tenuti in Roma abjurar gli fece la medesima, e pronunziare repplicatamente la Formola della Cattolica Fede. Ajutato venne *Gregorio* dall' illustre Contessa *Matilde* contra le perfecuzioni di Enrico, *quantunque* fosse di lei Parente, ben conoscendo l'innocenza del Pontefice, e la malvagità dell' Imperatore; anzi pure donò alla Chiesa varie Provincie ch' erano dalla stessa possedute, alcune delle quali ebbero poscia il nome di *Patrimonio di S. Pietro*. Morì l'anno 1085, in Salerno, dov' erasi ritirato per fuggir l' insidie di Enrico, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di dodici anni; e al medesimo succedette

VITTORE III.

1086 nativo di Benevento, iscelto già dal suo predecessore *Gregorio*, insieme con altri due illustri Prelati, come i più meritevoli di occupar l' Appostolica Sede. Quantunque stato fosse eletto con universal consenso del Clero, e del Popolo, egli tuttavolta partissi di Roma quattro giorni dopo la sua Elezione, e deposte a Terracina le Pontificali divise, ritornò

Digitized by Google

tornò a Monte Casino, dov' era in prima Abate. Finalmente alle replicate istanze, e preghiere lasciossi indurre ad accettar la proposta Dignità, e tosto ancora si ebbe a distinguere con un' assai memorabile azione; mentre radunato avendo un grand' Esercito da tutte le parti d'Italia, e fattolo passar nell' Africa, riportò una singolar vittoria sopra i Saracini, de' quali ne uccise intorno a cento mila, impadronindosi della lor Capitale, chiamata Mahdia, posta in vicinanza di Tunisi. Ritornato quindi in Italia, radunò un Concilio in Benevento contra il Pontefice *Clemente III*, e il di lui Partito; in cui scomunicò il medesimo, privandolo dell' ufficio e grado Sacerdotale. Molto ancora adoperossi, perchè i Laici non conferissero, e i Chierici non ricevessero l' Investitura di alcun' Ecclesiastica Dignità, minacciando ad entrambi la Scomunica; e vietò il prender i Sacramenti della Penitenza, ed Eucaristia dagli Eretici, e Simoniaci. Assalito essendo da grave malattia nel mentre teneva il mentovato Concilio, ritornò a Monte Casino, dove giunto al fine di sua vita, avvisò i Vescovi, e i Cardinali a conferire il Pontificato ad Ottone Vescovo di Ostia, ch' era già stato in prima scelto da *Gregorio VII*; e dopo tre giorni morì nel 1087, dopo aver governata la Chiesa poco più di un' anno. A lui fu sostituito 1087

Ur-

Digitized by Google

URBANO II

1088 Franceſe di nazione, detto in prima Ottone Veſcovo di Oſtia, conforme la ſcelta già fatta, come ſi è veduto dai ſuoi predeceſſori. Innalzato eſſendo il medeſimo all'Appoſtolica Sede, non oſtante la ſua ripugnanza, la prima azione da lui fatta ſi fu il rinnovar la Scomunica contra Enrico IV, che rendevaſi ſempre più reo di nuove colpe; e meſſa avendo in prigione ſua conſorte Adelaide, ordinato avea che foſſe violata, non ſolo d'altre perſone, ma eziandio dal proprio Figlio Corrado: il quale ricuſando di commettere un sì orribil delitto, fu dal medeſimo dichiarato illegittimo. Rivolſe quindi tutto l'animo a riformare l'Eccleſiaſtica Diſciplina, ed eſtinguere lo Sciſma, e a un tal fine tenne in varj tempi, parte nell'Italia, e parte nella Francia, dodici Concilj; in cui ſtudioſſi di opprimere e diſtruggere l'Ereſia di Berengario, l'Inveſtiture de' Secolari, l'Antipapa *Clemente*, i Simoniaci, e i Nicolaiti; coſe tutte che moleſtavano grandemente la Chieſa. Tra queſti Concilj i più rinomati furon quelli di Benevento, di Amalfi, e di Chiaramonte: nel primo de' quali ſtabilì che neſſuno elegger ſi poteſſe Veſcovo, ſe prima viſſuto non foſſe religioſamente negli Ordini Sacri; e negli altri due vietò che i Figli degli Eccleſiaſtici ricever poteſſero il Sacerdòzio, eccetto quel-

Digitized by Google

quelli che abbracciato aveano l'Instituto Monastico. Il medesimo scomunicò Filippo Re 1084
di Francia, per aver contratte le seconde Nozze con Bertranda, essendo ancor viva la prima Moglie; e fu il primo a proporre e persuader la Crociata, per liberare il Sepolcro di Gesucristo, e la Terra Santa dalle mani dei Saracini. Ritrovandosi questo Pontefice in Salerno, se prestar si debba fede ad alcuni Autori, concesse varj riguardevoli Privile- 1098
gj a Ruggiero Conte di Calabria, e di Sicilia, d' onde derivasi il principio della così detta *Monarchia*. Molto eziandìo applicossi a regolare gli Ecclesiastici Riti; e finalmente lasciò di vivere in Roma nell' anno 1099, che fu l' undecimo del suo Pontificato. Di lui successore fu

PASQUALE II

Toscano di nazione, chiamato per l' avanti 1099
Rainieri, e Prete Cardinale della Chiesa Romana. Toccò al medesimo l' aver per Avversarj tre Antipapi, che opposti gli furono successivamente da Enrico IV; ai quali resistette sempre con gran coraggio: e dopo la morte di Enrico, ebbe ancor più a soffrire dal di lui Figlio Enrico V. Quindi isfuggir volendo la persecuzion del medesimo, ritirossi in Francia, per chieder ajuto al Re Filippo, 1107
il quale due anni prima riconciliato avea con la Chiesa, dopo essersi pentito del suo fallo.

Pas-

Digitized by Google

Passato avendo in questo Regno più di un anno, ritornò *Pasquale* a Roma; ma informato essendone Enrico, portossi ancor esso in quella Città, per esser di sua mano consacrato Imperatore. Egli tuttavolta ricusò di farlo, se prima non rinunciasse al Privilegio di conferir l'Investiture, e il Possesso dei Beni Ecclesiastici, già proscritto dai suoi antecessori, in particolare da *Gregorio VII*, e non confermasse i diritti della Chiesa Romana: ma sdegnatosi gravemente Enrico, e trasportato dal suo mal talento, arrestar fece il Pontefice, e seco lo condusse prigioniero in compagnia de' Cardinali, e di un gran numero di Ecclesiastici, e Cittadini. Per più di quaranta giorni usò col medesimo un sì indegno trattamento, che gli riuscì di ottener quasi a forza l'assenso, di poter conferire l'Investitura delle lor Dignità ai Vescovi, e agli Abati del suo Regno, ch'eletti fossero liberamente, e senza violenza o *Simonia*: quindi effettuato avendo il proprio disegno, ricondusse a Roma *Pasquale*, e ricevette dal medesimo l'Imperial Corona nella Chiesa di S. Pietro. Di un tal fatto ebbe poscia grandemente a pentirsi il Pontefice, in guisa che fu sul punto di rinunciar alla Dignità, e ritirarsi nell'Isola Ponzia, vestito d' abito religioso: ma radunato avendo a un tal effetto
1116 il Concilio Lateranense, disapprovò in esso quanto avea già operato, annullando il conceduto Privilegio, e minacciando la pena di

Sco-

Digitized by Google

Scomunica, già fulminata da *Gregorio VII* contra i Laici che conferiſsero, e i Chierici che riceveſsero l'Eccleſiaſtiche Inveſtiture. Queſto diè motivo a una ſeconda venuta di Enrico a Roma; ma il Pontefice cautamente ritiroſſi in Benevento, e vi tornò poſcia, quando ſeppe eſser partito l'Imperatore. Laſciò finalmente di vivere nel 1118, dopo aver tenuto il Pontificato per lo ſpazio di venti due anni; e venne ad eſso ſoſtituito

GELASIO II

detto Giovanni Gaetano, perſona illuſtre per 1118
la ſua Letteratura, e per la Dignità di Cancelliere de' Romani Pontefici, da eſſo eſercitata per un lungo tratto di tempo. Molto ebbe a ſoffrir il medeſimo, particolarmente da un certo Cencio Frangipane aſſai potente Cittadino; il quale deſiderando ch'altri creato foſſe Pontefice, inſtigato, come credeſi, da Enrico, andò trovarlo con una truppa di Banditi, e preſe a maltrattarlo con le mani e co' piedi, a guiſa di beſtia: dandogli in oltre parecchie ferite con i ſuoi ſproni nella ſteſſa Chieſa di S. Maria Maggiore, in tempo del Divin Servigio: quindi caricatolo di catene, lo chiuſe in prigione. Ricuperata avendo *Gelaſio* la ſua libertà col favor del Popolo, e de' principali Cittadini, portandoſi non molto dopo a Roma l' Imperator Enrico V, ricovroſſi in Gaeta ſua Patria, dove finalmente

fu

Digitized by Google

fu consacrato. Nel tempo stesso l'Imperatore, aggiungendo delitto a delitto, elegger fece Pontefice un certo Maurizio Burdino, Vescovo Bracarense, col nome di *Gregorio VIII*; il quale nel solenne giorno di Pentecoste tornò a coronar Enrico: ma risaputa avendo una tal cosa *Gelasio*, condannò ambedue in un Concilio tenuto in Capua. Dopo la partenza dell'Imperatore, ritornò in Roma piuttosto in forma di Forestiero che di Padrone, dove fu ben accolto dagli amici; ma vedendo non poter quivi stare in sicurezza, ritirossi in Francia, per chieder ajuto al Re Lodovico VI. contra l'Antipapa, e l'Imperatore. Effettuar non potè tuttavolta i propri disegni, mentre assalito in Macon da una grave infermità, quivi finì di vivere; e sepolto venne nel Monistero di Clugny, avendo appena trascorso un'anno tra continue persecuzioni nel Pontificato. Al medesimo succedette

CALISTO II

1119 detto per l'avanti Guido, Borgognone di nascita, Fratello del Duca di Borgogna, e Arcivescovo di Vienna, persona assai versata nelle Sacre Lettere: mentre quantunque Gelasio vicino a morte esortato avesse i Cardinali ad elegger in sua vece Conone, Vescovo di Palestrina, questi ricusando costantemente l'offerta Dignità, propose l'Arcivescovo Guido, che fu per tal guisa innalzato all'Apostolica Se-

Digitized by Google

Sede. Dopo esser stato il medesimo coronato in Vienna, portossi a Tolosa, e quindi, dopo avervi tenuto un Concilio, a Reims; nella qual Città in un'Adunanza di più di duecento Vescovi scomunicò l'Imperator Enrico, e l'Antipapa *Burdino*; condannò l'Investiture conferite dai Laici, e i Matrimonj degl' Ecclesiastici. Ciò fatto si dispose per andare a Roma; e giunto in Italia, venne d'ogni parte accolto con sì gran soddisfazione e giubilo de' Popoli, che atterrito *Burdino*, abbandonò Roma, e rifuggissi in Sutri: laonde Calisto entrò in quella Capitale, ricevuto con universale acclamazione. Quivi trattenutosi per poco tempo, portossi a Benevento, per muovere i Normanni ad espugnar Sutri, dov'erasi ritirato l'Antipapa; nè diverso fu l'esito de' suoi disegni, mentre con la presa della mentovata Città, preso fu ancora il medesimo, e fatto prigione. L'affare però, in cui si rese Calisto maggiormente celebre, si fu l'aver pacificata la famosa Controversia intorno all'Investiture, che per più di cinquant'anni turbato avea la Chiesa, e tra loro inimicate le Spirituali, e Temporali Potenze; fatto avendo a un tal effetto radunare il nono General Concilio Lateranense, in cui ascrisse eziandìo al Catalogo de' Santi Corrado, Vescovo di Costanza. Passò all'altra vita nel 1124, dopo aver regnato per lo spazio di quasi sei anni; e fu eletto in sua vece

1115

1122

Digitized by Google

ONORIO II

1124 chiamato in prima Lamberto, Bolognese di Patria, di oscura Famiglia, ma illustre per la sua costumatezza, e Dottrina, e Vescovo di Ostia. Quantunque ricusata avesse per l'avanti, come si è veduto, una tal Dignità, s'indusse finalmente ad accettarla; e l'anno seguente confermò a Gualtero, Arcivescovo di Ravenna l'Esarcato, che apparteneva per diritto alla Chiesa Romana. Morto essendo Enrico V senza Figliuoli maschi, conferì il Regno di Germania a Lotario Duca di Sassonia; scomunicò Federico, e Corrado, *Nipoti* di Enrico, che aspiravano all'Impero, e coll'armi in mano perseguitavano Lotario, e depose Anselmo Arcivescovo di Milano, per aver ardito di coronare in Monza Re d'
1128 Italia, Corrado. Similmente scomunicò Ruggiero Conte di Sicilia, per essersi impossessato della Puglia, dopo la morte del Duca Guglielmo; e non ostante i molti doni, e le promesse fattegli dal medesimo, affine di pacificarlo, stette sempre saldo nella propria opinione: ma in fine s'indusse ad assolverlo dalla Scomunica, e creatolo Duca di Puglia, lo fece Feudatario della Chiesa, a condizione che portatosi a Benevento, gli desse il giuramento di Fedeltà. Ritornato essendo da Benevento a Roma, poco dopo lasciò di vivere nel 1130, dopo aver governata la Chiesa più di cinq'anni. Di lui successore fu

INN-

Digitized by Google

INNOCENZIO II

Romano, di nome Gregorio, Cardinale di S. Angelo, Persona fornita di tutte le più illustri qualità, per ascendere all' Apostolica Sede. Opposto venne al medesimo dal contrario Partito un Antipapa, col nome di *Anacleto II*: al quale non potendo egli resistere, ritiratosi da Roma, passò in Francia, dove accolto venne, e grandemente onorato da Lodovico VI, o sia *il Grosso*, che allor governava quel Regno; e quivi in un Concilio Provinciale radunato in Reims dichiarò per Santo il B. Godeardo, detto comunemente Gotardo, Vescovo di Hildhesheim nella Sassonia. Dalla Francia portatosi nella Germania, tenne in Liegi un'altro Concilio, dove scomunicò l'Antipapa *Anacleto*, e indusse Lotario a difender la Chiesa, promettendogli l'Imperial Corona. Quindi Lotario determinatosi di ajutarlo, ritornar volendo il medesimo in Italia, l'accompagnò egli stesso a Roma alla testa di un Esercito: mentre *Innocenzio* dal suo canto, soddisfacendo alle sue promesse, consacrò solennemente Lotario Imperatore, e gli assegnò in oltre gli Stati Allodiali della Contessa Matilde, che comprendevano una gran parte del Ducato Mantovano, Parmigiano, di Reglo, di Modena, e tutta la Carfagnana; a condizione però che pagar dovesse sì a lui, come ai suoi suc- 1130

ceſſori un tributo di cento libbre di argento, e dopo la di lui morte ne ritornaſſe interamente la proprietà al Dominio della Chieſa, a cui ſtati eran laſciati dalla mentovata Conteſſa. Poco tuttavolta ſtar potè il medeſimo in Roma; mentre partitoſi l'Imperatore, e prendendo forza il contrario Partito, fu coſtretto a ritirarſi in Piſa, dove fermoſſi fino alla morte di *Anacleto*. Con eſſa però a ceſſar non vennero le diſcordie, ſtato eſſen-
1138 dogli ſoſtituito un certo Gregorio, *ch'ebbe* poſcia il nome di *Vittore IV*, coll'ajuto di Ruggiero Duca di Sicilia; il quale ritiratoſi in capo a tre meſi, venne finalmente *la* Chieſa a ricuperare la bramata pace. Di ella ſe ne prevalſe *Innocenzio* per radunar in Ro-
1139 ma un Univerſal Concilio, affin di rimediare ai diſordini cagionati dalle Fazioni de' Scismatici, e dalle malvagie dottrine degli Eretici; il che fatto, moſſe guerra a Ruggiero, che dopo la morte di Rainolfo entrato era con un Eſercito nella Puglia. Infelice però ſi fu l'eſito della medeſima, *caduto eſſendo* in mano del nemico; il quale trattandolo con ſommo onore, e riſpetto, lo induſſe finalmente a forza di preghiere, a concedergli in Feudo il Principato di Capua, la Puglia, la Calabria, e la Sicilia, con il Titolo di Re, già malamente ad eſſo conceduto dall'Antipapa *Anacleto*; dandogli dal ſuo canto il giuramento di Fedeltà. Laſciò di vive-

re

Digitized by Google

re nel 1143, dopo di aver governata la Chiesa per più di tredici anni. Al medesimo succedette

CELESTINO II

Toscano di origine, della Città di Castello, detto in prima Guido, eletto di unanime consenso de' Cardinali alle acclamazioni del Popol Romano; ond' è che viene d' alcuni Autori registrato il primo tra' Pontefici, creati senza che il Popolo ci avesse parte. Breve però fu il corso del suo Pontificato, morto essendo cinque mesi dopo la sua Elezione. Gli fu dato per successore 1143

LUCIO II

Bolognese di Patria, chiamato per l'avanti Gerrardo Caccianimico, creato Cardinale da *Onorio II.* Sotto il di lui Pontificato Alfonso Duca di Portogallo fece il suo Stato Feudatario della Chiesa, coll'annuo Tributo di quattro oncie d'oro. Molto gli convenne soffrire per parte de' Romani, i quali contra il medesimo ribellatisi, non solo rinnovarono l' antica Dignità Senatoria, ma stabilirono eziandio un Patrizio, per ubbidirgli come a un Principe; sostenendo a lui doversi tutte le Rendite dello Stato, e bastare al Pontefice le Decime, e le volontarie offerte. Commosso essendo *Lucio* da un somigliante attentato, 1144

Digitized by Google

toſto adoperoſſi per mettervi rimedio ; ma nel mentre volea por freno al loro ardimento alla teſta di un Eſercito da lui raccolto, e diſcacciarli dal Campidoglio dove ſi eran fortificati, uccíſo venne da un colpo di pietra, non avendo peranco compiuto il primo anno del ſuo Pontificato. Al medeſimo fu ſoſtituito

EUGENIO III

1145 che avea in prima nome Bernardo, Diſcepolo di S. Bernardo di Chiaravalle, e Abate del Moniſtero di S. Anaſtaſia in Roma *dell'* Ordine Ciſtercienſe; contra il Decreto di *Stefano III*, che il Pontefice ſcieglier ſi dovelſe dal Sacro Collegio de' Cardinali. Tre giorni dopo la ſua Elezione, temendo il furor de' Ribelli, di notte tempo, in compagnia de' Veſcovi, e Cardinali, fuggì all' Abazia di Farfa, poſta nella Sabina, dove conſacrato eſſendo Pontefice, paſsò poſcia a Città *di Caſtello*, e quindi a Viterbo; nè *ritornò* a *Roma*, ſe non in capo ad otto meſi, eſſendoſi già calmate le turbolenze. Vedendo però rinnovarſi le medeſime, paſsò in Francia, che fu ſempre il ſicuro ricovero de' Romani Pon-
1148 teſici; dove accolto eſſendo onorevolmente da Lodovico VII, per tutto quel tempo che fermoſſi in quel Regno tenne de' Concilj in Parigi, e in Reims, e vi condannò un certo Eone Eretico viſionario, che a ſe ſteſſo attri-

Digitized by Google

attribuiva molti detti dell' Evangelio ; come pure varj errori di Gilberto Porretano intorno alla Trinità. Tenne in oltre un Concilio in Treviri, in cui approvò gli Scritti di S. Ildegarda, avendoli prima ben esaminati; ed esortò la medesima con Lettere ad usar prudenza, e cautela, nell' espor le sue predizioni. Quivi trattenutosi per più di due anni, ritornò a Roma ; sebben fu costretto a partire per la terza volta a motivo dell' insorte turbolenze : ma fatta avendo la pace 1152
con i Romani, passò in essa tranquillamente il restante de' suoi giorni. Lasciò di vivere nel 1153, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di otto anni ; ed ebbe per successore

ANASTASIO IV

di Patria Romano, detto in prima Corrado, 1153
Cardinale, e Vescovo della Sabina, di età assai avanzata, e venerabile. Il breve corso della sua vita non gli permise di fare alcuna memorabile azione : lodasi tuttavolta la di lui munificenza, ed attenzione nel beneficar la Basilica Lateranense. Lasciò di vivere, compiuto appena il primo anno del suo Pontificato; e fu eletto in sua vece

ADRIANO IV

chiamato Niccolò, e Inglese di nazione. In- 1154
nalzato appena all' Apostolica Sede, molto

Digitized by Google

gli convenne soffrire per parte di tre nemici, cioè dire i Romani, Guglielmo Re di Sicilia, e Federico I, detto *Barbarossa*, successor di Corrado; il quale andando ad incontrare nel mentre era venuto in Italia, ricusò di dargli il bacio di pace, se prima, conforme il costume, non facea con esso lui l'ufficio di Pallafreniere. Quindi i Romani, alla presenza di Arnaldo da Brescia che tornato era di nuovo in Città, ritornati essendo al lor primiero furore di ristabilir l'antica Repubblica, suscitarono nuove turbolenze, e arrivarono fino a caricar di ferite Gerardo Cardinale di S. Pudenziana, nel mentre si portava dal Pontefice. Questo fu il
1155 motivo che *Adriano* scomunicò la Città; e quindi si sparse un sì gran terrore per tutto il Clero, e Popolo Romano, che obbligò i Senatori a rientrare in se stessi, e prometter con giuramento di assoggettarsi al Pontefice, col discacciare Arnaldo, e i suoi compagni: il che avendo eseguito, sciolti furono dal vincolo della Scomunica. Cessate essendo in tal guisa le domestiche dissensioni, il medesimo intraprese la guerra contra Guglielmo Re di Sicilia, Figlio di Ruggiero, della quale varia fu sul principio la sorte. Finalmente assediato essendo *Adriano* con le sue truppe in Benevento, ridotto venne a tali angustie, che non potè liberare nè se stesso, nè le sue genti, se prima non sottoscrisse a parecchie indegne condizioni, e di tal sorta, che

che ſtate non erano giammai impoſte ad alcun Romano Pontefice dai ſteſſi più implacabili nemici della Chieſa. Concedette adunque a Guglielmo, che i Siciliani privati foſſero del diritto di appellare al Pontefice, e queſti del diritto di mandar in Sicilia i ſuoi Legati, ſe prima chieſto non l'aveſſe lo ſteſſo Re, e i di lui ſucceſſori; conferendo in oltre al mentovato Guglielmo il Titolo di Re delle due Sicilie. Queſta di lui condotta diè motivo a Federico di chiamarſi offeſo, ſoſpettando che fatta aveſſe pace con Guglielmo, per collegarſi poſcia con il medeſimo contra di lui; laonde incominciò a pra- 1157
ticare dell'oſtilità contra *Adriano*, e fargli parecchie ingiurie, per trarne motivo di conteſa: dal che ne nacque un funeſto Sciſma, che dopo la morte di *Adriano* conturbò la Chieſa; per lo ſpazio di quaſi ventidue anni. Il medeſimo terminò di vivere l'anno 1159 in Anagni, dopo aver poſſeduto il Pontificato intorno a cinqu'anni; e gli ſuccedette

ALESSANDRO III

Seneſe, detto in prima Orlando Paperone, 1159
Perſona molto illuſtre per la ſua Letteratura, che forzato venne contra ſua voglia ad accettare la propoſta Dignità. Dir puoſſi del ſuo Pontificato, eſſer ſtato il medeſimo una continua ſerie di ſciagure, dovuto avendo molto ſoffrire da quattro Antipapi, da Enrico II Re d'Inghil-

Digitized by Google

ghilterra, e dall' Imperator Federico I: tuttavolta, quantunque astretto fosse a fuggire, mandato veniſſe in esilio, e scomunicato, mai si perse di coraggio; e sostenendo ogni cosa con maravigliosa costanza, giunse finalmente a trionfare di tutti i suoi nemici. Periti essendo miseramente i due primi Antipapi, accolse umanamente il terzo, che pentito gli andò a chieder perdono; facendolo poi Governatore di Benevento: e mandò *in esilio* il quarto, che persisteva nella propria *ostinatezza*. Quanto al Re d' Inghilterra, minacciato avendo di scomunicarlo, lo indusse a
1171 pentirsi de' suoi trascorsi: ond'è che in contrassegno del suo ravvedimento, venerò per Santo Tommaso, Arcivescovo di Cantorbery, a cui date avea gran molestie, e ch' essendo ucciso da' suoi fautori, col pensiere di fargli cosa grata, riposto erasi dal Pontefice tra' Martiri; e da esso ottenne di poter unire al Regno d' Inghilterra l' Irlanda, poco prima assoggettata al suo dominio. Finalmente per fuggir la persecuzione di Federico *Barbarossa*, ricorso essendo ai Veneziani, *sconfitto* ven-
1177 ne dai medesimi in un navale Combattimento il mentovato Imperatore, e costretto a far la pace con *Alessandro*: al qual' effetto portatosi in persona a Venezia, sulla Soglia della Chiesa di S. Marco gli si prostese dinanzi, e diede pubbliche dimostrazioni di umiliazione, e ravvedimento. Nel mentre trattenevasi questo Pontefice in quella Città, scrisse al

Digitized by Google

al Re dell'India, chiamato il Pretejani; e nel partirsi, le concedette varj riguardevoli privilegj. Pacificate in tal guisa le cose, ritornò in Roma, dove radunò un Universale Concilio per riformare l' Ec- 1179
clesiastica Disciplina; e diede il Titolo di Re ad Alfonso Duca di Portogallo, per le sue illustri imprese contra i Saracini. Stabilì ancora, che nessuno ascriver si dovesse tra' Santi, se non coll'autorità della Chiesa Romana. Lasciò di vivere nel 1181 in Città di Castello, dopo aver tenuta la Sede Pontificia per lo spazio d'intorno due anni; e fu eletto in sua vece

Lucio III

di Patria Lucchese, chiamato per l' avanti 1181
Umbaldo Allucingolo. Dopo la sua Elezione fatta in Velletri, portossi a Roma, ma vi si fermò per poco tempo; mentre insorte essendo varie dissensioni tra i Cittadini, e temendo di perder la Dignità, se ivi si fosse trattenuto, quindi partissi ad esempio de' suoi predecessori, e fissò la sua dimora in Velletri, e ne' luoghi circonvicini. Non molto dopo ritornar volle a Roma, coll'intenzione di pacificar gli animi de' Romani; ma non corrispose l'esito al già divisato, mentre sollevata essendosi una Civil sedizione, discacciato venne della Città. Quindi rifuggissi in Verona; 1184
dove si abboccò coll'Imperator Federico per

im-

Digitized by Google

importanti affari del Cristianesimo ; e quivi ancora lasciò di vivere l'anno 1185 , che fu il quarto del suo Pontificato. Ebbe per successore

URBANO III

1185 solito chiamarsi Lamberto Crivelli , Arcivescovo di Milano , e Cardinal Prete. Cessate non essendo peranco in Roma le turbolenze , fermossi in Verona ; e venuta essendo ad abboccamento con l'Imperator Federico , di tre cose in particolare gravemente lamentossi con il medesimo. La prima fu , l'essersi il medesimo usurpato il Patrimonio della Contessa Matilde , che apparteneva alla Chiesa Romana ; la seconda dell'aver fiscato i Beni de' Vescovi defunti ; e la terza dell'essersi applicato l'Entrate delle Monache , dal medesimo discacciate , sotto pretesto di riformare i costumi , e la Disciplina . Sì fatte lamentanze commossero l'animo di Federico , il quale trattenne tuttavolta il suo sdegno , per indurre *Urbano* a coronar Imperatore suo Figlio Enrico ; sebbene questo Pontefice , seguendo l'esempio del suo predecessor *Alessandro* , ricusò con gran costanza di farlo , s'egli in prima rinunziato non avesse l'Impero. Favorevole dimostrossi per il contrario ad Enrico II Re d'Inghilterra , dando al medesimo la permissione di coronar Re d'Irlanda , quel che voluto avesse de' suoi Figli ; e man-

Digitized by Google

mandogli in qualità di Legato per un tal affare il Cardinal Ottaviano. Grandemente sol- 1187
lecito per conservare la pace e l'unione tra i Principi Cristiani, i quali muover volea a far guerra contra il comun Nemico della Religione, portossi in Venezia per allestire un' Armata navale, e mandarla in Asia, in ajuto degli oppressi Fedeli. Giunto essendo impertanto a Ferrara, gli sopraggiunse la trista nuova dell'essersi Saladino impadronito di Gerusalemme; ond'è che dall'afflizione caduto essendo ammalato, lasciò di vivere nel 1187, dopo aver governato la Chiesa intorno a due anni. Gli fu sostituito

GREGORIO VIII

detto innanzi Alberto, Beneventano di Pa- 1187
tria, e Figlio di Sertorio Mora. Innalzato appena al Pontificato, il principal suo pensiero fu quello di toglier Gerusalemme dalle mani degl'Infedeli: ond'è che mandato avendo Lettere a tutti i Principi Cristiani, procurò di esortarli ad una Sacra espedizione, o sia Crociata; per il buon successo della quale prescrisse varj Digiuni da osservarsi per cinqu'anni in ogni settimana. Ciò fatto portossi egli stesso da Ferrara a Pisa, affine di pacificar tra di loro i Pisani, e i Genovesi, ch'erano in allora assai potenti in mare, e poscia esortarli a rivolger le loro Navali Armate contra Saladino, Re de' Saracini: ma

qui-

Digitized by Google

quivi sorpreso essendo da un' improvvisa malattia, passò all'altra vita, non ancor compiuti i due mesi del suo Pontificato. Al medesimo succedette

CLEMENTE III

1187 il cui primo nome era Paolino Scolari, Cardinal Vescovo di Palestrina. Innalzato essendo il medesimo all' Apostolica *Sede*, a cessar venne finalmente la ribellione de' Romani, mossa già dagli Arnaldisti, che molestato avea grandemente i Pontefici successori d' *Innocenzio II*, e costretti quelli a starsene lontani, e quasi in esilio dalla Città. Quindi fatta essendosi con essi la pace, alle condizioni imposte da Ruggiero Ovedeno, fece il solenne suo ingresso in Roma; accompagnato dai Cardinali, con grandissima allegrezza di ciascheduno. Lasciò di vivere nel 1191, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio *di più* di tre anni; ed ebbe per successore

CELESTINO III

1191 Romano di Patria, chiamato per l'avanti Giacinto Orsino, in età assai avanzata. Innalzato essendo al Pontificato, consacrò il seguente giorno Imperatore Enrico VI, Re di
1193 Germania: ma poscia lo scomunicò, per aver costretto a comperare con gran somma di danaro la sua libertà Riccardo Re d' Inghilter-

Digitized by Google

terra, che ritornando dalla Sacra spedizione delle Crociate, arrestato per viaggio da Leopoldo Duca di Austria, stato era al medesimo consegnato. Quindi Enrico ravveduto si, e stimolato dai rimorsi della coscienza, lasciò in testamento a Federico suo Figlio, non solo di restituire il mal ricevuto denaro, ma eziandio di rilasciare alla Chiesa Romana tutti i diritti ad essa dovuti dai Re di Sicilia; aggiungendovi in oltre la condizione, che venendo egli a morte senza eredi, il Regno di Sicilia passar dovesse sotto il Dominio dell' Appostolica Sede. Attese ancor *Celestino*, a riformare con parecchi Decreti l' Ecclesiastica Disciplina; e ordinò fra l' altre cose, che quelli i quali in età tenera stati eran destinati dai lor genitori allo stato Religioso, lasciar lo potessero a lor talento, arrivati essendo in adulta età. Verso il fine di sua vita molto adoperossi, perchè i Cardinali eleggessero il successore: anzi pure rinunziar volle il Pontificato, se i medesimi creato avessero in sua vece Giovanni da S. Paolo, Cardinale di S. Prisca; al che tuttavolta non acconsentirono. Morì l'anno 1198, che fu intorno il settimo del suo Pontificato; e gli fu sostituito

INNOCENZIO III

chiamato Lottario, Figlio di Trasimundo Conte di Segni, e Persona assai versata in ambe- 1198

le

le Leggi. Innalzato essendo all'Apostolica Sede, si ebbe in essa a distinguere per la varietà delle cose operate, e la gran costanza da esso dimostrata contra tutti gl' Imperatori, Re, e Principi, che furono nemici della Chiesa. Vincolati essendosi con giuramento il Governatore, e i Senatori di Roma, si tenne sempre soggetto il Popolo; e riconquistò gli Stati tolti all'Ecclesiastico Dominio.

1200 Concesse l'Investitura del Regno di Sicilia, del Ducato di Puglia, e del Principato di Capua a Costanza Augusta, Moglie un tempo dell'Imperator Enrico VI, e al di lei Figlio Federico, annullati in prima tutti *que'* dritti, che Guglielmo II avea ottenuti a forza da *Adriano IV.* Tra di lor contendendo per l'Impero di Occidente Filippo Duca di Suevia, e Ottone Duca di Sassonia, esso giudicò la

1201 controversia in favor di Ottone; e dopo la morte del Rivale, lo coronò di sua mano Imperatore. Ma non mantenendo questi *le* promesse condizioni, e invase avendo, *ad onta* de' fatti giuramenti, le Provincie *dello Stato* Ecclesiastico, lo scomunicò, e *depose* dall'Impero; dando il suo assenso ai Principi della Germania, perchè eleggessero in sua vece Federico II, Re di Sicilia. Dichiarò Re de' Bulgari Calojanni III, mandandogli lo Scettro, e la Corona Reale, e concedendogli il diritto di coniar moneta. Diede in oltre il Titolo di Re al Duca di Boemia, e coronò in Roma di sua mano Pietro Re di Aragona;

il

Digitized by Google

il quale per mostrarsi grato di un tal favore, tributario fece il proprio Paese all' Apostolica Sede. Ordinò ancora che depor si dovesse dal Trono Giovanni Re d' Inghilterra, detto *senza terra*, a motivo delle molestie dal medesimo recate alla Chiesa; e confermata avendo la Regola, e l'Ordine di S. Francesco d' Assisi, volle che questa sua approvazione dichiarata fosse nel XII Concilio Lateranense. Egli fu il primo a stabilir gl' 1215
Inquisitori della Fede Cattolica, insorta essendo in que' tempi l' Eresia degli Albigesi, e a formare la prima Raccolta delle Decretali Pontificie, o sia del Gius Canonico. Fu eziandio promotore di quella memorabil Guerra, per cui preso essendosi Costantinopoli dai Crocesegnati, passò il Greco Impero in man de' Latini; che di universal, consenso dichiararono Imperatore Balduino, Conte di Fiandra, e primo Patriarca Latino Tommaso Morosini, Cittadin Veneziano. Non trascurava frattanto il pensiero di scacciare gli Albigesi della Francia, e i Saracini della Spagna: anzi pure rivolgea nell' animo il modo di ricuperar la Terra Santa, giudicando ch' essendovi in Costantinopoli un Imperator Latino, più facile saria riuscita una tal conquista; al quale oggetto principalmente radunar fece il mentovato Concilio Lateranense. Opponendosi tuttavolta ai suoi disegni, e all' effettuazione di questa Sacra Guerra le discordie de' Genovesi, e Pisani, ch' erano in

allora due Potenze Marittime assai riguardevoli, partissi egli stesso in persona, affine di riconciliarli, ed interessarli nella Causa comune; ma sorpreso essendo in Perugia da una grave malattia, finì di vivere nel 1216, dopo aver governato il Pontificato per lo spazio di ventidue anni. Eletto venne in sua vece

ONORIO III

1216 Romano di Patria, solito chiamarsi Cencio Savelli, persona illustre per la sua Dottrina, e probità. Da Perugia, dov'era stato *creato* Pontefice, portossi a Roma; e quivi fu accolto con universal giubilo di tutta la Città. Egli fu che approvò l'Ordine di S. Domenico, e a persuasione di questo Santo, istituì la Carica di *Maestro del Sacro Palazzo*. Consacrò Imperatore nella Chiesa di S. Lorenzo *extra muros* Pietro di Courtenay, che stato era sostituito ad Enrico Imperator di Costantinopoli, morto senza figliuoli; e quindi scrisse al Patriarca, acciò non si credesse d'alcuno che stati fossero pregiudicati i suoi diritti. Coltivò questo Pontefice i pensieri del suo antecessore, riguardo al ricuperare la Terra Santa, ed estinguer l'Eresia degli Albigesi; per il qual effetto fece al Signore Pubbliche solenni preghiere, portando per la Città processionalmente a piè nudi le teste de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo. Concesse quindi a' Ge-

Digitized by Google

Genovesi parte della Corsica, a condizione che gli pagassero ogni anno una libbra d'oro. Conferì l'Imperiali divise a Federico II, Figlio di Enrico VI, e Nipote di Federico Barbarossa, e ottenne dal medesimo la restituzione delle Terre donate alla Chiesa Romana dalla Contessa Matilde; ma vani furono i suoi sforzi per muoverlo a intraprender la guerra per la ricupera di Terra Santa, siccome avea già promesso. Rivolse quindi l'animo agli Ecclesiastici affari, e fece parecchie salutari Ordinazioni. Passò all'altra vita nel 1227, dopo aver regolata la Chiesa per lo spazio di quasi undici anni; e al medesimo succedette 1220

GREGORIO IX

chiamato in prima Ugolino, Cardinal Vescovo di Ostia, Figlio del Conte di Segni, e Parente d' *Innocenzio III.* Innalzato appena all'Apostolica Sede, quantunque contra sua voglia, avvisò Federico II a intraprender la Sacra espedizione di Terra Santa, che stata era dal medesimo promessa con giuramento; alla quale cercando egli di sottrarsi, fu da *Gregorio* scomunicato. Per isfuggire questo fulmine, s'indusse finalmente a mantener le promesse, e passato essendo con un Esercito nella Soria, mostrò d'impiegarsi per la Causa comune; sebbene, fatta di nascosto un' indegna convenzione con il Sultano, molto 1227 1228

Digitized by Google

recò di pregiudicio agli affari del Criſtianeſimo, ottenuta avendo dal medeſimo Geruſalemme, ſolo in apparenza, e provviſionalmente. Ritornato quindi nell' Italia, riempì quella Provincia d'odj, e guerre inteſtine; e in quel tempo vogliono alcuni che aveſſero principio le due sì rinnomate Fazioni de' Guelfi, e de' Gibellini, la prima delle quali favoriva il Pontefice, e l'altra l'Imperatore: ma chieſto avendo poſcia il perdono, lo *riconciliò* *Gregorio* alla Chieſa, e lo ſciolſe dal *vincolo* della Scomunica. Rivolſe ancor l'animo agli Eccleſiaſtici affari, e fece parecchie utili Ordinazioni; fra le quali comandò che ne' Giudicj, e nelle Scuole uſar ſi doveſſe la Compilazione di Raimondo di Penafort, pubblicata nel 1234 ſotto il nome di *Decretali*. Aſcriſſe ancora al numero de' Santi Antonio di Lisbona, detto comunemente di Padova dal luogo della ſua morte, che reſo ſi era illuſtre per le ſue azioni, e Miracoli. Finalmente riſaputo avendo, come i Veſcovi da lui chiamati a Roma al Concilio, *fiati eran* parte preſi, e parte ſommerſi da Enzo, Figlio naturale di Federico I, e dai Piſani, che ſconfitta aveano la Navale Armata de' Genoveſi, ſulla quale imbarcati ſi trovavano que' Prelati, sì grande fu il dolore da lui provato, che finì di vivere l'anno 1241, che fu il decimo quarto del ſuo Pontificato; e fu ad eſſo ſoſtituito

CE-

Digitized by Google

CELESTINO IV

Milaneſe di Patria, detto innanzi Gaufredo Caſtiglione, Figlio di Giovanni, e di Caſſandra Crivelli, Sorella di *Urbano III.* Nulla vi è di oſſervabile nel ſuo Pontificato, che durò ſolamente lo ſpazio di 17 giorni; dopo i quali venuto a morte, eletto venne in ſua vece dopo un Interregno di venti meſi 1241

INNOCENZIO IV

Genoveſe, chiamato in prima Sinibaldo Fieſco. Innalzato appena all' Appoſtolica Sede, ricevette le congratulazioni, e un' Ambaſciata dell' Imperator Federico II: laonde deſideroſo di ſtabilir la pace tra il Sacerdozio, e l'Impero, ancor eſſo gli mandò per corriſpondere i ſuoi Legati; e non molto dopo portoſſi a Città di Caſtello, per abboccarſi in perſona coll' Imperatore, che andato era a Terni, e riconciliarſi col medeſimo. Saputo avendo tuttavolta che teſe gli venivano inſidie da queſto Sovrano, portoſſi per mare in Francia; e arrivato a Lione, vi radunò un Concilio che fu il XIII Generale. Oltra i Dogmi in eſſo ſtabiliti, e le coſe ſaggiamente ordinate, fece molt' altre preſcrizioni vantaggioſe all' Eccleſiaſtica Diſciplina; e venuto a morte Federico, ritornò in Italia, eſſendoſi colà trattenuto intorno a ſett' 1243 1245

Digitized by Google

anni. Dopo la morte del mentovato Imperatore tentato avendo il di lui Figlio Corrado di ascender al Trono, fu da *Innocenzio* scomunicato, e poscia ucciso col veleno dal di lui illegittimo Fratello. Giunta essendo una tal cosa all'orecchio del Pontefice, rivolse tosto il pensiero a ricuperar Napoli, Capua,
1254 e l'altre Citta di quel Regno; e scortato essendo da un forte Esercito, portossi a Napoli, dove fu accolto con tutte le maggiori dimostrazioni di onore, e cortesia. Quivi però assalito da un male inaspettato, lasciò *di* vivere nel 1254, dopo aver governato *la* Chiesa per lo spazio di undici anni. *Al me*desimo succedette

ALESSANDRO IV

1254 nativo di Anagni, Parente de' due Pontefici *Innocenzio III*, e *Gregorio IX*, detto in prima Rinaldo, Cardinal Vescovo di *Ostia*, e Velletri. Innalzato che fu all'*Apostolica Sede*, la sua primiera attenzione *fu quella* di opporsi agli errori che molestavano la Chiesa; e a un tal effetto condannò il Libro di un certo Guglielmo, in cui si biasimava la volontaria Povertà de' Religiosi, sostenendo non poter l'uomo spogliarsi delle sue sostanze, se non costretto a forza; e che la Confession fatta ai Regolari, non bastava per soddisfare al Canone del Concilio Lateranense. Il medesimo ordinò che i Prelati delle Chie-

se

Digitized by Google

se Cattedrali ſtar non poteſſero più di ſei meſi ad eſſer ordinati Veſcovi ; ed approvò con il ſuo ſteſſo teſtimonio la verità delle Stimmate di S. Franceſco. Minacciò di ſcomunicar gli Elettori , ſe aveſſero eletto Imperatore Corradino , Nipote di Federico II ; e ſcomunicò di fatto Eccelino , crudeliſſimo Tiranno di que' tempi , già ſtabilito da Federico II Duca di Lombardia . Quindi coll' 1256
Eſercito radunato de' Croceſignati trattenne il di lui furore ; e nel mentre eraſi applicato ad aſſediar Mantova, gli tolſe la Città di Padova , ch'era il ſuo grande aſilo. Moſſo ancora dal deſiderio di unir tra di loro le due Chieſe Greca, e Latina, mandò per Legato in Coſtantinopoli il Veſcovo di Cività Vecchia ; e per facilitar maggiormente la bramata Unione , tra l'altre coſe permiſe ai Greci il poter recitare il Simbolo ſenza l'aggiunta di *Filioque*, purchè in ſoſtanza foſſero d'accordo con i Latini. Suſcitata eſſendoſi in 1258
Roma una ſollevazione, ricovroſſi a Viterbo, e poſcia in Anagni, dove fermoſſi per lo ſpazio di due anni ; ma ritornato quindi a Viterbo per aſſiſtere al Concilio ivi radunato, e far la pace tra i Genoveſi, e i Veneziani, paſsò all'altra vita nel 1261, dopo aver governata la Chieſa per più di ſei anni . Al medeſimo fu ſoſtituito

Digitized by Google

URBANO IV

1261 Franceſe di nazione, chiamato Giacomo Pantaleone, quantunque non foſſe Cardinale, ma ſoltanto Patriarca di Geruſalemme, venuto in Italia per trattar degli Eccleſiaſtici affari di Terra Santa. Il principio del ſuo Pontificato fu il termine dell'Impero de' Latini in Oriente, che durato era intorno a ſeſſant'anni, preſa avendo Coſtantinopoli Michele Pa-
1264 leologo, e ſcacciatone Balduino II. Quindi *Urbano* intimò a Paleologo la guerra, per *la* comun Cauſa della Religione; ma l'accorto Imperatore, per rimover il Pontefice da tale impreſa, ſaper gli fece come deſiderava l'Unione della Chieſa Greca con la Latina: la quale però non effettuoſſi prima di *Gregorio X*, quantunque ſi foſſe ancor trattata ſotto *Clemente IV.* Rivolgendo poſcia l'animo agli Eccleſiaſtici affari, iſtituì la Feſta del *Corpus Domini*, da doverſi ogni anno celebrare il Giovedì dopo l'Ottava della Pentecoſte; e ne fece comporre il ſolenne Ufficio da S. Tommaſo d'Aquino, ch'era in allora nella Curia Pontificia. Morì in Perugia nel 1264., dopo aver governato la Chieſa per lo ſpazio di ſei anni; e al medeſimo ſuccedette

CLEMENTE IV

1265 il di cui primo nome fu Guido Groſſo, Figlio

Digitized by Google

glio di Fulcone, Cardinale, e Vescovo di Narbona, Uomo assai pratico nella Giurisprudenza. Asserito viene comunemente, esser egli stato persona di somma probità, ed esemplarità; prerogative tanto più in esso da stimarsi, per aver sperimentato tutti gli stati della vita, ed esserfi in ciascun di essi molto virtuosamente diportato; anzi pure per esserfi maggiormente distinto nella Santità, a misura che si avanzava di grado. Della sua spassionatezza inverso i parenti servir può di saggio la Lettera da lui scritta ai medesimi, in cui vietò loro l'accostarsi a Roma; oltre alla chiara prova dall'esser rimaste senza Marito le Figlie dal medesimo avute prima del Sacerdozio, per mancanza della necessaria dote. Grandemente detestava la pluralità de' Beneficj non solamente ne' Stranieri, ma eziandio ne' suoi Conoscenti; quindi è che a un suo Nipote il qual possedeva tre Prebende, intimò il doversi ritener quella che più gli fosse piaciuta, e rinunziar l'altre. Coronò in 1265
Roma Re delle due Sicilie Carlo, Conte di Angiò, Fratello di S. Lodovico Re di Francia, a condizione però che dar gli dovesse ogni anno ottomila oncie d'oro, oltra un bel cavallo di color bianco, e che venendo ad estinguersi la sua discendenza, ritornar dovesse il Regno in man del Pontefice. Quindi congratulossi col nuovo Monarca per la vittoria da lui riportata contra Manfredi Tiranno, e usurpator della Sicilia, e scomu-
ni-

Digitized by Google

nicò Corradino che ne usurpava il Titolo. Passò all' altra vita in Viterbo nell' anno 1268, che fu intorno il quarto del suo Pontificato; e fu ad esso sostituito

Il B. Gregorio X

1271 dopo tre anni d'Interregno, cagionato dalle dissensioni de' Cardinali, che non potevano insieme accordarsi. Egli fu di Patria Piacentino, chiamato Tealdo, o sia Teobaldo, Arcidiacono della Chiesa di Liegi, e assai famoso per le cose operate in Terra Santa, in favor de' Cristiani; nella qual Provincia si trovava appunto con il loro Esercito. Venuto il seguente anno nell' Italia, portossi a Viterbo, e poscia a Roma; dove stato essendo solennemente consacrato, rivolse tutti i suoi pensieri ad' ajutar i Cristiani di Palestina: e per un tal motivo radunò in Lione un Con-
1274 cilio Generale, al quale intervenne egli stesso in persona. Affine poi di riuscir più facilmente nel proprio intento, applicossi a conciliar le divisioni del Sacerdozio, e dell' Impero, e ad estinguer le Fazioni de' Guelfi, e de' Gibellini, che desolavano miseramente l'Italia. Confermò il Regno di Germania a Rodolfo I, Conte di Ausburgo, e procurò distogliere Alfonso di Castiglia dalle sue brame di ottener l'Impero. Ritornato essendo in Italia, venne ad incontrarlo a Lausana il mentovato Rodolfo, che gli promise con giu-

ra-

Digitized by Google

ramento, alla presenza de' Principi, e Cardinali, che avria difeso l'Esarcato di Ravenna, con tutte l'altre Provincie soggette all' Ecclesiastico Dominio. Passate quindi l'Alpi, portossi a Milano, e trascorse alcun' altre Città, fermossi in Arezzo; dove pensando alla ricupera di Terra Santa, e colà disegnando portarsi alla testa di un forte Esercito, sorpreso venne dalla morte nel 1276, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di più di quattr'anni. Eletto venne in sua vece

Innocenzio V

chiamato innanzi Pietro di Tarantasia, e il primo Pontefice dell'Ordine de' Predicatori. Portato essendosi d'Arezzo a Roma, consacrato venne nella Basilica Vaticana; e il seguente giorno ne diede ragguaglio a tutti i Principi, e Prelati. Mandò quindi i suoi Legati nella Toscana, affin di pacificare i Luccheſi, e i Pisani, ch'eran tra di loro in guerra; ma nel mentre disponevasi a fare molte ed illustri cose in favor della Chiesa, sorpreso venne da grave malattia, che lo ridusse a morte il quinto mese del suo Pontificato. Al medesimo succedette 1276

Adriano V

Genovese di Patria, chiamato Ottobone Fiesco, e Fratello d'*Innocenzio* IV. Questi, dopo 1276

Digitized by Google

po la morte di *Clemente IV*, ſtato eſſendo mandato a S. Filippo Benizi per offerirgli il Pontificato; avendolo il medeſimo ricuſato, gli prediſſe, ch'egli verrebbe un tempo innalzato a una tal Dignità, ma l'avria goduca per breve tempo. Subito dopo la ſua creazione ſoſpeſe il Decreto di *Gregorio X*, intorno alla reſtrizione de' Cardinali nell' Elezion del Pontefice, diviſando riformarlo in altra guiſa: quindi portoſſi da Roma a Viterbo, dove morì, trentaſette giorni *dopo* la ſua Elezione, e prima di eſſer ſolennemente conſacrato. Ad eſſo fu ſoſtituito

GIOVANNI XX detto XXI

1276 Portogheſe di nazione, detto per l'avanti Pietro. Innalzato appena all'Appoſtolica Sede, rivocò il Decreto di *Gregorio X*, ſoſpeſo già dal ſuo anteceſſor *Adriano*. Quindi man-
1277 dò i ſuoi Legati a Michel Paleologo, *acciò* proccuraſſero di ſtabilir la pace tra *le due* Chieſe Latina, e Greca, che ſtata era promeſſa con giuramento dai ſuoi Ambaſciatori nel General Concilio II di Lione; e in tutto il reſtante del ſuo Pontificato molto adoperoſſi, per ritener quella Parte di Terra Santa, che rimaſta era peranco in poter de' Criſtiani. Laſciò di vivere in Viterbo, oppreſſo dalle ruine di certa Camera, dopo aver governata la Chieſa per lo ſpazio di otto meſi; e in ſua vece fu eletto

NI-

Digitized by Google

Niccolò III

dopo sei mesi di dissensione tra i Cardinali, 1277
che saria durata un più lungo tempo, se rinchiusi dai Cittadini di Viterbo nel Palazzo della Città, stati non fossero astretti ad accordarsi, ed elegger il mentovato Pontefice, chiamato in prima Giovan Gaetano Orsini, Cardinal Diacono di S. Niccolò *in Carcere*, soprannominato ancora il *Composto*, dalla gravità de' suoi costumi. Innalzato essendo all' Apostolica Sede, adoperossi presso Rodolfo 1278
Re di Germania, per fargli confermar le cose promesse dal suo Cancellier Ottone nel XIV General Concilio di Lione, e da lui stesso in persona con solenne giuramento, fatto in Lausana a *Gregorio X.* Non mancò Rodolfo di ubbidire al Pontefice: quindi con un pubblico Diploma approvò tutte le Concessioni, Confermazioni, e Privilegj, ch' eran stati conferiti alla Chiesa Romana dai suoi predecessori Re de' Romani, o sia Imperatori: e poco dopo, risaputo avendo questo Monarca col mezzo di Ridolfo suo Cancelliere, da lui mandato in Italia con sovrana autorità, che alcuni Popoli soggetti al Pontefice si eran da esso ribellati, per abbracciare il suo Partito, comandò con un nuovo Diploma che restituiti fossero gli antichi diritti alla Chiesa Romana, e spedì un certo Gotifredo, perchè annullasse gli Atti del suo Cancel-

Digitized by Google

celliere. Frattanto il Pontefice approfittandosi della buona occasione, affin di maggiormente provvedere alla conservazione dell' Ecclesiastico Dominio, e toglier per l'avvenire tutte le controversie, inviò a Rodolfo i Diplomi di Lodovico *il Pio*, di Ottone il *Grande*, e di Enrico II, perchè fossero dal medesimo approvati. A ciò condiscese l' Imperatore assai volentieri; e in un altro Diploma, tra l' altre Città dello Stato Ecclesiastico, nominò ancor Ferrara, e Comacchio: ma perchè dubitar non si potesse in avvenire delle cose da lui stabilite, approvar fece i mentovati Diplomi dagli Elettori dell'Impero. Lo stesso Pontefice persuase Carlo Re di Sicilia a depor la Dignità di Senator Romano, e fece un Editto, in cui vietò che la mentovata Dignità conferita fosse in avvenire ai Re, e Principi Forestieri, volendo in oltre che si cangiasse in annua Magistratura. Un' egual attenzione dimostrò nel provveder agli affari del Cristianesimo; mentre per confermar la pace tra la Chiesa Greca, e Latina, ch'era già stata per l'avanti stabilita nel Concilio di Lione, scrisse a Michel Paleologo, ai di lui Figlio Costantino,
1279 al Patriarca, e ai Greci Prelati. Approvò il sentimento di *Gregorio IX* intorno alle Stimmate di S. Francesco: superò tutti i suoi predecessori in prontezza nel provveder le Chiese vacanti de' lor Pastori; e nel conferire il Sacerdozio, fu solito preferir le perso-

ne

Digitized by Google

ne pie alle dotte, persuaso (come talvolta ebbe ad esprimersi,) che la Dottrina spoglia di probità fosse un irremediabil veleno. Lasciò di vivere in un luogo vicino a Viterbo l'anno 1280, che fu quasi il terzo del suo Pontificato; e a lui fu sostituito

MARTINO IV

Francese di nazione, detto per l'avanti Si- 1281
mone de Brie, quantunque contra sua voglia. Asceso appena all'Apostolica Sede, diede un singolar esempio della propria moderazione, rimandato avendo indietro il Fratello, che venuto era per consolarsi secolui, coll'assegnargli solamente una picciol somma per far il viaggio: e conferito avendo al medesimo il Popolo Romano, come a privata persona, la Dignità di Senatore, affin di toglier il motivo alle discordie, la cedette a Carlo Re di Sicilia, a cui stata era levata dal suo successore. Rivolto quindi l'animo agli Ecclesiastici affari, scomunicò Michel Paleologo, per essersi il medesimo separato dalla Chiesa, a cui promesso avea di star sempre unito, sì col mezzo de' suoi Ambasciatori nel Concilio di Lione, come pure egli stesso in persona, alla presenza de' Legati Apostolici. Condannò eziandio gli autori 1282
della congiura de' Siciliani contra i Francesi, per cui stati erano i medesimi tutti uccisi in ogni parte del Regno, al tocco delle cam-

campane di Vespro; e con inaudita barbarie, e crudeltà eransi sventrate le femine credute di lor gravide, e i pargoletti scagliati
1283 contro ai sassi. La stessa Scomunica fa da lui fulminata contra Pietro Re di Aragona, sì per esser stato partecipe de' mentovati eccessi, come per aver usurpato il Regno di Sicilia; e persistendo questo Sovrano nella propria ostinatezza, lo privò del Regno, animando coll' Indulgenze a combatter contra di lui i fautori di Carlo, Re legittimo e naturale. Morì in Perugia nel 1285, dopo aver governata la Chiesa per più di quattro anni; ed ebbe per successore

ONORIO IV

1285 Romano, chiamato in prima Giacomo Savelli. Innalzato essendo all' Appostolica Sede, rivolse l'animo agli Ecclesiastici affari, e fu il primo a introdur nell' Europa lo studio delle Lingue Orientali, che si cominciarono per suo ordine ad insegnare in Parigi; come utili, anzi pur necessarie ad istruir nella Fede Cattolica i Saracini, e gli altri Scismatici Orientali. Il medesimo confermò l' Ordine de' Carmelitani, che stato era innanzi sospeso nel XIV Universal Concilio di Lione,
1286 dando ad essi l' Abito che portar si vedono al presente. Approvò similmente l' Ordine degli Eremitani di S. Agostino; e condannò all' opposto una nuova Setta di Mendicanti,

che

Digitized by Google

che assunto aveano il nome di *Ordine degli Apposloli*. Lasciò di vivere nel 1287, che fu il secondo del suo Pontificato; e fu eletto in sua vece

NICCOLÒ IV

solito chiamarsi Girolamo Tineo, nativo di 1288
Ascoli, dopo dieci mesi d'Interregno; quantunque per ben due volte ricusasse di ricevere l'offerta Dignità. Cedette finalmente alle replicate istanze, e preghiere de' Cardinali; e fu il primo Pontefice dell'Ordine de' Francescani. Assunto essendo al governo della Chiesa rivolse l'animo in particolar maniera a conservare, e propagare la Cattolica Religione; e a un tal effetto mandò parecchi Missionarj a varie Nazioni, che istimava abbisognarne. Coronò in Rieti Re di Si- 1289
cilia, e di Puglia, Carlo II., denominato *il Zoppo*, con quell'istesse condizioni con cui stato era coronato il di lui Padre da *Clemente IV*; e dicesi che annullasse il Decreto di *Gregorio X* intorno al Conclave. Il medesimo con un suo Decreto fece due parti delle Rendite della Chiesa Romana, assegnandone una al Pontefice, l'altra ai Cardinali; e confermò le Lettere di *Alessandro IV*, intorno alla verità delle Stimmate di S. Francesco. Nel 1291
quarto anno del suo Pontificato stata essendo espugnata Gerusalemme da Saladino, Soldano di Babilonia, discacciati vennero i Cri-

Digitized by Google

ſtiani di tutta la Soria, e finiron di perder quello, che aveano in sì lungo tempo acquiſtato con tanta fatica, e ſangue: ma nel
1292 tempo ſteſſo, quaſi in riſarcimento di sì gran perdita, traſportata venne dagli Angeli in Dalmazia la picciola Caſa della Vergine, nella ſommità di un Colle, ſul Mar Adriatico, e nelle vicinanze di Fiume. Laſciò di vivere il ſeguente anno, cioè dire nel 1292; ed ebbe per ſucceſſore

S. CELESTINO V

1294 dopo due anni d'Interregno, o ſia diſcordia tra i Cardinali, radunati nel Conclave; i quali finalmente convennero di elegger Pietro Morone, nativo di Moliſe nel Regno di Napoli, e Monaco di profeſſione, che ritiratoſi ſopra un monte poco diſtante da Sulmona, vi conducea una vita d'Anacoreta. Ricuſata avendo indarno per molto tempo l'offerta Dignità, s'induſſe finalmente ad accettarla contra ſua voglia; e fu conſacrato nella Città d'Acquila, dove portoſſi ſopra un giumento, preceduto dai Re di Sicilia, e Ungheria, che gli tenean le briglie. Innalzato in tal guiſa al Pontificato, con tre ſuoi Decreti confermò l'Ordinazione di *Gregorio X*, intorno al rinchiuder nel Conclave i Cardinali, acciò più facilmente ne ſeguiſſe l'Elezion del Pontefice; e confermò in appreſſo l'Ordine de' Monaci dal medeſimo iſtituito, che fu-

Digitized by Google

furon poi chiamati *Celestini*. In cambio di Roma, isceglier volle per sua Residenza la Città di Napoli; ma poscia occupato dagli affari del Pontificato, non potendo, conforme il suo desiderio, condur una vita ritirata, e attender alle Spirituali contemplazioni, propose di voler rinunziare la Dignità. Ciò diè motivo alla Quistione, se lecita fosse una tal cosa al Pontefice: quindi per universal opinione e consenso de' Cardinali, stabilì di farlo; e lo effettuò poscia con memorabil 1294
esempio di moderazione e pietà, cinque mesi dopo la sua Elezione. Nascosto essendosi *Celestino* in uno sconosciuto Ritiro, fu fatto ricercare dal di lui successore *Bonifacio VIII*; il quale avendolo ritrovato, lo rinchiuse nella Rocca di Fumone, per isfuggir il pericolo d'un qualche Scisma, dove finì di vivere nel 1296. Ad esso adunque succedette

BONIFACIO VIII

nativo di Anagni, Monaco Benedittino, chia- 1295
mato in prima il Cardinal Benedetto Gaetano. Innalzato appena al Pontificato, rivolse l'animo agli Ecclesiastici affari, e fece molte savie, e lodevoli prescrizioni; fra le quali memorabile si fu l' Istituzione del *Giubileo*, 1300
dal medesimo stabilito ogni cent' anni. Fondò ancora nella Città lo Studio di tutte le Facoltà, e Scienze: ascrisse al numero de' Santi Lodovico IX, Re di Francia; e concedet-

Digitized by Google

te in perpetuo Feudo l' Iſole di Corſica, e Sardegna a Giacomo, Re di Aragona. Inſorſe tra il medeſimo, e i Colonneſi, potentiſſima Famiglia Romana, una grave diſcordia, la quale arrivò a tal ſegno, che s' induſſe a cancellar dal numero de' Cardinali Giacomo, e Pietro Colonna, Zio, e Nipote, che tentato aveano di farlo paſſare per Antipapa; anzi pure ſervendoſi del mezzo dell' armi, li mandò in eſilio. Più grave tuttavolta
1301 ſi fu la Controverſia avuta con Filippo *il Bello*, Re di Francia; la qual traſſe il ſuo principio da un Decreto fatto da *queſto* Pontefice, che i Chierici pagar *non do*veſſero coſa alcuna ai Laici ſenza il *conſenſo* dell' Appoſtolica Sede. Eſacerbati eſſendoſi in tal occaſione gli animi di ambedue i Sovrani, le coſe giunſero agli eſtremi: quindi è che *Bonifacio* in un Concilio radunato in Pa-
1302 rigi da Filippo, accuſato venne di falſi delitti; e *Bonifacio* dal ſuo canto ſcomunicò Filippo; poſe all' Interdetto il ſuo Regno, e *lo* diede ad Alberto Duca di Auſtria, *Figlio* di Ridolfo. Di queſto ſuo rigido procedere procurò Filippo di vendicarſi; e col mezzo di Sciarra Colonna, e Guglielmo Nogaret lo fece arreſtare, e chiuder prigione in Anagni; quantunque rimeſſo tre giorni dopo in libertà dai ſuoi Cittadini, portoſſi a Roma, dove morì, come diceſi, dall' afflizione nel 1303, regolata avendo la Chieſa per lo ſpazio di quaſi dieci anni. Al medeſimo fu ſoſtituito

IL

Digitized by Google

Il B. Benedetto XI

Trivigiano di Patria, chiamato Niccolò, Figlio di Boccasio Boccasini Notajo, e dell'Ordine de' Predicatori. Innalzato essendo al Pontificato, quantunque contra sua voglia, non cambiò punto l'antica maniera di vivere: e quanto grande si fosse la sua moderazione raccoglier puossi da questo solo esempio, cioè che venuta essendo a ritrovarlo in Perugia sua Madre, vestita di preziose vesti, negò il medesimo di riconoscerla, e ricusolla; ma essendosi poi messi gli usati vestimenti, l'accolse con filiale amore, e rispetto. Il suo gran pensiere fu quello di conservar la pace della Chiesa; ciò non ostante non restituì ai Colonnesi il Cardinalato; quantunque lor restituisse i Beni di cui prima godevano, e che passati erano sotto l' Ecclesiastico Dominio. Pacificò quindi le differenze, e inimicizie, già insorte tra il Pontefice *Bonifacio*, e Filippo *il Bello*, Re di Francia: e al medesimo concedette le antiche Immunità, e Privilegj, che tolti gli avea il suo predecessore; condannando Sciarra Colonna, Guglielmo Nogaret, e gli altri Ministri della prigionia di *Bonifacio VIII*, ricusato avendo i medesimi di assoggettarsi all' Appostolico Tribunale. Confermò l' Ordine de' Servi della B. Vergine; e decise la famosa Controversia che da molto tempo agitavasi tra gli Eccle- 1303

Digitized by Google

ſiaſtici, e i Regolari, ſe quelli che confeſſato aveano i ſuoi peccati a un Regolare, confeſſar li doveſſero di nuovo al ſuo Parroco; dichiarando non eſſervi una tal neceſſità. Rivolſe ancor l'animo alla ricupera di Terra Santa; e adoperoſſi con tutte le ſue forze per conciliar tra di loro i Principi Criſtiani, e indurli a mandar i loro Eſerciti nella Soria. Quindi deſtinò in *ciaſcun Regno* gli Eſattori del Sacro denaro, *perchè* raccoglieſſero le Decime impoſte per tutto il Mondo Cattolico, e le conſegnaſſero ai Camerlinghi della Chieſa Romana, per far le ſpeſe neceſſarie nella guerra di Oriente: *nel* quale incontro ſaputo avendo che alcuni malvagi Criſtiani uniti ſi erano con i Saracini ai danni de' Croceſegnati, ſomminiſtrando a quelli armi, ed altre provviſioni, fulminò contra i medeſimi una terribil Scomunica, e dichiarolli nemici della Croce di Geſucriſto. Nel mezzo però de' ſuoi bei diſegni *ſorpreſo* venne dalla morte, nel 1304, non *ancor compiuto* il primo anno del ſuo *Pontificato*; e al medeſimo ſuccedette

CLEMENTE V

1305 dopo undici meſi d'Interregno, per le oſtinate diſſenſioni de' Cardinali; alcuni de' quali voleano un Italiano, ch'eſſer non doveſſe contrario alla memoria di *Bonifacio VIII*, altri un Franceſe, e amico per conſeguenza di

Digitized by Google

di Filippo *il Bello*. Accomodata venne finalmente la differenza per opera di Niccolò, Cardinale di Prato, e venne eletto Bernardo de Got, Arcivescovo di Bordeaux, che fu consacrato in Lione, dove avea fatto venire i Cardinali. Questi osservando che l'Italia turbata veniva dalle discordie, fermossi in Francia; e trasportò l'Appostolica Sede in Avignone Città della Provenza, dove rimase per lo spazio di settant'anni. Confermò quindi il Regno di Sardegna a Giacomo II, Re di Aragona; ricevette alla Comunion della 1307
Chiesa il Re di Francia; restituì il Cardinalato a Giacomo, e Pietro Colonna; ma in nessun modo potè indursi a condannar la memoria di *Bonifacio VIII*, e annullare gli Atti di quel Pontefice. Scomunicò in oltre Andronico Imperator di Oriente, ostinato nel proprio Scisma, e approvò l'Elezione di En- 1309
rico VII, Re de'Romani, a condizione però che nel termine di due anni portar si dovesse a Roma, per ricever le Imperiali divise. Questo fu dal medesimo eseguito nel 1312, il giorno festivo de'SS. Appostoli, Pietro, e Paolo, nella Basilica Lateranense; e prima di esser unto coll'Olio Sacro dai Cardinali, a un tal effetto a Roma inviati dal Pontefice, obbligossi all'Appostolica Sede, promettendole di esser Figlio ubbidiente. Oltre alle già mentovate azioni, ascrisse al numero de'Santi *Celestino V*, e tenne in Vienna il XV General Concilio. Lasciò di vive- 1311

re nell'anno 1314, nel mentre si portava a Bordeaux, governata avendo la Chiesa per lo spazio d'intorno nov'anni; e gli fu sostituito

GIOVANNI XXII

1316 dopo più di due anni d'Interregno, cagionato dalle disensioni de' Cardinali, i quali finalmente convennero di elegger Giacomo d'Euse, nativo di Cahors, Vescovo Cardinale di Porto, e molto versato nella Scienza d'ambe le Leggi. Innalzato essendo al Pontificato, due cose particolarmente concorsero a
1322 molestarlo; cioè dir la Quistione suscitata *dai* Frati Minori intorno alla lor povertà, e quella di Cristo, e degli Appostoli; e in oltre la grave contesa avuta con Lodovico il Bavaro. Sostentavano i primi, che Cristo, e gli Appostoli avuto non aveano *il dominio* di quelle cose, di cui ci fa saper la Scrittura essersi i medesimi serviti; ond'è che *il lor* dominio attribuito veniva al Pontefice, *ritenendone* per se medesimi soltanto *l'uso*. Ma una tal Quistione decisa venne da *Giovanni*, col dichiarare, che la Costituzione di *Niccolò III*, per cui conceduto avea ai Frati Minori l'uso delle mentovate cose, riserbandone il dominio alla Chiesa Romana, intender non doveasi delle cose di uso; e stabilì esser Eretici coloro che asseriissero, non aver Cristo nè gli Appostoli avuto cosa alcuna, *nè in particolare, nè in comune*. Quanto poi alla con-

Digitized by Google

conteſa dal medeſimo avuta con Lodovico il Bavaro, eſſa ebbe origine dalla diſcordia de- 1324
gli Elettori, i quali concorſi erano per crear l'Imperatore. Morto eſſendo nel 1313 Enrico VII, il maggior numero eletto aveano Lodovico Duca di Baviera, e il rimanente Federico d'Auſtria, Figlio di Alberto: ma non volendo l'uno ceder all'altro, vi s'interpoſe il Pontefice per acquetare un ſimil litigio. Lodovico tuttavolta ripoſta avendo la ſua ſperanza più nell'armi, e nella forza, che nella giuſtizia della cauſa, ſperimentar volle la fortuna della guerra: e vinto avendo, e preſo prigioniero Federico, tener facevaſi qual legittimo Imperatore, appellandoſi al Pontefice, che ben ſapeva eſſergli nemico, qualor foſſe meglio informato, e quindi al General Concilio. Eſſendo per un tal motivo privato di tutti i diritti dell'Impero, tentò d'infamar *Giovanni*, con gravi calunnie, e col mezzo di alcuni prezzolati Scrittori, cioè dire Giovanni Giandruno da Perugia, e Marſilio Menandrino da Padova: ma il Pontefice ſcagliò contra Lodovico la Scomunica, la quale non eſſendo dal medeſimo curata, portatoſi in Italia, andò a prender in Roma le Imperiali Diviſe, e creò Antipapa *Pietro Corbario*, col nome di *Niccolò V.* In breve tuttavolta venne a terminare il mentovato Scisma, mentre ſtato eſſendo Lodovico ſcomunicato per la ſeconda volta, e aſſolti i di lui Sudditi dal giuramento di fedeltà, aſtretto

ven-

Digitized by Google

1330 venne a ritornar in Germania; ond'è che *Pietro* rinunziò spontaneamente il mal conseguito Pontificato, e portossi in Avignone a piè di *Giovanni* a dimandargli perdono. Liberato in tal guisa dai più gravosi pensieri, rivolse l'animo agli Ecclesiastici affari; a cui provvide con parecchie utili, e sagge Ordinazioni. Passò finalmente all'altra vita nel 1334, che fu il diciottesimo del suo Pontificato; ed ebbe per successore

BENEDETTO XII.

1334 nativo di Tolosa, detto Giacomo Fournier, o sia *Novello*, Abate dell'Ordine Cistercien-se. Innalzato appena all'Appostolica Sede, il maggior suo pensiero fu quel di ammollire il contumace animo di Lodovico il Bavaro, con le sue piacevoli maniere, le quali però non ebbero alcun buon effetto; ond'è che rinnovò contra il medesimo le Scomuniche *fulmina-*
1335 tegli contra dal predecessore *Giovanni XII*, come usurpator dell'Impero. Ma temendo dall'altro canto, che in tali circostanze invasa non fosse l'Italia da un qualche forestiero nemico, stabilì Luchino Visconte, e il di lui Fratello Giovanni, Arcivescovo di Milano, Vicarj di quelle Città ch'erano da lor possedute, coll'annuo Tributo di diecimila fiorini d'oro. Un egual potere fu dal medesimo conferito a Mastino, ed Alberto della Scala in Verona, e Vicenza, coll'annuo Tri-

bu-

Digitized by Google

buto di cinquemila; a Guglielmo Gonzaga in Mantova, e Reggio; ad Alberto di Carrara in Padova; ad Azzo d'Este in Ferrara, Modena, e Argenta: e ciò per tutto lo spazio che vacasse l'Impero, pretendendo esser in tal caso devoluti tutti i dritti al Pontefice, Sovrano Vicario di Gesucristo. Siccome però Ferrara era in particolar maniera sotto il Dominio della Chiesa Romana, così impose ad Azzo d'Este il Tributo di diecimila fiorini d'oro, da pagarsi annualmente alla stessa. Il medesimo scomunicò gli Eretici *Fraticelli*, da lui confutati con i suoi Scritti prima del Pontificato; ed ebbe somma cura che non venisse conferito il Sacerdozio a persone spoglie della necessaria Dottrina, e probità, solito essendo dire in somigliante proposito, *ch'egli non volea adornare il fango*. Riguardo ai suoi Parenti, e conoscenti, mostrava egli di non conoscerli; sostenendo che un Pontefice Romano non avea Parente alcuno: e sollecitandolo i medesimi a conferir loro una qualche Ecclesiastica Dignità, rispondeva con quel detto del Salmista: *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero*. Astretto finalmente dalle repplicate preghiere de' Cardinali, fece Arcivescovo di Arles suo Nipote, sebbene mai non potè indursi a crearlo Cardinale; e maritò sua Nipote con mediocre dote a un mercante di Tolosa, persona del suo stesso grado, ricusando i vantaggiosi partiti di nobilissimi Signori, che la- 1342

bra-

Digitized by Google

bramavano in isposa. Il medesimo decise la famosa Controversia, agitata sotto il suo predecessore *Giovanni XXII*, dichiarando che l'anime de' Giusti, appena separate dal corpo, quando non vadano in Purgatorio, passano a goder Iddio nel Paradiso con gli altri Beati. Finì di vivere nel 1342, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di sett'anni, e fu creato in sua vece

CLEMENTE VI

1342 nativo di Limoges, chiamato innanzi Pietro Roger. Sì tosto che il medesimo fu innalzato al Pontificato, mandati gli vennero Ambasciatori dai Romani, nel cui numero vi fu eziandio il Petrarca, pregandolo a ritornar in Roma: ma egli scusò la sua dimora fatta di là dall'Alpi, col pretesto di riconciliar tra di loro i Principi Cristiani, mentre ardea tuttavia la guerra tra i Francesi, e gl'In-
1343 glesi. Confermò quindi la Scomunica fulminata dai suoi predecessori contra *Lodorico il* Bavaro; e ordinò agli Elettori di elegger un'altro in di lui vece, che fu Carlo IV, Marchese di Moravia, Figlio di Giovanni Re di Boemia, da lui subito confermato con un ampio Diploma; nel qual incontro conferì il Titolo Arcivescovile alla Chiesa di Praga, e istituì in quella Città una Pubblica Università. Ordinò che per l'avvenire il Giubileo celebrar si dovesse ogni cinquant'anni.

Digitized by Google

ni. A Giovanni Duca di Normandia, e alla 1346
di lui Moglie permiſe il poter prender l'Eucariſtia ſotto ambe le Spezie; il qual Privilegio concedette ancora a Filippo VI, Re di Francia, alla di lui Moglie, e a Odone Duca di Borgogna. Aſcriſſe al numero de' Santi il Beato Ivone, Prete Franceſe, detto *l'Avvocato de' Poveri*: comperò la Contea di Avignone da Giovanna, Regina di Napoli per ottantamila fiorini d'oro; e accrebbe nella Città il Palazzo Pontificio. Condannò ſimilmente la Setta di certi Eretici, detti *Flagellanti*, e fece un Decreto intorno al Concla- 1349
ve, aſſai più mite di quello già fatto da *Gregorio X.* Paſsò all'altra vita l'anno 1352, che fu il decimo del ſuo Pontificato; ed ebbe per ſucceſſore

INNOCENZIO VI

ancor eſſo nativo di Limoges, detto in pri- 1352
ma Stefano Aubert, Veſcovo di Oſtia, e famoſiſſimo Canoniſta. I primi ſuoi penſieri furon dal medeſimo rivolti a riformare l'Eccleſiaſtica Diſciplina; e ſtabilì fra l'altre coſe, che i Prelati, e gli altri Beneficiati, che allor ſi attrovavano nella Curia, attender doveſſero perſonalmente al lor Beneficio, e far in eſſo la ſua Reſidenza, ſotto pena di Scomunica: ſolito eſſendo dire, *che le pecore cuſtodir ſi doveano dal proprio paſtore*. Conferì il Sacerdozio ſolamente a perſone il-

lu-

Digitized by Google

lustri per la pietà e dottrina; e diè *in tal* guisa a divedere esser l'Ecclesiastiche Dignità premio della virtù, non già della nascita.
1353 Quindi mandato avendo in Italia Egidio Alvaro Albornot, Arcivescovo di Tolosa, procurò di preservar coll'armi lo Stato Ecclesiastico dalle usurpazion de' vicini. Comandò in oltre a Pietro, Vescovo di Ostia, di consacrar Imperatore Carlo Re di Germania, insieme con la Moglie Anna, ch'erasi a un *tal* effetto portato in Roma; e spedì nello Stato di Genova Andrea, Vescovo di Rimini, per astringer il Doge di quella Repubblica, *e il* Senato, a nome della Sede Appostolica, a *di*chiararsi Feudatarj della Corsica, e pagarne il Tributo. Circondò eziandio di mura, e fosse la Città di Avignone; e morì nel 1362, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di nove, e più anni. Al medesimo fu sostituito

URBANO V

1362 quantunque fuor del numero del *Sacro Colle*, Francese di nazione, chiamato Guglielmo Grimoaud, e Abate di S. Vittore di Marsilia. Ritornato essendo in Avignone dall'Italia, dove stato era mandato dal predecessore, per aver cura degli Ecclesiastici affari, fu quivi consacrato, e assunse il nome di *Urbano*; giacchè tenea per Santi Avvocati i Pontefici suoi predecessori di questo nome, e sul loro esempio bramava regolar la sua vita, e go-

Digitized by Google

governare il Cristianesimo. Avendo molto a cuore l'union della Chiesa Greca con la Latina, mandò Lettere ed Ambasciate a Gio- 1365
vanni Paleologo, pregandolo di condiscendere alle medesime; e prescrisse a un tal effetto la Formola per professar la Fede, e abjurar lo Scisma: ond'è che l'Imperator Paleologo venne a Roma, dov'erasi portato due anni pri- 1369
ma lo stesso *Urbano*, e abjurò lo Scisma de' Greci, conforme la già prescritta Formola; professando di creder fra l'altre cose i tre principali Punti, che stati eran l'origine della fatal Divisione. Il medesimo approvò l'Ordine de' Religiosi Gesuati, istituito dal B. Giovanni da Colombino, e vietò che per l'avvenire le Abitazioni de' Cardinali fossero di asilo ai malvagi. Fondò ancora l'Università di Cracovia nella Polonia, e concesse parecchi Privilegi a quella di Bologna. Molto ebbe care le persone di Lettere, da lui beneficate, ed onorate; e questa sua lodevol passione fece che mantenesse in diverse Università mille Studenti, lor somministrando, oltre ai libri, tutto il bisognevole. Solito era soccorrere agl'indigenti con benignità, e abbondanza: e riguardo alla distribuzione de' Beneficj, ebbe particolar cura di escluderne i Parenti; innalzato avendone due soli all'Ecclesiastiche Dignità, i quali tuttavolta stati erano suoi Ministri, prima che ascendesse al Pontificato. Scrivono gli Storici, esser stato egli il primo a portar la Tiara,

cir-

circondata di tre Corone ; e alcuni eziandio gli attribuiscono l'istituzione di benedir la Rosa d'oro. Lasciò di vivere, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di ott'anni, nel 1370, in odore di Santità, confermata da parecchi Miracoli, dopo la sua morte operati; ed ebbe per successore

GREGORIO XI

nativo di Limoges, chiamato in prima Pie-
1370 tro Rogier, molto celebre per la fama di *Clemente VI* suo Zio. Quantunque nella sua Elezione s'accordasse il Collegio tutto de' Cardinali, egli tuttavolta non volle acconsentirvi, ricusando l'offerta Dignità ; che finalmente s'indusse ad accettare, per il sol riflesso di ubidire alla volontà Divina. Innalzato essendo all'Appostolica Sede, fece molti Salutari Decreti, e regolazioni sopra gli Ecclesiastici affari; e tra l'altre cose memorabili scomu-
1376 nicò i Fiorentini, per la loro infedeltà e contumacia : sebbene stato essendo *placato per* opera di S. Catterina da Siena, *mandata* a un tal effetto in Avignone, *fece* con i medesimi la pace, che fu poi di bel nuovo turbata. Ad istanza della stessa Santa, trasferì in
1377 Roma la Sede Pontificale ; d'onde portatosi in Anagni per isfuggir l'eccessivo calore di quella Città, passò all'altra vita nel 1378, dopo aver governato la Chiesa per lo spazio di sett'anni. Fu eletto in sua vece

URBA-

Digitized by Google

URBANO VI

detto Bartolommeo Prignano, Napolitano di Patria, e Arcivescovo di Bari nella Puglia. Innalzato appena al Pontificato, si rivolse contra l' odio de' Cardinali con l' aspre sue maniere; ond' è che i Cardinali Francesi, dodici di numero, essendosi tra lor collegati, sotto pretesto di evitare l' estivo calore, si portarono in Anagni, dove portati si erano l'anno precedente in compagnia di *Gregorio XI*; nel mentre *Urbano*, con quattro Cardinali Italiani ricovrossi a Tivoli. I primi dicendo d' esser stati violentati dal Popolo Romano, chiamarono a render conto *Urbano*, come illegittimamente creato, e qual contumace lo degradarono dal Pontificato: poscia ritiratisi a Fondi, Città del Regno di Napoli, coll' assenso della Regina Giovanna, ch'era similmente sdegnata contra *Urbano*; e tratto avendo nel lor Partito tre Cardinali Italiani, elessero per nuovo Pontefice Roberto Cardinale di Gebenna, che assunto il nome di *Clemente VII*, passò in Avignone. L'uno e l'altro Partito ebbe per fautori varj Re, Popoli, e persone riguardevoli in Dottrina, e pietà; e questo fu il principio di quel sì lungo e funesto Scisma, fra quanti mai afflissero la Chiesa ne' passati tempi, in cui si videro per ben cinquant'anni due Capi differenti, l'uno in Roma, e l' altro in Avignone. Passato

Digitized by Google

avendo *Urbano* quasi tutto il suo Pontificato in laborioſi eſercizj, qua e là traſcorrendo per l'Italia, fermoſſi alla fine in *Roma*; dove fece parecchie Ordinazioni utili all' Eccleſiaſtica Diſciplina. Finì di vivere nel 1389 di morte violenta, avvelenato da' ſuoi nemici, contra le inſidie de' quali ſtato era avviſato da S. Catterina di Siena, dopo aver governato il Mondo Criſtiano per lo ſpazio di undici anni. Ebbe per ſucceſſore

BONIFACIO IX.

1389 detto Pietro Tomacello, di Patria *Napolitano*, e Cardinale, eletto dai quattordici Cardinali ch'eran del Partito di *Urbano*. Aſſunto che fu al Pontificato, confermò i Decre-
1390 ti del ſuo predeceſſore, e celebrò il Giubileo dal medeſimo intimato. Quindi temendo che Lodovico di Angiò non s' impadroniſſe del Regno di Napoli, e in tal guiſa ſi faceſſe ſtrada ad uſurpar gli Stati della Chieſa, *diede* in Feudo parecchie delle ſue *Città ad alcuni* potenti Signori, imponendo *loro* un annuo Tributo; e fra l'altre diede Ferrara ad Alberto Marcheſe d' Eſte, a condizione che pagar gli doveſſe diecimila Fiorini d' oro per anno, e mantener in ajuto de' Pontefici più di cento ſoldati a cavallo, quando ci foſſe il
1391 biſogno. Inforta eſſendo in Roma una ſollevazione, moſſa da coloro che metter voleano il ſovrano comando in man del Popolo, di-

Digitized by Google

discacciato venne della Città: ma essendo poscia richiamato, fu per così dire il primo tra i Pontefici, che tolse al Popol Romano tutto il suo potere, istabilindo in tal guisa l'autorità Pontificia, che stata era fino a quel tempo poco stabile; e conseguì finalmente il sovrano dominio di Roma, creandone a suo piacere i Magistrati. Dicesi che il medesimo istituite abbia le Annate, da doversi pagar al Pontefice da qualunque nuovo Vescovo, o Abate; e permettesse agli Elettori dell'Impero di toglier il Regno a Venceslao, successore di Carlo IV; i quali sostituito avendo in sua vece Roberto Duca di Baviera, soprannominato il *Picciolo*, confermò la loro Elezione. Fece in oltre un Editto, in cui vietava l'affittare e l'ippotecare i Beni delle Chiese, de' Monisteri, e degli Ospitali per più di tre anni, e il pagarne il censo anticipato, permettendone solamente l'annuo. Venne a morte nel 1404, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di quasi quindici anni. Al medesimo fu sostituito

INNOCENZIO VII

detto in prima Cosimo Migliorati, Sulmonese di Patria, persona di età avanzata, e versato nell'esperienza di molte e grandi cose. Dopo il suo innalzamento al Pontificato, stato essendo astretto ad abbandonar Roma per una sollevazion Popolare, ritirossi in Viterbo; 1404

bo : poscia in essa richiamato qual legittimo Padrone, accolto venne con universal giubilo di tutti i Cittadini. Quivi rivolse l'animo a ristabilire l' Università, chiamati avendo da tutte le parti i più dotti Professori di tutte le Facoltà, e Scienze : castigò i Capi della sollevazione, e lo stesso Ladislao Re di Napoli, il quale stato era Fautore de' sediziosi; privato avendolo del Regno, e scomunicato. Atterrito il medesimo da un tal colpo, chiese la pace, e il perdono; e l'ottenne ancora sotto particolari condizioni, che vengon dai Scrittori riferite: quindi il Pontefice rimesso avendolo in grazia, non solamente gli rese i primi onori, ma gli conferì eziandìo la nuova Dignità di Confaloniere, e difensor della Chiesa. Violata avendo questi la promessa fede, era già sul punto di scomunicarlo di nuovo; ma ne fu impedito dalla morte, che succedette nel 1406, nel secondo anno del suo Pontificato. Eletto venne in sua vece

GREGORIO XII

1406 Nobile Veneziano, di nome Angelo Corraro, persona che fin dalla sua fanciullezza dati avea parecchi contrassegni di gran pietà, e sapienza, e Prete Cardinale del Titolo di S. Marco. Innalzato essendo all' Apostolica Sede, confermò il giuramento, per cui promesso avea nel Conclave, in compagnia degli altri Cardinali in esso radunati, di rinunziar il Pon-

Digitized by Google

Pontificato, quando ciò ſtato foſſe neceſſario per abolire lo Sciſma, e ogni qual volta fatto aveſſe lo ſteſſo *Pietro di Luna*, o ſia *Benedetto XIII.* Apparve ſul principio una qualche ſperanza di pace, mentre ſtabilitesi d'ambe le parti varie condizioni, fu eletta per conferir tra di loro la Città di Savona: ma adducendo ciaſchedun dal ſuo canto le proprie ragioni per non venire al congreſſo, più non rimaſe che ſperare; e ritornarono le coſe nello ſtato di prima. Per un tal motivo i Cardinali de' due Partiti ſi radunarono in Piſa, e quivi tennero un Concilio, in cui 1409
depoſero entrambi dal Pontificato, ed eleſſero in lor cambio *Aleſſandro V*: il che riſaputo eſſendoſi da *Gregorio*, ritiroſſi in Rimini, e *Benedetto* in Paniſcola, Città marittima del Regno di Valenza, volendo ambedue eſſer riconoſciuti per Pontefici. In tal guiſa, in cambio di eſtinguerſi ſo Sciſma, venne maggiormente ad aumentarſi, veduti eſſendoſi a un tempo ſteſſo tre Pontefici in cambio di due: ma qualche anno dopo *Gregorio*, come quello che avea ſempre deſiderata l'unione e riforma della Chieſa, colla mediazione di Carlo Malateſta Signor di Rimini ſuo Procuratore, rinunziò ſolennemente a tutti que' dritti che avea al Pontificato nel Concilio di Coſtanza, celebrato nel 1415; la qual Rinunzia ricevuta eſſendoſi con ſomma allegrezza dai Padri che v'intervennero, per onorare il ſuo merito, e la ſingolar ſua virtù, lo

Digitized by Google

dichiararono Legato perpetuo della Marca di Ancona, e Cardinal Vescovo di Porto. Morì in Recanati nel 1417, due anni dopo la mentovata Rinunzia, passati avendo nel Pontificato più di due anni, ed ebbe per successore

ALESSANDRO V

1409 Cretese di Patria, e Vescovo di Vicenza, chiamato per l' avanti Pietro Filargo. Egli fu il primo di tutti a mutare i Titoli de' Cardinali; e quindi ebbe principio tra i medesimi quel che chiamasi *Ottazione*. Tolto
1410 avendo il Regno di Napoli a Ladislao, lo concedette a Lodovico di Angiò; e quindi sottratta la Città di Roma dalla tirannide del medesimo, col mezzo di Paolo Orsino, ne ripigliò il sovrano Dominio. Tutto allegro per la mentovata vittoria, nel mentre si era colà incamminato, assalito in Pistoja da una grave malattia, lasciò di vivere *nel 1410*, dopo aver governato intorno a un'*anno*. *Al* medesimo fu sostituito

GIOVANNI XXIII

1410 di Patria Napolitano, chiamato in prima Baldassare Coscia. Assunto appena al Pontificato, udita avendo la morte di Roberto Re de' Romani, mandò subitamente de' Legati agli Elettori dell' Impero, perchè in sua vece eleggessero

Digitized by Google

fero Sigismondo Re di Ungheria. Portato essendosi a Roma, mosse Lodovico di Angiò contra Ladislao nemico della Chiesa Romana, e unì al medesimo Paolo Orsino, General delle Truppe della Chiesa, e Francesco Sforza, Personaggio assai distinto nell'Armi. Venuti essendo i due Eserciti a battaglia, distrutto rimase quel di Ladislao con grandissima strage; quantunque i vincitori, troppo attenti alla preda, non si approfittarono, come doveano della vittoria. Ciò tuttavolta servì a render Ladislao più temerario, ond' è che il Pontefice per metter freno alla sua baldanza, dichiarò contra il medesimo una Crociata: ma grandemente intimoritosi quel Principe ai soli preparativi, abbandonò il Partito di *Gregorio*, e si sottomise a *Giovanni*. 1412
Molto però non istette a romper la promessa fede, e portossi alla testa di un Esercito verso Roma; d' onde fuggendo *Giovanni*, ricovrossi in Sutri, e poscia fermatosi per qualche tempo in Viterbo, e Firenze, ritornò finalmente in Bologna. Morto essendo il Re Ladislao, passò il medesimo l' Alpi, e portos- 1414
si a Costanza, per ivi dar principio al Concilio, ch' era stato da esso intimato. Nella seconda Sessione protestò di voler rinunziare al Pontificato, quando lo rinunziassero similmente dal suo canto *Gregorio XII*, e *Benedetto XIII*: ma poscia temendo di esser violentato, partissi nascostamente dal Concilio, al cui giudizio tuttavolta si sottomise; e cinqu'

anni dopo che fu a lui conferito, ne fece solenne Rinunzia. Da quel tempo in poi fu tenuto in arresto da Lodovico di Baviera, Conte Palatino del Reno: ma riuscito essendogli di uscirgli di mano, portossi da *Martino V*, che stato era eletto Pontefice dai Padri del Concilio di Costanza; dal quale stato essendo benignamente accolto, creato venne Cardinal Vescovo di Frascati, e Decano del Sacro Collegio; e dato gli fu un posto alquanto più eminente degli altri Cardinali. Terminò di vivere in Firenze *nel* 1419; e fu eletto in sua vece

MARTINO V

1417 detto per l'avanti Odone Colonna, con universal giubilo del Mondo Cristiano, conforme il Decreto della Sessione XIV del Concilio di Costanza: e concorsero alla sua Elezione non solamente tutti que' Cardinali ch'eran stati fautori de' precedenti Pontefici *Giovanni*, *Gregorio*, e *Benedetto*, al numero di ventitre, ma eziandio altri trenta riguardevoli Personaggi, siccome stato era ordinato dalla precedente Sessione. Asceso in tal guisa il medesimo all'Appostolica Sede, terminato che fu il Concilio di Costanza, la sua principal
1418 cura fu di estinguer gli errori di Vicleffo, Giovanni Huss, e Girolamo da Praga; nulla tralasciando tuttavolta di quelle cose, che appartener devono a un Sovrano. Quindi fe-

ce

Digitized by Google

ce che Braccio, Signor di Perugia restituisse 1420
le Città occupate alla Chiesa, e astrinse a ritornare sotto l'antica soggezione i Bolognesi, i quali mossi da Antonio Bentivoglio scosso ne aveano il giogo. Ritornato essendo in Roma, celebrò quivi il Giubileo conforme l'Editto di *Urbano VI* nel 1423, sebbene con poco concorso di gente, mentre l'Italia, la Francia, e la Germania afflitte erano miseramente dalla guerra. Vietò il medesimo che in avvenire i Cardinali fossero prottetori di Re, o Principi: e in ubbidienza al Decreto del Concilio di Costanza, pubblicato nella quarantesima quarta Sessione, cominciò a radunar in Pavia un Concilio Generale, che fu poi trasferito a Siena, e disciolto per varie giuste ragioni; intimata essendosi la Celebrazione di un altro Concilio in Basilea in capo a sett'anni. Quindi nel 1431 stabilì per suo Legato Giulio Cardinal Cesarino, perchè in sua vece assistesse al mentovato Concilio: ma fu prevenuto dalla morte nell'anno stesso, dopo aver governato la Chiesa per lo spazio di tredici anni; ed ebbe per successore

EUGENIO IV

chiamato in prima Gabriel Condulmero, No- 1431
bile Veneziano, Nipote del già mentovato *Gregorio XII*, Canonico Celestino della Congregazione di S. Giorgio *in Alica*, e Cardinal Vescovo di Siena. Eccellenti furono le preroga-

rogative che l'adornavano, sì di corpo, come di animo; fra le quali commendata viene in particolare la sua liberalità inverso i poveri, la sua munificenza nel ristorar le Chiese, il suo amor delle persone pie e religiose, il suo zelo nel dilatar la Fede, e il Divin Culto. Sul principio del Pontificato rivolse tutti i suoi pensieri a distrugger l'empia Setta degli Ussiti, che andavasi ampiamente dilatando per tutta la Boemia; e ad un tal fine confermò il Legato già eletto dal suo predecessore, che portar doveasi al General Concilio di Basilea, ordinandogli di eseguire le avute commissioni. Questo Concilio tuttavolta non ebbe il bramato effetto, stato offendo dal medesimo disciolto, e trasferito a Bologna; ma si opposero a una tal novità i Padri colà radunati, ai quali mostrossi imprudente-
1432 mente favorevole lo stesso Legato Giuliano: nè vennero a cessar le dissensioni, se prima indotto alle persuasioni del Re Sigismondo, che fu poscia da lui consacrato Imperatore in Roma, e vinto dal timor dello Scisma, permise che rinnovato fosse il Concilio di Basilea. Continuossi adunque il mentovato Concilio alla presenza de' Legati Pontificj dalla XVII Sessione sino alla XXV, in cui insorse una Quistione tra i Padri intorno al Luogo opportuno di celebrare il Concilio per la Riunione delle Chiese Greca e Latina; stimando alcuni, fra' quali i Legati di Eugenio, che celebrar si dovesse in Firenze, o in Udine,

o in

Digitized by Google

o in qualunque altro luogo fosse piaciuto al Pontefice; ed altri in Basilea, in Avignone, oppur nella Savoja: ma abbracciando Eugenio l' opinion de' primi, trasferì il Concilio 1439
a Ferrara. Offesi rimasero da sì fatta cosa alcuni de' Padri, ch' erano i più turbolenti (giacchè la maggior parte de' medesimi favoriva il Pontefice) e ordinarono doversi confermare, e tener come verità della Cattolica Fede quel che stato era stabilito dal Concilio di Costanza, cioè dire esser l' Autorità del Concilio Generale superiore a quella del Pontefice; nè esser lecito al medesimo, senza il di lui consenso, discioglierlo, o prorogarlo ad altro tempo, oppur trasferirlo in altro luogo: arrivando persin a segno di deporre *Eugenio*, e sostituir in sua vece Amedeo Duca di Savoja, col nome di *Felice V*; il quale cinq' anni prima rinunziato avendo il Ducato, e ritirato dal Mondo conducea una vita solitaria. Nulla spaventossi tuttavolta *Eugenio*; e scommunicati avendo i turbolenti, cominciò in Ferrara il Concilio, il quale a motivo della pestilenza ch' ivi facea sentirsi, trasferì a Firenze, e quindi a Roma, perchè lo stesso luogo servisse a dargli una maggiore autorità. In quel corso di tempo che si trattenne, in Firenze vi fece parecchie fondazioni, molto utili all' Ecclesiastica Disciplina: ma essendo poscia assalito da una grave malattia, per toglier dopo la sua morte qualunque occasione di fomentar l' antico Scisma, o

susci-

Digitized by Google

ſuſcitarne un nuovo, annullando tuttociò che ſtato era ſtabilito nella Città di Baſilea, ſotto il nome di Concilio Generale, ordinò che il ſuo ſucceſſore crear ſi doveſſe, conforme le Ordinazioni fatte dai Pontefici *Gregorio X* nel Concilio di Lione, e da *Clemente V* in quel di Vienna, ambedue Generali. Laſciò di vivere nel 1447, dopo aver governata la Chieſa intorno diciaſett' anni; e gli fu ſoſtituito

NICCOLÒ V

1447 nativo di Sarzana, perſona aſſai eccellente nelle Teologiche Scienze. Ricuſata avendo in prima l' offerta Dignità, ſi moſſe finalmente ad accettarla; e aſſunſe il nome di *Niccolò*, in memoria del Cardinale Niccolò Albergati, il quale molto tempo innanzi gli avea predetto il Pontificato. Innalzato eſſendo all' Appoſtolica Sede, riuſcì così felicemente nell' eſtinguere lo Sciſma, che per *la* ſteſſa confeſſione dell' Antipapa *Felice V*, e *l'* approvazion de' Padri del Concilio di Baſilea, a motivo della peſtilenza trasferito a Lauſa-
1449 na, fu riconoſciuto per vero e legittimo Pontefice. Eſtinto eſſendoſi in tal guiſa lo Sciſma, che afflitta avea la Chieſa per lo ſpazio di tanti anni, conferì grandiſſimi onori all' Antipapa *Felice*, creato avendolo Cardinale della Sabina, e perpetuo Legato dell' Appoſtolica Sede nella Savoja, concedendogli in

oltra

Digitized by Google

oltra quasi tutti i Pontificali ornamenti, e Privilegj. Celebrò quindi nel 1450. il Giubileo, conforme il Decreto di *Clemente VI*, con maggior concorso di Gente di quello era mai stato nel passato: e per mostrar l' affetto che portava a S. Lorenzo Giustiniani, che stato era similmente amato dal suo predecessore, con la prima occasione che al medesimo presentossi, gli conferì la Dignità di Patriarca; trasferendo in Venezia la Patriarcal Sede di Grado, un tempo assai nobile ed illustre Città. Il medesimo, accolto avendo con sommi onori Federico III, il quale portato si era in Roma, lo consacrò Imperato- 1452
re; e prevedendo già vicino a cadere l' Impero de' Greci, adoperossi con tutto il suo potere ed autorità presso de' Principi Cristiani, per allontanarne la funesta rovina: la 1453
quale essendo già succeduta, molto impiegossi nel raccoglier da tutta la Grecia gl' illustri Autori di quella Nazione, facendoli tradurre in Lingua Latina; dimostrandosi in tal guisa protettore, e Mecenate delle buone Lettere. Ridusse eziandio sotto l' Ecclesiastico Dominio il Territorio di Bologna, e stabilì in Mompellieri una Pubblica Università. Tenute eran dal medesimo in luogo di parenti le dotte, ed oneste persone; e per quello appartiene alla Città di Roma, adornò la stessa di molte gran Fabbriche, le quali se potuto avesse terminare, eguagliato avriano la magnificenza degli antichi Imperatori.

Pas-

Digitized by Google

Passò all' altra vita nel 1455, dopo aver posseduto il Pontificato per lo spazio di otto anni; e gli succedette

CALISTO III

1455 Spagnuolo di nascita, chiamato in prima Alfonso Cardinale Borgia, uomo di età assai avanzata, stato essendo eletto contra la comune aspettazione in confronto di Bessarione Cardinal Greco, siccome gli avea predetto il B. Vincenzo Ferrerio della stessa Nazione. Innalzato essendo al Pontificato, il principal suo pensiero fu quello di muover guerra agl' Infedeli Maomettani; nel qual affare adoperossi con tutto il suo spirito, ed attenzione: ond' è che per formare un' Alleanza di tutti i Principi Cristiani, inviò ai medesimi i suoi Legati, perchè li persuadessero a sì lodevole impresa. Quindi stato essendo sconfitto l' Esercito de' Turchi, per ringraziar il Signore della ricevuta vittoria, instituì la festa della Trasfigurazione. Applicossi eziandìo a fare alcune saggie Ordinazioni riguardo all' Ecclesiastica Disciplina; e pose nel numero de' Santi il mentovato S. Vincenzo Ferrerio. Morto essendo Alfonso Re di Aragona, chiese che fosse reso alla Chiesa il Regno di
1458 Napoli; ma opponendosi alle sue dimande Ferdinando, Figlio naturale di Alfonso, le cose eran sul punto di venir agli estremi, se la morte tolto non gli avesse il sostenere

le

Digitized by Google

le sue giuste pretese. Lasciò di vivere nel 1458, dopo aver governato la Chiesa per lo spazio di tre anni; ed ebbe per successore

Pio II

nativo di Siena, dell' illustre Famiglia Picco- 1458
lomini, detto per l'avanti Enea Silvio, Personaggio di universal Dottrina, a nessuno inferiore tra quei che viveano ai suoi tempi, nelle Lettere, nell' eloquenza, destrezza, e prudenza. Innalzato essendo all'Apostolica Sede, in essa si ebbe a distinguere per varie cose saggiamente operate. In primo luogo proibì sotto pena di Scomunica l' appellarsi al futuro Concilio: annullò tutto ciò che stato era da lui fatto nel Concilio di Basilea contra *Eugenio IV*: abolì eziandìo le Convenzioni de' Boemi; e insorta essendo tra i Francescani e Domenicani una gran Controversia, cioè dire *Se il Verbo Divino stato fosse congiunto al Sangue, separato nella Passione dal Corpo di Gesucristo*, volle che la Quistione trattata fosse alla sua presenza, e poscia impose ad ambi silenzio, sotto pena di Scomunica. Stato essendo portata a Roma, per opera di Tommaso Paleologo, la Testa di S. Andrea Appostolo da una Città dell'Acaja, in cui era venerata, la ripose nella Basilica di S. Pietro, e nell' Altar Maggiore, in cui sta collocato il Corpo del Principe degli Appostoli. Ad istanza della sua Patria, e de' suoi Concittadini

ascrif-

aſcriſſe al numero de' Santi Catterina da Siena; e il medeſimo perſuaſe a Lodovico XI, Re di Francia ad abolir interamente la *Prammatica Sanzione*, che ſtata era introdotta da ſuo Padre, e permettere all' Apoſtolica Sede la ſovrana Autorità negli Eccleſiaſtici affari. Con non minore zelo e ſollecitudine del ſuo predeceſſore applicoſſi a proſeguir la guerra contra gl' Infedeli; e portatoſi per un tal
1459 fine a Mantova, vi tenne una ſolenne Adunanza di Veſcovi, e Principi: ſebbene le riſoluzioni in eſſa ſtabilite non ebbero poſcia effetto, rivolto avendo i Principi Criſtiani l'animo ad altri diverſi affari. Quello però che non potè eſiguir con l' armi, tentò di farlo con la penna, e ſcriſſe a Maometo Imperator de' Turchi una Lettera, in cui l'eſortava ad abbracciare il Criſtianeſimo: ma riuſcito del pari inutile il mentovato tentativo, rivolſe l'animo all'eſpedizione già concertata nel Concilio di Mantova. Sparſa eſſendoſi la fama della medeſima, accorrer ſi vide a Roma un gran numero di perſone, con le quali portoſſi il Pontefice in Ancona; dove giunſe poco dopo Criſtoforo Moro, Doge di Venezia con un' Armata di dieci Galere, fornite di tutto il biſognevole. Nel mentre però il Pontefice attendeva con tutto il calore ad effettuare l' impreſa già diviſata, laſciò di vivere nel 1464, dopo aver tenuta la Sede Appoſtolica per lo ſpazio di ſei anni; e fu eletto in ſua vece

PAO-

Digitized by Google

PAOLO II

Veneziano di Patria, Nipote di *Eugenio IV*, chiamato in prima Pietro Barbo. Innalzato essendo al Pontificato, seguendo gli esempj de' suoi predecessori, applicossi a promover la guerra contra i Turchi: quindi procurò di opprimer l'Eresia degli Ussiti, e scomunicò il lor Re Giorgio, privandolo ancor del Regno. Si oppose similmente all' ardire degli Arcivescovi di Benevento, i quali si arrogavano il diritto di portar nelle maggiori solennità il Trirègno alla maniera de' Pontefici, e farsi precedere la sacra Eucaristia. Il medesimo accolse con sommi onori l'Imperator Federico III, e Borso Marchese d' Este primo Duca di Modena, i quali si eran portati a Roma; e al partir de' medesimi, li colmò di magnifici doni; conferito avendo in particolare a Borso il Titolo di Duca di Ferrara, mentre i suoi antecessori avuta aveano solamente per il passato la podestà e il nome di Legati Pontificj. Vietò similmente ai Legati Appostolici, e ai Governatori delle Provincie il ricever doni di valore; come pure l' alienazioni de' Beni Ecclesiastici, e l' affittar i medesimi più dei tre anni. Privò del loro impiego gli Ufficiali, detti *Abbreviatori*, che stati erano introdotti nella Curia dal suo Antecessore *Pio II*; della quel cosa lamentato essendosi il Platina, ch' era un di quel nu-

1464

1468

numero, fu dal medesimo fatto metter prigione. Aggiunse al Cappello Rosso de' Cardinali il Berrettino pur Rosso, perchè nelle sacre Funzioni, dove non ci è l'uso del Cappello, si avessero a distinguere dal rimanente de' Prelati; e ordinò che ai Cardinali, i quali non avean rendite bastevoli, somministrato fosse il lor bisogno dal Pubblico Erario. Sta-
1470 bilì che il Giubileo celebrar si dovesse ogni venticinqu'anni, e adornò in particolar maniera la Chiesa di S. Marco, aggiungendovi un *bell'* Atrio, e un magnifico Palazzo, perchè servisse in tempo di State ai Pontefici, i quali abitavano nel Vaticano. Tale fu la sua liberalità, che pochi furon que' poveri che da lui non fossero provveduti; sì grande la sua giustizia che non perdonò mai ad alcun ladro, assassino, o malvivente; e così particolare la sua clemenza, che mai non condannò a morte alcun malfattore. Solito era il dire, tra gli altri suoi memorabili detti, *che in tutte l'altre cose bastar poteva un uomo, ma che nel creare i Vescovi v'era d'uopo di un Angelo; e nell'accrescere il Sacro Collegio de' Cardinali, v'era d'uopo di un Pontefice Divino.* Lasciò di vivere nel 1471, dopo aver governato il Mondo Cristiano per lo spazio di quattr'anni; e al medesimo succedette

Si-

Digitized by Google

SISTO IV

nativo di Savona, chiamato Franceſco Cibo, 1471
dell' Ordine di S. Franceſco, Perſonaggio celebre per i ſuoi Scritti. Dopo che aſceſe al Pontificato, il penſier ſuo principale fu quel di metter freno all' impreſe di Maometto II, e tenerlo lontano dai Paeſi de' Criſtiani; e a un tal effetto procurò con varie Legazioni di unir tra di loro i Principi Cattolici. Quindi rivolto a diſtrugger l' Eresìa degli Uſſiti, conferì il Regno di Boemia a Mattia Re di Ungheria; ſciogliendo i Popoli dal giuramento di fedeltà, in virtù del quale ſi erano obbligati ad Uladislao, Figlio del Re di Polonia. Rilaſciò a Ferdinando Re di Napoli l' 1472
annuo Tributo, ſua vita durante, a condizione però che ogni anno dar gli doveſſe un Cavallo bianco, difendeſſe le Coſte dello Stato Eccleſiaſtico dai corſari, e aſſiſteſſe il Pontefice di milizie, col pagarle ancora, quando lo richiedeſſe il biſogno. Diede in Feudo il Ducato di Ferrara ad Ercole d' Eſte, col cenſo di cinquemila fiorini d' oro: riſtrinſe il numero degli *Uditori di Rota*: confermò alcuni Ordini Religioſi; e ſeguendo l' Ordinazione del ſuo anteceſſore, celebrò nel 1475
l' Univerſal Giubileo. Accrebbe il numero delle Feſte, quelle in particolare della B. Vergine; e canonizzato avendo il B. Bonaventura Veſcovo Cardinale, lo collocò tra i

Digitized by Google

Dottori della Chiesa. Insorta essendo tra i Francescani, e Domenicani la Controversia intorno alle Sacre Stimmate di S. Catterina da Siena, si sforzò, per quanto gli fu possi-
1483 bile, di estinguerla; e vietò ai medesimi il disputar sulla Quistione dell' Immacolata Concezion della Vergine. Quindi rivolto ad abbellir Roma, ristorò molti Edificj, e molti altri ne aggiunse di nuovo a gran vantaggio ed ornamento della Città: fra i quali merita particolar osservazione il Ponte sopra *il* Tevere, che porta il suo nome, e la Fabbrica della Biblioteca Vaticana, che fu dal medesimo accresciuta di ottimi Libri, e di rendite sufficienti per mantenere i Scrittori nelle varie Lingue Latina, Greca, ed Ebrea, che ne sono i Custodi; creandone Bibliotecario il Platina, persona assai dotta e rinomata di que' tempi. Esso fu il primo ad accrescer il numero de' Cardinali, oltre al già stabilito da' suoi predecessori, nulla curando il Decreto del Concilio di Basilea; e il di lui esempio fu poscia seguito da *P. Alessandro VI.* Morì nel 1484, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di tredici anni; e gli fu sostituito

Innocenzio VIII

1484 di Patria Genovese, detto per l' avanti Gian Battista Cibo. Fra le cose memorabili dal medesimo operate nell' Appostolica Sede, la pri-

prima fu il proccurare di conciliar tra di loro i Principi Chriſtiani, per collegarli contra il comun nemico, cioè dire li Maomettani. Confermò quindi i dritti conceduti dai Pontefici ſuoi anteceſſori al Re di Portogallo ſul Regno di Guinea, e gli altri Paeſi de' Saracini, e permiſe che Maſſimiliano, Figlio dell' Imperator Federico III, creato foſſe dagli Elettori Re de' Romani. Pubblicò parecchi Decreti contra gli Eretici in particolare, e col ſuo mezzo ſi venne poco a poco ad eſtinguere l' Ereſia degli Uſſiti, finchè Lutero 1486
con gran danno del Criſtianeſimo ſi vide poi di bel nuovo ſuſcitarla. Conferì il Titolo di *Cattolico* a Ferdinando V Re di Aragona e Caſtiglia, che impadronitoſi della Città di Granata, diſtrutto avea l' antichiſſimo Impero de' Mori nella Spagna. Sotto il di lui Pontificato venne a ſcoprirſi in Roma il Titolo della S. Croce nella Baſilica appunto di queſto nome, nel mentre ſi ſtava riſtorando; ed ebbe ancor in dono parte della Lancia, la Spugna, e la Canna, prezioſi avanzi della Paſſione di noſtro Signore, dall' Ambaſciatore di Bajazet Imperator de' Turchi. Laſciò di vivere nel 1492, dopo aver governato la Chieſa per il corſo di quaſi otto anni; e fu eletto in ſua vece.

Digitized by Google

ALESSANDRO VI

1492 Spagnuolo, nativo di Valenza, e Nipote di Calisto II, il cui primo nome era Lodovico Lenzolio. Innalzato appena al Pontificato, fece alcuni vantaggiosi regolamenti per la quiete e sicurezza della Città; ond'è che diversi intorno al medesimo furono i giudizj delle persone. Stato essendo avvisato da Ferdinando *il Cattolico* della Scoperta del nuovo
1493 Mondo, indotto dalle sue istanze, gli conferì il possesso di tutte l' Isole, e Paesi fino all' ora scoperti e da scoprirsi per l' avvenire; cominciando da una Linea Meridiana, che fosse lontana dall' Isole Asori ed Esperidi, verso l'Occidente e il Mezzogiorno, lo spazio di cento leghe: e quindi ebbe origine una gran contesa tra lo stesso Ferdinando, e Giovanni Re di Portogallo; pretendendo questi che a lui solo appartenesse tutta la Scoperta del Nuovo Mondo, in virtù della Concessione de' Pontefici anteccssori, e in particolare di *Eugenio IV*; e difendendo l' *altro* la sua Causa con la nuova Concessione di *Alessandro*. Quindi il Pontefice, perchè la quistione non passasse all'armi, tirando un Circolo dal Settentrione al Polo Australe, alquanto discosto dal precedente, e ch' estendevasi oltre all' Isole Esperidi lo spazio di trecento e settanta leghe, divise in tal maniera tutto il Mondo in due parti eguali, rimet-

ten-

Digitized by Google

tendone al loro arbitrio la ſcelta; ond' è che Giovanni, riguardo alla ſua anzianità di dritto, preſe per ſe l'Orientale; e l'altra parte, o ſia l'Occidentale rimaſe a Ferdinando. Permiſe in oltre a Ferdinando II Re di Napoli di poter contrarre il Matrimonio con la Sorella di ſuo Padre, ſebbene intorno a queſto propoſito diverſe furon l' opinioni delle perſone; maravigliandoſi alcuni che ciò ſi poteſſe permettere, e negando altri che foſſe lecito il farlo. Il medeſimo nell'anno 1500 celebrò il Giubileo Univerſale, e fece alcune ſaggie Ordinazioni, e vantaggioſe al ben della Chieſa: come pure nel corſo del ſuo Pontificato creò quarantatre Cardinali, fra i quali diciotto Spagnuoli. Riguardo alla ſua morte, che ſuccedette nel 1503, l'anno undecimo del ſuo Regno, due ſono l' opinioni degli Storici; dicendo alcuni eſſer egli morto dal veleno da lui imprudentemente bevuto, che ſtato era apparecchiato da ſuo Figlio per toglier di vita alcuni Cardinali; ed altri da febbre acuta. Al medeſimo fu ſoſtituito 1495

PIO III

di Patria Seneſe, chiamato per l'avanti Franceſco Todeſchino Piccolomini, Nipote di *Pio II*; ond'è che aſſumer ne volle il nome, e ſervirſi dell' Armi ſteſſe. Deſcritto viene dagli Storici qual perſona di ammirabil Dottrina, e ſingolar Prudenza: e innalzato ap- 1503

Digitized by Google

pena al Pontificato, già disponevasi di riformare la Chiesa Romana, a celebrare un Concilio; come pure ad imitazion dello Zio, volea intraprendere una Spedizione contra i Turchi; ma piacque altrimenti al Signore, morto essendo pochi giorni dopo la sua Coronazione. Fu eletto in sua vece

GIULIO II

1503 Genovese, detto Giuliano della Rovere, *nato* in Savona, e illustre sì per le sue virtù, come per la memoria dello Zio *Sisto IV*. Innalzato essendo all' Appostolica Sede, la prima cosa fu il dispensar Enrico VIII, Re d' Inghilterra, perchè potesse maritarsi con Catterina, Figlia di Elisabetta, e Ferdinando Re di Spagna, vedova di suo fratello Arturo; il quale non avea avuto dalla medesima alcun Figlio, anzi pure, a motivo della tenera sua età, e del suo cagionevole temperamento, tenuto era comunemente per *impotente*. Pubblicò quindi un Editto, *in cui* dichiarò nulla l' Elezion Simoniaca *del Pontefice*, e privò della Dignità e *del Sacerdozio* que' Cardinali, che resi si *fossero* rei di
1506 un somigliante delitto; concedendo agli altri la permissione di eleggerne un nuovo, di radunar il Concilio Generale, e implorar l' ajuto de' Principi Secolari contra un Pontefice, reo del mentovato delitto. Rivolto poscia l' animo ad abbellir la Città, intrapreſe

Digitized by Google

preſe a rifabbricar la Baſilica di S. Pietro in Vaticano, fatta già innalzare da Coſtantino *il Grande*; e diſegnò renderla di tal grandezza e magnificenza, che aveſſe ad eſſer degna del Principe degl' Appoſtoli, dell' Impero del Mondo Cattolico, e della maeſtà del luogo ſteſſo. Nel 1706 s' incominciò adunque a gittarne i fondamenti, ſul Diſegno del celebre Architteto Bramante Lazzeri: e far dovendoſi per terminarla una grandiſſima ſpeſa, tanto lui, come i ſuoi Succeſſori, non ſolo ſi ſervirono del Pubblico Erario, ma cominciarono eziandìo a conceder l' Indulgenze, avendone in ricompenſa certa ſomma di denaro, che fu applicato a un tal uſo. Approvò il medeſimo l' Ordine de' Minimi di S. Franceſco di Paola, che ſtato era approvato d' altri tre Pontefici ſuoi predeceſſori; e quindi eſſendoſi partito da Roma alla teſta di un Eſercito, diſcacciò i Baglioni da Perugia, e 1507
i Bentivogli da Bologna, aſſoggettando quelle Città all' Eccleſiaſtico Dominio. Ebbe ſimilmente parte con l' Imperator Maſſimiliano, con Lodovico Re di Francia, e Ferdinando di Spagna nella famoſa Lega di Cambrai, formata contra i Veneziani, e moſſe ai 1508
medeſimi la guerra, ſervendoſi ancora dell' armi Spirituali, e della Scomunica; la quale fu poi levata, ottenuto avendo da quella Repubblica quanto deſiderava. Pacificato eſſendoſi in tal guiſa con i Veneziani, ſeco loro collegoſſi contra i Franceſi, per aver eſſi in- 1510
tra-

Digitized by Google

trapreſo a difendere Alfonſo d'Eſte, ch' era già ſtato inveſtito dai Romani Pontefici Duca di Ferrara, e ricuſava reſtituir le Saline di Comacchio; le quali portavano un gran vantaggio allo Stato Eccleſiaſtico. Ciò commoſſe Lodovico XII, il quale trattò con Maſſimiliano per la Convocazione di un Concilio, affine di metter a dovere *Giulio*. Quindi ſi
1511 tenne un Adunanza in Piſa da parecchi Cardinali Sciſmatici, Partigiani di queſto Re, chiamata ancora Conciliabolo Piſano; che fu poi trasferita a Milano, e finalmente in Lione, dov'ebbe un aſſai infelice termine. Per annullar adunque il Pontefice il già mentovato Conciliabolo, radunò il V Concilio La-
1512 teranenſe, che fu il XVII Univerſale, e gli diede anche principio; ma non potè poi finirlo, ſopraggiunto eſſendo dalla morte, che ſuccedette nel 1513, dopo aver governato la Chieſa per lo ſpazio di nove anni. Al medeſimo fu ſoſtituito

LEONE X

1513 Firentino, chiamato per l' avanti *Giovanni*, Figlio di Lorenzo de' Medici, una delle più illuſtri Famiglie di quella Città. Innalzato appena al Pontificato, la principal ſua cura fu di terminare il Concilio Lateranenſe, già incominciato dal ſuo anteceſſore; e riſtabilì nel primiero grado, e Dignità due Cardinali, che ſtati erano dal medeſimo degradati, per

Digitized by Google

per aver avuto parte nel mentovato Conciliabolo Pisano. Invitò quindi al Concilio i Boemi, i quali si lamentavano che la Sede Appostolica non mantenea le Convenzioni fatte con gli Ussiti in Basilea; e diè l'incombenza al Cardinal di Strigonia di riconciliar que' Popoli con la Chiesa Romana, distruggendo gli avanzi della già mentovata Eresia. Lo stesso zelo fu da lui parimenti dimostrato inverso i Moscoviti, e Maroniti, ai quali mandò i suoi Legati; per indurre i primi 1514
a depor lo Scisma de' Greci, e gli altri ad abolire i mal intesi Riti, che introdotti si eran tra di loro nelle Sacre Funzioni. Studiossi ancora di trar dai loro errori i Popoli dell'Abissinia; e stabilì i suoi Vescovi ai Cristiani del nuovo Mondo. Il medesimo canonizò il B. Francesco di Paola, e permise a Carlo V Re di Napoli, che stato era creato dagli Elettori Re de' Romani, il poter ritenere, insieme con l'Impero, lo stesso Regno; cosa che veniva proibita da una Legge del Pontefice. Proscrisse in oltre gli errori 1520
e la persona di Martino Lutero, ordinando che abbruciate fossero le di lui Opere; e diede all'incontro il Titolo di *Difensor della Fede* ad Enrico VIII, Re d' Inghilterra, per aver il medesimo pubblicato un Libro contra gli errori del mentovato Eresiarca. Applicatosi quindi ai domestici affari, anche in essi diè a divedere la propria abilità ed ottimo genio, ristabilita avendo l'Università di Roma,

Digitized by Google

ma, promosso lo studio delle buone Arti, e protetto in particolar maniera le Lettere, e i Letterati. Impiegossi con tutto il calore alla fabbrica della Basilica Vaticana; e rifiorò il Battisterio Lateranense di Costantino, con altri Pubblici Edifizj, facendo in tale incontro grandissime spese. Morì all'improviso, non senza sospetto di veleno nel 1521, ricevuto avendo poco prima la gradita nuova di aver ricuperato le Città di Parma, e Piacenza, e di aver tolto Milano ai Francesi, che fu poi donato dall'Imperator Carlo V a Francesco Sforza. Tenne il Pontificato per lo spazio di ott' anni; e fu eletto in sua vece

ADRIANO VI

1522 Olandese, nativo di Utrecht, di bassa condizione, ma celebre per la Santità della vita, e per il suo sapere. Innalzato appena all'Apostolica Sede, il principal suo pensiero fu quel di riconciliar tra di loro Francesco I *Re di* Francia, e l'Imperator Carlo V, *che stato* era suo discepolo. Quindi soccorse Lodovico Re di Ungheria contra i Turchi: proibì l'asilo per i rei nelle Abitazioni de' Cardinali; e fece ogni possibil sforzo per estinguer l'Eresia di Lutero, mandato avendo a un tal effetto alla Dieta di Norimberga Francesco Chiericato Vicentino, fornito delle sue istruzioni; oltre all'aver scritto una Lettera a Federi-

Digitized by Google

derico Duca di Saſſonia, perchè ſeguendo la pietà di ſuo Padre, laſciaſſe di protegger Lutero, e ritornaſſe alla Cattolica Fede. Il medeſimo ſpedì i Religioſi di S. Franceſco nell' Indie, e nel Nuovo Mondo, perchè ammaeſtraſſero nelle verità del Criſtianeſimo quelle Barbare Nazioni: canonizzò il B. Antonino Arciveſcovo di Firenze, e Benone Veſcovo di Miſnia: cacciò della Città di Rimini Sigiſmondo Malateſta; e confinò in Caſtel S. Angelo il Cardinal Franceſco Soderini, convinto reo di congiura. Somma fu la ſua cautela, nel conferir il Sacerdozio e l' Eccleſiaſtiche Dignità; e dir ſolea in queſto propoſito aſſai ſpeſſo: *Eſſer ſua intenzione di adornar le Chieſe di Sacerdoti, non già i Sacerdoti di Chieſe*; ond' è che non ebbe in ciò alcun riguardo ai ſuoi ſteſſi Parenti. Conferì eziandìo ai Re di Spagna il diritto di elegger e nominare i Veſcovi, che ſtato era conceſſo dal ſuo anteceſſore ai Re di Francia. Sotto il di lui Pontificato s' impoſſeſſarono i Turchi dell' Iſola di Rodi, diſcacciandone i Cavalieri Geroſolimitani; i quali ſi ritirarono in Malta, Iſola ad eſſi donata dall' Imperator Carlo V. Finì di vivere nel 1523, dopo aver governata la Chieſa per lo ſpazio di quaſi due anni; ed ebbe per ſucceſſore 1523

CLE-

CLEMENTE VII

1523 chiamato innanzi il Cardinal Giulio de' Medici, Cugino di Leon X, e Arcivescovo di Firenze, persona di ottimi costumi, e di singolar pietà, e dottrina. La prima cosa da lui fatta dopo il suo innalzamento al Pontificato, si fu il rimetter in grazia il Cardinal Francesco Soderini, il quale stato era nel Conclave un de' suoi più ostinati avversarj;
1524 che si opposero alla sua Elezione. Approvò quindi la Congregazione de' Chierici Regolari, detti poscia *Teatini*, istituita da S. Gaetano di Tiene; e l'Ordine Religioso de' *Cappuccini* istituito da Matteo Bassi, nativo dell' Umbria, dell' Ordine de' Minori. Nell' anno 1525 celebrò il Giubileo Universale;
1526 e dopo essersi ribellato Carlo Borbone contra i Francesi, temendo il poter di Carlo V, Re di Spagna e de Romani, per difendere la libertà d'Italia, collegossi con i Re di Francia, e d'Inghilterra, con i *Veneziani*, e Francesco Sforza Duca di *Milano*; adducendo per ragione di un tal procedere, l'aver Carlo pubblicato in Ispagna un solenne Editto, che i Diplomi Pontificj esser dovessero esaminati dal Regio Consiglio. Offeso quindi l'Imperatore da una tale Alleanza, dichiarò la guerra a *Clemente*, che fu incominciata dai Colonnesi, potente Famiglia Romana, da gran tempo nemica de' Pontefici: e questi in

com-

Digitized by Google

compagnia di Ugo di Moncada, Vicerè di Napoli, con un buon numero di truppe entrati in Roma di bel mattino, assalirono e spogliarono il Palazzo del Pontefice, che punto non aspettavasi una tal sorpresa; ciò che fu il tristo augurio di quello dovea poco dopo succedere a tutta la Città. Quindi mandato essendo da Carlo nell'Italia Carlo di Borbone, portatosi questo Generale col suo Esercito sotto Roma, assediò la medesima, ad onta della Tregua fatta; ed essendosene impadronito, le sue Truppe le diedero il sac- 1527
co, lasciandovi da per tutto funeste memorie di empietà, e barbarie: quantunque il Borbone non ebbe poi la sorte di esserne a parte, restando ucciso da una moschettata, nel mentre scalava le mura. Ritirato essendosi *Clemente* in Castel S. Angelo, stretto venne con durissimo assedio da Filiberto d'Oranges, il quale succeduto al Borbone, lo costrinse ad arrendersi, imponendogli gravissime condizioni, e tenendolo in arresto finchè adempiuto avesse le medesime: egli però trovò il modo di fuggir travestito da mercante, e ritirossi a Cività Vecchia. Rinnovata avendo poco dopo l'amicizia con l'Imperatore, lo coronò solennemente in Bologna; e ricuperata avendo col di lui ajuto la Città di Firenze, vi mise Alessandro suo pronipote col Titolo di Duca, siccome erano tra di lor convenuti. Non andò guari, che insorse una grave Quistione tra questo Pontefice ed

En-

Digitized by Google

Enrico VIII Re d'Inghilterra, che innamoratosi di Anna Bolena, lo pregò ad annullare il primo suo Matrimonio con Catterina, Figlia del Re Cattolico Ferdinando, e d'Isabella, Zia dell'Imperator Carlo V: nulla però potè ottener da *Clemente*, il quale dopo aver maturamente esaminato l'affare, ed avvisato Enrico perchè si correggesse, vedendolo già ostinato nella propria opinione, e
1533 che avea già isposata Anna, fulminò contra di lui la Scomunica, se nello spazio *di* un mese ricevuta non avesse di nuovo Catterina per legittima sua Consorte, e iscacciata l'altra qual Meretrice. Tutti questi tentativi, impiegati dal Pontefice per muover l'animo di Enrico, non ottennero dal medesimo alcun buon effetto; anzi pure sdegnatosi fuor di modo di tanta clemenza secolui usata, fece in guisa, che per Decreto del Parlamento annullata fosse l'Autorità Pontificia per tut-
1534 to il Regno. Negò quindi di dargli l'annuo Tributo, detto *il denaro di S. Pietro*, che solea dargli l'Inghilterra fin dal *tempo del* Re Ina; minacciò la pena di morte a *chiunque* attribuito avesse al Pontefice *la* Suprema Autorità; e finalmente astrinse tutti gli Ecclesiastici sì d'Inghilterra, come d'Irlanda, a riconoscer lui stesso, come il solo Capo della Chiesa, e Vicario di Cristo. Frattanto *Clemente* partito essendosi da Pisa, e imbarcatosi sulle Galere di Francia, preceduto dal Sacramento dell'Eucaristia, conforme il co-

stu-

Digitized by Google

ſtume de' Pontefici ne' lor Pubblici viaggi, portoſſi a Marſiglia; dove abboccatoſi con il Re Franceſco I, diede in Iſpoſa la ſua Nipote ad Enrico ſuo minor Figlio, Duca di Orleans, e trattò col medeſimo intorno all' affare del Re d' Inghilterra, per rimoverlo dal ſuo errore. Ritornato quindi a Roma, propoſe ai Proteſtanti la condizione di tener un Concilio, che fu tuttavolta dai medeſimi ricuſata. Venne a morte nel 1534, dopo aver regnato per il corſo di quaſi undici anni; e fu in ſua vece ſoſtituito

PAOLO III

detto in prima Aleſſandro Farneſe, Romano di Patria, Decano del Sacro Collegio, Veſcovo di Oſtia, Perſonaggio di antica e ſingolar virtù, e molto verſato nelle Lettere; coſicchè il ſuo predeceſſore *Clemente* ebbe a dire, che laſciato l' avria in Teſtamento per ſuo ſucceſſore, ſe ſtata foſſe Ereditaria una tal Dignità. Eſſer volle chiamato *Paolo III*, dall' eſſer egli nato ſotto il Pontificato di *Paolo II*; laonde falſo è quello ſi dice, che il medeſimo ſubito dopo la ſua Elezione chiamato foſſe *Onorio V*, e poſcia nella ſua Coronazione aſſunto aveſſe il nome di *Paolo*. Sempre più ſdegnato Enrico Re d' Inghilterra contra i Partigiani del Pontefice, meſſo ſi era a perſeguitare i Sudditi Cattolici; e fra gli altri fatti avea decapitar pubblicamente Giovanni Cardinal 1534 1535

Digitized by Google

Fiſcher, Veſcovo Roſſenſe, e Tommaſo Moro, gran Cancelliere. Quindi *Paolo* fulminò di nuovo contra il medeſimo la Scomunica, dichiarandolo privo del Regno, quando nello ſpazio di 90 giorni portato non ſi foſſe a Roma, o mandato non aveſſe il ſuo Ambaſciatore a diſcolparſi. Affine però di eſtinguer tutte l'Ereſie, intimò un Concilio Generale; il quale perchè ſi poteſſe più facil-
1538 mente radunare, abboccoſſi inſieme con l'Imperator Carlo V, e Franceſco I, Re di Francia in Nizza, Città del Piemonte, e fece tra di loro una Tregua di dieci anni: ma non eſſendo ancor traſcorſo queſto tempo, a turbar ſi venne la pace dello Stato, per la morte di Pier Luigi Farneſe, Figlio di *Paolo*.
1545 Dato avea il Pontefice in Feudo al medeſimo le Città di Parma, e Piacenza, ricevuto avendone in cambio i Principati di Fano, e Camerino, con la Signoria di Nepi, dai quali ne ricavava in allora un maggior utile di quello foſſe dalle mentovate Città: quindi ſtato eſſendo ucciſo Pier Luigi, e pretendendo Carlo V che le mentovate Città appartenеſſero allo Stato di Milano, tornarono di bel nuovo a inimicarſi tra di loro. Queſto fu il motivo che intermeſſo venne il Concilio già incominciato in Trento nel 1545, dopo dieci Seſſioni; e frattanto l'Imperatore, affin di ſopire nella Germania le diſcordie
1548 inſorte intorno alla Religione, iſtituì una certa Formola di Dottrina, e Cerimonie, chia-

chiamata l'*Interim*, che osservar si dovea da ciascuno, finchè l'Universal Concilio decise avesse tutte le Controversie. Esso fu ancora il primo istitutore della Sacra Inquisizione: approvò l'ordine de' Cappuccini, già approvato dal suo Antecessore, e il nuovo Istituto della Compagnia di Gesù, fondata da S. Ignazio Loyola. Quindi affin di regolare l'Ecclesiastica Disciplina, istituì una Congregazione di quattro Cardinali, forniti di singolar dottrina, prudenza, e integrità, che furono i Cardinali Contarini, Caraffa, Sadoleto, e Polo. Venne a morte nel 1549, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di quindici anni; ed ebbe per successore

Giulio III

chiamato Gian Maria Monti, nativo di Arezzo. Innalzato appena all'Apostolica Sede, per effettuar quello che stato era stabilito dai Cardinali nello stesso Conclave, prima della sua Elezione, restituì ad Ottavio Farnese la Città di Parma. Per l'amicizia da lui contratta, mentre era Legato al Concilio di Trento, con i PP. Fabro, Lainez, e Salmerone, Teologi Apostolici della Compagnia di Gesù, aderì all'istanze di S. Ignazio Istitutore della stessa Compagnia, e contribuì molto al di lei accrescimento con le sue liberalità, e Privilegj. Egli fu il primo a proibir la lettura, e i Libri degli Eretici 1550

Digitized by Google

vietò in oltre che due Fratelli esser non potessero Cardinali nel tempo istesso, e che gli Ebrei riteneſſero e facesſero uso del Talmud, come ripieno di empj errori, e ridicole favole, ingiuriose alla Divina Maestà. Per il contrario permise tanto ad essi, come a tutti gli altri Infedeli convertiti al Cristianesimo, il ritenere tutti i lor beni, sì stabili come mobili. Rinnovò il Concilio di Trento, il quale fu interrotto dopo sei Sessioni a motivo della guerra di Parma insorta tra Carlo V, ed Enrico II Re di Francia, sotto la cui protezione si era messo Ottavio Farnese. Fondò in Roma un Collegio per gli Ecclesiastici Tedeschi, sotto la direzione di S. Ignazio Loyola, perchè ritornando ne' lor Paesi, con l'educazione in esso avuta, e le cognizioni acquistate, far potessero argine all'Eresia, e sostener la Cattolica Fede. Sì tosto il medesimo intese, che dopo la morte di Eduar-
1553 do VI, stata era innalzata al Trono dell'Inghilterra Maria, Figlia di Catterina, Moglie di Enrico VIII, rivolse tutti i suoi pensieri a riunir di nuovo quel Regno alla Chiesa; ciò che gli riuscì con felice successo: ma nel mentre sperava di giorno in giorno di ricever una solenne Ambasciata, già stabilita dalla Nazione in attestato della loro ubbidienza, e rispetto inverso il Romano Pontefice, finì di vivere nel 1555, dopo aver regnato cinqu'anni; e gli fu sostituito

MAR-

Digitized by Google

MARCELLO II

della Famiglia Cervini da Monte Pulciano, 1555
Zio del Cardinal Roberto Bellarmino, nel mentre era ancor Legato al Concilio di Trento, a nome di *Paolo III.* Innalzato essendo all'Appostolica Sede, diede di se stesso una somma aspettazione: e mostrossi sì poco favorevole a' suoi Parenti, che non volle nemmeno che venisse in Roma suo Fratello; vietando in oltre a due sue Nipoti, ch' ivi erano in educazione, il ricever le congratulazioni di alcuno, e il comparirgli innanzi per tutto il tempo del suo Pontificato. Esso fu tuttavolta brevissimo, e senza alcuna memorabil azione, vissuto essendo soli vent'un giorno. Quindi gli succedette

PAOLO IV

Napolitano, chiamato in prima il Cardinale 1555
Gian Pietro Caraffa. Osservato avendo il medesimo esser di soverchio temuto a motivo della propria severità, mostrossi sul principio assai splendido, e magnifico: poscia diportossi in tal guisa, che venne ad essere un saggio riformator del Clero, un prudente emmendatore de' Cardinali, e la delizia del Popolo Romano; ond'è che innalzata gli venne una pubblica Statua nel Campidoglio. Toccò al medesimo il ricever gli Ambascia-

Digitized by Google

tori dei Re d'Inghilterra Filippo, e Maria, che a nome di tutta la Nazione venivano a chiedergli perdono de' passati trascorsi; mentre pochi giorni prima, per accrescer lo splendore di questa Corona, dato avea all'Irlanda il Titolo di Regno. Nell'anno stesso l'Imperator Carlo V, con un singolar esempio
1558 che stupir fece il Mondo tutto, rinunziò il Regno, e l'Imperial Corona, in quel giorno appunto in cui fu coronato: e gli succedette nel Regno di Spagna suo Figlio Filippo *II*, Marito di Maria, Regina d'Inghilterra; mentre il dì lui Fratello, Ferdinando I, Arciduca di Austria, eletto venne Imperatore dagli Elettori. *Paolo* tuttavolta ricusò di approvare sì fatta Elezione, come pur di ricevere l'Ambasciator di Ferdinando, a lui mandato per un tal effetto, credendo di non poter ciò fare senza pregiudizio dell'Apostolica Sede: e la principal ragione di questa sua condotta si fu, l'esser stata illegale la Rinunzia di Carlo, e l'Elezion di Ferdinando, senza il consenso del Pontefice, *mentre* l'Impero non consideravasi come vacante, se non per la morte dell'Imperatore. Applicossi quindi con tutto l'animo agli affari della Religione; e fece molte saggie Ordinazioni contra gli Ebrei, sopra il Tribunale dell'Inquisizione, e molt'altre assai vantaggiose all'Ecclesiastica Disciplina. Rinnovò in Roma la Festività della Cattedra di S. Pietro; professando di farlo per confonder gli Eretici, i qua-

Digitized by Google

i quali dicevano non esser mai stato il Principe degli Appostoli in quella Città. Sì tosto che venne a risapere i vizj de' suoi Nipoti, dopo aver quelli detestati in pubblico Concistoro de' Cardinali, mandò fuori un ordine, che in tempo di dodici giorni partir dovessero da Roma, insieme con la lor Famiglia. Quindi rilegò il Cardinal Lavinio, Galesio, Duca di Palliano, Castello poco prima comperato da Giulio della Rovere, e il Marchese di Montebello, dopo averli spogliati di ogni autorità, sotto pena di Lesa Maestà, se di là si fossero partiti, ritenendo soltanto presso di se il Cardinal Alfonso Caraffa, Figlio del Marchese di Montebello, giovine di somma probità, e d'ottima indole. Venne a morte nel 1559, dopo aver governata la Chiesa per il corso di quattro anni; e fu eletto in sua vece 1559

PIO IV

chiamato per nome Giovanni Angelo Medici, di Patria Milanese. Innalzato essendo al Pontificato, la prima tra le sue azioni si fu il confermar l'Elezion di Ferdinando, e ricevere assai onorevolmente i di lui Ambasciatori, come gli Ambasciatori, di un Imperatore; mentr'essendo già morto Carlo V, venivan a cessar quindi le difficoltà, che state erano opposte dal suo antecessore *Paolo IV.* Diede quindi allo Stato un funesto esempio, 1559 1560

Digitized by Google

ma per l' altra parte salutevole ai Parenti de' Pontefici, acciò imparassero a trattar con dolcezza i Popoli soggetti al lor governo, e amministrare i Pubblici affari, come lo richiedeva l' onor della Chiesa, fatto avendo condannar a morte i Nipoti di *Paolo IV*
1561 Caraffa, convinti per rei di Stato. Il Cardinal Carlo fu strangolato in prigione: al di lui Fratello fu tagliata la testa; e ambedue poscia, in compagnia d'altri giustiziati, esposti vennero sul Ponte S. Angelo. Mostrossi però alquanto indulgente con il Cardinale Alfonso, Pronipote del mentovato Pontefice, al quale concedette la vita, dopo averlo condannato a pagare una gran somma di denaro. Il medesimo ripigliò il Concilio di Trento, che stato era interrotto per lo spazio di dieci anni; e terminato essendosi con altre
1563 nove Sessioni, lo approvò con un suo Decreto a tal fine pubblicato. Istituì quindi una Congregazione di otto Cardinali, perchè attendessero all'esecuzione dello stesso Concilio; riserbata essendosi a se solo l'interpretazion de' Decreti dubbiosi, e proibindo a ciascheduno, sotto pena di Scomunica, di farne il commento. Similmente alle preghiere dell' Imperator Ferdinando, affin di confermare e propagar la Religion Cattolica, permise alla Nazion Tedesca il poter prendere l' Eucaristia sotto ambe le Specie. Il medesimo rinnovò il divieto de' suoi predecessori, intorno alle Abitazioni de' Cardinali, e de' Legati, acciò

Digitized by Google

ciò non fossero di asilo ai malfattori; e perchè, trovandosi gravemente ammalato, sparsa si era voce di elegger nel Concilio il suo successore, procurò che il Sommo Pontefice non fosse in altro luogo creato, fuorchè in Roma, nè d'alcun altro fuor de' Cardinali, presso i quali solamente esser dovea il diritto di eleggerlo. Quindi rinnovando l'Editto, fatto già da *Bonifacio II*, ordinò che il Pontefice Romano elegger non si potesse nè Successore, nè Coadjutore alcuno, quantunque a ciò acconsentissero i Cardinali. Terminò gloriosamente il corso del suo Pontificato, che durò intorno a sei anni, venuto essendo a morte nel 1565; ed ebbe in essa assistenti due illustri Santi di quel tempo, cioè dire Filippo Neri, e Carlo Cardinal Boromeo, il quale gli somministrò ancora i Sacramenti. Al medesimo fu sostituito

S. Pio V

nativo di una certa Terra del Territorio Tortonese, chiamata Boschi, e detto in prima Michel Ghislieri. Quantunque desse egli a divedere in parecchie espressioni il dispiacer avuto della sua Elezione, non ricusò tuttavolta l'offerta Dignità: quindi innalzato essendo all'Appostolica Sede, la prima cosa fu il rimetter i Caraffa nel primo posto, da cui stati eran deposti. Fra tutti però i molti affari, onde veniva circondato, in particolar 1566

ma-

Digitized by Google

maniera applicossi al buon regolamento della Chiesa, per il cui vantaggio fece molte saggie Ordinazioni; proccurando sopra il tutto che pubblicati fossero in ogni parte del Mondo Cattolico i Decreti del Concilio Tridentino, e messi in esecuzione riguardo alla Disciplina. Desolata essendo la Francia dalle guerre Civili, e di Religione, proccurò il medesimo di animare con lettere e denaro il Duca d'Alba contra que'di Guisa; e riportato avendo il primo contra i nemici un'insigne vittoria, ne fece al Signore solenni Ringraziamenti, e mandò allo stesso in dono il Cappello e la Spada Benedetta, conforme l'antica Cerimonia de Pontefici, solita farsi con i valorosi Capitani, e i difensori della Cattolica Fede. Adempì similmente le parti di amoroso Padre, e liberalissimo Principe verso Maria Stuarda, Regina di Scozia, che stata era messa in prigione con somma ingiustizia da Elisabetta Regina d'Inghilterra; come pure assistette di
1569 truppe, e denaro il Re Cristianissimo *Carlo* IX nelle guerre sostenute contra gli Ugonotti. Le cose fin'or mentovate non l'impedirono dall'attender ancora agli affari dello Stato; per il cui buon regolamento pubblicò un Editto, sottoscritto di man de' Cardinali, e approvato con il lor giuramento, con il quale proibì per l'avvenire l'alienazione della Città, e Stati dell'Appostolica Sede, e l'Infeudazion de' medesimi; Editto che venne poi con-

Digitized by Google

confermato, ed ampliato dai suoi successori. Prescrisse quindi la regola da osservarsi ne' Censi, e ne' Cambj; e scacciò gli Ebrei da tutto lo Stato Ecclesiastico, eccettuate le Città di Roma, e di Ancona. Conferì il Titolo di Gran Duca di Toscana a Cosimo de Medici, Duca in prima di Firenze, e mandogli in dono una Corona Reale per lui, e per i suoi successori; con la quale l'anno seguente fece la solenne Funzione di coronarlo di sua mano nella Cappella Pontificia, non ostante le rimostranze dell' Ambasciator Cesareo, che furon dal medesimo ricusate col dirgli: *Non per altro diritto esser chiamato Imperatore l' Imperatore istesso, se non per l' autorità dell' Appostolica Sede*. Tramato essendosi un indegno attentato contra il Cardinale S. Carlo Boromeo, dichiarò in avvenire scomunicato chiunque sapesse prepararsi una qualche trama contra un Cardinale, e non la rivelasse. Il medesimo scomunicò di nuovo la 1570
Regina Elisabetta, la quale divenuta Sovrana dell' Inghilterra, tiranneggiava barbaramente i Cattolici; e fulminò la stessa pena contra ciascun Inglese, che prestata le avesse ubbidienza. Ascrisse S. Tommaso d' Aquino al numero de' Dottori, e confermò i Decreti di *Sisto IV*, e del Concilio di Trento intorno alla Concezione della B. V., lasciando ad ogn' uno la libertà di creder in tal proposito quel che avesse stimato il meglio. Seguitando lo zelo de' suoi antecessori, molto affati-

faticossi per collegare insieme i Principi Cristiani contra il comun Nemico; e ad esso attribuir si deve in gran parte la celebre Vit-
1571 toria de' Corzolari riportata contra il Turco, la quale dicesi aver il medesimo saputa per Divina ispirazione in quell' ora stessa che succedette. Tale fu questa Vittoria, che a memoria degli uomini non ve n'ha un'altra eguale; mentre con poca mortalità dalla parte de' Cristiani, uccisi rimasero quarantamila de' nemici, e fatti prigionieri *più di* diecimila; oltra cento e nonantacinque Galere, e molt' altri Legni venuti in poter de' Cristiani, e più di quindicimila Cristiani rimessi in libertà. Quindi in commemorazione di un sì gran beneficio, istituita fu da questo Pontefice la Festa di S. Maria delle Vittorie. Lasciò di vivere nel 1572, dopo aver governata la Chiesa per più di sei anni; ed ebbe per successore

GREGORIO XIII

1572 di Patria Bolognese, chiamato in prima Ugone Buoncompagni. Innalzato appena al Pontificato, il primo suo pensiero fu di stringer maggiormente l' Alleanza contra i Turchi, già stabilita dal suo predecessore, mandato avendo a un tal effetto i suoi Legati ai Principi Cristiani, che la componevano: quindi radunò un' assai forte, e numerosa Armata, che tuttavolta fece pochi avanzamenti

per

Digitized by Google

per la poco buona intelligenza de' Comandanti. Fu assai fortunato nello stabilire ventitre Collegi in varj luoghi del mondo Cattolico, perchè fosse in essi educata la Gioventù, che furon dal medesimo provveduti di annue rendite; e in Roma in particolare quel de' 1575
Tedeschi, fondato un tempo da *Giulio III*, ma poscia quasi deserto; quelli de' Greci, degli Inglesi, de' Maroniti; e il Collegio, detto propriamente *Romano*. L'infausta, e immensa sua liberalità si estese ancora fino alle Nazioni ultimamente scoperte, stabilito avendo una somma di quattromila fiorini d'oro, perchè fosse sempre ogni anno impiegata a sostentare i Missionarj, che ammaestravano quelle barbare Nazioni. Ajutò con Truppe e denaro Enrico III, Re di Francia, nelle sue guerre contra gli Ugonotti, i quali erano assistiti da Principi forestieri; il che fece ancora con Filippo II, Re di Spagna, per liberar gl' Inglesi dalla tirannia di Elisabetta. Il medesimo approvò la Congregazione de' Preti, detti dell' Oratorio, istituita da S. Filippo Neri, e condannò l' erronee 1580
propositioni di Michel Bajo intorno alla Grazia, da cui ebbe poscia origine il Giansenismo. Molt' altre lodevoli regolazioni, e Ordinazioni furon dal medesimo fatte per il maggior bene della Chiesa; fra le quali terminò l' emendazion di Graziano, e di tutto il Gius Canonico, incominciata già dai PP. *Pio IV*, e *Pio V*; e fece stampar in Roma la mentovata Opera, espurgata da tutti

ti gli errori. Rivolse quindi l'animo a corregger similmente la Sacra Scrittura, cosa che intrapresa aveano i soprammentovati Pontefici, conforme il Decreto del Concilio di Trento: sebbene il merito di effettuare sì fatta impresa riserbato venne a *Sisto V*, e *Clemente VIII*, mentre *Gregorio*, dopo aver ricevuta una solenne Ambasciata ad esso inviata fin dal Giapone, finì di vivere nell'anno 1585, che fu il duodecimo del suo Pontificato; e gli fu dato per successore

SISTO V

1585 detto per l'avanti Felice Peretti, Cardinal di Montalto, Personaggio di animo assai grande, e sollevati pensieri, e dell'Ordine di S. Francesco, del quale fu ancora, come si è potuto vedere, *Sisto IV*; laonde per onorare la di lui memoria, ne assunse ancor il nome. Portati essendosi a Roma, come già si è accennato, gli Ambasciatori Giaponesi, li trattò con Real magnificenza, e alla lor partenza li colmò di ricchi e preziosi doni. Saputo avendo ch'Enrico di Borbone, Re di Navarra, e l'altro Enrico di lui Zio, Principe di Condè, tornati erano di nuovo all'Eresia, e fatti si eran Capi degli Ugonotti, fulminò contra di essi la Scomunica; spogliandoli del dritto di successione al Regno, e dispensando i loro Sudditi dal giura-
1586 mento di Fedeltà. Mandò eziandio l'Interdet-

to

to ad Enrico III, Re di Francia, per la morte data al Duca di Guisa, e al Cardinal suo Fratello: e quindi rinnovò la Scomunica contra Elisabetta Regina d'Inghilterra, che fatto avea decapitare Maria Stuarda, Regina di Scozia, dopo diciott'anni di aspra prigionia, e perseguitava più che mai i Cattolici; minacciando la stessa pena a tutti i suoi Sudditi, che prestata le avessero ubbidienza. 1589
Rivolto quindi l'animo agli Ecclesiastici affari, stabilì per l'avvenire il numero de' Cardinali, ordinando ch'esser dovessero settanta, cioè dire sei Vescovi, cinquanta Preti, e quattordici Diaconi; e fra questi quattro almeno Ecclesiastici Regolari, Professori di Sacra Teologia. Confermò la Congregazione dell' Inquisizione, e ve ne aggiunse altre quattordici, per utile, e comodo della Cristiana Repubblica, e dello Stato Ecclesiastico: quindi ridusse le Sacre Bibbie Latine, e Greche alla lor primiera purità. Impiegossi similmente nel Divin culto, e in adornare la sua Capitale: ond'è che terminò la famosa Cupola nella Basilica di S. Pietro; fece risto- 1590
rare con somma magnificenza parecchie Chiese; innalzò varj Ospitali; e abbellì talmente Roma con Acquidotti, Strade, Obelischi, Statue, Colonne, e Fontane, che venne a prendere un novello aspetto. Fondò la Stamperia, e Biblioteca Vaticana, adornandola con somma magnificenza; e nella Basilica di S. Maria Maggiore innalzò un assai bel Monu-

Digitized by Google

numento a S. *Pio V*, da cui ſtato era creato Cardinale, facendo in eſſo traſportare con grandiſſima pompa il di lui Corpo dalla Chieſa di S. Pietro. Fece riſtorare, e riporre ſul Monte Quirinale, detto volgarmente *Monte Cavallo*, due ſtimatiſſimi Cavalli di marmo Greco, eccellente lavoro di Fidia, e Praſſitele; allargando ancora il Palazzo chiamato con queſto nome, che ſerviva di abitazione ai Pontefici in tempo di State. Diede *il nome* e le prerogative di Città a Loreto, e circondollo di mura, trasferendovi il Veſcovato di Recanati; innalzando in oltre un magnifico Tempio alla Vergine venerata in quel Luogo con ſingolar Divozione, adornandolo di ricche ſuppelletili, e d'altri preziosi abbellimenti. Ma ciò che v'ha di più ammirabile ſi è, che quantunque fatte aveſſe tante e sì grandi ſpeſe, non ſolamente non eſaurì il Pubblico Erario, ma laſciò in Caſtel S. Angelo cinque milioni d'oro, perchè adoperati foſſero nell'eſtreme occorrenze contra i nemici della Criſtiana Religione. *Sotto* il di lui Pontificato non fu *commeſſo* in Roma alcun furto, alcuna rapina, alcun omicidio: rari furono gli altri minori diſordini; ed erano tutte le coſe in grandiſſima pace, e tranquillità; in guiſa che ſolevan dire le perſone rizzoſe e diſſolute, doverſi ricordare che *Siſto* era ancor in vita. Per conſervar la memoria di un sì gran Pontefice, gl'innalzarono i Romani una Statua

di

di bronzo nel Campidoglio, con una magnifica Iscrizione, che accennava le molte cose dal medesimo operate. Venne a morte nel 1590, dopo aver governato la Chiesa per ben cinque anni; e fu eletto in sua vece

URBANO VII

Romano di Patria, chiamato in prima il Cardinale Giambatista Castagna. Innalzato appena all'Apposolica Sede, diede manifesti segni della sua moderazione, e dell'incorrotto suo animo, facendo ritornar indietro i suoi Parenti e Congiunti, i quali alla nuova della sua Dignità portati si erano in Roma; e a nessun di essi conferir volle alcun Ufficio od Impiego. Questa si reputa l'azion più memorabile del suo Pontificato, che fu di assai breve durata, morto essendo tredici giorni dopo la sua Coronazione. Dato gli venne per successore 1590

GREGORIO XIV

di Patria Milanese, detto Niccolò Sfondrato. In quel breve spazio di tempo in cui governò la Chiesa, fatte da lui furono parecchie cose degne di memoria; ed oltre alcune saggie Ordinazioni utili all'Ecclesiastica Disciplina, rinnovò il Decreto di *Pio V* riguardo al non alienare nè infeudare gli Stati della Chiesa Romana. Mosso quindi dallo zelo della 1590

Digitized by Google

Religione, mandò in Francia un Esercito comandato da suo Nipote Ercole Sfondrato, per soccorrer gli Alleati contra Enrico Re di Navarra, il quale tuttavia ostinato nell'Eresia di Calvino, dovea succedere al Regno: inviando ancora per suo Legato Marsilio Landriano, con espresso ordine che tutti i Ministri Ecclesiastici, ch'eran partigiani di Enrico, come pure tutti i principali Signori del Regno, sotto pena di Scomunica, abbandonar lo dovessero nello spazio di quindici giorni; minacciando di far lor provare il suo giusto rigore, quando si fossero abusati della paterna benignità. Nel tempo istesso escluse eziandio dal Regno Enrico, e lo dichiarò scomunicato; ma nel mentre rivolto avea l'animo ad altri importanti affari, sorpreso venne dalla morte nel 1591, non peranco terminato l'anno del suo Pontificato. Al medesimo succedette

INNOCENZIO IX

1591 di Patria Bolognese, chiamato in prima Giovan Antonio Fachinetti. Innalzato appena all'Appostolica Sede, rinnovò l'antico costume di renderne avvisati con sue Lettere i Patriarchi, Primati, Arcivescovi, ed altri Prelati del Cristianesimo. Quindi confermò la Bolla de' suoi antecessori riguardo al non alienare, nè infeudare i Beni Ecclesiastici, e applicossi in particolar maniera al buon regolamento della Città, proccurando di ren-

der-

Digitized by Google

derla copiosamente fornita di viveri. Ma nel mentre concepito aveano tutti i buoni vantaggiose speranze del suo Pontificato, morì all'improvviso, non compiuto ancora il secondo mese; e gli fu sostituito

CLEMENTE VIII

Firentino, il cui primo nome era Ippolito Aldobrandini. Sì tosto che ascese all'Apostolica Sede, il principal suo pensiero fu quello di cacciar dal Regno di Francia Enrico IV; ond'è che scritto avendo al suo Legato Filippo Saga, Cardinal Piacentino, dopo aver noverati i meriti dei Re di Francia, i quali assistito aveano i Pontefici Romani ne' tempi stessi i più calamitosi, gli ordinò che procuraſſe di far elegger un Re, che fosse difensore della Pubblica pace, professasse la Cattolica Fede, e distruggesse quanto prima il poter degli Ugonotti. Vennero tuttavolta a cambiarsi tre anni dopo gli affari di questo Regno; e ravveduto essendosi Enrico, professando col mezzo de' suoi Ambasciatori la Fede Cattolica, e supplicando di esser ricevuto nel grembo della Chiesa, fu dal medesimo assolto dalla Scomunica, e dichiarato legittimo Re. Morto essendo nel 1597 Alfonso II di Este Duca di Ferrara, incorporò quel Ducato agli altri Stati della Sede Apostolica, tanto in vigore dell'ordinarie condizioni dell'Investiture, come per il De-

1592

1595

Digitized by Google

creto di *Pio V.* Quindi affin di consolare i nuovi Sudditi intrapreſe un pubblico viaggio verſo quella Città, preceduto, conforme il coſtume, dalla Sacra Eucariſtia, ed accompagnato da ventiſette Cardinali: ed eſſendo per ogni parte accolto con ſommi onori, giunſe finalmente in Ferrara con magnifica pompa, dove ricevette le congratulazioni degli Am-
1598 baſciatori di varj Principi. Ciò fatto, rivolſe l'animo agli Eccleſiaſtici affari; ond'è che ordinò una ſeconda correzione della Sacra Scrittura, ch'era già ſtata corretta, e pubblicata da *Siſto V*, e procurò, che a tenor del Decreto del Concilio di Trento, foſſe ſtampata con tutta la poſſibile attenzione. Dichiarò quali foſſero i Riti de' Greci, leciti e da praticarſi, e quali i vietati: iſtituì in Roma un Collegio ad uſo e beneficio della Nazione Scozzeſe, e un altro ſimilmente per gli Schiavoni, da eſſo intitolato *Clementino*; e volle che mandati foſſero per Miſſionarj nel Giapone, nella Cina, e negli altri Regni Orientali, oltra i Padri della Compagnia di Gesù, de' Sacerdoti degli altri Ordini Mendicanti, celebri per la Dottrina e i coſtumi. Pubblicato eſſendoſi in Iſpagna il libro di Lodovico Molina *Sulla concordia del Libero Arbitrio con i doni della Divina Grazia*, inſorgerſi videro ſu un tal propoſito parecchie gravi Controverſie tra i Domenicani e i Geſuiti, aſſerendo queſti doverſi condannar come Eretica la Dottrina del Molina, e ſoſtenendola

gli

Digitized by Google

gli altri con tutto l'impegno come Ortodossa, e Cattolica. Portata venne la Controversia a *Clemente*; per terminar la quale radunar fece una Congregazione, che fu poscia intitolata *de Auxiliis Divinæ Gratiæ*, ed egli assister ci volle in persona a tutte le disputе in compagnia de' Cardinali, e d'altri valenti Teologi, scelti da tutti gli Ordini de' Regolari. Ma nèl mentre si era intimata la trentesima ottava Disputa, sorpreso venne dalla morte, succeduta nel 1605, che fu appunto il decimo terzo del suo Pontificato, e gli fu sostituito

Leone XI

chiamato in prima Alessandro de Medici, dopo essersi tutti insieme accordati nel Conclave li Cardinali, che chiunque di loro fosse eletto Pontefice, decider dovesse la Controversia, detta volgarmente *de Auxiliis*. Egli tuttavolta non potè effettuare quel che avea promesso, morto essendo innanzi il primo mese del suo Pontificato; e gli fu dato per successore 1605

Paolo V

Romano di Patria, detto per l'avanti Camillo Borghese. Assunto che fu appena il medesimo all'Apostolica Sede, rivolse il prin- 1605

cipal ſuo penſiero a decider la famoſa Quiſtione *de Auxiliis*; ma dopo ſedici Congregazioni da lui tenute, laſciò ſoſpeſo il tutto, ordinando il ſilenzio ad ambe le Parti. Inſorſe frattanto una gran Controverſia tra il medeſimo e la Repubblica di Venezia, a cui diedero motivo due Eccleſiaſtici chiamati in giudizio, e fatti metter prigioni dal Supremo Magiſtrato di queſta Repubblica per gravi delitti; e due Decreti del Senato, *in* un de' quali era proibito a tutti gli Eccleſiaſtici il poter acquiſtare beni Stabili; nell' altro poi ſi ordinava che in avvenire fondar non ſi poteſſero Chieſe, Oſpitali, e Moniſteri, oppur iſtituire nuove Compagnie di Religioſi, ſe non con la Pubblica autorità. Agitata fu la Controverſia con gran calore d' ambe le parti, e l' affare terminò finalmente con l' In-
1607 terdetto mandato dal Pontefice a tutto lo Stato Veneto: ma il tutto finalmente venne accomodato con la mediazione di Enrico IV Re di Francia. Nel tempo ſteſſo condannata fu dal medeſimo la Formola di giuramento propoſta da Giacomo I agli Ingleſi, il di cui contenuto era, che tener doveſſero il medeſimo per legittimo Re, e Sovrano, profeſſando che non gli potea eſſer tolto il Regno nemmen dal Romano Pontefice. Lo ſteſſo con un ſaggio ſuo Decreto eſtinſe tutte le conteſe *in*ſorte nel Portogallo e quindi diffuſe per tutto il Mondo Criſtiano intorno alla Bolla Sabbatina: e applicatoſi in particolar manie-

ra

ra alla propagazione, e difesa della Fede Cattolica, ordinò che in tutti gli Studj degli 1610
Ordini Regolari esser ci dovessero i suoi Maestri delle Lingue Ebraica, Greca, e Latina; anzi pure ne' più riguardevoli quelli eziandio di Lingua Araba. Ascrisse al numero de' Santi Carlo Boromeo, e Francesca Romana; e ad istanza dell' Arcivescovo di Parigi, e di Maria Regina di Francia, istituì la Congregazione dell' Oratorio, intitolato di Gesù. Per quello poi appartiene alle cose da lui operate per ornamento della Città, diede l' ultimo compimento alla celebre Basilica di S. Pietro, aggiungendovi un magnifico Atrio, ed altri parecchi lavori. Accrebbe similmente la Biblioteca Vaticana; e nella Basilica di S. Maria Maggiore edificò la famosa Cappella, detta dal medesimo *Borghese*, o sia *Paolina*. Lastricò in oltre parecchie Strade; e con gran spesa, e fatica, imitando la magnificenza degli antichi Imperatori Romani, condusse l' acqua sopra il Gianicolo per via di un Acquedotto, dal Territorio di Bracciano per lo spazio di trentacinque miglia dalla sua fonte. Lasciò di vivere nel 1621, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di quindici anni; e fu eletto in sua vece

GREGORIO XV

chiamato prima della sua creazione Alessan- 1621
dro Ludovisio, di Patria Bolognese. Innalza-

to che fu appena all' Appoſtolica Sede, il primo ſuo penſiero fu quello di unire i Principi Criſtiani contra i Turchi, e convertire i Proteſtanti alla Fede Cattolica: ond' è che ſomminiſtrò Truppe e danari all' Imperator Ferdinando, e a Sigiſmondo Re di Polonia, che intrapreſa aveano la guerra contra i medeſimi; e per lo ſteſſo motivo iſtituì una Congregazione di Cardinali, detta *De Fide Catholica propaganda*. Da un sì grande zelo dimoſtrato da *Gregorio*, per la propagazione della Cattolica verità, come pure dai rimorſi dell' agitata coſcienza, Marc' Antonio de Dominis Arciveſcovo di Spalatro, dopo eſſerſi trattenuto per lo ſpazio di ſei anni nell' Inghilterra, s' induſſe a chieder a *Gregorio* il perdono de' ſuoi traſcorſi; e l'ottenne ancora, avendo ſcritto un Libro in cui ritrattava le coſe da lui dette contra la Chieſa Romana: quindi venne dal medeſimo benignamente accolto in Roma, ſebben poco dopo ritornò ai ſuoi primi errori. Succedette ancora al ſuo tempo la converſione di Rodolfo
1623 Maſſimiliano, Duca di Saſſonia, il quale glie ne diede avviſo con ſue Lettere: quindi il medeſimo applicatoſi agli affari della Chieſa, canonizzò parecchi Santi, fra i quali S. Filippo Neri, e S. Ignazio Lojola; preſcriſſe la forma e le cerimonie del Conclave, e fece molt' altre ſaggie ed utili Ordinazioni. Paſsò all'altra vita nel 1623, poſſeduto avendo

Digitized by Google

do il Pontificato poco più di due anni, ed ebbe per ſucceſſore

URBANO VIII

di Patria Fiorentino, chiamato per l' avanti 1625
Maffeo Barberini, Perſonaggio fornito di gran ſapere. Toccò al medeſimo nel terzo anno appunto del ſuo Pontificato il celebrare 1625
l' Univerſal Giubileo, che fu appunto il Duodecimo: quindi rigido oſſervatore di quello avean ſtabilito i ſuoi anteceſſori, riguardo al divieto di dar nuovamente in Feudo que' Stati, che ritornaſſero al Pontefice per la morte de' lor poſſeſſori, udito avendo che Franceſco Maria della Rovere, Duca di Urbino, già avanzato in età, ſtabilito aveva dopo la morte dell' unico ſuo Figlio di reſtituire il Ducato alla Sede Appoſtolica, di cui era Feudatario, ne andò a prender il poſſeſſo, e ne preſidiò i Luoghi principali. Piantò quindi una Fortezza nei confini del Bologneſe, che fu da lui chiamata Forte Urbano: conſacrò la Baſilica Vaticana, in cui ſi erano impiegati, come ſi è veduto, molti ſuoi anteceſſori per lo ſpazio di più di un Secolo; e adornò il Sepolcro di S. Pietro, detto comunemente la *Confeſſione*, di un magnifico Altar di bronzo. Accrebbe e adornò ſimilmente il Collegio Romano, o ſia la Sapienza; e innalzò dai fondamenti il Collegio *De propaganda Fide*, da lui chiamato *Urbano*. Aggiun-

giunse nuove fortificazioni al Castel S. Angelo; e circondò di mura il Borgo di S. Pietro, o sia la Città Leonina. Accrebbe, ad esempio de' suoi predecessori la Biblioteca Vaticana di Greci Ms.; e per maggior decoro del Divin culto emendar fece e pubblicare il Pontificale, e Martirologio Romano, e i Sacri Inni della Chiesa. Esso fu il primo tra tutti li Romani Pontefici a ricever il solenne giuramento di Cristiana obbedienza dal Re del Congo, col mezzo di Gian Battista Vives loro Ambasciatore. Conferì il Titolo di Eminentissimo ai Cardinali, ai tre Arcivescovi Elettori dell' Impero, e al Gran Maestro dell' Ordine di Malta, vietando ai primi il lasciarsi chiamar con altro Titolo, se non dai Re. Lasciò di vivere nel 1644, che fu il vigesimo primo del suo Pontificato; e fu eletto in sua vece

INNOCENZIO X

1644 Romano, chiamato in prima Gian Battista Panfili. Innalzato appena il medesimo all' Apostolica Sede, insorger si vide la guerra di Candia, che fu sostenuta dai Veneziani incontro al Turco per lo spazio di venticinqu' anni con raro esempio di straordinario valore; ond' è che mosso dallo zelo della Religione, mandò in loro ajuto le sue galere, e procurò che d' altre parti ancora fosse ad essi somministrata assistenza. Per lo stesso motivo

Digitized by Google

vo ancora, cioè per impetrar al Cristianesi-
mo il Divin soccorso, ordinò per tutto il
Mondo il Giubileo Universale. Disapprovò
la Pace fatta ad Osnabrug tra l'Imperatore, 1648
i Svedesi, e i Francesi, come ingiuriosa all'
Impero, e pregiudicievole al vantaggio del
Cristianesimo: quindi tolto avendo il Ducato 1649
di Castro al Duca di Parma, l'incorporò
con gli altri Stati dell'Ecclesiastico Dominio.
Pubblicò eziandìo un Decreto per sopprime-
re in tutta l'Italia que' Monisteri, ne' quali,
a cagion del picciol numero de' Religiosi,
osservar non potevasi la regolar Disciplina;
dando ai Vescovi la facoltà d'impiegarne le
rendite in altri usi Sacri. Oltre alle cinque 1653
Proposizioni, tratte dal Libro di Cornelio Gian-
senio Vescovo d'Ipri, da cui furon poi de-
nominati i moderni Eretici Giansenisti, con-
dannò ancora un pernizioso Libro, in cui S.
Paolo fatto veniva eguale a S. Pietro nell'
amministrazion della Chiesa; nè gli bastò
soltanto di proscrivere questa malvagia dottri-
na, ma ordinò eziandìo a varie dotte Perso-
ne il confutarla. Finalmente dopo aver cele-
brato nel 1650 il decimo terzo Giubileo, la-
sciò di vivere l'anno 1655, che fu appunto
il decimo del suo Pontificato; e gli fu dato
per successore

ALESSANDRO VII

Senese di Patria, chiamato per l'avanti Fabio 1655
Ghi-

Digitized by Google

Ghigi. Quantunque la principal sua occupazione, dopo che ascese all' Appostolica Sede, fosse l' adornar la Città di sontuosi Edificj, applicossi ancor esso agli affari della Religion
1656 Cattolica. Quindi condannò di nuovo le cinque Proposizioni di Gianseni, e quarantacinque di altri Autori, ristabilindo in tal guisa la pura e buona Morale. Riconciliò alla Chiesa Isacco Peyrerio Calvinista, e Capo de' Preadamiti, che condannando i suoi errori supplicava di esser rimesso nella sua Comunione. Approvò i Decreti de' Pontefici suoi predecessori intorno alla Concezione della B. V.; canonizzò alcuni Santi; e ricevette con sommi onori la Regina Cristina di Svezia, che rinunziato avendo il Regno nella più fresca età, e abjurata l' Eresia in Brusselles, portata si era in Roma, la Capitale del Mondo Cattolico. Soccorse di Truppe e denaro la Repubblica di Venezia nella guerra di Candia; il che fece ancora con l' Imperator Leopoldo, impegnato nell' Ungheria e Transilvania in una perigliosa guerra contra la stessa Nazione Ottomana: nè tralasciò di ajutar similmente Carlo Emmanuele Duca di Savoja, il quale combattea contra gli Eretici abitatori di alcune Valli a lui soggette, e il Re di Polonia sul punto di esser oppresso dai Svedesi. Annullò l' Uffizio de' Diaconi Appostolici, ch' eran soliti assistere al Pontefice quando diceva la Messa, mentre per esser venale, esser poteva amministrato

an-

Digitized by Google

anche dalle persone men degne; e in vece loro vi sostituì gli Uditori della Sacra Rota Romana, concedendo ai medesimi una Veste di color Violetto; Privilegio che diede similmente a tutti i Canonici delle tre maggiori Basiliche di Roma. Per quello poscia appartiene alle Vesti de' Cardinali, proibì ai medesimi l' uso del color Nero e di lutto, del quale eran soliti servirsi in certe occasioni. Passò all'altra vita nel 1667, dopo aver governata la Chiesa per lo spazio di dodici anni; e gli succedette

CLEMENTE IX

chiamato in prima Giulio Rospiglioſi, nativo di 1667
Pistoja. Innalzato essendo all'Appostolica Sede, non solo corrispose alla vantaggiosa aspettazione del medesimo concepita, ma la superò eziandio. Singolare fu la sua pietà, e affabilità; amministrò un' incorrotta giustizia, accompagnata dalla piacevolezza e clemenza; e fu un gran disprezzatore della gloria. Essendo già ridotta Candia agli ultimi estremi, non trascurò cosa alcuna per soccorrerla; e molto adoperossi per l' unione de' Principi Cristiani incontra i Turchi. Generosissimo fu inverso i poveri, ma per il contrario assai ristretto con i suoi Parenti, quantunque da lui fossero grandemente amati; e con raro esempio di straordinaria moderazione ricusò il partito di parecchie nobilissime e ricchissime Donzelle,

che

che offerte venivano in Iſpoſe a ſuo Nipote. Laſciò di vivere nel 1669, dopo aver tenuto il Pontificato per lo ſpazio di due anni; e fu eletto in ſua vece

CLEMENTE X

1670 Romano, chiamato in prima Emilio Altieri; e in eſſo avverate furono le predizioni del ſuo anteceſſore fatte ſul punto di morire. Quantunque ricuſar voleſſe l'offerta Dignità, a motivo dell'età ſua ottuagenaria, s'induſſe tuttavolta ad accettarla a perſuaſione de' Cardinali; e innalzato eſſendo al Pontificato, il principal ſuo penſiero fu quel di riformare l'Eccleſiaſtica Diſciplina. Terminò quindi di riſtorare la Baſilica di *S. Maria Maggiore*, impreſa già incominciata dal ſuo predeceſſore: accomodò le differenze inſorte per la precedenza tra gli ambaſciatori de' Principi, e ricusò di dar il nome d'Imperatore al Czar di Moſcovia, il quale mandato gli aveva per queſt'effetto una ſolenne ambaſciata. Nel 1675 celebrò il decimo quarto Giubileo Univerſale; e nell'anno ſteſſo, per ſempre più accreſcere la Criſtiana pietà, canonizzò i diciannove Martiri, detti *Gorcomieſi* da un luogo della Fiandra, in cui ſofferto aveano dagli Eretici il martirio nel paſſato Secolo con vario genere di tormenti, per aver voluto ſoſtenere la verità della Cattolica Religione. Fece la Canonizazione di parecchi Santi; e ſoccorſe i

Po-

Digitized by Google

Polacchi ch'erano in guerra contra i Turchi, e riportati ne aveano ſvantaggioſi ſucceſſi. Laſciò di vivere nel 1676, governata avendo la Chieſa per più di ſei meſi; e dato gli fu per ſucceſſore

INNOCENZIO XI

nativo di Como, Città nel Ducato di Mila- 1676
no, chiamato in prima Benedetto Odeſcalchi. Quantunque ricuſato aveſſe per molto tempo l'offerta Dignità, s'induſſe finalmente ad accettarla: e aſceſo appena al Soglio Apoſtolico, fece un pubblico Editto, che ammeſſi non avria i nuovi Ambaſciatori di alcun Sovrano, ſe prima non rinunciaſſero al diritto dell'Immunità, come quello ch'era di troppo pregiudizio alle Pubbliche rendite, e dava più che mai adito al mal fare, coll'impedirne la via del caſtigo; e un tal' Editto ſottoſcritto venne da quaſi tutti i Cardinali. Offeſo quindi Luigi XIV Re di Francia, 1687
mandò in Roma per Ambaſciator ſtraordinario il Marcheſe Carlo Lavardin, accompagnato da un buon numero di perſone armate, perchè con la forza e col terrore ſoſteneſſe il poſſeſſo dell'antico diritto. Innocenzio tuttavolta non ſi laſciò atterrire dalle minaccie; e ſtando ſempre fermo nel ſuo proponimento, non volle ammetter all'udienza il mentovato Ambaſciatore: anzi pure mandò l'Interdetto alla Chieſa di S. Luigi de' Franceſi, per eſſer in eſſa

Digitized by Google

essa intervenuto il Lavardin come persona scomunicata, voluto avendo usurparsi il diritto delle Immunità; ond' è che il medesimo indarno trattenutosi a Roma per il corso di diciasette mesi, ritornò finalmente in Francia. Innocenzio frattanto deposto non avea il pensiero degli altri affari, a cui dovea attendere per obbligo del suo ministero; quindi è che con invitta costanza di ani-
1682 mo si oppose al Re Cristianissimo, il quale estender voleva il diritto della Regalia alle Chiese del suo Regno, che n'erano immuni, e somministrò varj ajuti ai Principi Confederati contra i Turchi, impegnati in un' assai pericolosa guerra ch' ebbe tuttavolta un felice successo; mentre i Polacchi ricuperarono l'importante Fortezza di Caminieck, i Veneziani il Regno di Morea, e l' Imperatore non solo li fece levar l' assedio da Vienna, liberando i suoi Stati dalla loro invasione, ma impadronissi ancora di quasi tutta l'Ungheria, posto avendo in fuga con grandissima strage l' Esercito Ottomano. In memoria di questa segnalata Vittoria de' Cristiani istituì la Festa del Nome di Maria; e a Giovanni Sobieski, Re di Polonia, al cui singolar valore attribuir si doveano particolarmente questi felici successi, mandò in dono la Spada e il Cappello Benedetto, solito mandarsi per antico costume dai Pontefici ai famosi Capitani, e Difensori della Cristiana Fede. Si aggiunse per accrescere la sua allegrez-

grezza la felice novella d' esser ritornata l' Inghilterra sotto il Dominio di un Re Cattolico; quantunque breve fu il tempo del suo governo, stato essendo discacciato dalla Nazione, e con esso lui tutti quelli ch' eran sospetti di aver abbracciato il suo Partito. Accolto venne nella sua fuga dal Re Cristianissimo Luigi XIV, in compagnia della Moglie, e di un picciol Figlio, ond' è che per questa sua magnifica azione lodato venne da Innocenzio; come pure per aver discacciati gli Ugonotti dal Regno. Oltre alle già mentovate cose, la principal cura di questo Pontefice fu il riformare l' Ecclesiastica Disciplina, e ridurla all' antico costume. Tanto fu lontano dall'arricchire i suoi Parenti, che volle all' opposto gli somministrassero annualmente certa somma di denaro per distribuirlo ai poveri, o per sostener la guerra contra il Turco. Fece molte saggie Costituzioni per il ben della Chiesa: mantenne nella sua purità la Cristiana Morale, condannate avendo sessantacinque Proposizioni; e condannò in particolar maniera gli errori de' Quietisti nella persona e ne' Scritti di Michel Molinos, Prete Spagnuolo che allor dimorava in Roma, e quivi cercava di sparger il veleno della sua malvagia Dottrina. In somma diportossi così bene e con tanta prudenza, tanto negli affari dello Stato, come della Chiesa Universale, che meritossi gli elogj de' stessi Eretici. Lasciò di vivere nel 1689, dopo aver 1689

posseduto il Pontificato per quasi tredici anni. Al medesimo fu sostituito

ALESSANDRO VIII

1689 chiamato in prima Pietro Ottoboni, Figlio del Gran Cancelliere della Veneta Repubblica, e Vescovo di Brescia. Grato dimostrandosi il medesimo inverso la sua Patria, confermò ai Veneziani l'antico diritto di esiger le *Decime* dal Clero; e mandò la sua Armata Navale in ajuto de' medesimi, in occasione che guerreggiavano contra il comun Nemico del nome Cristiano. Mandò in dono al Doge Francesco Morosini la *Spada* e il *Cappello*, soliti già mandarsi ai famosi Capitani, per il singolar suo valore dimostrato contra gli Ottomani, in difesa del Cristianesimo; concedendo in oltre alla stessa Repubblica il perpetuo diritto di elegger i Vescovi ed Arcivescovi di quelle Città, che prese avessero di mano al Turco. Ascrisse al numero de' Santi molti servi del Signore, fra i quali il B. Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia. Il medesimo giunse ad ottenere una cosa indarno tentata dal suo antecessore, cioè dire che gli Ambasciatori de' Re rinunziassero l'antico diritto delle Immunità, e che il Re Cristianissimo restituisse all' Apostolica *Sede* la Città e Contea di Avignone, che *fiata* era da lui occupata in tempo delle contese con *Innocenzio*, affin di piegare il di lui

ani-

Digitized by Google

animo ai suoi voleri. Molto ancor adoperossi per conservare la purità della buona Morale; ma nel mentre ravvolgea nell'animo maggiori cose, morì nell' anno 1691, dopo aver governato intorno un anno e mezzo. Ebbe per successore

INNOCENZIO XII

detto per l'avanti Antonio Pignatelli, Arci- 1691
vescovo di Napoli. Innalzato appena all'Apostolica Sede, emulando le virtù dell' altro *Innocenzio* suo predecessore, fece un solenne Editto, e lo pubblicò dopo di averlo fatto sottoscrivere da tutto il Sacro Collegio, in cui vietava ai Pontefici l'arricchire i suoi Parenti con i Beni della Chiesa; ordinando che nel sollevar le loro indigenze osservar dovessero quella regola, che osservato avriano con persone Straniere. Il medesimo, insorta essendo una curiosa Disputa intorno all' Origine dell'Ordine Carmelitano, che far si volea discendere fin dai Profeti Elia ed Eliseo, vietò sotto pena di Scomunica il più parlarne. Impedì più che gli fu possibile la venalità delle Cariche nel Ministero; anzi pure ai dodici Chierici di Camera, al Governatore, all'Auditore, e al Camerlingo, i quali comperate aveano queste Cariche, restituì il lor denaro del Pubblico Erario, perchè date fossero a persone meritevoli. Accesa essendosi la guerra per tutta l' Europa,

celebrato fu per due volte dal medesimo il Giubileo, affin di placar lo sdegno del Signore, e in ogni possibil maniera procurò indurre i Principi Cristiani a far tra di loro la pace. Molto gli dispiacque, che il Duca di Hannover Eretico Protestante creato venisse dall'Imperatore il nono Elettor dell'Impero. Soccorse con buon successo la Repubblica Veneta ch' era in guerra contra i Turchi, mandate avendole le sue Galere: e quindi rivolgendo l'animo agli affari della Religione, fece molte saggie Costituzioni per riformare i Costumi, e l'Ecclesiastica Disciplina. Facilissimo fu nel dare a tutti audienza; e tale fu la sua benignità nel familiarizzarsi con i poveri, che senza altri contrassegni non fariasi potuto dai medesimi distinguere. Finì i suoi giorni nel 1700, dopo aver governato la Chiesa per il corso di nove anni. In sua vece fu eletto

CLEMENTE XI

1700 nato in Urbino, chiamato in prima Giovan Francesco Albani. Quantunque ricusato avesse con gran costanza l'offerta Dignità, lasciossi finalmente persuadere alle comuni preghiere. Innalzato essendo all'Apostolica Sede, la prima cosa fu il confermar l'Editto del suo Antecessore riguardo ai Parenti de' Pontefici, vietando ai medesimi il ricevere le congratulazioni, e i doni soliti lor mandarsi, come pur le Cariche solite ad essi conferirsi.

Ri-

Digitized by Google

Rivolto quindi l'animo agli affari dell' Europa, e già accesa vedendo la guerra per la successione alla Monarchia Spagnuola, adoperossi con tutte le sue forze, affin di pacificare i Principi Cristiani. Soccorse con gran somma di denaro Giacomo II, scacciato dal Regno d' Inghilterra, la Regina Maria, e il Principe di Galles lor Figlio, chiamato poscia Giacomo III. Costruir fece in Roma la Linea Meridiana, perchè osservar si potesse la giusta regola del tempo prescritto per la celebrazion della Pasqua, già stabilito dal Concilio Niceno, ed emendato dal Pontefice Gregorio XIII. Lamentossi quindi gravemente con l' Imperatore, per aver il medesimo conferita la Dignità di Elettor dell' Impero al Duca di Hannover, Eretico Protestante, cosa che pretendea contraria alla Religion Cattolica, e ai diritti dell'Appostolica Sede; ordinando che queste sue doglianze e Proteste registrate fossero nell' Imperiale Archivio. Ascrisse molti servi del Signore al numero de' Santi; e mandò al Principe Eugenio di Savoja, in premio del singolar suo valore, la Spada e il Cappello, solito dono de' Romani Pontefici fatto ai celebri Capitani, e Difensori del Cristianesimo. Grandissimo fu il suo zelo di propagare la Religion Cattolica, spedito avendo a un tal fine Missionarj nella Cina, nell' India, nella Persia, in Egitto, ed in Moscovia, per il cui mezzo molte di quelle Genti si convertirono al culto del vero Dio,

oppur abbandonarono il loro Scisma. Col mezzo della sua pietà e singolar destrezza fece in guisa, che due Principi Protestanti della Germania, cioè dire Antonio Ulrico Duca di Brunsuic, e Federico Augusto Elettor di Sassonia, abbandonata l'Eresia di Lu-
1712 tero, abbracciarono la Cattolica Religione: quindi per onorar la memoria di Cristina Regina di Svezia, le innalzò un sontuoso Monumento nella Basilica Vaticana. Fatta essendosi più che mai interessante per la Chiesa del Signore la famosa Quistione intorno ai Riti Cinesi, che veniva d'ambe le Parti sostenuta con gran calore, ne diede finalmente il suo definitivo Giudizio, condannando come superstizioni gli onori che prestati erano a
1713 Confucio, e ai lor Progenitori. Condannò similmente gli errori de' Giansenisti in cento e una Proposizione, tratte dalle Annotazioni del P. Pascasio Quesnel sopra il Nuovo Testamento; come pure abolì la pretesa Legazione del Regno di Sicilia, chiamata diversamente col nome di *Monarchia*, e il di lei stabilito Tribunale. Fece il medesimo diverse altre regolazioni e Decreti vantaggiosi al Cristianesimo: quindi siccom' era assai pratico delle Lingue Greca e Latina, ad imitazione degli antichi Pontefici fece al Popolo parecchie eccellenti Omilie, in cui studiossi d' imitar l' eloquenza di S. Leone suo particolare Avvocato: Siccome poi era parimenti inclinato alle buone Lettere, accrebbe la Biblioteca Vaticana di ottimi

Digitized by Google

mi Libri, e preziosi Manuscritti, particolarmente delle Lingue Straniere; mostrandosi in oltre protettore e Mecenate dell' Arti liberali, i di cui Professori furon dal medesimo assai onorati. Fra tutte l' altre virtù ed eccellenti qualità di questo Pontefice ammirossi particolarmente la sua esattezza e diligenza nell' adempier tutte l' incombenze della sua Dignità, e la somma benignità e pazienza nell' ammetter, ed ascoltare tutti quelli che ad esso accorrevano; solito essendo dire in sì fatto proposito, *Esser dovere di un Principe il saper tutto, non già l' eseguir tutto*: quindi è che tenne in soggezione i Governatori, e Magistrati, tanto della Città, come dello Stato, e fece loro amministrare incorrotta giustizia, senza verun riguardo al privato interesse. Non picciola lode di questo Pontefice si è, l' esser stato ammirato e lodato dagli stessi Eretici, e dai Norimbergesi in particolare, che in suo onore coniarono parecchie Medaglie in oro, e in argento. Terminò il corso de' suoi giorni nel 1721, dopo aver tenuto il Soglio Pontificio per venti e più anni; e fu eletto in sua vece

INNOCENZIO XIII

Romano di Patria, detto in prima Michel Angelo Conti. Nel suo innalzamento al Pontificato, ritrovate avendo in pacifico stato le cose, pose tutto il suo studio in conser- 1721

Digitized by Google

vare la ſteſſa pace e tranquillità. Grande fu la ſua liberalità inverſo tutti, e quelli in particolare che fatto gli aveano un qualche beneficio o piacere: quindi ſiccome era di un' indole aſſai dolce e benigna, dichiarò innocenti perſone aſſai riguardevoli dalle accuſe lor date; in modo però che la ſua manſuetudine non corrompeva l'equità, nè l'equità la manſuetudine. Fu un gran difenſore dell' Eccleſiaſtica Giuriſdizione; il che particolarmente da eſſo dimoſtroſſi allor quando conferì l'Inveſtitura del Regno delle due Sicilie e di Geruſalemme all' Imperator Carlo VI. Aſcriſſe al numero de' Santi alcuni ſervi del Signore; e dopo aver regnato intorno tre anni, morì finalmente nel 1724. Di lui ſucceſſore fu . . . . . .

BENEDETTO XIII.

1724 Arciveſcovo di Benevento, chiamato per l' avanti Vincenzo Maria Orſini. Poco dopo che intrapreſe il governo del Criſtianeſimo, celebrò il Giubileo Univerſale, e tenne nel tempo iſteſſo un Concilio nella Baſilica Lateranenſe, diretto particolarmente a riformare l'Eccleſiaſtica Diſciplina. Quindi applicatoſi agli affari dello Stato, e a quelli della Religione, ottenne dall' Imperatore la reſtituzion di Comacchio, che ſtato era dal medeſimo occupato ſin dall' anno 1708; e con la ſua pietà induſſe il Cardinal di Noailles, Arci-

ve-

Digitized by Google

veſcovo di Parigi, a ricevere la famoſa Con- 1728
ſtituzione *Unigenitus* del ſuo anteceſſore *Clemente XI*, pubblicata contra i Gianſeniſti. Conferì la Dignità Arciveſcovile alla Chieſa di Lucca, e accordò ai ſuoi Canonici molti riguardevoli Privilegj. Quindi ſiccome avea una gran propenſione per la Chieſa di Benevento, la quale facea governare da un ſuo Vicario, ſi portò due volte a viſitarla; la prima nel 1727, preceduto, ſecondo il coſtume de' Pontefici ne' lor pubblici viaggi, dalla Sacra Euchariſtia; e l'altra nel 1729, ſebbene con minor ſeguito e pompa. Per di lui comando fatto venne coronare nel Cam- 1725
pidoglio il Cavalier Bernardino Perfetti Seneſe, celebre Poeta; Solennità che più non ſi era fatta in Roma dopo quella di Franceſco Petrarca. Fece la Canonizzazione di molti Santi, fra i quali del B. Giovanni Nepomuceno, Canonico di Praga: preſcriſſe la maniera di trattare e giudicare le Cauſe Eccleſiaſtiche nel Regno di Sicilia oltra il Faro, in cui reſtituì in certo modo l'Appoſtolica Legazione, e *Monarchia* di quel Regno, e il di lei Tribunale: fondò un ampio Oſpitale in uſo de' poveri ammalati; e conſacrò di nuovo la Baſilica Lateranenſe, riſtorata con grande attenzione e cura da varj Pontefici, e da lui ultimamente perfezionata. Sì grande fu la ſua moderazione, che non oſtante la ſublime Dignità di cui era fregiato, non ſolo in privato, ma il Pubblico ancora compari-

Digitized by Google

pariva qual semplice Monaco. Passò all'altra vita nel 1730, dopo aver governata la Chiesa per cinque e più anni; e gli fu sostituito

CLEMENTE XII.

1730 di Patria Firentino, chiamato Lorenzo Corsini. Innalzato appena al Pontificato, rivolto avendo l'animo al Pubblico bene dello Stato, e della Città in particolare, si ebbe particolarmente a distinguere per l'utili e grandi Opere, e Fabbriche, fatte dal medesimo ristorare, o innalzare con istraordinaria spesa e magnificenza. Tra queste le più riguardevoli si è la Facciata della Basilica Lateranense, con la magnifica e ricca Cappella di S. Andrea Corsini, e il bel Sepolcro di Porfido, in cui sta riposto; la Facciata di S. Giovanni de' Firentini; le nuove Fabbriche aggiunte al Palazzo di Monte Cavallo; e i sontuosi Ornamenti fatti all'Acquidotto dell'Acqua Vergine. Negli altri Luoghi poi dello Stato, molto osservabili sono i lavori fatti intorno il Fiume Bedese, da esso trasportato in un nuovo Argine, affin d'impedire le inondazioni della Città di Ravenna, e del suo
1738 Territorio; come pure il Ponte innalzato per eguagliare la Strada Romana interrotta dall'alveo del mentovato Fiume, e la Fossa escavata da quella Città fino al Mare, per facilitarne il trasporto delle Mercanzie. Merita in oltre particolar osservazione il Porto di

An-

Ancona dal medesimo accresciuto e difeso, e il Lazzeretto fatto di nuovo fabbricare. Ritornando quindi alla Città di Roma, e agli altri Ornamenti de' quali venne arricchita, raccolte avendo il medesimo molte antiche Statue di eccellente lavoro, le riposè nel Campidoglio, perchè servissero di comodo ai Scultori, Pittori, e agli Antiquarj. Levata avendo similmente dall' Atrio della Basilica Lateranense una Statua in abito Pontificale, vi riposè un' antica Statua dell' Imperator Costantino, che stato era il Fondator della medesima, ond' è che dal suo nome chiamata viene anche a' nostri giorni *Costantiniana*; e molto finalmente applicossi ad accrescere la Biblioteca Vaticana. Morto essendo senza Figli Antonio Farnese, Duca di Parma e Piacenza, ordinò, conforme il Decreto di *S. Pio V*, che ritornar dovesse quel Ducato all' Appostolica Sede, in caso ch' Enrichetta d' Este di lui Vedova, da esso lasciata incinta, partorito non avesse un Figlio Maschio. Fatte da lui vennero parecchie Canonizzazioni di Santi: quindi nel 1738 accolse con somma magnificenza Maria Amalia, Figlia del Re di Polonia, Elettor di Sassonia, maritata con Carlo Re delle due Sicilie, e la fece scortare da un suo Legato; avendole in prima mandata incontro per onorarla la sua Sella fino ad Otricoli. Lasciò di vivere nel 1740, dopo aver tenuto il Pontificato per lo spazio di nove e più anni; ed ebbe per successore 1731

BE-

BENEDETTO XIV

1740 Bolognese di Patria, detto per l'avanti Prospero Lambertini. Tra le molte illustri cose dal medesimo operate, e che gli meritarono il nome di *Grande*, faremo soltanto menzione per brevità delle più riguardevoli, e singolari. Il buon regolamento del Mondo Cristiano, come pure quel della Città, e dello Stato, furono i principali oggetti che si propose fin dal principio del suo Pontificato. Quindi in occasione che stati erano eletti due Patriarchi Maroniti per forza di Partito, ricusò il medesimo di approvarne l'Elezione, anzi pure ne creò un terzo, che fu ricevuto con universal consenso; e a cessar venne in tal guisa lo Scisma. Approvò similmente tre Patriarchi Armeni della Silicia, ad istanza de' loro Elettori, e diede ad essi l'uso del Pallio. Condannò la nuova Setta de' Liberi Muratori, e fece molt' altre saggie Prescrizioni per regolare la buona Morale, e l'Ecclesiastica Disciplina. Dispensò i Regni di Castiglia, di Leone, e dell' Indie dall' osservare la Quadragesimale astinenza, e gli altri giorni prescritti per l'Ecclesiastico digiuno; lor permettendo ancora il poter mangiar carni ne' giorni di Sabbato: agli Sacerdoti poi di tutta quella Nazione, come pur del Regno di Portogallo, permise il poter celebrare tre volte la Messa nel giorno di tutti i Morti.

Sic-

Digitized by Google

Siccome poi eravi tra il Re di Spagna e la Corte di Roma un'antica Controversia intorno al Giuspatronato degli Ecclesiastici Beneficj di quel Regno, ritrovò l'opportuno espediente di pacificar ogni cosa. Accomodò similmente con la Repubblica di Venezia le antiche differenze intorno al Diritto, e ai Confini di ambedue gli Stati; e insorte essendo altre nuove Controversie per il Patriarcato di Aquileja, terminò finalmente l'affare coll'annullare la mentovata Dignità: soggetta dichiarando la Basilica Patriarcale immediatamente all'Appostolica Sede, e creando in sua vece due Arcivescovati, quello di Udine, e l'altro di Gorizia; dividendo in oltre la Diocesi, e i Vescovi lor Suffraganei. Fondati da lui vennero alcuni Vescovati tanto nell'America, come in altre Provincie dell'Europa, particolarmente nella Germania: quindi per onorare il merito di due Principi Cristiani, a Giovanni V Re di Portogallo, e ai di lui successori diede il nome di *Fedelissimo*, e mandò al Gran Mastro de' Cavalieri Gerosolimitani la Spada e il Cappello, soliti premj de' valorosi Campioni, e Difensori della Religione. Mostrar volendo la propria gratitudine inverso la sua Patria Bologna (di cui ritenne l'Arcivescovato per ben quattordici anni) oltre all'aver molto contribuito a perfezionare l'Istituta de' Studj, rifabbricò con somma magnificenza la Chiesa Metropolitana; adornolla di pre-

zioſe

Digitized by Google

zioſe ſuppellettili, e mandollo la Roſa d' oro benedetta, ſingolare e diſtinto dono de' Romani Pontefici. Molti ſervi del Signore aſcritti furono dal medeſimo al numero de' Santi; e nel 1750 celebrò l'Univerſal Giubileo con pietà e magnificenza affatto particolare, premeſſe avendo in prima alcune ſaggie e pie Iſtruzioni, per diſporne l'animo de' Fedeli, e toglier in tal propoſito diverſi dubbj. Per quello appartiene agli affari dello Stato, cercò il medeſimo di farvi varie utili regolazioni, accreſcendone il Commercio, e dando una nuova miglior forma all' amminiſtrazione della Giuſtizia. Riguardo poi agli Ornamenti con i quali fu da eſſo abbellita la Città, eglino furono in gran numero, e di ſomma magnificenza. Tra queſti i più ſingolari ſono la Facciata della Baſilica di S. Maria Maggiore, fatta dal medeſimo coſtruire di marmo con parecchie Statue, e coll' aggiungervi un doppio Atrio; le belle Fabbriche preſſo la Fontana dell' Acqua Vergine, già incominciate dai ſuoi anteceſſori; l'eſtrazione fatta dell' Obeliſco del Sole, che ſtava da gran tempo ſepolto tra le rovine del Campo Marzo; la riparazione della famoſa Cupola di S. Pietro, per il qual effetto conſultati vennero i più celebri Matematici de' noſtri giorni; la copia di Antiche Statue, Baſſirilievi, ed altre ſomiglianti Antichità, da eſſo riposte nel Campidoglio; e la Pubblica Scuola del Diſegno, da eſſo iſtituita in grazia della

ſtu-

Digitized by Google

studiosa Gioventù. In fatti le Bell' Arti e le Lettere furon sempre il suo principal oggetto; e di quanto sapere e dottrina fosse egli stesso fornito, lo danno abbastanza a divedere le molte e diverse sue Opere fino al presente pubblicate, ripiene di Sacra e Profana Erudizione, e che mostrano la sua gran perizia nell' Ecclesiastica Storia, nella Giurisprudenza Canonica, e nelle Teologiche Scienze. Queste sue illustri prerogative congiunte all' altre più eccellenti qualità, che desiderar si possano in un Ecclesiastico, e in un Sovrano, gli conciliarono la venerazione de' Cattolici, e l'ammirazione de' Protestanti, dai quali commendato venne con grandi Elogj; come può vedersi particolarmente in quell' ultimo fatto in suo onore dal Walpol, Figlio del celebre Primo Ministro d'Inghilterra. Lasciò di vivere questo gran Pontefice nel 1758, dopo aver governato la Chiesa per lo spazio d'intorno 18 anni. Al medesimo succedette

CLEMENTE XIII

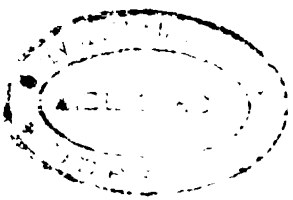
Veneziano di Patria, e Vescovo di Padova, detto in prima Carlo Rezzonico, Pontefice felicemente regnante. Dell' illustri di lui azioni lascieremo il parlarne a chi avrà a scrivere dopo di noi, stato essendo in quest' ulti-

1758

ultimi tempi innalzato all' Appoſtolica Sede; contentandoci di ammirare per ora le ſue virtù, e ſingolari prerogative, che fanno ſperar gran coſe a tutto il Mondo Criſtiano.

Fine del Tomo XXII. che ſi vende *Lire* 12. di queſta Moneta Veneziana.

Il Tomo ſeguente terminerà con il Regno di Napoli, Sicilia, ed Iſole adiacenti.



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google